REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE CAMPANIA

Periodico Settimanale
Napoli 01 agosto 2011
Anno XLI numero 49

PARTE I Atti della Regione

PARTE II Atti dello Stato e di altri Enti

PARTE III Avvisi e Bandi di Gara

REGOLAMENTO del 22 luglio 2011, n. 4

Regolamento per il rilascio e la revoca delle autorizzazioni per il sub affidamento dei servizi di trasporto pubblico di linea di persone su strada, ai sensi dell' articolo 33, comma 1 della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3.

LA GIUNTA REGIONALE

ha deliberato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

visto l'articolo 121, 4° comma della Costituzione;
visto lo Statuto della Regione Campania approvato con Legge Regionale 28 maggio 2009, n.6;
visto in particolare l'articolo 56 dello Statuto, che disciplina la potestà regolamentare;
vista la Delibera della Giunta Regionale n. 174 del 29/04/2011;
visto il Decreto Presidenziale n. 23 del 04/02/2011;
considerato che il Consiglio Regionale non si è pronunciato nel termine di cui al comma 2, dell'articolo 56 dello Statuto

EMANA

il seguente Regolamento :

ART. 1
(Finalità e definizioni)

1. Il presente regolamento reca la disciplina, nel rispetto dei principi di non discriminazione e di tutela della concorrenza, delle modalità e dei criteri per il rilascio e la revoca delle autorizzazioni per il sub affidamento dei servizi di trasporto pubblico di linea di persone su strada, ai sensi dell'articolo 33, comma 1 della legge regionale 28 marzo 2002, n. 3.
2. Ai fini del presente regolamento, si intende per:
   a) ente pubblico affidante, l'ente pubblico territoriale che ha affidato il servizio principale di trasporto pubblico di persone su strada;
   b) impresa di trasporto affidataria, o impresa affidataria, l'impresa di trasporto alla quale l'ente pubblico affidante ha affidato il servizio principale di trasporto pubblico di persone su strada;
   c) impresa di trasporto sub affidante, o impresa sub affidante, l'impresa di trasporto di cui alla lettera b) che dà in sub affidamento parte del servizio principale di trasporto pubblico di persone su strada;
   d) impresa di trasporto sub affidataria, o impresa sub affidataria, l'impresa di trasporto alla quale l'impresa sub affidante affida parte del servizio principale di trasporto pubblico di persone su strada;

e) servizio principale di trasporto pubblico di persone su strada, o servizio principale, il servizio di trasporto affidato dall'ente pubblico affidante all'impresa affidataria;
f) servizio sub affidato di trasporto pubblico di persone su strada, o servizio sub affidato, il servizio di trasporto, che costituisce parte del servizio principale, oggetto di sub affidamento dall'impresa di cui alla lettera c) all'impresa di cui alla lettera d).

ART. 2
(Ambito soggettivo ed oggettivo)

1. L'impresa affidataria diretta del servizio principale può essere autorizzata a sub affidare parte dello stesso, nel rispetto del comma 4, alle condizioni previste dall'articolo 3, commi 1 e 2 e dall'articolo 4.
2. L'impresa affidataria del servizio principale a seguito di procedimenti selettivi concorsuali, può essere autorizzata a sub affidare parte dello stesso, nel rispetto del comma 4, alle condizioni previste dall'articolo 3, comma 3 e dall'articolo 4.
3. L'impresa sub affidataria è scelta, ai sensi dell'articolo 3, fra quelle che, secondo la normativa vigente, sono in possesso degli stessi requisiti richiesti all'impresa di trasporto affidataria sub affidante per lo svolgimento del servizio di trasporto oggetto del sub affidamento.
4. Il sub affidamento è ammesso alle stesse condizioni previste per l'affidamento del servizio principale, salvo che per il valore del corrispettivo dovuto per i servizi di trasporto oggetto di sub affidamento che deve essere uguale o inferiore al corrispettivo dovuto dall'ente pubblico affidante per i medesimi servizi svolti dall'impresa affidataria. Il sub affidamento può essere autorizzato entro il limite della domanda e comunque non oltre il limite del 30 per cento del servizio principale, misurato in bus/chilometro.
5. Ciascuna linea è sub affidata unitariamente e senza frazionamenti. Il contratto di servizio che regola l'affidamento del servizio principale può prevedere limiti percentuali inferiori.

ART. 3
(Scelta dell'impresa sub affidataria)

1. L'impresa affidataria di cui all'articolo 2, comma 1, sceglie l'impresa sub affidataria a seguito del procedimento selettivo concorsuale previsto ai sensi della normativa vigente.
2. A tal fine, a seguito della domanda di sub affidamento, l'ente pubblico affidante indica il procedimento selettivo concorsuale che l'impresa affidataria deve, sotto la propria esclusiva responsabilità, iniziare e concludere. L'ente pubblico affidante designa un proprio dipendente, appartenente alla categoria "D", per il controllo collaborativo concomitante sul procedimento. Il controllo collaborativo concomitante si svolge sulla base delle istruzioni impartite dal dirigente. Il dipendente che esercita il controllo collaborativo concomitante ha accesso in ogni momento agli atti ed alle informazioni relativi al procedimento selettivo concorsuale.
3. L' impresa affidataria di cui all'articolo 2, comma 2, sceglie l'impresa sub affidataria direttamente.

ART. 4
(Rilascio dell'autorizzazione)

1. Per il sub affidamento dei servizi di trasporto di cui al presente regolamento, l'impresa affidataria ha l'onere di ottenere, da parte dell'ente pubblico affidante, l'autorizzazione di cui al presente articolo. Se previsto dal bando di gara per l'affidamento del servizio principale, e se richiesto dall'impresa di trasporto aggiudicataria, il sub affidamento può essere autorizzato in occasione della stipulazione del relativo contratto di servizio.
2. L'autorizzazione è rilasciata entro novanta giorni dalla data in cui l'ente pubblico affidante riceve l'istanza da parte dell'impresa affidataria del servizio. Si applica l'articolo 20 della legge 7 agosto 1990, n. 241.
3. L'autorizzazione può essere rilasciata se:
   a) l'impresa sub affidante ha titolo valido ed efficace per l'esercizio del servizio principale;
   b) l'impresa sub affidataria ha tutti i requisiti per essere affidataria di servizi di trasporto da parte dell'ente pubblico affidante e per il loro esercizio;
   c) sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 2, comma 4;

d) l'impresa sub affidante e l'impresa sub affidataria hanno prodotto una dichiarazione congiunta con cui si impegnano incondizionatamente a inserire nel contratto di sub affidamento gli elementi di cui al comma 5, lettera e);
e) vi è motivata sussistenza dell'interesse pubblico al sub affidamento.

4. Le condizioni di cui al comma 3 devono sussistere al momento della domanda del rilascio dell'autorizzazione e della stipulazione del contratto di sub affidamento. Esse devono persistere per tutto il tempo in cui è efficace il sub affidamento.
5. L'istanza di cui al comma 2 reca:
   a) le generalità dell'impresa affidataria del servizio principale;
   b) gli estremi del titolo da cui deriva l'affidamento del servizio principale e degli eventuali aggiornamenti;
   c) l'illustrazione dettagliata, descrittiva e planimetrica, dei servizi di trasporto oggetto dell'autorizzazione al sub affidamento;
   d) una relazione dettagliata sul rapporto tra i servizi di trasporto oggetto dell'autorizzazione al sub affidamento ed il servizio principale, sulle ragioni tecniche ed economiche alla base della richiesta autorizzazione e sulla sussistenza delle condizioni di cui all'articolo 2, comma 4;
   e) lo schema di contratto di sub affidamento del servizio, da stipularsi tra l'impresa sub affidante e l'impresa sub affidataria; esso contiene anche le clausole relative agli elementi di seguito elencati, in relazione ai quali aderisce l'ente pubblico affidante:
      1. l'impegno dell'impresa sub affidante e dell'impresa sub affidataria a rispondere solidalmente, nei confronti dell'ente pubblico affidante, di tutte le obbligazioni dedotte in contratto per l'erogazione del servizio di trasporto oggetto di sub affidamento e comunque di tutte le obbligazioni alle quali è tenuta l'impresa di trasporto sub affidataria, senza beneficio di preventiva richiesta o di preventiva escussione;
      2. la previsione della facoltà di azione diretta da parte dell'ente pubblico affidante nei confronti dell'impresa sub affidataria per l'adempimento delle obbligazioni gravanti su quest'ultima;
      3. l'impegno dell'impresa sub affidataria al mantenimento di tutti i requisiti necessari per l'esercizio del servizio di trasporto oggetto del sub affidamento, per tutta la durata del sub affidamento;
      4. l'impegno dell'impresa sub affidataria ad applicare nei rapporti di lavoro il contratto nazionale collettivo di categoria;
      5. la previsione secondo cui il sub affidamento segue di diritto e senza eccezioni le sorti dell'affidamento del servizio principale in caso di dichiarazione di nullità, annullamento, risoluzione, rescissione, decadenza o revoca, senza il riconoscimento di alcun importo a qualunque titolo a carico dell'ente pubblico affidante;
      6. la previsione secondo cui, in caso di trasferimento dei lavoratori dall'impresa sub affidante all'impresa sub affidataria, si applicano l'articolo 37, comma 1 della legge regionale n. 3 del 2002;
      7. la previsione secondo cui al pagamento del corrispettivo a favore dell'impresa sub affidataria si provvede, ai sensi dell'articolo 1269 del codice civile, a mezzo di delegazione di pagamento dall'impresa sub affidante all'ente pubblico affidante, senza assunzione di obbligazione da parte di quest'ultimo, previo storno del corrispettivo dovuto dall'ente pubblico affidante all'impresa affidataria per i servizi sub affidati;
   f) le generalità dell'impresa sub affidataria e la documentazione comprovante il possesso dei requisiti di cui all'articolo 2, comma 3. Se l'istanza proviene da impresa di cui all'articolo 2, comma 1, gli elementi di cui alla presente lettera sono forniti, con nota integrativa, dopo l'aggiudicazione definitiva che conclude il procedimento selettivo concorsuale di cui all'articolo 3, commi 1 e 2;
6. Nel caso di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 l'autorizzazione ha ad oggetto il servizio di trasporto da sub affidare e l'inizio del procedimento selettivo concorsuale per la scelta dell'impresa sub affidataria. Dopo la conclusione del procedimento selettivo concorsuale per la scelta dell'impresa sub affidataria, l'autorizzazione ha ad oggetto l'impresa sub affidataria e la stipulazione del contratto di sub affidamento del servizio. Il termine di cui al comma 2 è sospeso dalla data di rilascio dell'autorizzazione di cui al primo periodo del presente comma alla data di ricevimento, da parte dell'ente pubblico affidante, della nota integrativa di cui alla lettera f) del comma 5.
7. Nel caso di cui all'articolo 3, comma 3 l'autorizzazione ha ad oggetto il servizio di trasporto da sub affidare, l'impresa sub affidataria e la stipulazione del contratto di sub affidamento del servizio.
8. L'autorizzazione ha la validità di tre mesi decorrenti dalla data in cui l'impresa di cui all'articolo 2, comma 2 riceve comunicazione della stessa a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento.

L'autorizzazione decade di diritto se, entro il predetto termine, l'impresa sub affidante non ha trasmesso all'ente pubblico affidante, a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, copia autentica del contratto di sub affidamento stipulato con l'impresa di trasporto sub affidataria.

9. L'autorizzazione ha la validità di tre mesi decorrenti dalla data in cui l'impresa affidataria di cui all'articolo 2, comma 1 può stipulare il contratto di sub affidamento. Il contratto di sub affidamento può essere stipulato dopo il decorso di sessanta giorni dalla conoscenza, da parte delle imprese di trasporto che hanno partecipato al procedimento selettivo concorsuale per la scelta dell'impresa sub affidataria, dell'aggiudicazione definitiva, se non vi è stata impugnazione. Se vi è stata impugnazione, il contratto di sub affidamento può essere stipulato solo dopo la definitiva conclusione della lite in senso favorevole per l'impresa sub affidante, indipendentemente dall'adozione di provvedimenti cautelari. L'autorizzazione decade di diritto se, entro il termine di cui al primo periodo, l'impresa sub affidante non ha trasmesso all'ente pubblico affidante, a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, copia autentica del contratto di sub affidamento stipulato con l'impresa sub affidataria.
10. In caso di dichiarazione di nullità, di annullamento, anche ai sensi dell'articolo 21-nonies della legge n. 241 del 1990, o di revoca dell'autorizzazione, il contratto di sub affidamento perde automaticamente efficacia e l'impresa sub affidante rende direttamente i servizi di trasporto oggetto del sub affidamento.

ART. 5
(Sospensione e revoca dell'autorizzazione)

1. L'autorizzazione è revocata dall'ente pubblico affidante se lo stesso ha accertato la mancata persistenza di una o più delle condizioni di cui all'articolo 4, comma 3.
2. L'ente pubblico affidante ha facoltà, ai sensi dell'articolo 7, comma 2 della legge n. 241 del 1990, di sospendere in via cautelare, d'ufficio o ad istanza congiunta dell'impresa sub affidante e dell'impresa sub affidataria, l'autorizzazione se, dalle risultanze dell'istruttoria, risulta che la accertata mancata persistenza di una o più delle condizioni di cui all'articolo 4, comma 3 può essere rimossa entro un termine ragionevole, comunque non superiore a tre mesi dall'adozione del provvedimento di sospensione. Per il periodo di sospensione, l'impresa sub affidante rende direttamente i servizi di trasporto oggetto del sub affidamento. Se durante la sospensione l'ente pubblico affidante accerta la rinnovata persistenza di tutte le condizioni di cui all'articolo 4, comma 3, la sospensione stessa è revocata. Se al termine della sospensione l'ente pubblico affidante accerta che non persistono tutte le condizioni di cui all'articolo 4, comma 3, esso procede alla revoca.
3. Resta salva l'applicabilità, nei confronti dell'impresa sub affidataria, dei provvedimenti che l'ente pubblico affidante può adottare, secondo la normativa vigente, nei confronti di un impresa di trasporto alla quale abbia affidato un servizio di trasporto pubblico di persone su strada.

ART. 6
(Entrata in vigore)

1. Il presente Regolamento entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione Campania.

Caldoro

Note

Avvertenza: il testo del regolamento viene pubblicato con le note redatte dal Settore Legislativo, al solo scopo di facilitarne la lettura (D.P.G.R.C. n. 15 del 20 novembre 2009 - "Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale").

Note all'art. 1

Comma 1.

Legge regionale 28 marzo 2002, n. 3: "Riforma del Trasporto Pubblico Locale e Sistemi di Mobilità della Regione Campania ".

Art. 33: "Sub affidamento dei servizi".
Comma 1: "1. È consentito, nei limiti previsti dalla normativa vigente, il subaffidamento dei servizi di trasporto, previa autorizzazione dell'ente pubblico affidante. Con apposito regolamento la Regione, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, stabilisce le modalità e i criteri di rilascio e revoca delle autorizzazioni, in coerenza ai seguenti principi:
a) l'affidatario è comunque responsabile dell'attuazione del contratto di servizio nei confronti dell'ente pubblico affidante;
b) l'impresa subaffidataria deve possedere i requisiti di idoneità morale e professionale e quelli necessari per l'esercizio delle attività di trasporto di persone; è tenuta a rispettare tutte le norme vigenti in materia di trasporto di persone e ad applicare il contratto nazionale collettivo di categoria;
c) in caso di decadenza o revoca dell'affidamento decade contestualmente il subaffidamento, senza il riconoscimento di alcun importo a titolo di indennizzo da parte dell'ente pubblico affidante;
d) il subaffidamento deve riguardare servizi di trasporto marginali, non superiori ad una quota percentuale massima dei servizi previsti in contratto che verrà definita nel regolamento di cui sopra;
e) se l'aggiudicazione dei servizi in sub affidamento avviene mediante procedure concorsuali, l'affidamento avviene in coerenza alle indicazioni del comma 6 del precedente articolo 32;
f) in caso di trasferimento dei lavoratori dall'impresa affidataria a quella subaffidataria si applicano le disposizioni dell'articolo 37, comma 1".

Note all'art. 4

Comma 2.

Legge 7 agosto 1990, n. 241: "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi".

Art. 20: "Silenzio assenso".
"1. Fatta salva l'applicazione dell'articolo 19, nei procedimenti ad istanza di parte per il rilascio di provvedimenti amministrativi il silenzio dell'amministrazione competente equivale a provvedimento di accoglimento della domanda, senza necessità di ulteriori istanze o diffide, se la medesima amministrazione non comunica all'interessato, nel termine di cui all'articolo 2, commi 2 o 3, il provvedimento di diniego, ovvero non procede ai sensi del comma 2.
2. L'amministrazione competente può indire, entro trenta giorni dalla presentazione dell'istanza di cui al comma 1, una conferenza di servizi ai sensi del capo IV, anche tenendo conto delle situazioni giuridiche soggettive dei controinteressati.
3. Nei casi in cui il silenzio dell'amministrazione equivale ad accoglimento della domanda, l'amministrazione competente può assumere determinazioni in via di autotutela, ai sensi degli articoli 21-quinquies e 21-nonies.
4. Le disposizioni del presente articolo non si applicano agli atti e procedimenti riguardanti il patrimonio culturale e paesaggistico, l'ambiente, la difesa nazionale, la pubblica sicurezza, l'immigrazione, l'asilo e la cittadinanza, la salute e la pubblica incolumità, ai casi in cui la normativa comunitaria impone l'adozione di provvedimenti amministrativi formali, ai casi in cui la legge qualifica il silenzio dell'amministrazione come rigetto dell'istanza, nonché agli atti e procedimenti individuati con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con i Ministri competenti.
5. Si applicano gli articoli 2, comma 7, e 10-bis.
5-bis. Ogni controversia relativa all'applicazione del presente articolo è devoluta alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo".

Comma 5, lettera e), numero 6.

Legge regionale 28 marzo 2002, n. 3 già citata nella nota all'articolo 1.

Art. 37: “Trasferimento del personale dipendente”.
Comma 1: “1. In caso di subentro di nuova impresa, si effettua il trasferimento del personale dipendente dall'impresa cessante all'impresa subentrante, in coerenza alle indicazioni dell'art. 18 comma 2 lettera e) del decreto legislativo n. 422/1997 e conservando al personale l'inquadramento contrattuale ed il trattamento economico acquisito, comprensivo degli eventuali contratti integrativi aziendali in essere”.

Comma 5, lettera e), numero 7.

Codice Civile

Art. 1269: “Delegazione di pagamento”.
“Se il debitore per eseguire il pagamento ha delegato un terzo, questi può obbligarsi verso il creditore, salvo che il debitore l'abbia vietato.
Il terzo delegato per eseguire il pagamento non è tenuto ad accettare l'incarico, ancorché sia debitore del delegante. Sono salvi gli usi diversi”.

Comma 10.

Legge 7 agosto 1990, n. 241 già citata nella nota al comma 2.

Art. 21-nonies: “Annullamento d'ufficio”.
“1. Il provvedimento amministrativo illegittimo ai sensi dell'articolo 21-octies può essere annullato d'ufficio, sussistendone le ragioni di interesse pubblico, entro un termine ragionevole e tenendo conto degli interessi dei destinatari e dei controinteressati, dall'organo che lo ha emanato, ovvero da altro organo previsto dalla legge.
2. È fatta salva la possibilità di convalida del provvedimento annullabile, sussistendone le ragioni di interesse pubblico ed entro un termine ragionevole”.

Note all’art. 5

Comma 2.

Legge 7 agosto 1990, n. 241 già citata nella nota all'articolo 4.

Art. 7: “Comunicazione di avvio del procedimento”.
“1. Ove non sussistano ragioni di impedimento derivanti da particolari esigenze di celerità del procedimento, l'avvio del procedimento stesso è comunicato, con le modalità previste dall'articolo 8, ai soggetti nei confronti dei quali il provvedimento finale è destinato a produrre effetti diretti ed a quelli che per legge debbono intervenirvi. Ove parimenti non sussistano le ragioni di impedimento predette, qualora da un provvedimento possa derivare un pregiudizio a soggetti individuati o facilmente individuabili, diversi dai suoi diretti destinatari, l'amministrazione è tenuta a fornire loro, con le stesse modalità, notizia dell'inizio del procedimento.
2. Nelle ipotesi di cui al comma 1 resta salva la facoltà dell'amministrazione di adottare, anche prima della effettuazione delle comunicazioni di cui al medesimo comma 1, provvedimenti cautelari”.

IX Legislatura

Consiglio Regionale della Campania

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

RESOCONTI: Sommario ed Integrale

Seduta consiliare
6 Luglio 2011

<<<<<<<<<<<<<<<<<<>>>>>>>>>>>>>>>>>>

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE	IX Legislatura	6 Luglio 2011

INDICE

1. **RESOCONTO SOMMARIO**

2. **RESOCONTO INTEGRALE**

3. **ALLEGATO A**

Elenco Argomenti

a. **ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI ASSEMBLEARI**
b. **ELENCO PROPOSTE DI LEGGE E REOLAMENTI PRESENTATI**
c. **ELENCO INTERROGAZIONI PRESENTATE E RISPOSTA PERVENUTA**
d. **TESTI INTERROGAZIONI E RISPOSTE DISCUSSE**

4. **ALLEGATO B**

a. **TESTI INTERROGAZIONI PRESENTATE**
b. **TESTO PERVENUTA RISPOSTA INTERROGAZIONE**

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario *IX Legislatura* *06 Luglio 2011*

**RESOCONTO SOMMARIO N. 59
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 06 LUGLIO 2011**

Presidenza del Vice Presidente Antonio Valiante

Indice degli argomenti trattati:

- **Commemorazione**
- **Approvazione del processo verbale della seduta precedente;**
- **Comunicazioni del Presidente;**
- **Presa d'atto DPCM 21.04.2011 relativo al Consigliere sospeso Roberto Conte;**
- **Interrogazioni ai sensi dell'articolo 75 del Regolamento Interno allegato n.1;**
- **Debiti fuori bilancio - allegato n. 2.**

Inizio lavori ore 11.15

PRESIDENTE - Dichiara aperta la seduta.

Commemorazione

PRESIDENTE - Invita l'Assemblea a osservare un minuto di silenzio per la dipartita del Caporale Maggiore Gaetano Tuccillo, morto nell'attentato terroristico in Afghanistan, il due luglio scorso. A nome del Consiglio regionale esprime alla famiglia del giovane militare e all'intera comunità di Palma Campania i più sentiti sentimenti di cordoglio e vicinanza per la tragica e prematura scomparsa.
Prima di osservare un minuto di silenzio esprime, al militare ferito nello stesso attentato, Aniello Cerqua di Somma Vesuviana l'augurio di una pronta guarigione.

L'Aula osserva un minuto di silenzio

Approvazione dei processi verbali delle sedute precedenti

PRESIDENTE - Passa all' esame del primo punto all'ordine del giorno: Approvazione dei processi verbali delle sedute precedenti. Processo verbale n. 54 del 14 giugno 2011 a.m. e n.55 del 14 giugno 2011 p.m.. Non essendovi osservazioni si danno per letti e approvati.

Il Consiglio approva.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE - Comunica che in data 5 luglio 2011 è pervenuto il ricorso innanzi alla Corte Costituzionale, promosso dal Presidente del Consiglio dei Ministri per la declaratoria di illegittimità costituzionale dell'articolo 1 comma 5 e 8 della legge regionale 5 maggio 2011 n. 7 "Modifiche della legge regionale 7 gennaio 1983 n. concernente "Rischio sismico" della legge regionale n. 15 del 25 agosto '89 concernente "Ordinamento amministravo del Consiglio regionale", della legge regionale 28 marzo 2007 n. 4 concernente "Materia della gestione dei rifiuti", della legge regionale 30 aprile 2002 n. 7 concernente "Ordinamento contabile della Regione Campania", della legge regionale 28 novembre 2008 n. 16 e della legge regionale 3 novembre '94 n. 332 concernente "Riordino del servizio sanitario regionale" e della legge regionale 15 marzo 2011 n. 4 concernente "Legge finanziaria regionale 2011".

Comunica che sono state presentate le seguenti Proposte di Legge:
"Interventi regionali per la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà internazionale"
Reg. Gen. n. 210
Ad iniziativa del Consigliere regionale, Luca Colasanto.
Assegnata alla VI e alla I Commissione Consiliare Permanente per l'esame congiunto e alla II per il parere.
Non essendo obiezioni così resta stabilito.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario *IX Legislatura* *06 Luglio 2011*

"Norme urgenti per il governo del territorio nella Regione Campania" Reg. Gen. n. 215
Ad iniziativa dei Consiglieri del gruppo PD primo firmatario il Consigliere regionale, Giuseppe Russo.
Assegnata alla IV Commissione Consiliare Permanente per l'esame
Non essendo obiezioni così resta stabilito.

"Istituzione del registro regionale dell'endometriosi"
Reg. Gen. n. 216
Ad iniziativa del Consigliere regionale, Carlo Aveta.
Assegnata alla V Commissione Consiliare Permanente per l'esame.
Non essendo obiezioni così resta stabilito.

"Norme per la tutela del patrimonio speleologico delle aree carsiche della Campania e per lo sviluppo della speleologia"
Reg. Gen. n.217
Ad iniziativa dei Consiglieri regionali, Pica, Del Basso de Caro, Giuseppe Russo, D'Amelio, Caputo e Casillo.
Assegnata alla VII Commissione Consiliare per l'esame ed alla I e II per il parere.
Non essendo obiezioni così resta stabilito.

"Cultura e diffusione dell'energia solare in Campania"
Reg. Gen. n. 223
Ad iniziativa popolare
Assegnata alla I Commissione Consiliare per l'ammissibilità
Non essendo obiezioni così resta stabilito.

Comunica, inoltre, che sono stati presentati i seguenti Regolamenti:
"Regolamento recante disciplina del registro regionale delle associazioni di promozione sociale"
Reg. gen. n. 218
Ad iniziativa della Giunta regionale Assessore Demanio e Patrimonio Ermanno Russo
Assegnato alla VI Commissione Consiliare Permanente per l'esame
Non essendo obiezioni così resta stabilito.

"Regolamento di attuazione dell'articolo 11 della legge regionale 28 dicembre 2009, n. 19, avente ad oggetto Adeguamento delle strutture di allevamento animale nell'area Sorrentino – Agerolese alle direttive 91/629/CEE e 98/58/CEE e s.m.i"
Reg. Gen. n. 224
Ad iniziativa della Giunta regionale Assessore all'Agricoltura Vito Amendolara
Assegnato alla VIII Commissione Consiliare per l'esame e alla IV Commissione per il parere.
Non essendo obiezioni così resta stabilito.

Comunica che le interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta ai sensi del comma 3 dell'articolo 75 del Regolamento Interno.
Comunica, inoltre, che la risposta all'interrogazione pervenuta al Presidente del Consiglio è pubblicata nel resoconto della seduta odierna ed è stata trasmessa al proponente ai sensi del comma 3 dell'articolo 78 del Regolamento Interno.

Presa d'atto DPCM 21.04.2011 relativo al Consigliere sospeso Roberto Conte

PRESIDENTE - Passa all'esame del terzo punto all'ordine del giorno e comunica che lo stesso è rinviato perché la Giunta delle elezioni, per mancanza del numero legale nell'odierna seduta, non ha proposto la conseguente decisione da sottoporre all'Aula.
OLIVIERO, Presidente gruppo PSE - Chiede quali Consiglieri regionali componenti della Giunta delle elezioni fossero presenti.
PRESIDENTE - Dà comunicazione dei Consiglieri regionali presenti: Eduardo Giordano, Gennaro Oliviero, Antonio Valiante.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario *IX Legislatura* *06 Luglio 2011*

Interrogazioni ai sensi dell'articolo 75 del Regolamento Interno, allegato n. 1

PRESIDENTE - Passa all'esame del quarto punto all'ordine del giorno, riportato in titolo.

Settore vigilanza privata. Circumvesuviana e Metro Campania

PRESIDENTE – Pone in discussione l'interrogazione "*Settore vigilanza privata. Circumvesuviana e Metro Campania*" reg. gen. n. 1/1 a firma del Consigliere Ugo De Flaviis, già distribuita in Aula.
Comunica che a seguito di nota pervenuta a firma dell'Assessore ai Trasporti Sergio Vetrella, con la quale comunica di non poter partecipare all'odierna seduta del Consiglio regionale per impegni precedentemente assunti, l'interrogazione reg. gen. n. 1/1 a firma del Consigliere Ugo De Flaviis è rinviata.

Rete stradale e dei trasporti. Strada Fondo Valle Calore. Tratta ferrovia Sicignano-Lagonegro

PRESIDENTE – Pone in discussione l'interrogazione "*Rete stradale e dei trasporti. Strada Fondo Valle Calore. Tratta ferrovia Sicignano- Lagonegro*" reg. gen. n. 3/1 a firma del Consigliere Donato Pica, già distribuita in Aula.
Comunica che a seguito di nota pervenuta a firma dell'Assessore ai Trasporti, Sergio Vetrella, l'interrogazione reg. gen. 3/1 è rinviata.

SORESA

PRESIDENTE – Pone in discussione l'interrogazione "*SORESA*" reg. gen. n. 8/1 L.R. n.1 del 19 gennaio 2009, art.19 comma 1 a firma del Consigliere Donato Pica, già distribuita in Aula.
Comunica che a seguito di nota a firma dello stesso Consigliere Pica, l'interrogazione reg. gen. n. 8/1 è ritirata in quanto ritenuta non più attuale.

Iniziative per la salvaguardia dell'Interporto Marcianise – Maddaloni

PRESIDENTE – Pone in discussione l'interrogazione "*Iniziative per la salvaguardia dell'Interporto Marcianise – Maddaloni*" reg. gen. n. 18/1 a firma del Consigliere Angelo Polverino, già distribuita in Aula.
Comunica che a seguito di nota pervenuta a firma dell'Assessore ai trasporti, Sergio Vetrella, con la quale comunica di non partecipare alla seduta odierna, così come per le interrogazioni precedenti, l'interrogazione reg. gen. 18/1 è rinviata.

Legge Finanziaria 2009

PRESIDENTE – Comunica che l'interrogazione "*Legge Finanziaria 2009*" reg. gen. n. 22/1 a firma del Consigliere Nicola Caputo, rivolta all'Assessore Sergio Vetrella , è rinviata per le motivazioni anzitette.

Impianto funicolare Mercogliano (AV)

PRESIDENTE – Comunica che l'interrogazione "*Impianto funicolare Mercogliano (AV)*" reg. gen. n. 24/1 a firma del Consigliere Sergio Nappi, anche'essa rivolta all'Assessore Sergio Vetrella è riviata per le anzidette motivazioni.

Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

PRESIDENTE – Pone in discussione l'interrogazione "*Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*" reg. gen. n. 36/1 a firma del Consigliere Bianca Maria D'Angelo, già distribuita in Aula.
D'ANGELO, PDL - In premessa riferisce che con legge n. 249 del 1997 è stata istituita

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario *IX Legislatura* *06 Luglio 2011*

l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, organismo preposto alla regolamentazione e alla vigilanza delle comunicazioni, individuando la città di Napoli come sede istituzionale dell'Autorità.
L'avvicendarsi dei vertici amministrativi e il trasferimento di numerosi dipendenti di provenienza romana presso la sede di rappresentanza di Roma e la conseguente trasformazione della stessa in sede operativa ha sminuito e depauperato la sede istituzionale di Napoli.
Ciò ha comportato una nuova ripartizione di competenze tra la sede principale di Napoli e gli uffici di Roma, in palese contrasto con quanto stabilito dalla delibera 25/07/CONS., non considerando le sollecitazioni delle OO.SS. affinché vi fosse il rispetto delle regole.
Riferisce che i vertici dell'amministrazione dell'Authority, adottando una scelta d'imperio, senza coinvolgere le OO.SS., hanno stabilito la riduzione dell'area locata in sede di rinnovo contrattuale determinando il trasferimento di personale e funzioni presso la Sede di Roma, determinando la riduzione di personale in servizio nella Sede di Napoli.
Data la situazione irrimediabilmente compromessa, si è resa necessaria la dichiarazione dello stato di agitazione del personale formulata nel corso dell'ultimo incontro tenutosi tra l'Amministrazione e le OO.SS., con il ricorso da parte delle organizzazioni sindacali ad adottare tutte le azioni di lotta necessarie a ripristinare la legalità, la trasparenza dell'attività amministrativa, nonché il rispetto dei ruoli e della dignità dei lavoratori.
Tanto premesso, interroga il Presidente della Giunta regionale al fine di conoscere alla luce dei fatti esposti quali iniziative intende intraprendere nei confronti del Governo centrale onde evitare il depauperamento continuo delle competenze della sede principale dell'Authority di Napoli.
PRESIDENTE - Concede la parola all'Assessore Trombetti che risponde in sostituzione del Presidente della Giunta regionale.
TROMBETTI, Assessore all'Università - comunica che in relazione all'oggetto dell'interrogazione si è provveduto a sottoporre la problematica al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Onorevole Gianni Letta.
Riferisce che in tale circostanza, oltre a rappresentare dettagliatamente le ragioni di vario ordine che motivano la permanenza della sede dell'Authority, nel capoluogo campano, è stato anche chiesto un intervento a garantire l'autorevole interessamento del Governo affinché vengano opportunamente potenziate le funzioni degli uffici della suddetta sede.
Fa sapere che allo stato si è ancora in attesa di un concreto riscontro alle richieste presentate**.**
PRESIDENTE - Dà la parola al Consigliere regionale, Bianca Maria D'Angelo, per il diritto di replica.
D'ANGELO, PDL - Auspica che gli esiti del Governo centrale siano risolutivi**.**

TESS Costa del Vesuvio

PRESIDENTE – Rende noto che l'interrogazione "*TESS Costa del Vesuvio*" reg. gen. n. 39/1, a firma del Consigliere Ugo De Flaviis, è rinviata per l'assenza dell'Assessore, come comunicato in precedenza.

Organizzazione Uffici Regionali

PRESIDENTE – Passa all'esame dell'interrogazione "*Organizzazione Uffici Regionali*" reg. gen. n. 44/1, a firma del Consigliere Gennaro Oliviero, già distribuita in Aula.
OLIVIERO, Presidente gruppo PSE - Fa notare che l'interrogazione, presentata da tempo, nasce dall'esigenza di dare risposte concrete ad una serie di vicende che riguardavano la gestione dei POP-FERS 1995-1999.
Rileva che a seguito del collocamento in quiescenza del Coordinatore dell'Ufficio di

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario *IX Legislatura* *06 Luglio 2011*

Piano e Responsabile pro-tempore del POP-FESR 1995-1999, Avv. Mario Lupacchini, liquidatore dei finanziamenti e la mancata sostituzione dello stesso si è determinata la riduzione dell'attività degli uffici amministrativi preposti a dare esecuzione a dispositivi di sentenze passate in giudicato, vertenti contenziosi di ordine economico. Tale deficienza ha prodotto notevoli rallentamenti inficiando il corretto funzionamento dell'apparato amministrativo regionale e, procurando nei fatti, gravi danni all'Ente Regione.
Inoltre, ritiene che il procrastinarsi dell'attuale stato di fatto, inevitabilmente, porta alla nomina ed all'insediamento di un Commissario ad Acta.
Tanto premesso, interroga il Presidente della Giunta regionale:
se è a conoscenza dei fatti esposti;
se il competente Gabinetto della Presidenza ha già individuato, con la necessaria e improrogabile urgenza, la struttura idonea per quanto viene disposto e mandato in esecuzione;
e, infine, se conosce quali decisioni sono state assunte per sanare la situazione che da diversi mesi arreca stallo amministrativo e gravi nocumenti all'Ente Regionale.
PRESIDENTE – Dà la parola all'Assessore all'Università, Guido Trombetti in sostituzione del Presidente della Giunta regionale, Stefano Caldoro, assente per motivi istituzionali.
TROMBETTI, Assessore all'Università - In merito all'oggetto dell'interrogazione, comunica che il dirigente pro tempore dell'ufficio di Piano, Avvocato Lupacchini, con decreto n. 21 del 25 giugno 2010 ha provveduto ad effettuare una ricognizione dello stato di attuazione degli interventi finanziati con i fondi POP 1990-1993 e 1994-1999 sugli interventi non ancora conclusi.
Riferisce che, con l'approvazione del bilancio gestionale del 2010, a seguito del collocamento in quiescenza dell'Avvocato Lupacchini, è stata assegnata la titolarità dei relativi capitoli di spesa del POP 1994-1999 al dirigente pro tempore del settore 01 dell'AGC 09.
Fa notare che la nuova amministrazione regionale, a partire dal suo insediamento, si è posta come obiettivo l'organizzazione del proprio apparato burocratico al fine di colmare le vacanze verificatesi a seguito di collocamento in quiescenza di dirigenti e funzionari.
Rileva che il dirigente Avv. Lupacchini, prima della sua quiescenza, ha predisposto l'insediamento dei Commissari ad acta, i quali in ottemperanza alle pronunce del Tar, hanno liquidato sollecitamente quanto stabilito dal Giudice Amministrativo.
Evidenzia, inoltre, che l'amministrazione regionale ha posto e continua a porre in essere ogni misura utile a evitare qual si voglia ritardo in merito all'adempimento dei propri compiti di ufficio in relazione alla materia de qua.
PRESIDENTE - Dà la parola al Consigliere regionale, Gennaro Oliviero, per il diritto di replica.
OLIVIERO, Presidente gruppo PSE - Sottolinea che l'informazione data dal Governo regionale non trova riscontro nei fatti e a breve saranno notificati alla Regione Campania ulteriori atti di precetto.
Pertanto, comunica che nel momento in cui tali atti giudiziari saranno esecutivi, farà formale richiesta al Presidente della Giunta regionale di relazionare in merito.

Attribuzione incarico di Direttore sanitario al P.O.S. Alfonso Maria de' Liguori di Sant'Agata de Goti

PRESIDENTE – Comunica che l'interrogazione "*Attribuzione incarico di Direttore sanitario al P.O.S. Alfonso Maria de' Liguori di Sant'Agata de Goti*" reg. gen. n. 45/1 a firma del Consigliere Francesco Vincenzo Nappi, già distribuita in Aula, è decaduta per l'assenza del Consigliere Nappi.

Tutela diritti degli studenti

PRESIDENTE – Comunica che l'interrogazione "*Tutela diritti degli studenti*"

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario *IX Legislatura* *06 Luglio 2011*

reg. gen. n. 46/1, è ritirata con nota a firma del Consigliere Luciano Schifone, proponente.

Gravissima situazione igienico – sanitaria, strutturale ed organizzativa dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Aversa

PRESIDENTE – Passa all'esame dell'interrogazione *"Gravissima situazione igienico – sanitaria, strutturale ed organizzativa dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Aversa"* reg. gen. n. 54/1 a firma dei Consiglieri Nicola Caputo e Anna Petrone, già distribuita in Aula.
Concede la parola all'interrogante Nicola Caputo per l'illustrazione.
CAPUTO, PD – Premette che il DPCM del 1^ aprile 2008 ha stabilito che in tutti gli Istituti Penitenziari e gli Ospedali Psichiatri Giudiziari la funzione sanitaria fosse trasferita dal Ministero della Giustizia al Ministero della Salute.
Riferisce che nell'agosto del 2010, nell'esercizio delle funzioni di Consiglieri regionali, si sono recati in visita ispettiva presso l'Ospedale Psichiatrico di Aversa costatando le gravi carenze igienico sanitarie strutturali ed assistenziali dovute all'assenza di attività di recupero e cure specifiche e, nel contempo, la mancanza di adeguate misure che prevengano il diffondersi di eventuali infezioni.
Riferisce che i pazienti internati, in numero superiore alla capacità ricettiva della struttura, ricevono un'assistenza psichiatrica di un'ora al mese e risiedono in strutture fatiscenti con un sovraffollamento che aggrava la vivibilità dei degenti.
A tal proposito evidenzia che dal rapporto della Commissione sanità della Camera dei Deputati risultano due reparti nuovi inutilizzati.
Fa presente che i referenti della struttura carceraria di Aversa, in sede di audizione, hanno riferito alla Commissione parlamentare d'inchiesta lo stato critico in cui versa l'ospedale psichiatrico e nello stesso tempo è stato comunicato la mancanza di opportuni provvedimenti da parte dei responsabili dell'A.S.L. di Caserta da tempo informati sullo stato dei luoghi.
Costatata la realtà e rilevato le gravi violazioni alla dignità umana, la stessa Commissione parlamentare ha ritenuto opportuno invitare i responsabili dell'A.S.L. a riferire su quanto riscontrato.
Alla luce di ciò, ritiene improrogabile eliminare qualsiasi ostacolo lesivo alla dignità umana e alla tutela della salute.
Tanto premesso, chiede al Presidente della Giunta regionale, affinché dia disposizioni, in merito alla rimozione di tutte le situazioni igienico sanitarie a rischio della salute sia degli internati che degli operatori presenti all'interno della struttura.
E inoltre chiede di conoscere:
- quali interventi la Regione Campania sta attivando per ottemperare a quanto indicato del DPCM del 1^ aprile 2008 e i motivi per i quali i locali inutilizzati non vengono resi disponibili agli internati;
- se sono state eseguite giuste valutazioni riguardanti la pericolosità sociale degli internati e se sono stati avviati accordi d'intesa con le istituzioni competenti riguardante la dismissione protetta affinché vi sia il progressivo reinserimento sociale degli internati, così come disciplinato dalla normativa vigente;
- e il motivo per il quale la struttura in oggetto ospita cittadini che esulano dall'ambito interregionale di competenza e le relative cause ostative nella messa a regime del personale necessario.
PRESIDENTE – Dà la parola all'Assessore all'Università, Guido Trombetti in sostituzione del Presidente della Giunta regionale, Stefano Caldoro, assente per motivi istituzionali.
TROMBETTI, Assessore all'Università - Riferisce che a seguito di ripetuti solleciti e dopo un'intensa reciproca corrispondenza tra il Settore Assistenza Sanitaria e l'ASL di Caserta si è riusciti ad elaborare una programmazione condivisa di interventi.
Comunica che, a riscontro dei quesiti posti, si è stabilito di intervenire prontamente a rimuovere

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario *IX Legislatura* *06 Luglio 2011*

tutte le situazioni igienico-sanitarie a rischio della salute sia degli internati sia degli operatori presenti all'interno della struttura.
Fa presente che si è in fase di adeguamento dei locali da destinare alle attività sanitarie presso la struttura carceraria e, inoltre, si è affidato all'Amministrazione penitenziaria l'onere di curare la realizzazione dei lavori di adeguamento e di redigere un dettagliato programma cronologico per tali attività.
Con delibera commissariale si è istituita la Commissione Aziendale di Vigilanza, in ossequio all'ex articolo 11 legge 354 /1975, per la rilevazione dei requisiti igienico – sanitari di tutti gli ambienti destinati ad accogliere persone in stato di detenzione per tutti gli istituti di competenza dell'A.S.L., nonché l'accertamento dei requisiti di igienicità degli alimenti e dello stato delle strutture edilizie.
Riferisce che la Regione Campania sta approntando interventi, in ottemperanza al DPCM 01/04/2008 allegato C, riassumibili in due percorsi: il percorso di dimissioni attive degli internati di competenza dei dipartimenti di salute mentale della Regione Campania e il percorso del coordinamento del bacino OPG campano.
Per ciò che riguarda i locali inutilizzati all'interno della struttura carceraria, riferisce che l'ASL ha provveduto a renderli disponibili per il Distretto di Salute Mentale, il quale ha provveduto ad allestire un reparto con 32 posti letti e con la presenza di 2 infermieri.
Per quanto concerne le valutazioni di pericolosità degli internati e all'organizzazione di adeguati criteri di dismissione protetta, comunica che l'A.S.L. ha riferito che le valutazioni vengono realizzate ordinariamente e puntualmente dal personale sanitario, in attuazione del progetto di cui alla DGRC 858/2009.
Inoltre, per quanto riguarda gli internati che non fanno parte degli ambiti regionali di competenza, riferisce che a seguito dell'accordo stipulato nella Conferenza unificata con le Regioni Abruzzo, Molise, Abruzzo è stato deciso il trasferimento degli internati nei bacini macroregionali di afferenza e allo stesso tempo sono state realizzate azioni attuative del percorso di dismissioni degli internati.
Riguardo ai motivi ostativi della messa a regime del personale necessario,_comunica che nelle sede dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Aversa, il Servizio sanitario è stato affidato alla direzione del Dipartimento di Salute Mentale dell'A.S.L., la quale ha proceduto, nei limiti imposti dalle risorse economiche disponibili, alla riconferma del personale incaricato con contratto di lavoro autonomo e alla sottoscrizione di tutti i contratti di lavoro individuati per il personale di comparto transitato dal Ministero della Giustizia al servizio sanitario regionale.
Per ciò che concerne lo stanziamento delle risorse riferisce che per l'anno 2009 sono stati assegnati complessivamente: per l'assistenza sanitaria penitenziaria della Regione Campania 21 milioni 347.902,20 euro comprensivi della somma assegnata per gli OPGC; mentre per l'anno 2010 il finanziamento atteso è di euro 20 milioni 196.124,97 che a tutt'oggi non è pervenuta comunicazione dell'avvenuto accredito
Fa notare che per l'anno 2011 il finanziamento atteso è di gran lunga inferiore rispetto alle annualità precedenti
PRESIDENTE - Dà la parola al Consigliere regionale, Nicola Caputo, per il diritto di replica.
CAPUTO, PD - Riferisce che per la replica risponderà il Consigliere regionale, Anna Petrone, cofirmataria dell'interrogazione, ma fa notare che dalla sintesi esposta dall'Assessore all'Università, Guido Trombetti, si desume che nulla è stato fatto.
PRESIDENTE - Concede la parola al Consigliere regionale, Anna Petrone, per il diritto di replica.
PETRONE, PD - Lamenta che i dipartimenti di salute sono aggravati di ulteriori funzioni in un momento in cui la sanità pubblica è costretta a tagli economici. Ciò penalizzerà ancor di più gli internati a ricevere il livello minimo di assistenza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario *IX Legislatura* *06 Luglio 2011*

Lioni - Grottaminarda

PRESIDENTE – Comunica che l'interrogazione "Lioni – Grottaminarda" reg. gen. n. 55/1 a firma del Consigliere Rosa d'Amelio, già distribuita in Aula, è rinviata per l'assenza dell'Assessore Vetrella, come precedentemente annunciata.

Istituzione del registro dei tumori in provincia di Caserta

PRESIDENTE – Passa all'esame dell'interrogazione "Istituzione del registro dei tumori in provincia di Caserta" reg. gen. n. 67/1 a firma del Consigliere Alessandrina Lonardo, già distribuita in Aula.
DE FLAVIIS, Presidente gruppo PD – Su delega del Consigliere Alessandrina Lonardo, ne dà lettura: "La sottoscritta Consigliere regionale Alessandrina Lonardo, premesso che la delibera di Giunta regionale del 17 luglio 2007, n. 1293, ha previsto l'istituzione del Registro dei Tumori della Provincia di Caserta, oltre al completamento di quello della Provincia di Napoli, che per tale Registro sono stati, all'epoca, stanziati appositi fondi;
che il suddetto Registro dei Tumori per la provincia di Caserta non risulta ancora istituito.
Ciò premesso, interroga il Presidente della Giunta regionale della Campania per conoscere a che punto è il procedimento relativo all'istituzione del Registro in oggetto;
la destinazione finale dei fondi stanziati nel 2007 per tale iniziativa, nonché per il rafforzamento dei Registri già attivi per le altre province;
il motivo che ad oggi non ha consentito la diffusione dei risultati del Progetto SEBIOREC (Ricerca finanziata dalla Regione Campania)".
PRESIDENTE - Dà la parola all'Assessore all'Università, Guido Trombetti .
TROMBETTI, Assessore all'Università - Riferisce che il Registro Tumori della Provincia di Caserta è compreso nella proposta di delibera di Giunta predisposta dall'AGC 20 insieme all'istituzione di analoghi registri provinciali e sub provinciali la cui gestione è prevista in capo alle aziende sanitarie locali.
Le risorse previste dalla DGRC 1293 del 17 luglio 2007, regolarmente impegnate, saranno utilizzate per l'attivazione di tali registri una volta istituiti attraverso l'approvazione della predetta delibera.
Infine, comunica che i risultati dello studio SEBIOREC sono stati comunicati nella specifica riunione pubblica con le istituzioni interessate, tenutesi presso l'Assessorato alla sanità in data 4 aprile 2011.
PRESIDENTE - dà la parola al Consigliere regionale, Ugo De Flavis per il diritto di replica.
DE FLAVIIS, Presidente gruppo UDEUR - lamenta la mancata attenzione alla problematica di cui all'interrogazione e auspica che, le risorse previste dalla DGRC 1293 del 17 luglio 2007, siano regolarmente impegnate per tale questione.

Sicurezza per manovre di ormeggio/disormeggio nei porti di Ischia, Procida, Casamicciola Terme e Napoli calata porta di Massa

PRESIDENTE – Comunica che l'interrogazione "Sicurezza per manovre di ormeggio/disormeggio nei porti di Ischia, Procida, Casamicciola Terme e Napoli calata porta di Massa" reg. gen. n. 68/1 a firma dei Consiglieri Massimo Ianniciello e Fulvio Martusciello, già distribuita in Aula, è rinviata per l'assenza dell'Assessore ai Trasporti Sergio Vetrella.

Situazione attuale Consorzio ASI Napoli di Giugliano in Campania - Qualiano

PRESIDENTE – Comunica che l'interrogazione "Situazione attuale Consorzio ASI Napoli di Giugliano in Campania –

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario *IX Legislatura* *06 Luglio 2011*

Qualiano" reg. gen. n. 69/1 a firma dei Consiglieri Massimo Ianniciello e Fulvio Martusciello, già distribuita in Aula, è rinviata per l'assenza dell'Assessore ai Trasporti Sergio Vetrella.

Agevolazioni tariffarie per studenti sul pubblico trasporto

PRESIDENTE: Comunica che l'interrogazione "Agevolazioni tariffarie per studenti sul pubblico trasporto" reg. gen. n. 71/1 a firma del Consigliere Angela Cortese, già distribuita in Aula, è rinviata per l'assenza dell'Assessore ai Trasporti Sergio Vetrella.

Sospensione provvedimenti emessi nel periodo dei 46 giorni antecedenti le consultazioni elettorali del 28 e 29 marzo 2010

PRESIDENTE – Passa all'esame dell'interrogazione "Sospensione provvedimenti emessi nel periodo dei 46 giorni antecedenti le consultazioni elettorali del 28 e 29 marzo 2010" reg. gen. n. 72/1 DGR n. 533 del 2 luglio 2010 a firma del Consigliere Anna Petrone, già distribuita in Aula.
PETRONE, PD - Reputa superfluo ricevere riscontro dopo un anno dalla richiesta poiché l'istanza era rivolta ad un atto del Presidente della Giunta che aveva dato seguito immediatamente dopo le elezioni. Ciò riguardava la sospensione di tutti quei provvedimenti di incarichi emessi nel periodo dei 46 giorni antecedenti le consultazioni elettorali del 28 e 29 marzo 2010, senza poi procedere alla nomina a nuovi incarichi.
Pertanto reputa inutile intervenire in merito.
PRESIDENTE - Dà la parola all'Assessore all'Università, Guido Trombetti.
TROMBETTI, Assessore all'Università – Rileva che all'atto dell' insediamento della Giunta regionale, con l'adozione della DGR n. 533/2010, si è inteso disporre l'avvio del procedimento teso al possibile esercizio di autotutela.
Evidenzia che l'autotutela è riferita agli atti che sono consequenziali a provvedimenti emessi dalla precedente Giunta regionale e sanzionati con il decreto legislativo n. 78/2010 convertito in legge 122/2010.
Fa notare che con la Delibera di Giunta Regionale n. 533/2010 si è conferito mandato, ai competenti dirigenti, di avviare procedimenti di verifica amministrativo/contabile in ordine alla compatibilità con il piano di rientro e il piano di stabilizzazione di cui all'articolo 14 comma 22 del decreto legislativo 31 maggio 2010 n. 78.
Ciò nasce dall'esigenza di evitare danni irreparabili sotto il profilo finanziario suscettibile anche di arrecare all'amministrazione un irreparabile pregiudizio dal profilo della violazione del patto di stabilità riguardante il 2010.
Riferisce che la mancata inclusione della deliberazione n. 388 del 19 marzo 2010 riguardante "Approvazione dello schema di contratto tra Regione Campania e IRCCS Fondazione S. Maugeri Istituto Scientifico Telese Terme anni 2010-2012", non è stata inserita nell'elenco dei provvedimenti sospesi in quanto alla data di adozione del DGRC. n. 533/2010 la stessa aveva ricevuto la piena esecuzione dell'avvenuto contratto, oltre che si configurava per la Fondazione Maugeri una situazione giuridica di diritto soggettivo.
Altro aspetto è stato di assicurare la prosecuzione delle attività dell'Istituto Maugieri, unica struttura regionale di assistenza ai pazienti in stato di coma vegetativo.
PRESIDENTE - Dà la parola al Consigliere regionale, Anna Petrone, per il diritto di replica.
PETRONE, PD – ringrazia l'Assessore all'Università, Guido Trombetti, e chiede all'Aula di dare priorità ad alcuni temi che rivestono carattere di emergenza.

Costruzione 3° tronco della S.S. 268

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario *IX Legislatura* *06 Luglio 2011*

PRESIDENTE - Comunica che l'interrogazione "Costruzione 3° tronco della S.S. 268" reg. gen. n. 85/1, a firma del Consigliere Mario Casillo, già distribuita in Aula, è rinviata per assenza dell'Assessore ai Trasporti, Sergio Vetrella.

GESAC

PRESIDENTE – Comunica che l'interrogazione: "GESAC" reg. gen. n. 92/1 a firma del Consigliere regionale, Angelo Marino, già distribuita in Aula, è rinviata per assenza dell'Assessore ai Trasporti, Sergio Vetrella.

Debiti fuori bilancio - allegato n. 2;

PRESIDENTE - Passa all'esame del quinto punto all'ordine del giorno, allegato 2 "Debiti fuori bilancio". Pone in votazione, per alzata di mano, la delibera di Giunta regionale 195 del 24/5/2011, "riconoscimento debiti fuori bilancio decreto ingiuntivo munito di esecutorietà" reg. gen. 231.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE - Pone in votazione, per alzata di mano, la delibera di Giunta numero 196, del 24/05/2011 "riconoscimento debiti fuori bilancio decreto ingiuntivo munito di esecutorietà" reg. gen. 232.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE – Pone in votazione, per alzata di mano, la delibera di Giunta numero 197, del 24/05/2011 "riconoscimento Della legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti dalla sentenza del Consiglio di Stato sezione terza numero 2261 del 12 /04 /2011 nel giudizio promosso dalla Regione Campania contro il Dottor Franco Nardone per l'annullamento della sentenza del Tar Campania" reg. gen. 233.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE – Pone in votazione, per alzata di mano, la delibera numero 203, del 24/05/2011, reg. gen. 234.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE – Pone in votazione, per alzata di mano, la delibera numero 204, del 24/05/2011, reg. gen. 235.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE – Pone in votazione, per alzata di mano, la **d**elibera numero 205, del 24/05/2011, reg. gen. 236.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE – Pone in votazione, per alzata di mano, la delibera numero 206, del 24/05/2011, reg. gen. 237.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE – Pone in votazione, per alzata di mano, la delibera numero 207, del 24/05/2011, reg. gen. 238..

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE - Pone in votazione, per alzata di mano, la delibera numero 222 della Giunta regionale, del 24/05/2011, reg. gen. 239.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE - Pone in votazione, per alzata di mano, la delibera di Giunta regionale numero 252, del 31/05/2011, reg. gen. 241.

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE - Comunica che è stato presentato un ordine del giorno relativo alla problematica dell'ospedale diagnostico Maresca di Torre del Greco e comunica che in quanto

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario *IX Legislatura* *06 Luglio 2011*

mancano le firme di alcuni Capigruppo sarà sottoposto alla votazione nella prossima seduta.
SALA, IDV – fa notare che in relazione alla grave problematica il comitato Pro Maresca, composto soprattutto da donne, sta continuando lo sciopero della fame per cui afferma sarebbe auspicabile una soluzione a breve.
PRESIDENTE – Comunica che è stato presentato un altro ordine del giorno di solidarietà alle lavoratrici vittime di discriminazione non sottoscritto da tutti i Presidenti dei gruppi per poter essere sottoposto al voto.
PRESIDENTE - passa all' esame del punto successivo iscritto all'ordine del giorno dei lavori assembleari "Nomine" che propone di rinviare ad una successiva seduta.
Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

PRESIDENTE - Prima di terminare la seduta, esprime la più ferma e decisa condanna sia a nome personale che del Consiglio regionale per il vile atto di aggressione subito dal Presidente della Giunta regionale al quale va la più ampia solidarietà umana e istituzionale. Di seguito dichiara tolta la seduta.

I lavori terminano alle ore 12.30.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *06 luglio 2011*

**RESOCONTO INTEGRALE N. 59
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 06 LUGLIO 2011**

Presidenza del Vice Presidente Antonio Valiante

Indice degli argomenti trattati:

- **Commemorazione**
- **Approvazione del processo verbale della seduta precedente;**
- **Comunicazioni del Presidente;**
- **Presa d'atto DPCM 21.04.2011 relativo al Consigliere sospeso Roberto Conte;**
- **Interrogazioni ai sensi dell'articolo 75 del Regolamento Interno allegato n.1;**
- **Debiti fuori bilancio - allegato n. 2.**

Inizio lavori ore 11.15

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la seduta.

Commemorazione

PRESIDENTE: Prima di passare all'ordine del giorno, ritengo doveroso, da parte della nostra Assemblea, osservare un minuto di silenzio per commemorare il nostro concittadino caporal maggiore, Gaetano Tuccillo, morto in un attentato terroristico in Afghanistan il due luglio scorso, a nome di questo Consiglio regionale esprimo, dunque, alla famiglia del giovane militare di Palma Campania e all'intera comunità della cittadina napoletana, i più sentiti sentimenti di cordoglio e vicinanza per questa tragica e prematura scomparsa, per questo ennesimo e doloroso tributo di sangue che il nostro Paese, la nostra Regione versa, per contribuire a tenere saldi i doveri internazionali del nostro Paese, per l'affermazione dei valori di pace, di libertà e di sicurezza internazionale.
Prima di osservare un minuto di silenzio, vorrei anche esprimere, al militare ferito nello stesso attentato, Aniello Cerqua, di Somma Vesuviana, la nostra solidarietà e l'augurio di una pronta guarigione. Grazie!

L'Aula osserva un minuto di silenzio

Approvazione dei processi verbali delle sedute precedenti

PRESIDENTE: Passiamo al primo punto all'ordine del giorno: Approvazione dei processi verbali delle sedute precedenti. Processo verbale n. 54 del 14 giugno 2011 e n.55 del 14 giugno 2011. Se non vi sono osservazioni li diamo per approvati.

Il Consiglio approva

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE: Comunico che in data 5 luglio 2011 è pervenuto il ricorso innanzi alla Corte Costituzionale promosso dal Presidente del Consiglio dei Ministri per la declaratoria di illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 5 e 8 della legge regionale 5 maggio 2011 n. 7 (Modifiche della legge regionale 7 gennaio 1983 n.9 concernente il rischio sismico, della legge regionale n. 15 del 25 agosto '89 concernente l'ordinamento amministravo del Consiglio regionale, della legge regionale 28 marzo 2007 n. 4 concernente la materia della gestione dei rifiuti, della legge regionale 30 aprile 2002 n. 7 concernente l'ordinamento contabile della Regione Campania, della legge regionale 28 novembre 2008, n. 16 e della legge regionale 3 novembre '94 n. 32 concernenti il riordino del servizio sanitario regionale e della legge regionale 15 marzo 2011 n. 4 concernente la legge finanziaria regionale 2011).

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *06 luglio 2011*

Comunico che sono state presentate le seguenti Proposte di Legge:
"Interventi regionali per la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà internazionale"
Reg. Gen. n. 210
Ad iniziativa del Consigliere Colasanto.
Assegnata alla VI e alla I Commissione Consiliare Permanente per l'esame congiunto e alla II per il parere.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: "Norme urgenti per il governo del territorio nella Regione Campania"
Reg. Gen. n. 215
Ad iniziativa dei Consiglieri del gruppo Pd primo firmatario il consigliere Giuseppe Russo.
Assegnata alla IV Commissione Consiliare Permanente per l'esame
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: " Istituzione del registro regionale dell'endometriosi"
Reg. Gen. n. 216
Ad iniziativa del Consigliere Aveta.
Assegnata alla V Commissione Consiliare Permanente per l'esame.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: "Norme per la tutela del patrimonio speleologico delle aree carsiche della Campania e per lo sviluppo della speleologia"
Reg.Gen.n.217
Ad iniziativa dei Consiglieri Pica, Del Basso de Caro, Giuseppe Russo, D'Amelio, Caputo e Casillo.
Assegnata alla VII Commissione Consiliare per l'esame ed alla I e II per il parere.
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: "Cultura e diffusione dell'energia solare in Campania"
Reg. Gen. n. 223
Ad iniziativa popolare
Assegnata alla I Commissione Consiliare per l'ammissibilità
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti Regolamenti:.
"Regolamento recante disciplina del registro regionale delle associazioni di promozione sociale"
Reg. gen. n. 218
Ad iniziativa della Giunta regionale Assessore Ermanno Russo
Assegnato alla VI Commissione Consiliare Permanente per l'esame
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: "Regolamento di attuazione dell'articolo 11 della legge regionale 28 dicembre 2009, n. 19, avente ad oggetto Adeguamento delle strutture di allevamento animale nell'area Sorrentino – Agerolese alle direttive 91/629/CEE e 98/58/CEE e s.m.i"
Reg. Gen. n. 224
Ad iniziativa della Giunta regionale Assessore Amendolara
Assegnato alla VIII Commissione Consiliare per l'esame e alla IV per il parere
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: Comunico che le interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *06 luglio 2011*

pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta ai sensi del comma 3 dell'articolo 75 del Regolamento Interno.
Comunico inoltre che la risposta all'interrogazione pervenuta al Presidente del Consiglio è pubblicata nel resoconto della seduta odierna ed è stata trasmessa al proponente ai sensi del comma 3 dell'articolo 78 del Regolamento Interno.

Presa d'atto DPCM 21.04.2011 relativo al Consigliere sospeso Roberto Conte

PRESIDENTE: Passiamo al terzo punto all'ordine del giorno, a proposito del quale si comunica che il punto tre stesso è rinviato perché la Giunta delle elezioni, mancando il numero legale nell'odierna seduta, così come previsto dall'ordine del giorno, non ha predisposto la proposta da sottoporre all'Aula.
OLIVIERO-Presidente gruppo PSE: Chiedo quali componenti fossero presenti.
PRESIDENTE: Risultavano presenti: Giordano, Oliviero, Valiante A..

Interrogazioni ai sensi dell'articolo 75 del Regolamento Interno allegato n. 1

PRESIDENTE: Passiamo al quarto punto all'ordine del giorno.

Settore vigilanza privata. Circumvesuviana e Metro Campania

PRESIDENTE: Interrogazione "Settore vigilanza privata. Circumvesuviana e Metro Campania" reg. gen. n. 1/1 a firma del Consigliere Ugo De Flaviis, già distribuita in Aula.
Comunico che a seguito di nota pervenuta a firma dell'Assessore ai Trasporti Sergio Vetrella, con la quale comunica di non poter partecipare all'odierna seduta del Consiglio regionale, in quanto impegnato all'estero, per motivi personali, l'interrogazione reg. gen. n. 1/1 a firma del Consigliere Ugo De Flaviis è rinviata.

Rete stradale e dei trasporti. Strada Fondo Valle Calore. Tratta ferrovia Sicignano-Lagonegro

PRESIDENTE: Interrogazione "Rete stradale e dei trasporti. Strada Fondo Valle Calore. Tratta ferrovia Sicignano - Lagonegro" reg. gen. n. 3/1 a firma del Consigliere Donato Pica, già distribuita in Aula.
Comunico che a seguito di nota pervenuta a firma dell'Assessore ai Trasporti Sergio Vetrella, come per la precedente interrogazione, viene rinviata.
PRESIDENTE: Interrogazione "SORESA" reg. gen. n. 8/1 L. R. n.1 del 19 gennaio 2009, art.19 comma 1 a firma del Consigliere Donato Pica, già distribuita in Aula.
Comunico che a seguito di nota a firma dello stesso Consigliere Pica, l'interrogazione reg. gen. n. 8/1 è ritirata in quanto ritenuta superata.

Iniziative per la salvaguardia dell'Interporto Marcianise – Maddaloni

PRESIDENTE: Interrogazione "Iniziative per la salvaguardia dell'Interporto Marcianise – Maddaloni" reg. gen. n. 18/1 a firma del Consigliere Angelo Polverino, già distribuita in Aula.
Si comunica che a seguito di nota pervenuta a firma dell'Assessore ai trasporti, Sergio Vetrella, con la quale comunica di non poter partecipare alla seduta odierna, così come per le altre interrogazioni, è rinviata.

Legge Finanziaria 2009

PRESIDENTE: Interrogazione "Legge Finanziaria 2009" reg. gen. n. 22/1 a firma del Consigliere Nicola Caputo, già distribuita in Aula.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *06 luglio 2011*

Impianto funicolare Mercogliano (AV)

PRESIDENTE: Interrogazione "Impianto funicolare Mercogliano (AV)" reg. gen. n. 24/1 a firma del Consigliere Sergio Nappi, già distribuita in Aula.
Entrambe le interrogazioni rivolte all'Assessore Vetrella, per le motivazioni di cui innanzi, di assenza dell'Assessore, sono entrambe ritirate.

Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

PRESIDENTE: Interrogazione "Autorità per le garanzie nelle comunicazioni" reg. gen. n. 36/1 a firma del Consigliere Bianca Maria D'Angelo, già distribuita in Aula.
D'ANGELO (PDL): Premesso che:
Con legge n. 249 del 1997, è stata istituita l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, organismo preposto alla regolamentazione e alla vigilanza di tutte le comunicazioni: radio, televisione, telefonia ed editoria.
Con specifico DPCM del 10.07.2007 è stata poi individuata la città di Napoli come sede istituzionale dell'Autorità.
Il personale che nel corso degli anni è entrato a far parte dell'Autorità si è sentito onorato di poter profondere la propria professionalità per una Istituzione di tale spessore ma l'avvicendarsi dei vertici amministrativi (in dieci anni 6 diversi Direttori del personale e 4 diversi Segretari Generali), non ha giovato alla realizzazione di un'organizzazione degna di tale Polo di Eccellenza. Il trasferimento di numerosi dipendenti di provenienza romana presso la sede di rappresentanza di Roma e la successiva trasformazione della stessa in sede operativa, hanno determinato una migrazione di attività, di relazioni con gli Operatori del settore e di contatti con il mondo politico che ha rafforzato sempre di più la sede romana, svilendo e depauperando la sede istituzionale di Napoli.
Ciò ha comportato una nuova ripartizione di competenze, delibera del 25/07/CONS, tra la sede principale di Napoli e gli uffici di Roma.
Successivamente si è assistito ad ulteriori trasferimenti striscianti di competenze a favore della sede secondaria di Roma in palese contrasto con la citata delibera.
Tutte le sollecitazioni effettuate dalle OO. SS. perché ci fosse il rispetto delle regole che la stessa Autorità si è data, sono cadute nel vuoto.
E' di questi giorni, infine, l'ennesima proposta di riorganizzazione da parte dell'Amministrazione, anzi, più che una proposta, una scelta ormai definita che non ha visto il coinvolgimento delle OO. SS. e cioè quella di rinunciare, in sede di rinnovo contrattuale per la locazione delle sedi di Napoli, a ben 5 piani su 18, con il conseguente ulteriore svuotamento di personale e funzioni da destinare alla sede secondaria di Roma e la volontà di chiudere la portineria dedicata agli uffici con conseguenti licenziamenti di personale.
La realtà è che l'Amministrazione sta metodicamente tentando di delegittimare le organizzazioni sindacali, non solo nelle materie oggetto di informativa, per le quali comunque si dimostra di non voler neanche ascoltare il punto di vista di chi magari qualcosa di sensato potrebbe dire, ma anche per quelle materie che la convenzione prescrive debbano essere riformate attraverso uno specifico accordo con le OO. SS.
Vista la situazione ormai irrimediabilmente compromessa, nonché constatato il notevole scontento da parte dei lavoratori e altrettanta indignazione delle OO. SS., si è resa indispensabile la dichiarazione dello stato di agitazione del personale, formulata nel corso dell'ultimo incontro tenutosi tra l'Amministrazione e le OO. SS. il 10 giugno u.s., con ricorso a tutte le azioni di lotta necessarie a ripristinare la legalità e la trasparenza dell'attività amministrativa, nonché il rispetto dei ruoli e della dignità dei lavoratori tutti.
Tanto premesso, la sottoscritta Consigliere regionale, interroga il Presidente della Giunta regionale al fine di conoscere, alla luce dei fatti

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *06 luglio 2011*

esposti, quali iniziative intende intraprendere nei confronti del Governo centrale onde evitare il depauperamento continuo di competenze della sede principale di Napoli dell'Autorità per le Comunicazioni fino ad una delocalizzazione della stessa nella città di Roma, considerando, anche, che tale Polo di Eccellenza comporta oltre ad un contributo economico, pari a tre milioni di euro, di IRAP e di circa 1 milione di euro per la TARSU, un ritorno d'immagine per la stessa città di Napoli.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Trombetti che risponde in luogo del Presidente della Giunta regionale.

TROMBETTI, Assessore all'Università: In riferimento all'interrogazione a risposta scritta, a firma dell'onorevole Bianca Maria D'Angelo, concernente l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e la ripartizione di competenze tra le varie sedi della stessa, si rappresenta che lo scrivente ha provveduto a sottoporre le problematiche sollevate sul suindicato Consigliere, al Sottosegretario di Stato, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, onorevole Gianni Letta. In tale circostanza, oltre a rappresentare dettagliatamente le ragioni di vario ordine che postulano la permanenza della sede dell'Autorità in questo capoluogo, è stato anche chiesto un intervento atto a garantire l'autorevole interessamento del Governo affinché vengano opportunamente potenziate le funzioni degli uffici della suddetta sede dell'Autorità di Napoli.
Allo stato si è ancora in attesa di un concreto riscontro alle richieste presentate.

PRESIDENTE: La parola all'interrogante per il diritto di replica.

D'ANGELO (PDL): Aspettiamo gli esiti dal Governo centrale.

TESS Costa del Vesuvio

PRESIDENTE: Interrogazione "TESS Costa del Vesuvio" reg. gen. n. 39/1
a firma del Consigliere Ugo De Flaviis, è rinviata per l'assenza dell'Assessore, come comunicato in precedenza.

Organizzazione Uffici Regionali

PRESIDENTE: Interrogazione "Organizzazione Uffici Regionali" reg. gen. n. 44/1
a firma del Consigliere Gennaro Oliviero, già distribuita in Aula.

OLIVIERO (Presidente Gruppo PSE): Grazie Presidente! Questa mia interrogazione fatta tempo fa, nasceva dall'esigenza di dover dare delle risposte concrete ad una serie di vicende che riguardavano la gestione dei POP-FERS 1995-1999. Vi evito la premessa, passo al considerato:

- che a seguito del collocamento in quiescenza del Coordinatore dell'Ufficio di Piano e Responsabile pro-tempore del POP-FESR 1995-1999, avv. Mario Lupacchini, nonché liquidatore dei finanziamenti de quibus, e la mancata sostituzione, l'attività degli uffici amministrativi preposti a dare esecuzione a dispositivi di sentenze passate in giudicato, vertenti contenziosi di ordine economico, sta subendo un notevole rallentamento, inficiando il corretto funzionamento dell'apparato amministrativo regionale, procurando, nei fatti, gravi nocumenti all'Ente Regionale;
- che il procrastinarsi dell'attuale stato di fatto condurrebbe all'insediamento di un Commissario ad acta;

Si interroga la S.V. per sapere

- se è a conoscenza dei fatti esposti;
- se il competente Gabinetto della Presidenza ha già individuato, come previsto e di propria esclusiva competenza, con la necessaria e improrogabile urgenza, la struttura incaricata per quanto viene disposto e viene mandato in esecuzione;
- se e come si intende agire per sanare definitivamente una situazione di gravissimo e inammissibile stallo amministrativo che si sta protraendo già da diversi mesi, la quale, come già

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *06 luglio 2011*

ampiamente riportato sopra, sta procurando nocumenti all'Ente Regionale.
PRESIDENTE: La parola all'Assessore Trombetti in luogo del Presidente per la risposta.
TROMBETTI, Assessore all'Università: In relazione all'interrogazione a risposta scritta, a firma dell'onorevole Gennaro Oliviero, concernente le attività amministrative di competenza dell'Ufficio di Piano con riferimento al P. O. P .FESR 1994-1999, si rappresenta quanto segue:
- il dirigente pro tempore dell'ufficio di Piano, Avvocato Lupacchini, con decreto n. 21 del 25 giugno 2010 ha provveduto ad effettuare, tra l'altro, una ricognizione dello stato di attuazione degli interventi finanziati con i fondi POP 1990-1993 e 1994-1999 sugli interventi non ancora conclusi;
- con l'approvazione del bilancio gestionale del 2010, a seguito del collocamento in quiescenza dell'Avvocato Lupacchini, è stata assegnata la titolarità dei relativi capitali di spesa del POP 1994-1999 al Dirigente pro tempore del Settore 01 dell'AGC 09;
- la nuova amministrazione regionale, a partire dal suo insediamento, si è posta come obiettivo quello di riorganizzare il proprio apparato burocratico al fine di colmare le vacanze a seguito di collocamento in quiescenza di alcuni dirigenti e funzionari;
- sulla base di questa nuova assegnazione, il su menzionato dirigente ha provveduto, in ottemperanza alle pronunce del Tar che dispongono, tra l'altro, l'insediamento dei commissari ad acta, a liquidare sollecitamente quanto stabilito dal suddetto Giudice;
- si tiene ad evidenziare, inoltre, che l'amministrazione regionale ha posto e continua a porre in essere ogni misura atta ad evitare qual si voglia ritardo in merito all'adempimento dei propri compiti di ufficio in relazione alla materia de qua.
PRESIDENTE: La parola al Consigliere Oliviero che ha il diritto di replica.
OLIVIERO (Presidente Gruppo PSE): Rispetto a queste vicende vi hanno dato informazioni sbagliate, perché adesso che arriveranno i precetti, in questi giorni, chiederò in quest'Aula la responsabilità contabile del Gabinetto del Presidente, quindi, appena il precetto sarà esecutivo vi farò la richiesta di responsabilità contabile e avvio il procedimento.

Attribuzione incarico di Direttore sanitario al P. O. S. Alfonso Maria de' Liguori di Sant'Agata de Goti
PRESIDENTE: Interrogazione "Attribuzione incarico di Direttore sanitario al P. O. S. Alfonso Maria de' Liguori di Sant'Agata de Goti" reg. gen. n. 45/1 a firma del Consigliere Francesco Vincenzo Nappi, già distribuita in Aula.
L'interrogazione è decaduta per l'assenza del Consigliere Nappi.
Tutela diritti degli studenti
PRESIDENTE: Interrogazione "Tutela diritti degli studenti" reg. gen. n. 46/1
a firma del Consigliere Luciano Schifone, già distribuita in Aula.
Comunico che a seguito di nota a firma del Consigliere Luciano Schifone l'interrogazione "Tutela diritti degli studenti" reg. gen. n. 46/1 , è ritirata.

Gravissima situazione igienico – sanitaria, strutturale ed organizzativa dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Aversa

PRESIDENTE: Interrogazione "Gravissima situazione igienico – sanitaria, strutturale ed organizzativa dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Aversa" reg. gen. n. 54/1 a firma dei Consiglieri Nicola Caputo e Anna Petrone, già distribuita in Aula.
Concedo la parola all'interrogante Nicola Caputo per l'illustrazione.
CAPUTO (PD): Grazie Presidente. Questa è un'interrogazione che io e la collega Petrone abbiamo presentato in data 10/09/2010 e dopo un anno questa situazione che abbiamo evidenziato è

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *06 luglio 2011*

ancora attuale, tant'è che oggi sul quotidiano il Mattino c'è un articolo che dice "All'Opg di Aversa la media shock di un morto al mese", questo per dire che probabilmente una maggiore attenzione avrebbe potuto probabilmente salvare qualche vita umana. Comunque passo alla lettura dell'interrogazione.

Premesso:

- che il DPCM del primo aprile del 2008 entrato in vigore il 14 giugno del 2008 stabilisce il passaggio dalla funzione sanitaria in tutti gli istituti penitenziari e Opg dal Ministero della Giustizia al Ministero della Salute;
- che nell'esercizio delle nostre funzioni di Consiglieri regionali il giorno 2 agosto 2010, un anno fa, ci siamo recati in visita ispettiva presso l'Opg di Aversa. Da quello che abbiamo potuto constatare si evidenziano gravi carenze igienico sanitarie strutturali ed assistenziali dovute all'assenza di attività di recupero e cure specifiche e nel contempo di mancanza di adeguate misure che possano prevenire il diffondersi di eventuali infezioni. I pazienti internati, in numero superiore alla capacità ricettiva della struttura, hanno un'assistenza psichiatrica di solo un'ora al mese. La fatiscenza delle strutture e il sovraffollamento aggravano la vivibilità dei degenti. Come si evince dal rapporto della Commissione sanità della Camera dei Deputati ci sono due reparti nuovi che non vengono aperti. Nell'audizione presso la Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale tenutasi il 22/06/2010 presso il Senato della Repubblica, sono state riferite tali criticità dai referenti della struttura, comunicando, nel contempo, di aver da diverso tempo evidenziato ai responsabili dell'A.S.L. di Caserta, la grave situazione della struttura, lamentando l'assenza degli opportuni provvedimenti;
- che la stessa Commissione del Senato ha ritenuto opportuno invitare i responsabili dell'A. S. L. a riferire su quanto riscontrato, rilevando delle gravi violazioni della dignità umana.

Considerato che risulta improcrastinabile rimuovere qualsiasi ostacolo lesivo alla dignità umana e del diritto di ogni cittadino in qualsiasi situazione si trovi alla tutela della salute.

Chiedono:

Di intervenire immediatamente alla rimozione di tutte le situazioni igienico sanitarie a rischio della salute sia degli internati che degli operatori presenti all'interno della struttura, di conoscere quali interventi la Regione Campania sta approntando per ottemperare a quanto indicato nel su richiamato DPCM del primo aprile 2008.

Di conoscere i motivi per i quali i locali attualmente inutilizzati presenti all'interno della struttura non vengono messi a disposizione per una più adeguata assistenza agli internati.

Di conoscere se sono state effettuate apposite valutazioni relative alla pericolosità sociale degli internati e alla organizzazione d'intesa con le istituzioni di competenza di adeguati protocolli di dismissione protetta, tesi al progressivo reinserimento sociale degli internati, risultanti non pericolosi, così come disciplinato dalla normativa vigente.

Di sapere il motivo per il quale la struttura in oggetto ospita anche cittadini che esulano dell'ambito interregionale di competenza, e di conoscere i motivi ostativi alla messa a regime del personale necessario.

PRESIDENTE: Ha la facoltà di rispondere l'Assessore Trombetti.

TROMBETTI, Assessore all'Università: A riscontro delle interrogazioni in oggetto si comunica che a seguito di ripetuti solleciti e di una fitta corrispondenza intercorsa tra il settore assistenza sanitaria e l'A. S .L. di Caserta, è pervenuto il riscontro del Commissario straordinario di cui si dà di seguito ampio stralcio. La nota commissariale è stata opportunamente integrata con le informazioni in possesso del settore assistenza sanitaria.

In ordine al primo punto - intervenire immediatamente alla rimozione di tutte le situazioni igienico sanitarie a rischio della salute sia degli internati che degli operatori presenti

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *06 luglio 2011*

all'interno del struttura - il Commissario comunica che, relativamente alla situazione igienico sanitaria della struttura, è stato avviato il percorso per l'adeguamento dei locali destinati alle attività sanitarie in attuazione delle linee guida regionali approvate con DGRC 96/2011. Ciò ha determinato una rilevazione da parte dell'OC prevenzione e protezione dell'A. S. L. sugli interventi di adeguamento e messa a norma dei locali a destinazione sanitaria, inoltrata all'amministrazione penitenziaria che dovrà curare la realizzazione dei lavori di adeguamento e dovrà produrre un crono programma per tali attività. Nel contempo, con delibera commissariale numero 537 del 23/2/2011, si è provveduto ad istituire la Commissione aziendale di vigilanza ex articolo 11 legge 354 /1975 per la rilevazione dei requisiti igienico – sanitari di tutti gli ambienti destinati ad accogliere persone in stato di detenzione per tutti gli istituti di competenza dell'A. S. L., nonché l'accertamento dei requisiti di igienicità degli alimenti e dello stato delle strutture edilizie in rapporto alle tipologie ed agli standard abitativi previsti dal DPR 230/2000 e dalla normativa regionale vigente in materia. La Commissione ha programmato di iniziare la rilevazione dal 16 giugno 2011 con l'OPG di Aversa. Si ricorda, altresì, che il documento di monitoraggio di applicazione dell'accordo, sancito dalla Conferenza unificata il 26/11/2009 concernente la definizione di specifiche aree di collaborazione e gli indirizzi di carattere prioritario sugli interventi negli OPG e nelle CGC di cui all'allegato C, DPCM 1/4/2008 Regione Campania, individua le Regioni e il Dap quali soggetti attuatori dell'obiettivo 4, con la finalità di attuare il superamento degli Opg attraverso l'individuazione di strutture alternative agli stessi. Questa A. S. L., con delibera commissariale numero 754 del 22/04/2011, ha definito un programma di superamento delle attuali OPG comprensivo di strutturazione alternativa da realizzarsi in struttura aziendale a totale gestione sanitaria.

In ordine al secondo punto - quali interventi la Regione Campania sta approntando per ottemperare al DPCM 01/04/2008 allegato C - si comunica che questi sono riassumibili nei seguenti due percorsi: il percorso di dimissioni attive degli internati di competenza dei dipartimenti di salute mentale della Regione Campania e il coordinamento del bacino OPG campano.

1. Per quanto relativo al percorso di dimissioni attive degli internati di competenza dei dipartimenti di salute mentale della Regione Campania si evidenzia che con l'azione 3 del progetto regionale "Linea di intervento numero 1 e la garanzia dei Lea ex DGRC numero 359 dell'8 maggio 2009", era già stato reso disponibile un complessivo progetto di presa in carico di tutti gli internati di propria competenza finanziato con 2 milioni 916 mila euro, nell'ambito delle progettualità per l'utilizzo delle risorse vincolate per la realizzazione degli obiettivi del piano sanitario nazionale per l'anno 2006, obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale a norma dell'articolo 1, comma 34 e 34 bis della legge 662 /96 allegato 1. La specifica azione dell'OPG presente nel progetto regionale, implementazione di modelli organizzativi e programmazione, rinnovo e sostituzione delle tecnologie sanitarie per il miglioramento nella qualità dell'assistenza negli istituti penitenziari della Campania, attivazione di progetti terapeutico riabilitativi individuali a favore di internati con misure di sicurezza non ancora scaduto e già prorogata, con l'attivazione delle risorse le operatività necessarie a realizzare la dimissione dei propri internati non più socialmente pericolosi, risponde pienamente a quanto richiesto nella fase 2 del processo di superamento degli OPG. Più in dettaglio nelle previste azioni progettuali, 160 progetti individuali di cui il 50% di dimissioni, rientrano le seguenti due tipologie: a) miglioramento delle attività terapeutico riabilitative intramuraria da realizzarsi con progetti terapeutico riabilitativi individuali a favore di internati con misure di

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *06 luglio 2011*

sicurezza non ancora scaduta o prorogata per motivi diversi dall'indisponibilità di progetti alternativi all'OPG, di esperienza analoga a quella già consolidata nelle tossicodipendente di custodia attenuata della durata prevista di 12 mesi per ciascuno dei quali le A. S. L. sede di OPG usufruiranno attraverso i propri DSM di uno specifico finanziamento di 6 mila euro. b) Dimissione dell'OPG degli internati dismissibili, attivando per gli internati con misure di sicurezza già prorogata in ragione dell'indisponibilità di alternative all'OPG "misure di sicurezza condizionata" di progetti terapeutico riabilitativi individuali di dimissioni, che prevedono la presa in carico da parte dei dipartimenti di salute mentale della Campania con programmi territoriali o territoriali residenziali, della durata prevista di 12 mesi, per ciascuno dei quali le A.S.L. competenti territorialmente per il singolo internato, cioè quello di residenza alla data del ricovero ex articolo 6 comma 4, legge 328/2000, usufruiranno attraverso i propri DSM di uno specifico finanziamento di 30 mila euro. Le specifiche attività progettuali sono monitorate da due gruppi tecnici interistituzionali attivati in seno all'osservatorio permanente per la sanità penitenziaria della Regione Campania, con un lavoro sia di costante accompagnamento dei singoli percorsi progettuali, che di semplificazione delle procedure in capo alle diverse amministrazioni che hanno complessivamente al 31 maggio ultimo scorso, 79 progetti individuali di dimissione con 63 persone già dimesse di cui 35 con licenza finale di esperimento.

2. In relazione al coordinamento del bacino OPG campano, nel mese di marzo 2010 è stato attivato il gruppo di coordinamento del bacino OPG campano con la nomina dei referenti degli Assessorati alla sanità delle regioni Abruzzo, Lazio e Molise. Attualmente è stato definito un rafforzamento delle attività interregionali di coordinamento; attraverso uno specifico accordo di programma tra le regioni del bacino campano è stato acquisito il parere favorevole dall'Avvocatura regionale, e dato documento è in procinto di essere trasmesso ai presidenti delle regioni del bacino per la sottoscrizione. Per quanto relativo agli impegni relativi al citato accordo della Conferenza unificata del 16/11/2009, l'invio degli internati nel rispetto dei bacini macroregionali di afferenza è stato specificamente rinforzato dal dibattimento dell'amministrazione penitenziaria a maggio del 2010 e significativamente reso operativo dall'ottobre 2010.

Considerando l'importante ricaduta di questa azione sul lavoro delle regioni e sul raggiungimento dell'obiettivo della riduzione su scala nazionale della dimissione degli OPG a 600 /800 persone, tappa intermedia fondamentale del complessivo percorso di superamento dell'OPG, si evidenzia nella seguente tabella l'andamento delle presenze negli OPG Campania nel corso degli ultimi 12 mesi con specificazioni relative al bacino regionale di afferenza,. La tabella evito di leggerla perché è molto complicata da leggere, comunque è qui scritta. Dall'analisi dei dati si può evidenziare che nelle attività realizzate dal Dap e dalle Regioni - peraltro di una significava efficacia e solo negli ultimi mesi stanno tendenzialmente producendo una riduzione delle presenze negli OPG - c'è una prevista configurazione operativa per macrobacino. In questo generale contesto è possibile valutare, con esclusivo riferimento agli adempimenti richiesti dalla Regione Campania, per le persone di propria competenza, che sebbene non ancora formalmente verificate, le progettualità e le attività risultano, come anche riconosciuto in sede di comitato paritetico interistituzionale del Ministero della sanità e del Dap, adeguati e rispondenti agli impegni derivanti dall'accordo del 26 novembre 2009. In prospettiva la riduzione numerica delle persone internate in OPG di competenza nella Regione Campania, potrà essere ulteriormente incrementata in esito alla prosecuzione del progetto regionale di dimissione dell'avviata attivazione, in tutte le A. S. L. delle articolazioni degli DSM destinati ad accogliere le

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *06 luglio 2011*

persone ancora presenti in OPG, per la osservazione psichiatrica e per informità sopravvenuta nel corso di detenzione.
Inoltre, gli ulteriori interventi che la Regione Campania ha realizzato per ottemperare al DPCM 1/4/2008 allegato C, hanno avuto una diretta ricaduta sulle attività dell'A. S. L. di Caserta.

1. con una deliberazione del CS numero 1540 del 31/12/2010 attivata dal decreto 33/2010 del Commissario ad acta per il piano di rientro, è stata effettuata una prima rilevazione qualiquantitativa della consistenza del personale in tutti gli istituti penitenziari insistenti sul territorio della A. S. L. di Caserta e nei limiti imposti dalle risorse economiche disponibili, si è proceduto alla riconferma dell'incarico individuale con contratto di lavoro autonomo, per numero 3 unità di personale OSA, uniche presenti nell'istituto OPG di Aversa e sono stati sottoscritti tutti i contratti individuali di lavoro per il personale di comparto, personale non di ruolo transitato e DGRC 1551/08 dal Ministero della giustizia al servizio sanitario regionale. Successivamente, in attuazione della citata rilevazione del fabbisogno con deliberazione numero 736 del 20/04/2011, è stato indetto avviso pubblico per il conferimento incarichi individuali con contratto di lavoro autonomo del CPS infermieri, numero 59740 ore per anno; OSS numero 25 mila 020 ore anno; assistenti sociali numero 1480 ore annue e tecnici della riabilitazione, educatori professionali o tecnici alla riabilitazione psichiatrica 1480 ore annue, l'avviso è in corso di espletamento.

2. In ottemperanza alle linee guida regionali DGRC 96/2011 e PSE 2011 /2013, il gruppo di lavoro per la tutela della salute in carcere, istituto con deliberazione commissariale numero 128 /2011, ha dato avvio alle procedure per la definizione con le direzioni penitenziarie degli istituti dei protocolli locali e convenzioni destinate a trovare l'intesa per lo sviluppo del servizio sanitario all'interno di tutti gli istituti penitenziari, nonché per la rimozione per quanto possibile delle situazioni igienico sanitarie a rischio della salute sia degli internati in OPG che degli operatori alla struttura. Tali atti consentiranno di migliorare notevolmente la qualità del servizio sanitario attraverso l'individuazione dei percorsi assistenziali per ogni singolo internato, delle esatte competenze, pulizia degli ambienti, idoneità dei locali, apparecchiature etc., relative alle funzioni di custodia e quelle di assistenza sanitaria e per tutto ciò che riguarda l'osservanza delle disposizioni legislative, legge 626 /94 per la tutela della salute dei lavoratori.
Con la deliberazione del Commissario straordinario numero 1083 del 29/12/2009 sono state approvate, come richieste dalla DGRC numero 858 /09, le tre azioni progettuali previste:

A) implementazione modello organizzativo;
B) Rinnovo tecnologie sanitarie;
C) PTRI A favore di internati in OPG di dimissioni e miglioramento delle attività intramurarie, attività questa che ha prodotto a tutt'oggi la riduzione complessiva di 72 unità del numero di internati presenti nell'istituto OPG di Aversa, si è passato da numero 325 presenti al 31 maggio 2010 al numero 223 presenti all'8 giugno 2011, con relativo trasferimento degli internati verso i bacini di afferenza macroregionali per gli OPG. contribuendo così al miglioramento della capacità ricettiva della struttura.

Nel merito si è dato avvio alla fase 2 e 3 del percorso di superamento dell'OPG così come previsto all'allegato C al DPCM 148 /08; dopo la definizione dei bacini di afferenza macroregionali per gli OPG di Napoli e Aversa, Abruzzo, Campania, Lazio e Molise, è stato individuato il DSM competente per ogni singolo internato per produrre i relativi percorsi di dimissione attiva di competenza di tali DSM; successivamente il gruppo di lavoro aziendale, a tutela della salute in carcere, ha determinato un primo fabbisogno qualiquantitativo di ore di specialistica ambulatoriale per l'anno 2011 per le articolazioni distrettuali e dipartimentali del servizio aziendale per la tutela della salute in

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *06 luglio 2011*

carcere, indicando le carenze assolute, le carenze massime relative, corrispondenti alle ore attualmente assicurate dal personale trasferito ex DPCM 14/2008, riducibili proporzionalmente, in funzione dell'efficacia dei percorsi di conversione dei relativi rapporti di lavoro alla specialistica ambulatoriale e le carenze massime totali, corrispondenti alla somma delle precedenti.
Tale rilevazione è stata proposta, nei giorni scorsi, alla valutazione del Commissario, per la procedura di autorizzazione degli organi regionali.
In ordine al terzo punto - conoscere i motivi per i quali i locali inutilizzati all'interno della struttura non verrebbero messi a disposizione per una più adeguata assistenza all'internati - l'A. S. L. riferisce che, non essendo specificamente individuati nell'interrogazione, si presume si faccia riferimento a quelli localizzati nel padiglione, di recente ristrutturato dall'Amministrazione penitenziaria.
Questi sono stati messi a disposizione dal DSM che ha provveduto ad allestire un reparto con 32 posti letto a gestione diretta dell'A. S. L., controllato solo perimetralmente dalla polizia penitenziaria, nel quale viene garantita la presenza di due infermieri per turno, gli arredi per la struttura sono stati messi a disposizione dall'A. S. L., il reparto attualmente ospita 28 internati in regime di custodia attenuata in linea con quanto già dettato nelle linee guida dell'osservatorio regionale sulla sanità penitenziaria.
In ordine al quarto punto - Conoscere se sono state effettuate apposite valutazioni di pericolosità associate agli internati e all'organizzazione di adeguati di dismissione protetta, l'A. S. L. - riferisce che le valutazioni vengono realizzate ordinariamente e puntualmente dal personale sanitario, anche in attuazione del progetto di cui alla DGRC 858/2009 di cui si è diffusamente parlato al punto 1) Analoga valutazione viene svolta dal personale sanitario per quel che concerne gli internati di altre regioni del bacino, anche attraverso la costituzione di rapporti operativi con il DSM delle AA. SS. LL. competenti per le dimissioni protette di cui si è diffusamente parlato al punto 2) In ordine al quinto punto - Conoscere il motivo per il quale la struttura ospita anche i cittadini che esulano da ambiti interregionali di competenza - si ribadisce quanto già descritto al punto 2, ovvero che l'invito agli internati, del rispetto dei bacini macroregionali, è stato specificatamente rafforzato dal dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria a maggio 2010 e significativamente reso operativo dall'ottobre 2010, precisando che, come si evince dalla tabella 1, sono state realizzate azioni attuative del percorso di dimissioni degli internati e di altri bacini regionali che hanno significativamente diminuito le presenze di questi ultimi dalle 87 unità presenti al 31 maggio 2010, alle 17 presenti alla data dell'8 giugno 2011.
Si rappresenta che questi dati di monitoraggio, rapportati alle complessive presenze in OPG, determinano una percentuale di internati dalle 4 regioni del nostro bacino, pari a 92,38%.
In ordine al sesto punto - Conoscere i motivi ostativi della messa a regime del personale necessario - il Commissario comunica che nell'Istituto OPG di Aversa, il Servizio sanitario è stato affidato alla direzione DSM dell'A. S. L. per gli interventi dovuti al fine dell'immediato superamento di quelle deficienze storiche ereditate dal Servizio sanitario penitenziario, realizzato prevalentemente attraverso un regime di consulenza medica psichiatrica esterna, da parte di personale medico non di ruolo e da medici incaricati etc., ex legge 740/70.
Consapevoli della carenza cronica di personale con la deliberazione del Commissario Straordinario n. 1540 del 31.12.2010, così come richiesto dal decreto 33/2010 del Commissario ad acta per il piano di rientro, è stata effettuata una prima rilevazione qualiquantitativa e della consistenza del personale e di tutti gli istituti penitenziari insistenti sul territorio dell'A. S. L. di Caserta, e nei limiti imposti dalle risorse

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *06 luglio 2011*

economiche disponibili si è proceduto, così come indicato, in precedenza, alla riconferma del personale incaricato, con contratto di lavoro autonomo ed alla sottoscrizione di tutti i contratti di lavoro, individuati per il personale di comparto transitato dal Ministero della Giustizia a servizio sanitario regionale.
Successivamente si è dato avvio al reperimento di altro personale di comparto, mediante l'avviso pubblico di cui alla deliberazione n. 736 del 20.04.2011. Nel contempo è stato assegnato all'Istituto OPG di Aversa, n. 1 infermiere dipendente a tempo pieno, sono state implementate le ore di attività per n. 2 infermieri già convenzionati.
A supporto delle attività di programmazione di PTRI in favore degli utenti internati, si è disposta l'assegnazione, all'OPG di Aversa, di n. 2 unità di personale tecnico amministrativo, con funzione di sostegno amministrativo al responsabile sanitario.
In ordine al settimo ed ultimo punto - Stanziamento delle risorse necessarie a garantire condizioni umane - si comunica che il DPCM espressamente prevede, all'articolo 6 "Risorse finanziarie", che dall'applicazione del presente decreto non devono derivare oneri a carico della finanza pubblica, superiore all'ammontare delle risorse complessivamente trasferite al servizio sanitario nazionale ai sensi del comma 1.
Per l'anno 2009 sono stati assegnati complessivamente, per l'assistenza sanitaria penitenziaria della Regione Campania, 21 milioni 347.902,20 euro, comprensivi della somma assegnata per gli OPGC, mentre per l'anno 2010 il finanziamento atteso è di euro 20 milioni 196.124,97, ma ancora non risulta pervenuta comunicazione dell'avvenuto accredito in Tesoreria generale.
Per l'anno 2011 il finanziamento atteso dovrebbe essere ancora inferiore, giova precisare se per gli anni 2008 – 2010 è stata assegnata, alla Regione Campania, per la specifica voce OPG, una somma di gran lunga inferiore a quella assegnata alle altre regioni, tant'è che oltre 13 milioni di euro sono stati assegnati alla Regione Lombardia per la sola struttura di Castiglione dell'Estiviere.
PRESIDENTE: Un convinto grazie all'Assessore Trombetti.
La parola all'interrogante per il diritto di replica.
CAPUTO (PD): Per la replica risponderà la Consigliera Petrone, cofirmataria dell'interrogazione.
Voglio dire solo che sono esterrefatto della risposta perché dopo un anno siamo ancora all'anno zero, la sintesi dell'intervento lunghissimo dell'Assessore si può avere nella parola "Niente" non è stato fatto nulla, abbiamo solo registrato il numero inferiore di internati all'interno della struttura, si è registrato solo perché si sono avute 7 morti, 3 per suicidio e 4 per malattie, questo è il risultato delle azioni di Governo.
PRESIDENTE: Ha potere di replica il Consigliere Petrone.
PETRONE (PD): Ringrazio l'Assessore per l'impegno e la fatica per aver letto, per circa mezz'ora, un documento che, come diceva il collega, porta a niente.
Se non ci fossero state queste morti all'interno dell'OPG forse quest'Aula non avrebbe mai dato attenzione ad un tema così serio.
Mi dispiace che viene delegato molto ai dipartimenti di salute mentale in un momento in cui la sanità taglia e in quest'Aula manca un'interlocuzione, quindi, deleghiamo persone, alle quali la dignità è stata tolta, al servizio sanitario che invece di includere, penalizzerà ancora di più, perché manca quella rete di servizi integrati e di presa in carica che possono garantire un livello di assistenza minimo a queste persone, ridando la loro dignità e la loro appartenenza ad un senso civico.

Lioni - Grottaminarda

PRESIDENTE: Interrogazione "Lioni – Grottaminarda" reg. gen. n. 55/1 a firma del

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *06 luglio 2011*

Consigliere Rosa d'Amelio, già distribuita in Aula.
La comunicazione, come prima annunciato dall'Assessore Vetrella, che è assente, si rinvia.

Istituzione del registro dei tumori in provincia di Caserta

PRESIDENTE: Interrogazione "Istituzione del registro dei tumori in provincia di Caserta" reg. gen. n. 67/1 a firma del Consigliere Alessandrina Lonardo, già distribuita in Aula.
DE FLAVIIS (Presidente Gruppo Popolari – Udeur): L'interrogazione in oggetto è della collega Lonardo, comunque, la leggo su sua delega.
Il sottoscritto Consigliere regionale Alessandrina Lonardo, premesso
- che la delibera di Giunta regionale del 17 luglio 2007, n. 1293, ha previsto l'istituzione del Registro dei Tumori della Provincia di Caserta, oltre al completamento di quello della Provincia di Napoli;
- che per tale Registro sono stati, all'epoca, stanziati appositi fondi;
- che il suddetto Registro dei Tumori per la provincia di Caserta non risulta ancora istituito.
Ciò premesso, interrogo il Presidente della Giunta regionale della Campania per conoscere a che punto è il procedimento relativo all'istituzione del Registro in oggetto;
la destinazione finale dei fondi stanziati nel 2007 per tale iniziativa, nonché per il rafforzamento dei Registri già attivi per le altre province;
il motivo che ad oggi non ha consentito la diffusione dei risultati del Progetto SEBIOREC (Ricerca finanziata dalla Regione Campania). Grazie!
PRESIDENTE: La parola all'Assessore Trombetti per il tempo che riterrà di dover utilizzare.
TROMBETTI, Assessore all'Università: Questa volta sarò lapidario.
In riscontro alla sua nota 361648/2011, in relazione all'interrogazione in oggetto, si riferisce che il Registro Tumori della Provincia di Caserta è compreso nella proposta di delibera di Giunta predisposta dall'AGC 20, insieme all'istituzione di analoghi registri provinciali e sub provinciali la cui gestione è prevista in capo alle aziende sanitarie locali.
Le risorse previste dalla DGRC 1293 del 17 luglio 2007, regolarmente impegnate, saranno utilizzate per l'attivazione di tali registri, una volta istituiti attraverso l'approvazione della predetta delibera.
Si riferisce, infine, che i risultati dello studio SEBIOREC sono stati comunicati nella specifica riunione pubblica con le istituzioni interessate, tenutesi presso l'Assessorato alla sanità in data 4 aprile 2011.
PRESIDENTE: La parola all'interrogante per il diritto di replica.
DE FLAVIIS (Presidente Gruppo Popolari – Udeur : Ringrazio l'Assessore Trombetti per la dedizione per la quale stamane si sta lavorando in Consiglio regionale, ma non sono soddisfatto, perché l'area 20, nella sua peggiore tradizione che va sempre peggiorando, continua a dissipare fondi già stanziati per il passato, altre vicende simili le abbiamo avute per i fondi per la lotta all'infertilità e cose di questo genere, quindi, registro ancora il cattivo funzionamento dell'area 20 e ringrazio comunque l'Assessore Trombetti per lo sforzo profuso.

Sicurezza per manovre di ormeggio/disormeggio nei porti di Ischia, Procida, Casamicciola Terme e Napoli calata porta di Massa

PRESIDENTE: Interrogazione "Sicurezza per manovre di ormeggio/disormeggio nei porti di Ischia, Procida, Casamicciola Terme e Napoli calata porta di Massa" reg. gen. n. 68/1
a firma dei Consiglieri Massimo Ianniciello e Fulvio Martusciello, già distribuita in Aula.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *06 luglio 2011*

Situazione attuale Consorzio ASI Napoli di Giugliano in Campania - Qualiano

PRESIDENTE: Interrogazione "Situazione attuale Consorzio ASI Napoli di Giugliano in Campania – Qualiano" reg. gen. n. 69/1 a firma dei Consiglieri Massimo Ianniciello e Fulvio Martusciello, già distribuita in Aula.

Agevolazioni tariffarie per studenti sul pubblico trasporto

PRESIDENTE: Interrogazione "Agevolazioni tariffarie per studenti sul pubblico trasporto" reg. gen. n. 71/1 a firma del Consigliere Angela Cortese, già distribuita in Aula.
Le tre interrogazioni sono rinviate per le motivazioni relative all'assenza dell'Assessore Vetrella, come prima specificato.

Sospensione provvedimenti emessi nel periodo dei 46 giorni antecedenti le consultazioni elettorali del 28 e 29 marzo 2010

PRESIDENTE: Interrogazione "Sospensione provvedimenti emessi nel periodo dei 46 giorni antecedenti le consultazioni elettorali del 28 e 29 marzo 2010" reg. gen. n. 72/1 DGR n. 533 del 2 luglio 2010 a firma del Consigliere Anna Petrone, già distribuita in Aula.
PETRONE (PD): Caro Presidente, mi dispiaccio di dover dire che dopo circa un anno reputo inutile l'intervento in merito; il mio intervento era rivolto ad un atto che il Presidente aveva fatto immediatamente dopo le elezioni, ed era quello della sospensione di incarichi senza aver dato provvedimento a nuovi incarichi; mi dispiace, ma dopo un anno reputo inutile e offensivo per quest'Aula dover intervenire in merito a tanto.
PRESIDENTE: L'Assessore Trombetti per la risposta.
TROMBETTI, Assessore all'Università: In riscontro alla nota protocollo gennaio 2010, 25004/A recante interrogazione a risposta scritta ai sensi dell'articolo 75 del vigente regolamento del Consiglio a firma dell'onorevole Anna Petrone si rappresenta quanto segue:
la deliberazione n. 533/2010 nel disporre l'avvio del procedimento teso all'eventuale esercizio dei poteri di autotutela delle delibere comprese nell'allegato A alla stessa DGR n. 533/2010, prevede la sospensione della loro efficacia nelle more della conclusione del procedimento in tal guisa, collegando il termine di efficacia della risposta sospensione a quella di durata di ogni singolo procedimento di autotutela; d'altronde, connotandosi di indicata deliberazione in termini di provvedimento plurimo riguardante decine di atti deliberativi, non risultava di fatto possibile l'indicazione espressa e preventiva dell'indicato termine.
Giova rilevare che l'autotutela si riferisce ad atti che sono direttamente collegati o consequenziali a provvedimenti emessi dalla precedente Giunta regionale e sanzionati con il decreto legislativo n. 78/2010 convertito in legge 122/2010. Con la DGR n. 533/2010 si conferisce il mandato, ai competenti dirigenti, di avviare al concettuale procedimento di verifica amministrativo contabile in ordine alla compatibilità e coerenza agli adottanti provvedimenti di autotutela con il piano di rientro e il piano di stabilizzazione di cui all'articolo 14 comma 22 decreto legislativo 31 maggio 2010 n. 78, come convertito in legge con la nuova programmazione dei fondi FESR 2007-2013.
In tale contesto, appare evidente la complessità delle attività affidate agli uffici con conseguente difficoltà di individuazione di un termine certo in ordine alla, pur necessaria, sospensione necessitata, tra l'altro, dall'esigenza di evitare danni irreparabili sotto il profilo finanziario suscettibili anche di arrecare all'amministrazione un'irreparabile pregiudizio sotto il profilo della violazione del patto di stabilità 2010 DGR 533/2010.
Con riferimento alla mancata inclusione della deliberazione n. 388 del 19 marzo 2010 nell'elenco dei provvedimenti sospesi, si rileva

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *06 luglio 2011*

che alla data di adozione della DGRC n. 533 del 2/07/2010, la stessa aveva ricevuto piena esecuzione attraverso la sottoscrizione del relativo contratto avvenuto in data 29 marzo 2010, con la conseguenza dell'acquisizione, in capo all'ente interessato, di una situazione giuridica avente consistenza di diritto soggettivo.
Sotto diverso profilo si rappresenta, altresì, il carattere d'urgenza dell'indicato provvedimento volto ad assicurare la prosecuzione delle attività di ricovero e di assistenza sul territorio regionale ai pazienti in stato di coma vegetativo persistente da parte dell'unica struttura regionale, l'Istituto Maugeri di Telese Terme, in possesso della relativa autorizzazione.
PRESIDENTE: Grazie Assessore Trombetti.
Cedo la parola all'interrogante per il diritto di replica.
PETRONE (PD): La ringrazio per aver letto un altro pezzo e per aver supplito ancora ad una Giunta che è assente verso alcuni temi, come io chiedo che quest'Aula tratti, con priorità ed emergenza, alcune interrogazione che noi poniamo. Colgo l'occasione anche per dire che stiamo chiedendo chiarimenti sui fondi Cipe, dedicati alle cure palliative ed agli hospit che ancora non sappiamo dove sono andati a finire. Quindi io chiedo all'Aula che su alcuni temi ci sia una priorità perché ci sono sempre delle fasce che non hanno i tempi di questa Giunta. Quindi un'accelerazione e una priorità verso le emergenze sostanziali, tagliare provvedimenti è la logica di quest'Aula che sta tagliando tutto anche dall'emergenza ai provvedimenti, ma anche dagli aspetti socio – sanitari.

Costruzione 3° tronco della S.S. 268

PRESIDENTE: Interrogazione "Costruzione 3° tronco della S.S. 268" reg. gen. n. 85/1
a firma del Consigliere Mario Casillo, già distribuita in Aula , è rinviata per assenza dell'Assessore Vetrella.

GESAC

PRESIDENTE: Interrogazione: "GESAC" reg. gen. n. 92/1 a firma del Consigliere Angelo Marino, già distribuita in Aula, è rinviata per assenza dell'Assessore Vetrella.

Debiti fuori bilancio - allegato n. 2;

PRESIDENTE: Passiamo al quinto punto all'ordine del giorno. Il primo riguarda la delibera di Giunta regionale 195 del 24/5/2011, "riconoscimento debiti fuori bilancio decreto ingiuntivo munito di esecutorietà" R.G. 231. Il provvedimento è stato assegnato alla II Commissione per l'esame ai sensi dell'articolo 59, comma 2 del Regolamento interno.
Pongo in votazione l'atto amministrativo per alza di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Sempre al punto 5 all'ordine del giorno, allegato 2 /2 relativo alla delibera di Giunta numero 196, del 24/05/2011 "riconoscimento debiti fuori bilancio decreto ingiuntivo munito di esecutorietà" R.G. 232. Il provvedimento è stato assegnato alla II Commissione per l'esame ai sensi dell'articolo 59, comma 2 del Regolamento interno.
Pongo in votazione la delibera.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Delibera di Giunta numero 197, del 24/05/2011 "riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti dalla sentenza del Consiglio di Stato sezione terza numero 2261 del 12 /04 /2011 nel giudizio promosso dalla Regione Campania contro il Dottor Franco Tardone per l'annullamento della sentenza del Tar Campania" R.G. 233.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *06 luglio 2011*

PRESIDENTE: Delibera numero 203, del 24/05/2011 "riconoscimento debiti fuori bilancio determinatosi a seguito di sentenza TAR Salerno" R.G. 234. Il provvedimento è stato assegnato alla II Commissione per l'esame ai sensi dell'articolo 59, comma 2 del Regolamento interno.
Pongo in votazione la delibera.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Delibera numero 204, del 24/05/2011 "riconoscimento debiti fuori bilancio decreto ingiuntivo munito di esecutorietà" R.G. 235. Il provvedimento è stato assegnato alla II Commissione per l'esame ai sensi dell'articolo 59, comma 2 del Regolamento interno.
Pongo in votazione la delibera.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Delibera numero 205, del 24/05/2011 "riconoscimento debiti fuori bilancio decreto ingiuntivo munito di esecutorietà" R.G. 236. Il provvedimento è stato assegnato alla II Commissione per l'esame ai sensi dell'articolo 59, comma 2 del Regolamento interno.
Pongo in votazione la delibera.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Delibera numero 206, del 24/05/2011 "Riconoscimento debiti fuori bilancio decreto ingiuntivo munito di esecutorietà" R.G. 237. Il provvedimento è stato assegnato alla II Commissione per l'esame ai sensi dell'articolo 59, comma 2 del Regolamento interno.
Pongo in votazione la delibera.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Delibera numero 207, del 24/05/2011 "riconoscimento debiti fuori bilancio derivante da sentenza esecutiva del Giudice di Pace di Napoli III sez. Civ. n.59990/10 del 25/06/2010" R.G. 238. Il provvedimento è stato assegnato alla II Commissione per l'esame ai sensi dell'articolo 59, comma 2 del Regolamento interno.
Pongo in votazione la delibera.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Delibera numero 222 della Giunta regionale, del 24/05/2011 "riconoscimento debiti fuori bilancio ex art.47 L. R. 7 del 2002. Atto di pignoramento promosso da Montagna Salvatore" R.G. 239. Il provvedimento è stato assegnato alla II Commissione per l'esame ai sensi dell'articolo 59, comma 2 del Regolamento interno.
Pongo in votazione la delibera.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: Delibera di Giunta regionale numero 252, del 31/05/2011 "riconoscimento debiti fuori bilancio decreto ingiuntivo munito di esecutorietà" R.G. 241. Il provvedimento è stato assegnato alla II Commissione per l'esame ai sensi dell'articolo 59, comma 2 del Regolamento interno.
Pongo in votazione la delibera.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità

PRESIDENTE: C'è un ordine del giorno presentato relativo all'ospedale diagnostico Maresca di Torre del Greco, ma mancano le firme di alcuni Capigruppo per cui lo porremo in votazione nella prossima seduta.
SALA (IDV): Vorrei dire, però, che il comitato Pro Maresca è composto da tante donne che nel

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Integrale *IX Legislatura* *06 luglio 2011*

frattempo continuano lo sciopero della fame. In effetti vorrei chiedere se si potesse anticipare solo per un motivo umanitario.

PRESIDENTE: Purtroppo mancano gli altri firmatari per poter concordare la cosa, come c'è l'altro ordine del giorno presentato anche da un gruppo, mancano altre firme, di solidarietà alle lavoratrici vittime di discriminazione "fa voti al Consiglio regionale della Lombardia, la Giunta regionale affinché vi sia un intervento deciso a scongiurare un simile atto che lederebbe nel profondo il diritto al lavoro delle donne lavoratrici".

Andiamo al punto successivo dell'ordine del giorno le "nomine" che penso di proporre di rinviare ad altra seduta, se siamo d'accordo così resta stabilito.

Prima di concludere la seduta vorrei esprimere la più ferma e decisa condanna da parte mia per l'atto di aggressione al Presidente della Giunta regionale che denota una condizione di eccesso di atteggiamenti violenti che portano a considerare forme di barbarie che vengono introdotte nel dialogo con le istituzioni e che devono avere sicuramente una ferma condanna da parte di tutte le forze politiche, di tutte le istituzioni. Le istituzioni da questo punto di vista vanno considerate addirittura impersonali, quindi le aggressioni a chi le rappresenta sono una forma di violenza assolutamente da condannare sempre e comunque da qualsiasi parte provengano. Per cui, desidero esprimere al Presidente della Giunta regionale la solidarietà mia personale e credo del Consiglio regionale perché questo fatto il Consiglio lo condanna nel modo più totale e completo.

Non ci sono altre richieste. La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 12.30.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 348 del 19/07/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 1 Sperimentazione, informazione, ricerca e consulenza in agricoltura

Oggetto dell'Atto:

L.R. N. 9/2006 "PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA INTEGRATA" - APPROVAZIONE DEI DISCIPLINARI DI PRODUZIONE INTEGRATA DELLA REGIONE CAMPANIA. ALLEGATO

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che:

a. la Legge Regionale n. 9/2006 " Promozione e valorizzazione dell'agricoltura integrata in Campania" promuove l'istituzione di un sistema di qualità regionale che tuteli le produzioni agricole a basso impatto ambientale al fine di aumentare la sicurezza alimentare e ridurre i rischi per la salute umana, valorizzandola mediante apposito marchio, denominato "IQ- Integrato è qualità";
b. la suddetta legge prevede all'art.3 che la modalità di attuazione della produzione integrata sia rimessa ad appositi disciplinari predisposti da organismi tecnici della Regione e approvati dalla Giunta Regionale, nei quali sia data priorità a metodi produttivi ecologicamente sicuri, minimizzando l'uso dei prodotti chimici di sintesi**;**
c. ai sensi del DM n. 2722 del 17.4.2008 di istituzione del Comitato di Produzione Integrata presso il Mipaaf, l'approvazione dei disciplinari di produzione integrata da parte delle Amministrazioni Regionali è subordinata al rilascio del parere di conformità alle Linee Guida Nazionali di Produzione Integrata da parte del suddetto Comitato.

CONSIDERATO che la competente A.G.C. 11, attraverso il Se.S.I.R.C.A., ha provveduto ad elaborare il documento "Disciplinari di produzione integrata della Regione Campania" costituito dalle "Norme tecniche generali" comuni a tutte le colture e dalla parte speciale relativa alle prime trenta colture (actinidia, agrumi, albicocco, castagno, ciliegio, melo, nocciolo, pero, pesco, susino, aglio, anguria, asparago, bietola, carciofo, cavoli, cetriolo, cipolla, fagiolino, finocchio, indivia, lattuga, melanzana, melone, patata, pomodoro da industria, pomodoro da mensa, peperone, rucola, spinacio), allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

CONSIDERATO che il MiPAAF con nota n. 0008845 del 20.4.2011 ha comunicato che il Comitato di Produzione Integrata nella seduta del 29 e 30 marzo 2011 ha attestato la conformità dei disciplinari di produzione integrata presentati dalla Regione Campania alle Linee Guida Nazionali di Produzione Integrata;

VISTA la Legge n. 4/2011 "Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari" che istituisce il sistema di qualità nazionale produzione integrata;

CONSIDERATO inoltre che la legge n. 4/2011 prevede l'emanazione di un apposito decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, che stabilirà le procedure di coordinamento per quelle Regioni e Province Autonome che hanno già istituito un proprio sistema di qualità produzione integrata per raccordarsi all'istituendo sistema nazionale di qualità produzione integrata;

VISTO il documento "Disciplinari di Produzione Integrata della Regione Campania" allegato al presente atto di cui costituisce parte integrante e sostanziale (Allegato 1)

RITENUTO ai sensi dell'art.3 della LR 9/2006 di dovere approvare il documento "Disciplinari di Produzione Integrata della Regione Campania";

Propone e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1. di approvare, ai sensi dell'art.3 della LR 9/2006, il documento "Disciplinari di Produzione Integrata della Regione Campania" allegato al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale (Allegato 1);

2. di rinviare a successivo provvedimento l'approvazione dei "Disciplinari di produzione integrata della Regione Campania" riferiti ad ulteriori colture, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 9/2006;

3. di trasmettere il presente atto per quanto di competenza al Se.S.I.R.C.A. dell'AGC 11 ed al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

REGIONE CAMPANIA

Assessorato Agricoltura

Disciplinari di produzione integrata

Anno 2011

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indice

NORME TECNICHE GENERALI 3
PREMESSA 4
SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITA' 4
MANTENIMENTO DELL'AGROECOSISTEMA NATURALE 4
SCELTA VARIETALE E MATERIALE DI MOLTIPLICAZIONE 5
LE AUTORIPRODUZIONI VIVAISTICHE ORTICOLE 6
SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO E ALLA SEMINA 6
AVVICENDAMENTO COLTURALE 7
SEMINA, TRAPIANTO, IMPIANTO 8
GESTIONE DEL SUOLO E PRATICHE AGRONOMICHE PER IL CONTROLLO DELLE INFESTANTI 8
GESTIONE DELL'ALBERO E DELLA FRUTTIFICAZIONE 9
LINEE GUIDA ALLA FERTILIZZAZIONE 9
IRRIGAZIONE 13
DIFESA DELLE COLTURE 17
RACCOLTA 21
SMALTIMENTO DEI RIFIUTI AGRICOLI 21
DISCIPLINARI COLTURE ARBOREE 23
ACTINIDIA 24
AGRUMI 31
ALBICOCCO 38
CASTAGNO DA FRUTTO 47
CILIEGIO 55
MELO 63
NOCCIOLO 72
PERO 79
PESCO 88
SUSINO 96
DISCIPLINARI COLTURE ORTIVE 104
AGLIO 105
ANGURIA 110
ASPARAGO 115
BIETOLA 120
CARCIOFO 124
CAVOLI 128
CETRIOLO 133
CIPOLLA 137
FAGIOLINO 141
FINOCCHIO 145
INDIVIA 149
LATTUGA 153
MELANZANA 157
MELONE 162
PATATA 166
PEPERONE 172
POMODORO DA INDUSTRIA 176
POMODORO DA MENSA IN COLTURA PROTETTA 180
RUCOLA 184
SPINACIO 188

fonte: http://burc.regione.campania.it

NORME TECNICHE GENERALI

fonte: http://burc.regione.campania.it

PREMESSA

La produzione integrata è un sistema che utilizza i metodi ed i mezzi produttivi volti a ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi e a razionalizzare la fertilizzazione nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici.
I disciplinari di agricoltura integrata della Regione Campania sono stati redatti in conformità alle "Linee Guida Nazionali di Produzione Integrata" approvate dal Comitato di Produzione Integrata (CPI) il 16/10/2010. Esse sono costituite dalle "Linee guida nazionali per la produzione integrata delle colture: difesa fitosanitaria e controllo delle infestanti" e dai "Principi e criteri generali per le pratiche agronomiche della produzione integrata".
Qualora le "Linee Guida Nazionali di Produzione Integrata" siano revisionate e/o aggiornate, anche le presenti norme tecniche generali saranno aggiornate con apposito provvedimento regionale e pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC).

E' fatto obbligo alle aziende agricole della Campania che producono rispettando i presenti disciplinari di fare riferimento alle norme regionali vigenti per l'anno in corso.

Il disciplinare di produzione integrata (DPI) è costituito da due parti:
Norme tecniche generali, in cui sono descritti vincoli e norme comuni a tutte le colture;
Norme tecniche di coltura, in cui sono descritte le modalità di coltivazione per ciascuna coltura, a partire dalla scelta dell'ambiente di coltivazione fino alla raccolta.

Le indicazioni riportate nei disciplinari si distinguono in Norme obbligatorie (vincoli e divieti) ed in Consigli tecnici.

All'interno del testo, sia della parte generale che della parte speciale, **i vincoli ed i divieti sono evidenziati con una retinatura come quella che evidenzia questo capoverso.**

Le restanti indicazioni, pur non essendo vincolanti, sono da considerarsi funzionali al raggiungimento di una produzione ecosostenibile.
I disciplinari sono disponibili sul sito internet dell'Assessorato all'Agricoltura all'indirizzo: http://www.agricoltura.regione.campania.it (Pagine della Produzione Integrata).

Deroghe

La Regione può concedere deroghe temporanee alle norme tecniche dei disciplinari solo in caso di eventi eccezionali. Tali deroghe, debitamente motivate, sono richieste per iscritto dagli interessati (aziende agricole singole o associate) ed indirizzate all'Assessorato Agricoltura Settore SIRCA e allo STAPA CePICA competente per territorio che provvederà ad eseguire il sopralluogo in campo. Sulla base delle risultanze del sopralluogo, il Settore SIRCA provvederà al rilascio della deroga. Se la problematica coinvolge ampi territori la Regione può concedere deroghe di valenza territoriale.
Le deroghe hanno validità temporanea.

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITA'

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze delle colture interessate.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

MANTENIMENTO DELL'AGROECOSISTEMA NATURALE

La biodiversità è una risorsa naturale da preservare anche nei sistemi agricoli. Essa può contribuire a ridurre l'uso delle sostanze chimiche di sintesi salvaguardando gli organismi utili al contenimento naturale delle avversità, a tutelare le risorse ambientali e a rispettare l'agroecosistema naturale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le siepi, i filari e le fasce boscate, oltre a caratterizzare il paesaggio agrario, possono anche produrre reddito diretto (produzione di legna da ardere o da opera, produzione di miele da parte di insetti pronubi ecc.), o indiretto, nel qual caso vanno tenute presenti:
- le azioni di tipo ambientale come il consolidamento delle sponde dei canali, il controllo della perdita di nutrienti attraverso i canali di scolo, la protezione dall'azione dannosa del vento e delle acque ruscellanti;
- le azioni di tipo agrobiologico come il ricovero per un maggiore numero di specie di uccelli, ricovero di una artropodofauna molto più ricca rispetto a quella delle aree coltivate, con presenza di predatori e parassitoidi che possono contribuire al controllo di specie fitofaghe sulle circostanti colture agrarie.
Le specie vegetali da preferire nell'impianto di siepi, filari e fasce boscate sono quelle già adattate e presenti nel territorio, in grado di favorire la permanenza e la moltiplicazione dell'entomofauna utile, in grado di produrre frutti e/o foglie appetiti da animali selvatici, con fioritura ricca e differenziata nel tempo per favorire i pronubi, con chioma favorevole ad accogliere l'avifauna utile.

È auspicabile che ogni azienda destini, nel rispetto della tutela e della conservazione della biodiversità, all'interno della propria Superficie Agricola Utilizzata (SAU), almeno un 5% di superficie investita ad aree naturali o "zone-rifugio di ausiliari" come siepi, boschetti e filari alberati.

SCELTA VARIETALE E MATERIALE DI MOLTIPLICAZIONE

L'Unione Europea per evitare l'introduzione e la diffusione dei parassiti delle piante ha disciplinato, tra l'altro, la produzione, la circolazione, l'importazione, l'esportazione e la riesportazione di piante, parti di piante e semi. Per specifici organismi nocivi, sopratutto quando sono ancora confinati in piccoli areali e c'è un serio rischio di diffusione, la stessa Unione emana specifiche misure fitosanitarie di eradicazione.
Queste normative comunitarie sono trasposte nella normativa nazionale.

Per quanto sopra esposto l'utilizzo di materiale di propagazione sano è il primo elemento per assicurare la buona riuscita della coltivazione e prevenire la diffusione di organismi nocivi.

Le ditte vivaistiche sono obbligate a produrre e/o commercializzare materiale vivaistico, nel rispetto di specifiche norme che prevedono, tra l'altro il possesso di:
- autorizzazione fitosanitaria (Decreto legislativo n. 214/05);
- iscrizione al registro ufficiale dei produttori (Decreto legislativo n. 214/05);
- autorizzazione all'uso del passaporto delle piante (Decreto legislativo n. 214/05);
- iscrizione al registro Ufficiale dei fornitori – Accreditamento (R.U.F- - DD.MM. 14/04/1997 e D.M. 09/08/2000).

E' obbligatorio acquistare il materiale di moltiplicazione da fornitori autorizzati dai Servizi Fitosanitari Regionali. Tali materiali devono essere accompagnati, secondo i casi, dal "Passaporto delle Piante"e dal "Documento di Commercializzazione".
Gli acquirenti hanno l'obbligo di conservare la predetta certificazione fitosanitaria per almeno un anno dalla data di acquisto.
Per la semina diretta di colture erbacee ed ortive è obbligatorio ricorrere all'uso di semente certificata.

Il Passaporto delle piante " attesta l'assenza di organismi nocivi da quarantena.
Il "Documento di commercializzazione"attesta la corrispondenza varietale e l'assenza di organismi nocivi pregiudizievoli alla qualità delle produzioni agricole.

Non è consentito il ricorso a materiale proveniente da organismi geneticamente modificati (OGM).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Si consiglia di scegliere il materiale di moltiplicazione in funzione delle specifiche condizioni pedoclimatiche di coltivazione. Ove disponibili si può far ricorso alle liste varietali consigliate consultando il sito web istituzionale dell'Assessorato all'Agricoltura. Per alcune colture erbacee la pratica dell'innesto consente di contenere alcune avversità telluriche. I risultati delle sperimentazioni condotte in Campania per alcune specie ortive sono disponibili sul sito web istituzionale.

LE AUTORIPRODUZIONI VIVAISTICHE ORTICOLE

Ai sensi della normativa vigente in materia di commercializzazione di sementi di varietà orticole, queste ultime possono essere commercializzate solo se appartengono a una varietà iscritta ufficialmente nello specifico registro nazionale o comunitario.

Per gli ecotipi locali, non iscritti al registro nazionale o comunitario, l'uso delle sementi autoriprodotte in azienda è consentito esclusivamente per il reimpiego aziendale.

L'agricoltore che intende utilizzare piantine proveniente da seme autoprodotto in azienda, può trasferirlo "in conto lavorazione" presso un vivaio autorizzato.

Lo spostamento del materiale vegetale deve essere preventivamente notificato al Servizio Fitosanitario competente per territorio (riferito sia alla sede legale dell'azienda agricola che a quella del vivaista).
Il materiale prodotto deve essere destinato esclusivamente al reimpiego aziendale, con esclusione di ogni forma di cessione a terzi. Il vivaista è obbligato a tenere tale partita in conto lavorazione separata dalle restanti produzioni vivaistiche.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO E ALLA SEMINA

La gestione del suolo e le relative tecniche di lavorazione sono finalizzate al miglioramento delle condizioni di adattamento delle colture per massimizzare i risultati produttivi, favorire il controllo delle infestanti, migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed evaporazione, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenire erosione e smottamenti, preservare il contenuto in sostanza organica e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.
In orticoltura, non è proponibile il ricorso a tecniche di lavorazione minima o di semina su sodo che, pur essendo conservative della fertilità del suolo, non appaiono idonee a colture che sono spesso poco competitive verso la flora infestante nelle fasi iniziali del ciclo colturale e esigenti riguardo alla preparazione del letto di semina o trapianto.
D'altronde, è ormai acquisito che il ricorso ripetuto all'aratura profonda, specie se collegato alla semplificazione degli avvicendamenti colturali, può produrre alcuni effetti negativi quali:
- riduzione della sostanza organica del terreno per un'accelerata mineralizzazione e un'eccessiva diluizione dei residui interrati in rapporto al volume di terreno smosso;
- incremento dell'erosione idrica ed eolica connesso all'assenza di residui colturali sulla superficie del terreno;
- minore stabilità della struttura;
- maggiore possibilità di formazione di croste superficiali;
- riduzione dell'infiltrazione e incremento dei deflussi;
- aumento della compattazione del terreno, in particolare al di sotto dello strato interessato dalla lavorazione.

In base a queste considerazioni, si consiglia di ricorrere una volta all'anno ad un'aratura non oltre i 20-30 cm di profondità associando annualmente una ripuntatura degli strati profondi (fino a 60 cm). Il successivo affinamento del terreno va eseguito con erpici o coltivatori di vario genere. L'uso della fresa è consigliato per la preparazione di un uniforme letto di semina/trapianto.
L'impiego ripetuto di fresatrici peggiora la struttura di terreni a tessitura fine e facilita la diffusione di malerbe perennanti (cipero, gramigna, cirsio, etc.). Nella coltivazione protetta

fonte: http://burc.regione.campania.it

l'aratura profonda è ostacolata dalla presenza delle strutture portanti dei corpi serricoli. Al fine di evitare la formazione di suola superficiale, si raccomanda la vangatura, con terreni possibilmente in tempera.
Con le lavorazioni secondarie, che precedono il trapianto, il terreno deve essere amminutato e baulato in corrispondenza della fila di coltivazione. Le prose possono essere alte fino a 20 cm, soprattutto nei terreni con elevato rischio di ristagno idrico.

Dopo il trapianto, in assenza di pacciamatura, può essere utile la sarchiatura, con la raccomandazione di ricorrere a mezzi leggeri al fine di evitare la destrutturazione e compattazione del terreno oltre che la creazione di una suola di lavorazione superficiale.
Quando la preparazione del suolo comporta tecniche di lavorazione di particolare rilievo sull'agroambiente, come lo scasso, il movimento di terra, la macinazione di strati geologici, queste andranno attentamente valutate oltre che nel rispetto del territorio anche della fertilità al fine di individuare gli eventuali interventi ammendanti e correttivi necessari.
Gli eventuali interventi di fertilizzazione di fondo e di correzione devono essere eseguiti nel rispetto dei principi stabiliti nel paragrafo Fertilizzazione.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

Una successione colturale rappresenta uno strumento fondamentale per preservare la fertilità dei suoli, la biodiversità, prevenire le avversità e salvaguardare/migliorare la qualità delle produzioni.

1) L'adesione alla produzione integrata dell'intera azienda, o di unità di produzione omogenee per tipologia di coltura, comporta l'adozione di una rotazione quinquennale che comprenda almeno tre colture e preveda al massimo un ristoppio per ogni coltura.

Tuttavia è possibile derogare a tale norma nel caso di aziende con terreni ricadenti nelle zone montane e svantaggiate così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE o che adottino indirizzi colturali specializzati (colture ortive e tabacco). In entrambi i casi è possibile ricorrere ad un modello di successione che preveda, nel quinquennio, due colture con al massimo un ristoppio per coltura; è possibile avere due ristoppi della stessa coltura a condizione che la coltura inserita tra i due ristoppi appartenga a una famiglia botanica diversa.

2) L'adesione alla produzione integrata per singole colture prevede il rispetto solo dei vincoli relativi al ristoppio, all'intervallo minimo di rientro della stessa coltura e alle eventuali ulteriori restrizioni alle colture inserite nell'intervallo.
Ad integrazione di quanto indicato occorre precisare che:
- i cereali autunno-vernini sono considerati colture analoghe ai fini del ristoppio;
- le colture erbacee poliennali tecnicamente non avvicendabili non sono soggette ai vincoli rotazionali;
- gli erbai sono considerati agli effetti dell'avvicendamento colture di durata annuale;
- le colture erbacee poliennali avvicendate e il maggese vengono considerati ai fini del conteggio come una singola coltura;
- le colture erbacee foraggere di durata almeno triennale devono essere seguite da una coltura diversa; in loro presenza è possibile avere una rotazione con solo due colture nei cinque anni ed è comunque ammesso un unico ristoppio per coltura;
- le colture protette all'interno di strutture fisse (che permangono almeno cinque anni sulla medesima porzione di appezzamento) sono svincolate dall'obbligo della successione a condizione che, almeno ad anni alterni, vengano eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 45 giorni) o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità;
- per le colture orticole pluriennali (es. carciofo, asparago) è necessario un intervallo minimo di almeno due anni, ma negli impianti dove sono stati evidenziati problemi fitosanitari è necessario adottare un intervallo superiore;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- per le colture orticole a ciclo breve è ammissibile la ripetizione di più cicli nello stesso anno e ciascun anno con cicli ripetuti viene considerato come un anno di coltura; nell'ambito della stessa annata agraria sono considerati sufficienti al rispetto dei vincoli di avvicendamento, la successione fra colture orticole a ciclo breve appartenenti a famiglie botaniche diverse o un intervallo di almeno 60 giorni senza coltura tra due cicli della stessa ortiva.

Per ragioni qualitative o per evitare l'insorgenza di problematiche fitosanitarie i disciplinari specifici di coltura possono definire in alcuni casi specifici intervalli di attesa per il ritorno della medesima coltura sulla stessa superficie e ulteriori limitazioni nelle successioni delle diverse colture.
Nel caso di reimpianto di colture arboree, qualora non specificamente indicato nei disciplinari di coltura, si consiglia di:
- lasciare a riposo il terreno per un congruo periodo, durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio;
- asportare i residui radicali della coltura precedente;
- effettuare una concimazione con sostanza organica sulla base dei risultati delle analisi chimico-fisiche del terreno;
- sistemare le nuove piante in posizione diversa da quella occupata dalle precedenti;
- utilizzare portinnesti adatti allo specifico ambiente di coltivazione.

SEMINA, TRAPIANTO, IMPIANTO

Le modalità di semina e trapianto (per esempio epoca, distanze, densità) consigliate per le colture annuali negli specifici disciplinari, consentono il raggiungimento di rese produttive adeguate, nel rispetto dello stato fitosanitario delle colture, limitando l'impatto negativo delle malerbe, delle malattie e dei fitofagi, ottimizzando l'uso dei nutrienti e consentendo il risparmio idrico.
Nel perseguire le medesime finalità, anche nel caso delle colture perenni si consiglia di rispettare le esigenze fisiologiche della specie e della varietà considerate.

GESTIONE DEL SUOLO E PRATICHE AGRONOMICHE PER IL CONTROLLO DELLE INFESTANTI

La gestione del suolo e le relative tecniche di lavorazione sono finalizzate al miglioramento delle condizioni di adattamento delle colture per massimizzarne i risultati produttivi, favorire il controllo delle infestanti, migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed evaporazione, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenire erosione e smottamenti, preservare il contenuto in sostanza organica e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.
Nel rispetto di queste finalità, fatte salve specifiche situazioni pedologiche e colturali, si devono rispettare le seguenti disposizioni:

negli appezzamenti di collina e di montagna con pendenza media superiore al 30% sono consentite:
- per le colture erbacee esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo e la scarificatura,
- per le colture arboree all'impianto sono ammesse le lavorazioni puntuali o altre finalizzate alla sola asportazione dei residui dell'impianto arboreo precedente e nella gestione ordinaria l'inerbimento, anche come vegetazione spontanea gestita con sfalci;

negli appezzamenti con pendenza media compresa tra il 10% e il 30%, oltre alle tecniche sopra descritte sono consentite lavorazioni ad una profondità massima di 30 cm, ad eccezione delle rippature per le quali non si applica questa limitazione;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- negli appezzamenti dedicati alle colture erbacee è obbligatoria la realizzazione di solchi acquai temporanei al massimo ogni 60 metri o prevedere, in situazioni geo-pedologiche particolari e di frammentazione fondiaria, idonei sistemi alternativi di protezione del suolo dall'erosione;
- per le colture arboree è obbligatorio l'inerbimento nell'interfila (inteso anche come vegetazione spontanea gestita con sfalci). In condizioni di scarsa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), tale vincolo non si applica su terreni a tessitura argillosa, argillosa-limosa, argillosa-sabbiosa, franco-limosa-argillosa, franco-argillosa e franco-sabbiosa-argillosa (classificazione USDA); nel periodo primaverile-estivo in alternativa all'inerbimento è consentita l'erpicatura a una profondità massima di dieci cm o la scarificatura.

nelle aree di pianura è obbligatorio per le colture arboree l'inerbimento dell'interfila nel periodo autunno-invernale per contenere la perdita di elementi nutritivi; nelle aree a bassa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), possono essere anticipate le lavorazioni;

sui terreni dove vige il vincolo dell'inerbimento nell'interfila delle colture arboree sono ammessi interventi localizzati di interramento dei concimi.

I trattamenti con prodotti fitosanitari al terreno e quelli per il controllo delle erbe infestanti sono quelli riportati nelle singole schede di coltura nel paragrafo Difesa e Diserbo.
Qualora si ricorra alla tecnica della pacciamatura, si raccomanda l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili o riciclabili. I risultati della sperimentazione condotta sul territorio regionale sono disponibili sul sito istituzionale.

GESTIONE DELL'ALBERO E DELLA FRUTTIFICAZIONE

Le cure destinate alle colture arboree quali potature, piegature e altre pratiche quali l'impollinazione e il diradamento sono praticate con le finalità di favorire un corretto equilibrio delle esigenze quali-quantitative delle produzioni e di migliorare lo stato sanitario della coltura.

LINEE GUIDA ALLA FERTILIZZAZIONE

1) NORME ED INDICAZIONI DI CARATTERE GENERALE

La concimazione delle colture ha l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità.
Una conduzione degli interventi di concimazione secondo i criteri sotto indicati, unitamente alla gestione delle successioni, consente di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.

L'azienda deve disporre di un piano di concimazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio secondo quanto indicato nella vigente "Guida alla concimazione" della Campania.

L'impostazione del piano di concimazione comporta la definizione dei seguenti elementi:

A. Dati identificativi degli appezzamenti;

All'interno del territorio aziendale devono essere individuate le aree omogenee per caratteristiche pedologiche ed agronomiche, così come indicato nella "Guida alla concimazione", ed identificati gli appezzamenti che la compongono.

fonte: http://burc.regione.campania.it

B. Caratteristiche del terreno e dotazione in elementi nutritivi,

Le analisi del terreno, effettuate su campioni rappresentativi e correttamente interpretate, sono funzionali alla stesura del piano di concimazione, pertanto é necessario che siano disponibili prima della stesura del piano stesso.

Per la predisposizione del piano di concimazione è necessario eseguire al primo anno di adesione alla produzione integrata l'analisi del suolo completa e successivamente ogni due anni l'analisi semplificata secondo le modalità previste nella vigente "Guida alla concimazione" ed in particolare:
a) per le colture erbacee o colture arboree già in essere, almeno un'analisi per ciascuna area omogenea dal punto di vista pedologico ed agronomico;
b) per i nuovi impianti arborei: analisi prima dell'impianto;
l'analisi fisico-chimica del terreno deve contenere almeno le seguenti determinazioni: scheletro, tessitura, pH, capacità di scambio cationico, carbonio organico, calcare attivo, azoto totale, fosforo assimilabile, basi di scambio (potassio, calcio, magnesio e sodio scambiabili) e conducibilità.
d) dopo due anni dalla data dell'ultima analisi occorre effettuare l'analisi semplificata costituita dalle determinazioni che si modificano in modo apprezzabile nel tempo: carbonio organico, azoto totale, fosforo assimilabile, basi di scambio e conducibilità.

C. Individuazione dei fabbisogni delle colture per azoto, fosforo e potassio in funzione della resa prevista.

I fabbisogni dei macroelementi (azoto, fosforo e potassio) sono determinati sulla base della produzione ordinaria attesa indicata per singola coltura indicata nella "Guida alla concimazione".
Qualora l'azienda, nel calcolo delle unità fertilizzanti, utilizzi produzioni ordinarie attese più elevate rispetto a quelle indicate nella "Guida alla concimazione", esse dovranno essere dimostrate con documentazione probante.
Nel caso di doppia coltura (es. principale e intercalare) o di più cicli di coltivazione della stessa coltura ripetuti (es. orticole a ciclo breve), gli apporti di fertilizzanti devono essere calcolati per ogni coltura/ciclo colturale.

Non è richiesta la stesura del piano di concimazione nelle situazioni in cui non venga praticata alcuna fertilizzazione. Tale indicazione va riportata nelle"note" del registro delle operazioni di produzione, per l'annata agraria in corso specificando la/e coltura/e non fertilizzata/e.

D. Fertilizzanti impiegabili

I fertilizzanti impiegabili sono tutti quelli ammessi al commercio ai sensi del decreto legislativo n. 75/2010 e dei sottoprodotti aziendali e di allevamento per i quali le norme vigenti prevedono il possibile riutilizzo agronomico.

Per la loro capacità di migliorare la fertilità del suolo, è consigliato l'impiego dei fertilizzanti organici.

E. Modalità ed epoche di distribuzione.

Si consigliano modalità e epoche di distribuzione dei fertilizzanti in relazione alle dinamiche di assorbimento delle colture e all'andamento meteorologico in modo tale da massimizzare l'efficienza della concimazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le quantità dei singoli apporti di macroelementi nutritivi apportati alle colture sono quelle indicate nel “Piano di concimazione aziendale”.

Nelle “Zone Vulnerabili ai Nitrati” è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi di azoto distribuibili secondo quanto previsto dal Programma d’Azione della Regione Campania. In particolare non è ammesso superare i 170 kg/ha di N per anno (inteso come quantitativo medio aziendale) apportato con effluenti zootecnici, integrando eventuali maggiori esigenze solo con concimi minerali.

2) CONCIMAZIONE AZOTATA

2.1 Apporti di azoto in fase di impianto e allevamento delle colture arboree

In preimpianto non sono ammessi apporti di azoto salvo quelli derivanti dall’impiego di ammendanti.
Nella fase di allevamento gli apporti di azoto devono essere localizzati in prossimità della zona di terreno occupata dagli apparati radicali e devono essere ridotti rispetto alla quantità di piena produzione.

Si consiglia il primo anno di allevamento e negli anni successivi, di non superare rispettivamente il 20% ed il 30% dei quantitativi di azoto previsti nella fase di piena produzione

2.2 Epoche e modalità di distribuzione

Una volta stimato il fabbisogno di azoto della coltura in esame occorre decidere come e quando soddisfarlo. Per ridurre al minimo le perdite per lisciviazione e massimizzare l’efficienza della concimazione si consiglia di distribuire l’azoto nelle fasi di maggior necessità delle colture e di frazionarlo in più distribuzioni se i quantitativi sono elevati.

Il frazionamento delle dosi di azoto è obbligatorio quando il quantitativo da distribuire per singolo intervento supera i 100 Kg/ha per le colture erbacee ed orticole e i 60 Kg/ha per le colture arboree; questo vincolo non si applica ai concimi a lenta cessione di azoto.

Le concimazioni azotate sono consentite solo in presenza della coltura o al momento della semina in quantità contenute. In particolare sono ammissibili distribuzioni di azoto in pre-semina/pre-trapianto nei seguenti casi:

- colture annuali a ciclo primaverile estivo, purché la distribuzione avvenga in tempi prossimi alla semina;
- uso di concimi organo-minerali o organici qualora sussista la necessità di apportare fosforo o potassio in forme meglio utilizzabili dalle piante; in questi casi la somministrazione di N in presemina non può comunque essere superiore a 30 kg/ha;
- colture a ciclo autunno vernino in ambienti dove non sussistono rischi di perdite per lisciviazione e comunque con apporti inferiori a 30 kg/ha.

Eventuali ulteriori consigli sull’impiego dei fertilizzanti azotati sono indicate nelle norme tecniche specifiche di coltura.

2.3 Efficienza dell’azoto apportato con i fertilizzanti

fonte: http://burc.regione.campania.it

In merito all'efficienza dei concimi azotati si rimanda alla vigente "Guida alla concimazione".

3) CONCIMAZIONE FOSFO POTASSICA

3.1 Concimazione di fondo (Colture pluriennali in pre impianto)

Considerata la scarsa mobilità di questi elementi, occorre garantirne la localizzazione nel volume di suolo esplorato dalle radici.

Le eventuali anticipazioni effettuate in pre-impianto devono essere opportunamente conteggiate (in detrazione) agli apporti che si effettueranno in copertura.

Qualora dal bilancio del fosforo i fabbisogni colturali risultino pari a 0, è possibile, comunque, somministrare alla semina al massimo 30 kg ad ettaro dell'elemento, per agevolare le prime fasi di crescita delle colture, allorquando esse non siano ancora in grado di assorbirlo sufficientemente dal terreno.

In ogni caso, anche quando si facciano concimazioni di arricchimento e/o anticipazioni, non è consentito effettuare apporti annuali superiori ai 250 kg/ha di P_2O_5 e a 300 kg/ha di K_2O.

3.2 Colture pluriennali in allevamento (colture arboree)

Nella fase di allevamento degli impianti frutti-viticoli l'apporto di fosforo e potassio, al fine di assicurare un'adeguata formazione della struttura della pianta, può essere effettuato anche in assenza di produzione di frutti.

3.3 Epoche e modalità di distribuzione

In relazione alla scarsa mobilità del P e del K, e tenendo presente l'esigenza di adottare modalità di distribuzione dei fertilizzanti che ne massimizzino l'efficienza, nelle colture erbacee a ciclo annuale non sarchiate (ad es. cereali autunno-vernini) sono consentite solo le distribuzioni durante la lavorazione del terreno. Per il fosforo si ammette la localizzazione alla semina e l'impiego fino alla fase di pre-emergenza dei concimi liquidi

4) CONCIMAZIONE ORGANICA

4.1 Norme ed indicazioni di carattere generale

La concimazione effettuata con apporti di sostanza organica di vario tipo ha lo scopo di mantenere o migliorare il livello di fertilità dei suoli. La concimazione organica è una pratica da favorire tenendo conto però che apporti eccessivi possono determinare rischi di perdite di azoto e di inquinamento ambientale.
Tra i materiali organici maggiormente impiegati per la fertilizzazione ci sono gli effluenti zootecnici (letami e liquami) e gli ammendanti (ammendanti compostati verdi, ammendanti compostati misti, ammendanti vegetali semplici non compostati, ecc.). Questi contengono, in varia misura, i principali elementi nutritivi necessari alla crescita delle piante, ma vengono aggiunti al suolo soprattutto per migliorarne o conservarne le caratteristiche chimiche o fisiche o l'attività biologica.

Per calcolare l'effettiva quantità di nutrienti contenuti in tali prodotti di origine organica, che si rende disponibile per le colture, occorre tener conto dei coefficienti di efficienza indicati nella vigente "Guida alla concimazione".

L'elemento "guida" che determina le quantità massime di concime organico che è possibile distribuire è l'azoto. Una volta fissata detta quantità si passa ad esaminare gli apporti di fosforo e potassio.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella pratica si possono verificare le seguenti situazioni:

- le quote di P e K apportate con la distribuzione dei concimi organici determinano il superamento dei limiti ammessi. In questo caso il piano di fertilizzazione è da ritenersi conforme, ma non sono consentiti ulteriori apporti in forma minerale.
- le quote di P e K da concimi organici non esauriscono la domanda di elemento nutritivo, per cui è consentita l'integrazione con concimi minerali, fino a coprire il fabbisogno della coltura.

4.2 Utilizzo degli effluenti zootecnici

Per l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici (liquami e letami), relativamente ai quantitativi da distribuire, nonché alle modalità ed epoche relative alla distribuzione, vige quanto previsto dal DM del 7 aprile 2006 "Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale degli effluenti di allevamento" e dalle vigenti disposizioni regionali (Legge Regionale n. 14 del 22 novembre 2010).

4.3 Utilizzo degli ammendanti

L'utilizzo degli ammendanti è consentito anche nei casi in cui non è previsto l'uso di azoto (stima di un fabbisogno nullo, epoca di distribuzione lontana da quella di intenso assorbimento, specie leguminosa in simbiosi con batteri azotofissatori etc).

Si ritiene però opportuno, al fine di prevenire rischi di perdite di azoto e pertanto di inquinamento ambientale, fissare dei quantitativi massimi utilizzabili annualmente in funzione del tenore di sostanza organica del terreno, così come di seguito riportato:

Apporti massimi annuali di ammendanti in funzione della dotazione del terreno in sostanza organica
- bassa dotazione di sostanza organica : 13 t s.s./ha
- normale dotazione di sostanza organica: 11 t s.s/ha
- elevata dotazione di sostanza organica: 9 t s.s/ha

5) CASI PARTICOLARI

Per la concimazione fosfatica e potassica si possono utilizzare i concimi organo minerali che contengono nella loro formulazione una matrice organica umificata.
La presenza della sostanza organica, che contrasta i fenomeni di immobilizzazione e di retrogradazione che si verificano nel terreno a carico in particolare del fosforo, determina una buona efficienza di detti concimi.
All'azoto della frazione organica vengono aggiunte generalmente piccole quantità di azoto minerale e quindi tali prodotti risultano caratterizzati da un titolo di azoto basso che però non è trascurabile.
Esistono delle situazioni in cui l'apporto di azoto non è previsto (stima di un fabbisogno nullo, epoca di distribuzione lontana da quella di intenso assorbimento, specie leguminosa in simbiosi con batteri azoto fissatori, ecc.) e quindi in questi casi l'impiego degli organo minerali sarebbe precluso.

In relazione alle considerazioni relative all'efficienza sopra esposte, l'impiego dei fertilizzanti organominerali è ammesso solo nelle situazioni in cui sia necessaria la concimazione fosfatica e/o potassica, con apporti massimi di 30 kg/ha di N.

IRRIGAZIONE

L'irrigazione ha l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità. Ciò è possibile determinando, attraverso un Piano di Irrigazione Aziendale, i volumi di irrigazione in relazione a un bilancio idrico che tenga conto delle

fonte: http://burc.regione.campania.it

differenti fasi fenologiche, delle tipologie di suolo e delle condizioni climatiche dell'ambiente di coltivazione.

In generale è vietato il ricorso all'irrigazione per scorrimento.

Per i nuovi impianti di colture arboree è vietato il ricorso all'irrigazione per scorrimento ad eccezione di quelli alimentati da consorzi di bonifica che non garantiscono continuità di fornitura. Negli impianti arborei già in essere e nelle colture erbacee l'irrigazione per scorrimento è ammissibile solo se vengono adottate le precauzioni necessarie alla massima riduzione degli sprechi:

- il volume massimo per intervento è quello necessario a fare sì che la lama d'acqua raggiunga i ¾ di un appezzamento, dopo di che si dovrà sospendere l'erogazione dell'acqua poiché la restante parte del campo sarà bagnata per scorrimento della lama di acqua.
- il tempo intercorrente tra una irrigazione e l'altra, verrà calcolato tenendo conto del valore di restituzione idrica del periodo e delle piogge.

Si consiglia di adottare, quando tecnicamente realizzabile, la pratica della fertirrigazione al fine di migliorare l'efficienza dei fertilizzanti e dell'acqua distribuita e ridurre i fenomeni di lisciviazione.

E' opportuno verificare la qualità delle acque per l'irrigazione, evitando l'impiego sia di acque saline, sia di acque batteriologicamente contaminate o contenenti elementi inquinanti.

Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda.

In questo caso l'azienda:

a) deve irrigare secondo le epoche indicate dalle pagine di risposta del servizio;

b) non deve distribuire, per ogni intervento irriguo, volumi che eccedano quelli indicati dalla pagine di risposta del servizio.

L'azienda dovrà documentare gli interventi irrigui registrando sulle apposite schede di campo, ovvero:

- la stampa della pagina di risposta che indica la data e il volume consigliato, ogni volta che la coltura in oggetto risulti da irrigare; le stampe vanno conservate per il controllo, oppure,
- tramite la corretta e completa registrazione di date e volumi di irrigazione nell'apposito registro. Nel caso di aziende che utilizzano:
  - irrigazione per aspersione e per scorrimento: data e volume di irrigazione utilizzato per ogni intervento; per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ettaro può essere indicato il volume di irrigazione distribuito per l'intero ciclo colturale indicando le sole date di inizio e fine irrigazione.
  - microirrigazione: volume di irrigazione per l'intero ciclo colturale (o per intervalli inferiori) prevedendo l'indicazione delle sole date di inizio e fine irrigazione;
  - la gestione consortile o collettiva dei volumi di adacquamento i dati su indicati possono essere forniti dalla struttura che gestisce la risorsa idrica.

L'azienda non deve fornire prova di possedere i dati di pioggia poiché il servizio è basato sui dati dei servizi meteo ufficiali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

In questo caso, l'azienda deve documentare gli interventi irrigui registrando sulle apposite schede di campo:

- i dati delle temperature e di pioggia, acquisiti tramite un termometro a minima e a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, oppure accedendo ai dati forniti da Servizi Meteo ufficiali o riconosciuti (sono esentati dalla registrazione di questo dato le aziende con superficie inferiore all'ettaro e quelle dotate di impianti di microirrigazione);
- i volumi e le date d'intervento, stimati con la metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui. Nel caso di aziende che utilizzano:
  - irrigazione per aspersione e per scorrimento: data e volume di irrigazione utilizzato per ogni intervento; per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha può essere indicato il volume di irrigazione distribuito per l'intero ciclo colturale indicando le sole date di inizio e fine irrigazione;
  - microirrigazione: volume di irrigazione per l'intero ciclo colturale (o per intervalli inferiori) prevedendo l'indicazione delle sole date di inizio e fine irrigazione;
  - la gestione consortile o collettiva dei volumi di adacquamento i dati su indicati possono essere forniti dalla struttura che gestisce la risorsa idrica.

Nel solo caso di irrigazione turnata, si può prescindere dal vincolo di registrazione della data inizio irrigazione con un anticipo massimo di cinque giorni; analogamente, sempre in caso di irrigazione turnata, il volume distribuito potrà superare il consumo cumulato della coltura a quella data tenendo conto della impossibilità di irrigare fino al turno successivo; il volume eventualmente distribuito in eccesso (che dovrà comunque essere inferiore a quello massimo di intervento) dovrà essere considerato ai fini dei bilanci successivi.

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

$$\mathbf{ETo * kc - P}$$

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**), ambedue espresse in gradi centigradi [°C], secon do la seguente formula:

$$\mathbf{ETo = (9{,}862+15{,}120 * Tmax - 9{,}028 * Tmin) / 1000}$$

$$\mathbf{ETo = (9{,}9 + 15{,}1 * Tmax - 9{,}0 * Tmin) / 1000}$$

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20)	**dal 1° gennaio fino al 15 giugno**
(-0,70 n + 299,97)	**dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

fonte: http://burc.regione.campania.it

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura oppure come valore massimo), ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Ai fini di un'irrigazione razionale é importante conoscere alcune caratteristiche dell'acqua, soprattutto la salinità.

La salinità dell'acqua rappresenta il contenuto salino espresso come residuo salino fisso o contenuto in sali totali disciolti (STD) espresso in mg L^{-1}. Essa è correlata alla conducibilità elettrica dell'acqua (EC) espressa in dS m^{-1}.

Salinità	STD [mg L^{-1}]	EC [dS m^{-1}]
Molto bassa	< 500	< 0,75
Bassa	500 - 1000	0,75 – 1,5
Moderata	1000 - 2000	1,5 – 3,00
Elevata	> 2000	> 3,00

La sensibilità delle colture ai livelli di salinità varia in funzione di più fattori; tra questi assumono particolare importanza la specie e il portinnesto. Valori di EC compresi tra 1 e 2 provocano danni più o meno lievi, mentre valori superiori a 2 provocano danni gravi per quasi tutte le specie.

L'idoneità delle acque irrigue non è solo funzioni della quantità dei sali in esse presenti, ma anche dal tipo degli stessi, in particolare dal rapporto tra alcuni dei catoni in soluzione. Un utile indice, di uso comune, è il rapporto di assorbimento del sodio (SAR) che viene determinato tramite il rapporto tra i cationi sodio, calcio e magnesio:

fonte: http://burc.regione.campania.it

$$SAR = Na^{+} / [(Ca^{2+} + Mg^{2+})/2]^{½}.$$

In base ai valori assunti dal SAR, l'acqua irrigua può essere classificata in 4 categorie:

Categoria	SAR
S_1	0 - 10
S_2	11 - 18
S_3	19 - 26
S_4	> 26

Acque idonee per l'irrigazione di tutti i terreni con minimo sono quelle di classe S_1.

Colture non irrigue e interventi di soccorso
In caso di assenza di irrigazione non è previsto alcun adempimento.

Nel caso di stagioni particolarmente siccitose che rendano necessario ricorrere all'irrigazione di soccorso, pena la perdita o la pesante riduzione del reddito, è richiesta la registrazione dell'intervento irriguo e la giustificazione relativa attraverso bollettini agrometeorologici o altre evidenze oggettive.

DIFESA DELLE COLTURE

Per ciascuna coltura di interesse produttivo per il territorio campano sono state predisposte nella parte speciale una scheda per "La difesa integrata" e una per "Il controllo integrato delle infestanti". Qualora la gestione delle colture renda necessario adottare soluzioni diverse, sia nelle strategie di difesa che nella scelta dei prodotti, nelle schede sono state evidenziate tali differenze es. coltura protetta, IV gamma ecc.

Concia delle sementi e materiale di moltiplicazione
E' consentita la concia di tutte le sementi ed il trattamento del materiale di moltiplicazione con i prodotti registrati per tali impieghi, tranne per le colture per le quali tali impiego è specificatamente vietato.

Vincoli e consigli nella scelta dei prodotti fitosanitari

Dare preferenza alle formulazioni Nc e Xi quando della stessa sostanza attiva esistano formulazioni a diversa classe tossicologica (Xn, T o T+) con frasi di rischio relative ad effetti cronici sull'uomo (R40, R48, R60, R61, R62, R63, R68).

Prodotti autorizzati in agricoltura biologica
Possono essere utilizzate tutte le sostanze attive previste dal Reg. CE n. 834/2007 e successive modifiche, a condizione che siano regolarmente registrate in Italia, con eccezione per quanto si riferisce ai formulati classificati come T e T+ che potranno essere utilizzati solo se specificatamente indicati nelle norme tecniche di coltura.

Smaltimento scorte
E' autorizzato l'impiego dei prodotti fitosanitari previsti nelle norme tecniche stabilite per un anno, ma esclusi nell'anno seguente. Tale indicazione deve intendersi valida esclusivamente per l'esaurimento delle scorte presenti e registrate nelle schede di magazzino alla data dell'entrata in vigore delle nuove norme o per le quali sia dimostrabile l'acquisto prima di tale data. Tale autorizzazione, valida solo per una annata agraria, non può intendersi attuabile qualora siano venute meno le autorizzazioni all'impiego e può essere applicata utilizzando le sostanze interessate secondo le modalità previste nelle norme tecniche nell'anno precedente.

Uso delle trappole

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'impiego delle trappole è obbligatorio tutte le volte che le catture sono ritenute necessarie per giustificare l'esecuzione di un trattamento.

Le aziende che non installano le trappole obbligatorie per accertare la presenza di un fitofago non potranno richiedere nessuna deroga specifica. Inoltre l'installazione non è obbligatoria quando per la giustificazione di un trattamento sia previsto, in alternativa, il superamento di una soglia d'intervento.

Vincoli da etichetta

Nell'applicazione delle norme tecniche devono comunque sempre essere rispettate le indicazioni riportate sulle etichette dei formulati commerciali approvate con decreto del Ministero della Salute.

In caso di contraddizione devono sempre essere rispettate le indicazioni riportate sulle etichette.

Le schede di difesa integrata

Le strategie di difesa integrata delle singole colture vengono sviluppate in schede che sono impostate con le seguenti modalità (colonne):

- Avversità: sono riportate le avversità, con indicazione in italiano e nome scientifico, nei confronti delle quali si propongono le strategie di difesa; sono considerate le principali avversità normalmente diffuse in ambito regionale.

- Criteri di intervento: per ciascuna avversità sono specificati i criteri di intervento che si propone di adottare per una corretta difesa integrata. In particolare si evidenziano eventuali soglie economiche di intervento.

- S.a. e ausiliari: per ciascuna avversità sono indicati: mezzi di difesa da utilizzare tra cui gli ausiliari, esche proteiche, sistemi di disorientamento, confusione sessuale e prodotti fitosanitari.

-Note e limitazioni d'uso: sono riportate indicazioni (es. rischi di fitotossicità, effetti sull'entomofauna utile, effetti su altri parassiti ecc.) e limitazioni d'uso dei mezzi di difesa richiamati nella colonna precedente.

È ammesso l'uso delle sole sostanze attive indicate nella colonna " S.a. e ausiliari ".

La singola sostanza attiva potrà essere utilizzata da sola o in varie combinazioni con altre sostanze attive presenti nella stessa colonna nelle diverse formulazioni disponibili sul mercato senza limitazioni se non per quanto specificamente indicato.
Nella colonna "S.a. e ausiliari", i numeri riportati a fianco di alcune sostanze attive (s.a.), indicano il corrispondente numero della nota, riportata nella colonna "Limitazioni d'uso e note", da riferirsi a quella specifica sostanza.
Quando lo stesso numero è riportato a fianco di più s.a., la limitazione d'uso si riferisce al numero complessivo di trattamenti realizzabili con tutti i prodotti indicati. Il loro impiego deve quindi considerarsi alternativo.

Es. Difesa del pomodoro dalla peronospora:

Azoxystrobin (1) Pyraclostrobin (1)	**(1)Al massimo due interventi l'anno**

Azoxystrobin e Pyraclostrobin, complessivamante non possono essere usati più di due volte all'anno (0 Pyraclostrobin e 2 Azoxystrobin; 1 Pyraclostrobin e 1 Azoxystrobin; 2 Pyraclostrobin e 0 Azoxystrobin;) quindi i due prodotti devono intendersi alternativi fra loro.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Le singole sostanze attive sono utilizzabili solo contro le avversità per le quali sono stati indicati nella tabella "Difesa integrata" e non contro qualsiasi avversità.

Possono essere impiegati anche prodotti fitosanitari pronti all'impiego o miscele estemporanee contenenti una miscela di sostanze attive purché queste siano indicate per la coltura e per l'avversità.
Le dosi di impiego delle sostanze attive sono quelle previste nell'etichetta dei formulati commerciali. Ove tecnicamente possibile si utilizzeranno preferibilmente le dosi minori.

Le schede del controllo delle infestanti

Le strategie per il controllo delle infestanti delle singole colture sono sviluppate in schede che sono impostate con le seguenti modalità (colonne):

- Periodo d'intervento: è riportata la fase fenologica a cui si riferisce la strategia di controllo delle infestanti consigliata (pre semina, pre emergenza della coltura, post emergenza della coltura, pre trapianto della coltura, post trapianto della coltura);

-Principio attivo: per ciascuna infestante (o gruppo di infestanti) è indicato il mezzo di difesa da utilizzare tra cui in particolare i prodotti fitosanitari;

-% di p.a.: è indicata la percentuale di sostanza attiva sulla base della quale è impostata la dose di intervento; questa indicazione, non vincolante, è individuata tenendo come riferimento uno dei formulati commerciali contenenti il p.a. in oggetto e normalmente utilizzati;

-Dose di formulato commerciale L o kg/ha: in relazione alla colonna precedente è indicata la dose di utilizzo a cui possono essere impiegati i p.a. per ciascuna applicazione;

-Modalità di assorbimento e traslocazione: è indicata la modalità di assorbimento e traslocazione dei principi attivi indicati;

-Infestanti controllate: sono riportate le tipologie delle infestanti nei confronti delle quali viene impostata la strategia di controllo proposta;

-Stadio delle infestanti: è indicato lo stadio fenologico delle infestanti da controllare.

Per quanto riguarda gli erbicidi, la quantità complessiva di sostanza attiva impiegabile ad ettaro è quella indicata nelle schede, a prescindere dalle formulazioni utilizzate. Questa indicazione vale anche per l'utilizzo di formulati commerciali con concentrazioni di sostanza attiva diverse da quelle indicate nelle schede stesse.

Sono consentite le miscele estemporanee tra le diverse s.a. ammesse per il diserbo; la dose di ogni s.a. non potrà superare la dose massima prevista per ciascuna coltura, sempre che non sia indicato altrimenti nelle norme tecniche.

Per quanto riguarda le modalità di lettura delle schede valgono le modalità già richiamate per la interpretazione delle schede di "Difesa Integrata".

Scelta delle macchine distributrici di prodotti fitosanitari

Si consiglia di scegliere le nuove macchine in base alle caratteristiche dell'azienda e delle colture da trattare (specie, forme di allevamento, tipologie di impianto ecc.), ed alla facilità e flessibilità d'uso e di regolazione.
Quando possibile si consiglia di acquistare nuove macchine dotate di certificazione (ENAMA/ENTAM–EN 12761).
E' importante la scelta di attrezzature adeguatamente predisposte per contenere l'effetto deriva (dispositivi di avvicinamento dell'attrezzatura alla vegetazione, meccanismi di recupero, deflettori, ugelli antideriva ecc.)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Manutenzione e gestione delle macchine distributrici
Si consiglia il mantenimento delle attrezzature di distribuzione in uno stato di funzionamento efficiente e di sottoporlo a manutenzione almeno annuale, o comunque cadenzata in funzione della frequenza dell'utilizzo. Allo scopo andranno effettuate verifiche aziendali, successivamente registrate, sulla regolare funzionalità dei principali componenti, con particolare riguardo per gli ugelli di distribuzione, manometro, pompa, portata ugelli, agitatore.
Si consiglia di sottoporre l'attrezzatura ad una adeguata pulizia per garantire il mantenimento del corretto funzionamento ed evitare imbrattamenti accidentali di persone, animali e cose. Essa sarà accuratamente bonificata in ogni sua parte ogni qualvolta ci sia il rischio di possibili contaminazioni con sostanze attive non ammesse dal piano di protezione per la coltura che ci si accinge a trattare.

Revisione periodica delle macchine distributrici

Il controllo funzionale e la regolazione delle macchine irroratrici è obbligatorio almeno una volta ogni 5 anni e deve essere effettuato presso centri autorizzati dalle Autorità Regionali.

L'elenco aggiornato dei Centri autorizzati in Regione Campania è disponibile sul sito internet della Regione Campania http://www.agricoltura.regione.campania.it.
In coerenza con quanto previsto dall' Articolo 8 della Direttiva 128/09 sull'uso sostenibile dei pesticidi, tutte le attrezzature utilizzate per la distribuzione dei prodotti fitosanitari dovranno essere sottoposte a controllo funzionale entro il 14 dicembre 2016.

Le attrezzature nuove dovranno essere ispezionate entro 30 mesi dall'acquisto. Sono esonerati dalle ispezioni le irroratrici spalleggiate e le attrezzature fisse.

L'ispezione delle attrezzature per l'applicazione dei prodotti fitosanitari deve riguardare tutti gli aspetti importanti per ottenere un elevato livello di sicurezza e di tutela della salute e dell'ambiente nelle diverse fasi operative (riempimento, preparazione della miscela, trasporto, distribuzione, svuotamento, lavaggio). Occorre dedicare particolare attenzione ai seguenti elementi: elementi di trasmissione, pompa, agitazione, serbatoio per l'irrorazione di prodotti liquidi, sistemi di misura, controllo e regolazione, tubi, filtraggio, barra irrorante (per le attrezzature che irrorano prodotti fitosanitari mediante una barra orizzontale situata in prossimità della coltura o del materiale da trattare), ugelli, distribuzione e ventilatore (per le attrezzature che distribuiscono i pesticidi con sistema pneumatico).

Le aziende agricole che per l'esecuzione dei trattamenti fitosanitari ricorrono a contoterzisti sono tenuti a richiedere il rilascio di una copia dell'attestato di conformità attestante l'avvenuta verifica dell'attrezzatura utilizzata, oppure la trascrizione del numero di attestato di conformità sulla fattura. Tale documentazione deve essere esibita in sede di controllo da parte dell'Organismo di Controllo o della Regione Campania.

Corretto impiego
Per il corretto impiego delle macchine distributrici di prodotti fitosanitari è importante che le macchine stesse siano sottoposte a periodici controlli di taratura, al fine di stabilire i parametri operativi più adeguati in funzione delle colture presenti in azienda, delle forme di allevamento, dei sistemi di impianto, dello stadio fenologico.
La preparazione della miscela è effettuata con la massima attenzione a non determinare inquinamenti puntiformi.
L'esecuzione dei trattamenti avviene nel rispetto delle precauzioni operative orientate alla minimizzazione degli effetti deriva. Ad esempio: trattare in assenza di vento, mantenere adeguata distanza da corpi idrici dalle strade e dalle abitazioni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Lo smaltimento dei residui del trattamento e delle acque di lavaggio è attuato in modo da evitare contaminazioni puntiformi di prodotti fitosanitari nell'ambiente. Può a questo proposto essere opportuno gestire lo smaltimento aziendale dei residui di trattamento e di lavaggio attraverso vasche attrezzate per la raccolta e/o sistemi bio - bed.

Impiego dei dispositivi di protezione individuale

In merito all'impiego di DPI (dispositivi di protezione individuale), in tutte le fasi operative, dal prelievo del prodotto fitosanitario fino allo smaltimento del residuo di miscela, il personale addetto alla preparazione ed alla distribuzione delle miscele deve operare nel rispetto delle indicazioni riportate nelle schede di sicurezza dei singoli prodotti fitosanitari impiegati, adottando adeguate protezioni a difesa dei rischi derivanti da assorbimento cutaneo, contaminazione oculare, assorbimento per inalazione e orale.

I DPI (tute, stivali, guanti ecc.) sono mantenuti in idonee condizioni di pulizia e conservate in luogo separato rispetto ai prodotti fitosanitari. I filtri per maschere e cabine pressurizzate vanno periodicamente sostituiti, con frequenza proporzionata al periodo d'uso.

Serre

La Regione Campania ha promulgato una Legge Regionale concernente " *Norme per la realizzazione di impianti serricoli funzionali allo sviluppo delle attività agricole*" (24/3/1995, n. 8) e successive modifiche ed integrazioni.
Si raccomanda di utilizzare film plastici di copertura ad elevato rendimento termico, elevata trasparenza e media durata (non più di due anni). Tra i materiali più largamente disponibili, si citano l'etilenvinilacetato (EVA) e i coestrusi, il cui spessore è compreso tra 0,14 e 0,18 mm. In stagioni particolarmente fredde, si può ricorrere alla doppia copertura con fogli aggiuntivi disposti all'interno della struttura, in EVA o anche in PE; può risultare utile anche l'applicazione di polipropilene ('tessuto-non-tessuto') sulla coltura, con l'avvertenza che la luminosità viene ridotta fino al 50%, rispetto all'esterno.

RACCOLTA

Le modalità di raccolta e di conferimento ai centri di stoccaggio e lavorazione garantiscono il mantenimento delle migliori caratteristiche qualitative dei prodotti.

I prodotti integrati devono essere identificati in modo tale da renderli distinguibili rispetto ad altri prodotti ottenuti con modalità produttive diverse, al fine di permetterne la rintracciabilità.

SMALTIMENTO DEI RIFIUTI AGRICOLI

Lo smaltimento dei rifiuti agricoli avviene nel rispetto delle disposizioni legislative nazionali e regionali attualmente vigenti.
I rifiuti derivanti dall'attività agricola ed agroindustriale sono classificati come rifiuti speciali e suddivisi in rifiuti pericolosi e non pericolosi.
Si riportano a titolo di esempio alcuni dei rifiuti non pericolosi e pericolosi prodotti dall'azienda agricola:

- **rifiuti non pericolosi**:
  - rifiuti in polietilene (teli e coperture di serre, tunnel, film per pacciamatura, geomembrane per impermeabilizzazione ecc.)
  - contenitori in polistirolo ed imballaggi in legno (cassette, palletts)
  - imballaggi in plastica (cassette, flaconi e taniche, sacchi, film ecc.)
  - imballaggi in carta e cartone (cassette, scatole, sacchi ecc.)
  - pneumatici usati
  - rottami ferrosi
  - apparecchiature obsolete

- **rifiuti pericolosi:**
  - rifiuti veterinari
  - farmaci veterinari scaduti

fonte: http://burc.regione.campania.it

- prodotti fitosanitari (inutilizzati, revocati, ecc.)
- filtri per atomizzatori
- batterie esauste
- oli da motore e trasmissione esauriti
- tubi fluorescenti e lampade contenenti mercurio
- contenitori di oli e lubrificanti

I rifiuti speciali potranno essere smaltiti secondo le seguenti modalità:
- attraverso il servizio pubblico, se esiste specifica convenzione

oppure
- attraverso il conferimento a ditte autorizzate allo smaltimento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

DISCIPLINARI COLTURE ARBOREE

fonte: http://burc.regione.campania.it

ACTINIDIA

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze dell'actinidia.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

SUOLO

Prima dell'impianto é necessario conoscere le caratteristiche chimico fisiche del terreno destinato al frutteto, pertanto si devono eseguire le analisi riportate nella "Linee guida alla fertilizzazione".

L'actinidia predilige terreni a ridotto contenuto in calcare attivo per evitare fenomeni di clorosi sulle piante. Sono da evitare terreni argillosi e con ristagni idrici per la sensibilità della specie ai marciumi del colletto e dell'apparato radicale. L'actinidia predilige terreni sciolti solo se in presenza di irrigazione costante.

Esigenze termiche

Per l'actinidia sono sconsigliati gli ambienti dove si verificano frequenti e repentini abbassamenti della temperatura, soprattutto in prossimità della raccolta (ottobre – novembre) ed ambienti ventosi.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta della varietà

La scelta varietale si esegue valutando le specifiche condizioni pedoclimatiche in cui si opera e preferendo le cultivar che abbinano alla resistenza e/o tolleranza alle principali avversità anche accettabilità da parte dei mercati.
La cultivar di actinidia più diffusa a livello mondiale è la Hayward. Attualmente stanno diffondendosi nuove varietà, tra cui alcune a polpa gialla. Nella scelta varietale occorre ponderare anche l'elevata sensibilità che, soprattutto le cultivar a polpa gialla, hanno nei confronti del cancro batterico (*Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*), avversità molto temibile che sta flagellando diverse aree italiane ove è concentrata la coltivazione del kiwi.
Nella seguente tabella si riportano le varietà raccomandate per la Campania.

Varietà	Epoca di raccolta
Summer 3373* Summerkiwi® (*Actinidia deliciosa*)	seconda decade di settembre
Jin Tao* Kiwigold® (*Actinidia chinensis,* a polpa gialla)	seconda decade di ottobre
Hayward (*Actinidia deliciosa*)	fine ottobre - inizi di novembre
Hort 16°* ZespriGold® (*Actinidia chinensis,* a polpa gialla)	fine ottobre - inizi di novembre

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM)

Scelta del portinnesto

La propagazione dell'actinidia può avvenire sia con materiale autoradicato che innestato.
Per le piante da talea, si consiglia di porre a dimora piante di almeno un anno; per le piante provenienti da micropropagazione è consigliabile utilizzare piante provenienti dallo stesso clone, con elevata stabilità genetica, e conservati in vivaio per almeno due anni.
Se si fa ricorso a piante innestate è opportuno tenere presente le caratteristiche dei principali portinnesti che sono riportati nella tabella che segue.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Portinnesto	Caratteristiche
Bruno	Molto diffuso, teme il freddo
Selezione clonale di franco	Maggiore omogeneità di maturazione
D1	Resistenza al calcare attivo fino all'8%
Kaimai	Induce maggiore fertilità, aumento del 20-25% della produzione

Scelta degli impollinatori
La più importante caratteristica richiesta agli impollinatori è la contemporaneità di fioritura con le piante femminili. Nella tabella seguente si riportano gli impollinatori consigliati per le varie cultivar.

Varietà	***Impollinatore***
Hayward (Actinidia deliciosa)	Matua, Tomua*, Sel. P1
Hort 16A* ZespriGold® (Actinidia chinensis)	Sparkler (CK2), Meteor (CK3)
Jin Tao* Kiwigold® (Actinidia chinensis)	Belén*
Summerkiwi® Summer 3373* (Actinidia deliciosa)	Summer Faenza*

Scelta del materiale vivaistico

Gli agricoltori hanno l'obbligo di acquistare materiali di propagazione da vivaisti o commercianti grossisti autorizzati

In caso di piante innestate, quando si tratta di innesti "a gemma dormiente", si consigliano piante con un buon apparato radicale, almeno una gemma attecchita ed il diametro, a 10 cm dal colletto, non inferiore a 1 cm.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO
Lavori all'impianto
La sistemazione del terreno è indispensabile per garantire il corretto deflusso delle acque in eccesso, ed è quindi necessario realizzare una rete adeguata di fossi e scoline.
Nel caso di nuovo impianto le prime operazioni da eseguire, solo se necessarie, sono lo spietramento ed il livellamento. Se si esegue il livellamento è consigliabile limitare i movimenti di terra per non compromettere la fertilità dello strato esplorato dalle radici e la stabilità dei pendii. Se il livellamento interessa grandi volumi dello strato attivo del terreno, è consigliabile accantonare lo strato superficiale del suolo per poi ridistribuirlo in superficie a livellamento avvenuto.
I lavori d'impianto propriamente detto iniziano con lo scasso ad una profondità di 70 - 80 cm. Lo scasso classico con aratro rivoltatore può essere sostituito con un passaggio a croce di un ripper (aratro ripuntatore) alla profondità di 70 - 100 cm, al fine di evitare di portare in profondità lo strato attivo del terreno; successivamente è opportuno affinare il terreno, per una profondità di 35 – 45 cm, con attrezzature meccaniche più leggere (es. erpice a dischi). Sia nel caso dello scasso che della ripuntatura si eliminano con la massima cura le radici della coltura precedente.
Con lo scasso si effettua la concimazione di fondo. L'epoca migliore per l'esecuzione dello scasso, soprattutto in terreni compatti, è in estate, al massimo inizio autunno.
Dopo l'esecuzione dello scasso si preparano gli appezzamenti. Si consigliano appezzamenti piuttosto lunghi (anche oltre i 100 m), mentre la loro larghezza è condizionata dalla natura del terreno e dalle modalità di smaltimento delle acque superficiali. Se si adotta la tradizionale rete di fossi, la larghezza degli appezzamenti coincide con la distanza fra le scoline. Nei terreni più compatti esse saranno più ravvicinate (25-30 m), mentre saranno più distanti (35-40 m) in quelli franchi. In terreni molto sciolti e ricchi di scheletro, ossia in terreni più permeabili, le scoline possono essere ridotte a semplici avvallamenti, in leggera pendenza, confluenti comunque in fossi principali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Se si adottano i dreni, questi sono posti ad una profondità che supera di poco il franco di coltivazione (80 – 90 cm), mentre é variabile l'interasse, cioè la distanza fra i dreni, che nei terreni più compatti é bene ridurre a 8-10 m, mentre in quelli più permeabili e sciolti può raggiungere i 12-14 m.
Per ridurre i rischi di asfissia radicale in terreni poco permeabili, si consiglia di eseguire una sistemazione a prode sopraelevate di 25-30 cm in corrispondenza del filare.
E' preferibile, quando è possibile, mettere a dimora le piante a fine inverno per consentire una rapida vegetazione delle piante. In tal caso può essere necessario irrigare le piantine in rapporto all'andamento stagionale.

L'impianto dell'actidinia è consigliato nelle aree di pianura. L'impianto in aree acclivi è ammesso solo fino ad una pendenza massima del 15%.

Sistemi e distanze di piantagione
Negli impianti razionali gli alberi sono distribuiti secondo una disposizione geometrica per costituire filari paralleli fra loro ed interfilari che permettono il transito delle macchine.
Distanze di impianto e forme di allevamento mirano ad ottenere frutti con elevate caratteristiche qualitative e alta capacità produttiva del frutteto. In linea di massima occorre adottare quelle forme che consentono la massima intercettazione luminosa in tutte le parti della chioma, favorire la migliore distribuzione dei prodotti antiparassitari e agevolare tutte le operazioni colturali (potatura, diradamento, raccolta).
Attualmente prevale la tendenza a ottenere impianti con densità più elevata, con forme di allevamento più libere che consentono una più rapida entrata in produzione, ma che prevedono un ciclo produttivo più breve.
L'actinidia può essere allevata a pergoletta doppia, pergoletta doppia modificata, e negli ambienti meridionali soprattutto a tendone.
Si riportano nella tabella che segue le densità di impianto relativi alle forme di allevamento più diffuse in Campania.

Forma di allevamento	**Distanza tra le file**		**Distanza sulle file**	
	Min.	Max.	Min.	Max.
Pergoletta doppia	4,0	5,0	2,5	4,0
Tendone	5,0	5,0	3,0	5,0

Nella progettazione dell'impianto ogni pianta femminile è adiacente con una pianta maschile ad una distanza ideale di 4-5 metri (max. 6 metri). I rapporti possono essere di 1:6 o 1:8 di piante maschili su piante femminili.

Reimpianto

Il reimpianto dell'actinidia sullo stesso terreno è ammesso dopo almeno tre anni.

GESTIONE DELL'ALBERO E FRUTTIFICAZIONE
Potatura
È necessario raggiungere, nel minor tempo possibile, la forma prescelta per la pianta e poi eseguire un'oculata potatura di produzione al fine di ottenere un'equilibrata vegetazione lungo tutto il cordone. Gli interventi di potatura sono effettuati sia in inverno che nel periodo compreso tra fine primavera - inizio estate (potatura verde).
Con la potatura di produzione si stabilisce il numero di gemme per l'anno successivo in base alla varietà, alla forma di allevamento, all'età della pianta, alla densità di impianto e al rapporto con gli impollinatori. Il numero ideale di gemme è compreso tra 140.000 - 150.000 ad ettaro. In ogni caso si consiglia di non superare più di 200.000 gemme per ettaro.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La potatura verde è invece necessaria per ristabilire l'equilibrio tra l'attività vegetativa e riproduttiva e occorre pertanto cimare i germogli eccessivamente vigorosi.
Per le piante impollinatrici si prevede una potatura invernale per il diradamento dei tralci di un anno per mantenere l'equilibrio tra attività riproduttiva e vegetativa. A fine fioritura si eliminano i tralci che hanno assicurato la produzione del polline, lasciando almeno il 50% dell'area fogliare ed evitando di tagliare i germogli più vicini al tronco.

Impollinazione
Per avere una buona pezzatura è fondamentale che ci sia un'adeguata impollinazione. Perché ciò avvenga si consiglia di:
- distribuire adeguatamente gli impollinatori con la possibilità di innestare il maschio sulle piante femminili per aumentare le sorgenti di polline nell'appezzamento;
- prevedere un adeguato numero di gemme per ettaro (comunque non superiore alle 150.00-180.000 gemme per ettaro),
- favorire la presenza di vettori di impollinazione con la predisposizione di almeno 4 alveari di api o di bombi.

Qualora le condizioni climatiche non siano favorevoli all'impollinazione naturale, è possibile fare ricorso all'impollinazione artificiale.

Diradamento dei frutti
Il diradamento è eseguito prima della fioritura o subito dopo la caduta dei petali per eliminare i frutti laterali. Nella fase di accrescimento si prevede un secondo intervento per eliminare i frutti deformi, appiattiti o a ventaglio. In ogni caso, al fine di consentire produzioni di qualità, si consiglia di lasciare non più di 4 frutti per germoglio fertile.

GESTIONE DEL SUOLO
La gestione del suolo persegue i seguenti obiettivi: contenimento delle erbe infestanti, interramento dei concimi, valorizzazione delle precipitazioni e delle riserve idriche, facilitazione delle operazioni di raccolta.
La realizzazione di un cotico erboso uniforme favorisce il passaggio delle macchine agricole anche in condizioni climatiche sfavorevoli, la miglior penetrazione dell'acqua nel terreno e l'eliminazione del ristagno idrico, favorisce la costituzione di riserve di sostanza organica e l'attenuazione degli squilibri termici stagionali. L'inerbimento può essere spontaneo o artificiale e può essere esteso anche alla striscia occupata dal filare, in tutti quei casi in cui l'acqua non rappresenta un fattore limitante per l'azienda.

Negli appezzamenti con pendenza compresa tra il 10 ed il 15% è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila (intesa anche come vegetazione spontanea gestita con sfalcio). In condizioni di scarsa piovosità primaverile estiva (inferiore a 500 mm/anno), tale vincolo non si applica nei terreni a tessitura argillosa, argilloso limosa, argilloso sabbiosa, franco limoso argillosa, franco argillosa e franco sabbioso argillosa (classificazione USDA); nel periodo primaverile estivo, in alternativa all'inerbimento è consentita l'erpicatura ad una profondità massima di dieci cm o la scarificatura.
Nelle aree di pianura è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila nel periodo invernale per contenere la perdita di elementi nutritivi; nelle aree a bassa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), possono essere anticipate le lavorazioni.
Sui terreni dove vige il vincolo dell'inerbimento dell'interfila sono ammessi interventi localizzati di concimi.

FERTILIZZAZIONE
La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle “Linee guida alla fertilizzazione” consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l’azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella ”Guida alla concimazione” della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l’adesione al “Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale”.
- Le dosi di azoto, quando superano i 60kg/ha devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente “Programma d’azione della Campania” in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di somministrazione del fertilizzante
Una buona gestione della concimazione azotata è fondamentale perché gli eccessi di azoto causano rigoglio vegetativo e peggioramento della qualità e conservabilità dei frutti.
La concimazione di produzione prevede generalmente il frazionamento in due tempi, in pre-germogliamento ed in post-allegagione.
Con la fertirrigazione si consiglia di ridurre la quantità di elementi nutritivi del 20-30%.
Particolare attenzione va rivolta all’elevata richiesta di calcio da parte della pianta ed ai rischi di clorosi ferrica che può compromettere quantitativamente e qualitativamente il raccolto.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l’adesione a servizi telematici di consulenza all’irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all’Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell’intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all’azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell’irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle “Norme tecniche generali”.

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l’evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (tabella 4), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P**:

$$ETo * kc - P$$

fonte: http://burc.regione.campania.it

Coefficienti colturali (kc) mensili dell'actinidia in funzione dei metodi di conduzione del terreno (suolo inerbito o suolo nudo)

	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott
T.inerbito	0,50	0,75	1,10	1,25	1,25	1,25	1,25
T.lavorato	0,45	0,50	0,90	1,15	1,15	1,15	1,15

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**) secondo la seguente formula:

ETo = (9,862+15,120 * Tmax – 9,028 * Tmin) / 1000

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

Nei frutteti moderni si può irrigare seguendo tre metodi: per aspersione di media pluviometria; microirriguo a goccia; a spruzzo. La scelta del metodo non condiziona la risposta quanti-qualitativa delle colture arboree. Infatti, il massimo produttivo può essere conseguito con ciascuno dei tre metodi, purché correttamente impiegato (cioè individuando per ciascuno di essi il momento ideale d' intervento, il volume adeguato ed il turno giusto).

La sensibilità delle colture arboree ai livelli di salinità varia in funzione di più fattori; tra questi assumono particolare importanza la specie e il portinnesto. Valori di EC compresi tra 1 e 2

fonte: http://burc.regione.campania.it

provocano danni più o meno lievi, mentre valori superiori a 2 provocano danni gravi per quasi tutte le specie.

Essendo le piante da frutto molto sensibili a livelli elevati di SAR, per esse la categoria ideale per l'acqua d'irrigazione è la S_1.

DIFESA E DISERBO

Al fine di prevenire attacchi di cancro batterico causato da *Pseudomonas syringae* pv. *actinidiae*, la più pericolosa delle batteriosi dell'actinidia, si consiglia di evitare l'irrigazione soprachioma, di disinfettare gli attrezzi usati per le operazioni di taglio e di potatura, intervenire tempestivamente (24-48 ore) con prodotti rameici dopo: a) grandinate; b) raccolta dei frutti; c) caduta foglie; d) potatura invernale.

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA

Il momento della raccolta è di fondamentale importanza per stabilire la qualità del frutto e la durata della vita in cella frigorifera. Il fattore determinante per la decisione dell'inizio della raccolta è il residuo secco rifrattometrico (RSR); frutti raccolti con meno del 6,5% in (RSR) hanno breve vita di conservazione e risultano di pessima qualità. Si consiglia quindi di raccogliere quando il (RSR) è maggiore del 6,7%, anche se nei nostri ambienti si può aspettare il raggiungimento del 7,5 – 8,0 % in (RSR). Il contenuto in (RSR) deve essere misurato entro 8-10 ore dalla raccolta, perché la sosta dei frutti per 24-48 ore a temperatura ambiente determina un innalzamento di (RSR) mediamente dell' 1 - 2%. Alla raccolta la durezza minima della polpa, determinata con penetrometro con puntale da 8 mm di diametro deve essere pari a 5,0 ÷ 7,0 Kg/0,5 cm^2. Al consumo il livello minimo di (RSR) deve essere ≥ 13 % e la durezza pari a 0,5÷1,5 Kg/0,5 cm^2.
Il frutto va raccolto mediante distacco del picciolo la cui presenza o meno non influenza la conservabilità del frutto.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità

fonte: http://burc.regione.campania.it

AGRUMI

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze degli agrumi.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

SUOLO

Prima dell'impianto é necessario conoscere le caratteristiche chimico fisiche del terreno destinato al frutteto, pertanto si devono eseguire le analisi riportate nella "Linee guida alla fertilizzazione".

I migliori risultati produttivi si ottengono nei suoli fertili, profondi, ben drenati e con un pH intorno alla neutralità.

Esigenze termiche

La temperatura è il più importante fattore limitante per gli agrumi, in quanto ne pregiudica la coltivazione in determinate aree. Gli agrumi presentano un range di attività che va da 12-13° C a 38° C; lo sviluppo ottimale si ha a circa 26-28 ° C. I danni da temperature inferiori a 0° C limitano fortemente lo sviluppo della pianta, con una maggiore o minore suscettibilità variabile in base alla specie, varietà, stato, vegetativo, portinnesto.
Tra gli agrumi il limone risulta essere quello più vulnerabile alle basse temperature. Per quanto riguarda la sensibilità varietale non sono stati eseguiti studi approfonditi sul limone. Per l'arancio, le varietà 'Ovale Calabrese', 'Tarocco' e 'Moro' sono meno resistenti alle minime termiche rispetto alle cultivar ombelicale come la 'Washington navel' e 'Navelina'.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta della varietà

La scelta varietale è effettuata valutando le specifiche condizioni pedoclimatiche in cui si opera e preferendo le cultivar che abbinano a resistenza e/o tolleranza alle principali avversità anche accettabilità da parte dei mercati. Si scelgono le cultivar particolarmente idonee all'ambiente di coltivazione capaci di offrire buone prospettive di successo commerciale.

Limone

Il limone in Campania è diffuso soprattutto nella 'Costiera amalfitana' e nella 'Penisola sorrentina' dove la sua coltivazione si basa per lo più su due cultivar, 'Sfusato amalfitano' e 'Limone di Sorrento' entrambe caratterizzate nei detti territori da marchi di tutela IGP. In relazione al buon adattamento delle suddette cultivar all'ambiente nel quale vengono coltivate ed alle particolari tecniche colturali alle quali vengono sottoposte (forma di allevamento, protezione dalle avversità meteoriche, tipo di frutto raccolto) che conferiscono alla coltura anche una funzione paesaggistica e motivo di attrazione agrituristica, non si ritiene oggi di dover consigliare, nelle aree in questione, cultivar alternative a quelle già diffuse. Nelle altre aree ove il limone è coltivato (litorale salernitano, agro paganese-nocerino, flegrea) si potrebbero introdurre cultivar di nuova generazione, apirene.

Arancio

La coltivazione di questa specie, che non presenta i connotati di tipicità come il limone, si basa esclusivamente su alcune cultivar locali, riferibili al raggruppamento del "Biondo comune". I frutti di tali cultivar, che si distinguono per la tardività dell'epoca di maturazione e la buona resistenza dei frutti sull'albero, trovano sbocco presso i mercati locali soprattutto nella stagione estiva, durante la quale vengono utilizzati per spremute. Ad integrazione dei genotipi locali, dopo le opportune verifiche agronomiche, potrebbero essere introdotte selezioni virus esenti di 'Valencia Campbell' e di 'Valencia Frost'.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM)

Scelta del portinnesto

Si riportano di seguito alcune informazioni sulle caratteristiche di alcuni portinnesti di agrumi ritenuti più validi.

Portinnesto	Esigenze pedologiche	Resistenza avversità	Comportamento agronomico
Arancio amaro (*C.aurantium L.)*	Si adatta meglio di altri portinnesti ai suoli sub-alcalini;	-sensibile alla *Tristeza* e alla exocortite; - sensibile alla presenza di nematodi; -tollera la *Phytophtora* ma risulta sensibile al mal secco.	- affine con le cultivar maggiormente diffuse; -assunto come riferimento per lo sviluppo vegetativo e la qualità del prodotto..
Arancio trifogliato (*Poncirus trifoliata* (L.) Raf.)	- sensibile alla presenza di sali e di calcare nel terreno. - esige acque di buona qualità;	- molto resistente a *Phytophtora*; - sensibile alla exocortite; - mediamente sensibile al mal secco; - resistente in presenza di nematodi. - altamente resistente alle gelate	- rispetto all'arancio amaro riduce leggermente lo sviluppo vegetativo del gentile;
Citrange 'Troyer' (*C.sinensis x P. trifoliata*)	- poco tollerante ai sali e mediamente resistente alle gelate;	-resistente alla *Phytophtora*; -suscettibile alla exocortite; - mediamente resistente al mal secco ed ai nematodi.	- sviluppo vegetativo standard; -entità e qualità delle produzioni ottime.

Scelta degli impollinatori

Considerato che la maggior parte delle cultivar di limone sono autocompatibili, che quelle di arancio producono per partenocarpia e che vengono preferiti frutti apireni, per entrambe le specie non é previsto l'impiego di impollinatori che, al contrario, potrebbero determinare un peggioramento qualitativo del prodotto.

Scelta del materiale vivaistico

Il materiale di propagazione deve provenire da vivai autorizzati, essere di buona qualità agronomica e sanitaria e rispondente alle caratteristiche genetiche richieste. Quando é possibile va utilizzato materiale certificato dal punto di vista genetico e sanitario. In assenza di tale materiale dovrà essere impiegato materiale di categoria CAC.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO

Lavori all'impianto

I lavori d'impianto propriamente detto iniziano con lo scasso, con un'aratura relativamente profonda (0,60-0,80 m). Lo scasso classico con aratro rivoltatore può essere sostituito con un passaggio a croce di un ripper (aratro ripuntatore) alla profondità di 70-100 cm, al fine di evitare di portare in profondità lo strato coltivato del terreno; successivamente è opportuno affinare il terreno, per una profondità di 35–45 cm, con attrezzature meccaniche più leggere (es. erpice a dischi). Sia nel caso dello scasso che della ripuntatura si eliminano con la massima cura le radici della coltura precedente.

Con lo scasso si effettua la concimazione di fondo. Per eseguirla razionalmente, occorre confrontare i valori delle analisi del terreno con quelli di riferimento, in modo da stabilire la quantità di fertilizzanti da apportare. L'epoca migliore per l'esecuzione dello scasso, soprattutto in terreni compatti, è l'estate, al massimo inizio autunno.

Eseguito lo scasso si preparano gli appezzamenti, di lunghezza anche oltre 100 m e con larghezza condizionata dalla natura del terreno e dalle modalità di smaltimento delle acque superficiali. Se si adotta la tradizionale rete di fossi la larghezza degli appezzamenti coincide con la distanza fra le scoline. Nei terreni più compatti esse saranno più ravvicinate (25-30 m), mentre saranno più distanti (35-40 m) in quelli franchi. In terreni molto sciolti e ricchi di scheletro, ossia in terreni più permeabili, le scoline possono essere ridotte a semplici avvallamenti, in leggera pendenza, confluenti comunque in fossi principali.

Se si adottano i dreni, essi sono posti ad una profondità che supera di poco il franco di coltivazione (80-90 cm), mentre é variabile l'interasse (distanza fra i dreni) che nei terreni più compatti é bene ridurre a 8-10 m, mentre in quelli più permeabili e sciolti può raggiungere i 12-14 m. Per ridurre i rischi di asfissia radicale in terreni poco permeabili si esegue una sistemazione a prode sopraelevate di 25-30 cm in corrispondenza del filare.

Gli astoni di agrumi sono commercializzati col pane di terra, quindi non c'è un vincolo preciso circa il periodo della messa a dimora. Comunque è preferibile mettere a dimora le piante in autunno inoltrato – inizio inverno perché diminuisce lo stress da trapianto.

Quando il trapianto si esegue a fine inverno o in primavera può essere necessario irrigare le piantine in rapporto all'andamento stagionale.

Nelle aree con pendenza maggiore del 30% all'impianto sono ammesse soltanto lavorazioni puntuali.

Sistemi e distanze di piantagione

Distanze di impianto e forme di allevamento mirano ad ottenere frutti con elevate caratteristiche qualitative e alta capacità produttiva del frutteto. In linea di massima occorre adottare quelle forme che consentono la massima intercettazione luminosa in tutte le parti della chioma, favorire la migliore distribuzione dei prodotti antiparassitari e agevolare tutte le operazioni colturali (potatura, diradamento, raccolta).

Quando le distanze di impianto non sono imposte da particolari condizioni orografiche, quali la pendenza del terreno, le sistemazioni a terrazza, etc.tenuto conto, per il limone, dell'ombreggiamento determinato dall'impiego di apprestamenti protettivi durante l'inverno ('pagliarelle', 'reti antigrandine'), non conviene adottare densità di impianto superiori alle 416 piante per ettaro (6 x 4 m.).

Nei nuovi impianti i sesti che vengono attualmente adottati sono 5x5 m o 6x6 m o 6x5 m lasciando la minore distanza sulla fila. Essi permettono di avere una buona areazione senza creare condizioni favorevoli allo sviluppo di patogeni e di insetti.

Reimpianto

Il reimpianto dell'agrumeto sullo stesso terreno è ammesso dopo almeno due anni.

Prima di procedere al reimpianto è opportuno asportare i residui radicali della coltura precedente, effettuare un'abbondante concimazione con sostanza organica; sistemare le

fonte: http://burc.regione.campania.it

nuove piante in posizione diversa da quella occupata dalle precedenti, utilizzare idonei portainnesti.

GESTIONE DELL'ALBERO E FRUTTIFICAZIONE

Potatura

Occorre raggiungere, nel minore tempo possibile, la forma prescelta e poi eseguire un'oculata potatura di produzione.
In fase di allevamento, per agevolare la formazione della struttura della pianta e per favorire la penetrazione della luce é preferibile piegare o torcere i rami piuttosto che tagliarli. In tal senso fa eccezione il limone che tende ad emettere numerosi rami, in genere vigorosi ed assurgenti i quali, se non vengono in parte asportati, conferiscono alla pianta uno sviluppo disordinato ed affastellato che impedisce la regolare ed uniforme distribuzione della luce all'interno della chioma.
La forma di allevamento più appropriata é quella libera che negli agrumi assume la configurazione a 'globo'. Tale forma si ottiene attraverso leggeri interventi cesori praticati sulle giovani piante in modo da favorire la formazione di tre branche principali a circa 100-120 cm. dal suolo. In seguito, particolare attenzione va riservata all'asportazione dei succhioni che si sviluppano dal tronco e dalle branche ed alla eliminazione dei rami più vigorosi ed assurgenti emessi dalle zone interne della chioma. E' da evitare, invece, l'asportazione dei rami vigorosi che tendono a piegarsi verso il basso. Una volta che si curvano, detti rami fruttificano infatti abbondantemente.
Nel limone é, inoltre, necessario diradare i rami che si toccano per evitare che attraverso le abrasioni si diffonda il malsecco.

GESTIONE DEL SUOLO

La gestione del suolo persegue i seguenti obiettivi: contenimento delle erbe infestanti, interramento dei concimi, valorizzazione delle precipitazioni e delle riserve idriche, facilitazione delle operazioni di raccolta. La realizzazione di un cotico erboso uniforme favorisce il passaggio delle macchine agricole anche in condizioni climatiche sfavorevoli, la miglior penetrazione dell'acqua nel terreno e l'eliminazione del ristagno idrico, la costituzione di riserve di sostanza organica e l'attenuazione degli squilibri termici stagionali. L'inerbimento può essere spontaneo o artificiale e può essere esteso anche alla striscia occupata dal filare, in tutti quei casi in cui l'acqua non rappresenta un fattore limitante per l'azienda.

Nelle aree con pendenza maggiore del 30% è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila (intesa anche come vegetazione spontanea gestita con sfalcio).
Negli appezzamenti con pendenza compresa tra il 10 ed il 15% è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila (intesa anche come vegetazione spontanea gestita con sfalcio). In condizioni di scarsa piovosità primaverile estiva (inferiore a 500 mm/anno), tale vincolo non si applica nei terreni a tessitura argillosa, argilloso limosa, argilloso sabbiosa, franco limoso argillosa, franco argillosa e franco sabbioso argillosa (classificazione USDA); nel periodo primaverile estivo, in alternativa all'inerbimento è consentita l'erpicatura ad una profondità massima di dieci cm o la scarificatura.
Nelle aree di pianura è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila nel periodo invernale per contenere la perdita di elementi nutritivi; nelle aree a bassa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), possono essere anticipate le lavorazioni.
Sui terreni dove vige il vincolo dell'inerbimento dell'interfila sono ammessi interventi localizzati di concimi

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle “Linee guida alla fertilizzazione” consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l’azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella ”Guida alla concimazione” della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l’adesione al “Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale”.
- Le dosi di azoto, quando superano i 60kg/ha devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente “Programma d’azione della Campania” in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di applicazione del fertilizzante
Gli agrumi si avvantaggiano dell’impiego di concime organico.
Per la concimazione di produzione l’azoto viene somministrato generalmente in due interventi: a fine inverno (febbraio-marzo) ed in post-allegagione (luglio).
Nei giovani impianti l’azoto è frazionato in almeno tre interventi nel corso della stagione primaverile-estiva, in funzione dello sviluppo delle piante.
Ugualmente importante è soddisfare le esigenze in calcio e magnesio; in particolare, per questo elemento sono molto diffuse situazioni di carenza, soprattutto per le cultivar di arancio. I più evidenti sintomi di carenze di magnesio si verificano in autunno nelle foglie vecchie con evidenti aree verdi di forma triangolare con parti marginali della lamina di color giallo bronzata.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l’adesione a servizi telematici di consulenza all’irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all’Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell’intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all’azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell’irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle “Norme tecniche generali”.

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui
La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l’evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P**:

$$ETo * kc - P$$

fonte: http://burc.regione.campania.it

Coefficienti colturali (kc) mensili per gli agrumi in funzione dei metodi di conduzione del terreno (suolo inerbito o suolo nudo)

	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov
T. inerbito	0,75	0,80	0,90	0,95	1,10	1,10	1,20	1,15	1,00	0,90
T. lavorato	0,60	0,65	0,80	0,82	0,90	0,95	0,95	0,85	0,83	0,80

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**) secondo la seguente formula:

ETo = (9,862+15,120 * Tmax – 9,028 * Tmin) / 1000

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

Nei frutteti moderni si può irrigare seguendo tre metodi: per aspersione di media pluviometria; microirriguo a goccia; a spruzzo. La scelta del metodo non condiziona la risposta quanti-qualitativa delle colture arboree. Infatti, il massimo produttivo può essere conseguito con ciascuno dei tre metodi, purché correttamente impiegato (cioè individuando per ciascuno di essi il momento ideale d' intervento, il volume adeguato ed il turno giusto).

La sensibilità delle colture arboree ai livelli di salinità varia in funzione di più fattori; tra questi assumono particolare importanza la specie e il portinnesto. Valori di EC compresi tra 1 e 2 provocano danni più o meno lievi, mentre valori superiori a 2 provocano danni gravi per quasi tutte le specie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Essendo le piante da frutto molto sensibili a livelli elevati di SAR, per esse la categoria ideale per l'acqua d'irrigazione è la S_1.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA

Per individuare l'epoca ottimale di raccolta, bisogna fare riferimento al giusto grado di maturazione che viene stabilito in funzione della utilizzazione del prodotto attraverso specifici indici.

Per gli agrumi ed in particolare per l'arancio, caratterizzati da maturazione scalare, i parametri più affidabili sono:

- il Residuo Secco Rifrattometrico (R.S.R.);
- l'acidità titolabile.

In tal senso, per le cultivar più diffuse in Campania, vanno considerati parametri di riferimento i valori riportati di seguito:

Residuo Secco Rifrattometrico (R.S.R.) (espresso in %)	Medio (10 – 12)
Acidità titolabile (AT) (espressa in % acido citrico)	Bassa (‹ 1)
Rapporto R.S.R./AT	(10 – 13)

Per quanto riguarda il limone, invece, non esistono dei parametri di riferimento di questo tipo. In genere, per il tipo di utilizzazione che ha il frutto di limone, un parametro di notevole importanza é rappresentato dal contenuto in succo. In Italia, per essere considerati limoni di qualità, é necessario che il contenuto in succo non sia inferiore al 25 %. E' importante a questo proposito ribadire che per il limone non può essere utilizzato come parametro di maturazione nessun altro tipo di valutazione estetica del frutto. La caratteristica rifiorenza della specie e, di conseguenza, la possibilità di avere frutti provenienti da fioriture diverse, non consente di generalizzare su caratteristiche di forma del frutto o di colore dell'epidermide che possano agevolare l'individuazione del momento ideale per la raccolta.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALBICOCCO

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze dell'albicocco.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

SUOLO

Prima dell'impianto é necessario conoscere le caratteristiche chimico fisiche del terreno destinato al frutteto, pertanto si devono eseguire le analisi riportate nella "Linee guida alla fertilizzazione".

I terreni più idonei per l'albicocco sono quelli permeabili, profondi, freschi, franchi o tendenzialmente sciolti, con pH neutro.
Non sono idonei i terreni di limitata potenza, con falda freatica superficiale e con problemi di ristagno idrico.

Esigenze termiche

Le temperature in autunno e inizio inverno inferiori a 15°C provocano danni da gelo e non consentono il superamento della dormienza delle gemme. Le cultivar diffuse nelle tradizionali aree di coltivazione della Campania non hanno un elevato fabbisogno in freddo e le gemme superano la dormienza dopo avere cumulato 600-700 ore di freddo. Per contro vi sono cultivar, soprattutto di origine estera, caratterizzate da un elevato fabbisogno in freddo, in alcuni casi anche superiore alle 1000-1200 ore. Queste cultivar si adattano male alle tradizionali aree campane di coltivazione.
Le temperature di fine inverno – primaverili, se caratterizzate da ritorni di freddo, possono danneggiare i fiori e/o i frutti in funzione dello stadio fenologico. Le gelate tardive sono particolarmente dannose per l'albicocco perchè molte cultivar sono caratterizzate da precoce epoca di fioritura.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

La scelta varietale è effettuata valutando le specifiche condizioni pedoclimatiche in cui si opera. In linea generale, una volta verificata l'idoneità ambientale, la scelta andrà fatta preferendo le cultivar più accettate dal mercato per i caratteri qualitativi dei frutti.
Come per le altre drupacee, anche per l'albicocco non si ritiene dover fornire un elenco delle varietà consigliate, alla luce dell'esperienza ultraventennale di questo tipo di servizio, che ha generato non poche criticità nelle varie realtà produttive. E' noto, infatti, che le liste delle cultivar raccomandate sono redatte da gruppi di esperti le cui valutazioni si esprimono sulla base di rilievi sperimentali, a volte circoscritti a poche piante saggiate in pochi siti (appena 4, ad esempio, per tutta l'Italia meridionale), ove vengono collocate intere collezioni varietali. Ciò ha riflessi anche sulla determinazione dei più efficaci impollinatori per ciascuna delle cultivar saggiate, a fronte dell'elevata promiscuità varietale ivi presente.
Inoltre, l'accentuato rinnovo del panorama varietale a disposizione degli operatori, esercitato soprattutto dai vivaisti, induce la Ricerca, per stare al passo dei tempi, ad esprimersi spesso entro pochi anni da quando il biotipo è stato saggiato, con tutte le implicazioni che ne possono derivare.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM)

Scelta del portinnesto

Al momento dell'impianto dell'albicoccheto la scelta del portinnesto é di fondamentale importanza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella maggioranza dei casi il portainnesto dipende dall'adattamento alle situazioni pedo-climatiche e dall'affinità con la varietà scelta.
Per la scelta del portainnesto da utilizzare si esaminano prioritariamente:
- tessitura del suolo;
- rischi di asfissia;
- tenore in calcare attivo e pH;
- rischi di malattie e problemi di reimpianto.

Si riportano di seguito alcune informazioni sui portainnesti ritenuti più validi.

Franco di Prunus armeniaca (Pr. armeniaca L.)

E' da utilizzare esclusivamente nei terreni sciolti, freschi e profondi. Si adatta bene alla coltura in asciutto ed é resistente a livelli moderatamente elevati di calcare attivo. Conferisce agli alberi elevata vigoria e buona produttività; la messa a frutto risulta più lenta nei confronti di altri portinnesti, ma la qualità dei frutti prodotti é ottima. Purtroppo, la sua elevata suscettibilità alla verticillosi ed al marciume radicale da *Armillaria mellea*, ne limita l'utilizzo dove risulta elevata l'incidenza dei predetti patogeni. Il franco Manicot GF 1236 non ha dato risultati di particolare rilievo, ma possiede una omogeneità ed uno stato sanitario superiori al franco non selezionato attualmente diffuso.

Mirabolano 29 C (Pr. cerasifera L.)

Possiede un buon adattamento a condizioni pedologiche non particolarmente favorevoli ed ha evidenziato una minore suscettibilità rispetto al franco, nei confronti della verticillosi e del marciume radicale; moderatamente resistente ad *Agrobacterium tumefaciens*. L'affinità d'innesto risulta in generale sufficientemente buona. Conferisce alle piante una buona vigoria, senza ritardarne l'entrata in produzione, e una buona efficienza produttiva.

Marianna GF 8-1 (Pr. cerasifera x Pr. munsoniana)

Presenta un ampio adattamento a caratteristiche pedologiche poco favorevoli per la coltivazione dell'albicocco. E' scarsamente suscettibile alla verticillosi ed al marciume radicale ed induce un elevato vigore ed una buona produttività, anche se la messa a frutto risulta ritardata. L'affinità d'innesto è da saggiare per le diverse cultivar.

Pesco (Pr. persica)

Può essere utilizzato esclusivamente nei terreni di medio impasto, tendenzialmente sciolti, con contenuto in calcare non superiore al 5 % e con disponibilità irrigue. Imprime alle piante elevato vigore, buona produttività e precoce messa a frutto. L'affinità d'innesto risulta discretamente buona con la maggior parte delle cultivar provate. Al franco da seme non selezionato, sono da preferire le selezioni clonali (Montclar; P.S. A5; ecc.)

Mr.S. 2/5 (Pr. cerasifera x Pr. spinosa)

Idoneo per terreni fertili, si adatta anche a quelli pesanti purché irrigui. Mediamente vigoroso, affine con la maggior parte delle cultivar conosciute, leggermente pollonifero, induce elevata produttività e buona pezzatura dei frutti.

Ishtara® Ferciana* (Pr. cerasifera x Pr. salicina)x (Pr. cerasifera x Pr. persica)

Si adatta bene a terreni pesanti, calcarei, purché irrigui. Riduce la vigoria rispetto al Mirabolano, pur garantendo un buon rinnovo vegetativo e un discreto sviluppo del tronco.

Scelta del materiale vivaistico

Il materiale di propagazione deve provenire da vivai autorizzati ed essere di buona qualità agronomica e sanitaria e rispondente alle caratteristiche genetiche richieste. Quando é possibile va utilizzato materiale certificato dal punto di vista genetico e sanitario. In assenza di tale materiale dovrà essere impiegato materiale di categoria CAC.

fonte: http://burc.regione.campania.it

E' importante ricordare che il materiale virus-esente é più vigoroso di quello virosato e ciò richiede opportuni adeguamenti nella tecnica colturale (minori apporti di azoto e di irrigazioni; possibile revisione delle distanze di impianto).
In caso di piante innestate “a gemma dormiente”, le caratteristiche da considerare sono un buon apparato radicale, almeno una gemma attecchita, un diametro a 10 cm dal colletto non inferiore a 1 cm. Si consigliano astoni diritti, ben radicati, perfettamente integri. La parte lignificata a partire dal colletto non deve essere inferiore a 100 cm. Il punto di innesto deve essere compreso tra 10 e 30 cm dal colletto ed il diametro minimo al di sopra del punto di innesto deve essere pari ad almeno a 1,2 cm.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL’IMPIANTO

Lavori all’impianto

La preparazione del suolo per l’impianto di un albicoccheto deve essere molto accurata per ottenere buone condizioni di fertilità del suolo e migliorare le caratteristiche fisiche della parte di suolo esplorato dall’apparato radicale. Le operazioni di preparazioni del terreno sono effettuate in estate quando le condizioni di clima ed umidità del suolo sono più favorevoli.
Il livellamento consiste nell’eliminazione di eventuali irregolarità superficiali per predisporre la superficie ad un ottimo impiego delle trattrici e delle attrezzature da frutteto.
Si consigliano appezzamenti piuttosto lunghi (anche oltre 150-200 m), la cui larghezza è condizionata dalla natura del terreno e dalle modalità di smaltimento delle acque superficiali. Se si adotta la tradizionale rete di fossi la larghezza degli appezzamenti coincide con la distanza fra le scoline. Nei terreni più compatti esse saranno più ravvicinate (25-30 m), mentre saranno più distanti (35-40 m) in quelli franchi. Con terreni molto sciolti e ricchi di scheletro, ossia dove in terreni più permeabili, le scoline possono essere ridotte a semplici avvallamenti, in leggera pendenza, confluenti comunque in fossi principali.
Se si adottano i dreni , questi devono essere posti ad una profondità che supera di poco il franco di coltivazione (cm 80-90), mentre é variabile l'interasse (distanza fra i dreni) che nei terreni più compatti é bene ridurre a 8-10 m, mentre in quelli più permeabili e sciolti può raggiungere i 12-14 m. Per ridurre i rischi di asfissia radicale in terreni poco permeabili si esegue una sistemazione a prode sopraelevate di 25-30 cm in corrispondenza del filare.
Per le aree declivi un'efficiente protezione dall’erosione idrica si ottiene con un'adeguata sistemazione idraulico-agraria. E' opportuno che questi lavori siano eseguiti in estate o ad inizio autunno.
Lo scasso consiste in un’aratura relativamente profonda (0,60-0,80 m) allo scopo di migliorare l’areazione, la riserva idrica e le caratteristiche fisico-chimiche del suolo; permette, inoltre, l’interramento di concimi organici e chimici. In sostituzione dello scasso tradizionale possono essere eseguiti interventi semplici o combinati, con mezzi meccanici alternativi (es.ripper) che, in realtà particolari, possono fornire risultati ugualmente validi. L'impiego di uno strumento discissore, tipo ripper, cioè un aratro ripuntatore, che effettua un taglio verticale nel terreno, senza rovesciare la fetta, in modo da mantenere la ricchezza nutritiva degli strati superficiali e non alterare l’attività biologica che vi si svolge, permette di ottenere ugualmente un buon risultato, rompendo anche gli strati più profondi (fino a 1-1,2 m) senza comunque modificare la stratigrafia. Un'aratura poco profonda (40-50 cm) potrà poi completare questa prima lavorazione. Sia nel caso dello scasso che della ripuntatura vanno eliminate con la massima cura le radici della coltura precedente. Dopo le lavorazioni profonde, trascorso un periodo di circa 1-2 mesi, i lavori superficiali saranno eseguiti alla profondità di 30-40 cm, con attrezzature meccaniche più leggere per frantumare le zolle più grosse ed affinare il terreno in superficie, rendendolo più idoneo al trapianto.
Prima di eseguire la messa a dimora delle piante bisogna preparare delle buche di dimensioni sufficienti ad accogliere, se presente, il pane di terra al piede della pianta. L'operazione può essere eseguita manualmente o con trivella meccanica. Esistono trivelle di varie dimensioni, ma é consigliabile che il diametro della buca, così come la profondità, non sia inferiore ai 40-50 cm. Questo metodo di scavo può creare problemi nei terreni argillosi e compatti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

L’impianto dell’albicocco è consigliato nelle aree di pianura. L’impianto in aree acclivi è ammesso solo fino ad una pendenza massima del 15%.

Sistemi e distanze di piantagione

Si consiglia di distribuire le piante secondo una disposizione geometrica che consenta la costituzione di filari paralleli fra loro ed interfilari che permettono il transito delle macchine. Forme di allevamento e distanze di impianto devono mirare ad ottenere frutti con elevate caratteristiche qualitative e alta capacità produttiva dell' albicoccheto. In linea di massima occorre adottare quelle forme che consentono la massima intercettazione luminosa in tutte le parti della chioma, favorire la migliore distribuzione dei prodotti antiparassitari e agevolare tutte le operazioni colturali (potatura, diradamento, raccolta). Nelle aree collinari é consigliabile il vaso .

Le tendenze attuali sono orientate verso impianti a più elevata densità, con forme di allevamento più libere che consentono una più rapida entrata in produzione, ma che prevedono un ciclo produttivo più breve.

Le forme di allevamento suggerite per questa specie sono le seguenti: vaso semilibero a 4-5 branche, da preferire al più tradizionale vaso a 3 branche che rimane valido esclusivamente nelle zone ventose; vaso ritardato; palmetta libera; Y- trasversale.

Il numero di piante ad ettaro (N) si determina con sufficiente approssimazione dividendo l’area dell’appezzamento (S) per quella richiesta da ogni singola pianta.

La distanza tra le piante varia in funzione di molti fattori: portinnesti, cultivar, risultato della combinazione d’innesto, forma di allevamento, tipo di potatura, clima, fertilità del terreno, concimazione, possibilità di irrigare, metodi di lavorazione del terreno.

Si consiglia una distanza tra le file, generalmente non inferiore a 3 m, tale da permettere il transito delle macchine e assicurare una sufficiente illuminazione e aerazione delle piante. Si può arrivare a 5-5,5 m nel caso di combinazioni d'innesto a forte sviluppo per le forme appiattite; per le forme in volume classiche si consiglia una distanza non inferiore a 5-6 m. Sulla fila la distanza molto raramente scende sotto i 2 m.

Distanze indicative in funzione delle forme di allevamento

Forma di allevamento	**Distanza tra le file**		**Distanza sulle file**	
	Min.	Max.	Min.	Max.
Vaso semi libero a 4 – 5 branche	4,5	6,0	3,0	6,0
Palmetta libera	4,0	5,0	3,0	4,0
Vaso ritardato	5,0	6,0	3,0	4,0
Y-trasversale	4,5	5,0	1,0	2,0

Reimpianto

Il reimpianto dell’albicocco sullo stesso terreno è ammesso dopo almeno tre anni.

LA GESTIONE DELL’ALBERO E FRUTTIFICAZIONE

Potatura

In fase di allevamento sono da preferire gli interventi al “verde”, perché non ritardano l’entrata in produzione delle piante e facilitano il raggiungimento della struttura definitiva. Le modalità di intervento varieranno in funzione della forma di allevamento prescelta.

La potatura di produzione é indispensabile per assicurare il rinnovo delle strutture produttive (in prevalenza mazzetti di maggio e/o rami misti).

In generale i primi assumono un'importanza maggiore con il progredire dell'invecchiamento delle piante, mentre i rami misti prevalgono nelle piante giovani.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sulle piante adulte si interviene in modo da consentire alla pianta un buon rinnovo vegetativo.
L'intensità degli interventi di potatura di produzione dipende dalle condizioni di vegetazione dell'albero. Quanto più questo é giovane e vigoroso, tanto più leggera deve essere la potatura, limitata soprattutto al diradamento dei rami misti, mentre i dardi presenti verranno lasciati. Per le cultivar la cui produzione é portata prevalentemente da dardi fioriferi, è opportuno provvedere per tempo ad un rinnovo delle branche che li portano, mediante adeguati tagli di ritorno.
Schematicamente la potatura di produzione varia in funzione della prevalenza dei diversi rami produttivi:

Rami fruttiferi prevalenti	Tipo di potatura
rami misti, rami anticipati, brindilli; pochissimi mazzetti di maggio	diradamento molto intenso dei rami misti e dei brindilli; asportazione delle branchette invecchiate per favorire il rinnovo vegetativo
mazzetti di maggio inseriti su branche di 2-3 anni	sfoltimento delle branchette e rinnovo delle branchette con taglio di ritorno su ramo laterale basale
buona presenza di mazzetti di maggio inseriti su branche di 2-3 anni; rami misti, brindilli	rinnovo delle branchette con taglio di ritorno su ramo laterale basale; diradamento dei rami misti e delle branchette fruttifere

E' da preferire la potatura verde, mentre la potatura invernale è un complemento di questa.
La potatura verde va eseguita in pre e postraccolta. Quella eseguita in preraccolta è finalizzata all'asportazione dei germogli molto vigorosi e di quelli maldisposti. Mira a favorire una razionale intercettazione dell'energia radiante in tutta la chioma e una migliore lignificazione dei rami. La potatura verde in post – raccolta prevede tagli di ritorno e di sfoltimento. Questi tagli sono consigliati in postraccolta perché favoriscono una migliore cicatrizzazione dei tagli e riducono la comparsa di gommosi, rispetto agli abituali interventi invernali.

Diradamento dei frutti

E' una operazione che può riuscire vantaggiosa solo se correttamente applicata. L'epoca ottimale d'intervento varia a seconda della cultivar, ma comunque deve precedere la fase di indurimento del nocciolo. Le conseguenze pratiche della sua regolare esecuzione sono: incremento più o meno considerevole della pezzatura dei frutti, anticipo dell'epoca di raccolta, maggiore uniformità di maturazione dei frutti ed attenuazione dell'alternanza produttiva.
In pratica il diradamento dei frutti si esegue entro 30 – 40 giorni dalla piena fioritura. L'intensità del diradamento varia in funzione della varietà, cioè della sua potenzialità di allegagione, del calibro medio dei frutti, ecc.
Sui rami corti giovani (1 o 2 anni) conviene lasciare in media 2 frutti/mazzetto di maggio per ottenere il migliore equilibrio vegeto-produttivo, assicurando comunque una carica di frutti sufficiente. Sui rami corti più vecchi conviene lasciare un frutto/ramo. In alcune varietà i mazzetti di maggio conservano più a lungo una buona attività per cui si possono lasciare 2 frutti/ramo.
Sui rami lunghi conviene lasciare 1 frutto ogni 10 cm, o meglio ancora a parità di frutti lasciati sul ramo conviene diradare soprattutto l'estremità. In quest'ultimo caso i frutti ottenuti nella parte basale sono più grossi e meglio alimentati perché portati da rami la cui parte terminale non presenta curvature.

GESTIONE DEL SUOLO

La gestione del suolo deve mirare al raggiungimento dei seguenti obiettivi: contenimento delle erbe infestanti, l'interramento dei concimi, la valorizzazione delle precipitazioni e delle riserve idriche, la facilitazione delle operazioni di raccolta. La realizzazione di un cotico erboso uniforme favorisce il passaggio delle macchine agricole anche in condizioni

fonte: http://burc.regione.campania.it

climatiche sfavorevoli, la miglior penetrazione dell'acqua nel terreno e l'eliminazione del ristagno idrico, favorisce la costituzione di riserve di sostanza organica e l'attenuazione degli squilibri termici stagionali. L'inerbimento può essere spontaneo o artificiale e può essere esteso anche alla striscia occupata dal filare, in tutti quei casi in cui l'acqua non rappresenta un fattore limitante per l'azienda.

Negli appezzamenti con pendenza compresa tra il 10 ed il 15% è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila (intesa anche come vegetazione spontanea gestita con sfalcio). In condizioni di scarsa piovosità primaverile estiva (inferiore a 500 mm/anno), tale vincolo non si applica nei terreni a tessitura argillosa, argilloso limosa, argilloso sabbiosa, franco limoso argillosa, franco argillosa e franco sabbioso argillosa (classificazione USDA); nel periodo primaverile estivo, in alternativa all'inerbimento è consentita l'erpicatura ad una profondità massima di dieci cm o la scarificatura.
Nelle aree di pianura è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila nel periodo invernale per contenere la perdita di elementi nutritivi; nelle aree a bassa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), possono essere anticipate le lavorazioni.
Sui terreni dove vige il vincolo dell'inerbimento dell'interfila sono ammessi interventi localizzati di concimi.

FERTILIZZAZIONE
La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale".
- Le dosi di azoto, quando superano i 60kg/ha devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante
I periodi di massima richiesta di elementi nutritivi sono tra fioritura e allegagione, durante l'ingrossamento del frutto e nel periodo di differenziazione delle gemme a fiore (estate). Pertanto si consiglia di frazionare la concimazione azotata di produzione in queste tre fasi.
Le somministrazioni di fosforo e potassio sono effettuate tenendo conto della dotazione del terreno.
Importanti sono gli apporti di sostanza organica di altri concimi organici o di sovescio, per mantenere il livello di fertilità del terreno.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i

fonte: http://burc.regione.campania.it

consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P**:

ETo * kc – P

Coefficienti colturali (kc) mensili per l'albicocco

	apr	mag	giu	lug	ago
kc	0,64	0,52	1,13	0,80	0,80

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**) secondo la seguente formula:

ETo = (9,862+15,120 * Tmax – 9,028 * Tmin) / 1000

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

fonte: http://burc.regione.campania.it

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

Nei frutteti moderni si può irrigare seguendo tre metodi: per aspersione di media pluviometria; microirriguo a goccia; a spruzzo. La scelta del metodo non condiziona la risposta quanti-qualitativa delle colture arboree. Infatti, il massimo produttivo può essere conseguito con ciascuno dei tre metodi, purché correttamente impiegato (cioè individuando per ciascuno di essi il momento ideale d' intervento, il volume adeguato ed il turno giusto).

La sensibilità delle colture arboree ai livelli di salinità varia in funzione di più fattori; tra questi assumono particolare importanza la specie e il portinnesto. Valori di EC compresi tra 1 e 2 provocano danni più o meno lievi, mentre valori superiori a 2 provocano danni gravi per quasi tutte le specie.

Essendo le piante da frutto molto sensibili a livelli elevati di SAR, per esse la categoria ideale per l'acqua d'irrigazione è la S_1.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA

La raccolta rappresenta un momento fondamentale della coltivazione dell'albicocco. Con questa operazione si conclude il ciclo produttivo di campo ed inizia la fase che porta alla migliore presentazione del prodotto sul mercato.
È quindi di fondamentale importanza la scelta dell'epoca di raccolta, che deve mirare ad ottimizzare la qualità e la serbevolezza dei frutti. Per individuare lo stadio di maturazione è necessario ricorrere ad indici di maturazione oggettivi: colore di fondo dell'epicarpo, il Residuo Solido Rifrattometrico (RSR) e la consistenza della polpa :
a) colorazione del frutto :
é l'indice maggiormente utilizzato ed in genere si considera il colore minimo quello corrispondente allo stadio virante (passaggio del colore del frutto dal verde al giallo). Per conseguire i migliori risultati e quindi raccogliere i frutti ad uno stadio corrispondente ad una loro maggiore qualità, compatibile con la loro commercializzazione, bisognerebbe avere per le diverse cultivar le scale di colori corrispondenti all'optimum della qualità commerciale;
b) durezza della polpa:
é un dato molto variabile in funzione della cultivar e dell'anno, in quanto é influenzato notevolmente dalla carica produttiva, dall'andamento climatico e dalla tecnica colturale;
c) indice rifrattometrico ed acidità:
questi due parametri hanno un comportamento analogo a quanto già riferito per la durezza della polpa ed un loro efficace impiego può essere fatto solo se si fa riferimento a valori prestabiliti e differenziati per cultivar.

Per razionalizzare la raccolta e soddisfare le aspettative del consumatore circa gli aspetti qualitativi e organolettici del prodotto, occorre fare riferimento a opportuni indici di maturazione, che tengono conto del contenuto in zuccheri e della consistenza della polpa (come ad esempio in Francia) oppure del contenuto in zuccheri, acidità e consistenza della polpa (come negli USA).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Indici di maturazione considerati in Francia in rapporto alle qualità sensoriale delle albicocche

Parametri	Qualità sensoriale soddisfacente	Qualità gustativa superiore
Indice Rifrattometrico (IR) °Brix	≥ 11	≥ 13
Consistenza (T)	≤ 3 Kg/0,5 cm^2	≤ 1 Kg/0,5 cm^2
(IR) – (T)	≥ 9	≥ 12

Parametri minimi richiesti alle albicocche in USA per essere commercializzate

Parametri	Caratteristiche mimine richieste
Indice Rifrattometrico (IR) °Brix	≥ 10
Consistenza (T)	≤ 1 - 2 Kg/0,5 cm^2
Acidità	0,7 – 1,0 %

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità

fonte: http://burc.regione.campania.it

CASTAGNO DA FRUTTO

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

Rispetto ad altri fruttiferi, il genere *Castanea* è alquanto resistente alle avversità pedoclimatiche; occorre però ricordare che le diverse specie coltivate: *Castanea sativa* (castagno europeo), *Castanea crenata* (castagno giapponese), *Castanea mollissima* (castagno cinese) e ibridi hanno esigenze proprie e manifestano chiare differenze di adattamento ai diversi ambienti.
Pertanto la scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

Suolo

Prima dell'impianto é necessario conoscere le caratteristiche chimico fisiche del terreno destinato al frutteto, pertanto si devono eseguire le analisi riportate nella "Linee guida alla fertilizzazione".

In funzione di alcune caratteristiche pedologiche i terreni possono essere suddivisi in fasce di idoneità alla coltura del castagno.
La *C. sativa* (castagno europeo) prospera su terreni franchi, permeabili, con reazione subacida (pH 5 – 6,5), ricchi di sostanza organica (più del 2%), fertili, con buon contenuto di potassio e fosforo. Sono da evitare i suoli con presenza di calcare attivo verso cui il castagno è molto sensibile; la tolleranza al calcare attivo aumenta nei suoli ricchi di potassio e in ambienti con elevate precipitazioni. Se piantato su terreni a reazione alcalina, il castagno europeo deperisce rapidamente e poi muore. Il castagno si adatta anche a terreni superficiali purché leggeri e ben provvisti di elementi fertilizzanti. I terreni pesanti asfittici, argillosi, soggetti a ristagni idrici favoriscono invece l'insediamento e lo sviluppo di pericolosi marciumi radicali, causati da *Armillaria* sp. *Pythium* sp. e soprattutto *Phytophthora* sp. Nei primi anni d'impianto lo sviluppo è fortemente limitato se nel terreno è assente la flora microbica specifica (micorrize), che invece è naturalmente già insediata nei suoli dei castagneti adulti.
Rispetto al castagno europeo, i castagni ibridi euro-giapponesi (*C. sativa x C. crenata*) hanno esigenze meno rigide, vegetano e fruttificano bene su terreni neutri o leggermente alcalini, tollerano o si avvantaggiano della presenza di poco calcare e si adattano anche a terreni pesanti.

Esigenze termiche

Temperature fredde autunnali possono rallentare la crescita delle castagne e impedire l'apertura dei ricci. Inoltre, in autunno e all'inizio dell'inverno valori di temperatura inferiori a 15°C possono provocare fenditure nelle grosse branche. Temperature di fine inverno – primaverili inferiori a 0°C possono causare la morte dei germogli fruttiferi dell'anno e ritorni di freddo primaverili (aprile – maggio) possono danneggiare le gemme appena schiuse.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta della varietà

Il germoplasma castanicolo campano è tra i più ricchi e differenziati d'Italia, per la concomitanza di alcune peculiarità presenti nella regione stessa. Infatti, le aree castanicole da frutto sono tante e, inoltre, la loro diversità di condizioni pedoclimatiche costituisce un importante elemento nella selezione naturale degli ecotipi adattabili alle situazioni ambientali locali. Entro questa naturale diversità, l'azione dell'uomo ha contribuito alla selezione varietale, coltivando e moltiplicando i tipi che mostravano, in ciascuna area, le migliori caratteristiche produttive e qualitative.
Questo lavoro di selezione è continuato nel corso dei secoli ed ha portato, nelle principali aree di coltivazione, a standardizzare l'offerta produttiva e qualitativa, spesso basandola su una o massimo due cultivar, in questo caso per le esigenze di impollinazione proprie della specie. Ciò ha consentito, nelle aree castanicole di pregio, di poter caratterizzare, con relativo riconoscimento comunitario, varietà come la "Castagna di Montella IGP" e il

fonte: http://burc.regione.campania.it

“Marrone di Roccadaspide IGP”. Fa eccezione l’area dell’alto Casertano, in particolare il Monte S. Croce, ove sono intensamente coltivate almeno 3-4 cultivar principali, tra cui la Tempestiva di Roccamonfina, ritenuta giustamente la migliore varietà europea dell’epoca precoce, accanto ad altri 6-7 ecotipi locali, tuttora presenti sia pure a livello di piante sparse.
La secolare selezione praticata dall’uomo nelle singole aree castanicole campane ha di fatto sedimentato e consolidato col tempo il patrimonio varietale autoctono della Campania e pertanto parlare di scelta varietale potrebbe sembrare eccessivo, soprattutto se l’obiettivo è quello del mantenimento, per larghe linee, dello standard attuale. Non a caso, la strategia dell’affermazione dei marchi comunitari IGP/DOP, si fonda proprio sulla presenza, in ciascun bacino produttivo, delle cultivar di pregio tuttora esistenti nei singoli territori (Castagna di Serino, Castagna di Acerno, Castagna di Roccamonfina, Marrone del Partenio, Nserta del Cilento, Marrone del Faito, ecc.).
Pertanto, l’obiettivo prevalente attuale è quello di confermare, nei nuovi impianti, i biotipi di pregio già presenti in ciascun area. Nelle aree IGP/DOP, infatti, è strategico che la scelta ricada sulle varietà citate nei disciplinari di produzione; ciò soprattutto vale nella vasta area geografica del basso salernitano, laddove nei nuovi impianti occorre moltiplicare e diffondere con priorità il Marrone di Roccadaspide che è l’unico ecotipo che nel Cilento può fregiarsi dell’importante marchio comunitario.
Nelle zone ove sussiste una castanicoltura da frutto imperniata su ecotipi locali non di pregio (Taburno, Vitulanese, Monte Somma, Monte Maggiore, Santangiolese, Vallo di Diano, ecc.), potrebbe essere redditizio importare cultivar di maggiore produttività e valore, anche se non bisogna dimenticare le difficoltà di adattamento ambientale da parte della maggior parte delle varietà di castagno da frutto.

Si riporta di seguito l’elenco delle principali varietà campane, con i rispettivi territori di diffusione:

Tempestiva o Primitiva	Monte S. Croce
Mercogliana o Marrone	Monte S. Croce
Napoletana	Monte S. Croce
Marzatica	Monte S. Croce
Paccuta	Monte S. Croce
Palummina (C. di Montella)	Terminio-Cervialto
Montemarano – M. di Avellino – Santomango (C.di Serino, C. dei Picentini)	Serinese-Solofrana-Monti Picentini
Verdole	Serinese-Solofrana-Monti Picentini
Rossa di S. Mango	Partenio, Avellinese
Marrone di Cervinara	Partenio
Marrone di Forino	V. di Lauro, Montorese
Marrone di S. Cristina	V. di Lauro, Montorese
Marrone del Faito	Monti Lattari
Marrone di Roccadaspide	Calore Salernitano, Alburni, Cilento
Castagna di Acerno	Acerno
Nserta	Cilento

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM)

Scelta del portinnesto

Al momento dell’impianto del frutteto la scelta del portinnesto é di fondamentale importanza per l’adattamento della coltura alle diverse condizioni pedologiche, ambientali ed agronomiche, al fine di garantire un’ottimale riuscita degli impianti.
I portinnesti potranno derivare sia dalla semina di frutti selezionati che dal trapianto di semenzali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel caso di ricostituzione di castagneti esistenti si potranno utilizzare come portinnesti i polloni ricacciati dopo la ceduazione delle ceppaie. Per evitare problemi di disaffinità, si consiglia di ricorrere a selvatici appartenenti alla specie *Castanea sativa* (castagno europeo)

Scelta del materiale vivaistico

I vivaisti per poter commercializzare il materiale di moltiplicazione di castagno devono essere:
- iscritti al Registro ufficiale dei produttori - RUP (artt. 19 e 20 del D.Lgs 214/05);
- autorizzati all'uso del Passaporto delle piante (art. 25 del D.Lgs 214/05);
- accreditati - "Documento di commercializzazione" (D.M. 14 aprile 1997 e successive modifiche ed integrazioni).

I commercianti devono anch'essi essere iscritti al RUP e quelli che commercializzano all'ingrosso devono essere anche accreditati. I materiali di moltiplicazione di castagno devono essere sempre accompagnati dal Passaporto delle piante, anche quando vengono commercializzati singolarmente ad utilizzatori finali non professionali (hobbisti), per cui è auspicabile che siano già cartellinati con "Passaporto delle piante" e "Documento di commercializzazione" dal produttore vivaista, in modo da poter conoscere chiaramente chi ha prodotto le piante.

Il decreto ministeriale 30 ottobre 2007 "Misure d'emergenza provvisorie per impedire la diffusione del cinipide del castagno, *Dryocosmus kuriphilus Yasumatsu*, nel territorio della Repubblica italiana. Recepimento della decisione della Commissione 2006/464/CE" stabilisce che le produzioni vivaistiche possono essere effettuate:
1) fuori zona delimitata (zona focolaio o zona insediamento);
2) all'interno di zona delimitata.

Nel primo caso il vivaista per poter commercializzare il materiale di moltiplicazione del castagno deve:
- emettere il "Passaporto delle piante e il "Documento di commercializzazione" per le piante di castagno e i relativi materiali di moltiplicazione;
- notificare, entro dieci giorni dalla cessione a qualunque titolo, al Servizio fitosanitario competente per il territorio rispetto alla sede del vivaio e, se diverso, al Servizio fitosanitario competente per il territorio di destinazione, ogni movimentazione di piante e materiali di moltiplicazione, compresi i dati identificativi degli acquirenti, anche quando questi ultimi sono utilizzatori finali non professionali;
- predisporre un apposito registro su cui annotare le movimentazioni oggetto delle comunicazioni.

Nel secondo caso il vivaista è comunque sottoposto ai sopraelencati adempimenti ma occorre preventivamente il riconoscimento da parte del Servizio fitosanitario regionale che il luogo di produzione (vivaio) sia indenne dal Cinipide galligeno del castagno.

Il Servizio fitosanitario regionale può riconoscere un luogo di produzione indenne se i materiali di moltiplicazione delle piante di castagno sono tenuti per tutto il ciclo di vita, ed in particolare nel periodo compreso tra il 1° maggio ed il 31 ottobre di ciascun anno, in una struttura ricoperta con reti antinsetto a maglie massimo di 1 mm, distanziata dalla chioma e che, qualora la struttura debba permettere l'ingresso, questo deve avvenire attraverso una doppia porta antinsetto.

I vivaisti che effettuano produzioni fuori aree delimitate ma che hanno strutture di immagazzinamento o condizionamento all'interno di un'area delimitata possono, previa autorizzazione dello STAPA CePICA competente per territorio, trasferire temporaneamente presso tale struttura dal 1° novembre di ciascun anno al 30 aprile dell'anno successivo il materiale di moltiplicazione di castagno.

I predetti materiali che non escono dall'area delimitata entro il 30 aprile, per poter essere successivamente commercializzati devono essere allevati nelle strutture protettive descritte al punto precedente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In base al comma 3 dell'art. 12 decreto ministeriale 30 ottobre 2007 sono da considerare ammissibili gli spostamenti dei predetti vegetali se limitati nell'ambito di uno stesso corpo fondiario.

REIMPIANTO

Il castagno non è particolarmente sensibile alla "stanchezza" del terreno.
In ogni caso prima del reimpianto sono necessari almeno i seguenti accorgimenti: completa asportazione dei residui degli apparati radicali dell'impianto precedente, sistemazione delle piante in posizione diversa rispetto all'impianto preesistente, apporto di abbondanti quantità di sostanza organica e scelta di adatti portinnesti.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL TERRENO ALL'IMPIANTO

Lavori precedenti l'impianto

Nel caso di nuovi impianti le prime operazioni da eseguire, solo se necessarie, sono lo spietramento ed il livellamento. Se si esegue il livellamento vanno limitati i movimenti di terra per non compromettere la fertilità dello strato esplorato dalle radici e la stabilità dei pendii. Se il livellamento interessa grandi volumi dello strato attivo del terreno, è consigliabile accantonare lo strato superficiale del suolo per poi ridistribuirlo in superficie a livellamento avvenuto.
Nelle aree collinari, dove sono elevati i rischi di erosione, è importante la predisposizione di un'adeguata sistemazione in funzione del tipo di gestione del suolo.
Fino a pendenze del 10% si esegue una sistemazione trasversale unita, che consiste nel disporre i filari per traverso ed eseguire le lavorazioni secondo tale direzione. Con pendenze dal 10 al 20% le lavorazioni sono eseguite per traverso con una sistemazione a fossi livellari. Quando la pendenza raggiunge valori superiori al 20 % è consigliabile adottare la sistemazione a rittochino, che consiste nel posizionare i filari e nell'effettuare le operazioni colturali secondo la linea di massima pendenza. In questo caso è opportuna la tecnica della non lavorazione e soprattutto dell'inerbimento

Lavori all'impianto

I lavori d'impianto propriamente detto iniziano con lo scasso, con un'aratura relativamente profonda (0,60-0,80 m). Lo scasso classico con aratro rivoltatore può essere sostituito con un passaggio a croce di un ripper (aratro ripuntatore) alla profondità di 70 - 100 cm, al fine di evitare di portare in profondità lo strato attivo del terreno; successivamente è opportuno affinare il terreno, per una profondità di 35 – 45 cm, con attrezzature meccaniche più leggere (es. erpice a dischi). Sia nel caso dello scasso che della ripuntatura si consiglia di eliminare con la massima cura le radici della coltura precedente.
Eventualmente con lo scasso si effettua la concimazione di fondo. L'epoca migliore per l'esecuzione dello scasso, soprattutto in terreni compatti, è l'estate, al massimo inizio autunno.

Nelle aree con pendenza superiore al 30% all'impianto sono ammesse solo lavorazioni puntuali.

Si consigliano appezzamenti piuttosto lunghi (anche oltre i 100 m), con larghezza condizionata dalla natura del terreno e dalle modalità di smaltimento delle acque superficiali.
Per ridurre i rischi di asfissia radicale in terreni poco permeabili si esegue una sistemazione a prode sopraelevate di 25-30 cm in corrispondenza del filare.
E' preferibile, quando è possibile, mettere a dimora le piante in autunno inoltrato – inizio inverno, perché diminuisce lo stress da trapianto. L'impianto primaverile, al contrario, nel caso di primavere asciutte, può compromettere l'attecchimento ed è necessaria l'irrigazione di soccorso.
Quando il trapianto si esegue a fine inverno o in primavera può essere necessario irrigare le piantine in rapporto all'andamento stagionale.

Sistemi e distanze di piantagione

fonte: http://burc.regione.campania.it

In Campania, la tipologia “nuovo impianto”, per la castanicoltura, rappresenta una quota minima delle modalità colturali più diffuse. Generalmente, il rinnovo dei castagneti avviene partendo da impianti da frutto già esistenti, attraverso complesse e diversificate operazioni di potatura, ovvero attraverso conversione di cedui in fustaie da frutto. In tutti questi casi, le distanze di impianto sono del tutto irregolari e si determinano spesso a distanza di tempo dagli innesti, attraverso selezione dei polloni o dei getti fuoriusciti dai tronchi o dalle ceppaie, in modo alquanto estemporaneo.
Nei nuovi impianti, invece, le distanze di impianto assumono un valore importante, in quanto da esse derivano tutte le operazioni colturali previste e la stessa razionalità del castagneto.
I sesti e le forme di allevamento mirano ad ottenere frutti con elevate caratteristiche qualitative e alta capacità produttiva del frutteto. In linea di massima occorre adottare quelle forme che consentono la massima intercettazione luminosa in tutte le parti della chioma e agevolano tutte le operazioni colturali (potatura, diradamento, raccolta).
Per il castagno europeo i sesti d’impianto sono molto ampi e tali da favorire la possibilità di meccanizzazione delle operazioni. Di solito si preferiscono a quadrato e a rettangolo, altrimenti quinconce a distanze definite soprattutto dalla vigoria delle cultivar e dalla fertilità del suolo (da 7 x 8 a 10 x11 metri).
Gli impollinatori (10-15% del totale piante) sono posizionati ben distribuiti all’interno delle cultivar fruttifere, al fine di migliorarne la fecondazione.
Per gli ibridi eurogiapponesi, invece, essendo questi meno vigorosi dell’europeo, si possono adottare sesti meno ampi. Le distanze di piantagione variano da 7 a 9 m tra le file, e 6-7 lungo la fila, con densità di impianti dunque variabili da 140 a 200 piante/ha, rispetto alle 90-170 piante/ha dei nuovi impianti di europeo.

LA GESTIONE DELL’ALBERO E FRUTTIFICAZIONE

Potatura

In generale, occorre raggiungere, nel minore tempo possibile, la forma prescelta e poi periodicamente eseguire un'oculata potatura di produzione.
La potatura di produzione mira ad assicurare alla chioma una buona illuminazione ed il massimo arieggiamento interno. Inoltre essa assicura il rinnovo costante delle brachette e dei rami fruttiferi, il tutto sempre assicurando un equilibrio tra attività vegetativa e produttiva della pianta. Sono da preferire interventi di potatura annuali o biennali che prevedono quasi sempre solo tagli di diradamento e di raccorciamento poco intensi perché la chioma della pianta è gestita in maniera continua ed equilibrata.
Conviene eseguire la potatura di produzione nel periodo primaverile-estivo soprattutto in presenza di piante giovani per le quali si è impegnati ad assicurare velocemente la struttura definitiva dell’albero.
Nel castagno da frutto la potatura assume rilievo fondamentale anche nel recupero vegeto-produttivo delle piante in situazioni di degrado.
Anche per le potature di riforma vale il concetto di dare all’albero il massimo della luminosità alle parti interne della chioma. Diradando i rami più vecchi e mal distribuiti si stimolerà, inoltre, la futura fruttificazione delle brachette selezionate.
Il recupero della pianta è completato ripassando ogni anno, per circa tre anni di seguito, per selezionare i ricacci e dare un’impostazione razionale alla chioma, procedendo nel contempo a verificare che sui tagli fatti non si sia insediato il cancro della corteccia, che andrà eventualmente asportato.
A volte, per il recupero del castagneto degradato può occorrere reinnestare le piante, per sostituire la varietà precedente ovvero per ricomporre alcune parti della chioma.
La potatura è pratica fondamentale anche nelle situazioni di recupero dei castagneti compromessi da attacchi parassitari ed in particolare dal cancro corticale.

Nelle aree con pendenza maggiore del 30% è obbligatorio l’inerbimento dell’interfila (intesa anche come vegetazione spontanea gestita con sfalcio).
Negli appezzamenti con pendenza compresa tra il 10 ed il 30% è obbligatorio l’inerbimento dell’interfila (intesa anche come vegetazione spontanea gestita con sfalcio). In condizioni di

fonte: http://burc.regione.campania.it

scarsa piovosità primaverile estiva (inferiore a 500 mm/anno), tale vincolo non si applica nei terreni a tessitura argillosa, argilloso limosa, argilloso sabbiosa, franco limoso argillosa, franco argillosa e franco sabbioso argillosa (classificazione USDA); nel periodo primaverile estivo, in alternativa all'inerbimento è consentita l'erpicatura ad una profondità massima di dieci cm o la scarificatura.
Nelle aree di pianura è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila nel periodo invernale per contenere la perdita di elementi nutritivi; nelle aree a bassa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), possono essere anticipate le lavorazioni.
Sui terreni dove vige il vincolo dell'inerbimento dell'interfila sono ammessi interventi localizzati di concimi.

FERTILIZZAZIONE
La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale".
- Le dosi di azoto, quando superano i 60kg/ha devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante
Al momento dello scasso è consigliabile la somministrazione di concimi organici.
Per quanto riguarda l'azoto, esso fino al sesto anno sarà somministrato in dosi annualmente crescenti in prossimità della pianta stessa.

IRRIGAZIONE
Per il castagno europeo sono sufficienti dai 1000 ai 1400 mm di pioggia annua. Durante la fase vegetativa possono essere sufficienti anche solo 800 mm di acqua, purché le piogge siano ben distribuite nei mesi.
La siccità prolungata in luglio e agosto, tempo in cui si verifica l'accrescimento delle cellule della polpa delle castagne, compromette la dimensione, il peso e la compattezza finale dei frutti. Danni analoghi si registrano sugli ibridi euro-giapponesi, i quali sono nettamente più esigenti in acqua rispetto al castagno europeo, sono inoltre allevati in frutteti a densità di piantagione più elevata ed in fasce vegetazionali più basse, perciò richiedono apporti superiori al minimo di 1.200 mm, che sono generalmente garantiti dalle piogge.
Per il castagno non è necessario prevedere apporti idrici poiché la piovosità annuale è generalmente in grado di soddisfare i fabbisogni di questa specie.
L'irrigazione è indispensabile, soprattutto nel caso di impianti in età giovanile, quando gli apporti naturali non sono in grado di soddisfare le esigenze della pianta.

In caso di assenza di irrigazione non è previsto alcun adempimento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel caso di stagioni particolarmente siccitose che rendano necessario ricorrere all'irrigazione di soccorso, pena la perdita o la pesante riduzione del reddito, è richiesta la registrazione dell'intervento irriguo e la giustificazione relativa attraverso bollettini agrometeorologici o altre evidenze oggettive.

Se è necessario intervenire con l'irrigazione per ogni intervento irriguo di soccorso non devono essere superati i seguenti volumi di adacquamento:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

La sensibilità delle colture arboree ai livelli di salinità varia in funzione di più fattori; tra questi assumono particolare importanza la specie e il portinnesto. Valori di EC compresi tra 1 e 2 provocano danni più o meno lievi, mentre valori superiori a 2 provocano danni gravi per quasi tutte le specie.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA

La maturazione delle castagne è scalare e la raccolta procede dalla terza decade di agosto (cultivar precoci euro-giapponesi) e da inizio settembre (cultivar precoci europee) sino alla prima decade di novembre (cultivar tardive europee).
La maggior parte delle cultivar apre i ricci quando ancora sono sulla pianta, alcune però fan cadere a terra i ricci che serrano i frutti, e vanno aperti con "forchette" di legno fabbricate dai raccoglitori stessi.
Poiché la raccolta manuale incide, nei castagneti tradizionali, per circa la metà del costo di produzione, si è cercato di agevolarla con sistemi e macchinari vari.
Poco diffuso in Campania è l'impiego di reti per la raccolta, da posizionare sotto le piante in strisce larghe 4-8m. A fine caduta ricci, sollevando le reti si convogliano frutti e ricci in cumuli, da cui si colgono con secchi e si versano in leggere macchine separatrici calibratici.
L'impiego delle macchine agevolatrici della raccolta si sta diffondendo in quasi tutte le aree di produzione: andanatrici, raccattatrici, aspiratrici, turboraccoglitrici, di grossa e media potenza, sono ormai utilizzate in Campania, soprattutto negli impianti più razionali. Gli ultimi prototipi hanno migliorato anche la funzione di salvaguardia della qualità dei frutti che le prime macchine invece non garantivano.
In generale, per salvaguardare la qualità dei frutti è bene seguire alcuni accorgimenti:
- evitare che i frutti ricevano colpi (battendo su sassi, o tra loro, o nei condotti metallici delle macchine raccoglitrici) perché l'amido della polpa imbrunirebbe facilmente;
- raccoglierli da terra presto, per evitare infezioni da crittogame e perdita di peso;
- non lasciarli accumulati in massa (fermentano e subiscono attacchi di tortrici) e lavorarli al più presto (calibratura, eventuale trattamento in acqua e conservazione per le varie destinazioni di mercato).

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CONSERVAZIONE

La facile deperibilità del prodotto richiede cure particolari e specifiche tecniche di conservazione sia nelle fasi immediatamente successive alla caduta che in quelle che precedono l'utilizzo del frutto.

E' consentito l'impiego delle seguenti tecniche:

- Ricciaia: metodo tradizionale che può essere utilizzato direttamente dai produttori, ma che non risolve il problema della conservabilità a lungo dei frutti. Consiste nell'ammassare il prodotto, ancora chiuso nei ricci, in mucchi che non superino i 120cm di altezza, coperti con foglie, ricci e terra ben compressi;
- Curatura o novena: consiste nell'immergere le castagne in acqua ad una temperatura compresa tra i 10 e i 20°C, per un periodo di 4-9 giorni a cui seguono asciugatura, mediante esposizione all'aria e trapalatura manuale (movimento delle castagne disposte a strati al fine di favorire l'asciugatura);
- Sterilizzazione: i frutti vengono immersi in acqua ad una temperatura compresa tra i 45°C e i 52°C, per un periodo minimo di 45 minuti ed un massimo di 50 minuti e vengono poi asciugati come nel caso della curatura;
- Frigoconservazione: consiste nel conservare il prodotto in celle frigo da 1°C a 5°C per un periodo massimo di un mese.

Il prodotto deve essere stoccato in locali freschi ed areati, steso in strati e movimentato periodicamente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CILIEGIO

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze del ciliegio.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

Suolo

Prima dell'impianto é necessario conoscere le caratteristiche chimico fisiche del terreno, pertanto si devono eseguire le analisi riportate nella "Linee guida alla fertilizzazione".

Il ciliegio dolce richiede un terreno fertile, permeabile e profondo, con valori di pH compresi tra 6,5 e 7,2 e rifugge dalle terre umide e argillose. Il ciliegio amaro, invece, è rustico e si adatta meglio a diverse situazioni pedo-climatiche.

Esigenze termiche

Le temperature in autunno e all'inizio dell'inverno devono consentire il superamento della dormienza delle gemme. La maggior parte delle cultivar di ciliegio dolce idonee per la Campania ha un fabbisogno in freddo di circa 1000 ore. Le temperature di fine inverno – primaverili, se caratterizzate da ritorni di freddo, possono danneggiare i fiori e/o i frutti in funzione dello stadio fenologico.
La fase più vulnerabile ai ritorni di freddo è l'allegagione dove temperature inferiori a -1°C possono danneggiare i frutticini. Durante la fioritura le temperature dovrebbero mantenersi tra 15 e 25°C. Temperature inferiori a 12°C deprimo no l'attività delle api.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta della varietà

La scelta varietale deve essere eseguita valutando le specifiche condizioni pedoclimatiche in cui si opera. In linea generale, una volta verificata l'idoneità ambientale, la scelta andrà fatta preferendo le cultivar più accettate dal mercato per i caratteri qualitativi dei frutti
Come per le altre drupacee, anche per il ciliegio non si ritiene dover fornire un elenco delle varietà consigliate, alla luce dell'esperienza ultraventennale di questo tipo di servizio, che ha generato non poche criticità nelle varie realtà produttive. E' noto, infatti, che le liste delle cultivar raccomandate sono redatte da gruppi di esperti le cui valutazioni si esprimono sulla base di rilievi sperimentali, a volte circoscritti a poche piante saggiate in pochi siti (appena 4, ad esempio, per tutta l'Italia meridionale), ove vengono collocate intere collezioni varietali. Ciò ha riflessi anche sulla determinazione dei più efficaci impollinatori per ciascuna delle cultivar saggiate, a fronte dell'elevata promiscuità varietale ivi presente.
Inoltre, l'accentuato rinnovo del panorama varietale a disposizione degli operatori, esercitato soprattutto dai vivaisti, induce la Ricerca, per stare al passo dei tempi, ad esprimersi spesso entro pochi anni da quando il biotipo è stato saggiato, con tutte le implicazioni che ne possono derivare.
Peraltro, la vastità della piattaforma varietale del ciliegio dolce oggi disponibile, consente agli operatori agricoli, contrariamente al passato, di orientarsi su diverse soluzioni di scelta, in funzione delle diverse variabili da ponderare (epoca di maturazione, particolarità dell'ambiente di coltivazione, possibilità dell'azienda di condizionare il prodotto, destinazione dello stesso, ecc.).
Circa il germoplasma autoctono campano di ciliegio dolce, forse il più ricco e diversificato tuttora presente nelle realtà produttive italiane (oltre 120 varietà ed ecotipi), è da evidenziare che solo alcune di esse (Malizia, Del Monte, Della Recca, Sciazza, Spernocchia, Corvina e poche altre) possono competere con quelle oggi più richieste dal mercato, in quanto risulta enormemente variato il gusto dei consumatori negli ultimi trent'anni. Oggi, infatti, sono richieste soprattutto ciliegie a frutto grosso, di colore rosso pieno, brillante, a polpa duracina e colorata. Le cultivar campane sono da preferire, nei nuovi impianti, solo in particolari

fonte: http://burc.regione.campania.it

situazioni territoriali, colturali ed organizzative dell'azienda produttrice (es. agriturismi o aree tipiche vocate).

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM)

Scelta del portinnesto

Al momento dell'impianto del ciliegeto la scelta del portinnesto é di fondamentale importanza per l'adattamento della coltura alle diverse condizioni pedologiche, ambientali ed agronomiche, al fine di garantire un'ottimale riuscita degli impianti.

In particolare, è noto, che uno dei principali problemi agronomici del ciliegio dolce è rappresentato dalla notevole dimensione delle piante, che comporta costi elevati per operazioni come la raccolta e la potatura. La scelta del portinnesto, in tal senso, diventa fondamentale per ridurre la vigoria degli alberi, ma anche per indurre una più veloce entrata in produzione, fermo rimanendo una buona affinità di innesto.

I vecchi impianti erano tutti realizzati con il Franco, che però si adatta solo a terreni profondi, non calcarei e ben drenati, e inoltre induce anche taglia elevata alle piante e tardiva entrata in produzione.

Oggi sono disponibili diversi nuovi portinnesti, adattabili a ciascuna delle situazioni agronomiche e pedoclimatiche presenti in Campania.

Si riportano di seguito le caratteristiche dei principali portainnesti utilizzati per il ciliegio.

Portinnesto	**Esigenze pedologiche**	**Resistenza avversità**	**Comportamento agronomico e vigoria**
Franco (ciliegio dolce, *Prunus avium*)	Vuole terreni sciolti, ben drenato e con buona disponibilità di ossigeno, profondi, di tessitura franca. Soffre la successione a se stesso e ad altre drupacee.	Tollera la *Phytophtora* e l'*Armillaria mellea*, è sensibile al *Verticillium*, a *Pseudomonas* spp. ed all'*Agrobacterium tumefanciens*.	Presenta un'ottima affinità con tutte le cultivar, le piante sono vigorose e molto longeve.
Franco (ciliegio acido, *Prunus cerasus*)	Si adatta a terreni pesanti, argillosi e mal drenati, presenta elevata resistenza all'umidità.		Limita il vigore delle piante, riduce la fase improduttiva e anticipa l'epoca di raccolta. L'affinità con le cultivar di ciliegio dolce è in generale insoddisfacente e il suo consiglio è limitato solo ad alcune cultivar
Franco (ciliegio S.Lucia, *Prunus mahaleb*)	Preferisce terreni profondi, sciolti e ben drenati, non sopportando i ristagni idrici.		L'affinità con le cultivar di ciliegio dolce è limitata. Vigoria elevata nei suoli fertili
Colt	Tollera più del franco l'asfissia radicale ed il calcare, ma è sensibile agli stress	Particolarmente sensibile all'*Agrobacterium tumefaciens*.	Leggermente meno vigoroso del franco; affine con quasi tutte le cultivar.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	da carenza idrica.		
CAB 6P	Tollera l'asfissia radicale ed il calcare attivo, ma è sensibile agli stress da carenza idrica.	Particolarmente sensibile all'*Armillaria*, meno all'*Agrobacterium*.	È un portainnesto seminanizzante riducendo del 20 – 30 % il vigore rispetto al franco, ma la produttività è limitata.
Ma x Ma ® 14 Brokforest	Presenta ampia adattabilità a condizioni pedoclimatiche e colturali molto diverse.	Lieve tolleranza all'asfissia radicale.	Riduce il vigore (- 10 ÷ 30 %) rispetto al franco. Idoneo per impianti a densità medio-alta (600 - 800 piante/ha).
Gisela 7	Si adatta a terreni difficili dal punto di vista della struttura e della permeabilità.		Induce minore vigore rispetto al franco di ciliegio dolce (- 30 %) e le piante assumono un portamento espanso. Idoneo per impianti a densità medio-alta (600-800piante/ha); induce precocità nell'entrata in produzione.

Scelta degli impollinatori

Poiché la maggiore parte delle varietà di ciliegio dolce non sono in grado di autofecondarsi, è consigliabile impiantare un adeguato numero di piante impollinatrici (10÷20 % del totale) e introdurre nel ciliegeto un sufficiente numero di arnie. Per non distrarre le api dai fiori e favorire l'impollinazione, si consiglia di sfalciare il cotico erboso qualora le essenze presenti siano in fiore.

In linea di massima, nella scelta delle varietà impollinatrici, si fa riferimento a quanto consigliato dai costitutori e/o distributori della cultivar principale da coltivare. Spesso combinazioni d'impollinazione valide in certi ambienti potrebbero non esserlo in altre situazioni ambientali, perché cambiano i calendari di fioritura.

Scelta del materiale vivaistico

Il materiale di propagazione deve provenire da vivai autorizzati ed essere di buona qualità agronomica e sanitaria e rispondente alle caratteristiche genetiche richieste. E' importante, inoltre, che tutta la partita di materiale proveniente dal vivaio sia uniforme. Quando é possibile va utilizzato materiale certificato dal punto di vista genetico e sanitario. In assenza di tale materiale dovrà essere impiegato materiale di categoria CAC.

Si consigliano astoni diritti, ben radicati, perfettamente integri, senza segni di disidratazione e senza danni da estirpazione in vivaio, con parte lignificata a partire dal colletto non inferiore a 100 cm, punto di innesto compreso tra 10 e 30 cm dal colletto

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO

Lavori precedenti l'impianto

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nel caso di nuovi impianti le prime operazioni da eseguire, solo se necessarie, sono lo spietramento ed il livellamento. Se si esegue il livellamento vanno limitati i movimenti di terra per non compromettere la fertilità dello strato esplorato dalle radici e la stabilità dei pendii. Se il livellamento interessa grandi volumi dello strato attivo del terreno, è consigliabile accantonare lo strato superficiale del suolo per poi ridistribuirlo in superficie a livellamento avvenuto.
Nelle aree collinari, dove sono elevati i rischi di erosione è importante la predisposizione di un'adeguata sistemazione in funzione del tipo di gestione del suolo.
Fino a pendenze del 10% si esegue una sistemazione trasversale unita, che consiste nel disporre i filari per traverso ed eseguire le lavorazioni secondo tale direzione. Con pendenze dal 10 al 20% le lavorazioni si eseguono per traverso, con una sistemazione a fossi livellari. Quando la pendenza raggiunge valori superiori al 20 % è consigliabile adottare la sistemazione a rittochino, che consiste nel posizionare i filari e nell'effettuare le operazioni colturali secondo la linea di massima pendenza. In questo caso è opportuna la tecnica della non lavorazione e soprattutto dell'inerbimento

Lavori all'impianto

I lavori d'impianto propriamente detto iniziano con lo scasso, con un'aratura relativamente profonda (0,60-0,80 m). Lo scasso classico con aratro rivoltatore può essere sostituito con un passaggio a croce di un ripper (aratro ripuntatore) alla profondità di 70 - 100 cm, al fine di evitare di portare in profondità lo strato attivo del terreno; successivamente è opportuno affinare il terreno, per una profondità di 35 – 45 cm, con attrezzature meccaniche più leggere (es. erpice a dischi). Sia nel caso dello scasso che della ripuntatura si eliminano le radici della coltura precedente.
Con lo scasso si effettua eventualmente la concimazione di fondo. L'epoca migliore per l'esecuzione dello scasso, soprattutto in terreni compatti, è l'estate, al massimo inizio autunno.
Eseguito lo scasso si preparano gli appezzamenti, con lunghezza anche oltre i 100 m, e larghezza determinata in funzione della natura del terreno e dalle modalità di smaltimento delle acque superficiali.
Se si adottano i dreni, questi devono essere posti ad una profondità che supera di poco il franco di coltivazione (cm 80-90), mentre é variabile l'interasse (distanza fra i dreni) che nei terreni più compatti é bene ridurre a 8-10 m, mentre in quelli più permeabili e sciolti può raggiungere i 12-14 m. Per ridurre i rischi di asfissia radicale in terreni poco permeabili si esegue una sistemazione a prode sopraelevate di 25-30 cm in corrispondenza del filare.
E' preferibile, quando è possibile, mettere a dimora le piante in autunno inoltrato – inizio inverno, perché diminuisce lo stress da trapianto. L'impianto primaverile, al contrario, nel caso di primavere asciutte può compromettere l'attecchimento ed è necessaria l'irrigazione di soccorso.
Quando il trapianto si esegue a fine inverno o in primavera può essere necessario irrigare le piantine in rapporto all'andamento stagionale.

L'impianto in aree acclivi è ammesso solo fino ad una pendenza inferiore al 20%.

Sistemi e distanze di piantagione

Negli impianti razionali gli alberi sono distribuiti secondo una disposizione geometrica per costituire filari paralleli fra loro ed interfilari che permettono il transito delle macchine.
Distanze di impianto e forme di allevamento mirano ad ottenere frutti con elevate caratteristiche qualitative e alta capacità produttiva del frutteto. In linea di massima occorre adottare quelle forme che consentono la massima intercettazione luminosa in tutte le parti della chioma e agevolare tutte le operazioni colturali (potatura, diradamento, raccolta).
Attualmente prevale la tendenza a ottenere impianti con densità più elevata, con forme di allevamento più libere che consentono una più rapida entrata in produzione, ma che prevedono un ciclo produttivo più breve.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per il ciliegio dolce possono essere adottate tipologie d'impianto che prevedono basse ed alte densità:

- per le basse densità la forma di allevamento più adatta è il vaso classico a bassa impalcatura (50 – 70 cm dal colletto), con distanze d'impianto di 6 – 7 m tra le file e sulle file;
- per le alte densità la forma di allevamento più adatta é il vaso spagnolo o catalano, con distanze d'impianto di 5 m tra le file e 2 – 3 m sulla fila.

Si riportano di seguito le forme di allevamento suggerite per questa specie. I valori di minimo/massimo che vengono riportati sono riferiti a piante di cultivar (e a combinazioni cultivar/portinnesto) a scarsa-media o elevata vigoria.

Forma di allevamento	Tra le file	Tra le file
Vaso basso	6,0 - 7,0	6,0 - 7,0
Vaso ritardato	5,5 - 6,0	5,0 - 5,5
Palmetta libera	5,0 - 6,0	5,0 - 6,0
Bandiera	5,0 - 6,5	4,5 - 6,0
Vaso spagnolo	5,0	1,75 – 2,0

Reimpianto

Il reimpianto del ciliegio dolce sullo stesso terreno è ammesso dopo almeno tre anni.

GESTIONE DELL'ALBERO E FRUTTIFICAZIONE

Potatura

L'obiettivo prioritario nel ciliegeto è quello di raggiungere, nel minore tempo possibile, la forma prescelta e poi eseguire un'oculata potatura di produzione. In fase di allevamento sono da preferire gli interventi al "verde", perché non ritardano l'entrata in produzione delle piante e facilitano il raggiungimento della struttura definitiva. Le modalità di intervento variano in funzione della forma di allevamento prescelta. La potatura di produzione é indispensabile per assicurare il rinnovo delle strutture produttive. Le modalità d'intervento variano in funzione delle caratteristiche vegetative e produttive delle cultivar.

1) Cultivar ad elevata efficienza produttiva

Occorre diradare le numerose formazioni intervenendo anche energicamente per stimolare il rinnovo e garantire la produzione di frutti di grossa pezzatura e di qualità. Conviene intervenire prima della fioritura per avere una buona risposta vegetativa.

2) Cultivar ad elevata vigoria e con portamento assurgente

Gli interventi sono eseguiti soprattutto al verde ed agendo con piegature per moderare la vigoria e stimolare la differenziazione a fiore.

3) Cultivar che entrano tardi in produzione e con limitata efficienza produttiva

Gli interventi sono eseguiti soprattutto in estate per moderare la vigoria e stimolare la differenziazione a fiore.

In tutti i casi gli interventi sono eseguiti prevalentemente al verde o allo stadio di gemme ingrossate per favorire la cicatrizzazione.

GESTIONE DEL SUOLO

La gestione del suolo e le relative tecniche di lavorazione sono finalizzate al miglioramento delle condizioni di adattamento delle colture per massimizzarne i risultati produttivi, favorire il controllo delle infestanti, migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed evaporazione, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenire erosione e smottamenti, preservare il contenuto in sostanza organica e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

Negli appezzamenti con pendenza compresa tra il 10 ed il 20% è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila (intesa anche come vegetazione spontanea gestita con sfalcio). In condizioni di scarsa piovosità primaverile estiva (inferiore a 500 mm/anno), tale vincolo non si applica nei

fonte: http://burc.regione.campania.it

terreni a tessitura argillosa, argilloso limosa, argilloso sabbiosa, franco limoso argillosa, franco argillosa e franco sabbioso argillosa (classificazione USDA); nel periodo primaverile estivo, in alternativa all'inerbimento è consentita l'erpicatura ad una profondità massima di dieci cm o la scarificatura.
Nelle aree di pianura è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila nel periodo invernale per contenere la perdita di elementi nutritivi; nelle aree a bassa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), possono essere anticipate le lavorazioni.
Sui terreni dove vige il vincolo dell'inerbimento dell'interfila sono ammessi interventi localizzati di concimi

FERTILIZZAZIONE
La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale".
Le dosi di azoto, quando superano i 60kg/ha devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante
Il ciliegio, al pari delle altre Drupacee, richiede poco fosforo e si giova molto dell'azoto, che va somministrato, però, con attenzione alla pianta adulta per evitare di predisporre i frutti alle spaccature conseguenti alle piogge. È preferibile somministrare l'azoto in modo frazionato, in parte dopo la raccolta dei frutti. In genere si effettuano due interventi di cui il primo a fine inverno ed il secondo dopo la raccolta.
Per il fosforo la concimazione di fondo risulta spesso sufficiente per l'intera vita del frutteto; diversamente si possono effettuare apporti ogni 3-4 anni. Il potassio, il cui assorbimento inizia precocemente e la cui carenza si manifesta già dalle prime fasi, si somministra poco prima della ripresa vegetativa del frutteto.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P**:

ETo * kc – P

Coefficienti colturali (kc) mensili del ciliegio in funzione dei metodi di conduzione del terreno (suolo inerbito o suolo nudo)

	Apr	mag	giu	lug	ago	set	ott
T.inerbito	0,50	0,75	1,10	1,25	1,25	1,25	1,25
T.lavorato	0,45	0,50	0,90	1,15	1,15	1,15	1,15

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**) secondo la seguente formula:

ETo = (9,862+15,120 * Tmax – 9,028 * Tmin) / 1000

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

Nei frutteti moderni si può irrigare seguendo tre metodi: per aspersione di media pluviometria; microirriguo a goccia; a spruzzo. La scelta del metodo non condiziona la risposta quanti-qualitativa delle colture arboree. Infatti, il massimo produttivo può essere conseguito con ciascuno dei tre metodi, purché correttamente impiegato (cioè individuando per ciascuno di essi il momento ideale d' intervento, il volume adeguato ed il turno giusto).

La sensibilità delle colture arboree ai livelli di salinità varia in funzione di più fattori; tra questi assumono particolare importanza la specie e il portinnesto. Valori di EC compresi tra 1 e 2 provocano danni più o meno lievi, mentre valori superiori a 2 provocano danni gravi per quasi tutte le specie.

Essendo le piante da frutto molto sensibili a livelli elevati di SAR, per esse la categoria ideale per l'acqua d'irrigazione è la S_1.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA

Il momento della raccolta é particolarmente importante ai fini della qualità gustativa del frutto. Circa la determinazione della data ottimale di raccolta per le ciliege non sono disponibili indici oggettivi di maturazione per cui si tiene conto sopratutto della colorazione dei frutti, per la quale ci si può anche servire dei codici specifici per ciascuna delle principali cultivar.
E' opportuno, in ogni caso, procedere all'allontanamento rapido del prodotto dalla campagna appena raccolto, provvedendo entro la giornata al suo refrigeramento, onde evitare il suo deperimento qualitativo.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

MELO

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

SUOLO

Prima dell'impianto é necessario conoscere le caratteristiche chimico fisiche del terreno, pertanto si devono eseguire le analisi riportate nella "Linee guida alla fertilizzazione".

Il melo si adatta a diverse tipologie di terreno, tollerando sia quelli calcarei che quelli argillosi, anche se i terreni migliori sono profondi, permeabili e dotati di buona fertilità.
Il melo tollera fino al 12-15% di calcare a condizione che il terreno sia ben drenato. Valori preferenziali di pH sono quelli compresi tra 6,5 e 7. Sono da evitare suoli con pH minori di 5,4 e maggiori di 8,8 e salinità maggiore di 2 dS/m.

Esigenze climatiche

Le temperature in autunno e all'inizio dell'inverno devono essere tali da non provocare danni da gelo e consentire il superamento della dormienza delle gemme. Nei confronti del fabbisogno in freddo invernale, la maggior parte delle cv richiedono in media 800 ore in cui la temperatura rimane entro 7,2°C, come accade normalm ente in tutte le zone melicole della regione. Nel periodo fine inverno –primavera i ritorni di freddo possono danneggiare i fiori o i frutti in funzione dello stadio fenologico.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta della varietà

La scelta varietale deve essere eseguita valutando le specifiche condizioni pedoclimatiche in cui si opera. In linea generale, una volta verificata l'idoneità ambientale, la scelta andrà fatta preferendo le cultivar più accettate dal mercato per i caratteri qualitativi dei frutti.
Come per le drupacee, non si ritiene dover fornire un elenco delle varietà consigliate, anche alla luce dell'esperienza ultraventennale di questo tipo di servizio, che ha generato non poche criticità nelle varie realtà produttive. E' noto, infatti, che le liste delle cultivar raccomandate sono redatte da gruppi di esperti le cui valutazioni si esprimono sulla base di rilievi sperimentali, a volte circoscritti a poche piante saggiate in pochi siti (appena 4, ad esempio, per tutta l'Italia meridionale), ove vengono collocate intere collezioni varietali. Ciò ha riflessi anche sulla determinazione dei più efficaci impollinatori per ciascuna delle cultivar saggiate, a fronte dell'elevata promiscuità varietale ivi presente.
Inoltre, l'accentuato rinnovo del panorama varietale a disposizione degli operatori, esercitato soprattutto dai vivaisti, induce la Ricerca, per stare al passo dei tempi, ad esprimersi spesso entro pochi anni da quando il biotipo è stato saggiato, con tutte le implicazioni che ne possono derivare.
Peraltro, la vastità della piattaforma varietale del melo oggi disponibile, consente agli operatori agricoli, contrariamente al passato, di orientarsi su diverse soluzioni di scelta, in funzione delle diverse variabili da ponderare (epoca di maturazione, particolarità dell'ambiente di coltivazione, possibilità dell'azienda di condizionare il prodotto, destinazione dello stesso, resistenza a particolari avversità parassitarie, ecc.).
Per il melo, inoltre, la scelta varietale in Campania è alquanto obbligata, in quanto il comparto è caratterizzato dalla presenza quasi esclusiva dell'Annurca e delle varietà Annurca *simili* (A. Rossa del Sud e A. Bella del Sud), che trovano proprio nel territorio campano l'area geografica di elezione. Peraltro, tutta l'area melicola campana è compresa nella zona geografica dell'IGP Melannurca Campana e ciò rappresenta un elemento non trascurabile nell'indirizzare la scelta varietale nei nuovi impianti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM)

Scelta del portinnesto

Al momento dell'impianto del frutteto la scelta del portinnesto é di fondamentale importanza per l'adattamento della coltura alle diverse condizioni pedologiche, ambientali ed agronomiche, al fine di garantire un'ottimale riuscita degli impianti. Si riportano di seguito alcune informazioni dei portinnesti ritenuti più validi.

Portinnesto	**Esigenze pedologiche**	**Resistenza avversità**	**Comportamento agronomico**
M9	Predilige terreni fertili, permeabili, con buona disponibilità idrica; poco idoneo per i suoli soggetti a ristagni e per quelli con deficit idrico; Attualmente sono disponibili cloni migliorativi di M 9: M 9 NAKB, M 9 EMLA, K 337, K 339 PAJAM 1, PAJAM 2. Tutti questi cloni sono caratterizzati da un migliore stato fitosanitario rispetto all' M 9 classico, in genere sono più vigorosi di quest'ultimo.	Poco sensibile a *Phytophtora* spp;	È il portinnesto nanizzante per eccellenza; presenta buona affinità d'innesto; induce una messa a frutto precoce e una produttività elevata e costante; idoneo per cultivar con habitus standard; ancoraggio debole (necessita di tutori);
M 26	Notevole capacità di adattamento ai terreni di diversa natura, ma predilige i terreni non soggetti a ristagni idrici.	Mediamente sensibile a *Phytophtora* spp.;	È un portinnesto nanizzante ma più vigoroso di M9; ancoraggio da medio a debole (maggiore di quello dell'M 9); idoneo per cultivar con habitus standard e per spur vigorosi;
MM 106	Notevole capacità di adattamento ai terreni di diversa natura, ma predilige i terreni non soggetti a ristagni idrici	Sensibile a *Phytophtora* spp	È un portinnesto mediamente vigoroso; presenta affinità d'innesto molto buona; idoneo soprattutto per le cultivar spur

fonte: http://burc.regione.campania.it

Scelta degli impollinatori

Poiché le varietà di melo non sono in grado di autofecondarsi è indispensabile la consociazione della cultivar principale con due o tre varietà intercompatibili a fioritura contemporanea, con un rapporto del 10-15 % e l'introduzione nel meleto di 3-4 arnie di api per ettaro. Per non distrarre le api dai fiori e per favorire l'impollinazione, si consiglia di sfalciare il cotico erboso qualora le essenze presenti siano in fiore. Si riportano di seguito gli impollinatori ritenuti idonei per le diverse cultivar:

Cultivar o gruppi di cultivar	Impollinatori
Annurca	Gruppo Rome Beauty, Hi Early, Sergente
Gruppo Golden D.	Gruppo Red Delicious, Granny Smith
Gruppo Red D.	Gruppo Golden, Granny Smith
Gruppo Gala	Gruppo Red Delicious, Granny Smith
Limoncella	Gruppo Rome Beauty, Hi Early

Scelta del materiale vivaistico

Il materiale di propagazione deve essere di buona qualità agronomica e sanitaria e rispondente alle caratteristiche genetiche richieste e deve essere accompagnato dal "Passaporto delle Piante Ce" e dal "Documento di Commercializzazione". Quando é possibile va utilizzato materiale certificato virus esente o virus controllato. In assenza di tale materiale dovrà essere impiegato materiale di categoria CAC.

Nel caso di piante innestate, se si tratta di innesti "a gemma dormiente", si consigliano piante con un buon apparato radicale, almeno una gemma attecchita ed diametro, a 10 cm dal colletto, non inferiore a 1 cm.
Si consigliano altresì astoni diritti, ben radicati, perfettamente integri, con parte lignificata non inferiore a 100 cm, punto di innesto compreso tra 10 e 30 cm dal colletto, diametro minimo al di sopra del punto di innesto pari ad almeno a 1,2 cm.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO

Lavori all'impianto

Nel caso di nuovi impianti le prime operazioni da eseguire, solo se necessarie, sono lo spietramento ed il livellamento. Se si esegue il livellamento sono limitati i movimenti di terra per non compromettere la fertilità dello strato esplorato dalle radici e la stabilità dei pendii. Se il livellamento interessa grandi volumi dello strato attivo del terreno, è consigliabile accantonare lo strato superficiale del suolo per poi ridistribuirlo in superficie a livellamento avvenuto.
Nelle aree collinari, dove sono elevati i rischi di erosione, è importante la predisposizione di un'adeguata sistemazione in funzione del tipo di gestione del suolo.
Fino a pendenze del 10% va eseguita una sistemazione trasversale unita, che consiste nel disporre i filari per traverso ed eseguire le lavorazioni secondo tale direzione. Con pendenze dal 10 al 20% le lavorazioni devono essere eseguite per traverso. Quando la pendenza raggiunge valori superiori al 20 % è consigliabile adottare la sistemazione a rittochino, che consiste nel posizionare i filari e nell'effettuare le operazioni colturali secondo la linea di massima pendenza. In questo caso è opportuna la tecnica della non lavorazione e soprattutto dell'inerbimento
I lavori d'impianto propriamente detto iniziano con lo scasso, con un'aratura relativamente profonda (0,60-0,80 m). Lo scasso classico con aratro rivoltatore può essere sostituito con un passaggio a croce di un ripper (aratro ripuntatore) alla profondità di 70-100 cm, al fine di evitare di portare in profondità lo strato attivo del terreno; successivamente è opportuno

fonte: http://burc.regione.campania.it

affinare il terreno, per una profondità di 35 – 45 cm, con attrezzature meccaniche più leggere (es. erpice a dischi). Sia nel caso dello scasso che della ripuntatura si eliminano le radici della coltura precedente.
Con lo scasso si effettua eventualmente la concimazione di fondo. L'epoca migliore per l'esecuzione dello scasso, soprattutto in terreni compatti, è l'estate, al massimo inizio autunno.
Eseguito lo scasso si preparano gli appezzamenti, di lunghezza anche oltre i 100 m e larghezza condizionata dalla natura del terreno e dalle modalità di smaltimento delle acque superficiali.
Se si adottano i dreni, questi devono essere posti ad una profondità che supera di poco il franco di coltivazione (cm 80-90), mentre é variabile l'interasse (distanza fra i dreni) che nei terreni più compatti é bene ridurre a 8-10 m, mentre in quelli più permeabili e sciolti può raggiungere i 12-14 m. Per ridurre i rischi di asfissia radicale in terreni poco permeabili si esegue una sistemazione a prode sopraelevate di 25-30 cm in corrispondenza del filare.
E' preferibile, quando è possibile, mettere a dimora le piante in autunno inoltrato – inizio inverno, perché diminuisce lo stress da trapianto. L'impianto primaverile, al contrario, nel caso di primavere asciutte può compromettere l'attecchimento ed è necessaria l'irrigazione di soccorso.
Quando il trapianto si esegue a fine inverno o in primavera può essere necessario irrigare le piantine in rapporto all'andamento stagionale.

Negli appezzamenti di collina e di montagna con pendenza media superiore al 30% all'impianto sono consentite sono consentite soltanto lavorazioni puntuali.

Sistemi e distanze di piantagione
Negli impianti razionali gli alberi sono distribuiti secondo una disposizione geometrica per costituire filari paralleli fra loro ed interfilari che permettono il transito delle macchine.
Distanze di impianto e forme di allevamento mirano ad ottenere frutti con elevate caratteristiche qualitative e alta capacità produttiva del frutteto. In linea di massima occorre adottare quelle forme che consentono la massima intercettazione luminosa in tutte le parti della chioma e agevolare tutte le operazioni colturali (potatura, diradamento, raccolta).
Attualmente prevale la tendenza a ottenere impianti con densità più elevata, con forme di allevamento più libere che consentono una più rapida entrata in produzione, ma che prevedono un ciclo produttivo più breve.

Distanze d'impianto consigliate in funzione della forma di allevamento e della vigoria delle piante:

Forma di allevamento	Vigoria dell'albero		
	Scarsa	Media	Elevata
Palmetta	4,0 x 2,0	4,0 x 2,5	
Vaso		5,0x 5,0	6,0 x 6,0
Fusetto	4,0 x 1,5	4,0 x 2,0	
Y-trasversale	4,5 x 1,0	5,5 x 1,5	

Reimpianto

Il reimpianto del melo sullo stesso terreno è ammesso dopo almeno tre anni.

LA GESTIONE DELL'ALBERO E FRUTTIFICAZIONE
Potatura
In fase di allevamento sono da preferire gli interventi al "verde" perché non ritardano l'entrata in produzione delle piante e facilitano il raggiungimento della struttura definitiva. Gli interventi

fonte: http://burc.regione.campania.it

variano in funzione della forma di allevamento prescelta e sono eseguiti nel periodo metà di giugno – fine luglio.
La potatura di produzione regola l'attività vegetativa e produttiva della pianta. La sua corretta esecuzione richiede la conoscenza dell'habitus vegetativo ma soprattutto di quello produttivo delle diverse cultivar.
Si riportano di seguito le modalità di interventi di potatura in funzione della produzione fruttifera delle diverse cultivar

1) Gruppo « Cultivar locali o di origine europea » (Annurca, Limoncella, Sergente, ecc.)
   Le cultivar fruttificano prevalentemente su lamburde portate da legno vecchio di 3 e più anni.
   Potatura: se il 40-45 % delle lamburde sono inserite su legno di 3 e più anni, bisogna rinnovare le formazioni fruttifere mediante l'eliminazione e/o accorciamento delle branche più vecchie (una su cinque). La potatura deve evitare di stimolare la pianta alla formazione di succhioni e rami misti limitando i tagli di accorciamento ed aumentando i tagli di diradamento.
2) Gruppo « Golden Delicious »
   Le cultivar di questo gruppo fruttificano sui rami misti, brindilli, lamburde, borse e zampe di gallo, portate da legno giovane di 1-3 anni.
   Potatura: se il 20-25 % delle lamburde sono inserite su borse e legno di 3 e più anni, è sintomo che la branca è invecchiata. E' necessario rinnovare tagliando il 20 % di tale branche (una su cinque).
3) Gruppo « Red Delicious »
   Le cultivar di questo gruppo fruttificano prevalentemente su lamburde, ed in entità limitata su brindilli.
   Potatura: se il 30-35 % delle lamburde sono inserite su legno di 3 e più anni, occorre rinnovare le formazioni fruttifere mediante l'eliminazione e/o accorciamento delle branche più vecchie (una su cinque).

Diradamento dei frutti
Questa operazione è necessaria per ottenere frutti di calibro elevato, di buone caratteristiche organolettiche e serve a controllare l'alternanza di produzione.
Il tempo di esecuzione e l'entità del diradamento sono correlati all'entità e alla dinamica della cascola naturale delle mele. Di norma il momento di esecuzione cade tra i 40 – 50 giorni dopo la piena fioritura, cioè un poco prima della cascola di giugno.
L'entità può essere determinata in funzione della produzione ad ettaro che si vuole raggiungere, del calibro desiderato e della densità d'impianto.
Da più prove è emerso che il rapporto frutto/foglie ottimale è pari a 30 – 40 foglie per ciascun frutto. Di norma come primo intervento si preferisce lasciare un solo fiore per corimbo (di solito quello centrale); se la carica dei corimbi risultasse eccessiva si possono eliminare alcuni corimbi, particolarmente quelli meno provvisti di fiori perché destinati a dare frutti più piccoli.

GESTIONE DEL SUOLO
La gestione del suolo e le relative tecniche di lavorazione sono finalizzate al miglioramento delle condizioni di adattamento delle colture per massimizzarne i risultati produttivi, favorire il controllo delle infestanti, migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed evaporazione, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenire erosione e smottamenti, preservare il contenuto in sostanza organica e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione

Negli appezzamenti di collina e di montagna con pendenza media superiore al 30% è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila (intesa anche come vegetazione spontanea gestita con sfalcio).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Negli appezzamenti con pendenza compresa tra il 10 e il 30% è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila (intesa anche come vegetazione spontanea gestita con sfalcio). In condizioni di scarsa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), tale vincolo non si applica nei terreni a tessitura argillosa, argilloso limosa, argilloso sabbiosa, franco limoso argillosa, franco argillosa e franco sabbioso argillosa (classificazione USDA); nel periodo primaverile estivo, in alternativa all'inerbimento è consentita l'erpicatura ad una profondità massima di 10 cm o la scarificatura.
Nelle aree di pianura è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila nel periodo invernale per contenere le perdite di elementi nutritivi; nelle aree a bassa piovosità (inferiore a 500 mm/anno) possono essere anticipate le lavorazioni.
Sui terreni dove vige il vincolo dell'inerbimento dell'interfila sono ammessi interventi localizzati di concimi.

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale"
- Le dosi di azoto, quando superano i 60 kg/ha devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante

Il melo mostra elevate esigenze di azoto ed ancor più di potassio; basse, invece, risultano le esigenze in fosforo. Grande importanza rivestono anche il calcio e magnesio, che mediamente è asportato in quantitativi pari a 15-20 kg ad ettaro.
Gli apporti di azoto sono frazionati generalmente nel mese di febbraio, all'allegagione, all'ingrossamento dei frutti ed la quota rimanente a fine estate-inizio autunno.
Qualora i concimi siano somministrati con la fertirrigazione si consiglia di ridurre del 30% le dosi di azoto.

IRRIGAZIONE

Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P**:

ETo * kc – P

Coefficienti colturali (kc) mensili del melo in funzione dei metodi di conduzione del terreno (suolo inerbito o suolo nudo)

	Marz	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov
T.inerbito	0,83	0,98	1,11	1,21	1,23	1,23	1,16	0,93	0,83
T.lavorato	0,55	0,75	0,90	0,95	0,95	0,90	0,86	0,83	0,70

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**) secondo la seguente formula:

ETo = (9,862+15,120 * Tmax – 9,028 * Tmin) / 1000

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr**, ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

Nei frutteti moderni si può irrigare seguendo tre metodi: per aspersione di media pluviometria; microirriguo a goccia; a spruzzo. La scelta del metodo non condiziona la risposta quanti-qualitativa delle colture arboree. Infatti, il massimo produttivo può essere conseguito con ciascuno dei tre metodi, purché correttamente impiegato (cioè individuando per ciascuno di essi il momento ideale d' intervento, il volume adeguato ed il turno giusto).

La sensibilità delle colture arboree ai livelli di salinità varia in funzione di più fattori; tra questi assumono particolare importanza la specie e il portinnesto. Valori di EC compresi tra 1 e 2 provocano danni più o meno lievi, mentre valori superiori a 2 provocano danni gravi per quasi tutte le specie.

Essendo le piante da frutto molto sensibili a livelli elevati di SAR, per esse la categoria ideale per l'acqua d'irrigazione è la S_1.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA

La qualità gustativa, l'aspetto e la buona conservazione delle mele dipendono dallo stadio di raccolta.

Per determinare il momento ottimale per la raccolta è necessario avvalersi di alcuni criteri di valutazione individuati varietà per varietà e zona per zona. Gli indici oggettivi di maturità da prendere in considerazione sono:

a) Colore dell'epidermide

La colorazione dell'epidermide delle mele viene valutata con la sua comparazione con apposite carte colorimetriche messe a punto per le principali cultivar.

b) Durezza della polpa

La compattezza della polpa viene misurata attraverso la valutazione della resistenza opposta alla penetrazione di un puntale metallico del diametro di 11 mm. Per una buona conservazione l'indice penetrometrico, espresso in Kg/ 1,32 cm^2, per le diverse cultivar assume valori diversi in funzione della cultivar.

c) Test dell'amido

Il contenuto di amido nella polpa è valutato per via colorimetrica con l'utilizzo di una soluzione di iodio-ioduro di potassio (1 g di ioduro di potassio e 0,25 g di iodio metallico disciolti in 100 cc di acqua distillata). Il frutto tagliato trasversalmente seguendo il piano equatoriale, viene posto, con la superficie di taglio, a contatto con la soluzione. Sulla base della colorazione assunta dalla polpa e dall'analisi visiva delle zone in cui tale colorazione si presenta, si può valutare il grado di evoluzione della trasformazione dell'amido in zuccheri e quindi il progredire della maturità. La raccolta deve essere eseguita prima che l'amido sia totalmente trasformato in zuccheri. Nella seguente tabella sono riportati i valori del test dello iodio per le diverse cultivar:

d) Indice rifrattometrico

Anche questo parametro, che dà indicazioni sul contenuto in zuccheri, ha un comportamento analogo a quanto già riferito per la durezza della polpa ed un suo efficace impiego può essere fatto solo se si fa riferimento a valori prestabiliti e differenziati per cultivar.

Esistono numerose informazioni circa i valori che devono presentare le mele di diverse cultivar per garantire una buona conservazione (Tab. A)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tab. A- Indici di maturazione e parametri di qualità delle mele alla raccolta.

CULTIVAR	AMIDO (Cat. 1-5)	RSR (%)	DUREZZA (Kg/ 1,32 cm^2)	ACIDITÀ (Meq/10 ml)
Annurca	3,4	11,5	8,5 – 9,0	0,90
Annurca Rossa del	3,7	12,0	8,5	0,77
Sud	2,5	12	8,5	0,94
Braeburn	3,5	14-15	7,5-8	0,6
Fuji	3,5	12-14	6,5	0,5
Gruppo Gala	3	12	7-7,5	0,6-0,77
Golden e simili	2,5	10-12	7,5-8	1,09-1,56
Granny Smith	3	15-16	6,5	1-1,25
Pink Lady	2,3	11-13	6,5	0,43
gruppo Red Delicious				

Al consumo le mele delle cultivar sotto riportate devono presentare i seguenti parametri (Tab.B)

Tab. B- Indici di maturazione e parametri di qualità delle mele al consumo.

CULTIVAR	RSR (%)	DUREZZA (Kg/ 1,32 cm^2)	ACIDITÀ (Meq/10 ml)
Annurca	≥ 12	≥ 5,0	≥ 0,5
Annurca Rossa del	≥ 12	≥5,0	≥ 0,5
Sud	≥ 15	≥ 6	≥ 0,35
Fuji	≥ 12		≥ 0,89
Granny Smith	≥ 12	≥ 5	≥ 0,3
Gala	≥ 12	≥ 3,5	≥ 0,4
Golden Delicious	≥ 12,5	≥ 6	≥ 0,55
Gold Rush	≥ 15	≥ 6	≥ 0,7
Pink Lady			

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

NOCCIOLO

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze del nocciolo.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

SUOLO

Prima dell'impianto é necessario conoscere le caratteristiche chimico fisiche del terreno destinato al frutteto, pertanto si devono eseguire le analisi riportate nella "Linee guida alla fertilizzazione".

I terreni più idonei alla coltura del nocciolo sono quelli permeabili, profondi, con buona disponibilità idrica, contenuto in calcare attivo non superiore al 7-8% e valori di pH compresi tra 6,5 e 7,2.

Esigenze climatiche

Il nocciolo può essere danneggiato da temperature estive troppo elevate che, associate a bassa umidità atmosferica, possono provocare il disseccamento delle foglie. Inoltre ritorni di freddo nel periodo fine inverno - primavera possono danneggiare la fecondazione e i giovani polloni utilizzati nei nuovi impianti.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta della varietà

È consigliabile scegliere cultivar idonee all'ambiente di coltivazione, capaci di offrire buone prospettive di successo commerciale. In Campania sono presenti numerose cultivar, ma poche possiedono requisiti merceologici atti a soddisfare le esigenze dell'industria dolciaria.
La presenza in Campania di una delle migliori cultivar di nocciolo in assoluto, la Tonda di Giffoni, destinata prevalentemente al consumo diretto, pur essendo adatta anche alla trasformazione, implica che la scelta varietale per i nuovi impianti sia opportunamente fatta con riferimento alla destinazione del prodotto.
Si riportano di seguito le cultivar consigliate in Campania per le due destinazioni prevalenti: la trasformazione industriale e il consumo diretto (snack denocciolato, ecc.).

Principali cv consigliate in Campania per la trasformazione industriale

Cultivar di interesse generale	Cultivar di interesse minore
Tonda di Giffoni Mortarella	San Giovanni

Principali cv consigliate in Campania per il consumo diretto

Cultivar di interesse generale	Cultivar di interesse minore
Tonda di Giffoni	Camponica Riccia di Talanico Tonde di Avellino

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Scelta del portinnesto
La tecnica di propagazione del nocciolo si avvale prevalentemente del pollone radicato e della propaggine. In pratica non si fa ricorso al portinnesto.

Scelta degli impollinatori
Le cultivar di nocciolo sono autoincompatibili, per cui é necessario introdurre idonei impollinatori. Si suggerisce di realizzare impianti con 2 o 3 cultivar interfertili (meglio due, per assicurare lo standard qualitativo del prodotto), commercialmente valide, in adeguate proporzioni. Se vi sono venti dominanti gli impollinatori sono disposti in filari ortogonali alla direzione del vento; altrimenti secondo la regola del 3 x 3, cioé lungo ogni terza fila, alla terza pianta. Nel caso di combinazioni di 2 cultivar interfertili, queste vengono disposte alternativamente in gruppi di 4 filari ciascuna.

Impollinatori per le cultivar consigliate

Cultivar	Impollinatori
Mortarella	Tonda Gentile Romana, Riccia di Talanico
Riccia di Talanico	Tonda Gentile Romana, Mortarella
Tonda di Giffoni	Tonda Gentile Romana, Camponica

Scelta del materiale vivaistico

Il materiale di propagazione deve essere di buona qualità agronomica e sanitaria e rispondente alle caratteristiche genetiche richieste. Quando é possibile va utilizzato materiale certificato dal punto di vista genetico e sanitario. In assenza di tale materiale dovrà essere impiegato materiale di categoria CAC.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO
Lavori precedenti l'impianto
Nel caso di nuovi impianti le prime operazioni da eseguire sono lo spietramento ed il livellamento. Con il livellamento si consiglia di limitare i movimenti di terra per non compromettere la fertilità dello strato esplorato dalle radici e la stabilità dei pendii. Se il livellamento interessa grandi volumi dello strato attivo del terreno, è consigliabile accantonare lo strato superficiale del suolo per poi ridistribuirlo in superficie a livellamento avvenuto.
Nelle aree collinari, dove sono elevati i rischi di erosione, è importante la predisposizione di un'adeguata sistemazione in funzione del tipo di gestione del suolo.
Fino a pendenze del 10% va eseguita una sistemazione trasversale unita, che consiste nel disporre i filari per traverso ed eseguire le lavorazioni secondo tale direzione. Con pendenze dal 10 al 20% le lavorazioni sono eseguite per traverso. Quando la pendenza raggiunge valori superiori al 20 % è consigliabile adottare la sistemazione a rittochino, che consiste nel posizionare i filari e nell'effettuare le operazioni colturali secondo la linea di massima pendenza.
Lavori all'impianto
I lavori d'impianto propriamente detti iniziano con lo scasso, attraverso un'aratura relativamente profonda (0,60-0,80 m). Lo scasso classico con aratro rivoltatore può essere sostituito con un passaggio a croce di un ripper (aratro ripuntatore) alla profondità di 70 - 100 cm, al fine di evitare di portare in profondità lo strato attivo del terreno; successivamente è opportuno affinare il terreno, per una profondità di 35 – 45 cm, con attrezzature meccaniche più leggere (es. erpice a dischi). Sia nel caso dello scasso che della ripuntatura si eliminano le radici della coltura precedente.
Con lo scasso si effettua eventualmente la concimazione di fondo e si preparano gli appezzamenti, con lunghezza anche oltre i 100 m e larghezza condizionata dalla natura del terreno e dalle modalità di smaltimento delle acque superficiali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Se si adottano i dreni, questi devono essere posti ad una profondità che supera di poco il franco di coltivazione (cm 80-90), mentre é variabile l'interasse (distanza fra i dreni) che nei terreni più compatti é bene ridurre a 8-10 m, mentre in quelli più permeabili e sciolti può raggiungere i 12-14 m. Per ridurre i rischi di asfissia radicale in terreni poco permeabili si esegue una sistemazione a prode sopraelevate di 25-30 cm in corrispondenza del filare.
E' preferibile, quando è possibile, mettere a dimora le piante in autunno inoltrato – inizio inverno, perché diminuisce lo stress da trapianto. L'impianto primaverile al contrario, nel caso di primavere asciutte, può compromettere l'attecchimento.
Quando il trapianto si esegue a fine inverno o in primavera può essere necessario irrigare le piantine in rapporto all'andamento stagionale.

Nelle aree con pendenza superiore al 30% all'impianto sono ammesse solo lavorazioni puntuali.

Sistemi e distanze di piantagione
Distanze di impianto e forme di allevamento mirano ad ottenere frutti con elevate caratteristiche qualitative e alta capacità produttiva del frutteto. In linea di massima occorre adottare quelle forme che consentono la massima intercettazione luminosa in tutte le parti della chioma, favorire la migliore distribuzione dei prodotti antiparassitari e agevolare tutte le operazioni colturali (potatura, diradamento, raccolta).
Attualmente prevale la tendenza a ottenere impianti con densità più elevata e forme di allevamento più libere che consentono una più rapida entrata in produzione, ma che prevedono un ciclo produttivo più breve.
Le forme di allevamento tradizionali per il nocciolo sono due: "cespuglio" (policaule) e "alberello" (monocaule). A queste forme se ne sono affiancate altre che sembrano più redditizie (vaso cespugliato, sistema a siepe con piante "binate").
Si riportano di seguito le principali caratteristiche dei sistemi di allevamento del nocciolo.
- *Sistema a cespuglio*: è costituito da un cespuglio con 3-4 pertiche. Si presta bene per cultivar poco vigorose. E' il sistema di allevamento più tradizionale tra quelli presenti in Campania. Oggi, per la sua onerosa gestione, dovrebbe praticarsi solo nei terreni di montagna, in quelli meno fertili ed acclivi.
- *Vaso cespugliato*: è costituito da un vaso con 3-4 branche, impalcato a 30-40 cm da terra. Rappresenta una via di mezzo tra il cespuglio ed il sistema ad alberello. Presenta il vantaggio di facilitare le lavorazioni intorno al tronco ed il controllo dei polloni.
Alberello: è chiamata anche forma monocaule perché presenta un solo tronco. E' adatta ai terreni fertili e alle varietà vigorose. E' il sistema che ha avuto maggiore sviluppo negli ultimi ventanni. E' particolarmente adatto negli impianti ove le operazioni colturali vengono eseguite meccanicamente, anche se la potatura e la gestione della pianta è più laboriosa.
Siepe: Le piante sono disposte in coppie con le due piante distanti tra loro circa 40 cm ed inclinate in senso ortogonale al filare di 30-35 cm rispetto alla verticale. L'allevamento a siepe è l'ultimo sistema, in ordine di tempo, proposto dalla ricerca per massimizzare la produzione e razionalizzare le operazioni colturali, ma presuppone una buona conoscenza della pianta e un'assiduità negli interventi alla stessa.
Si riportano di seguito le distanze indicative tra le piante in funzione delle forme di allevamento.

Distanze tra le piante in funzione delle forme di allevamento

Forma di allevamento	Distanza tra le file (m)	Distanza sulla fila (m)
Cespuglio policaule	7	7
Vaso cespugliato	6	5
Alberello	5	3
Siepe "bina"	5	2,5

fonte: http://burc.regione.campania.it

Reimpianto
Il nocciolo non presenta particolari problemi di “stanchezza” del terreno. Il rinnovo dell’impianto sullo stesso appezzamento avviene attraverso i polloni spontanei sulle vecchie ceppaie.

GESTIONE DELL’ALBERO E FRUTTIFICAZIONE

Potatura
Occorre raggiungere, nel minore tempo possibile, la forma prescelta e poi eseguire un'oculata potatura di produzione. In fase di allevamento sono da preferire gli interventi al “verde”, perché non ritardano l’entrata in produzione delle piante e facilitano il raggiungimento della struttura definitiva. Le modalità di intervento variano in funzione della forma di allevamento prescelta.
La potatura di produzione prevede in sintesi le seguenti operazioni:
- eliminazione dei polloni e dei succhioni (2 interventi all'anno);
- diradamento del 25 - 30 % delle branche esaurite, intervento da eseguire ogni 3-4 anni.

Poiché la pianta di nocciolo, invecchiando, tende a diminuire l’attività vegetativa mentre le infiorescenze femminili sono portati dai rami di media lunghezza, la potatura ha lo scopo di favorire la formazione di rami di medio vigore (di 15-20 cm di lunghezza nelle piante fino a 7-8 anni ed almeno 10 cm nelle piante con più di 20 anni). L’albero di nocciolo reagisce molto bene a tagli effettuati per il ringiovanimento della chioma. Piante di 30-40 anni possono essere capitozzate a 1,80-2 metri da terra per ottenere la ricostruzione di una chioma efficiente in 3 anni.
Per il nocciolo é necessario l'intervento di spollonatura.

GESTIONE DEL SUOLO

La gestione del suolo e le relative tecniche di lavorazione sono finalizzate al miglioramento delle condizioni di adattamento delle colture per massimizzarne i risultati produttivi, favorire il controllo delle infestanti, migliorare l’efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed evaporazione, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenire erosione e smottamenti, preservare il contenuto in sostanza organica e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

Nelle aree con pendenza maggiore del 30% è obbligatorio l’inerbimento dell’interfila (intesa anche come vegetazione spontanea gestita con sfalcio).
Negli appezzamenti con pendenza compresa tra il 10 ed il 30% è obbligatorio l’inerbimento dell’interfila (intesa anche come vegetazione spontanea gestita con sfalcio). In condizioni di scarsa piovosità primaverile estiva (inferiore a 500 mm/anno), tale vincolo non si applica nei terreni a tessitura argillosa, argilloso limosa, argilloso sabbiosa, franco limoso argillosa, franco argillosa e franco sabbioso argillosa (classificazione USDA); nel periodo primaverile estivo, in alternativa all’inerbimento è consentita l’erpicatura ad una profondità massima di dieci cm o la scarificatura.
Nelle aree di pianura è obbligatorio l’inerbimento dell’interfila nel periodo invernale per contenere la perdita di elementi nutritivi; nelle aree a bassa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), possono essere anticipate le lavorazioni.
Sui terreni dove vige il vincolo dell’inerbimento dell’interfila sono ammessi interventi localizzati di concimi.

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione deve essere condotta con l’obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle “Linee guida alla fertilizzazione”, consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l’azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella ”Guida alla concimazione” della Campania vigente approvata con DRD n. del .
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l’adesione al “Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale” .
- Le dosi di azoto, quando superano i 60kg/ha devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente “Programma d’azione della Campania” in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante
La concimazione azotata si fraziona generalmente in due interventi: tra febbraio e marzo e ad aprile-maggio.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l’adesione a servizi telematici di consulenza all’irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all’Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell’intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all’azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell’irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle “Norme tecniche generali”.

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l’evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P**:

$$ETo * kc - P$$

Coefficienti colturali (kc) mensili del nocciolo:

apr	mag	giu	lug	ago	set
0,25	0,60	0,65	0,85	0,9	0,8

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**) secondo la seguente formula:

fonte: http://burc.regione.campania.it

ETo = (9,862+15,120 * Tmax – 9,028 * Tmin) / 1000

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

Nei frutteti moderni si può irrigare seguendo tre metodi: per aspersione di media pluviometria; microirriguo a goccia; a spruzzo. La scelta del metodo non condiziona la risposta quanti-qualitativa delle colture arboree. Infatti, il massimo produttivo può essere conseguito con ciascuno dei tre metodi, purché correttamente impiegato (cioè individuando per ciascuno di essi il momento ideale d' intervento, il volume adeguato ed il turno giusto).

Il nocciolo é coltivato senza irrigazione ove la piogge superano gli 800 mm/annui, purché siano ben distribuite e non si hanno periodi asciutti superiori ad 1 mese. In caso di assenza di irrigazione non è previsto alcun adempimento.

Nel caso di stagioni particolarmente siccitose che rendano necessario ricorrere all'irrigazione di soccorso, pena la perdita o la pesante riduzione del reddito, è richiesta la registrazione dell'intervento irriguo e la giustificazione relativa attraverso bollettini agrometeorologici o altre evidenze oggettive.

La sensibilità delle colture arboree ai livelli di salinità varia in funzione di più fattori; tra questi assumono particolare importanza la specie e il portinnesto. Valori di EC compresi tra 1 e 2 provocano danni più o meno lievi, mentre valori superiori a 2 provocano danni gravi per quasi tutte le specie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Essendo le piante da frutto molto sensibili a livelli elevati di SAR, per esse la categoria ideale per l'acqua d'irrigazione è la S_1.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA

I frutti una volta raggiunta la maturazione cadono sul terreno a partire dalla seconda metà di agosto. La caduta procede scalarmente e si conclude in 20-30 giorni. La raccolta può avvenire manualmente oppure con apposite macchine.

La raccolta manuale è indicata per le aziende di piccole dimensioni e le nocciole possono essere raccolte direttamente dal suolo o mediante l'ausilio di reti di plastica. Nel primo caso si raccolgono manualmente e singolarmente e si depositano dentro ceste o contenitori (resa di 4 - 8 Kg/ora). Nel secondo caso le reti vengono poste a terra sotto gli alberi prima della caduta delle nocciole in modo tale che l'operatore possa prelevare i frutti dalla stessa rete o prelevare la rete e poi selezionare i frutti.

La raccolta meccanica è utilizzata per impianti di notevoli dimensioni o specializzati permettendo una resa oraria notevole. Si possono usare macchine aspiratrici (resa di 100 - 130 Kg/ora) o macchine raccattatrici (700 - 900 Kg all'ora). Nel primo caso le nocciole cadute a terra vengono riunite in andane, tramite spazzolatici, negli interfilari e successivamente aspirate da macchine che risucchiano i frutti tramite una forte depressione. Tramite ventilatori, setacci si possono separare i frutti dal materiale estraneo. Nel secondo caso si usano grosse macchine semoventi che grazie ad un rullo rivestito di pettini di gomma spingono le nocciole verso un nastro trasportatore che porta il tutto, dopo ventilazione, in un rimorchio trainato dalla macchina.

Le modalità di raccolta influiscono sulla qualità e conservabilità del prodotto. In particolare, conviene eseguire almeno due passaggi. Infatti, i frutti non devono rimanere per lungo tempo sul terreno e subito dopo la raccolta i frutti vanno essiccati. Soprattutto nelle annate con piogge frequenti durante la maturazione, è bene fare una prima raccolta quando è caduto il 60-70% del prodotto e subito essiccarlo.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PERO

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze dell'actinidia.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

SUOLO

Prima dell'impianto é necessario conoscere le caratteristiche chimico fisiche del terreno destinato al frutteto, pertanto si devono eseguire le analisi riportate nella "Linee guida alla fertilizzazione".

Nei confronti del terreno le esigenze del pero sono strettamente collegate al tipo di portainnesto utilizzato.
Il pero innestato su franco si adatta anche a terreni poco fertili, calcarei e siccitosi; il pero innestato su cotogno ha maggiori esigenze e richiede terreni fertili, con elevato contenuto in sostanza organica, profondi, con pH neutro o lievemente sub-alcalino, con basso contenuto in calcare verso cui è sensibile.

Esigenze termiche

Le temperature in autunno e all'inizio dell'inverno non devono scendere sotto i -20° C e devono consentire il superamento della dormienza delle gemme. Il pero è una specie alquanto esigente in fabbisogno in freddo perchè numerose cv richiedono in media 1000 ore in cui la temperatura si mantiene entro 7,2° C. In ogni caso dipende dalla varietà: ad esempio "Coscia", "Coscia precoce", "Gentile bianca" hanno esigenze limitate, mentre "Williams" e Dr. Guyot sono al contrario piuttosto esigenti. Le temperature di fine inverno – primaverili, se caratterizzate da ritorni di freddo, possono danneggiare i fiori e/o i frutti in funzione dello stadio fenologico.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta della varietà

La scelta varietale deve essere eseguita valutando le specifiche condizioni pedoclimatiche in cui si opera. In linea generale, una volta verificata l'idoneità ambientale, la scelta andrà fatta preferendo le cultivar più accettate dal mercato per i caratteri qualitativi dei frutti.
Come per le drupacee, non si ritiene dover fornire un elenco delle varietà consigliate, anche alla luce dell'esperienza ultraventennale di questo tipo di servizio, che ha generato non poche criticità nelle varie realtà produttive. E' noto, infatti, che le liste delle cultivar raccomandate sono redatte da gruppi di esperti le cui valutazioni si esprimono sulla base di rilievi sperimentali, a volte circoscritti a poche piante saggiate in pochi siti (appena 4, ad esempio, per tutta l'Italia meridionale), ove vengono collocate intere collezioni varietali. Ciò ha riflessi anche sulla determinazione dei più efficaci impollinatori per ciascuna delle cultivar saggiate, a fronte dell'elevata promiscuità varietale ivi presente.
Peraltro, lo standard varietale del pero è abbastanza statico da oltre trent'anni, in quanto le migliori cultivar a livello mondiale, una decina, sono le stesse consigliate anche negli anni ottanta. Negli ambienti campani la scelta delle cultivar deve essere orientata soprattutto su quelle a maturazione precoce ed estiva.
La migliore cultivar campana di pero in assoluto è la "Spadona di Salerno" (del gruppo varietale delle Spadone, diffuse in tutta l'Italia centro-meridionale), coltivata soprattutto nell'area dei Picentini e della media valle del Sele, che ancora alimenta un certo bacino commerciale di consumo nel periodo settembre-dicembre. Quasi del tutto scomparso l'enorme e prezioso germoplasma autoctono (Mastantuono, Reale, Moscarella, ecc.), ad eccezione della Pennata, pera tuttora diffusa nella zona dell'Agerolese.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM)

Scelta del portinnesto

Al momento dell'impianto del frutteto la scelta del portinnesto é di fondamentale importanza per l'adattamento della coltura alle diverse condizioni pedologiche, ambientali ed agronomiche, al fine di garantire un'ottimale riuscita degli impianti.

Si riportano di seguito informazioni sui portinnesti maggiormente utilizzati per il pero.

1) Peri

Portinnesto	Esigenze pedologiche	Resistenza avversità	Comportamento agronomico
Franco comune (Pyrus communis)	Adatto per diversi tipi di terreno, anche siccitosi e con contenuto in calcare attivo fino al 12 %. Sensibile all'asfissia radicale.	Sensibile ad *Agrobacterium tumefaciens*, *Erwinia amylovora*, afide lanigero e nematodi. Resistente a freddi invernali e alla siccità; tollerante al deperimento.	Imprime elevato vigore e lenta messa a frutto. Affine con tutte le cultivar.
Farold ® 40 Daygon*	Adatto per terreni sciolti e freschi e tollera male i terreni pesanti e asfittici.	Resistente al Fire blight e al deperimento.	Meno vigoroso del BA29, induce elevata produttività e buona pezzatura dei frutti.
Farold® 69 Daynir*	Idoneo per tutti i terreni si adatta bene anche a quelli argillosi, ma non asfittici e tollera quelli calcarei.	Resistente al Fire blight e al deperimento.	Imprime vigoria ridotta rispetto al franco.
Fox 11 (A28)	Tollera i terreni pesanti e quelli calcarei.	Poco sensibile ad *Agrobacterium tumefaciens*.	Induce vigoria e precocità di messa a frutto simili a quelle del BA29; buone la qualità e la pezzatura dei frutti.

2) Cotogni

Portinnesto	Esigenze pedologiche	Resistenza avversità	Comportamento agronomico
SYDO®	Non idoneo per i suoli asfittici; sensibile alla clorosi da calcare.	Poco sensibile a virus e fitoplasmi; sensibile al fuoco batterico.	Induce bassa vigoria , imprime precocità di entrata in produzione, elevata produttività e buona qualità dei frutti; buona l'affinità con le principali cultivar.
BA 29	Buona adattabilità ai terreni asciutti e con contenuto in calcare	Sensibile a virus e fitoplasmi.	Imprime vigoria ridotta rispetto al franco (-20%), ma è

fonte: http://burc.regione.campania.it

	attivo fino al 7%.		il più vigorosi tra i cotogni. Induce precocità di messa a frutto media ed elevata produttività e pezzatura dei frutti.
EMA	Adatto per terreni freschi, sciolti, e con contenuto in calcare attivo fino al 5%.	Sensibile al freddo ed *Erwinia amylovora*; resistente a nematodi ed afide lanigero;	Riduce la taglia del 3O% rispetto al BA 29. Imprime precoce entrata in produzione e buona produttività. Disaffine con William, Kaiser ed Abate Fetel.

Scelta del materiale vivaistico

Il materiale di propagazione deve provenire da vivai autorizzati ed essere di buona qualità agronomica e sanitaria e rispondente alle caratteristiche genetiche richieste. Quando é possibile va utilizzato materiale certificato dal punto di vista genetico e sanitario. In assenza di tale materiale dovrà essere impiegato materiale di categoria CAC.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO

Lavori all'impianto

Nel caso di nuovi impianti le prime operazioni da eseguire sono lo spietramento ed il livellamento. Se si esegue il livellamento vanno limitati i movimenti di terra per non compromettere la fertilità dello strato esplorato dalle radici e la stabilità dei pendii. Se il livellamento interessa grandi volumi dello strato attivo del terreno, è consigliabile accantonare lo strato superficiale del suolo per poi ridistribuirlo in superficie a livellamento avvenuto.

Nelle aree collinari, dove sono elevati i rischi di erosione è importante la predisposizione di un'adeguata sistemazione in funzione del tipo di gestione del suolo.

Fino a pendenze del 10% si esegue una sistemazione trasversale unita, che consiste nel disporre i filari per traverso ed eseguire le lavorazioni secondo tale direzione. Con pendenze dal 10 al 20% le lavorazioni sono eseguite per traverso. Quando la pendenza raggiunge valori superiori al 20 % è consigliabile adottare la sistemazione a rittochino, che consiste nel posizionare i filari e nell'effettuare le operazioni colturali secondo la linea di massima pendenza. In questo caso è opportuna la tecnica della non lavorazione e soprattutto dell'inerbimento

I lavori d'impianto propriamente detto iniziano con lo scasso, con un'aratura relativamente profonda (0,60-0,80 m). Lo scasso classico con aratro rivoltatore può essere sostituito con un passaggio a croce di un ripper (aratro ripuntatore) alla profondità di 70 - 100 cm, al fine di evitare di portare in profondità lo strato attivo del terreno; successivamente è opportuno affinare il terreno, per una profondità di 35 – 45 cm, con attrezzature meccaniche più leggere (es. erpice a dischi). Sia nel caso dello scasso che della ripuntatura vanno eliminate con la massima cura le radici della coltura precedente.

Con lo scasso si effettua eventualmente la concimazione di fondo e si preparano gli appezzamenti di lunghezza anche oltre i 100 m e larghezza condizionata dalla natura del terreno e dalle modalità di smaltimento delle acque superficiali.

Se si adottano i dreni, questi devono essere posti ad una profondità che supera di poco il franco di coltivazione (cm 80-90), mentre é variabile l'interasse (distanza fra i dreni) che nei terreni più compatti é bene ridurre a 8-10 m, mentre in quelli più permeabili e sciolti può

fonte: http://burc.regione.campania.it

raggiungere i 12-14 m. Per ridurre i rischi di asfissia radicale in terreni poco permeabili si esegue una sistemazione a prode sopraelevate di 25-30 cm in corrispondenza del filare.
E' preferibile, quando è possibile, mettere a dimora le piante in autunno inoltrato – inizio inverno, perché diminuisce lo stress da trapianto. L'impianto primaverile, al contrario, nel caso di primavere asciutte può compromettere l'attecchimento ed è necessaria l'irrigazione di soccorso.
Quando il trapianto si esegue a fine inverno o in primavera può essere necessario irrigare le piantine in rapporto all'andamento stagionale.

L'impianto in aree acclivi è ammesso solo fino ad una pendenza inferiore al 30%.

Sistemi e distanze di piantagione

Si consiglia di distribuire gli alberi secondo una disposizione geometrica per costituire filari paralleli fra loro ed interfilari che permettono il transito delle macchine.
Distanze di impianto e forme di allevamento mirano ad ottenere frutti con elevate caratteristiche qualitative e alta capacità produttiva del frutteto. In linea di massima occorre adottare quelle forme che consentono la massima intercettazione luminosa in tutte le parti della chioma e che agevolano tutte le operazioni colturali (potatura, diradamento, raccolta).
Attualmente prevale la tendenza a ottenere impianti con densità più elevata, con forme di allevamento più libere che consentono una più rapida entrata in produzione, ma che prevedono un ciclo produttivo più breve.
Tra le forme attualmente più diffuse é da preferire la palmetta, con le sue diverse varianti ma privilegiando quelle che richiedono minore tutoraggio e anticipano l'entrata in produzione. Il fusetto e il cordone verticale sono poco diffusi nella regione, mentre nei nuovi impianti alcuni agricoltori stanno adottando l' Y- trasversale.

Le forme di allevamento e le distanze di impianto consigliabili sono riportate nella tabella seguente.

Forme di allevamento	**Distanze di impianto**			
	Cotogni		Franco	
	min	max	min	max
Vaso	3,0 x 3,5	5,5 x 6,0	4,0 x 4,0	7,0 x7,0
Piramide	3,0 x 3,5	5,5 x 6,0	4,0 x 3,0	7,0 x7,0
Fusetto	1,0 x 3,0	2,0 x 4,0	3,5 x 4,0	5,5 x 6,0
Palmetta	1,5 x 3,0	3,5 x 4,5	2,0 x 4,0	4,5 x 5,0

Reimpianto

Il reimpianto del pero sullo stesso terreno è ammesso dopo almeno due anni.

GESTIONE DELL'ALBERO E FRUTTIFICAZIONE

Potatura

In fase di allevamento sono da preferire gli interventi al "verde", perché non ritardano l'entrata in produzione delle piante e facilitano il raggiungimento della struttura definitiva. Le modalità di intervento variano in funzione della forma di allevamento prescelta e sono eseguiti nel periodo metà di giugno – fine luglio.
La potatura di produzione regola l'attività vegetativa e produttiva della pianta. La sua corretta esecuzione richiede la conoscenza dell'habitus vegetativo ma soprattutto di quello produttivo delle diverse cultivar.
In funzione della produzione fruttifera si possono avere diverse possibilità d'intervento, tenuto conto che per molte cultivar di pero l'habitus produttivo varia nel corso degli anni.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Infatti nei primi anni la produzione si ha prevalentemente su formazioni fruttifere giovani (rami misti e brindilli), in seguito prevale quella portata da lamburde e borse.
Tenuto conto di queste informazioni, si possono avere diverse possibilità d'intervento che si riportano sinteticamente nella tabella che segue.

Evoluzione della fruttificazione nel pero in funzione dell'età dell'albero.

Fase di produzione	Produzioni fruttifere su rami di :		Distribuzione dei frutti (%)	
	2 anni (%)	3 e più anni (%)	Lamburde	Rami misti e brindilli
3°- 4° anno	100	0	26,5	73,5
5°- 7° anno	84,3	15,7	54,8	45,2
oltre 8° anno	67,1	32,9	74,2	25,8

Classificazione delle cultivar di pero in rapporto alla loro attitudine a fruttificare su lamburde nel terzo stadio produttivo (dall'8° anno) degli al beri.

Gruppo	Frutti su lamburde (%)	Cultivar
1°	< 50	Coscia, Williams
2°	50 – 65	Max Red Bartlett
3°	65,1 – 80	Guyot, D.Comizio
4°	80,1 – 90	A. Fetel, Conference
5°	> 90	Kaiser

Diradamento dei frutti
Tale intervento nel pero si esegue manualmente solo quando allegagioni particolarmente abbondanti lasciano prevedere frutti di calibro piuttosto piccolo e insorgere del fenomeno di alternanza.

GESTIONE DEL SUOLO
La gestione del suolo e le relative tecniche di lavorazione sono finalizzate al miglioramento delle condizioni di adattamento delle colture per massimizzarne i risultati produttivi, favorire il controllo delle infestanti, migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed evaporazione, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenire erosione e smottamenti, preservare il contenuto in sostanza organica e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

Negli appezzamenti con pendenza compresa tra il 10 ed il 30% è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila (intesa anche come vegetazione spontanea gestita con sfalcio). In condizioni di scarsa piovosità primaverile estiva (inferiore a 500 mm/anno), tale vincolo non si applica nei terreni a tessitura argillosa, argilloso limosa, argilloso sabbiosa, franco limoso argillosa, franco argillosa e franco sabbioso argillosa (classificazione USDA); nel periodo primaverile estivo, in alternativa all'inerbimento è consentita l'erpicatura ad una profondità massima di dieci cm o la scarificatura.
Nelle aree di pianura è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila nel periodo invernale per contenere la perdita di elementi nutritivi; nelle aree a bassa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), possono essere anticipate le lavorazioni.
Sui terreni dove vige il vincolo dell'inerbimento dell'interfila sono ammessi interventi localizzati di concimi.

fonte: http://burc.regione.campania.it

FERTILIZZAZIONE
La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" presenti nelle "Norme generali per la produzione integrata", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale".
- Le dosi di azoto, quando superano i 60kg/ha devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante
Per la concimazione di produzione, l'azoto va frazionato generalmente a febbraio, prima della fioritura e in parte dopo la raccolta. Il fosforo ed il potassio, se necessari, sono somministrati prima delle piogge autunnali. Quando si pratica la fertirrigazione si consiglia di ridurre del 30% le quote di azoto.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui
La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P**:

$$ETo * kc - P$$

fonte: http://burc.regione.campania.it

Coefficienti colturali (kc) mensili del pero in funzione dei metodi di conduzione del terreno (suolo inerbito o suolo nudo)

	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov
T.inerbito	0,83	0,93	1,00	1,09	1,11	1,11	1,05	0,88	0,83
T.lavorato	0,53	0,71	0,81	0,86	0,86	0,84	0,78	0,73	0,63

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**) secondo la seguente formula:

ETo = (9,862+15,120 * Tmax – 9,028 * Tmin) / 1000

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

Nei frutteti moderni si può irrigare seguendo tre metodi: per aspersione di media pluviometria; microirriguo a goccia; a spruzzo. La scelta del metodo non condiziona la risposta quanti-qualitativa delle colture arboree. Infatti, il massimo produttivo può essere conseguito con ciascuno dei tre metodi, purché correttamente impiegato (cioè individuando per ciascuno di essi il momento ideale d' intervento, il volume adeguato ed il turno giusto).

La sensibilità delle colture arboree ai livelli di salinità varia in funzione di più fattori; tra questi assumono particolare importanza la specie e il portinnesto. Valori di EC compresi tra 1 e 2

fonte: http://burc.regione.campania.it

provocano danni più o meno lievi, mentre valori superiori a 2 provocano danni gravi per quasi tutte le specie.

Essendo le piante da frutto molto sensibili a livelli elevati di SAR, per esse la categoria ideale per l'acqua d'irrigazione è la S_1.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA

La qualità gustativa, l'aspetto e la buona conservazione delle pere dipendono dallo stadio di raccolta.

I principali criteri di maturità ritenuti di utilizzo pratico per la raccolta delle pere sono essenzialmente :

- la durezza (IP ; mediante penetrometro con puntale da 8 millimetri);
- residuo secco rifrattometrico (RSR; mediante rifrattometro);
- il test dello jodio, che evidenzia la regressione dell'amido (categoria da 1 a 5);
- acidità (meq/10 ml);
- colore dell'epicarpo
- calibro dei frutti

Il colore e il calibro dei frutti sono indici utilizzati soprattutto per le pere estive, la durezza è consigliata per tutte le cultivar mentre la regressione dell'amido, scarsamente utilizzata, può essere adottata solo su alcune varietà.
Alla raccolta la durezza deve essere compresa tra 3 e 7,5 kg/0,5 $cm^{2,}$ e il test dello jodio deve avere valori compresi tra 1,2 e 3,0 (in funzione delle diverse cultivar) per garantire una conservazione prolungata

I valori riportati nella tabella A danno indicazioni per la razionalizzazione dell'epoca di raccolta.

Tab A - Indici di maturazione consigliati per la raccolta di alcune cultivar di pere

Cultivar	RSR (%)	Acidità (Meq/10 ml))	Durezza (Kg/0,5 cm^2)	Test Amido
Abate Fetel	13 - 14	0,24	4.5 – 5,5	2,1 – 2,5
Conference	13 - 14	0,20	5,0 – 6,0	1,8
D.Comizio	12,5 – 14,5	0,40	4,0 – 5,0	1,7 – 1,9
Kaiser	14 – 15,5	0,20	5,0 – 6,0	
Max Red Bartlett	13,5	0,5	6,0 – 7,0	
William	10 - 12	0,30 – 0,40	6,5 – 7,0	1,2 – 1,7
Santa Maria	11 - 13	0,63	5,0	2,5
Dr. Gujot	10 - 11	0,28	6,5 -7,5	3,2

Per il test dello jodio, che considera l'idrolisi dell'amido, a valori più elevati di quelli riportati corrisponde una minore serbevolezza dei frutti.

Nella tabella B sono riportati i valori indicativi che dovrebbero avere le pere di alcune cultivar al momento dl consumo

Tab. B

Cultivar	RSR	Acidità	Durezza

fonte: http://burc.regione.campania.it

	(%)	(Meq/10 ml))	(Kg/0,5 cm^2)
Abate Fetel	≥ 13	≥ 0,2	1,2 -2
Conference	≥ 13	≥ 0,15	0,8 -1,5
D.Comizio	≥ 14,5	≥ 0,40	0,8 -1,2
Kaiser	≥ 13,0	0,20	1,5
Max Red Bartlett	≥ 13,0	0,5	0,8 -1,2
William	≥ 11,5	≥ 0,30	0,8 1,2
Santa Maria	≥ 12	≥ 0,50	0,8 1,2
Dr. Gujot	≥ 11,5	≥ 0,30	0,8 -1,2

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PESCO

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze del pesco.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

Suolo

Prima dell'impianto é necessario conoscere le caratteristiche chimico fisiche del terreno destinato al frutteto, pertanto si devono eseguire le analisi riportate nella "Linee guida alla fertilizzazione".

I terreni più idonei per il pesco, quando innestato su franco, sono quelli permeabili, profondi, con buona disponibilità idrica, sottosuolo drenante, contenuto in calcare attivo non superiore al 4% e valori del pH compresi tra 6,5 e 7,2.

Esigenze climatiche

I fattori climatici che determinano la vocazionalità di un ambiente alla coltivazione del pesco sono temperatura, piogge, vento, umidità atmosferica relativa, grandine, neve, nebbia.
Le piogge prolungate possono arrecare danni a seconda del periodo vegetativo; nel periodo autunno-invernale possono dar luogo a ristagni d'acqua e conseguente asfissia radicale; nel periodo primaverile ostacolare l'impollinazione, poi arrecare danni ai frutti nei periodi prossimi alla raccolta.
L'eccesso di umidità atmosferica può dar luogo, durante il pieno periodo vegetativo, a sviluppi di parassiti fungini particolarmente dannosi per il pesco (Monilia, Fusicocco, ecc.).
La grandine può arrecare danni alla coltura in ogni fase fenologica; è ancora più dannosa durante l'accrescimento dei frutti o in pre-raccolta.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta della varietà

La scelta varietale deve essere eseguita valutando le specifiche condizioni pedoclimatiche in cui si opera. In linea generale, una volta verificata l'idoneità ambientale, la scelta andrà fatta preferendo le cultivar più accettate dal mercato per i caratteri qualitativi dei frutti. A monte della scelta varietale, si dovrà stabilire la tipologia e la categoria commerciale cui convenzionalmente è suddiviso il Pesco:

- Pesche da consumo fresco (a polpa bianca e a p. gialla)
- Nettarine (a polpa bianca e a p. gialla)
- Percoche

Oggi tale distinzione è stata ulteriormente arricchita con le percoche a polpa bianca e le pesche piatte o platicarpe, a loro volta a polpa bianca e a polpa gialla.
Come per le altre drupacee, anche per il pesco non si ritiene dover fornire un elenco delle varietà consigliate, alla luce dell'esperienza ultraventennale di questo tipo di servizio, che ha generato non poche criticità nelle varie realtà produttive. E' noto, infatti, che le liste delle cultivar raccomandate sono redatte da gruppi di esperti le cui valutazioni si esprimono sulla base di rilievi sperimentali, a volte circoscritti a poche piante saggiate in pochi siti (appena 4, ad esempio, per tutta l'Italia meridionale), ove vengono collocate intere collezioni varietali. Ciò ha riflessi anche sulla determinazione dei più efficaci impollinatori per ciascuna delle cultivar saggiate, a fronte dell'elevata promiscuità varietale ivi presente.
Inoltre, l'accentuato rinnovo del panorama varietale peschicolo a disposizione degli operatori, esercitato soprattutto dai vivaisti, induce la Ricerca, per stare al passo dei tempi, ad esprimersi spesso entro pochi anni da quando il biotipo è stato saggiato, con tutte le implicazioni che ne possono derivare.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Peraltro, la vastità della piattaforma varietale del pesco oggi disponibile e il cospicuo numero di tipologie commerciali (8), consente agli operatori agricoli, contrariamente al passato, di orientarsi su diverse soluzioni di scelta, in funzione delle diverse variabili da ponderare (epoca di maturazione, particolarità dell'ambiente di coltivazione, possibilità dell'azienda di condizionare il prodotto, destinazione dello stesso, ecc.).
In ogni caso, la scelta va operata con giudizio, tenendo conto di:
- ambiente climatico e fenologia (ad es. le cultivar a maturazione precocissima o precoce richiedono climi miti ove la caratteristica di precocità viene ulteriormente esaltata, cultivar medie e tardive in areali interni o collinari, ecc.);
- caratteristiche carpologiche e merceologiche della produzione;
- vigoria, portamento (ad es. evitare cultivar a fioritura anticipata in ambienti a rischio di ritorni di freddo primaverili), produttività;
- sensibilità e/o resistenza ai principali parassiti.
Circa il germoplasma autoctono campano di pesco, da sempre tra i più ricchi e diversificati tra le realtà produttive italiane (uno studio degli anni '80 censì oltre 100 varietà ed ecotipi locali, oggi per la più gran parte estinti), è da evidenziare che solo alcune di esse, soprattutto quelle appartenenti alla categoria delle Percoche (Puteolana, Terzarole e poche altre), possono competere con quelle attualmente più richieste dal mercato, in quanto risulta enormemente variato il gusto dei consumatori negli ultimi trent'anni. Sussiste, inoltre, ancora una piccola produzione di pesche bianche autoctone, del periodo luglio-agosto, che alimentano un mercato locale di affezione che andrebbe in qualche modo salvaguardato, non foss'altro ai fini della conservazione dell'antico e glorioso germoplasma campano e della biodiversità in generale.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM)

Scelta del portinnesto
Al momento dell'impianto del frutteto, la scelta del portinnesto é di fondamentale importanza per l'adattamento della coltura alle diverse condizioni pedologiche, ambientali ed agronomiche, al fine di garantire un'ottimale riuscita degli impianti. Si riportano di seguito alcune informazioni dei portinnesti ritenuti più validi.
La scelta del materiale da mettere a dimora può essere orientata verso:
- astone di 1 anno;
- portinnesto innestato a gemma dormiente;
- portinnesto da innestare dopo un anno dalla messa a dimora.
Si consigliano astoni con apparato radicale ben sviluppato, fusto che dal colletto per almeno 1 m sia ben lignificato, innesto compreso entro 30 cm dal colletto, diametro di almeno 1,2 cm sopra il punto di innesto, assenza di danni o attacchi di parassiti alle radici, al colletto, al fusto. Le piante innestate a gemma dormiente, devono presentare almeno una gemma attecchita, diametro a 10 cm dal colletto di almeno 1 cm, apparato radicale ben sviluppato, assenza di danni o attacchi di parassiti al fusto, al colletto e alle radici.

Si riportano di seguito alcune informazioni sui portinnesti ritenuti più validi per il contesto produttivo della Campania.

- Franco e sue selezioni (PS A 5, PS A 7, Montclar, Missour): adatti per terreni fertili, profondi, di medio-impasto, ben drenati con pH compreso tra 6,5 e 7,5 e con calcare attivo non superiore al 4-5%. Garantiscono buona affinità d'innesto, inducono elevata vigoria della pianta influendo positivamente sulla produttività e qualità dei frutti. Negli ultimi anni la Selezione di franco maggiormente utilizzata è stata il PS A5 che riduce la vigoria del 15-20% rispetto al franco, che può essere quindi usato in impianti con elevata densità di piantagione e con cultivar vigorose.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- GF677: (ibrido pesco x mandorlo) adatto ai terreni sciolti, ben drenati, con calcare attivo non superiore al 12% e con pH elevato. Tollerante al *Meloidogyne incognita* può essere impiegato anche nel reimpianto del pesco. I suoi maggiori limiti sono l'elevata suscettibilità a numerose avversità biotiche quali *Phytophthora, Stereum, Armillaria,*e *Agrobacterium*. Induce elevata vigoria (10% superiore al franco) quindi non si presta per la coltivazione del pesco su terreni fertili, con sesti d'impianto ravvicinati e con cultivar precoci e/o vigorose, nelle quali può provocare un sensibile aumento dei costi di potatura, un certo ritardo nella maturazione e riduzione della qualità dei frutti.

- Barrièr 1: (ibrido *Prunus persica* x *Prunus davidiana*) adatto ai terreni asfittici, clorosanti e stanchi, meno suscettibile del GF 677 alle infezioni di *Agrobacterium*, *Phytophthora* e ai nematodi galligeni. Presenta vigoria intermedia tra il franco ed il GF 677 con buona produttività e qualità dei frutti. Tende a ritardare la fioritura e la maturazione quindi risulta poco idoneo per le cultivar precoci.

- MrS 2/5: (susino) adatto ai terreni fertili o molto fertili, con calcare attivo non superiore al 10% e con pH inferiore a 7,5. Risulta resistente alle principali avversità biotiche e più resistente del GF 677 all'*Agrobacterium tumefaciens*. Riduce la vigoria del 15-20% rispetto al franco migliorando le caratteristiche qualitative dei frutti ed entra rapidamente in produzione. Può essere utilizzato per realizzare impianti a distanze ravvicinate, con forme di allevamento a ridotta espansione come il fusetto e il vasetto ritardato.

- Ishtara-Ferciana: (ibrido interspecifico di susino) adatto a terreni freschi e fertili con calcare attivo medio-alto. Risulta mediamente sensibile all'*Armillaria* e poco adatto ai terreni asfittici e clorosanti. Riduce la taglia degli alberi e porta ad un miglioramento della qualità dei frutti, soprattutto con le cultivar precoci, sulle quali induce un leggero anticipo di maturazione. La produttività è soddisfacente e il buon equilibrio vegeto-produttivo delle piante induce elevata pezzatura e colorazione dei frutti e riduzione degli interventi di potatura.
Altri portinnesti che hanno dato risultati interessanti sono:
- Cadaman (ibrido di pesco)
- Tetra e Penta (cloni di susino).

Scelta del materiale vivaistico

Il materiale di propagazione deve provenire da vivai autorizzati ed essere di buona qualità agronomica e sanitaria e rispondente alle caratteristiche genetiche richieste. Quando é possibile va utilizzato materiale certificato dal punto di vista genetico e sanitario. In assenza di tale materiale dovrà essere impiegato materiale di categoria CAC.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO

Lavori all'impianto

Lo scasso dell'appezzamento da destinare all'impianto si effettua in estate a profondità di 60-80 cm; l'operazione di scasso può essere sostituita da una ripuntatura con ripper ad una profondità non superiore a 120 cm; in questo caso però successivamente occorre un'aratura profonda intorno a 40-50 cm; i lavori preparatori all'impianto terminano con una lavorazione superficiale (30-40 cm) con mezzi adatti alla frantumazione delle zolle più grosse; tutte le lavorazioni sono effettuate quando i terreni sono asciutti o in tempera; durante queste operazioni è utile eliminare tutti i residui di radici o altro materiale vegetale di precedenti colture arboree.
L'impianto si effettua in autunno inoltrato o a inizio inverno in modo che le piogge invernali compattino il terreno intorno alle radici della pianta messa a dimora.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nella messa a dimora è necessario evitare il danneggiamento dell'apparato radicale e fare in modo che, dopo il riempimento e l'assestamento del terreno nella buca, la pianta conservi la stessa profondità che aveva in vivaio.
Le lavorazioni sono finalizzate a garantire le migliori condizioni vegetative delle radici nei terreni pianeggianti, ed evitare l'erosione nei terreni collinari, limitando la degradazione delle caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche del suolo.
Le principali lavorazioni prevedono uno scasso iniziale, non oltre gli 80 cm di profondità. Prima delle piogge autunnali è opportuno un primo intervento con ripuntatori o erpici a dischi ad una profondità di 15-20 cm; in primavera si esegue una lavorazione più leggera, a circa 10-15 cm, che consente anche l'interramento dei concimi; in estate è opportuno effettuare non oltre due interventi con erpice a dischi per il controllo delle infestanti, limitare le perdite di acqua per evaporazione e incorporare nel terreno la massa di vegetazione spontanea.
Si consigliano appezzamenti di lunghezza non superiore a 200 m.
La sistemazione del terreno consente di evitare i ristagni d'acqua nelle aree pianeggianti e l'erosione del suolo nelle aree collinari.

L'impianto in aree acclivi è ammesso solo fino ad una pendenza massima del 15%.

Sistemi e distanze di piantagione
Le distanze di impianto variano in funzione della forma di allevamento, vigoria della cultivar e del portinnesto, fertilità e tipo di gestione del suolo, fertilizzazioni, irrigazioni, tipicità delle macchine e attrezzature disponibili in azienda.
Si riportano nella tabella che segue le forme di allevamento ed i sesti di impianto consigliati per il pesco.

FORME DI ALLEVAMENTO	Distanza tra le file (m)		Distanza sulle file (m)	
	Max	Min	Max	Min
VASO A TRE BRANCHE – VASO CALIFORNIANO	6,0	4,5	5,0	4,5
VASO VERONESE	6,0	5,0	4,0	3,0
VASO RITARDATO	6,0	5,0	4,0	3,0
PALMETTA E SUE VARIANTI	4,5	4,0	4,0	3,0
FUSETTO	5,0	4,5	2,0	1,5
TATURA TRELLIS E Y TRASVERSALE	5,5	4,5	2,0	1,5

Reimpianto

Il reimpianto del pescheto sullo stesso terreno è ammesso dopo almeno un anno.

LA GESTIONE DELL'ALBERO E FRUTTIFICAZIONE
La scelta e l'esecuzione delle cure colturali mirano ad anticipare l'entrata in produzione, ottimizzare la produzione dal punto di vista quantitativo e qualitativo e ridurre i costi di produzione.

Potatura
La potatura è indispensabile a mantenere un giusto equilibrio tra l'attività vegetativa e quella produttiva in modo da assicurare una adeguata e costante produzione quanti-qualitativa.
La potatura di allevamento mira essenzialmente a formare la struttura definitiva della pianta in funzione della forma di allevamento scelta.
Nelle operazioni di potatura di produzione occorre tener presente la vigoria e produttività della pianta, lo stato sanitario, le caratteristiche di fruttificazione della cultivar, la relazione tra pianta e clima.
La potatura invernale può essere effettuata in settembre-ottobre o da gennaio fino alla fioritura; è comunque da evitare l'operazione in autunno avanzato in quanto i tagli effettuati in

fonte: http://burc.regione.campania.it

tale periodo favoriscono la diffusione dei cancri da fusicocco. Un primo intervento di potatura estiva può essere già effettuato al momento del diradamento dei frutti; un secondo invece in luglio per eliminare la vegetazione eccedentaria, ottenere massima intercettazione della luce, evitare l'ombreggiamento dei frutti e favorire la lignificazione dei rami per la produzione dell'anno successivo.

Diradamento

Per ottenere una produzione uniforme ed esaltare le caratteristiche qualitative dei frutti, è determinante l'operazione del diradamento che si esegue in funzione del carico produttivo della cultivar, della vigoria del ramo sul quale si interviene, del numero di foglie presenti e lunghezza degli internodi e della posizione del ramo sulla chioma.

Si consiglia il diradamento prima dell'indurimento dell'endocarpo, che dipende a sua volta dell'epoca di fioritura della cultivar.

Pesco in coltura protetta

In Campania si ricorre usualmente a serre-tunnel multiple con archi e colonne a sezione circolare, in acciaio zincato; la larghezza varia da m 4,50 a 8,00 a seconda delle forme di allevamento scelte; la lunghezza consigliata è di 60-100 m. In coltura protetta, ma anche in pieno campo, si può ricorrere anche alla tecnica della pacciamatura per le quali si consigliano materiali biodegradabili.

GESTIONE DEL SUOLO

La gestione del suolo e le relative tecniche di lavorazione sono finalizzate al miglioramento delle condizioni di adattamento delle colture per massimizzarne i risultati produttivi, favorire il controllo delle infestanti, migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed evaporazione, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenire erosione e smottamenti, preservare il contenuto in sostanza organica e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione

Nelle aree con pendenza compresa tra il 10 ed il 15% è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila (intesa anche come vegetazione spontanea gestita con sfalcio). In condizioni di scarsa piovosità primaverile estiva (inferiore a 500 mm/anno), tale vincolo non si applica nei terreni a tessitura argillosa, argilloso limosa, argilloso sabbiosa, franco limoso argillosa, franco argillosa e franco sabbioso argillosa (classificazione USDA); nel periodo primaverile estivo, in alternativa all'inerbimento è consentita l'erpicatura ad una profondità massima di 10 cm o la scarificatura.

Nelle aree di pianura è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila nel periodo invernale; nelle aree a bassa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), possono essere anticipate le lavorazioni.

Sui terreni dove vige il vincolo dell'inerbimento dell'interfila sono ammessi interventi localizzati di concimi.

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" presenti nelle "Norme generali per la produzione integrata", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.

In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.

I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale".
- Le dosi di azoto, quando superano i 60kg/ha devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante

Il pesco è tra le specie arboree da frutto tra le più esigenti in azoto, altrettanto richiesto è il potassio, inferiori, invece, sono le esigenze di fosforo.
L'azoto è frazionato generalmente in tre interventi ad inizio primavera, dopo l'allegagione ed in post-raccolta.
Le cv precoci assorbono circa il 20% dell'azoto totale nel periodo compreso tra la fioritura e il diradamento dei frutticini mentre, nello stesso periodo, le cv tardive ne assorbono solo il 10%; successivamente, nel periodo di massima crescita dei germogli (dal diradamento a tutto agosto) è assorbito circa il 65% dell'azoto da settembre in poi il restante 15-25% .
L'ultimo intervento di fine estate è particolarmente indicato nelle cv tardive in quanto la permanenza del frutto riduce fortemente le riserve azotate della pianta.
Con la fertirrigazione, indicata soprattutto per i concimi azotati, si ottiene una buona efficienza di distribuzione ed un risparmio del 30-50% nel concime.

IRRIGAZIONE

Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P**:

$$ETo * kc - P$$

Coefficienti colturali (kc) mensili del pesco in funzione dei metodi di conduzione del terreno (suolo inerbito o suolo nudo)

	apr	mag	giu	lug	ago	set
T.inerbito	0,95	1,05	1,15	1,15	1,10	0,90
T.lavorato	0,70	0,85	0,90	0,90	0,90	0,80

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**) secondo la seguente formula:

ETo = (9,862+15,120 * Tmax – 9,028 * Tmin) / 1000

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

Nei frutteti moderni si può irrigare seguendo tre metodi: per aspersione di media pluviometria; microirriguo a goccia; a spruzzo. La scelta del metodo non condiziona la risposta quanti-qualitativa delle colture arboree. Infatti, il massimo produttivo può essere conseguito con ciascuno dei tre metodi, purché correttamente impiegato (cioè individuando per ciascuno di essi il momento ideale d' intervento, il volume adeguato ed il turno giusto).

La sensibilità delle colture arboree ai livelli di salinità varia in funzione di più fattori; tra questi assumono particolare importanza la specie e il portinnesto. Valori di EC compresi tra 1 e 2 provocano danni più o meno lievi, mentre valori superiori a 2 provocano danni gravi per quasi tutte le specie.

Essendo le piante da frutto molto sensibili a livelli elevati di SAR, per esse la categoria ideale per l'acqua d'irrigazione è la S_1.

fonte: http://burc.regione.campania.it

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA

L'unico sistema di raccolta attualmente utilizzato è quello manuale, essendo ormai in disuso quello che si avvaleva degli scuotitori meccanici per la raccolta delle pesche da industria.
La qualità dei frutti è fortemente influenzata dal momento della raccolta che rappresenta una delle fasi più importanti e delicate della filiera produttiva del pesco. L'epoca raccolta influenza non solo l'aspetto e le qualità gustative del frutto ma anche la sua corretta conservazione.
Al fine di stabilire il momento di inizio della raccolta è di estrema utilità valutare lo stato di maturazione mediante l'utilizzo dei seguenti parametri:

- *colore di fondo della buccia:* deve risultare biancastro per le cultivar a polpa bianca, giallo più o meno intenso per quelle a polpa gialla;
- *durezza della polpa:* deve essere compresa tra i 4 e i 6 kg, con penetrometro con puntale da 8 mm; i valori più alti sono per i mercati che necessitano di trasporti più o meno lunghi; i valori più bassi per mercati vicini o locali;
- *residuo secco rifrattometrico:* non deve essere inferiore a 9-9,5% per le precocissime e precoci, e a 11% per le medie e tardive.

La scalarità di maturazione varia molto in funzione della cultivar per cui è variabile anche il numero delle raccolte da effettuare; nella fasi di raccolta per limitare il danneggiamento dei frutti è opportuno:

- evitare la raccolta nelle ore più calde della giornata;
- evitare l'eccessiva pressione delle dita sui frutti nella fase del distacco che deve avvenire mediante torsione;
- appoggiare i frutti nei contenitori di raccolta con la parte guanciale e non peduncolare;
- utilizzare guanti morbidi che evitino il danneggiamento della buccia;
- non eccedere il carico dei frutti nei contenitori di raccolta,
- travasare in recipienti più ampi (es. casse, bin, ecc.), evitando le cadute libere dei frutti sul fondo o su altri frutti;
- non superare i bordi dei contenitori;
- evitare l'esposizione al sole dei frutti appena raccolti;
- trasportare i frutti rapidamente ai magazzini di lavorazione (max entro 6 ore); per tempi di conferimento superiori vanno impiegati mezzi refrigerati.

Per evitare danni ai frutti durante il trasporto dal pescheto al centro aziendale o ai magazzini di lavorazione è consigliabile mantenere una buona viabilità interaziendale, impiegare macchine non eccessivamente rigide e procedere a velocità moderata.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SUSINO

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze del susino.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

Suolo

Prima dell'impianto é necessario conoscere le caratteristiche chimico fisiche del terreno destinato al frutteto, pertanto si devono eseguire le analisi riportate nella "Linee guida alla fertilizzazione".

Il susino è considerato, tra le drupacee, la specie più rustica, adattabile anche a terreni compatti, argillosi, calcarei (anche se i susini cino-giapponesi tollerano meno di quelli europei il calcare), umidi, purché senza prolungati ristagni idrici. Può essere impiantato anche in terreni poco profondi, perché ha un apparato radicale piuttosto superficiale; si adatta inoltre ad un'ampia gamma di valori di pH. E' evidente, comunque, che i terreni più idonei a questa coltura sono quelli profondi, ben drenati, franchi.

Esigenze climatiche

Il susino è sensibile ai danni da gelo ma in ogni caso le temperature in autunno e inizio inverno devono consentire il superamento della dormienza delle gemme. A fine inverno i ritorni di freddo possono danneggiare i fiori e/o i frutti.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta della varietà

La scelta varietale deve essere eseguita valutando le specifiche condizioni pedoclimatiche in cui si opera. In linea generale, una volta verificata l'idoneità ambientale, la scelta andrà fatta preferendo le cultivar più accettate dal mercato per i caratteri qualitativi dei frutti, in relazione anche alla categoria genetica (tipo europeo o cino-giapponese) prescelta. Come per le altre drupacee, non si ritiene dover fornire un elenco delle varietà consigliate, anche alla luce dell'esperienza ultraventennale di questo tipo di servizio, che ha generato non poche criticità nelle varie realtà produttive. E' noto, infatti, che le liste delle cultivar raccomandate sono redatte da gruppi di esperti le cui valutazioni si esprimono sulla base di rilievi sperimentali, a volte circoscritti a poche piante saggiate in pochi siti (appena 4, ad esempio, per tutta l'Italia meridionale), ove vengono collocate intere collezioni varietali. Ciò ha riflessi anche sulla determinazione dei più efficaci impollinatori per ciascuna delle cultivar saggiate, come per esempio nel caso del gruppo "cino-giapponese", a fronte dell'elevata promiscuità varietale ivi presente.
Inoltre, l'accentuato rinnovo del panorama varietale a disposizione degli operatori, esercitato soprattutto dai vivaisti, induce la Ricerca, per stare al passo dei tempi, ad esprimersi spesso entro pochi anni da quando il biotipo è stato saggiato, con tutte le implicazioni che ne possono derivare.
Peraltro, la vastità della piattaforma varietale del susino, sia europeo che cino-giapponese, oggi disponibile, consente agli operatori agricoli, contrariamente al passato, di orientarsi su diverse soluzioni di scelta, in funzione delle diverse variabili da ponderare (epoca di maturazione, particolarità dell'ambiente di coltivazione, possibilità dell'azienda di condizionare il prodotto, destinazione dello stesso, ecc.).

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Scelta degli impollinatori
Per le cultivar di susino europeo, ma soprattutto per quelle cino-giapponesi é indispensabile disporre negli impianti un numero adeguato di impollinatori. Il numero deve essere pari almeno al 5% per le cultivar poco esigenti e dove l'attività dei pronubi non viene ostacolata; negli altri casi deve essere pari almeno al 10%.
Dove é possibile si consiglia di introdurre arnie di api in ragione di 7-8 per ettaro.

Scelta del portinnesto
Al momento dell'impianto del susineto, la scelta del portinnesto é di fondamentale importanza per l'adattamento della coltura alle diverse condizioni pedologiche, ambientali ed agronomiche, al fine di garantire un'ottimale riuscita degli impianti.
Si riportano informazioni solo sui portinnesti ritenuti più validi per la specie.

Portinnesto	Esigenze pedologiche	Resistenza avversità	Comportamento agronomico
Franco (mirabolano)	Adatto a vari tipi di terreno, in particolare quelli argillosi, limosi, tendenzialmente asfittici.		Presenta buona affinità con la maggiore parte delle cultivar, comprese quelle del tipo europeo. Vigoroso, non affine con tutte le cultivar, induce eterogeneità di sviluppo. Soprattutto nei suoli pesanti può risultare pollonifero.
Mirabolano B	Tollera più degli altri i ristagni idrici e si adatta anche ai terreni poco fertili.		Affine con la maggiore parte delle cultivar europee e cino-giapponesi
Mirabolano 29 C	Buon adattamento a condizioni pedologiche non particolarmente favorevoli, tollera il calcare attivo fino all' 8-10 %.	Moderatamente resistente ad *Agrobacterium tumefaciens*	Affine con la maggiore parte delle cultivar. Idoneo per le cultivar vigorose. Induce precoce entrata in produzione. Tra i migliori portinnesti in assoluto.
Marianna GF 8-1	Idoneo nei suoli soggetti a ristagno idrico per tempi lunghi	Scarsamente suscettibile alla verticillosi ed al marciume radicale	Affine con la maggiore parte delle cultivar. Imprime vigore medio.
MrS2/5	Idoneo per i terreni fertili		Affine con la maggiore parte delle cultivar; pollonifero nei suoli argillosi.
GF 677	Idoneo solo per le cultivar cino–giapponesi. Si adatta a tutti i tipi di terreno, anche calcarei, purchè ben drenati	Tollerante a *Meloidogyne incognita*	Vigoroso, induce entrata in produzione precoce e buona pezzatura dei frutti

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ishtara Ferciana	Si adatta bene ai terreni pesanti, calcarei, purchè irrigui.		Riduce la vigoria rispetto al mirabolano.

Scelta del materiale vivaistico

Il materiale di propagazione deve provenire da vivaisti autorizzati ed essere di buona qualità agronomica e sanitaria e rispondente alle caratteristiche genetiche richieste. E' importante, inoltre, che tutta la partita di materiale proveniente dal vivaio sia uniforme. Quando é possibile va utilizzato materiale certificato dal punto di vista genetico e sanitario. In assenza di tale materiale dovrà essere impiegato materiale di categoria CAC.

Si consigliano l'utilizzo di astoni diritti, ben radicati, perfettamente integri, senza segni di disidratazione e senza danni da estirpazione in vivaio, con la parte lignificata, a partire dal colletto, non inferiore a 100 cm.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO

Lavori precedenti l'impianto

Nel caso di nuovi impianti le prime operazioni da eseguire, solo se necessarie, sono lo spietramento ed il livellamento. Se si esegue il livellamento si consiglia di limitare i movimenti di terra per non compromettere la fertilità dello strato esplorato dalle radici e la stabilità dei pendii. Se il livellamento interessa grandi volumi dello strato attivo del terreno, è consigliabile accantonare lo strato superficiale del suolo per poi ridistribuirlo in superficie a livellamento avvenuto.

Nelle aree collinari, dove sono elevati i rischi di erosione è importante la predisposizione di un'adeguata sistemazione in funzione del tipo di gestione del suolo.

Fino a pendenze del 10% va eseguita una sistemazione trasversale unita, che consiste nel disporre i filari per traverso ed eseguire le lavorazioni secondo tale direzione. Con pendenze dal 10 al 20% le lavorazioni devono essere eseguite per traverso. Quando la pendenza raggiunge valori superiori al 20 % è consigliabile adottare la sistemazione a rittochino, che consiste nel posizionare i filari e nell'effettuare le operazioni colturali secondo la linea di massima pendenza. In questo caso è opportuna la tecnica della non lavorazione e soprattutto dell'inerbimento

Lavori all'impianto

I lavori d'impianto propriamente detto iniziano con lo scasso, con un'aratura relativamente profonda (0,60-0,80 m). Lo scasso classico con aratro rivoltatore può essere sostituito con un passaggio a croce di un ripper (aratro ripuntatore) alla profondità di 70 - 100 cm, al fine di evitare di portare in profondità lo strato attivo del terreno; successivamente è opportuno affinare il terreno, per una profondità di 35 – 45 cm, con attrezzature meccaniche più leggere (es. erpice a dischi). Sia nel caso dello scasso che della ripuntatura si consiglia di eliminare con la massima cura le radici della coltura precedente.

La lunghezza degli appezzamenti consigliata è anche oltre i 100 m, mentre la loro larghezza è condizionata dalla natura del terreno e dalle modalità di smaltimento delle acque superficiali.

E' preferibile, quando è possibile, mettere a dimora le piante in autunno inoltrato – inizio inverno, perché diminuisce lo stress da trapianto. L'impianto primaverile, al contrario, nel caso di primavere asciutte può compromettere l'attecchimento ed è necessaria l'irrigazione di soccorso.

Quando il trapianto si esegue a fine inverno o in primavera può essere necessario irrigare le piantine in rapporto all'andamento stagionale.

L'impianto in aree acclivi è ammesso solo fino ad una pendenza massima del 20%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Sistemi e distanze di piantagione
Negli impianti razionali gli alberi sono distribuiti secondo una disposizione geometrica per costituire filari paralleli fra loro ed interfilari che permettono il transito delle macchine.
Distanze di impianto e forme di allevamento mirano ad ottenere frutti con elevate caratteristiche qualitative e alta capacità produttiva del frutteto. In linea di massima occorre adottare quelle forme che consentono la massima intercettazione luminosa in tutte le parti della chioma e agevolano le operazioni colturali (potatura, diradamento, raccolta).
Attualmente prevale la tendenza a ottenere impianti con densità più elevata, con forme di allevamento più libere che consentono una più rapida entrata in produzione, ma che prevedono un ciclo produttivo più breve.
Nei riguardi dell'habitus vegetativo e produttivo si evidenzia una netta distinzione tra il gruppo varietale del susino europeo e quello cino-giapponese. Il primo è caratterizzato da alberi di dimensioni più elevate e da una più lunga fase improduttiva. I susini cino giapponesi hanno in genere alberi di media o scarsa vigoria, mentre la chioma assume forme diverse: dall'assurgente all'espanso, dal colonnare al cespuglioso.
Si riportano nella tabella che segue le forme di allevamento e i sesti di impianto consigliati

Forma di allevamento	**Distanza tra le file**		**Distanza sulle file**	
	Min.	Max.	Min.	Max.
Vaso tradizionale	5,0	8,0	5,0	8,0
Vaso a 3 branche	4,0	5,0	4,0	5,0
Vaso ritardato	4,5	6,0	3,5	4,0
Palmetta e varianti	4,0	5,0	2,5	4,0
Y-trasversale	4,0	5,0	1,5	2,0

Reimpianto

Il reimpianto del susino sullo stesso terreno è ammesso dopo almeno tre anni.

LA GESTIONE DELL'ALBERO E FRUTTIFICAZIONE
La scelta e l'esecuzione delle cure colturali ad un susineto mirano ad anticipare l'entrata in produzione, ottimizzare la produzione dal punto di vista quantitativo e qualitativo, ridurre i costi di produzione.

Potatura
In linea generale, occorre raggiungere, nel minore tempo possibile, la forma prescelta e poi eseguire un'oculata potatura di produzione.
In fase di allevamento sono da preferire gli interventi al "verde", perché non ritardano l'entrata in produzione delle piante e facilitano il raggiungimento della struttura definitiva. Le modalità di intervento varieranno in funzione della forma di allevamento prescelta.
La potatura di produzione é indispensabile per assicurare il rinnovo delle strutture produttive (in prevalenza rami misti e solo per certe varietà i mazzetti di maggio). Anche in questo caso é da preferire la potatura verde, mentre la potatura invernale deve essere un complemento di questa. Nelle zone dove gli attacchi di *Cytospora* e di *Fusicoccum* sono molto virulenti la potatura secca va eseguita a fine inverno, immediatamente prima della fioritura.
La potatura di produzione varia in funzione dei gruppi varietali (europeo e cino-giapponese) e, per le cino-giapponesi, in base alla diversa presenza dei rami fruttiferi prevalenti:

Tipo di cultivar (gruppo)	**Rami fruttiferi prevalenti**	**Tipo di potatura**
Europeo	mazzetti di maggio inseriti su branche di 2 - 3 anni	sfoltimento delle branchette rinnovo delle branchette con taglio di ritorno su un ramo laterale basale

fonte: http://burc.regione.campania.it

Cino-giapponese (1° gruppo: Shiro, Burmosa, Friar, Fortuna, ecc.)	buona presenza di mazzetti di maggio inseriti su branche di 2 - 3 anni; rami misti, brindelli	rinnovo delle branchette con taglio di ritorno su ramo laterale basale; diradamento dei rami misti e delle branchette fruttifere
Cino-giapponese (2° gruppo: Black Star, B. Gold, B.Diamond, Angeleno, ecc.)	prevalenza di rami misti, rami anticipati, brindilli; pochissimi mazzetti di maggio	diradamento molto intenso dei rami misti e dei brindilli; asportazione di branchette invecchiate per favorire il rinnovo vegetativo

E' da preferire la potatura verde, mentre la potatura invernale deve essere un complemento di questa.
La potatura verde si esegue in pre e postraccolta. La prima è finalizzata all'asportazione dei germogli molto vigorosi e di quelli maldisposti. La seconda prevede tagli di ritorno e di sfoltimento che, eseguiti in questo periodo, riducono la comparsa di gommosi rispetto agli abituali interventi invernali.

Diradamento dei frutti
Il diradamento è sempre consigliabile per la maggior parte delle cultivar cino-giapponesi in quanto queste producono un eccessivo numero di frutti. Per le cultivar europee il diradamento è meno intenso e in alcune cultivar (President, Bluefre) non è necessario. Il diradamento andrebbe eseguito dopo la cascola post allegagione e prima dell'indurimento del nòcciolo. L'intensità del diradamento dipende da numerosi fattori (cultivar, portinnesto, andamento stagionale, fertilità del terreno, tecniche colturali, ecc.) e in alcune cultivar può interessare anche il 40-50% dei frutticini.

GESTIONE DEL SUOLO
La gestione del suolo e le relative tecniche di lavorazione sono finalizzate al miglioramento delle condizioni di adattamento delle colture per massimizzarne i risultati produttivi, favorire il controllo delle infestanti, migliorare l'efficienza dei nutrienti riducendo le perdite per lisciviazione, ruscellamento ed evaporazione, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali, prevenire erosione e smottamenti, preservare il contenuto in sostanza organica e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

Negli appezzamenti con pendenza compresa tra il 10 ed il 20% è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila (intesa anche come vegetazione spontanea gestita con sfalcio). In condizioni di scarsa piovosità primaverile estiva (inferiore a 500 mm/anno), tale vincolo non si applica nei terreni a tessitura argillosa, argilloso limosa, argilloso sabbiosa, franco limoso argillosa, franco argillosa e franco sabbioso argillosa (classificazione USDA); nel periodo primaverile estivo, in alternativa all'inerbimento è consentita l'erpicatura ad una profondità massima di dieci cm o la scarificatura.
Nelle aree di pianura è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila nel periodo invernale per contenere la perdita di elementi nutritivi; nelle aree a bassa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), possono essere anticipate le lavorazioni.
Sui terreni dove vige il vincolo dell'inerbimento dell'interfila sono ammessi interventi localizzati di concimi.

FERTILIZZAZIONE
La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle “Linee guida alla fertilizzazione”, consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti. In particolare è necessario che l’azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella ”Guida alla concimazione” della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l’adesione al “Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale”.
- Le dosi di azoto, quando superano i 60kg/ha devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente “Programma d’azione della Campania” in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante
L’azoto è frazionato in autunno, dopo l’allegagione ed in parte durante l’accrescimento dei frutti. Il fosforo ed il potassio, se necessari, sono distribuiti in autunno.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l’adesione a servizi telematici di consulenza all’irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all’Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell’intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all’azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell’irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle “Norme tecniche generali”.

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l’evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P**:

$$ETo * kc - P$$

Coefficienti colturali (kc) mensili del susino in funzione dei metodi di conduzione del terreno (suolo inerbito o suolo nudo)

	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov
T.inerbito	0,83	0,93	1,00	1,09	1,11	1,11	1,05	0,88	0,83
T.lavorato	0,53	0,71	0,81	0,86	0,86	0,84	0,78	0,73	0,63

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**) secondo la seguente formula:

fonte: http://burc.regione.campania.it

ETo = (9,862+15,120 * Tmax – 9,028 * Tmin) / 1000

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

Nei frutteti moderni si può irrigare seguendo tre metodi: per aspersione di media pluviometria; microirriguo a goccia; a spruzzo. La scelta del metodo non condiziona la risposta quanti-qualitativa delle colture arboree. Infatti, il massimo produttivo può essere conseguito con ciascuno dei tre metodi, purché correttamente impiegato (cioè individuando per ciascuno di essi il momento ideale d' intervento, il volume adeguato ed il turno giusto).

La sensibilità delle colture arboree ai livelli di salinità varia in funzione di più fattori; tra questi assumono particolare importanza la specie e il portinnesto. Valori di EC compresi tra 1 e 2 provocano danni più o meno lievi, mentre valori superiori a 2 provocano danni gravi per quasi tutte le specie.

Essendo le piante da frutto molto sensibili a livelli elevati di SAR, per esse la categoria ideale per l'acqua d'irrigazione è la S_1.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

RACCOLTA

La raccolta rappresenta un'operazione molto importante nella filiera produttiva del susino. Con questa pratica si conclude il ciclo produttivo di campo ed inizia la fase che porta alla migliore presentazione del prodotto sul mercato.

È di fondamentale importanza la scelta dell'epoca di raccolta, che deve mirare ad ottimizzare la qualità e la serbevolezza dei frutti. Per individuare lo stadio di maturazione è necessario ricorrere ad indici di maturazione oggettivi: colore di fondo dell'epicarpo, la durezza (consistenza) della polpa (indice penetrometrico =IP), il contenuto in zuccheri (indice rifrattometrico = IR) e acidità titolabile:

Data l'ampia disponibilità di cultivar il periodo di raccolta si estende in un ampio arco di tempo : da maggio ad ottobre. La definizione dello stato di maturazione per la raccolta è importante per i fini della qualità ma, nel contempo, occorre evitare la cascola (in media 2 – 4 %) e, per il prodotto destinato a una breve e media conservazione oppure a un lungo periodo di distribuzione mercantile, è necessario tenere presente la maturazione alla raccolta, anche in funzione delle fisiopatie da freddo e della sovramaturazione.

Circa la determinazione della data ottimale di raccolta occorre considerare diversi parametri:

- l'indice rifrattometrico (IR), che fornisce informazioni circa il contenuto zuccherino dei frutti;
- l'indice penetrometrico (IP), espresso dalla resistenza opposta dalla polpa alla penetrazione di un penetrometro; questo indice per le susine ha un valore diagnostico non utilizzabile per tutte le cultivar. Infatti, per alcune di esse il valore si mantiene costante durante tutta la maturazione;
- l'indice colorimetrico.

Indici rifrattometrici consigliati per la raccolta di alcune cultivar

IR °Brix	Cultivar
≥ 10,5	Goccia d'Oro, Morettini 355,Sorriso di Primavera
≥ 11,0	Black Beauty, Golden Plum,Obilnaja
≥ 12,0	Fortune, Ozark Premier
≥ 12,5	Black Gold, Calita ,Green Sun, Ruth Gerstetter
≥ 13,0	Angeleno, Autumn Giant
≥ 14,0	Bluefree , Friar, Laroda, Stanley
≥ 14,5	Bella di Barbiano, Santa Rosa,T.C. Sun
≥ 16,0	President
≥ 17,0	Regina

In senso più generale si può fare riferimento ai valori riportati nella tabella sottostante

Epoca di maturazione	**Residuo rifrattometrico % (IR)**
Precoce (fino al 15 luglio)	≥ 13,0
Intermedia (dal 15 luglio fino al 15 agosto)	≥ 14,5
Tardiva (oltre il 15 agosto)	≥ 15,0

Il gradimento delle susine da parte dei consumatori è correlato al contenuto in zuccheri e all'acidità titolabile della polpa, però mentre una susina con 10° Brix deve presentare un'acidità titolabile superiore allo 0,6% per essere gradita al consumatore, frutti più dolci (> 12° Brix) sono accettati indipendente mente dall'acidità. Circa la durezza, le susine con durezza della polpa pari a 1,0 ÷ 1,5 Kg/0,5 cm^2 sono le più accettate dai consumatori, se sono soddisfatti i valori di IR e Acidità.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

DISCIPLINARI COLTURE ORTIVE

fonte: http://burc.regione.campania.it

AGLIO

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

Suolo

L'aglio predilige terreni franchi o anche tendenzialmente argillosi, ben drenati e ben strutturati, con una buona dotazione di sostanza organica e con valori di pH variabile da 6 a 7. Tollera i terreni calcarei. I terreni sabbiosi consentono produzioni a condizione che ci sia un adeguato pH e un regolare rifornimento idrico. Sono da evitare i terreni fortemente argillosi perché ostacolano l'accrescimento, la formazione dei bulbi e, a causa dei frequenti ristagni idrici, predispongono il bulbo a marciumi e ad altre avversità parassitarie.

Esigenze climatiche

L'aglio resiste a temperature al di sotto dello zero; la temperatura ottimale di accrescimento è 15- 25℃, quella di bulbificazione 18- 20℃.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

L'aglio si moltiplica per via vegetativa (bulbilli) e ciò ha consentito la diffusione di ecotipi locali ben adattati alle condizioni pedoclimatiche, chiamati comunemente "varietà".
L'uso di materiale di riproduzione aziendale impone un accurato controllo sulle piante della produzione precedente l'anno di semina, scartando le aree/piante con sintomi da nematodi o virosi.
Nella scelta del materiale da seminare si consiglia di:
- selezionare manualmente i bulbi dai mazzi di aglio destinati alla semina;
- eliminare i bulbilli esterni al bulbo detti "denti";
- eliminare le tuniche esterne di contenimento e l'apparato radicale;
- selezionare bulbilli di pezzatura e peso omogeneo (comunque non inferiore a 1 g).

Gli agricoltori hanno l'obbligo di acquistare materiali di propagazione da vivaisti o commercianti grossisti autorizzati e i materiali stessi devono essere accompagnati dal "Passaporto delle Piante Ce" e dal "Documento di Commercializzazione".

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

Per l'autoriproduzione degli ecotipi locali si rimanda a quanto indicato nelle norme tecniche generali.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio l'aglio entra in rotazione con almeno un'altra coltura. Sono ammessi due ristoppi e la coltura inserita tra i due ristoppi deve appartenere ad una famiglia botanica diversa dalle liliacee.
Negli altri casi si applica una rotazione quinquennale, con almeno tre colture e al massimo un ristoppio per ognuna.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SCELTA DELLA TECNICA DI IMPIANTO
Nel caso di terreni franchi o tendenzialmente argillosi, si effettua un'aratura ad una profondità non superiore a 0,40 m. E'consigliabile, per ridurre la zollosità grossolana lasciata dall'aratura, effettuare una estirpatura ed una o più erpicature via via più leggere al fine di non rovinare lo strato strutturato superficiale.
Il tempo a disposizione per eseguire i lavori complementari e la loro tempestività dipendono dall'epoca d'impianto (estate-autunno, fine inverno, primavera).
Per i terreni limosi e quelli ricchi di sabbia fine che non possiedono una struttura stabile ed hanno la tendenza a compattarsi facilmente, è consigliato eseguire le lavorazioni a ridosso dell'impianto.

SEMINA, TRAPIANTO
Il piantamento, a seconda delle zone, si effettua da ottobre-novembre fino alla fine di febbraio-inizio marzo.
E' ammessa la concia dei bulbilli prima della semina.
Per le varietà piantate in autunno, si consiglia di ricorrere a quelle caratterizzate da una dormienza non molto marcata e una buona resistenza al freddo invernale per evitare il precoce risveglio delle gemme ascellari che porterebbe a formazioni di bulbi deformati.
Per le varietà piantate in primavera si consiglia di ricorrere a quelle con una lunga dormienza che ne permetta l'adeguata conservazione durante l'inverno, ed una bulbificazione tardiva che dia alla pianta il tempo di formare un numero elevato di foglie, un elevato numero potenziale di bulbilli e permetta il loro adeguato ingrossamento.
Per l'impianto possono essere utilizzati bulbilli di diverse dimensioni; in ogni caso i bulbilli di peso non inferiore a 1 g.
La distanza tra le file può variare da 0.30-0.33 m con distanze sulla fila di 0.12-0.15 m e con una quantità di bulbilli che, a seconda delle dimensioni e della densità di semina, può variare da 0.8-1.5 t/ha.

Densità d'impianto consigliata per la coltivazione dell'aglio.

Densità colturale	Quantità di bulbilli	Profondità di impianto
Piante m^{-2}	t/ha	(cm)
23 -27	0,8 – 1,5	4-5 / 7-8
21	0,8 – 1,5	4-5 / 7-8

FERTILIZZAZIONE
La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" presenti nelle "Norme generali per la produzione integrata", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale".
- Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante
Le concimazioni fosfo-potassiche, data la scarsa mobilità degli elementi, vengono eseguite, se necessarie, in corrispondenza della lavorazione principale.
Per quanto riguarda la concimazione azotata, con le lavorazioni si interra circa 1/5 dell'azoto totale.
L'azoto in copertura si distribuisce in più riprese con concimi a pronto effetto.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui
La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

$$ETo * kc - P$$

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche dell'aglio.

Stadi fenologici	kc
Emergenza	0.40
Ingrossamento dei bulbi	1.10
Fase finale	1.00

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**), ambedue espresse in gradi centigradi [°C], secon do la seguente formula:

$$ETo = (9{,}862+15{,}120 * Tmax - 9{,}028 * Tmin) / 1000$$

$$ETo = (9{,}9 + 15{,}1 * Tmax - 9{,}0 * Tmin) / 1000$$

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

fonte: http://burc.regione.campania.it

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

Presentando una notevole massa fogliare e un apparato radicale poco profondo (35 cm), l'aglio richiede forti restituzioni idriche o frequenti adacquate con piccoli volumi.
Un'insufficiente disponibilità idrica comporta una minore crescita, minore diametro dei bulbi e di conseguenza minori produzioni. Di contro un eccesso idrico provoca fenomeni di asfissia radicale, maggiore predisposizione agli attacchi parassitari e, se si verifica nella fase finale del ciclo, un ritardo nella maturazione, un peggioramento della conservabilità e delle caratteristiche qualitative dei bulbi (minore residuo secco, aroma, sapore e vestitura del bulbo).
La maggiore richiesta si verifica nella fase di ingrossamento del bulbo. È fondamentale apportare acqua nella fase dell'ingrossamento del bulbo che si verifica durante il periodo primaverile (aprile-giugno). L'irrigazione in alcuni casi (emergenza delle piantine, periodi di siccità e formazione del bulbo) risulta fondamentale per la buona riuscita della coltura; tuttavia la quantità di piogge che in genere si registrano nel periodo autunno-invernale e parte in primavera risultano sufficienti a soddisfare le esigenze della coltura.

Le irrigazioni devono essere sospese 15 giorni prima della raccolta per permettere una migliore maturazione del bulbo e non compromettere la sua successiva conservazione.

Per l'aglio l'acqua utilizzata deve avere una conducibilità elettrica massima di 1.1 dS m^{-1}.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

RACCOLTA

La raccolta per il consumo fresco inizia ad aprile maggio, mentre quella per il prodotto da conservare inizia da giugno. La maturazione fisiologica si manifesta con la presenza di foglie ingiallite o secche che iniziano a piegarsi sul terreno.

La raccolta ha inizio quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ANGURIA

Scelta dell'ambiente di coltivazione e vocazionalità
La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

Suolo
La pianta mostra un'ampia adattabilità a diverse tipologie di suolo, anche se predilige terreni alluvionali, profondi, ricchi di sostanza organica ben decomposta; cresce bene anche nei terreni argillosi purché ben drenati. La specie è mediamente suscettibile alla salinità. Il pH ottimale è compreso tra 5 e 6, ma risultano accettabili anche valori fino a 7.

Esigenze termiche
Tra le cucurbitacee l'anguria è la specie più esigente dal punto di vista termico, con temperatura ottimale di sviluppo di 25-30℃ giornal iera e 15-20℃ notturna.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE
Scelta della varietà
La scelta della cultivar rappresenta un aspetto cruciale per la buona riuscita della coltura dovendo soddisfare le esigenze di coltivazione e di mercato. Si devono tenere presenti gli aspetti produttivi ed il comportamento delle varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali (tracheofusariosi, antracnosi ecc).
Dato il rinnovo molto rapido del panorama varietale di questa coltura e tenendo conto delle interazioni tra cultivar ed ambiente pedoclimatico, è opportuno fare riferimento, ove disponibili, ai risultati sperimentali e/o aziendali ottenuti in condizioni simili a quelle di coltivazione.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

Scelta del materiale vivaistico

Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE".

AVVICENDAMENTO COLTURALE

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio l'anguria entra in rotazione con almeno un'altra coltura. Sono ammessi due ristoppi e la coltura inserita tra i due ristoppi deve appartenere ad una famiglia botanica diversa dalle cucurbitacee e dalle solanacee.
Negli altri casi si applica una rotazione quinquennale, con almeno tre colture e al massimo un ristoppio per ognuna.
Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come un anno di coltura.
Per l'anguria in coltura protetta (cioè prodotto all'interno di strutture fisse che permangono almeno cinque anni sul medesimo appezzamento) non sussiste il vincolo della successione, a condizione che vengano eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 45 giorni), almeno ad anni alterni o altri sistemi non chimici (es. vapore, sovescio, ecc.).

fonte: http://burc.regione.campania.it

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO E ALLA SEMINA
E' fondamentale un'accurata sistemazione del terreno per facilitare lo sgrondo delle acque ed evitare ristagni idrici a cui la coltura è molto sensibile.
Si consiglia una lavorazione profonda (aratura) effettuata, nel caso di terreni franchi o tendenzialmente argillosi, possibilmente nell'estate precedente l'impianto alla profondità di 0,4-0,5 m. La zollosità grossolana lasciata dall'aratura può essere ridotta durante l'autunno e l'inverno grazie all'azione degli agenti atmosferici e mediante erpicature via via più leggere.

SEMINA, TRAPIANTO
L'anguria può essere seminata direttamente in campo o trapiantata.
Sia nel caso di trapianto che della semina diretta si può far ricorso alla pacciamatura. Si raccomanda in tal caso l'uso di materiali pacciamanti biodegradabili o riciclabili.
La densità varia a seconda della varietà impiegata e del sesto di impianto.

Densità d'impianto consigliate per la coltivazione del cocomero.

Tipologia	Densità colturale
	Piante m^{-2}
Cocomeri con peso>10 kg	0,2-0,3
Cocomeri con peso7-10 kg	0,35
Cocomeri con peso<10 kg	0,5

L'utilizzo di piante innestate in pieno campo ed in serra aumenta le rese produttive, riduce il numero di piante da utilizzare e permette di controllare avversità telluriche come *Fusarium oxysporum f.sp niveum*, *Monosporascus cannonballus* e di tollerare i danni da nematodi galligeni grazie al loro vigore. Attualmente i portinnesti disponibili sul mercato appartengono a due gruppi: ibridi di zucca o ibridi di *Lagenaria siceraria*. E' consigliata l'alternanza tra i portinnesti dei due gruppi.
Se si utilizzano piante innestate, si consiglia di ridurre la densità mediamente del 20%.
Le cultivar senza semi, che presentano caratteristiche fisiologiche particolari che ne condizionano anche le tecniche di impianto, sono sempre trapiantate. La ridotta produzione di polline impone il trapianto di una cultivar impollinante secondo due diversi metodi: 1) trapianto di una fila di impollinatore ogni tre file della varietà senza semi; 2) trapianto sulla fila di una pianta di impollinatore ogni 3-4 piante della varietà senza seme. Per assicurare la fecondazione e l'allegagione dei fiori femminili formatisi tardivamente può essere vantaggioso effettuare un secondo trapianto di impollinatore dopo 2-3 settimane. Le arnie di insetti impollinatori (3-4 per ettaro) sono poste al centro del campo o in alternativa intorno al perimetro. Se si trapianta l'impollinatore a file, si consiglia di non mettere le arnie sulle testate, in modo da obbligare le api a tagliare il campo e non incanalarsi direttamente solo sulle file dell'impollinatore. Considerando che non è facile riconoscere dall'esterno le varietà senza semi al momento della raccolta, è preferibile usare come impollinatore cultivar di tipologia differente dalle cultivar senza semi.

FERTILIZZAZIONE
La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" presenti nelle "Norme generali per la produzione integrata", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale"
- Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante
L'anguria trae vantaggio dalla concimazione con letame ben maturo, meglio se effettuata molto prima della semina o del trapianto. Le concimazioni fosfo-potassiche, se necessarie in funzione della dotazione naturale del suolo, sono eseguite in presemina/pretrapianto. In particolare, aumentando la presenza di potassio nel terreno, aumenta lo spessore della corteccia nella zona equatoriale dei frutti e ciò rende gli stessi meno soggetti a spaccarsi. Si consiglia di applicare l'azoto in 2-3 interventi distanziati di 20-25 giorni, dopo circa 1 mese dalla semina.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

$$ETo * kc - P$$

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche del cocomero.

Stadi fenologici	Profondità radicale (cm)	kc
Trapianto – fioritura	20	0.50
Fioritura – allegagione	50	0.95

fonte: http://burc.regione.campania.it

Allegagione - maturazione	80	0.65

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**), ambedue espresse in gradi centigradi [℃], secon do la seguente formula:

ETo = (9,862+15,120 * Tmax – 9,028 * Tmin) / 1000

ETo = (9,9 + 15,1 * Tmax – 9,0 * Tmin) / 1000

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno e alle principali fasi fenologiche del cocomero.

	Volumi di adacquamento (m^3/ha)		
Tipo di terreno	Trapianto - fioritura	Fioritura - allegagione	Allegagione - maturazione
A	166	521	660
AS	154	385	620
SA	125	313	500
S	113	292	480

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

Il cocomero è una coltura dotata di un apparato radicale profondo fino ad 80-100 cm in pieno sviluppo e della capacità di utilizzare dal terreno fino al 50% dell'acqua disponibile.
La carenza idrica comporta una minore crescita, l'arresto dell'evoluzione fiorale, cascola dei fiori e l'aborto dei frutticini.
In alcune zone può essere coltivato in piena aria senza apporti idrici regolari. In genere si effettua una irrigazione al momento del trapianto per favorire l'attecchimento delle piantine. Buoni risultati sulla produzione si possono avere effettuando un paio di adacquate durante la fase di ingrossamento dei frutti.

Per la coltura protetta i volumi massimi consentiti sono 3.000 metri cubi di acqua ad ettaro per ciclo colturale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA

La maturazione dei frutti è scalare e la raccolta si realizza mediante 2-4 passaggi con intervalli settimanali.

La raccolta dei frutti delle colture pacciamate in piena aria, a seconda della precocità delle cultivar, inizia 90-120 giorni dopo la semina e 75-100 giorni dopo il trapianto e dura 3-4 settimane. Per le colture sotto piccoli tunnel la raccolta può essere anticipata di circa un mese.

La raccolta ha inizio quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ASPARAGO

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

Suolo

L'asparago si adatta a differenti situazioni pedologiche a seconda del tipo di asparago che si intende coltivare: la coltivazione di turioni bianchi sicuramente predilige terreni sciolti con la maggiore presenza di sabbia e privi di scheletro mentre la coltivazione di asparago verde può essere anche fatta su terreno franco, moderatamente dotato di scheletro.
Per impiantare un'asparagiaia le condizioni ottimali del terreno sono: pH neutro, compreso tra 6,5 e 7 ed uno strato arabile non inferiore a 80 cm.
L'asparago è una pianta piuttosto tollerante alla salinità, infatti mantiene integra la produzione fino alla soglia di 4,1 dS/m (estratto in pasta satura).

Esigenze climatiche

La temperatura ottimale di crescita è 16 - 20°C, q uella massima 35°C.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta della varietà

La scelta della cultivar rappresenta un aspetto cruciale per la buona riuscita della coltura dovendo soddisfare le esigenze di coltivazione e di mercato.
La scelta varietale è funzione della tipologia di produzione (bianco o verde), la resistenza alle malattie (in particolare ruggine e stemfiliosi) e all'adattabilità all'ambiente.
Dato il panorama varietale di questa coltura e tenendo in considerazione anche l'esistenza di un'interazione tra cultivar ed ambiente pedoclimatico, è opportuno fare riferimento, ove disponibili, a risultati sperimentali e/o aziendali ottenuti in condizioni simili a quelle di coltivazione.

Scelta del materiale vivaistico

Le zampe e le piantine devono essere accompagnate dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE".
Nel caso di piantine o zampe autoriprodotte è obbligatoria la concia.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

AVVICENDAMENTO COLTURALE

Nell'ambito di una rotazione quinquennale è obbligatorio prevedere un intervallo di almeno due anni senza il ritorno dell'asparago sullo stesso terreno. In tale rotazione è necessario inserire almeno un anno con un cereale o una coltura da sovescio.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO E ALLA SEMINA

La potenzialità produttiva di un'asparagiaia è legata all'efficienza degli organi di riserva sotterranei; la preparazione del terreno consente all'apparato radicale di esplorare un gran volume di terreno e di approfondirsi il più possibile, evitando ristagni idrici.
La lavorazione del terreno consiste in uno scasso alla profondità di 0,60-0,70 m, da farsi in periodo estivo- autunnale precedente il trapianto, ma nei terreni particolarmente sciolti essa può essere eseguita anche in primavera. In alternativa si consiglia un'aratura ad una profondità non superiore a 0,50-0,60 m accompagnata da ripuntatura a 0,60-0,80 m per

fonte: http://burc.regione.campania.it

favorire il drenaggio. Successivamente si provvede ad erpicare e pareggiare la superficie del suolo.

SEMINA, TRAPIANTO

L'impianto può essere effettuato ricorrendo a:
- zampe di uno o due anni;
- plantule in cubetto dell'età di 60-70 giorni.

Il numero di piante/ha varia da 20.00 a 25.000 generalmente con una distanza tra la file 1.30-1.50 m invece sulla fila 30-35 cm.

Coltura forzata

La coltura forzata è eseguita per la produzione di asparagi in anticipo rispetto al naturale periodo di produzione. Questi possiedono delle sfumature di colore bianco violaceo, che riesce ad arrivare anche al 50% dell'intera lunghezza del turione. La pianta, a riposo durante il periodo invernale, riprende l'attività vegetativa quando la temperatura in prossimità della corona è di almeno 10℃.

La coltivazione avviene in tunnel di limitate dimensioni (1,5-2 m^3/m^2), non riscaldati e coperti con film plastici trasparenti di PE o PVC, durante il periodo della raccolta. Il film plastico è rimosso ogni anno, nel periodo dicembre-gennaio.

Il film plastico va sostituito ogni 3-4 anni previa verifica delle condizioni.

L'epoca del trapianto con le zampe è collocata tra la fine di febbraio inizio aprile, invece con le piantine tra aprile e giugno. L'anticipo può compromettere l'attecchimento per cause climatiche avverse, così come il ritardo induce una più intensa crisi di trapianto, oltre a ridurre la stagione vegetativa e di conseguenza l'accumulo di sostanze di riserva.

Al terzo anno comincia lo sfruttamento dell'asparagiaia. Se l'impianto è destinato alla produzione dell'asparago bianco, le file vengono rincalzate in modo da favorire l'imbiancamento. Nel caso dell'asparago verde il terreno viene lasciato alla pari.

Durante il periodo di raccolta si può rendere necessaria una fresatura leggera, per rompere la eventuale crosta formata sul terreno per le piogge stagionali.

Finito il periodo di raccolta, inizia la serie di cure colturali, che comprendono il diserbo, le irrigazioni e le concimazioni.

Negli anni successivi le operazioni vanno ripetute con le stesse frequenze e modalità, tenendo presente che il rizoma, che rinnova anno per anno il suo apparato radici-gemme, si innalza fino ad arrivare in superficie.

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" presenti nelle "Norme generali per la produzione integrata", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.

In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.

I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.

Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale".

- Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante
La coltura reagisce in modo positivo all'impiego di fertilizzante organico; se non sussistono condizioni particolari, è conveniente interrare quantitativi di letame intorno alle 50 t ad ettaro. In assenza di letame, si può ricorrere ad altre fonti di sostanza organica, quali pollina, sovescio, etc.
In serra la distribuzione di concime deve essere realizzata durante il ciclo vegetativo dopo la raccolta per fertirrigazione.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

$$ETo * kc - P$$

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche dell'asparago.

Stadi fenologici	kc
Fine raccolta turioni	0.30
Bottone fiorale	0.60
Fiori e foglie	0.80
80% di bacche rosse	1,00

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**), ambedue espresse in gradi centigradi [°C], secon do la seguente formula:

$$ETo = (9{,}862+15{,}120 * Tmax - 9{,}028 * Tmin) / 1000$$

$$ETo = (9{,}9 + 15{,}1 * Tmax - 9{,}0 * Tmin) / 1000$$

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1° gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

L'asparago viene accreditato di un apparato radicale profondo fino ad un 1,2 metri, anche se lo strato utile ai fini dell'approvvigionamento idrico è limitato ai primi 60-90 cm. Nella fase di raccolta, la disponibilità d'acqua deve essere costante per garantire la massima espressione produttiva e qualitativa dei turioni prodotti;
È importante l'apporto di acqua (e di elementi nutritivi) dopo la raccolta: ricorrendo all'irrigazione in post raccolta, vi è uno scarso aumento della produzione ma viene elevato l'accumulo di sostanze di riserva nella pianta, che consente una più rapida ed attiva partenza nell'anno seguente. In assenza di precipitazioni gli interventi irrigui dovrebbero proseguire fino al mese di ottobre.
Le coltivazioni sotto tunnel, non essendo bagnate dalle piogge invernali, richiedono interventi irrigui a bassa dose (100-150 m^3/ha) per evitare stress alla pianta che si manifesta con ritardo nell'emissione dei turioni.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA
La raccolta ha inizio quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La raccolta inizia generalmente a partire dal terzo anno d'impianto e la durata deve essere programmata in funzione principalmente dell'età dell'asparagiaia e dello sviluppo vegetativo raggiunto nell'anno precedente.
La raccolta dell’asparago nelle nostre zone è eseguita fra marzo e aprile in pieno campo e fra febbraio e aprile in coltura protetta.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

BIETOLA

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

Suolo

La bietola si adatta a tutti i tipi di terreno, anche se preferisce quelli profondi, ben drenati e dotati di sostanza organica, con pH compreso tra 6 e 7; tollera bene elevati gradi di salinità. Sono da evitare terreni troppo alcalini o asfittici che possono portare alla perdita del raccolto o ad una produzione qualitativamente scarsa (foglie ingiallite).
La bietola è una coltura tollerante alla salinità del terreno. Fino ad una ECe del terreno (conducibilità elettrica dell'estratto di pasta satura) di 4.0 dS/m non si osserva variazione di resa.

Esigenze climatiche

La temperatura ottimale di germinazione e di accrescimento è 16-24°C.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta delle varietà

La scelta della cultivar rappresenta un aspetto cruciale per la buona riuscita della coltura dovendo soddisfare le esigenze di coltivazione e di mercato.
La scelta varietale tiene conto degli aspetti produttivi e del comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
Dato il panorama varietale di questa coltura, l'assenza di una lista di varietà raccomandate regionali e tenendo in considerazione anche l'esistenza di un'interazione tra cultivar ed ambiente pedoclimatico, è opportuno fare riferimento a risultati sperimentali e/o aziendali ottenuti in condizioni simili a quelle di coltivazione.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

Scelta del materiale vivaistico

Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE". Il seme deve essere certificato.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO E ALLA SEMINA

E' buona norma procedere ad un'accurata sistemazione ed un buon livellamento del terreno per facilitare lo sgrondo delle acque ed evitare ristagni idrici a cui la coltura è molto sensibile. Prima del periodo estivo autunnale si consiglia un'aratura ad una profondità non superiore a 0,40 m cui far seguire delle lavorazioni superficiali da effettuare poco prima della semina, per garantire l'amminutamento del terreno, e una rullatura leggera che, quando possibile, può essere effettuata dopo la semina.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio la bietola entra in rotazione con almeno un'altra coltura. Sono ammessi due ristoppi e la coltura inserita tra i due ristoppi deve appartenere ad una famiglia botanica diversa dalle chenopodiacee.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Negli altri casi si applica una rotazione quinquennale, con almeno tre colture e al massimo un ristoppio per ognuna.
Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come un anno di coltura.
Nell'ambito della stessa annata agraria è comunque sufficiente, per il rispetto dei vincoli di avvicendamento, che la bietola si alterni a colture diverse dalle chenopodiacee o che si effettui un intervallo di almeno 60 giorni senza coltura tra due cicli di bietola.
Per la bietola in coltura protetta (cioè prodotto all'interno di strutture fisse che permangono almeno cinque anni sul medesimo appezzamento) non sussiste il vincolo della successione, a condizione che siano eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 45 giorni), almeno ad anni alterni o altri sistemi non chimici (es. vapore, sovescio, ecc.).

SEMINA, TRAPIANTO
L'impianto della bietola può essere effettuato per semina o trapianto.
In coltivazione primaverile si semina in epoche scalari (in modo da rifornire regolarmente il mercato) a partire da aprile e il prodotto si raccoglie a 60-90 giorni dalla semina (50-70 giorni dal trapianto).

Densità d'impianto consigliate per la coltivazione della bietola.

Tipologia	**Densità colturale**
	Piante/ha
Semina	130.000-140.000
Trapianto	80.000-100.000

La coltura trapiantata, in condizioni ottimali di temperatura, entra in produzione dopo circa un mese mentre, in primavera e in autunno può impiegare fino a 60 giorni. La bietola seminata, invece, per giungere a maturazione, impiega circa 20 giorni in più rispetto a quella trapiantata.
All'impianto è buona norma procedere ad un'accurata sistemazione ed un buon livellamento del terreno per facilitare lo sgrondo delle acque ed evitare ristagni idrici a cui la coltura è molto sensibile.
Prima del periodo estivo-autunnale si consiglia un'aratura ad una profondità non superiore a 0.40 m, cui far seguire delle lavorazioni superficiali per garantire l'amminutamento del terreno e una rullatura leggera.

FERTILIZZAZIONE
La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" presenti nelle "Norme generali per la produzione integrata", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale"
- Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante
Si consiglia di frazionare gli apporti di azoto durante il ciclo colturale.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

$$ETo * kc - P$$

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche della bietola.

Stadi fenologici	Profondità radicale (cm)	kc
Fasi iniziali	20	0.60
Accrescimento rapido	40	1.00
Pieno sviluppo	60	0.90

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**), ambedue espresse in gradi centigradi [℃], secon do la seguente formula:

$$ETo = (9{,}862+15{,}120 * Tmax - 9{,}028 * Tmin) / 1000$$

$$ETo = (9{,}9 + 15{,}1 * Tmax - 9{,}0 * Tmin) / 1000$$

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

fonte: http://burc.regione.campania.it

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno e alle principali fasi fenologiche della bietola.

	Volumi di adacquamento (m^3/ha)		
Tipo di terreno	Fasi iniziali	Accrescimento rapido	Pieno sviluppo
A	166	417	495
AS	154	308	465
SA	125	250	375
S	113	233	360

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

La bietola necessita di una regolare disponibilità idrica del terreno durante tutto il ciclo vegetativo che possa assicurare un rapido e continuo accrescimento e la formazione di tessuti teneri e croccanti, a partire dalla semina dopo la quale si consiglia un'irrigazione sia nell'impianto primaverile che nell'impianto estivo-autunnale. Questa specie presenta un apparato radicale che può arriva fino a 80 cm, ma il 90% dell'apparato radicale si trova nei primi 60 cm di profondità. Gli interventi irrigui dovrebbero essere effettuati prima che si perda dallo strato di terreno maggiormente interessato dalle radici il 50% dell'acqua disponibile.

L'acqua irrigua utilizzata per la bietola dovrebbe avere una conducibilità elettrica massima di 2.7 dS m^{-1}.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA

La raccolta avviene o mediante sfogliatura periodica delle foglie più esterne delle piante completamente sviluppate oppure estirpando la pianta intera.
La raccolta ha inizio quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CARCIOFO

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

Suolo

I terreni più idonei alla coltivazione del carciofo sono quelli profondi, permeabili, con buona esposizione (Sud e Sud-Est). Il pH deve essere compreso tra 6,5 e 7,0.
Il carciofo tollera la salinità in terreni con abbondante sostanza organica, senza ristagni d'acqua, con conducibilità elettrica dell'estratto saturo inferiore a 4.8 dS/m.

Esigenze climatiche

La soglia termica inferiore è fissata intorno a 8°C, mentre la soglia termica superiore è 24-25°C. Valori di temperatura al di fuori dell'intervallo 8-25°C possono risultare critici per la produzione. Nelle colture a ciclo estivo-autunnale, temperature intorno ai 30°C possono impedire la formazione delle infiorescenze.
Oltre a piogge eccessive e sommersione dei terreni per difetti di drenaggio, temperature molto basse sono i maggiori pericoli per la produzione.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta delle varietà

La scelta varietale tiene conto degli aspetti produttivi e del comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
Dato il panorama varietale di questa coltura e tenendo in considerazione anche l'esistenza di un'interazione tra cultivar ed ambiente pedoclimatico, è opportuno fare riferimento, ove disponibili, a risultati sperimentali e/o aziendali ottenuti in condizioni simili a quelle di coltivazione.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

Scelta del materiale vivaistico

Gli agricoltori hanno l'obbligo di acquistare materiali di propagazione da vivaisti o commercianti grossisti autorizzati e i materiali stessi devono essere accompagnati "Documento di Commercializzazione".

AVVICENDAMENTO COLTURALE

Nell'ambito di una rotazione quinquennale è obbligatorio prevedere un intervallo di almeno due anni senza il ritorno del carciofo sullo stesso terreno. In tale rotazione è necessario inserire almeno un anno con un cereale o una coltura da sovescio.
Per i cicli biennali è consentita una rotazione con almeno un anno che non preveda il ritorno del carciofo.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO E ALLA SEMINA

E' buona norma prima dell'impianto effettuare un'accurata sistemazione del terreno per facilitare lo sgrondo delle acque ed evitare ristagni idrici a cui la coltura è molto sensibile.
La lavorazione principale è effettuata possibilmente nell'estate precedente l'impianto e ad una profondità di 0,5 – 0,6 m, con aratura o con rippatura seguita da una lavorazione superficiale, per favorire il drenaggio naturale. Successive lavorazioni di preparazione ed amminutamento del terreno servono ad assicurare il buon livellamento del terreno per una

fonte: http://burc.regione.campania.it

uniforme profondità di piantamento. Con l'impianto autunnale, è consigliabile una rincalzatura circa un mese dopo il trapianto per limitare i danni da freddo.
Nei primi mesi dopo il risveglio e secondo le necessità, si interviene con sarchiature (quando con mezzi meccanici, anche a cavallo delle file).

SEMINA TRAPIANTO

L'epoca di impianto è funzione del materiale di propagazione:
- nel mese di settembre, se si utilizzano carducci prelevati direttamente dalle piante madri. Per un buon attecchimento si consigliano carducci con un sufficiente numero di radici, una lunghezza di 20-40 cm, 4-5 foglie (meglio se a margine intero perché la produzione di capolini appare più precoce e più numerosa);
- tra metà luglio e fine agosto se si utilizzano piantine con pane di terra allevate in alveoli, provenienti da vivai specializzati;
- dalla seconda quindicina di luglio fino alla terza decade di agosto se si utilizzano ovoli (rami quiescenti che nascono dalla porzione ipogea del fusto).

L'investimento ottimale è riferito allo sviluppo che assumono le piante (altezza, fogliosità, attitudine alla ramificazione) rispetto alle condizioni dell'ambiente fisico e colturale.
In condizioni pedoclimatiche ottimali e con varietà del tipo Romanesco, la densità consigliata è di 7.000-8.000 piante per ettaro, con distanze tra le file di 130-140 cm.
E' consigliabile comunque non superare le 10.000 piante/ha.

Densità e sesti d'impianto consigliati per la coltivazione del carciofo.

Distanze tra le file	Distanze sulla fila	Densità colturale
cm	cm	Piante ha^{-1}
1.3	1.1	7.000
1.8	0.8	7.000
1.3	1.0	8.000
1.2	0.8	10.000

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" presenti nelle "Norme generali per la produzione integrata", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale"
- Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Modalità di distribuzione del fertilizzante
L'apporto di fertilizzanti è fondamentale per la produttività della carciofaia, in relazione al notevole sviluppo della vegetazione ed al cospicuo numero di capolini per pianta, ottenibili nell'ampio periodo di raccolta.
È conveniente l'apporto di letame maturo o altro concime organico (50-60 t ad ettaro). È opportuno frazionare la concimazione azotata.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

$$ETo * kc - P$$

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche del carciofo.

Stadi fenologici	Profondità radicale (cm)	kc
Risveglio vegetativo	60	0.70
Formazione capolini - 1ª raccolta	60	1.30
2ª raccolta	60	1.20

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**), ambedue espresse in gradi centigradi [℃], secon do la seguente formula:

$$ETo = (9{,}862+15{,}120 * Tmax - 9{,}028 * Tmin) / 1000$$

$$ETo = (9{,}9 + 15{,}1 * Tmax - 9{,}0 * Tmin) / 1000$$

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

fonte: http://burc.regione.campania.it

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno e alle principali fasi fenologiche del carciofo.

	Volumi di adacquamento (m^3/ha)		
Tipo di terreno	Risveglio vegetativo	Formazione capolini 1ª raccolta	2ª raccolta
A	399	500	396
AS	369	370	372
SA	300	300	300
S	270	280	288

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

Le radici del carciofo si accrescono rapidamente sia in profondità che in diametro raggiungendo una profondità di 60 cm in pieno sviluppo, con una capacità di utilizzare dal terreno fino al 40% dell'acqua disponibile. La maggiore richiesta di acqua si verifica nel periodo fioritura-ingrossamento dei frutti.
L'irrigazione è indispensabile quando si intende raccogliere in autunno. La stagione irrigua inizia a luglio e si protrae fino a novembre. Si è rivelata utile l'azione climatizzante dell'irrigazione nebulizzante per limitare l'atrofia dei capolini e la comparsa della cosiddetta Macchia nera, cioè l'annerimento della parte apicale dei capolini dovuta ad uno squilibrio nella traslocazione del calcio.
L'acqua utilizzata deve avere una conducibilità elettrica massima di 2.7 dS/m. L'irrigazione con acqua salmastra comporta una riduzione del numero di capolini per pianta, una maggiore incidenza dell'atrofia dei capolini (soprattutto in concomitanza di alte temperature e bassa umidità) ed una maggiore resistenza al freddo.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA
La raccolta ha inizio quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CAVOLI

Il genere *Brassica* della famiglia delle Crucifere comprende numerose specie e varietà botaniche. Le presenti norme si applicano a: cavolfiore, cavolo cappuccio, cavolo verza, cavolo broccolo, cavolo rapa.

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

Suolo

I cavoli prediligono terreni franchi, profondi, con buona disponibilità di ossigeno, ricchi di sostanza organica, con buona capacità di ritenzione idrica ma senza ristagni. E' importante la reazione del terreno: il pH ottimale è intorno alla neutralità. Tranne che nelle prime fasi vegetative, i cavoli tollerano una ECe del terreno (conducibilità elettrica dell'estratto saturo) fino a 2.0 dS/m senza variazione di resa.

Esigenze termiche

Le temperature ottimali di sviluppo sono 15- 18°C, con massime di 25°C. Valori superiori inducono la prefioritura con deprezzamento delle teste che risultano di qualità inferiore in quanto meno compatte.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta delle varietà

La scelta della cultivar rappresenta un aspetto cruciale per la buona riuscita della coltura dovendo soddisfare le esigenze di coltivazione e di mercato.
Dato il panorama varietale di questa coltura e tenendo in considerazione anche l'esistenza di un'interazione tra cultivar ed ambiente pedoclimatico, è opportuno fare riferimento a risultati sperimentali condotti in Campania e disponibili sul sito istituzionale della Regione Campania.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

Scelta del materiale vivaistico

Gli agricoltori hanno l'obbligo di acquistare materiali di propagazione da vivaisti o commercianti grossisti autorizzati e i materiali stessi devono essere accompagnati dal passaporto delle piante e dal documento di commercializzazione.
Nel caso di autoriproduzione delle piantine usare semente certificata.

Per l'autoriproduzione degli ecotipi locali si rimanda a quanto indicato nelle norme tecniche generali.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio le singole specie (cavolfiore, cavolo verza, cavolo cappuccio e broccolo) entrano in rotazione con almeno un'altra coltura. Sono ammessi due ristoppi e la coltura inserita tra i due ristoppi deve appartenere ad una famiglia botanica diversa dalle crucifere.
Negli altri casi si applica una rotazione quinquennale, con almeno tre colture.
Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come un anno di coltura.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per il cavolo rapa in coltura protetta (cioè prodotto all'interno di strutture fisse che permangono almeno cinque anni sul medesimo appezzamento) non sussiste il vincolo della successione, a condizione che vengano eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 45 giorni), o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità (colture biocide, vapore, ecc.).

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO

La tecnica usuale di impianto dei cavoli è il trapianto.
Le distanze di impianto variano a seconda delle cultivar, con densità maggiori per le cultivar precoci. Aumentando la densità per m^2 aumenta la produzione, diminuisce la dimensione dei corimbi e talvolta viene ritardata la maturazione.
La densità di trapianto dei cavoli varia a seconda delle diverse tipologie e in funzione del ciclo vegetativo.

Densità d'impianto consigliate per la coltivazione dei cavoli

	Piante/mq
Cavolfiore	2-3
Cavolo verza	3-5
Cavolo cappuccio	3-8
Cavolo rapa	10-12

E' buona norma un'accurata sistemazione del terreno per facilitare lo sgrondo delle acque, soprattutto le acque piovane in eccesso, ed evitare situazioni di asfissia radicale.
Le lavorazioni principali consistono in un'aratura non superiore ai 30 cm, che è lo strato interessato dalla presenza delle radici. Le lavorazioni secondarie consistono nell'amminutamento delle zolle e nell' appianamento del terreno.

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" presenti nelle "Norme generali per la produzione integrata", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale"
- Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante

L'azoto si distribuisce in minima parte all'impianto (fino ad 1/3) e il resto in copertura, frazionato in due -quattro volte, localizzato vicino alle piante.
Per il cavolo rapa in coltura protetta è opportuno distribuire l'azoto in minima parte all'impianto (fino ad 1/5), il resto in copertura frazionato in fertirrigazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

$$ETo * kc - P$$

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche del cavolfiore.

Stadi fenologici	Profondità radicale (cm)	kc
Trapianto	20	0.66
Accrescimento rapido	30	1.17
Formazione del prodotto commerciale	50	1.00

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche del cavolo cappuccio e cavolo verza.

Stadi fenologici	Profondità radicale (cm)	kc
Trapianto	20	0.60
Accrescimento rapido	30	1.10
Pieno svilippo	50	0.95

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**), ambedue espresse in gradi centigradi [°C], secon do la seguente formula:

$$ETo = (9{,}862+15{,}120 * Tmax - 9{,}028 * Tmin) / 1000$$

$$ETo = (9{,}9 + 15{,}1 * Tmax - 9{,}0 * Tmin) / 1000$$

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno e alle principali fasi fenologiche del cavolfiore.

	Volumi di adacquamento (m^3/ha)		
Tipo di terreno	trapianto	Accrescimento rapido	Formazione del prodotto commerciale
A	133	250	330
AS	123	185	310
SA	100	150	250
S	90	140	240

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno e alle principali fasi fenologiche del cavolo cappuccio e del cavolo verza.

	Volumi di adacquamento (m^3/ha)		
Tipo di terreno	trapianto	Accrescimento rapido	Formazione del prodotto commerciale
A	133	250	330
AS	123	185	310
SA	100	150	250
S	90	140	240

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

I migliori sistemi di irrigazione sono quelli localizzati a microportate di erogazione poiché, pur richiedendo un costo iniziale maggiore, permette alla pianta di avere un apporto idrico continuo e costante, con conseguente vantaggio sulla formazione degli zuccheri e, oltre al vantaggio di risparmiare acqua, consentono di eseguire la fertirrigazione sotto il film pacciamante evitando la bagnatura del fogliame con vantaggi di ordine fitosanitario.

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

fonte: http://burc.regione.campania.it

È da tenere presente che nel cavolfiore stress idrici nelle prime fasi possono determinare il fallimento della coltura per il manifestarsi della bottonatura e della prefioritura. Il metodo irriguo consigliato è quello per aspersione, tenendo però presente che questo metodo si presta bene durante la fase vegetativa, mentre durante la fase riproduttiva la bagnatura delle foglie e del corimbo potrebbe favorire l'insorgenza di malattie.
Nel cavolo rapa in coltura protetta è consigliabile nella prima fase di crescita il metodo per aspersione, nella fase successiva il metodo a goccia.

Per la coltura protetta i volumi massimi consentiti sono 2.500 metri cubi di acqua ad ettaro per ciclo colturale.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA
La raccolta ha inizio quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CETRIOLO

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

Suolo

Il cetriolo è una specie adattabile a vari tipi di terreno; l'optimum si ha nei terreni franchi, profondi, dotati di buona fertilità. Il pH ottimale è tra 5.5 e 7.5.

Esigenze climatiche

Durante il ciclo colturale sono richieste temperature ottimali notturne di 18-20℃ e 24-28℃ diurne, con umidità relativa del 70-80%.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta della varietà

La scelta della varietà rappresenta un aspetto cruciale per la buona riuscita della coltura, della eventuale trasformazione industriale e della commercializzazione.
La scelta varietale tiene conto degli aspetti produttivi e del comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
Dato il panorama varietale di questa coltura, e considerando l'interazione tra cultivar e ambiente pedo-climatico è consigliabile fare riferimento, ove disponibili, ai risultati sperimentali e/o aziendali ottenuti in condizioni simili a quelle di coltivazione.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

Scelta del materiale vivaistico

Gli agricoltori hanno l'obbligo di acquistare materiali di propagazione da vivaisti o commercianti grossisti autorizzati e i materiali stessi devono essere accompagnati dal passaporto delle piante e dal documento di commercializzazione.
Nel caso di autoriproduzione delle piantine usare semente certificata.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio il cetriolo entra in rotazione con almeno un'altra coltura. Sono ammessi due ristoppi e la coltura inserita tra i due ristoppi deve appartenere ad una famiglia botanica diversa dalle cucurbitacee.
Negli altri casi si applica una rotazione quinquennale, con almeno tre colture e al massimo un ristoppio per ognuna.
Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come un anno di coltura.
Per il cetriolo in coltura protetta (cioè prodotto all'interno di strutture fisse che permangono almeno cinque anni sul medesimo appezzamento) non sussiste il vincolo della successione, a condizione che vengano eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 45 giorni), almeno ad anni alterni o altri sistemi non chimici (es. vapore, sovescio, ecc.).

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO E ALLA SEMINA

Per le colture in pieno campo ad impianto primaverile si consiglia una aratura superficiale a 0.30-0.35 m seguita da erpicature per affinare il terreno. In terreni argillosi è buona norma adottare la lavorazione a due strati, mediante una discissura a circa 0.4 m e un'aratura

fonte: http://burc.regione.campania.it

superficiale (0.25-0.30 m) eseguite in un unico passaggio con un aratro- ripuntatore.
Il cetriolo può essere coltivato in pieno campo o in coltura protetta sotto apprestamenti di vario tipo (tunnel piccoli, medi e grandi, tunnel-serre, serre) e la coltura può essere pacciamata. L'effetto precocizzante della pacciamatura può essere amplificato mediante piccoli tunnel o "tunnellini". In questo caso la copertura è rimossa quando la temperatura si stabilizza sui 14-15℃ di notte e 22-24℃ di giorno .
La durata del ciclo, in buone condizioni di temperatura (20-25℃), è di circa 50-60 giorni per il cetriolini da industria e 80-100 giorni per il cetriolo da consumo fresco a raccolta scalare.

TRAPIANTO
Nelle colture in pieno campo il cetriolo si trapianta a file singole (1.5-3 piante/m^2).
Nelle coltura semiforzate e forzate, è importante arieggiare la coltura in modo tale da abbassare le temperature troppo elevate ed evitare un'umidità eccessiva dell'aria (valori ottimali intorno al 60-70%) che compromette la liberazione del polline e favorisce gli attacchi fungini.

FERTILIZZAZIONE
La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" presenti nelle "Norme generali per la produzione integrata", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale"
- Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante
Gli apporti di azoto devono essere frazionati.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:
1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

ETo * kc – P

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche del cetriolo.

Stadi fenologici	Profondità radicale (cm)	kc
Trapianto	20	0.50
Accrescimento rapido	40	0.90
Formazione del prodotto commerciale	70	0.80

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**), ambedue espresse in gradi centigradi [℃], secon do la seguente formula:

ETo = (9,862+15,120 * Tmax – 9,028 * Tmin) / 1000

ETo = (9,9 + 15,1 * Tmax – 9,0 * Tmin) / 1000

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno e alle principali fasi fenologiche del cetriolo.

	Volumi di adacquamento (m^3/ha)		
Tipo di terreno	Trapianto	Accrescimento rapido	Formazione del prodotto commerciale
A	166	417	578
AS	154	308	543
SA	125	250	438
S	113	233	420

fonte: http://burc.regione.campania.it

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

Il cetriolo è una specie che può utilizzare fino al 50% dell'acqua disponibile del terreno ed il periodo di maggiore sensibilità alla carenza idrica è tra l'inizio e la piena fioritura. I migliori sistemi di irrigazione sono quelli localizzati a microportate di erogazione, che oltre al vantaggio di risparmiare acqua consentono di eseguire la fertirrigazione sotto il film pacciamante evitando la bagnatura del fogliame con vantaggi di ordine fitosanitario: tenendo conto della superficie effettivamente bagnata (50-60% della superficie del terreno), il volume di adacquamento calcolato in precedenza è ridotto in modo proporzionale.

Per il cetriolo l'acqua utilizzata deve avere una conducibilità elettrica massima di 1.7 dS m^{-1}.

Per la coltura protetta i volumi massimi consentiti sono 4.000 metri cubi di acqua ad ettaro per ciclo colturale.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA

La raccolta del cetriolo inizia 40-60 giorni dopo l'impianto (in funzione dell'epoca e della modalità d'impianto, del tipo di coltivazione e della precocità della cultivar) e prosegue per 2-3 mesi.

La raccolta ha inizio quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

CIPOLLA

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

Suolo

La cipolla predilige terreni franchi o anche tendenzialmente argillosi, ben drenati, con una buona dotazione di sostanza organica e con valori di pH da 6 a 7. Tollera i terreni calcarei ma non quelli acidi. I terreni sabbiosi consentono produzioni a condizione che ci sia un adeguato pH e un regolare rifornimento idrico. I ristagni idrici predispongono il bulbo a marciume e ad altre avversità parassitarie.
La cipolla tollera una conducibilità elettrica dell'estratto saturo (ECe) di 1.2 dS/m senza effetti negativi.

Esigenze climatiche

La temperatura ottimale di germinazione è compresa tra 20 -27°C mentre la massima è di 30°C. Basse temperature e fotoperiodo corto nei primi stadi di sviluppo inducono alla prefioritura.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta delle varietà

La scelta della cultivar rappresenta un aspetto cruciale per la buona riuscita della coltura dovendo soddisfare le esigenze di coltivazione e di mercato.
La scelta varietale tiene conto degli aspetti produttivi e del comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
Dato il panorama varietale di questa coltura, l'assenza di una lista di varietà raccomandate regionali e tenendo in considerazione anche l'esistenza di un'interazione tra cultivar ed ambiente pedoclimatico, è opportuno fare riferimento a risultati sperimentali e/o aziendali ottenuti in condizioni simili a quelle di coltivazione.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

Scelta del materiale vivaistico

Gli agricoltori, hanno l'obbligo di acquistare materiali di propagazione da vivaisti o commercianti grossisti autorizzati e i materiali stessi devono essere accompagnati dal passaporto delle piante e dal documento di commercializzazione.
Nel caso di autoriproduzione delle piantine usare semente certificata.

Per l'autoriproduzione degli ecotipi locali si rimanda a quanto indicato nelle norme tecniche generali.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio la cipolla entra in rotazione con almeno un'altra coltura. Sono ammessi due ristoppi e la coltura inserita tra i due ristoppi deve appartenere ad una famiglia botanica diversa dalle liliacee.
Negli altri casi si applica una rotazione quinquennale, con almeno tre colture e al massimo un ristoppio per ognuna.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO E ALLA SEMINA

E' buona norma un'accurata sistemazione del terreno per facilitare lo sgrondo delle acque ed evitare ristagni idrici. Nel caso di terreni franchi o tendenzialmente argillosi si effettua un'aratura alla profondità non superiore a 0.40 m. Per ridurre la zollosità grossolana lasciata dall'aratura è consigliabile effettuare una o più erpicature via via più leggere.

Il tempo a disposizione per eseguire i lavori complementari e la loro tempestività dipendono dall'epoca d'impianto (estate-autunno, fine inverno, primavera).

Per i terreni limosi e quelli ricchi di sabbia fine che non possiedono una struttura stabile ed hanno la tendenza a compattarsi facilmente, le lavorazioni sono eseguite a ridosso dell'impianto.

La coltura si può impiantare mediante semina diretta, trapianto di piantine e impianto di piccoli bulbi.

L'epoca di impianto dipende dalla destinazione del prodotto e dalle esigenze fotoperiodiche delle cultivar impiegate.

La densità d'impianto varia a seconda della precocità della cultivar adottata, della grandezza dei bulbi, della destinazione del prodotto.

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" presenti nelle "Norme generali per la produzione integrata", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.

In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.

I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania.

Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale"

- Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante

Al fine di seguire i ritmi di assorbimento della coltura, ridurre i rischi di lisciviazione ed evitare un eccesso di azoto nella fase di maturazione dei bulbi, la dose prevista di azoto deve essere frazionata durante il ciclo colturale.

IRRIGAZIONE

Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

ETo * kc – P

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche della cipolla.

Stadi fenologici	Profondità radicale (cm)	kc
Fasi iniziali	10	0.60
Accrescimento rapido Prodotto Secco Prodotto Verde	20	 1.05 1.00
Formazione del prodotto commerciale Prodotto Secco Prodotto Verde	35	 0.80 1.00

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**), ambedue espresse in gradi centigradi [℃], secon do la seguente formula:

ETo = (9,862+15,120 * Tmax – 9,028 * Tmin) / 1000

ETo = (9,9 + 15,1 * Tmax – 9,0 * Tmin) / 1000

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno e alle principali fasi fenologiche della cipolla.

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Volumi di adacquamento (m^3/ha)		
Tipo di terreno	Fasi iniziali	Accrescimento rapido	Formazione del prodotto commerciale
A	42	104	206
AS	38	77	194
SA	31	63	156
S	28	58	150

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

La cipolla presenta una notevole massa fogliare e un apparato radicale poco profondo (35 cm a pieno sviluppo) che richiedono forti restituzioni idriche o frequenti adacquate con piccoli volumi.
Un'insufficiente disponibilità idrica comporta minore crescita, minore diametro dei bulbi e di conseguenza minori produzioni. Inoltre colture che non vengono irrigate o che subiscono stress idrici producono bulbi con sapore molto pronunciato che nel caso di bulbi destinati alla disidratazione è un carattere di pregio.
L'irrigazione è fondamentale sia per le colture a semina autunnale (emergenza delle piantine), sia per le colture a semina primaverile (per contrastare i periodi di siccità e stimolare la formazione di una buona pezzatura). Nella cipolla l'acqua facilmente utilizzabile deve essere mantenuta al 25% dell'acqua disponibile.

L'acqua utilizzata deve avere una conducibilità elettrica massima di 0,8 dS m^{-1}: l'impiego di acque con EC di 1,2dS m^{-1} comporta una riduzione di resa.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA
La raccolta ha inizio quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

FAGIOLINO

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

Suolo

Il fagiolino si adatta a tutti i tipi di terreno, ma preferisce quelli profondi, ben drenati, fertili ma senza eccesso di sostanza organica, a reazione sub- acida o neutra.
Può essere coltivato con successo anche in terreni argillosi, purché non troppo umidi e non soggetti a formazione di crosta superficiale che costituisce un ostacolo per le piantine in emergenza che sono delicate e presentano scarso potere perforante. Non tollera terreni con valori elevati di calcare che determina clorosi. Il fagiolino tollera una conducibilità elettrica dell'estratto saturo (ECe) fino a 3 dS/m.

Esigenze climatiche

La temperatura ottimale di accrescimento è intorno ai 24-28 °C.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta della varietà

La scelta della cultivar rappresenta un aspetto cruciale per la buona riuscita della coltura dovendo soddisfare le esigenze di coltivazione e di mercato. Compatibilmente con queste esigenze ricorrere a varietà resistenti alle malattie.
Dato il panorama varietale di questa coltura e tenendo in considerazione anche l'esistenza di un'interazione tra cultivar ed ambiente pedoclimatico, è opportuno fare riferimento a risultati sperimentali e/o aziendali condotti in Regione Campania e disponibili sul sito della Regione Campania.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

Scelta del materiale vivaistico

Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE".

AVVICENDAMENTO COLTURALE

E' da evitare la successione con colture che lasciano abbondanti residui colturali, in quanto il fagiolino tollera male eccessi di sostanza organica nel terreno.
A causa della sua sensibilità a numerosi parassiti terricoli, è da evitare che il fagiolino segua colture che hanno parassiti in comune.

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio il fagiolino entra in rotazione con almeno un'altra coltura. Sono ammessi due ristoppi e la coltura inserita tra i due ristoppi deve appartenere ad una famiglia botanica diversa dalle leguminose.
Per il fagiolino in coltura protetta (cioè prodotto all'interno di strutture fisse che permangono almeno cinque anni sul medesimo appezzamento) non sussiste il vincolo della successione, a condizione che, almeno ad anni alterni, vengano eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 45 giorni), o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità (vapore ecc.).

fonte: http://burc.regione.campania.it

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO E ALLA SEMINA
Si consiglia una sistemazione molto accurata del terreno per facilitare lo sgrondo delle acque e un buon livellamento, prestando particolare attenzione alla realizzazione di fossi di scolo lungo la testata e di scoline laterali. Considerando l'apparato radicale piuttosto superficiale del fagiolino, si consigliano lavorazioni a 20-25 cm di profondità. Si consigliano successive lavorazioni superficiali per assicurare l'amminutamento del terreno.

SEMINA, TRAPIANTO
L'integrità e la sanità del seme sono fondamentali per l'esito produttivo della coltura; l'impiego di semi lesionati deve essere accuratamente evitato.
La densità delle piante varia dalle 20 alle 50 piante/m^2 in funzione del tipo di prodotto e del loro sviluppo.

FERTILIZZAZIONE
La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" presenti nelle "Norme generali per la produzione integrata", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale"
- Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante
Come tutte le leguminose il fagiolino è specie azotofissatrice e sopperisce quasi interamente al proprio fabbisogno di azoto grazie alla simbiosi con i Rizobi.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

fonte: http://burc.regione.campania.it

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

ETo * kc – P

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche del fagiolino.

Stadi fenologici	Profondità radicale (cm)	kc
Emergenza - fioritura	10	0.60
Fioritura - allegagione	40	1.00
Allegagione - maturazione	50	0.90

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**), ambedue espresse in gradi centigradi [℃], secon do la seguente formula:

ETo = (9,862+15,120 * Tmax – 9,028 * Tmin) / 1000

ETo = (9,9 + 15,1 * Tmax – 9,0 * Tmin) / 1000

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno e alle principali fasi fenologiche del fagiolino.

	Volumi di adacquamento (m^3/ha)		
Tipo di terreno	Emergenza - fioritura	Fioritura - allegagione	Allegagione - maturazione
A	83	417	413
AS	77	308	388
SA	63	250	313
S	56	233	300

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

In relazione al modesto sviluppo dell'apparato radicale della pianta (massimo 50 cm con una concentrazione del 75% dell'apparato radicale nei primi 25 cm) e alla sua sensibilità alla siccità, che si manifesta quando l'acqua disponibile nel terreno diminuisce del 40%, l'irrigazione dovrebbe essere fatta frequentemente.
I maggiori fabbisogni si verificano dalla fioritura al completo ingrossamento dei frutti. Per il fagiolino in semina primaverile i fabbisogni idrici della coltura durante le fasi iniziali del ciclo possono essere soddisfatti dagli apporti naturali (precipitazioni e riserve idriche del terreno) e l'irrigazione diventa necessaria poco prima dell'inizio della fioritura delle piante.
In caso di coltura extrastagionale l'irrigazione dovrebbe essere frequente con uno o due interventi settimanali.
Nel caso di semina intercalare l'irrigazione deve essere effettuata dalla semina.
L'irrigazione alla semina deve essere fatta con molta attenzione per evitare la formazione della crosta superficiale.
Il sistema di irrigazione può essere per infiltrazione da solchi (per i fagioli rampicanti) oppure a pioggia fine, preferendo in ogni caso la microirrigazione e le manichette in caso di terreno pacciamato.

La sensibilità delle colture erbacee ai livelli di salinità varia in funzione di più fattori. Per il fagiolino l'acqua utilizzata deve avere una conducibilità elettrica massima di 1.2 dS m^{-1}.

Per la coltura protetta i volumi massimi consentiti sono 3.000 metri cubi di acqua ad ettaro per ciclo colturale.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA
L'epoca di raccolta varia in funzione della varietà, delle condizioni pedoclimatiche, dell'epoca di trapianto e delle tecniche colturali.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permetterne la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

FINOCCHIO

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

Suolo

Il finocchio ha un elevato ritmo di accrescimento ed una parte edule con un basso contenuto di sostanza secca (6 –7%). Predilige terreni sciolti, ben drenati, con elevato contenuto di sostanza organica e generalmente ricco in elementi fertilizzanti assimilabili dalla pianta. Nei terreni troppo sciolti la pianta si sviluppa molto a scapito delle dimensioni del grumolo, in quelli troppo compatti il grumolo trova difficoltà a svilupparsi adeguatamente.

Esigenze climatiche

Il finocchio teme sia le temperature molto alte, perché la formazione del grumolo è rallentata o bloccata da uno sviluppo fiorale anticipato, che quelle fredde, in quanto con temperature intorno ai 4 °C la pianta arresta del tutto la sua crescita. Le coltivazioni di finocchio ben si adattano al clima campano e vanno dall'autunno alla primavera con trapianti nei mesi di settembre ed ottobre e raccolte che possono essere prolungate dall'inverno a tutta la primavera successiva.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta della varietà

La scelta della cultivar rappresenta un aspetto cruciale per la buona riuscita della coltura dovendo soddisfare le esigenze di coltivazione e di mercato.
Dato il panorama varietale di questa coltura e tenendo in considerazione anche l'esistenza di un'interazione tra cultivar ed ambiente pedoclimatico, è opportuno fare riferimento a risultati sperimentali e/o aziendali condotti in Regione Campania e disponibili sul sito della Regione Campania.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM)

Scelta del materiale vivaistico

Gli agricoltori hanno l'obbligo di acquistare materiali di moltiplicazione da vivaisti o commercianti grossisti autorizzati e i materiali stessi devono essere accompagnati dal "Documento di Commercializzazione".

AVVICENDAMENTO COLTURALE

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio il finocchio entra in rotazione con almeno un'altra coltura. Sono ammessi due ristoppi e la coltura inserita tra i due ristoppi deve appartenere ad una famiglia botanica diversa dalle apiacee.
Negli altri casi si applica una rotazione quinquennale, con almeno tre colture e al massimo un ristoppio per ognuna.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO

La preparazione del terreno si effettua con un'accurata aratura principale a 25-30 cm di profondità, seguita da ripetute lavorazioni secondarie.

fonte: http://burc.regione.campania.it

TRAPIANTO
La tecnica d'impianto più utilizzata è il trapianto con una densità consigliata da 7 a 10 piante/mq.

FERTILIZZAZIONE
La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" presenti nelle "Norme generali per la produzione integrata", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale".
- Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante
Per la concimazione azotata è opportuno distribuire l'azoto in minima parte all'impianto il resto in copertura, localizzato vicino alle piante, frazionato in due -quattro volte.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

$$ETo * kc - P$$

fonte: http://burc.regione.campania.it

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche del finocchio.

Stadi fenologici	Profondità radicale (cm)	kc
Trapianto	20	0.60
Formazione grumolo	30	1.00
Ingrossamento grumolo	50	1.05

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**), ambedue espresse in gradi centigradi [℃], secon do la seguente formula:

ETo = (9,862+15,120 * Tmax – 9,028 * Tmin) / 1000

ETo = (9,9 + 15,1 * Tmax – 9,0 * Tmin) / 1000

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

Il finocchio appartiene alle specie moderatamente sensibili alla salinità con una soglia massima intorno ai 1,25 dS m^{-1} prima che si manifestino riduzioni di resa. Valori intorno ai 3,90 dS m^{-1} dimezzano la produzione con effetti negativi sul peso medio dei grumoli, sulla forma e sul contenuto percentuale di sostanza secca (tessuti più fibrosi).

fonte: http://burc.regione.campania.it

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA

La raccolta ha inizio quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDIVIA

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

Suolo

L'indivia è una specie che predilige terreni franchi o tendenzialmente sabbiosi, ben drenati, con elevato contenuto di sostanza organica. La specie mostra capacità di adattamento anche a terreni argillosi, purché ben drenati. La radice si approfondisce nel terreno con ramificazioni parallele che possono superare il metro di profondità, tuttavia l'80% delle radici rimane nei primi 20 cm di terreno.

Esigenze climatiche

L'indivia è una specie a basse esigenze termiche (microterma) che variano a seconda che si considerino le varietà estive o invernali.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta delle varietà

La scelta della cultivar rappresenta un aspetto cruciale per la buona riuscita della coltura dovendo soddisfare le esigenze di coltivazione e di mercato.
La scelta varietale tiene conto degli aspetti produttivi e del comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
Dato il panorama varietale di questa coltura e tenendo in considerazione anche l'esistenza di un'interazione tra cultivar ed ambiente pedoclimatico, è opportuno fare riferimento, ove disponibili, a risultati sperimentali e/o aziendali ottenuti in condizioni simili a quelle di coltivazione.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

Scelta del materiale vivaistico

Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE". Nel caso di autoriproduzione delle piantine usare semente certificata.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

In considerazione della brevità del suo ciclo colturale l'indivia può essere coltivata durante l'intero arco dell'anno sia come coltura intercalare che da rinnovo. Può seguire il frumento o altri ortaggi.

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio l'indivia entra in rotazione con almeno un'altra coltura. Sono ammessi due ristoppi e la coltura inserita tra i due ristoppi deve appartenere ad una famiglia botanica diversa dalle crucifere.
Negli altri casi si applica una rotazione quinquennale, con almeno tre colture.
Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come un anno di coltura.
L'indivia in coltura protetta, cioè prodotta all'interno di strutture fisse (che permangono almeno cinque anni sulla medesima porzione di appezzamento) è svincolata dall'obbligo della successione a condizione che, almeno ad anni alterni, vengano eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 45 giorni) o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO E ALLA SEMINA
Per quanto riguarda i lavori preparatori all'impianto l'aratura, eseguita non oltre 30 cm di profondità, è seguita da interventi successivi di lavorazione al fine di rendere uniforme lo strato superficiale del terreno. Si consiglia un buon livellamento del terreno così da evitare ristagni idrici particolarmente dannosi alla coltura. La necessità di una maggiore sanità e pulizia del prodotto fa propendere verso una maggiore diffusione in pieno campo della pacciamatura per la quale si consiglia di impiegare film biodegradabili.
Il sesto di impianto prevede un investimento che varia da 55.000 a 90.000 piante/ettaro.
In coltura protetta sono consigliati cicli autunnali e vernino-primaverili da attuare in rotazione rapida con altre orticole.
La coltivazione di indivie può essere realizzata nel seguente modo:
- coltivazioni in tunnel freddo o con l'impiego di protezioni dirette con fogli TnT adagiati direttamente sulle piante: trapianti in inverno e tardo autunno;
- coltivazioni di pieno campo: primaverili con trapianti in aprile, estive con trapianti in giugno ed autunnali con trapianti in settembre.

FERTILIZZAZIONE
La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" presenti nelle "Norme generali per la produzione integrata", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale"
- Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante
L'azoto è frazionato in pretrapianto e in copertura.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

ETo * kc – P

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche della indivia.

Stadi fenologici	kc
Dal trapianto alla 7°-9° foglia	0.50
Dalla 7°-9° foglia alla formazione rapida delle foglie	0.80
Dalla formazione rapida delle foglie alla raccolta	1.20

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**), ambedue espresse in gradi centigradi [℃], secon do la seguente formula:

ETo = (9,862+15,120 * Tmax – 9,028 * Tmin) / 1000

ETo = (9,9 + 15,1 * Tmax – 9,0 * Tmin) / 1000

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1° gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura oppure come valore massimo), ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

fonte: http://burc.regione.campania.it

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

Il consumo idrico dell'indivia, come di tutte le insalate, è modesto rispetto a quello di altre specie, in quanto ha un ciclo molto breve e la produzione di sostanza secca per unità di superficie è relativamente bassa (8-18 q/ha) se confrontato con altre colture ortive.
Il fabbisogno idrico della coltura cresce con l'aumentare della superficie fogliare ed è massima a partire dalla formazione del grumolo fino alle fasi finali di crescita prima della raccolta. Sono sufficienti volumi irrigui modesti e generalmente non superiori ai 100–200 m^3/Ha per intervento essendo l'apparato radicale della indivia localizzato per la maggior parte nei primi 25 cm di profondità del terreno. In condizioni di carenza idrica in concomitanza con l'abbassamento dell'Umidità Relativa possono compromettere la turgidità delle foglie, soprattutto quelle periferiche, che appassiscono provocando danni e difetti al prodotto, mentre condizioni di siccità prolungata arrestano la crescita del cespo e predispongono la pianta alla prefioritura.
In apprestamenti dell'Italia meridionale coperti con polietilene il fabbisogno idrico della pianta nel periodo ottobre-aprile si aggira da 0,5 a 3 mm (pari a 5-30 m^3/ha) giornalieri.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA
La raccolta ha inizio quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

LATTUGA

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

Suolo

La lattuga si adatta a tutti i tipi di terreno, purché ben drenati. I migliori risultati, anche per la precocità, si ottengono nei terreni sabbioso-limosi con una buona dotazione di sostanza organica. Il pH ottimale è compreso tra 6.0 e 7.0 e i terreni acidi non sono adatti.
La lattuga è una specie sensibile alla salinità; tollera una conducibilità elettrica (estratto acquoso 1:2) del terreno non superiore a 0,8 dS/m.

Esigenze climatiche

La lattuga sotto l'aspetto termico può essere considerata una specie orticola a basse esigenze energetiche (microterma) che ben si adatta alla coltivazione invernale in apprestamenti freddi.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta delle varietà

Dato il panorama varietale di questa coltura e tenendo in considerazione anche l'esistenza di un'interazione tra cultivar ed ambiente pedoclimatico, è opportuno fare riferimento a risultati sperimentali e/o aziendali condotti in Regione Campania e disponibili sul sito della Regione Campania..

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM)

Scelta del materiale vivaistico

Gli agricoltori, hanno l'obbligo di acquistare materiali di propagazione da vivaisti o commercianti grossisti autorizzati e i materiali stessi devono essere accompagnati dal passaporto delle piante e dal documento di commercializzazione.
Nel caso di autoriproduzione delle piantine usare semente certificata.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

In considerazione della brevità del suo ciclo colturale la lattuga può essere coltivata durante l'intero arco dell'anno. Quindi oltre che coltura da rinnovo, può essere considerata un'intercalare. La brevità del ciclo colturale ne consente la coltivazione intensiva con trapianti ripetuti durante l'anno.

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio la lattuga entra in rotazione con almeno un'altra coltura. Sono ammessi due ristoppi e la coltura inserita tra i due ristoppi deve appartenere ad una famiglia botanica diversa dalle composite. Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati comune una coltura (un anno).
Nell'ambito della stessa annata agraria è considerato sufficiente per il rispetto dei vincoli di avvicendamento la successione con orticole a ciclo breve appartenente a famiglie botaniche diverse o un intervallo di almeno 60 gg. senza coltura.
Per la lattuga in coltura protetta (cioè prodotta all'interno di strutture fisse che permangono almeno cinque anni sul medesimo appezzamento) non sussiste il vincolo della successione, a condizione che vengano eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 45 giorni), almeno ad anni alterni o altri sistemi non chimici (es. vapore, sovescio, ecc).

fonte: http://burc.regione.campania.it

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO
La lattuga è caratterizzata da un apparato radicale superficiale che esplora generalmente i primi 20 cm di terreno, pertanto si consigliano lavorazioni non profonde (20-30 cm) per rendere il terreno omogeneo, uniforme e baulato con precisione al fine di garantire uno sgrondo rapido delle acque in eccesso.
La densità di investimento consigliata per l'impianto della lattuga varia in funzione della tipologia, da 8 a 14 piante/m^2.

FERTILIZZAZIONE
La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" presenti nelle "Norme generali per la produzione integrata", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale"
- Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante
In pre impianto si somministra 1/5 del fabbisogno totale di azoto.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui
La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi

fonte: http://burc.regione.campania.it

fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

ETo * kc – P

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche della lattuga.

Stadi fenologici	kc
Dal trapianto alla 7°-9° foglia	0.50
Dalla 7°-9° foglia alla formazione rapida delle foglie	0.80
Dalla formazione rapida delle foglie alla raccolta	1.20

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**), ambedue espresse in gradi centigradi [℃], secon do la seguente formula:

ETo = (9,862+15,120 * Tmax – 9,028 * Tmin) / 1000

ETo = (9,9 + 15,1 * Tmax – 9,0 * Tmin) / 1000

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1° gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

Il consumo idrico della lattuga, come di tutte le insalate, è modesto rispetto a quello di altre specie, in quanto ha un ciclo molto breve e la produzione di sostanza secca per unità di superficie è relativamente bassa (8-18 q/ha) se confrontato con altre colture ortive.
In condizioni di carenza idrica in concomitanza con l'abbassamento dell'Umidità Relativa possono compromettere la turgidità delle foglie, soprattutto quelle periferiche, che appassiscono provocando danni e difetti al prodotto, mentre condizioni di siccità prolungata arrestano la crescita del cespo e predispongono la pianta alla prefioritura.

Per la coltura protetta i volumi massimi consentiti sono 2.500 metri cubi di acqua ad ettaro per ciclo colturale.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA
La raccolta ha inizio quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

MELANZANA

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

Suolo

La melanzana si adatta a diversi tipi di terreno anche se, in termini di resa e precocità, i migliori risultati si ottengono in terreni franchi o sciolti, comunque caratterizzati da elevata sofficità, ben drenati, profondi, a pH neutro o subacido.

Esigenze climatiche

La melanzana è una specie che richiede un clima caldo. Per la germinazione sono necessari 8- 10 giorni di temperatura non inferiore a 20-25℃. Per la crescita risultano ottimali temperature di 18℃ di notte e di 25℃ di giorno. I l ciclo normale è quello primaverile estivo, ma in coltura protetta è possibile la coltivazione anche nel periodo invernale.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta della varietà

La scelta della cultivar rappresenta un aspetto cruciale per la buona riuscita della coltura dovendo soddisfare le esigenze di coltivazione e di mercato.
La scelta varietale tiene conto degli aspetti produttivi e del comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
In commercio sono attualmente disponibili varietà resistenti ad alcune virosi mentre per le tracheomicosi sono disponibili portinnesti resistenti al *Fusarium* e *Verticillum*. I risultati della sperimentazione condotta in Campania sono reperibili sul sito istituzionale. Per gli ecotipi locali le suddette caratteristiche non sono determinanti nella scelta.
Per la scelta della varietà è opportuno fare riferimento a risultati sperimentali e/o aziendali ottenuti in condizioni simili a quelle di coltivazione.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM)

Scelta del materiale vivaistico

Gli agricoltori hanno l'obbligo di acquistare materiali di propagazione da vivaisti o commercianti grossisti autorizzati e i materiali stessi devono essere accompagnati dal passaporto delle piante e dal documento di commercializzazione.

Per l'autoriproduzione degli ecotipi locali si rimanda a quanto indicato nelle norme tecniche generali.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio la melanzana entra in rotazione con almeno un'altra coltura. Sono ammessi due ristoppi e la coltura inserita tra i due ristoppi deve appartenere ad una famiglia botanica diversa dalle solanacee.
Per la melanzana in coltura protetta (cioè prodotto all'interno di strutture fisse che permangono almeno cinque anni sul medesimo appezzamento) non sussiste il vincolo della successione, a condizione che, almeno ad anni alterni, vengano eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 45 giorni), o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità (colture biocide, vapore, ecc.).

fonte: http://burc.regione.campania.it

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO

La sistemazione del terreno è necessaria per facilitare lo sgrondo delle acque ed evitare ristagni idrici a cui la coltura è molto sensibile. La coltura si avvantaggia di una lavorazione profonda (aratura) effettuata, nel caso di terreni franchi o tendenzialmente argillosi, ad una profondità non superiore a 40 – 50 cm. In alcuni casi l'aratura può essere sostituita da una lavorazione a due strati consistente in una discissura a 40 – 50 cm seguita da una aratura superficiale a 20 – 30 cm oppure con aratro-ripuntatore in un unico passaggio e alle stesse profondità sopra indicate. Segue un'operazione di amminutamento delle zolle ed appianamento del terreno con attrezzature apposite (frangizollatura), cui far seguire un ulteriore amminutamento del terreno.

Nel caso di terreni limosi e terreni ricchi di sabbia fine, caratterizzati da una struttura poco stabile e soggetta a compattarsi facilmente, le lavorazioni sono eseguite a ridosso dell'impianto.

Operando sotto tunnel o serra l'aratura può essere sostituita da vangatura.

La coltura in pieno campo si effettua nel periodo primaverile- estivo- autunnale quando la temperatura dell'aria si è stabilizzata intorno ai 15-16℃ di notte e 23-25℃ di giorno.

La coltura forzata si effettua con trapianto da febbraio ad ottobre con eventuale capitozzatura ad agosto.

SEMINA, TRAPIANTO

La tecnica d'impianto più utilizzata per la coltivazione della melanzana è il trapianto, effettuata quando le piantine presentano le foglie cotiledonari al di fuori del terreno.

Il trapianto può essere effettuato sia a file semplici che binate (0.5 m fra le file della bina, 1.5 m fra il centro delle bine). Il trapianto a file semplici è effettuato con distanze tra le file tra 80 e 120 cm e sulle file tra 40 e 60 cm. La densità consigliabile è di 2.5-3 piante m^{-2} in pieno campo e utilizzando cultivar standard; mentre impiegando ibridi F1 si consigliano densità di trapianto di 1.5-3 piante m^{-2}. In serra, a seconda del tipo di allevamento adottato, sono consigliabili densità di impianto di 1-1.2 piante m^{-2} per l'allevamento ad alberello; 2-3 piante m^{-2} per l'allevamento verticale a monofusto. Le melanzane tonde presentano un sesto d'impianto più largo.

Densità consigliate per la coltivazione della melanzana.

Tipologia	Densità colturale
	Piante x m^2
Pieno campo	1,6- 3,1
Serra	1,6 – 2,1

I portinnesti più diffusi per la melanzana sono costituiti da selezioni di *Solanum torvum* per la loro resistenza a nematodi galligeni e a *Verticillium dahliae* e per la forte vigoria indotta alle piante che aumenta le rese e la vitalità. Infatti, l'impiego di piante innestate su *Solanum torvum* rende possibile effettuare cicli biennali interrotti solo da potature estive (agosto) e invernali (dicembre). In tale caso i cicli possono partire sia in inverno che a fine estate. La coltura acquisirà interessanti potenzialità nella produzione anticipata e tardiva e in quella totale. E' sconsigliato il ricorso a portinnesti ibridi di pomodoro per la scarsa affinità di innesto.

Nel caso di utilizzo di piante innestate i sesti di impianto sono: 100-120 cm tra le file, 50-60 cm sulla fila per un investimento di 1 – 1,5 piante x m^2.

Nel caso di coltivazione pacciamata si consiglia l'utilizzo di materiale biodegradabile.

In coltura protetta, per favorire l'allegagione, si consiglia l'impiego di insetti pronubi.

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia

fonte: http://burc.regione.campania.it

ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle “Linee guida alla fertilizzazione” presenti nelle “Norme generali per la produzione integrata”, consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l’azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella ”Guida alla concimazione” della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l’adesione al “Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale”
- Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente “Programma d’azione della Campania” in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante
Gli apporti di azoto devono essere frazionati; fino al 20% in pretrapianto e la restante parte in copertura.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l’adesione a servizi telematici di consulenza all’irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all’Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell’intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all’azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell’irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle “Norme tecniche generali”.

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui
La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l’evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (che viene fornito in tabella all’interno di ogni disciplinare di coltura), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

$$ETo * kc - P$$

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche del melanzana.

Stadi fenologici	Profondità radicale (cm)	kc
Fase vegetativa	20	0.50
Fioritura allegagione	40	1.00
Formazione dei frutti	60	1.19

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**), ambedue espresse in gradi centigradi [℃], secon do la seguente formula:

ETo = (9,862+15,120 * Tmax – 9,028 * Tmin) / 1000

ETo = (9,9 + 15,1 * Tmax – 9,0 * Tmin) / 1000

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno e alle principali fasi fenologiche della melanzana.

	Volumi di adacquamento (m^3/ha)		
Tipo di terreno	Fase vegetativa	Fioritura allegagione	Formazione dei frutti
A	166	417	495
AS	154	308	465
SA	125	250	375
S	113	233	360

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

La melanzana presenta elevate esigenze idriche durante la fase d'ingrossamento dei frutti: in condizioni di stress idrico i frutti non raggiungono la grandezza normale ed assumono un sapore piccante od amaro e una polpa stopposa.
È da evitare l'alternanza di lunghi periodi asciutti e di irrigazioni abbondanti che determina scottature e/o spaccature delle bacche, con evidente peggioramento della qualità del prodotto.

Per la coltura protetta i volumi massimi consentiti sono 4.000 metri cubi di acqua ad ettaro per ciclo colturale.

fonte: http://burc.regione.campania.it

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA

La raccolta ha inizio quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

MELONE

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

Suolo

La coltura del melone predilige terreni argillosi-limosi, ben strutturati e drenati, con valori di pH variabile da 6 a 7.5. Tollera i terreni calcarei.

Esigenze climatiche

Con temperature oltre 30°C rallenta lo sviluppo, si ha cascola fiorale e deformazione dei frutti.
La temperatura ottimale di impollinazione è di 20-25°C e 60-65% di umidità relativa.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta delle varietà

La scelta della cultivar rappresenta un aspetto cruciale per la buona riuscita della coltura dovendo soddisfare le esigenze di coltivazione e di mercato.
La scelta varietale tiene conto degli aspetti produttivi e del comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
Dato il panorama varietale di questa coltura e tenendo in considerazione anche l'esistenza di un'interazione tra cultivar ed ambiente pedoclimatico, è opportuno fare riferimento, ove disponibili, a risultati sperimentali e/o aziendali ottenuti in condizioni simili a quelle di coltivazione.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM)

Scelta del materiale vivaistico

Gli agricoltori hanno l'obbligo di acquistare materiali di propagazione da vivaisti o commercianti grossisti autorizzati e i materiali stessi devono essere accompagnati dal passaporto delle piante e dal documento di commercializzazione.
Nel caso di autoproduzione delle piantine si deve utilizzare soltanto semente certificata.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio il melone entra in rotazione con almeno un'altra coltura. Sono ammessi due ristoppi e la coltura inserita tra i due ristoppi deve appartenere ad una famiglia botanica diversa dalle cucurbitacee.
Negli altri casi si applica una rotazione quinquennale, con almeno tre colture e al massimo un ristoppio per ognuna.
Per il melone in coltura protetta (cioè prodotto all'interno di strutture fisse che permangono almeno cinque anni sul medesimo appezzamento) non sussiste il vincolo della successione, a condizione che vengano eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 45 giorni), almeno ad anni alterni o altri sistemi non chimici (es. vapore, sovescio, ecc.).

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO E ALLA SEMINA

E' fondamentale curare la sistemazione del terreno, prestando particolare attenzione alla realizzazione di un'efficiente affossatura o del drenaggio.
Nel caso di terreni tendenzialmente argillosi si consiglia di sostituire all'aratura profonda una

fonte: http://burc.regione.campania.it

lavorazione a due strati mediante aratro ripuntatore o una discissura (50-55 cm) seguita da una aratura che non superi i 40 cm. La lavorazione preparatoria principale è eseguita prima dell'autunno per favorire l'immagazzinamento di una maggiore quantità di acque meteoriche nello strato di terreno esplorato dalle radici. Qualora il melone sia preceduto da una coltura autunno-vernina, la lavorazione principale dovrebbe precedere tale coltura effettuando per il melone, invece, un'aratura più superficiale (20 cm).
Prima della semina o del trapianto si effettua un'erpicatura leggera per affinare il terreno e successivamente si effettua una sistemazione in piano o a porche.

TRAPIANTO
Essendo il melone una coltura con elevate esigenze termiche, il trapianto si effettua quando la temperatura del terreno si è stabilizzata intorno a 12-15 °C.
I sesti di impianto variano in funzione delle dimensioni che le piante raggiungono a completo accrescimento.

Densità consigliate per la coltivazione del melone.

Tipologia	**Densità colturale**
	Piante m^{-2}
Cultivar normali	0.8-1
Cultivar vigorose	0.5-0.7

L'adozione di piante innestate è una tecnica utile per la difesa della coltivazione del melone dai suoi più comuni parassiti (*Fusarium oxysporum* f. sp. *melonis*, *Meloidogyne* spp.). In Italia i portinnesti attualmente impiegati appartengono a due gruppi: ibridi di melone o ibridi di zucca. I portinnesti del secondo gruppo trasmettono alla varietà innestata un maggior vigore e quindi una maggiore capacità di adattamento a terreni stressati, ma possono influenzare la qualità del prodotto (concentrazione di zuccheri, retrogusto di zucca ecc.).
Il trapianto si esegue generalmente tra metà febbraio agli inizi di marzo e la raccolta inizia dopo 80-90 giorni.
In coltura semi-forzata si usano piccoli tunnel con materiali plastici di copertura anche forati. Anche sotto i tunnel il terreno può essere pacciamato. Quando la temperatura dell'aria è idonea per il normale accrescimento e sviluppo delle piante il tunnel è rimosso. Il trapianto avviene a fine marzo - inizi di aprile e la raccolta a fine giugno. In alcuni casi la coltura è semplicemente pacciamata.
Si consiglia l'uso di pacciamature biodegradabili.

FERTILIZZAZIONE
La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" presenti nelle "Norme generali per la produzione integrata", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale".
- Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante
Gli apporti di azoto devono essere frazionati; fino al 20% in pretrapianto e la restante parte in copertura.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui
La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

$$ETo * kc - P$$

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche del melone.

Stadi fenologici	Profondità radicale (cm)	kc
Emergenza - fioritura	20	0.50
Fioritura - allegagione	50	0.95
Allegagione - maturazione	80	0.65

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**), ambedue espresse in gradi centigradi [°C], secondo la seguente formula:

$$ETo = (9{,}862+15{,}120 * Tmax - 9{,}028 * Tmin) / 1000$$

$$ETo = (9{,}9 + 15{,}1 * Tmax - 9{,}0 * Tmin) / 1000$$

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1° gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

fonte: http://burc.regione.campania.it

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno e alle principali fasi fenologiche del melone.

	Volumi di adacquamento (m^3/ha)		
Tipo di terreno	Emergenza - fioritura	Fioritura - allegagione	Allegagione - maturazione
A	166	521	660
AS	154	385	620
SA	125	313	500
S	113	292	480

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

Il melone è una coltura dotata di un apparato radicale piuttosto ampio e profondo, fino a 80-100 cm in pieno sviluppo. La maggiore richiesta di acqua si verifica nel periodo fioritura-ingrossamento dei frutti.

Per la coltura protetta i volumi massimi consentiti sono 3.000 metri cubi di acqua ad ettaro per ciclo colturale.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

PATATA

Le condizioni pedoclimatiche della Campania permettono la produzione di tre tipi di patata in relazione a tre distinti cicli di coltivazione. In tal modo l'offerta del prodotto fresco è continua per buona parte dell'anno:

- primaticcia o precoce (ottenuta in ciclo vernino-primaverile, con "semine" che vanno da gennaio agli inizi di marzo e raccolte a partire dagli inizi di maggio, fino a metà giugno), che può fregiarsi dell'appellativo di prodotto "novello" quando la raccolta è effettuata con tuberi non completamente maturi e la produzione è immessa subito in commercio;

- bisestile o di secondo raccolto (ottenuta in ciclo estivo – autunnale, con "semine" effettuate a partire dalla fine di luglio e raccolte eseguite tra fine novembre e tutto dicembre), anch'essa definibile "novella" quando è immessa subito in commercio ed i tuberi non sono ancora completamente "abbucciati";

- comune (ottenuta in ciclo primaverile – estivo, con "semine" che iniziano dalla fine di marzo e si protraggono fino agli inizi di maggio e raccolte comprese tra la fine di giugno e gli inizi di settembre), che riguarda tuberi raccolti a completa maturazione fisiologica. Questo prodotto può essere commercializzato "fresco" subito dopo la raccolta, ma può anche essere immagazzinato e conservato per essere immesso sul mercato in periodi successivi.

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura. Per la"Precoce" sono da evitare le zone caratterizzate da elevata frequenza di gelate tardive fino agli inizi di aprile, per la "Normale" sono consigliate le zone dove è piuttosto abbondante la piovosità primaverile, specialmente se non si dispone di acqua per irrigazione; per quelle "di secondo raccolto" sono consigliate le zone caratterizzate da temperature estive non molto elevate e temperature autunnali piuttosto miti, abbastanza piovose e ben ventilate (zone delle fasce costiere).

La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

Suolo

La patata è una specie che, pur possedendo notevole capacità di adattamento al clima, è particolarmente esigente verso il suolo, prediligendo quelli abbastanza profondi, ben drenati e sciolti. Va evitato pertanto l'utilizzo di terreni con struttura molto compatta e/o acidi o eccessivamente alcalini. La patata tollera una salinità espressa come conducibilità dell'estratto saturo fino a 4 dS/m.

Esigenze climatiche

I diversi cicli di coltivazione attuabili, per la patata, in Campania ("precoce", "normale" e "di secondo raccolto") si svolgono in periodi caratterizzati da condizioni climatiche molto differenti fra loro, ragion per cui riveste notevole importanza tenere conto, nella scelta dell'area di coltivazione, delle principali esigenze climatiche della specie. La temperatura ottimale di germogliazione è 14-16° C, mentre temperature prolungate superiori a 30°C impediscono l'accumulo dei carboidrati nel tubero, con conseguente diminuzione del peso specifico ed aumento dei rischi di tuberomania.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta della varietà

Un'idonea scelta varietale rappresenta uno dei presupposti più importanti per il conseguimento di buoni risultati produttivi e qualitativi.

I principali parametri da tenere in considerazione nella scelta della varietà sono:

- il ciclo di coltivazione (precoce, normale, bisestile),
- la destinazione del prodotto (per il consumo diretto o per la trasformazione),
- l'ambiente pedoclimatico,
- le esigenze di mercato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Suggerimenti per la scelta delle varietà in funzione dei differenti cicli di coltivazione della patata.

Cicli di coltivazione	**Suggerimenti**
"Precoce" (vernino-primaverile)	Sono da preferire le cultivar con tuberi di forma tendente all'allungata, di pezzatura non molto grossa. La "pasta", preferibilmente di colore giallo, si deve presentare non molto farinosa ed abbastanza soda.
"Normale" (primaverile -estivo)	La patata in ciclo "normale", da destinare all'industria di trasformazione, richiede tuberi di forma differente in relazione all'uso, soprattutto con elevato contenuto di sostanza secca (non < 20 %), basso contenuto di zuccheri riduttori (per alcuni usi il limite inferiore è dello 0,25%); bisogna tener conto anche delle proprietà legate alla conservazione dei tuberi.
"Di secondo raccolto" (estivo - autunnale)	Per quelle in ciclo "bisestile" sono da preferire cultivar dotate di un elevato tasso di tuberizzazione anche in condizioni di temperature elevate e, soprattutto, resistenti alla peronospora.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

Per la scelta della varietà è opportuno fare riferimento a risultati sperimentali e/o aziendali ottenuti in condizioni simili a quelle di coltivazione.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio la patata entra in rotazione con almeno un'altra coltura. Sono ammessi due ristoppi e la coltura inserita tra i due ristoppi deve appartenere ad una famiglia botanica diversa dalle solanacee.
Negli altri casi si applica una rotazione quinquennale, con almeno tre colture.

SCELTA DEL MATERIALE VIVAISTICO

L'uso dei tuberi-seme certificati garantisce l'integrità del tubero (assenza di lesioni e ammaccature), assenza di alterazioni dovute ad attacchi di parassiti e idonea età fisiologica. Le confezioni di tuberi-seme devono essere contrassegnate dagli appositi "cartellini" rilasciati dagli Enti certificatori.

I tuberi seme devono essere accompagnati dal passaporto delle piante. I dati del passaporto possono essere riportati nel cartellino Ense.

Per l'autoriproduzione degli ecotipi locali si rimanda a quanto indicato nelle norme tecniche generali.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO E ALLA SEMINA

L'aratura è praticata ad una profondità di 40- 50 cm a fine estate. Nei terreni sciolti è possibile effettuarla anche in autunno o a fine inverno, non appena il clima e le condizioni del terreno lo permettono. Per la "bisestile" è consigliabile effettuare l'aratura non appena il

fonte: http://burc.regione.campania.it

terreno è libero dalla coltura precedente e le condizioni di umidità lo consentono (giugno-luglio).
Le frangizollature possono essere ripetute, evitando la fresatura che può favorire un eccessivo compattamento del suolo. Si consiglia un accurato livellamento del terreno, soprattutto se si effettua la "semina" meccanica, ed un'accurata preparazione del letto di semina tramite assolcatura.

SEMINA

Il taglio dei tuberi seme è' consigliato esclusivamente per la coltivazione in ciclo "precoce", soprattutto se si opera in terreni molto sciolti. Il taglio dei tuberi consente una riduzione della spesa per l'approvvigionamento del "seme", ne favorisce il "risveglio" e fa aumentare la dimensione dei tuberi prodotti, a fronte di una diminuzione del loro numero.
Allo scopo di ridurre i rischi di infezione, è necessario che il taglio dei tuberi-seme sia eseguito almeno una settimana prima della piantagione (in modo da favorire una sufficiente suberizzazione delle superfici di taglio), avendo cura di sterilizzare, dopo ogni taglio, le lame dei coltelli o della tagliatrice. Per favorire la "cicatrizzazione", è bene non separare completamente le due parti del tubero, al momento del taglio (detto "a ponte"). Il pre-germogliamento, associato al taglio, permette una precocizzazione del ciclo, valutabile in una decina di giorni circa.
Per le coltivazioni in ciclo "normale" e in quello "bisestile", non è consigliabile il taglio dei tuberi che sono invece utilizzati interi.
Si riporta di seguito la densità di investimento in relazione alla tipologia di prodotto.

Ciclo di coltivazione	**n. di tuberi (o parti di tubero)/ha consigliati**
"Precoce"(vernino - primaverile)	45-65 mila
"Normale" (primaverile -estivo)	50-70 mila
"Bisestile" (estivo -autunnale)	45-55 mila

La piantagione è effettuata in solchi della profondità necessaria ad allocare il tubero a 5- 10 cm. La profondità maggiore è adottata nelle coltivazioni in ciclo estivo - autunnale, in quanto la parte superficiale del suolo, al momento della "semina", risulta caratterizzata da eccessiva carenza idrica e da alte temperature che potrebbero danneggiare i tuberi.
La rincalzatura è inoltre normalmente eseguita subito dopo la concimazione in copertura ed ha lo scopo di mettere a disposizione dell'apparato radicale della pianta una maggiore quantità di terreno: essa favorisce la tuberificazione ed evita l'inverdimento dei tuberi. Nel ciclo della "bisestile" è particolarmente necessaria un' accurata rincalzatura, per limitare l'inverdimento dei tuberi .
Per quanto riguarda i tempi di esecuzione di queste operazioni colturali, nelle coltivazioni della "precoce" e in terreni molto leggeri, la rincalzatura è eseguita una sola volta, subito dopo l'emergenza delle piante, la cui quasi totale copertura ha anche la funzione di proteggere le giovani piante da eventuali ritorni di freddo.

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" presenti nelle "Norme generali per la produzione integrata", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale".
- Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante
L'apporto di sostanza organica, soprattutto letame, potrebbe offrire grossi vantaggi alla coltivazione della patata precoce. Si consiglia di effettuare la concimazione organica in tarda estate/autunno, interrando il letame con la lavorazione principale.
I concimi fosfatici e potassici sono generalmente somministrati insieme, anticipati rispetto alla coltura. Possono essere distribuiti parte in presemina (80%) e parte alla semina.
L'azoto si distribuisce in dosi frazionate, parte in presemina ed il rimanente in copertura, prima della rincalzatura.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

$$ETo * kc - P$$

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche della patata.

Stadi fenologici	Profondità radicale (cm)	kc
Emergenza	20	0.50
Accrescimento – fioritura	30	1.10
Ingrossamento tuberi	50	0.90

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**), ambedue espresse in gradi centigradi [℃], secon do la seguente formula:

ETo = (9,862+15,120 * Tmax – 9,028 * Tmin) / 1000

ETo = (9,9 + 15,1 * Tmax – 9,0 * Tmin) / 1000

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

L'irrigazione della patata deve essere interrotta 30 giorni prima della raccolta.

La coltivazione della patata a ciclo estivo-autunnale ("bisestile") è particolarmente esigente in acqua, soprattutto nelle prime fasi. La stagione irrigua va, pertanto, avviata subito dopo l'emergenza; in condizioni di particolare siccità, apporti irrigui di piccola quantità possono risultare necessari anche prima, per favorire l'emergenza delle piantine.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

RACCOLTA

La raccolta rappresenta una delle operazioni più importanti della coltivazione della patata, in quanto può incidere notevolmente sugli aspetti qualitativi del prodotto e sulla sua conservabilità.

Per la produzione di patata “comune” l’epoca di raccolta più opportuna deve essere stabilita in relazione alla determinazione della sostanza secca dei tuberi, la dimensione dei tuberi e il grado di consistenza della buccia.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità

fonte: http://burc.regione.campania.it

PEPERONE

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

Suolo

La coltura del peperone predilige terreni franchi o sciolti, profondi, fertili, a reazione neutra e ben drenati per evitare dannosi ristagni d'acqua; inoltre si avvantaggia di un elevato contenuto in sostanza organica ben umificata, che determina effetti positivi anche sulle caratteristiche idriche del terreno.

Esigenze climatiche

Per l'allegagione la coltura necessita di 16-21℃ di notte e 25- 28℃. Oltre i 30℃ si ha cascola fiorale, deformazione e cascola dei frutticini.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta della varietà

I principali criteri per orientarsi nella scelta del materiale varietale sono la destinazione del prodotto, la produttività, la precocità e la resistenza a malattie fungine e virali.

In commercio sono attualmente disponibili varietà resistenti ad alcune virosi.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

Scelta del materiale vivaistico

Gli agricoltori, hanno l'obbligo di acquistare materiali di propagazione da vivaisti o commercianti grossisti autorizzati e i materiali stessi devono essere accompagnati dal passaporto delle piante e dal documento di commercializzazione.
Nel caso di utilizzo di ecotipi e varietà orticole tradizionali si rimanda alle norme generali

Per l'autoriproduzione degli ecotipi locali si rimanda a quanto indicato nelle norme tecniche generali.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio il peperone entra in rotazione con almeno un'altra coltura. Sono ammessi due ristoppi e la coltura inserita tra i due ristoppi deve appartenere ad una famiglia botanica diversa dalle solanacee.
Per il peperone in coltura protetta (cioè prodotto all'interno di strutture fisse che permangono almeno cinque anni sul medesimo appezzamento) non sussiste il vincolo della successione, a condizione che, ad almeno ad anno alterni, vengano eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 45 giorni), o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità (colture biocide, vapore, ecc.).

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO

Si consiglia di ricorrere ad arature non oltre i 30 cm di profondità associando, saltuariamente, una ripuntatura degli strati profondi (fra 35 e 50 cm) allo scopo di favorire una rapida e profonda infiltrazione dell'acqua piovana nonché la rottura della eventuale suola di lavorazione.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il successivo affinamento del terreno è eseguito con erpici o coltivatori di vario genere. Si consigliano dimensioni dei singoli appezzamenti con rapporto tra la lunghezza e la larghezza minore di 4.
La preparazione dei terreni sotto serra può essere convenientemente eseguita, ferme restando le profondità di lavorazione, con l'ausilio di vangatrici seguite da un singolo passaggio con fresatrici per la preparazione del letto di semina/trapianto.
E' consigliata la pacciamatura del terreno, preferibilmente con materiale biodegradabile.
Il peperone si avvantaggia della rincalzatura che favorisce un ulteriore emissione di radici che integrano un capillizio radicale di per sé non molto profondo ed espanso. In caso di impiego di piante innestate la rincalzatura è impraticabile poiché si determinerebbe l'interramento del punto d'innesto con conseguente affrancamento del nesto e superamento della resistenza del portinnesto.

TRAPIANTO

Per il trapianto si consigliano piantine con almeno 50 giorni di vita, altezza di 15-20 cm, 4-5 foglie vere, foglie cotiledonari verdi e un aspetto robusto e sano. Le piantine allevate in contenitori con fori di tipo alveolare o a forma di cilindro con terriccio pressato, garantiscono i migliori risultati al trapianto. L'epoca di trapianto è fissata in funzione delle esigenze termiche della specie, dell'ambiente di coltivazione (pien'aria, serra in plastica, serra in rete), delle valutazioni di mercato. Dopo il trapianto, fermo restando la corretta bagnatura del terreno, può essere utile umidificare l'ambiente protetto per favorirne l'attecchimento. Sono sconsigliati gli investimenti eccessivi che, specialmente in coltura protetta, possono contribuire a creare condizioni di eccessivo ombreggiamento e umidità favorevoli allo sviluppo di alcuni patogeni. In serra la densità d'impianto consigliata è 1,8-2,2 piante al m^{-2}.
Per il peperone non si dispone di portinnesti completamente resistenti alle principali avversità, che sono cancrena pedale, verticilliosi, fusariosi e nematodi galligeni. Sulla base dei dati sperimentali acquisiti in Campania si consiglia l'adozione della solarizzazione e il successivo impianto (febbraio-marzo) di una coltura che potrà essere o meno innestata (per maggiore garanzia di protezione fitosanitaria).

FERTILIZZAZIONE

La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" presenti nelle "Norme generali per la produzione integrata", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale"
- Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'azoto si somministra al terreno per fertirrigazione. Le dosi vengono frazionate il più possibile alla rincalzatura, all'inizio della fruttificazione e dopo ogni passaggio di raccolta.

IRRIGAZIONE

Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

$$ETo * kc - P$$

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche del peperone.

Stadi fenologici	Profondità radicale (cm)	kc
Emergenza - fioritura	25	0.70
Fioritura - allegagione	50	0.90
Allegagione – raccolta	60	0.95

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**), ambedue espresse in gradi centigradi [℃], secon do la seguente formula:

$$ETo = (9{,}862+15{,}120 * Tmax - 9{,}028 * Tmin) / 1000$$

$$ETo = (9{,}9 + 15{,}1 * Tmax - 9{,}0 * Tmin) / 1000$$

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

fonte: http://burc.regione.campania.it

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

Per la coltura protetta i volumi massimi consentiti sono di 5.000 metri cubi di acqua ad ettaro per ciclo colturale.

Poiché il peperone cresce e fruttifica in periodi caldi e non possiede un apparato radicale profondo ed espanso, bisogna eseguire interventi irrigui frequenti con volumi di adacquamento medio-bassi. Dall'allegagione in poi si possono adottare turni di irrigazione di 3-4 giorni.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA

La raccolta ha inizio quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

POMODORO DA INDUSTRIA

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

Suolo

Il pomodoro si adatta abbastanza bene a vari tipi di terreni, ma trova le condizioni migliori in terreni franchi, ben strutturati e profondi.

Esigenze climatiche

Il pomodoro, in quanto specie di origine tropicale, predilige climi caldo-temperati e risulta particolarmente sensibile al freddo. La disponibilità idrica durante tutto il ciclo colturale rappresenta altro fattore di particolare importanza per cui, in condizioni di clima caldo-arido, l'irrigazione è una pratica indispensabile. La temperatura ottimale di sviluppo e accrescimento è di 25°C (diurni) e 14-16°(notturn i). La temperatura ottimale di allegagione è di 21°C, temperature inferiori a 13° C pregiudicano la maturazione del polline; quelle superiori a 32°C causano difficoltà di allegagione .

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta della varietà

La scelta varietale dipende dalla destinazione del prodotto trasformato (concentrati, cubettati, passate, pelati, pomodorino, ecc.).

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

Scelta del materiale vivaistico

Gli agricoltori, hanno l'obbligo di acquistare materiali di propagazione da vivaisti o commercianti grossisti autorizzati e i materiali stessi devono essere accompagnati dal passaporto delle piante e dal documento di commercializzazione.
Nel caso di autoproduzione delle piantine si deve utilizzare soltanto semente certificata.

Per l'autoriproduzione degli ecotipi locali si rimanda a quanto indicato nelle norme tecniche generali.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio il pomodoro entra in rotazione con almeno un'altra coltura. Sono ammessi due ristoppi e la coltura inserita tra i due ristoppi deve appartenere ad una famiglia botanica diversa dalle solanacee.
Negli altri casi si applica una rotazione quinquennale, con almeno tre colture.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO E ALLA SEMINA

Le sistemazioni e le lavorazioni del suolo sono estremamente importanti al fine di creare le migliori condizioni di sviluppo dell'apparato radicale della coltura.
La preparazione del suolo prevede un'aratura profonda a 40-50 cm da effettuarsi nel periodo estivo- autunnale precedente l'impianto, con terreni in tempera, e 2- 3 erpicature da effettuarsi almeno 2-3 settimane prima del trapianto, allo scopo di evitare un'eccessiva perdita di umidità negli strati superficiali, evitando l'eccessivo amminutamento del suolo.

fonte: http://burc.regione.campania.it

TRAPIANTO
L'epoca di trapianto varia da metà aprile fino alla terza decade di maggio, anche in relazione all'altitudine. La densità varia da 25.000 a 45.000 piante/ettaro e dipende dai sesti, dalla varietà e dalla fertilità del suolo, Le piante possono essere disposte in file semplici o in file binate.
La densità d'impianto consigliata è di 30.000 piante/ha; per le varietà con vegetazione contenuta e compatta si consigliano 35.000-38.000 piante/ha.

FERTILIZZAZIONE
La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" presenti nelle "Norme generali per la produzione integrata", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale"
- Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante
Gli apporti di azoto devono essere frazionati: il 25% circa potrà essere apportato in pretrapianto e la restante parte in copertura.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui
La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura),

fonte: http://burc.regione.campania.it

che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

ETo * kc – P

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche del pomodoro.

Stadi fenologici	Profondità radicale (cm)	kc
Emergenza - fioritura	25	0.70
Fioritura - allegaggione	50	1.15
Allegagione – raccolta	60	1.00

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**), ambedue espresse in gradi centigradi [℃], secon do la seguente formula:

ETo = (9,862+15,120 * Tmax – 9,028 * Tmin) / 1000

ETo = (9,9 + 15,1 * Tmax – 9,0 * Tmin) / 1000

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

fonte: http://burc.regione.campania.it

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA

La raccolta ha inizio quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.
Il momento ottimale per la raccolta meccanica coincide con il raggiungimento alla maturazione dell'80% di prodotto in campo, mentre per la raccolta manuale si può raggiungere una maturazione del 90-95%.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permetterne la rintracciabilità

fonte: http://burc.regione.campania.it

POMODORO DA MENSA IN COLTURA PROTETTA

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.
Per le caratteristiche climatiche e pedologiche, le aree geografiche vocate per la produzione del pomodoro da mensa in Campania sono la Piana del Sele, l'Agro Nocerino-Sarnese e l'Agro Nolano-Acerrano.

Suolo

Il pomodoro si adatta abbastanza bene a varie tipologie di terreni, ma trova le condizioni migliori in terreni franchi, con buona struttura, profondi e ben dotati di ossigeno e di acqua.

Esigenze climatiche

Il pomodoro, in quanto specie di origine tropicale, predilige climi caldo-temperati e risulta sensibile al freddo.
Valori elevati dell'umidità relativa dell'aria (> 90%) favoriscono la diffusione della maggior parte delle malattie fungine e batteriche. Pertanto si raccomanda l'apertura dei tunnel durante le ore più calde della giornata.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta delle varietà

La scelta della varietà rappresenta un aspetto cruciale per la buona riuscita della coltura, della eventuale trasformazione industriale e della commercializzazione.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

Scelta del materiale vivaistico

Gli agricoltori, hanno l'obbligo di acquistare materiali di propagazione da vivaisti o commercianti grossisti autorizzati e i materiali stessi devono essere accompagnati dal passaporto delle piante e dal documento di commercializzazione.
Nel caso di autoproduzione delle piantine si deve utilizzare soltanto semente certificata.

Per l'autoriproduzione degli ecotipi locali si rimanda a quanto indicato nelle norme tecniche generali.

Si consigliano piantine di pomodoro con apparato radicale adeguatamente sviluppato in proporzione alla parte aerea, con cotiledoni integri, ben sviluppati e verdi, foglie vere completamente espanse, steli robusti, turgidi e non filati.

Per i trapianti invernali, si consiglia l'acquisto di piantine allevate in vassoi con circa 60 alveoli mentre, in estate, possono essere trapiantate piantine allevate in contenitori fino a 190 alveoli.

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO

La coltura è realizzata in due cicli: vernino-primaverile, con raccolta da maggio a luglio, e estivo-autunnale, con raccolta da ottobre a dicembre.

Si consiglia di ricorrere ad arature non oltre i 25 cm di profondità associando saltuariamente una ripuntatura degli strati profondi (fra 25 e 50 cm). Il successivo affinamento del terreno si esegue con erpici o coltivatori di vario genere. L'impiego ripetuto di fresatrici peggiora la

fonte: http://burc.regione.campania.it

struttura di terreni a tessitura fine e facilita la diffusione di malerbe perennanti (cipero, gramigna, cirsio, etc.).
Con le lavorazioni secondarie, che precedono il trapianto, il terreno è amminutato e baulato in corrispondenza della fila di coltivazione. Le prose possono essere alte fino a 20 cm, soprattutto nei terreni con elevato rischio di ristagno idrico e conseguente propensione a ospitare patogeni dell'apparato radicale. La prosatura può essere associata o meno a pacciamatura con film possibilmente biodegradabile.

Dopo il trapianto, in assenza di pacciamatura, può essere utile la sarchiatura, con la raccomandazione di ricorrere a mezzi leggeri al fine di evitare la destrutturazione e compattazione del terreno oltre che la creazione di una suola di lavorazione superficiale.
La tecnica dell'innesto erbaceo di cultivar suscettibili su portinnesti resistenti può essere considerata previa valutazione della compatibilità tra portinnesto e varietà da innestare. Attualmente, in Italia, i portinnesti più utilizzati appartengono al gruppo degli ibridi interspecifici tra pomodoro e la specie selvatica *Lycopersicon hirsutum.* In linea di massima, si raccomanda molta cautela quando si vogliano impiegare varietà tipiche. Buoni risultati, invece, si ottengono per il pomodoro 'Sorrentino'.

TRAPIANTO
Il pomodoro da mensa è prevalentemente trapiantato in serra fredda. Le distanze d'impianto dipendono dal tipo di accrescimento (indeterminato o determinato), dalla varietà e dal periodo del trapianto.
La densità finale dipende dalla varietà:
- varietà tonde o lunghe o oblunghe da 2,2 a 2,8 a m^{-2},
- varietà ciliegino o datterino da 2,7 a 3,7 a m^{-2}.

A trapianto avvenuto, le foglie cotiledonari devono emergere dal terreno.
Le piante innestate sono spesso allevate a due branche e non a fusto unico in modo da ridurre il loro investimento unitario a 1.2-1.5 piante/ m^{-2}.
Per favorire l'allegagione dei fiori a partire dalla comparsa dei primi fiori è utile introdurre in serra arnie contenenti colonie di bombi (*Bombus terrestris*), in numero di una fino a 1.000 m^2 per pomodori con bacca piccola, una fino a 1.500 m^{-2} per pomodori con bacca allungata e una fino a 2.000 m^{-2} per pomodori 'insalatari'.

AVVICENDAMENTO COLTURALE
In linea di principio, è sconsigliabile ripetere la coltura di pomodoro sullo stesso appezzamento a breve intervallo di tempo poiché essa comporta l'accumulo nel terreno di parassiti fungini, nematodi e insetti. Inoltre, è sconsigliabile avvicendare il pomodoro con altre specie della famiglia delle solanacee (patata, melanzana, peperone, tabacco, ecc.) e delle cucurbitacee (melone, anguria, cetriolo) per problemi parassitari comuni.

Per il pomodoro in coltura protetta (cioè prodotto all'interno di strutture fisse che permangono almeno cinque anni sul medesimo appezzamento) non sussiste il vincolo della successione, a condizione che, almeno ad anni alterni, vengano eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 45 giorni), o altri sistemi non chimici di contenimento delle avversità (colture biocide, vapore, ecc.).

FERTILIZZAZIONE
La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" presenti nelle "Norme generali per la produzione integrata", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.

fonte: http://burc.regione.campania.it

In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale"
- Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante
Qualora vi fosse disponibilità di letame, l'apporto al terreno, in quantitativi di 40-60 tonnellate ad ettaro, sarebbe una pratica consigliabile, da eseguire contemporaneamente alla lavorazione profonda.
La concimazione azotata è eseguita solitamente fino a 1/5 in pretrapianto e la restante parte in copertura.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui
La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

$$ETo * kc - P$$

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche del pomodoro.

Stadi fenologici	Profondità radicale (cm)	kc
Emergenza - fioritura	25	0.70
Fioritura - allegaggione	50	1.15
Allegaggione – raccolta	60	1.00

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di

fonte: http://burc.regione.campania.it

temperatura minima (**Tmin**), ambedue espresse in gradi centigradi [°C], secondo la seguente formula:

ETo = (9,862+15,120 * Tmax – 9,028 * Tmin) / 1000

ETo = (9,9 + 15,1 * Tmax – 9,0 * Tmin) / 1000

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1° gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35
Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

Per la coltura protetta i volumi massimi consentiti sono di 4.000 metri cubi di acqua ad ettaro per ciclo colturale del pomodoro e di 3.000 di acqua ad ettaro per ciclo colturale del pomodorino.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA

La raccolta ha inizio quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permetterne la rintracciabilità

fonte: http://burc.regione.campania.it

RUCOLA

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITA'

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

Suolo

La coltura della rucola si adatta bene a tutti i tipi di terreno purché non presentino difficoltà per le operazioni di sistemazione necessarie alla preparazione del letto di semina (terreni eccessivamente argillosi, limosi, ricchi di scheletro) e abbiano una buona capacità di ritenzione idrica ma senza ristagni. La specie *Diplotaxis* predilige terreni calcarei per le specifiche esigenze della pianta.

Esigenze climatiche

La temperatura ottimale di crescita diurna è di 22- 24°C, quella di crescita notturna 16-18°C, con un'umidità relativa inferiore al 60%.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta delle varietà

Si consiglia l'utilizzo della specie *Diplotaxis tenuifolia*.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM)

SCELTA DEL MATERIALE VIVAISTICO

Utilizzo di semente certificata ai sensi della Legge 25/XI/1971 n°1096

AVVICENDAMENTI COLTURALI

E'ammissibile la ripetizione di più cicli in un anno e ciascun anno con cicli ripetuti viene considerato come un anno di coltura. Nell'ambito della stessa annata agraria è considerato sufficiente per il rispetto dei vincoli di avvicendamento la successione con orticole a ciclo breve appartenente a famiglie botaniche diverse o un intervallo di almeno 60 giorni senza coltura.
Per la rucola in coltura protetta (cioè prodotta all'interno di strutture fisse che permangono almeno cinque anni sul medesimo appezzamento) non sussiste il vincolo della successione, a condizione che vengano eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 45 giorni), almeno ad anni alterni, o altri sistemi non chimici (es. vapore, sovescio, ecc).

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO E ALLA SEMINA

E' buona norma un'accurata sistemazione del terreno per facilitare lo sgrondo delle acque ed evitare ristagni idrici a cui la coltura è molto sensibile.
La preparazione del terreno generalmente termina con la formazione di prose di larghezza variabile in funzione delle esigenze delle macchine operatrici (da 1 a 2 metri) sulle quali può essere praticata la semina e, nel caso della *Diplotaxis*, anche il trapianto. Le prose, inoltre, devono presentare una superficie ben livellata per consentire una uniformità nella profondità di semina.

SEMINA TRAPIANTO

Relativamente ai cicli colturali esistono consistenti variazioni nella durata del ciclo in relazione alla specie ed al periodo di coltivazione: si passa da 15-20 giorni in estate a 50 in inverno.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Cicli colturali, tagli e rese della rucola selvatica

Specie	Durata ciclo colturale (giorni)				Tagli (n.)	Rese (kg m^{-2})	
	Inverno	Primavera	Estate	Autunno		Primo taglio	Tagli successivi
Rucola selvatica *(D. tenuifolia DC.)*	35-50	30-25	20-15	25-35	3-5	0.8-1.0	0.3-0.7

La produzione di rucola è quasi esclusivamente praticata in ambiente protetto.
In periodi dell'anno caratterizzati da scarsa intensità luminosa, sono frequenti fenomeni di filatura, inoltre le foglie si presentano con superficie e spessore ridotti, colore verde pallido, aroma poco intenso, contenuto di nitrato elevato e scarsa conservabilità. In periodi dell'anno con intensità luminosa elevata risulta utile l'ombreggiamento praticato tramite l'applicazione di reti ombreggianti o con la tinteggiatura delle coperture.
Altro aspetto da tenere in considerazione è la gestione dei parametri climatici che sono strettamente legati al buon andamento della coltura. Questi ultimi entro certi limiti possono essere manovrati con il controllo delle aperture che, oltre alla temperatura, permettono di evitare eccessi nei valori dell'UR.
Per la *Diplotaxis* e in particolare per colture autunno- vernine, si ricorre al trapianto. Quando si effettua il trapianto su terreno pacciamato è da impiegare film di PE nero dello spessore di 0.05 mm. Nei terreni sabbiosi per il rifornimento idrico, in interfile alterne, viene posta sotto il film di pacciamatura una manichetta forata in grado di erogare 5-6 litri $m^{-1}h^{-1}$di acqua o di soluzione nutritiva.
La quantità di seme consigliata è pari a 3-7 kg ad ettaro.

FERTILIZZAZIONE
La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" presenti nelle "Norme generali per la produzione integrata", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale".
- Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;

fonte: http://burc.regione.campania.it

2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

ETo * kc – P

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche della rucola.

Stadi fenologici	kc
Dalla semina fino alla 7°-9° foglia	0.40
Dalla 7°-9° foglia alla formazione rapida delle foglie	0.70
Dalla formazione rapida delle foglie alla raccolta	1.00

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**), ambedue espresse in gradi centigradi [℃], secon do la seguente formula:

ETo = (9,862+15,120 * Tmax – 9,028 * Tmin) / 1000

ETo = (9,9 + 15,1 * Tmax – 9,0 * Tmin) / 1000

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1° gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno:

Tipo di terreno	metri cubi ad ettaro (m^3/ha)	pari a millimetri
Terreno sabbioso	350	35

fonte: http://burc.regione.campania.it

Terreno franco	450	45
Terreno argilloso	550	55

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

La rucola è una specie che si adatta bene ad essere coltivata anche in terreni asciutti; infatti la rucola tollera meno gli eccessi idrici che le carenze. Al fine di migliorare la produzione sia in termini quantitativi che qualitativi (foglie croccanti e poco fibrose), è bene operare in terreni caratterizzati da buona dotazione di acqua disponibile. La rucola necessita di frequenti interventi irrigui fino alla completa emergenza delle plantule; ne consegue che i maggiori volumi di adacquamento devono apportati subito dopo la semina. Nei terreni in cui facilmente si forma crosta superficiale, in questa fase è opportuno diminuire i volumi ed aumentare la frequenza delle distribuzioni fino alla totale emergenza della coltura.
Nella fase successiva occorre prestare attenzione all'irrigazione per aspersione che può provocare danni alla coltura poiché, con le elevate densità adottate, le piante si accrescono con foglie molto tenere che, rimanendo bagnate per tempi lunghi, possono facilmente essere oggetto di attacco ad opera dei funghi patogeni, principalmente peronospora. Quindi considerando che il terreno, per le irrigazioni già praticate, si trova in sufficienti condizioni idriche, che le specie non necessitano di grandi quantitativi di acqua e che il periodo intercorrente tra emergenza e raccolta è piuttosto breve, nel periodo compreso tra la completa distensione dei cotiledoni e il taglio è sufficiente un solo intervento irriguo, spesso finalizzato all'apporto di elementi nutritivi. Nel caso in cui la coltura sia soggetta a più tagli, tra l'uno e l'altro è opportuno un intervento di fertirrigazione con volume di adacquamento pari ad almeno a 20-30 m^3ha^{-1}.

Per la coltura protetta i volumi massimi consentiti sono di 500 m^3 di acqua per taglio.

DIFESA E DISERBO

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

SPINACIO

SCELTA DELL'AMBIENTE DI COLTIVAZIONE E VOCAZIONALITÀ

La valutazione delle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di coltivazione è di fondamentale importanza in riferimento alle esigenze della coltura.
La scelta sarà particolarmente accurata in caso di nuova introduzione della coltura e/o varietà nell'ambiente di coltivazione.

Suolo

La coltura dello spinacio predilige terreni franchi o sciolti, profondi, fertili, a reazione neutra e ben drenati per evitare dannosi ristagni d'acqua; inoltre si avvantaggia di un elevato contenuto in sostanza organica ben umificata, che determina effetti positivi anche sulle caratteristiche idriche del terreno. Lo spinacio non tollera la salinità.

Esigenze climatiche

La temperatura ottimale di germinazione dello spinacio è di 20- 25℃, quella di accrescimento è di 25℃.

SCELTA VARIETALE E DEL MATERIALE DI PROPAGAZIONE

Scelta della varietà

La scelta della cultivar rappresenta un aspetto cruciale per la buona riuscita della coltura dovendo soddisfare le esigenze di coltivazione e di mercato.
La scelta varietale tiene conto degli aspetti produttivi e del comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

Non è consentita la coltivazione di varietà costituite o provenienti da Organismi Geneticamente Modificati (OGM).

SCELTA DEL MATERIALE VIVAISTICO

Gli agricoltori che utilizzano piantine hanno l'obbligo di acquistarle da vivaisti o commercianti grossisti autorizzati e i materiali stessi devono essere accompagnati dal passaporto delle piante e dal documento di commercializzazione.
Nel caso di autoriproduzioni delle piantine o di semina diretta usare soltanto semente certificata.

AVVICENDAMENTO COLTURALE

Per le aziende i cui terreni ricadono nelle zone montane e svantaggiate, così come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, o che adottano indirizzi colturali specializzati, nel quinquennio lo spinacio entra in rotazione con almeno un'altra coltura. Sono ammessi due ristoppi e la coltura inserita tra i due ristoppi deve appartenere ad una famiglia botanica diversa dalle chenopodiacee. Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati comune una coltura (un anno).
Nell'ambito della stessa annata agraria è considerato sufficiente per il rispetto dei vincoli di avvicendamento la successione con orticole a ciclo breve appartenente a famiglie botaniche diverse o un intervallo di almeno 60 gg. senza coltura.
Per lo spinacio in coltura protetta (cioè prodotto all'interno di strutture fisse che permangono almeno cinque anni sul medesimo appezzamento) non sussiste il vincolo della successione, a condizione che vengano eseguiti interventi di solarizzazione (di durata minima di 45 giorni), almeno ad anni alterni o altri sistemi non chimici (es. vapore, sovescio, ecc).

fonte: http://burc.regione.campania.it

SISTEMAZIONE E PREPARAZIONE DEL SUOLO ALL'IMPIANTO E ALLA SEMINA
Le lavorazioni principali consistono in un'aratura a 35–40 cm, in funzione di un buon sviluppo dell'apparato radicale e per favorire lo sgrondo delle acque.
Per la preparazione del letto di semina, si opera un amminutamento delle zolle accompagnato da un livellamento della superficie, per facilitare la raccolta meccanica.
In terreni che presentano difficoltà di sgrondo delle acque e quando il ciclo colturale si svolge in periodi ad elevata piovosità, è preferibile adottare la sistemazione a prose (di larghezza variabile tra 1 e 1,5 m in funzione del passo delle macchine.

SEMINA, TRAPIANTO
Lo spinacio è seminato ad una profondità di 0,8 – 1,5 cm. La quantità di seme varia con la cultivar, e il tipo di prodotto Nel caso di cultivar destinate al consumo fresco e alla raccolta manuale si consiglia l'impiego di 2 – 2,5 g/m^2 di seme; per quelle da industria a raccolta meccanica la quantità di seme consigliata varia da 3,5 a 4 g/m^2.
In funzione del ciclo, lo spinacio si può seminare in primavera, estate-autunno, autunno-inverno. Con coltura autunno-invernale si tende ad ottenere una produzione da novembre a marzo. Il ciclo colturale in media è di 45 – 65 giorni.

FERTILIZZAZIONE
La fertilizzazione deve essere condotta con l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili, nel rispetto delle esigenze di salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Essa pertanto deve tener conto delle caratteristiche del terreno e delle esigenze della coltura.

Gli interventi di fertilizzazione, condotti secondo quanto indicato nelle "Linee guida alla fertilizzazione" presenti nelle "Norme generali per la produzione integrata", consentono di razionalizzare e ridurre complessivamente gli input fertilizzanti.
In particolare è necessario che l'azienda disponga di un piano di fertilizzazione, per ciascuna zona omogenea individuata a livello aziendale, nel quale sono definiti i quantitativi massimi dei macro elementi nutritivi distribuibili annualmente per coltura o per ciclo colturale.
I quantitativi di macroelementi da apportare devono essere calcolati adottando il metodo del bilancio e secondo quanto indicato nella "Guida alla concimazione" della Campania vigente.
Il piano di concimazione potrà essere fornito dagli sportelli regionali attraverso l'adesione al "Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione Aziendale"
- Le dosi di azoto, quando superano i 100 kg/ha, devono essere frazionate ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.
- Nelle zone vulnerabili ai nitrati è obbligatorio il rispetto dei quantitativi massimi annui di azoto distribuibili secondo quanto stabilito dal vigente "Programma d'azione della Campania" in applicazione della Direttiva 91/676/ CEE (Direttiva nitrati).

Modalità di distribuzione del fertilizzante
La distribuzione di azoto è frazionata, con distribuzione di circa il 60-70% in copertura, concentrando gli interventi quando si ha il maggiore incremento nell'accrescimento fogliare.

IRRIGAZIONE
Il Piano di Irrigazione Aziendale può essere elaborato:

1) attraverso l'adesione a servizi telematici di consulenza all'irrigazione (come, ad esempio, al Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione, o servizi complementari), applicando i consigli irrigui (volumi irrigui e data dell'intervento irriguo) inviati in modo automatico e personalizzato all'azienda;
2) dotandosi di un piano aziendale di irrigazione, attrezzandosi con un termometro a minima ed a massima e con un pluviometro per la registrazione giornaliera, o con una capannina metereologica, in modo da applicare la metodologia per valutare i fabbisogni irrigui della coltura (si veda paragrafo successivo).

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per i vincoli e le norme dell'irrigazione comuni a tutte le colture, si veda il rispettivo paragrafo delle "Norme tecniche generali".

Metodologia per la valutazione dei fabbisogni irrigui

La metodologia per valutare i fabbisogni irrigui si basa sul calcolo del prodotto fra l'evapotraspirazione di riferimento **ETo**, che dipende dalle condizioni climatiche, e dal coefficiente colturale **kc** (che viene fornito in tabella all'interno di ogni disciplinare di coltura), che rappresenta una misura dello sviluppo vegetativo della coltura nelle diverse fasi fenologiche, al netto degli apporti di pioggia **P** (espressa in m^3/ha, cioè moltiplicando per 10 il dato di piovosità espresso in mm):

ETo * kc – P

Profondità radicale media e coefficienti colturali (kc) delle principali fasi fenologiche dello spinacio.

Stadi fenologici	Profondità radicale (cm)	kc
Fasi iniziali	10	0,60
Accrescimento rapido	20	1,00
Pieno sviluppo	40	0,95

Per la determinazione di ETo, occorre utilizzare i valori di temperatura massima (**Tmax**) e di temperatura minima (**Tmin**), ambedue espresse in gradi centigradi [℃], secon do la seguente formula:

ETo = (9,862+15,120 * Tmax – 9,028 * Tmin) / 1000

ETo = (9,9 + 15,1 * Tmax – 9,0 * Tmin) / 1000

Il valore così ottenuto va moltiplicato per:

(0,76 n + 55,20) **dal 1°gennaio fino al 15 giugno**

(-0,70 n + 299,97) **dal 15 giugno fino al 31 dicembre**

dove **n** è il giorno del calendario giuliano (1° gennaio=1; 1 febbraio=32….; 31 dicembre=365).

L'intervento irriguo va effettuato quando la somma dei dati giornalieri di (**ETo * kc – P)** raggiunge il valore prefissato di **Irr** ovvero il volume di adacquamento massimo (espresso in m^3/ha), che sarà definito dalla somma giornaliera, come di seguito espresso:

Irr = somma giornaliera (ETo * kc – P)

Volumi di adacquamento massimi (Irr) in relazione al tipo di terreno e alle principali fasi fenologiche dello spinacio.

	Volumi di adacquamento (m^3/ha)		
Tipo di terreno	Fasi iniziali	Accrescimento rapido	Pieno sviluppo
A	33	83	132
AS	31	62	124
SA	25	50	100

fonte: http://burc.regione.campania.it

I volumi irrigui massimi per intervento, sono vincolanti solo per gli impianti irrigui per aspersione e per le manichette ad alta portata; viceversa non ci sono limitazioni per gli impianti microirrigui (goccia, spruzzo, ali gocciolanti e manichette di bassa portata).

Nei sistemi di irrigazione a microportate di erogazione il volume di adacquamento massimo calcolato deve essere ridotto in modo proporzionale alla superficie effettivamente bagnata (in genere 50-60% della superficie del terreno).

Lo spinacio richiede una costante disponibilità di acqua nello strato arabile del terreno, data anche la ridotta profondità dell'apparato radicale (40 cm in pieno sviluppo). Una diminuzione di tale disponibilità comporta riduzioni di resa prossime al 20%. Carenze idriche possono indurre la pianta alla prefioritura. In generale si effettuano interventi irrigui 4-5 giorni prima della semina e subito dopo la semina. Nel periodo estivo-autunnale sono sufficienti, data la brevità del ciclo colturale, da 3 a 5 interventi, per le colture primaverili solo interventi di soccorso.
L'acqua utilizzata per l'irrigazione dello spinacio dovrebbe avere una conducibilità elettrica massima di 1,3 dS m^{-1}.

Per la coltura protetta i volumi massimi consentiti sono di 2.5000 metri cubi di acqua per ciclo colturale.

DISERBO E DIFESA

E'obbligatorio il rispetto delle "Norme tecniche per la difesa ed il diserbo integrato delle colture" della Regione Campania vigenti.

RACCOLTA
Le foglie si raccolgono fresche, prima della fase fisiologica di maturazione, praticando il taglio ad altezza dal suolo, in modo da eliminare buona parte del picciolo. A seconda del ciclo, la raccolta si può fare in un intervallo di tempo che va dai 20 ai 60 giorni dopo la semina.
La raccolta ha inizio quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi dalla raccolta alla commercializzazione per permettere la rintracciabilità.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 351 del 19/07/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 5 Foreste, caccia e pesca

Oggetto dell'Atto:

LEGGE REGIONALE 11/96 -APPROVAZIONE DELLE LINEE PROGRAMMATICHE PER GLI INTERVENTI DI FORESTAZIONE E DI BONIFICA MONTANA DEGLI ENTI DELEGATI ANNO 2011 (CON ALLEGATI)

L'assessore all'Agricoltura Dr Vito Amendolara
Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

Premesso che

a. la Legge Regionale 24 luglio 2006, n. 14, recante "Modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 7 maggio 1996, n. 11, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo", all'art. 1, comma 5, stabilisce i criteri della ripartizione annuale delle risorse finanziarie destinate all'attuazione dei Piani di forestazione e bonifica montana degli Enti delegati;
b. il nuovo Piano Forestale Generale per gli anni 2009-2013, di cui alla D.G.R. n. 44 del 28/01/2010, prevede la predisposizione ed approvazione da parte degli Enti delegati di una pianificazione di interventi triennale, sulla base della quale elaborare la pianificazione annuale degli interventi di forestazione e bonifica montana da parte degli stessi ;
c. la Legge Regionale 15 marzo 2011, n. 4 – Legge Finanziaria Regionale 2011, contiene ai commi da 45 a 49 dell'articolo unico specifiche misure per il contenimento della spesa del comparto forestale;
d. l'articolo 2 della l.r. n. 9 del 27.6.2011 contenente modifiche alla l.r. 15.3.2011,n. 4, pubblicata sul BURC del 28 giugno 2011, n 40:
    a. sostituisce il comma 46 della legge finanziaria regionale 2011 consentendo l'assunzione del personale con contratto di lavoro a tempo determinato per :
        a1. la realizzazione dei progetti finanziati a valere sulla programmazione unitaria;
        a2. le attività di antincendio boschivo (A.I.B.) attuate, a far data dalla emanazione del decreto del Presidente della Giunta regionale che dichiara il periodo di massima pericolosità e fino alla conclusione del predetto periodo, nei limiti delle risorse disponibili derivanti dall'applicazione del comma 257 del presente articolo e dal previo accantonamento delle risorse necessarie al pagamento delle retribuzioni spettanti ai lavoratori a tempo indeterminato;
        a3. lo svolgimento di attività di prevenzione, coerenti con il Piano di forestazione approvato, autorizzate dalla Giunta regionale in presenza dell'accertata disponibilità di risorse aggiuntive.
    b. introduce l'articolo 46 bis, letto in modo combinato con l'art. 30 comma 3 della l.r. 11/96, che demanda alla contrattazione decentrata l'organizzazione del lavoro per l'attuazione dei progetti e delle attività di cui al comma 46 lettere a) e b) e la distribuzione delle giornate lavorative tra forza lavoro.
e. Che con decreto n.3 del 18 gennaio 2011 a firma del coordinatore dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario sono stati adottati i bandi delle Misure 112, 113, 114, 115 tip. a-b, 121, 122, 123 sott.1, 125 sott.2, 131,132, 133, cluster 112-121, 221, 223, 226, 227, 311, 313, 321 tip.f del PSR Campania 2007/2013 e che in particolare le misure 226 e 227 prevedono la possibilità per gli enti delegati di presentare istanze di finanziamento per interventi di forestazione e bonifica montana da realizzare in amministrazione diretta

Rilevato che tutti gli Enti delegati hanno trasmesso al Settore per il Piano Forestale Generale i Piani di Forestazione e Bonifica Montana per il corrente anno , e l'aggiornamento del triennale, per gli interventi di forestazione e bonifica montana in coerenza con il Piano Forestale Generale e secondo le disposizioni del Decreto Dirigenziale n. 2 dell'11/01/2011;

Preso Atto dell'esito dell'istruttoria dei singoli Piani di Forestazione e Bonifica Montana per l'anno 2011, svolta nel rispetto delle disposizioni di cui ai commi da 45 a 49 dell'articolo unico della legge finanziaria regionale 2011, le cui risultanze sono contenute nella Tabella A, distinta in parte prima e parte seconda, allegata al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale;

Considerato che

a. l'art. 1, comma 257, della Legge Finanziaria Regionale 2011, come modificato dall'art. 1, comma 7, lett. b), della Legge Regionale 5 maggio 2011, n. 7, prevede che le eventuali somme che le Province sono tenute a restituire alla Regione Campania entro il 30/06/2011 a titolo di economie di cui alla DGR n. 1334/2006, ricevute ad integrazione delle risorse del POR FEOGA e SFOP 2000-2006, sono destinate al finanziamento a valere sull'UPB 1.74.174 dell'attività connessa all'esercizio della delega in materia di forestazione ex L.R. 11/96;
b. che l'art. 1, comma 97, della Legge Finanziaria Regionale 2011 ha modificato l'art. 3, comma 3, della L.R. 11/96, nella parte in cui riduce dall'8% al 5 % le spese per l'esercizio della delega dello stanziamento annuale assegnato a ciascun Ente delegato, riportate nella Tabella B, allegata al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;

Dato atto che il Comitato per la pianificazione e la programmazione finanziaria, previsto dall' art. 4 della L.R. n. 11/96, nella seduta del 31/05/11, ha espresso parere favorevole sulla programmazione , in linea tecnica,dei Piani di Forestazione e Bonifica Montana 2011 presentati dagli Enti Delegati

Ritenuto che la spesa prevedibile per l'attuazione degli interventi contenuti nei Piani di Forestazione e Bonifica Montana 2011 è quantificata, alla stregua dell'istruttoria svolta dagli uffici competenti, in € 80.590.370,00, e quella occorrente per l'esercizio della delega, ai sensi dell'art. 3, comma 3, della L.R. 11/96 e s.m.i., è quantificata in € 4.029.518,00 per un ammontare complessivo di € 84.619.888,00,

Viste le Leggi Regionali

a. la legge regionale 11/96 e s.m.i;
b. la legge regionale 12/08;
c. la legge regionale 15 marzo 2011, n. 5, di approvazione del Bilancio di previsione per l'anno 2011;
d. la legge regionale 15 marzo 2011, n. 4 – Legge Finanziaria 2011;
e. la legge regionale 5 maggio 2011, n. 7, di modifica alla Legge Finanziaria 2011;
f. n. 9 del 27.6.2011
g. la D.G.R. n. 157 del 18/04/2011, di approvazione del Bilancio Gestionale 2011;
h. la legge regionale 30/04/2002, n. 7;

Propone, e la Giunta in conformità, a voto unanime,

DELIBERA

1. di approvare le linee programmatiche per gli interventi degli Enti delegati contenuti nei Piani di forestazione e bonifica montana 2011, indicati nelle schede di ogni singolo Ente Delegato, allegate al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale – Allegato A;
2. di autorizzare i Settori competenti a predisporre la rimodulazione dei piani di forestazione e bonifica montana dei singoli Enti Delegati in coerenza con quelle che sono le finalità della l.r. 11/96, in via propedeutica agli atti esecutivi di natura finanziaria
3. di stabilire che la spesa emergente di € 84.619.888,00 di cui € 80.590.370,00 per l'attuazione degli interventi contenuti nei Piani di Forestazione e Bonifica Montana 2011, nonché € 4.029.518,00 per l'esercizio della delega ex art. 3, comma 3, della L.R. 11/96, non potrà superare i limiti finanziari di cui alla Tabella A – Parte prima e Parte seconda - relativa agli interventi - e nella Tabella B per le spese connesse all'esercizio della delega, allegate al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, scaturente dall'applicazione delle norme di cui alla l.r. 4/2011 e ssmmii;

4. di rinviare a successive deliberazioni di variazioni di bilancio l'appostamento delle risorse finanziarie necessarie all'U.P.B. 1.74.174 capitolo 1200 del bilancio gestionale della Regione Campania anno 2011

di trasmettere il presente atto, per quanto di rispettiva competenza, ai Settori Foreste, Caccia e Pesca, per il Piano Forestale Regionale, B.C.A., Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio e Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

Comunità Montana: MONTE SANTA CROCE

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	SI	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 7 del 29/03/2011 (approvazione piano annuale 2011)
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	NO	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	SI	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	1.051.444,28
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	1.264.347,99
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	174.747,73
TOTALE		2.490.540,00

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comunità Montana: MATESE

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	SI	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 26 del 11/03/2011 (piano triennale), n. 27 del 11/03/2011 (approvazione piano annuale 2011
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	NO	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	SI	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	5.325.835,49
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	1.806.142,96
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	571.564,21
TOTALE		7.703.542,66

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comunità Montana: MONTE MAGGIORE

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	SI	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 1 del 07/02/2011 (piano triennale), n. 6 del 23/05/2011 (approvazione piano annuale 2011)
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	SI	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	SI	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	2.491.189,00
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	214.000,00
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	
TOTALE		2.705.189,00

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comunità Montana: TITERNO E ALTO TAMMARO

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	SI	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 88 del 27/05/2011 (piano triennale), n. 75 del 13/05/2011 (approvazione piano annuale)
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	SI	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	NO	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	4.463.588,64
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	256.317,65
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	420.289,05
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	577.638,00
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	
TOTALE		5.717.833,34

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comunità Montana: FORTORE

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	SI	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 29 del 24/03/2011 (pano triennale), n. 3 del 15/01/2011 (approvazione piano annuale 2011)
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	SI	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	SI	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	5.080.153,52
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	1.163.349,08
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	649.777,40
TOTALE		6.893.280,00

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comunità Montana: TABURNO

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	SI	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 66 del 10/06/2011 (piano triennale), n. 67 del 10/06/2011 (approvazione piano annuale 2011)
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	SI	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	SI	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	1.234.904,00
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	588.120,00
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	906.986,00
TOTALE		2.730.010,00

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comunità Montana: UFITA

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	NO	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 5 del 08/03/2010 (piano triennale), n. 54 del 27/04/2011 (approvazione piano annuale 2011)
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	NO	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	SI	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	1.838.000,00
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	120.000,00
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	45.000,00
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	2.634.131,00
TOTALE		4.637.131,00

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comunità Montana: ALTA IRPINIA

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	SI	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 11 del 26/04/2011
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	SI	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	SI	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	3.602.697,47
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	875.062,91
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	80.743,62
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	
TOTALE		4.558.504,00

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comunità Montana: PARTENIO VALLO DI LAURO

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	SI	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 17 del 03/03/2011, n. 14 del 13/12/2010
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	SI	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	SI	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	3.947.860,00
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	1.849.990,00
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	
TOTALE		5.797.850,00

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comunità Montana: TERMINIO CERVIALTO

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	NO	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	NO	
cartografia;	NO	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	NO	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 44 del 27/04/2011
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	NO	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	NO	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	5.814.510,00
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	
TOTALE		5.814.510,00

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comunità Montana: MONTI LATTARI

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	SI	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 6 del 22/02/2011
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	SI	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	SI	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	1.592.700,00
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	583.030,00
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	
TOTALE		2.175.730,00

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comunità Montana: IRNO SOLOFRANA

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	SI	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 38 del 25/02/2011
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	SI	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	SI	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	1.860.000,00
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	1.240.000,00
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	
TOTALE		3.100.000,00

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comunità Montana: MONTI PICENTINI

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	SI	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 4 del 28/02/2011
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	SI	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	SI	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	806.909,40
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	1.909.399,45
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	715.401,25
TOTALE		3.431.710,10

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comunità Montana: TANAGRO ALTO E MEDIO SELE

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	SI	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 8 del 29/04/2011
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	NO	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	NO	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	4.542.490,00
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	
TOTALE		

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comunità Montana: VALLO DI DIANO

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	NO	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 5 del 12/03/2010, n. 5 del 12/04/2011
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	SI	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	SI	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	4.875.000,00
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	700.000,00
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	225.000,00
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	
TOTALE		5.800.000,00

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comunità Montana: ALBURNI

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	SI	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 29 del 19/05/2011
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	NO	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	SI	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	4.931.100,08
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	
TOTALE		4.931.100,08

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comunità Montana: CALORE SALERNITANO

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	SI	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 4 del 22/11/2010, n. 28 del 19/04/2011, n. 33 del 24/05/2011 (rettifica programmazione 2011)
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	SI	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	NO	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	5.387.498,34
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	422.797,28
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	378.297,65
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	
TOTALE		6.188.593,27

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comunità Montana: ALENTO MONTESTELLA

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	SI	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 73 del 13/05/2011
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	NO	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	SI	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	2.526.702,29
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	811.381,02
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	33.226,20
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	806.957,54
TOTALE		4.178.267,05

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comunità Montana: GELBISON & CERVATI

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	SI	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 50 del 11/12/2010, n. 05 del 18/01/2011, n. 11 del 29/04/2011
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	NO	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	NO	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	2.127.050,48
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	196.981,25
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	108.951,87
TOTALE		2.432.983,60

<u>Note:</u>

fonte: http://burc.regione.campania.it

Comunità Montana: BUSSENTO - LAMBRO MINGARDO

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	SI	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 129 del 28/12/2010, n. 6 del 21/03/2011, n. 10 del
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	SI	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	SI	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	3.436.000,00
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	1.630.000,00
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	104.770,00
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	2.235.000,00
TOTALE		7.405.770,00

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Amministrazione Provinciale di: AVELLINO

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	SI	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 14 del 15/02/2011
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	NO	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	SI	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	760.000,00
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	131.020,00
TOTALE		891.020,00

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Amministrazione Provinciale di: BENEVENTO

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	NO	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 38 del 05/07/2010, n. 134 del 10/05/2011
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	SI	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	NO	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	500.000,00
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	30.000,00
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	1.100.000,00
TOTALE		1.630.000,00

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Amministrazione Provinciale di: CASERTA

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	NO	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	NO	
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	NO	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	NO	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	1.100.211,50
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	638.431,50
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	61.992,00
TOTALE		1.800.635,00

Note:

richiesta integrazione atti nota prot. 427458 del 31/05/2011 inevasa

fonte: http://burc.regione.campania.it

Amministrazione Provinciale di: NAPOLI

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	SI	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	SI	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	SI	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	SI	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 290 del 06/05/2011 (annuale)
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	NO	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	SI	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	1.692.760,00
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	
TOTALE		1.692.760,00

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Amministrazione Provinciale di: SALERNO

Documentazione presentata al 31/05//2011

MODELLI	SI/NO	NOTE
caratterizzazione del territorio (mod 1.1);	SI	
riepilogo superfici e popolazione (mod 1.2);	NO	
obiettivi del piano annuale (mod 1.3);	SI	
dotazione strumentale (mod 1.4);	NO	
dotazione manodopera (allegato E al DD del 11/01/2011 N. 2 ;	SI	
scheda riepilogativa interventi (mod 2.1)	SI	
programma cronologico di previsione esecuzione interventi (mod. 2.2);	NO	
cartografia;	SI	
riepilogo finanziario (mod. 3);	SI	
verifica differenziazione interventi (mod. 4);	NO	
copia Deliberazione dell'organo amministrativo competente;	SI	n. 89 del 18/03/2011
parere delle Autorità di Bacino competenti per territorio;	NO	
scheda consuntivo interventi programmati ed effettuati l'anno precedente (mod. 5);	SI	

Supporto magnetico:

Richiesta finanziaria per obiettivi PFG 2009/2013

Obiettivi	Descrizione	Spesa
1	Tutela, Conservazione e miglioramento degli ecosistemi e delle risorse forestali	1.063.750,00
2	Miglioramento dell'assetto idrogeologico e conservazione del suolo	401.250,00
3	Conservazione e miglioramento dei pascoli montani	
4	Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	
5	Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche	
TOTALE		1.465.000,00

Note:

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella "A" - parte prima - L.R. 11/96 - Piano di Forestazione e bonifica montana anno 2011

								COSTO PER OTD							COSTO PER OTI						
ENTE DELEGATO	Totale manodopera	Giornate lavorative previste per il 2011 a carico del tempo determinato	Giornate lavorative previste per il 2011 a carico del tempo indeterminato	Totale Giornate Lavorative previste per il 2011	Superficie territoriale in ettari	Discostamento dall'indice in termini di giornate lavorative	Giornate lavorative efettuabili dal tempo indeterminato per effetto della sottrazione delle giornate eccedenti l'indice	Fabbisogno per OTD	Fabbisogno per OTD comprensivo di assegnazione 4% per fornitura di beni e servizi e del 4% per spese generali	Indennità chilometrica (8 Km/giornalieri) 1,535 prezzo medio giugno 2011	Indennità attrezzi (0,15 euro/giornalieri)	Indennità di mensa (3,00 euro/gionalieri)	Totale indennità comprensivo del 4% per spese generali	TOTALE COSTO OTD	Fabbisogno per OTI	Fabbisogno per OTI comprensivo di assegnazione 4% per fornitura di beni e servizi e del 4% per spese generali	Indennità chilometrica (8 Km/giornalieri) 1,535 prezzo medio giugno 2011	Indennità attrezzi (0,15 euro/giornalieri)	Indennità di mensa (3,00 euro/gionalieri)	Totale indennità comprensivo del 4% per spese generali	TOTALE COSTO OTI
A	B	C	D	E=C+D	F	G=E-F	H=D(se G<0) H=D-G (se G>0)	I	J	K	L	M	N=(K+L+M) x 1.04	O=J+N	P	Q	R	S	T	U=(R+S+T) x 1,04	V=Q+U
MONTE S. CROCE	125	13.230	8.424	21.654	27.842	- 6.188	8.424	1.099.420,00	1.189.130,00	32.490,00	1.980,00	39.690,00	77.130,00	1.266.260,00	669.470,00	724.100,00	18.170,00	1.110,00	22.190,00	43.130,00	767.230,00
MATESE	265	3.432	75.816	79.248	53.228	26.020	49.796	283.660,00	306.810,00	8.430,00	510,00	10.300,00	20.010,00	326.820,00	5.994.140,00	6.483.260,00	163.530,00	9.990,00	199.750,00	388.200,00	6.871.460,00
MONTE MAGGIORE	134	20.116	8.424	28.540	34.791	- 6.251	8.424	1.671.650,00	1.808.060,00	49.400,00	3.020,00	60.350,00	117.280,00	1.925.340,00	669.470,00	724.100,00	18.170,00	1.110,00	22.190,00	43.130,00	767.230,00
TITERNO E ALTO TAMMARO	246	14.008	46.800	60.808	68.630	- 7.822	46.800	1.155.940,00	1.250.260,00	34.400,00	2.100,00	42.020,00	81.660,00	1.331.920,00	3.694.450,00	3.995.920,00	100.940,00	6.170,00	123.300,00	239.630,00	4.235.550,00
FORTORE	213	6.416	47.424	53.840	61.950	- 8.110	47.424	528.200,00	571.300,00	4.210,00	260,00	5.150,00	10.000,00	581.300,00	3.735.230,00	4.040.020,00	102.290,00	6.250,00	124.940,00	242.820,00	4.282.840,00
TABURNO	96	-	29.952	29.952	42.016	-12.064	29.952	-	-	-	-	-	-	-	2.358.790,00	2.551.270,00	64.600,00	3.950,00	78.910,00	153.360,00	2.704.630,00
UFITA	334	20.677	41.184	61.861	67.522	- 5.661	41.184	1.702.730,00	1.841.670,00	1.920,00	120,00	2.340,00	4.560,00	1.846.230,00	3.244.660,00	3.509.420,00	88.830,00	5.430,00	108.500,00	210.870,00	3.720.290,00
ALTA IRPINIA	258	15.820	32.136	47.956	75.420	-27.464	32.136	1.298.930,00	1.404.920,00	1.150,00	70,00	1.400,00	2.720,00	1.407.640,00	2.524.690,00	2.730.700,00	69.310,00	4.230,00	84.670,00	164.540,00	2.895.240,00
PARTENIO - VALLO DI LAURO E BAIA.	292	13.466	45.240	58.706	50.031	8.675	36.565	1.113.950,00	1.204.850,00	33.070,00	2.020,00	40.400,00	78.510,00	1.283.360,00	3.579.680,00	3.871.780,00	97.580,00	5.960,00	119.190,00	231.640,00	4.103.420,00
TERMINIO CERVIALTO	192	881	58.032	58.913	63.538	- 4.625	58.032	72.570,00	78.490,00	2.160,00	130,00	2.640,00	5.130,00	83.620,00	4.573.350,00	4.946.540,00	125.170,00	7.640,00	152.890,00	297.130,00	5.243.670,00
MONTI LATTARI	79	1.596	20.592	22.188	24.392	- 2.204	20.592	132.630,00	143.450,00	3.920,00	240,00	4.790,00	9.310,00	152.760,00	1.636.490,00	1.770.030,00	44.410,00	2.710,00	54.250,00	105.420,00	1.875.450,00
IRNO - SOLOFRANA	103	-	32.136	32.136	24.218	7.918	24.218	-	-	-	-	-	-	-	2.545.590,00	2.753.310,00	69.310,00	4.230,00	84.670,00	164.540,00	2.917.850,00
MONTI PICENTINI	122	-	38.064	38.064	32.620	5.444	32.620	-	-	-	-	-	-	-	3.003.360,00	3.248.430,00	82.100,00	5.010,00	100.280,00	194.890,00	3.443.320,00
TANAGRO - ALTO E MEDIO SELE	342	32.164	24.336	56.500	61.576	- 5.076	24.336	2.659.980,00	2.877.030,00	78.990,00	4.820,00	96.490,00	187.510,00	3.064.540,00	1.925.130,00	2.082.220,00	52.490,00	3.210,00	64.120,00	124.610,00	2.206.830,00
VALLO DI DIANO	260	14.280	51.480	65.760	71.865	- 6.105	51.480	1.182.980,00	1.279.510,00	35.070,00	2.140,00	42.840,00	83.250,00	1.362.760,00	4.079.020,00	4.411.870,00	111.040,00	6.780,00	135.630,00	263.590,00	4.675.460,00
ALBURNI	241	12.385	39.312	51.697	50.333	1.364	37.948	1.023.130,00	1.106.620,00	30.420,00	1.860,00	37.160,00	72.220,00	1.178.840,00	3.106.570,00	3.360.070,00	84.790,00	5.180,00	103.570,00	201.280,00	3.561.350,00
CALORE SALERNITANO	217	780	66.144	66.924	64.905	2.019	64.125	64.540,00	69.810,00	1.920,00	120,00	2.340,00	4.560,00	74.370,00	5.235.040,00	5.662.220,00	142.660,00	8.710,00	174.260,00	338.660,00	6.000.880,00
ALENTO MONTE STELLA	139	-	43.368	43.368	32.041	11.327	32.041	-	-	-	-	-	-	-	3.446.550,00	3.727.790,00	93.540,00	5.710,00	114.260,00	222.050,00	3.949.840,00
GELBISON E CERVATI	85	468	25.584	26.052	26.074	- 22	25.584	38.790,00	41.960,00	1.150,00	70,00	1.400,00	2.720,00	44.680,00	2.028.320,00	2.193.830,00	55.180,00	3.370,00	67.400,00	130.990,00	2.324.820,00
BUSSENTO - LAMBRO E MINGARDO	359	27.142	44.304	71.446	76.207	- 4.761	44.304	2.244.040,00	2.427.150,00	66.660,00	4.070,00	81.430,00	158.250,00	2.585.400,00	3.503.790,00	3.789.700,00	95.560,00	5.840,00	116.720,00	226.840,00	4.016.540,00
AVELLINO	44	1.045	7.800	8.845	19.562	- 936	7.800	86.840,00	93.930,00	2.570,00	160,00	3.140,00	6.100,00	100.030,00	619.880,00	670.460,00	16.820,00	1.030,00	20.550,00	39.940,00	710.400,00
BENEVENTO	48	156	14.664	14.820	34.467	- 2.414	14.664	12.960,00	14.020,00	380,00	20,00	470,00	900,00	14.920,00	1.165.380,00	1.260.480,00	31.630,00	1.930,00	38.630,00	75.080,00	1.335.560,00
CASERTA	133	8.364	15.912	24.276	57.106	- 4.277	15.912	780.630,00	844.330,00	20.540,00	1.250,00	25.090,00	48.760,00	893.090,00	1.420.500,00	1.536.410,00	34.320,00	2.100,00	41.920,00	81.470,00	1.617.880,00
NAPOLI	61	1.212	15.288	16.500	48.560	- 7.780	15.288	110.540,00	119.560,00	-	-	-	-	119.560,00	1.333.610,00	1.442.430,00	32.970,00	2.010,00	40.280,00	78.270,00	1.520.700,00
SALERNO	42	-	13.104	13.104	15.167	5.521	7.584	-	-	-	-	-	-	-	1.189.660,00	1.286.740,00	28.260,00	1.730,00	34.520,00	67.090,00	1.353.830,00
TOTALE	4.430	207.638	845.520	1.053.158	1.184.061	-43.472	777.233	17.264.110,00	18.672.860,00	408.850,00	24.960,00	499.440,00	970.580,00	19.643.440,00	67.282.820,00	72.773.100,00	1.823.670,00	111.390,00	2.227.590,00	4.329.170,00	77.102.270,00

Tabella "A" - parte seconda - L.R. 11/96 - Piano di Forestazione e bonifica montana anno 2011

	RISPARMIO PER COSTO GIORNATE LAVORATIVE EFFETTUATE DA OTI ECCEDENTI L'INDICE											
ENTE DELEGATO	Fabbisogno per giornate lavorative eccedenti l'indice	Fabbisogno per giornate lavorative eccedenti l'indicecomprensivo di assegnazione 4% per fornitura di beni e servizi e del 4% per	Indennità chilometrica (8 Km/giornalieri) 1,472 prezzo medio 5/1/10	Indennità attrezzi (0,15 euro/giornalieri)	Indennità di mensa (3,00 euro/gionalieri)	Totale indennità comprensivo del 4% per spese generali	TOTALE COSTO GIORNATE ECCEDENTI	IPOTESI DI CALCOLO TOTALE GENERALE	Assegnazione anno 2010	Assegnazione anno 2010 ridotta del 20% Massimo assegnabile	Differenza tra massimo assegnabile e ipotesi di calcolo	ASSEGNAZIONE ANNO 2011
A	W	X	Y	Z	AA	AB=(Y+Z+AA) x 1,04	AC=X+AB	AD=O+V-AC	AE	AF	AG = AF - AD	AH
MONTE S. CROCE	-	-	-	-	-	-	-	2.033.490,00	2.029.880,00	1.623.904,00	- 409.586,00	1.623.904,00
MATESE	2.150.600,00	2.326.090,00	61.280,00	3.900,00	78.060,00	148.970,00	2.475.060,00	4.723.220,00	7.704.560,00	6.163.648,00	1.440.428,00	4.723.220,00
MONTE MAGGIORE	-	-	-	-	-	-	-	2.692.570,00	2.770.070,00	2.216.056,00	- 476.514,00	2.216.056,00
TITERNO E ALTO TAMMARO	-	-	-	-	-	-	-	5.567.470,00	5.989.110,00	4.791.288,00	- 776.182,00	4.791.288,00
FORTORE	-	-	-	-	-	-	-	4.864.140,00	5.083.280,00	4.066.624,00	- 797.516,00	4.066.624,00
TABURNO	-	-	-	-	-	-	-	2.704.630,00	3.812.850,00	3.050.280,00	345.650,00	2.704.630,00
UFITA	-	-	-	-	-	-	-	5.566.520,00	5.901.230,00	4.720.984,00	- 845.536,00	4.720.984,00
ALTA IRPINIA	-	-	-	-	-	-	-	4.302.880,00	5.698.130,00	4.558.504,00	255.624,00	4.302.880,00
PARTENIO - VALLO DI LAURO E BAIA.	717.620,00	776.180,00	20.430,00	1.300,00	26.030,00	49.670,00	825.850,00	4.560.930,00	5.704.030,00	4.563.224,00	2.294,00	4.560.930,00
TERMINIO CERVIALTO	-	-	-	-	-	-	-	5.327.290,00	5.814.510,00	4.651.608,00	- 675.682,00	4.651.608,00
MONTI LATTARI	-	-	-	-	-	-	-	2.028.210,00	2.175.730,00	1.740.584,00	- 287.626,00	1.740.584,00
IRNO - SOLOFRANA	655.750,00	709.260,00	18.650,00	1.190,00	23.750,00	45.330,00	754.590,00	2.163.260,00	2.907.000,00	2.325.600,00	162.340,00	2.163.260,00
MONTI PICENTINI	449.010,00	485.650,00	12.820,00	820,00	16.330,00	31.170,00	516.820,00	2.926.500,00	3.431.710,00	2.745.368,00	- 181.132,00	2.745.368,00
TANAGRO - ALTO E MEDIO SELE	-	-	-	-	-	-	-	5.271.370,00	5.679.820,00	4.543.856,00	- 727.514,00	4.543.856,00
VALLO DI DIANO	-	-	-	-	-	-	-	6.038.220,00	6.213.750,00	4.971.000,00	-1.067.220,00	4.971.000,00
ALBURNI	112.680,00	121.870,00	3.210,00	200,00	4.090,00	7.800,00	129.670,00	4.610.520,00	4.931.100,00	3.944.880,00	- 665.640,00	3.944.880,00
CALORE SALERNITANO	167.060,00	180.690,00	4.760,00	300,00	6.060,00	11.560,00	192.250,00	5.883.000,00	6.207.970,00	4.966.376,00	- 916.624,00	4.966.376,00
ALENTO MONTE STELLA	941.280,00	1.018.090,00	26.680,00	1.700,00	33.980,00	64.850,00	1.082.940,00	2.866.900,00	3.990.620,00	3.192.496,00	325.596,00	2.866.900,00
GELBISON E CERVATI	-	-	-	-	-	-	-	2.369.500,00	2.362.120,00	1.889.696,00	- 479.804,00	1.889.696,00
BUSSENTO - LAMBRO E MINGARDO	-	-	-	-	-	-	-	6.601.940,00	7.186.320,00	5.749.056,00	- 852.884,00	5.749.056,00
AVELLINO	-	-	-	-	-	-	-	810.430,00	891.020,00	712.816,00	- 97.614,00	712.816,00
BENEVENTO	-	-	-	-	-	-	-	1.350.480,00	1.574.670,00	1.259.736,00	- 90.744,00	1.259.736,00
CASERTA	-	-	-	-	-	-	-	2.510.970,00	2.848.710,00	2.278.968,00	- 232.002,00	2.278.968,00
NAPOLI	-	-	-	-	-	-	-	1.640.260,00	2.115.950,00	1.692.760,00	52.500,00	1.640.260,00
SALERNO	523.970,00	566.730,00	13.000,00	830,00	16.560,00	31.610,00	598.340,00	755.490,00	1.465.190,00	1.172.152,00	416.662,00	755.490,00
TOTALE	5.717.970,00	6.184.560,00	160.830,00	10.240,00	204.860,00	390.960,00	6.575.520,00	90.170.190,00	104.489.330,00	83.591.464,00	-9.579.820,00	80.590.370,00

Tabella B
L.R. 11/96 - Piano di forestazione e bonifica montana anno 2011
SPESE PER ESERCIZIO DELEGA

ENTE DELEGATO	SPESE ESERCIZIO DELEGA ANNO 2011
MONTE S. CROCE	81.195,20
MATESE	236.161,00
MONTE MAGGIORE	110.802,80
TITERNO E ALTO TAMMARO	239.564,40
FORTORE	203.331,20
TABURNO	135.231,50
UFITA	236.049,20
ALTA IRPINIA	215.144,00
PARTENIO - VALLO DI LAURO	228.046,50
TERMINIO CERVIALTO	232.580,40
MONTI LATTARI	87.029,20
IRNO - SOLOFRANA	108.163,00
MONTI PICENTINI	137.268,40
TANAGRO - ALTO E MEDIO SELE	227.192,80
VALLO DI DIANO	248.550,00
ALBURNI	197.244,00
CALORE SALERNITANO	248.318,80
ALENTO MONTE STELLA	143.345,00
GELBISON E CERVATI	94.484,80
BUSSENTO - LAMBRO E MINGARDO	287.452,80
AVELLINO	35.640,80
BENEVENTO	62.986,80
CASERTA	113.948,40
NAPOLI	82.013,00
SALERNO	37.774,50
TOTALE	**4.029.518,50**

elaborazione dati a cura
del Settore Foreste, Caccia e Pesca (NDL)

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 315 del 21/06/2011

A.G.C. 17 Istr. Educ. Form. Prof. Pol. Giov.le del Forum Regionale Ormel

Settore 5 Formazione professionale

Oggetto dell'Atto:

NUOVE DISPOSIZIONI PER L'AUTORIZZAZIONE E LA VIGILANZA DELLE ATTIVITA' DI FORMAZIONE PROFESSIONALE AUTOFINANZIATA.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a. la legge regionale 18 novembre 2009, n. 14 "*Testo Unico della normativa della Regione Campania in materia di lavoro e formazione professionale per la promozione della qualità del lavoro*", reca, al Titolo VII, le disposizioni in materia di formazione e di apprendistato individuando le funzioni esercitate dalla regione e conferite alle province;

b. la legge regionale n. 14 del 2009 dispone che il provvedimento di accreditamento regionale degli enti pubblici e privati, con o senza fine di lucro, che erogano servizi di formazione professionale, è rilasciato dagli uffici regionali competenti e costituisce condizione per accedere ai finanziamenti pubblici e per l'iscrizione all'elenco regionale dei soggetti pubblici e privati accreditati alla quale è subordinata lo svolgimento di attività formative sul territorio regionale (articolo 42.1, 42.4, 42.5);

c. la legge regionale n. 14 del 2009 attribuisce al regolamento regionale la definizione:

1. degli standard professionali e formativi, del sistema di certificazione delle competenze acquisite, delle modalità di riconoscimento delle competenze degli operatori della formazione nonchè delle procedure di accreditamento, di monitoraggio e di verifica dell'offerta formativa (articolo 37.6);
2. delle modalità di certificazione professionale delle competenze, della qualifica e della specializzazione, e dei crediti formativi acquisiti al termine del percorso formativo (articolo 39.7, 50.2);
3. dei principi e dei criteri per l'accreditamento, per il monitoraggio e per la verifica dell'offerta formativa (articolo 42.1);
4. delle procedure per l'iscrizione e per la tenuta dell-elenco dei soggetti pubblici e privati accreditati a svolgere attività formative sul territorio regionale, nonche delle cause di sospensione o di revoca dell'iscrizione dall'elenco medesimo (articolo 42.6);

d. ai sensi dell'articolo 54 della legge regionale n. 14 del 2009 è stato emanato, con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 89 del 2 aprile 2010, il regolamento regionale n. 9 del 2010 recante "R*egolamento di attuazione di cui alla L.R. n. 14 del 18 novembre 2009 articolo 54, comma 1, lettera b) - Disposizioni regionali per la formazione professionale"*;

e. il regolamento regionale n. 9 del 2010 riferisce a deliberazioni e atti della Giunta regionale:

1. la definizione di tutti gli aspetti relativi ai requisiti per l'accreditamento, alle modalità di accesso al sistema di accreditamento e alle procedure per il rilascio dell'accreditamento stesso, ivi compreso l'accreditamento di strutture formative per la prima attuazione dell'obbligo di istruzione (articolo 17.2, 18.2, 17.3) nonchè la definizione dei requisiti, delle condizioni e delle modalità di iscrizione nell'elenco regionale degli operatori della formazione di coloro intendono svolgere la propria attività professionale all'interno del sistema formativo regionale (articolo 14.6);
2. la descrizione dei profili professionali mediante l'individuazione e la descrizione di singole competenze (articolo 13.3) e l'adozione del repertorio delle qualifiche professionali descritte per profili e competenze e l'aggiornamento dello stesso (articoli 3.1, 5.2) nonchè il miglioramento dei requisiti individuati a livello nazionale per specifiche figure professionali (articolo 4.2);
3. la definizione periodica degli standard di progettazione dell'offerta formativa per tipologie professionali e le specifiche modalità di certificazione degli esiti formativi (articolo 7, 8.3);
4. le modalità concrete di certificazione delle competenze acquisite dai soggetti attraverso l'istituzione di apposite Commissioni, nel rispetto delle indicazioni comunitarie, nazionali e regionali in materia di standard di certificazione, nonché i modelli da utilizzare per la certificazione (articolo 12.4);

f. l'articolo 20 del citato regolamento, inoltre, stabilisce, al comma 2, che "le procedure per l'iscrizione, le modalità di tenuta e le cause di sospensione o di revoca dell'iscrizione nell'Elenco degli organismi accreditati sono previste nella Delibera di Giunta regionale n. 226 del 21 febbraio 2006 che ha approvato gli indirizzi operativi per l'accreditamento degli organismi di formazione e di orientamento finanziati e nella Delibera di Giunta regionale n. 793 del 16 giugno 2006 che ha approvato gli indirizzi operativi relativi agli organismi che erogano formazione autofinanziata";
g. con deliberazione 8 ottobre 2010 n. 690 la giunta regionale ha adottato il "Piano straordinario di azione per il lavoro";

RAVVISATO che, occorre disciplinare l'offerta formativa autofinanziata in attuazione delle vigenti disposizioni normative regionali e in coerenza con gli indirizzi programmatici sanciti dalla Giunta regionale nel "Piano straordinario di azione per il lavoro" adottato con deliberazione 8 ottobre 2010 n. 690;

RILEVATO che la Giunta regionale con deliberazione 24 gennaio 2005, n. 45, ha adottato gli indirizzi operativi per i percorsi di formazione professionale autofinanziati di cui all'allegato A alla predetta deliberazione recante "L.R. 19/87- Riconoscimento dei corsi di formazione professionale autofinanziati - Indirizzi operativi per i percorsi di formazione professionale autofinanziati";

RITENUTO che la disciplina dell'offerta formativa autofinanziata in attuazione delle vigenti disposizioni normative regionali e in coerenza con gli indirizzi programmatici sanciti dalla Giunta regionale nel "Piano straordinario di azione per il lavoro" , possa porsi facendo salve le parti della predetta deliberazione n. 45 del 2005 non in contrasto con la vigente normativa regionale e con i richiamati indirizzi;

Tenuto conto delle indicazioni provenienti su tale materia dalle Province e dall'associazionismo categoriale consultate dall'Assessore alla Formazione Professionale in sede della promossa campagna di ascolto in data 8 marzo 2011;

VISTI

a. la Legge regionale 18 novembre 2009, n. 14;
b. il regolamento regionale 2 aprile 2010, n. 9;
c. la deliberazione Giunta regionale 16 giugno 2006, n. 793;
d. la deliberazione 21 gennaio 2005, n. 45;

Propone e la Giunta all'unanimità

DELIBERA

per le motivazioni e le considerazioni espresse in narrativa che si intendono integralmente riportate e trascritte di:
1. approvare le "Linee guida per l' accreditamento e la vigilanza delle attività di formazione professionale autofinanziata" che, allegate alla presente deliberazione, ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
2. di inviare la presente deliberazione, per il prosieguo di competenza all'AGC 17 e all'Agenzia per il lavoro e l'istruzione (ARLAS), e al settore stampa e documentazione per la pubblicazione nel bollettino ufficiale della regione Campania (BURC).

REGIONE CAMPANIA
Assessorato al Lavoro, Formazione, Orientamento Professionale

DISPOSIZIONI PER L'AUTORIZZAZIONE E LA VIGILANZA DELLE ATTIVITA'DI FORMAZIONE PROFESSIONALE AUTOFINANZIATE

1. Premesse

1.La Regione Campania adotta, nel rispetto del regolamento n. 9 del 2010 "Regolamento di attuazione di cui alla legge regionale n. 14 del 18 novembre 2009 , articolo 54, comma 1, lettera b - Disposizioni per la formazione professionale"(di seguito "Regolamento"), le "Linee guida per l'accreditamento e la vigilanza delle attività di formazione professionale autofinanziata"

2. Finalità

1. Il presente documento disciplina il repertorio regionale delle qualifiche, il sistema regionale di certificazione delle competenze, le relative procedure nell'ambito dei compiti istituzionali che la legge assegna ai diversi soggetti, pubblici e privati , che erogano servizi di formazione professionale,al fine di :

a) assicurare un sistema di interventi formativi finalizzati alla diffusione delle conoscenze, delle abilità e delle competenze necessarie per svolgere ruoli professionali, sia rivolti al primo inserimento, che alla qualificazione, alla riqualificazione, alla specializzazione, all'aggiornamento ed al perfezionamento dei lavoratori, in un quadro di formazione permanente;

b) adeguare in maniera continua l'offerta formativa territoriale a quanto previsto da norme e standard nazionali, internazionali e comunitari, favorendo la coerenza e la sussidiarietà tra il sistema di formazione professionale, nelle sue articolazioni ai vari livelli, e il sistema scolastico;

c) favorire la coerenza e la rispondenza delle iniziative di formazione professionale con le prospettive dell'impiego, nel quadro degli obiettivi della programmazione economica comunitaria, nazionale, regionale e locale, in relazione alle sistematiche rilevazioni dell'evoluzione dell'occupazione e delle relative esigenze, definendo così un sistema definito ove sviluppare anche le iniziative pubbliche, nel rispetto della molteplicità delle proposte formative, assicurando strumenti di programmazione partecipata delle iniziative di formazione professionale con gli enti locali, i soggetti accreditati per la formazione professionale, le categorie sociali e gli altri enti interessati;

d) garantire a tutti coloro che partecipano alla attività di formazione professionale l'esercizio dei diritti democratici e sindacali, la partecipazione alla promozione di iniziative di sperimentazione formativa, anche disponendo misure atte ad impedire qualsiasi forma di discriminazione basata sul sesso per quanto riguarda l'accesso di diversi tipi di corso ed i contenuti dei corsi stessi; organizzare a favore degli allievi un sistema di servizi che garantisca il diritto alla formazione, rimuovendo gli ostacoli di ordine economico e sociale che condizionano le possibilità di frequentare i corsi.

3. Oggetto del documento

1. Ai sensi dell'articolo 42 della legge regionale 18 novembre 2009, n. 14, l'accreditamento delle attività di formazione professionale autofinanziata costituisce uno strumento di garanzia pubblica delle funzioni erogate dagli operatori che intendono, previa iscrizione all'elenco dei soggetti pubblici e privati accreditati, svolgere attività formative sul territorio della regione Campania. Al fine di esercitare tale garanzia il presente documento tratta gli standard formativi e le modalità per raccordare le procedure operative degli enti pubblici e dei soggetti privati coinvolti nel sistema di offerta territoriale di formazione professionale autofinanziata.

4. Soggetti attuatori e accreditamento

1.Ai sensi dell'articolo 20 del regolamento regionale n. 9 del 2010 i soggetti attuatori delle attività formative (soggetti attuatori) all'atto dell'inoltro della richiesta di autorizzazione allo svolgimento

dei corsi di Formazione Professionale Autofinanziata, dovranno risultare accreditati, o in fase di rinnovo dell'accreditamento, e iscritti, ai sensi della deliberazione di giunta regionale 16 giugno 2006, n. 793, all'elenco degli organismi accreditati. Al fine della classificazione degli ambiti di intervento dei soggetti attuatori , del sistema classificatorio dei settori di intervento e dei profili professionali regionali, dei requisiti di accesso, della durata dei diversi percorsi formativi, del titolo e delle conoscenze e competenze tecnico-professionali conseguibili agli esiti del percorso formativo, si applica la deliberazione di Giunta regionale 21 gennaio 2005, n. 45, recante "L.R. 19/87- Riconoscimento dei corsi di formazione professionale autofinanziati-indirizzi operativi per i percorsi di formazione professionale autofinanziati".

5. Domanda di autorizzazione

1.I soggetti attuatori , di cui al punto 4, al fine di ottenere l'autorizzazione allo svolgimento di corsi di formazione professionale autofinanziata "CODIFICATI/NORMATI" e "NON CODIFICATI", come classificati ai sensi della deliberazione 21 gennaio 2005, n. 45, possono inoltrare durante l'anno, a mano o a mezzo raccomandata A/R, la domanda di autorizzazione, contestualmente, alla Regione Campania – Settore Formazione Professionale – Centro Direzionale – Is. A/6 Napoli e al Settore Formazione Professionale dell'Amministrazione Provinciale competente per territorio. Tale domanda è redatta secondo lo schema allegato al presente documento.

2. Il numero dei corsi per ogni specifica tipologia corsuale attuata dai soggetti attuatori e il numero degli allievi ammisssibile a ciascun corso è correlato, rispettivamente, ai limiti strutturali della sede accreditata e alla capacità ricettiva dell'aula in cui si svolge il corso.

3. La domanda di autorizzazione è sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto attuatore o da persona formalmente delegata. A tale domanda è allegata a pena di irricevibilità della domanda:

a) copia del documento di riconoscimento del firmatario in corso di validità;

b) copia della delega a sottoscrivere la domanda, nel caso in cui il firmatario è soggetto diverso dal legale rappresentante, ove previsto;

c) l'elencazione dei progetti formativi relativi ai corsi per i quali si chiede l'autorizzazione allo svolgimento redatti anche in formato digitale;

d) copia della ricevuta di versamento delle spese di istruttoria, pari a € 20,00 alla Regione Campania, secondo le modalità previste al punto 8;

e) planimetria dei locali risultati accreditati, corredata da idonea autocertificazione del legale rappresentante, circa la reale e fedele corrispondenza degli stessi alle risultanze dell'accreditamento;

f) analitica elencazione delle attrezzature e arredi utilizzati nei laboratori e nelle aule didattiche, necessarie per lo svolgimento delle attività formative delle tipologie corsuali richieste;

g) attestazione, timbrata e firmata da un tecnico abilitato, relativa all'idoneità e all'adeguatezza delle attrezzature e degli arredi allo svolgimento del attività per cui è richiesta l'autorizzazione.

4. I soggetti attuatori richiedenti l'autorizzazione per lo svolgimento di percorsi formativi in precedenza già autorizzati ai sensi delle deliberazioni di Giunta regionale 16 giugno 2006 , n. 793, e 21 gennaio 2005, n. 45, sono esonerati dalla presentazione dei relativi progetti e dalla trasmissione alle amministrazioni regionali e provinciali, in assenza di rilevanti cambiamenti strutturali o tecnologici, della documentazione prevista alle lettere e),f),g), del comma 3.

6. Progetto Formativo

1. I progetti formativi per le tipologie corsuali "CODIFICATE/NORMATE" sono redatti secondo i criteri evidenziati al paragrafo 7 dell'Allegato A della DGR n. 45/05, utilizzando il Formulario di cui all'Allegato 4 della stessa DGR n. 45/05.

2. Nelle more dell'approvazione di un manuale che preveda l'articolazione delle competenze in "*unità formative capitalizzabili"* (UFC) delle tipologie corsuali previste dalla richiamata DGR n. 45/05, la progettazione dei percorsi formativi "NON CODIFICATI" dalla predetta deliberazione avviene in maniera da soddisfare l'esigenza di certificazione delle competenze come categoria fondativa del sistema di riconoscimento e valutazione, in relazione al profilo formativo del

percorso. La progettazione dei percorsi formativi "NON CODIFICATI" assicura, pertanto, l'articolazione delle competenze in UFC in quanto strumenti per la pianificazione di attività formative modulari e flessibili e funzionali al collegamento con il sistema di istruzione e con altri crediti acquisiti in forma diversa dal percorso formativo. L'UFC rappresenta l'interfaccia tra il sistema della progettazione e il sistema della certificazione delle competenze ed è intesa come un insieme di competenze, autonomamente significativo, riconoscibile dal mondo del lavoro come componente di specifiche professionalità ed identificabile quale risultato atteso del percorso formativo.

3. Nelle more dell'approvazione di un manuale che preveda l'articolazione delle competenze in UFC per la progettazione dei percorsi "NON CODIFICATI" i soggetti attuatori assumomo a riferimento i parametri e le modalità di seguito descritte:

a) indicazione della denominazione del nuovo percorso formativo, specificazione dei requisiti di accesso da parte dei destinatari ed il relativo "livello" del percorso (I, II o III)

b) la descrizione del "profilo formativo" comprende l'insieme delle competenze articolate nelle due aree delle "competenze di base" e delle "competenze tecnico-professionali e 4 trasversali" che esprimono le reali acquisizioni dell'allievo. Il profilo formativo va rapportato agli "standard professionali" in termini di moduli, UFC ed attività formative

c) ciascun "modulo" (di base/di specializzazione/ecc) comprende più UFC. Considerando la durata in ore dell'intero percorso formativo, va indicata la durata in ore per ciascun modulo e per ciascuna UFC. Il totale delle ore per ciascuna UFC è pari alla durata in ore dell'intero percorso formativo

d) ciascuna UFC corrisponde ad una o più "attività formative", cui corrispondono dei crediti. Si assume quale standard che un credito corrisponda a 25 ore di attività formative.

e) gli arrotondamenti in difetto o in eccesso sono essere tali da far corrispondere la somma dei crediti assegnata a ciascuna UFC con il totale dei crediti assegnati all'intero percorso formativo tenendo conto della sua durata in ore. Allo stesso modo, fatto salvo l'utilizzo della *formazione a distanza* (FAD) secondo le modalità appresso specificate la somma dei crediti assegnati a ciascuna attività formativa corrisponde con il totale dei crediti assegnati alla UFC di riferimento.

f) per ciascuna UFC è necessario indicare:

1) il numero di crediti assegnati secondo quanto sopra descritto;

2) gli obiettivi della UFC in termini di competenze (di base/tecnico-professionali e trasversali), abilità e conoscenze;

3) le attività formative proposte per ciascuna UFC, descrivendone i contenuti, le modalità formative (aula, laboratorio, stage, lavoro di gruppo, formazione a distanza, altro), gli obiettivi, le modalità di verifica degli apprendimenti, i crediti assegnati secondo quanto sopra descritto. Per ciascuna attività formativa è altresì necessario indicare gli spazi e le risorse umane e strumentali che saranno utilizzate per le attività.

4. Nel caso di formazione a distanza (FAD), nell'ambito della stessa UFC è possibile prevedere che il destinatario possa scegliere autonomamente alcune attività e non altre. E' possibile ricorrere alla FAD per il riconoscimento di un numero di crediti formativi non superiore al 80 per cento dei crediti previsti per l'intero percorso formativo. L'autorizzazione allo svolgimento di tali nuove tipologie corsuali sarà disposta con decreto del dirigente del Settore Formazione Professionale, previa deliberazione di giunta regionale di integrazione delle le tipologie corsuali "CODIFICATE/NORMATE" di cui alla DGR n. 45/05

7. Versamento delle spese di istruttoria

1. Le spese di istruttoria, per ciascuna domanda di autorizzazione, pari a € 20,00, sono versate sul conto corrente unico della Giunta regionale della Campania (IBAN IT40 I010 1003 5930 0004 0000 005), indicando nella causale:

a) la dicitura "Formazione professionale autofinanziata";

b) la denominazione del Soggetto Attuatore;

c) il codice fiscale/la partita IVA;
d) l'Amministrazione Provinciale territorialmente competente.

8. Rilascio Autorizzazione

1. L'autorizzazione allo svolgimento dei corsi di formazione professionale autofinanziata è rilasciata dalla Regione Campania con provvedimento del Dirigente del Settore Formazione Professionale, previo parere dell'amministrazione provinciale competente per territorio ed entro 60 giorni dall'acquisizione del medesimo parere. L'autorizzazione ha durata biennale ed è relativa a tutte le tipologie corsuali per le quali l'Amministrazione Provinciale competente per territorio ha espresso parere favorevole a seguito di valutazione positiva, sia dei relativi progetti formativi, sia delle attrezzature indispensabili per la loro realizzazione. L'autorizzazione dà la possibilità ai soggetti attuatori di avviare, così come definito nel presente documento, le relative attività formative nell'arco temporale di riferimento. Tutte le attività avviate dai soggetti attuatori prima dell'autorizzazione delle stesse non potranno essere oggetto di autorizzazione da parte dell'amministrazione regionale.
2. Le Amministrazioni Provinciali, entro e non oltre 30 giorni dalla acquisizione della domanda di autorizzazione presentata dell'ente di formazione, provvedono all'emissione dei pareri di merito.
3. Periodicamente, così come previsto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241 la Regione Campania provvederà al trasferimento di risorse alle amministrazioni provinciali pari al 50 per cento delle spese di istruttoria effettivamente riscosse dall'amministrazione regionale, in relazione alle iniziative formative riferibili ai rispettivi territori di competenza.

9. Monitoraggio, vigilanza e verifica della attuazione e della gestione della offerta formativa

1. Il monitoraggio, la vigilanza e la verifica della attuazione e della gestione della offerta formativa dei corsi autofinanziati autorizzati sono esercitati dalle amministrazioni regionale e provinciale, secondo le rispettive competenze. A tal fine le amministrazioni competenti per territorio verificano, in particolare:

a) la corretta tenuta dei Registri e dei fascicoli secondo quanto previsto nel presente documento, nonché l'effettiva presenza degli allievi;

b) la regolare realizzazione delle attività formative secondo quanto autorizzato dalla Regione Campania e calendarizzato dal Soggetto attuatore;

c) le domande di iscrizione degli allievi, verificando anche il possesso del requisito dell'età e del titolo di studio necessario alla frequenza dei corsi;

d) l'idoneità delle risorse strumentali e delle sedi di attività, in relazione alle attività formative da realizzarsi;

e) la corrispondenza di quanto dichiarato e/o comunicato dal Soggetto attuatore, in relazione al corso (o edizione) autorizzato ed alle attività avviate, rispetto a quanto effettivamente realizzato.3.

2. Sono soggette alla vigilanza e controllo anche le attività formative erogate in modalità FAD.
3. L'accertamento di inadempienze o di irregolarità nella attuazione e nella gestione dei corsi comporta, a seconda della gravità, l'irrogazione da parte della amministrazione regionale delle sanzioni graduate come di seguito e irrogate con decreto del dirigente del settore regionale formazione professionale:

a) l'annullamento delle ore di lezioni o delle giornate di lezione in caso di inadempienze o irregolarità;

b) l'annullamento del corso in caso di reiterate inadempienze oppure gravi irregolarità;

c) la revoca dell'autorizzazione in caso di reiterate gravi inadempienze o gravi irregolarità.

4. Le inadempienze o le irregolarità riscontrate agli esiti della attività di vigilanza e di verifica della attuazione e della gestione della offerta formativa sono contestate ai soggetti attuatori nel processo verbale redatto e consegnato al termine delle verifiche. I verbali di visita ispettiva e tutte le constatazioni di inadempienze o irregolarità nella gestione dei corsi sono comunicate al Settore Formazione Professionale della Giunta Regionale. Nei sette giorni lavorativi successivi al termine

delle verifiche i soggetti attuatori possono presentare proprie deduzioni al Settore regionale formazione professionale che con provvedimento del dirigente del settore medesimo, valutato il processo verbale e le deduzioni pervenute, adotta il provvedimento di irrogazione delle sanzioni o contenente le prescrizioni e i termini per la regolarizzazione delle attività.

10. Pubblicità dei corsi

1. La pubblicità dei corsi può essere effettuata solo dopo il rilascio dell'autorizzazione. E' espressamente vietato, nell'uso della corrispondenza ed in tutte le forme pubblicitarie relative alle attività formative, l'uso di diciture diverse da "corsi di formazione professionale autorizzati dalla Regione Campania". Per assicurare l'omogeneità, sull'intero territorio regionale, delle modalità di realizzazione delle varie iniziative pubblicitarie, le stesse sono promosse mediante l'utilizzo di uno schema esemplificativo che il Soggetto Attuatore adotta al fine di attuare una corretta e regolare pubblicità. Lo schema esemplificativo è distinto in sezioni, costituente un unico modello da utilizzare in tutte le forme pubblicitarie (manifesti murali, brochures, dépliants, sito internet ed altro) a cui si ricorre ed è allegato al presente provvedimento.

11. Avvio dei corsi

1. Prima dell'avvio delle attività previste per ciascun corso autorizzato e per ciascuna edizione prevista, il soggetto attuatore è tenuto a munirsi di un Registro di classe (per lo specifico corso/edizione), di un Registro rilascio attestati di qualifica, di un Registro Protocollo per corrispondenza per ogni sede operativa. Tutti i suddetti Registri sono preventivamente vidimati dall'amministrazione competente. Il soggetto attuatore comunica (Comunicazione di inizio corso) all'Amministrazione Regionale e all'Amministrazione Provinciale l'avvio delle attività formative, non oltre il quinto giorno antecedente la data di inizio corso. La comunicazione avviene a mezzo raccomandata A/R utilizzando l'apposito modello fornito dal settore formazione professionale della Giunta regionale, anche su supporto digitale. Per il termine di cui sopra farà fede la data di spedizione della comunicazione come risultante dal timbro dell'ufficio postale. Il modello utilizzato per la comunicazione di inizio corso deve essere provvisto di timbro I.N.A.I.L. , qualora trattasi di corso per il quale la normativa vigente prevede per gli allievi l'assicurazione infortuni sul lavoro, e comprende:

a) l'elenco nominativo degli allievi con l'indicazione dei dati anagrafici e del titolo di studio posseduto e previsto per l'accesso al corso stesso;

b) il calendario delle attività in loco (aula, laboratorio, stage, ecc.), con indicazione dei giorni, degli orari**,** dei luoghi di realizzazione e la descrizione delle attività, in coerenza con il progetto formativo attuato , l'indicazione dei docenti/tutor impegnati e del relativo titolo di studio;

c) i curricula dei docenti/tutor impegnati, resi ai sensi del DPR n. 445/2000, accompagnati dalla dichiarazione sostitutiva di notorietà/autocertificazione attestante di non essere dipendente di una pubblica amministrazione, oppure, se dipendente, recante gli estremi della autorizzazione dell'ente pubblico di provenienza a poter effettuare ore di insegnamento nei corsi di formazione professionale autofinanziati;

d) dichiarazione sostitutiva di notorietà/autocertificazione, sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto attuatore, relativa alla regolarità del rapporto giuridico e professionale del personale docente e non docente incaricato delle attività formative da avviare.

2. In caso di variazione di uno o più degli elementi di cui sopra, oggetto della comunicazione di inizio corso, i soggetti attuatori sono tenuti a darne comunicazione all'Amministrazione Regionale e all'Amministrazione Provinciale competente, mediante raccomandata A/R.

3. In caso di impiego di docenti/tutor già impegnati in attività formative presso lo stesso Soggetto Attuatore e la cui documentazione di rito (curricula e dichiarazione sostitutiva di notorietà/autocertificazione di cui sopra) è già agli atti delle Amministrazioni coinvolte, non è necessario ripresentare per gli stessi la documentazione di cui al punto 1, lettere c) e d).

12. Calendario delle attività formative

1.Le attività formative in loco (aula, laboratorio, stage, ecc.) possono essere calendarizzate nei giorni dal lunedì al sabato (esclusi i giorni festivi), dalle ore 8,00 alle ore 20,00, per un massimo di otto (8) ore giornaliere. La durata massima dei corsi e, dunque, di tutte le attività formative previste per ciascun corso (o edizione), non può superare i limiti di durata in ore e in mesi di seguito descritti:

a) di durata superiore a 1000 ore hanno termine entro ventiquatto mesi dalla data di inizio,

b) di durata superiore a 300 ore e fino a 1000 ore hanno termine entro dodici mesi dalla data di inizio del corso,

c) di durata fino a 300 ore hanno termine entro sei mesi dalla data di inizio del corso.

2. Il calendario delle attività formative in loco può prevedere, per specifiche attività, la suddivisione in gruppi di allievi. Tale suddivisione va descritta nel calendario delle attività in loco. E' comunque vietato che tali gruppi svolgano attività parallele in luoghi diversi. I corsi sono sospesi nel mese di agosto e in tutti i giorni festivi come da calendario. Le attività di *stage* sono ammissibili per tutte le attività corsuali i cui percorsi formativi le prevedono. Dette attività non possono superare il 50 per cento del monte ore complessivo del corso e sono gestite secondo quando previsto nel Manuale Autorità di Gestione del Fondo Sociale europeo annualità 2007/2013 della Regione Campania. Per le tipologie corsuali che prevedono esercitazioni pratiche i Soggetti Attuatori dovranno utilizzare i laboratori previsti e accreditati all'interno della struttura formativa.

3. Solo per motivate e dimostrate esigenze, l'attività pratica, per particolari tipologie corsuali, può essere svolta presso laboratori esterni, diversi da quelli di appartenenza del Soggetto Attuatore. In tal caso è necessario stipulare un'apposita convenzione con una o più aziende dotate dei Laboratori specifici. Detta convenzione dovrà essere inviata al Settore Formazione Professionale della Regione Campania e all'Amministrazione Provinciale competente per territorio all'inizio di ogni corso, unitamente a:

a) elenco degli allievi impegnati nell'attività pratica;

b) documentazione relativa agli insegnanti/tutor qualificati che svolgeranno le funzioni di controllo e di consulenza all'attività pratica del corso;

c) documentazione relativa al possesso dei requisiti igienico-sanitari e di sicurezza del/i Soggetto/i ospitante/i.

4. La durata di detta attività non può superare il 50 per cento del monte ore del corso. Gli esami finali di queste ultime tipologie corsuali possono essere svolti presso tali strutture esterne.

5. Per la tipologie corsuali in cui è prevista sia l'attività pratica sia l'attività di *stage* la somma delle ore ad esse dedicate non può superare il 50 per cento del monte ore complessivo.

13. Corsi Biennali

1. I corsi di durata superiore alle 1000 ore sono considerati Biennali. Le annualità sono costituite dalla metà del monte ore complessivo del corso. Gli allievi sono ammessi a frequentare la seconda annualità, previo superamento di una verifica, eseguita in presenza di una commissione interna all'ente di formazione composta dal direttore o suo delegato con funzioni di segretario e da almeno un docente del corso. L'inizio della seconda annualità è comunicato alla regione Campania ed alla amministrazione provinciale competente per territorio entro e non oltre 45 giorni dal termine della prima annualità, secondo le modalità previste al punto 11. A tale norma vanno adeguati i percorsi formativi regolamentati in modo difforme. Superata la verifica intermedia, ed entro 10 giorni dell'inizio della seconda annualità, l'allievo può fare richiesta di nulla-osta per terminare il percorso formativo (secondo anno) presso altro ente. L'ente di formazione è tenuto a rilasciare il nulla-osta in un tempo massimo di sette (7) giorni lavorativi e in mancanza vi provvede il settore della amministrazione competente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

14. Formazione a Distanza (FAD)

1. Il presupposto per la fruizione della teledidattica o e/learninig, assunte quali modalità di attuazione della *formazione a distanza* (FAD), è l'accreditamento dell'organismo di formazione secondo la disciplina corrente. Per teledidattica o e-learning, da attuarsi presso il domicilio del partecipante ovvero altra postazione di collegamento, si intende la possibilità di imparare sfruttando la rete internet e la diffusione di informazioni a distanza. Ai fini dell'ammissibilità della attivita' di *formazione a distanza* (FAD) il progetto, attuato mediante l'uso della metodologia di teledidattica o e-learning, è predisposto secondo le indicazioni di seguito elencate e deve:

a) disporre di una struttura informatica, che consenta una sistematica, continua ed efficiente interazione a distanza;

b) disporre di una piattaforma di eLearning che consenta, anche mediante *Learning Management System (LMS)* e *Content Management System (CMS)*:

c)di prevedere la gestione/fruizione di contenuti multimediali (*learning objects*) secondo formati standard (es. AICC/SCORM);

d) di prevedere una organizzazione dei *learning object* per corsi, mediante suddivisione in moduli se necessario;

e) di prevedere la tracciabilità della fruizione dei contenuti per ogni allievo;

f) di prevedere un sistema di valutazione e di autovalutazione dei risultati conseguiti;

g) di prevedere sistemi di comunicazione sincrona ed asincrona per la comunicazione tra alunni e tra alunno e docente/tutor.

h) di utilizzare una piattaforma accessibile e fruibile mediante i più diffusi browser e dunque con qualunque sistema operativo.

i) di prevedere il sostegno e la supervisione metodologica di esperti e di tutor multimediali, contattabili mediante la piattaforma (FAQ, chat, mail, conference) durante gli orari di esercizio e presenti anche presso la struttura su richiesta dei discenti.

2. La modalità FAD è consentita per tutti i corsi teorici previsti dal catalogo formativo, per un massimo dell'80% del monte ore totale. Si precisa che per i corsi che prevedono una parte teorica ed una pratica, la modalità FAD è consentita per la sola parte teorica e con il vincolo dell'80%. Almeno un quarto delle ore di formazione erogate in aula dovranno coincidere con le giornate conclusive del corso, al fine di facilitare eventuali ispezioni da parte degli Enti preposti. La percentuale di assenza massima consentita durante la fruizione delle ore in aula non potrà superare il 70% delle stesse. Le prove di verifica finale saranno realizzate, alla pari dei percorsi di fruizione classica, alla presenza della Commissione d'esami in modo da comprovare il raggiungimento dell'obiettivo formativo. La procedura di attivazione del percorso formativo resta identica alla tipologia di fruizione classica. I soggetti attuatori, debitamente autorizzati all'erogazione in modalità elearning, dovranno far pervenire all'amministrazione provinciale competente per territorio ed al settore formazione professionale della regione Campania, negli stessi tempi e con le stesse modalità previste per i corsi da svolgersi secondo la tradizionale metodologia, regolare modello di inizio corso, con allegata la comunicazione di attivazione, per il corso in questione, della modalità elearning, facendo riferimento all'autorizzazione. Tale modello di inizio corso dovrà comprendere, quanto previsto al punto 11 del presente documento con l'indicazione della percentuale di ore previste per la FAD e il periodo nel quale sarà erogata, specificando anche le date previste per la formazione frontale. In nessun caso è possibile coinvolgere per ogni specifica attività formativa un numero di allievi superiore a 20 (venti). A tale modello è allegata la stessa documentazione richiesta per i corsi da svolgersi con metodologia tradizionale. La presenza giornaliera dei corsisti sarà assicurata attraverso un report che tenga traccia dei collegamenti effettuati dai singoli utenti alla piattaforma e-learning, inoltre il report per singolo utente dovrà indicare, l'identificativo di connessione (ip), giorno, ore di inizio e durata di ogni collegamento, corso ed attività svolta. Il report dovrà essere fruibile direttamente dalla piattaforma e-learning e dovrà essere stampato su carta intestata del gestore della piattaforma. Il report dovrà essere allegato alla documentazione da presentare secondo quanto stabilito per le altre tipologie di corsi e dovrà

essere accompagnato da una dichiarazione di veridicità del rappresentante legale dell'organismo di formazione.
3. Gli allievi frequentanti un corso erogato in modalità e-learning saranno ammessi a sostenere le prove finali, solo se:

a) risulterà che abbiano utilizzato, mediante la tracciabilità dell'utilizzo del corso stesso, così come certificato sia dalla stessa piattaforma che dal Soggetto Promotore, in modalità elearning, le previste ore di formazione, affrontando tutti gli argomenti previsti dai vari moduli;

b) abbiano superato, mediante la tracciabilità del percorso formativo, così come certificato sia dalla stessa piattaforma che dal Soggetto Promotore, le previste prove di autovalutazione e verifica con assegnazione di un punteggio e/o di sbarramento in caso di previsti moduli propedeutici;

c) abbiano frequentato almeno il 70% del monte ore di lezioni frontali;

d) siano muniti di valido documento di riconoscimento;

4. Le amministrazioni provinciali forniscono, come da prassi, al settore formazione professionale regionale, i pareri relativi all'effettuazione degli esami finali. Tali pareri, redatti singolarmente per ogni attività corsuale terminata, riportano, tra l'altro, anche i nominativi degli allievi ammessi a sostenere le prove d'esame. Per quanto non espressamente previsto per le attivita' di FAD si rimanda a quanto statuito riguardo la gestione delle attivita' formative ordinarie .

15. Trasferimento Corsi Autorizzati

1. I corsi si svolgono esclusivamente presso le sedi operative accreditate ove sono stati autorizzati.
2. Solo per motivate e dimostrate esigenze, una tipologia corsuale autorizzata può essere svolta presso altra sede, nell'ambito del territorio della Regione Campania, che possegga tutti i requisiti previsti dalla vigente normativa in materia di accreditamento (struttura formativa accreditabile). La documentazione relativa al possesso di detti requisiti va inoltrata al settore formazione professionale della regione Campania che provvederà al rilascio del nulla osta all'effettuazione degli esami e, per il parere di merito, all'amministrazione provincile competente per il territorio in cui si richiede l'autorizzazione. La vigilanza e il controllo su tale tipologia corsuale sarà espletato secondo le modalita' previste al punto 9.

16. Docenti/tutor

1. I docenti/tutor da impegnare nelle attività dovranno possedere o un titolo di studio (dottorato di ricerca o laurea o diploma di scuola superiore o attestato di qualifica professionale specialistico acquisito da almeno due anni) adeguato all'attività formativa da realizzare o, per la natura della attivita' formativa da attuare, e nello specifico per attività pratiche, una esperienza professionale di almeno quattro anni attinente alle attività formative, documentata da: buste paga, modello unico, versamenti contributivi o previdenziali, o dal certificato camerale da cui risulti lo status di titolare di impresa artigiana.

17. Tenuta del Registro di classe

1. I docenti sono tenuti a registrare sul registro di classe, per ogni giorno di attività programmate in loco (aula, laboratorio, stage, ecc.), le presenze e le assenze dei destinatari, la descrizione delle specifiche attività realizzate con l'indicazione dei relativi orari di svolgimento, apponendo la propria firma negli spazi previsti. Le assenze e le presenze dei destinatari dovranno essere contrassegnate rispettivamente con la lettera "A" (assenze) o "P" (presenze) entro e non oltre la prima ora di attività, utilizzando solo ed esclusivamente penne ad inchiostro indelebile. Sul Registro vanno anche annotati gli orari in cui i destinatari, per qualsiasi ragione, dovessero allontanarsi dal luogo di svolgimento delle attività, fatti salvi i casi di allontanamento temporaneo. Ai fini della corretta tenuta dei registri di classe, gli stessi non devono presentare correzioni, abrasioni e cancellature effettuate con gomme o con liquido coprente c.d. "bianchetto".

18. Fascicolo dell'allievo
1. Per ciascun destinatario iscritto al corso avviato, i soggetti attuatori tengono un fascicolo riportante i dati anagrafici dell'allievo e i dati del corso e contenente tutti gli strumenti per la verifica degli apprendimenti, riferibili a quell'allievo, utilizzati per ciascuna attività formativa, comprese quelle a distanza. Ciascuno strumento di verifica contenuto nel fascicolo, porta in allegato il giudizio espresso dal docente/tutor di riferimento e, per le tipologie corsuali che lo prevedono, i relativi crediti assegnati per l'attività formativa di riferimento. I fascicoli degli allievi sono resi disponibili alla relativa Commissione in sede di esame finale.

19. Fine corso e richiesta esami
1. Venti (20) giorni prima della conclusione di tutte le attività formative relative ad uno specifico corso autorizzato, i soggetti attuatori ne danno comunicazione mediante raccomandata A/R all'amministrazione regionale e all'amministrazione provinciale competente, utilizzando l'apposito modello. L'Amministrazione Provinciale competente, entro dieci (10) giorni dalla data di effettiva fine del corso, trasmette al settore formazione professionale regionale il parere relativo all'effettuazione degli esami finali. La comunicazione di fine corso ed il parere dell'amministrazione provinciale competente riportano i dati anagrafici degli allievi ammessi a sostenere le prove d'esame.

20. Colloquio finale (corsi che non prevedono il rilascio di titoli ai sensi dell'art. 14 della L. 845/78)
1. A conclusione dei corsi propedeutici e di quelli che non prevedono il rilascio di titoli ai sensi dell'art. 14 della L. 845/78 si terrà un colloquio finale teso ad accertare la frequenza e il profitto degli allievi, da svolgersi esclusivamente previa acquisizione di specifico parere di ammissione agli esami degli allievi in elenco, a firma del dirigente del settore regionale formazione professionale. Tale colloquio finale è programmato dalla Regione Campania entro trenta (30) giorni dall'acquisizione del suddetto parere. Agli allievi che superano detto colloquio finale sarà rilasciata attestazione convalidata dal Settore Formazione Professionale. Gli allievi risultati assenti per giustificati motivi al colloquio finale, al fine di essere riammessi in una successiva seduta di esami per la stessa tipologia, devono far pervenire ai soggetti attuatori certificazione medica attestante lo stato di infermità ovvero documentazione comprovante l'impossibilità a presenziare per causa di forza maggiore. Tale documentazione dovrà essere trasmessa al settore formazione professionale regionale entro il termine perentorio di 48 ore dall'ora di chiusura della sessione d'esame, in uno con la richiesta dell'allievo di essere ammesso ad una successiva seduta d'esame. Il settore formazione professionale, sulla scorta della documentazione acquisita e di quella agli atti, procederà alla eventuale ammissione agli esami in una seduta per identica tipologia corsuale da tenersi presso lo stesso soggetto attuatore. Se nell'arco dei tre mesi successivi dalla data di assenza non viene prevista alcuna seduta di esami per la stessa tipologia corsuale presso lo stesso soggetto attuatore, il Settore Formazione Professionale della Giunta Regionale procederà all'ammissione dell'allievo in una seduta di esami per la stessa tipologia corsuale presso altro Ente. In sede di esami si provvederà a compilare specifico verbale che dovrà recare le indicazioni relative al corso frequentato dall'allievo ammesso. Sono previste al massimo due ammissioni di assenti per seduta di esami. L'allievo risultato assente giustificato decade dal diritto a sostenere nuovamente il colloquio finale se non lo richiede entro il suddetto termine perentorio di 48 ore dall'ora di chiusura della sessione d'esame cui è risultato assente. La documentazione relativa ai lavori delle Commissioni di esami dovrà essere consegnata a cura del Segretario di Commissione al Settore Formazione Professionale della Giunta Regionale per il prosieguo di competenza.

21. Esami finali (corsi che prevedono il rilascio di titoli ai sensi dell'art. 14 della L. 845/78)
1. Le prove finali di valutazione per i corsi che prevedono il rilascio di titoli ai sensi dell'art. 14 della L. 845/78 sono dirette all'accertamento delle capacità professionali teoriche e pratiche

acquisite dall'allievo durante lo svolgimento del corso. Esse sono programmate dalla Regione Campania entro trenta (30) giorni dall'acquisizione del parere di cui al punto 19 dell' amministrazione provinciale competente per territorio e dovranno prevedere:

a) l'esecuzione di una o più prove (scritte, test, quiz, elaborati informatici, simulazioni e capolavori) sorteggiate alla presenza della Commissione esaminatrice sulla base di una terna predisposta in tempo utile dal soggetto attuatore (ad eccezione del corso per *estetista dipendente* la cui normativa regionale prevede la scelta tra due sole prove pratiche). L'eventuale somministrazione di prova mediante test, anche a risposta multipla, dovrà prevedere obbligatoriamente almeno 20 domande inerenti l'intero programma svolto. Tale prova si intenderà superata solo se l'allievo fornirà almeno 10 risposte esatte. In caso contrario, l'allievo non verrà ammesso a sostenere il previsto colloquio con la conseguente valutazione di *non idoneo*.

2. Per i corsi del settore *artigiano*, la prova sorteggiata dovrà essere effettuata in apposito e specifico laboratorio mediante l'utilizzo di idonee e sufficienti attrezzature, già impegnate per il regolare svolgimento delle attività di pratica/stages.

3. Per tutti i corsi dovrà essere, sempre e comunque, previsto un colloquio finale sulle materie inerenti al programma didattico del corso.

4. Gli allievi saranno ammessi alle prove finali solo se muniti di valido documento di riconoscimento ed a condizione che:

a) abbiano acquisito il 100 per cento degli eventuali crediti previsti per il corso autorizzato, come risultante dal fascicolo dell'allievo;

b) abbiano frequentato almeno il 70 per cento (in termini di ore) delle attività formative in loco, come risultante dal registro di classe.

5. La Commissione esaminatrice sarà costituita secondo quanto previsto dall'art. 14 della Legge 845/78 nonché dalla DGR 765 del 12 novembre 2010. La commissione potrà essere integrata di volta in volta da rappresentanti di altri organismi od organizzazioni e, comunque, dal docente della materia maggiormente insegnata all'interno della attivita' formativa. E' validamente composta, per tutte le tipologie corsuali, la Commissione costituita da almeno i seguenti membri:

a) presidente;

b) due rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale competente per territorio;

c) un esperto della Direzione Regionale del Lavoro;

d) un esperto indicato dall'Ufficio Scolastico Regionale.

6. I rappresentanti e gli esperti, componenti della commissione sono nominati, su designazione del dirigente del settore formazione professionale regionale, dai rispettivi enti ed organizzazioni. Il giudizio finale espresso dalla Commissione avrà carattere complessivo e sarà formulato esclusivamente con i termini *"IDONEO" o "NON IDONEO"*. Agli allievi che avranno superato le prove finali verranno rilasciati attestati validi ai sensi dell'art. 14 della Legge 845/78, convalidati dal settore formazione professionale. Tali attestati dovranno essere compilati, a cura dell'ente, esclusivamente con l'ausilio dello strumento informatico, con chiara descrizione del profilo professionale e delle relative conoscenze, abilità e competenze, nonché perfetta rispondenza della denominazione del corso a quella riportata sulla richiesta di autorizzazione. Gli allievi risultati assenti per giustificati motivi all'esame finale, al fine di essere riammessi in una successiva seduta per la stessa tipologia, devono far pervenire ai soggetti attuatori certificazione medica attestante lo stato di infermità ovvero documentazione comprovante l'impossibilità a presenziare per causa di forza maggiore. Tale documentazione dovrà essere trasmessa al settore formazione professionale della Giunta regionale entro il termine perentorio di 48 ore dall'ora di chiusura della sessione d'esame, in uno con la richiesta dell'allievo di essere ammesso ad una successiva seduta d'esame. Il settore formazione professionale, sulla scorta della documentazione acquisita e di quella agli atti, procederà alla eventuale ammissione agli esami in una seduta per identica tipologia corsuale da tenersi presso lo stesso soggetto attuatore. Se nell'arco dei tre mesi successivi dalla data di assenza non viene prevista alcuna seduta di esami per la stessa tipologia corsuale presso lo stesso soggetto attuatore, il settore formazione professionale della Giunta regionale procederà all'ammissione dell'allievo in una seduta di esami per la stessa tipologia corsuale presso altro Ente. In sede di esami

si provvederà a compilare specifico verbale che dovrà recare le indicazioni relative al corso frequentato dall'allievo ammesso. Sono previste al massimo due ammissioni di assenti per seduta di esami. L'allievo risultato assente giustificato decade dal diritto a sostenere nuovamente l'esame se non lo richiede entro il suddetto termine perentorio di 48 ore dall'ora di chiusura della sessione d'esame cui è risultato assente. La documentazione relativa ai lavori delle Commissioni di esami dovrà essere consegnata a cura del segretario di commissione al settore formazione professionale della Giunta regionale per il prosieguo di competenza.

22. Compenso al Presidente di Commissione, ai commissari e al segretario

1. Ai componenti delle Commissioni di esami, compreso il segretario, compete, a carico dei soggetti attuatori, un gettone giornaliero di presenza pari a € 51,60, come previsto dalla Delibera di G. R. n. 6547 dell'11 ottobre 1994. A detti componenti compete anche una indennità per ogni chilometro percorso, ragguagliata ad un quinto del prezzo vigente di un litro di benzina super, a titolo di rimborso delle spese di trasporto per l'uso del proprio automezzo, se autorizzato. In ogni caso l-indennità va calcolata per i lavoratori dipendenti dal luogo di lavoro o di residenza più vicino ai soggetti attuatori, mentre per coloro che non risultano lavoratori dipendenti dalla sede di Napoli del settore formazione professionale luogo di designazione. Per il pagamento di detto gettone nonché delle eventuali spese di trasporto si applicano le disposizioni previste dal decreto dirigenziale n. 290 del 25 novembre 2010.

23. Diritti e Tutela degli Allievi

1. La frequenza a corsi di formazione professionale è equiparata a quella dei corsi scolastici, ad ogni effetto di carattere previdenziale e al fine di usufruire delle tariffe preferenziali relative ai mezzi di trasporto e delle agevolazioni per i lavoratori-studenti di cui all'articolo 10 della legge 20 maggio 1970 n. 300, se previste.
2. I soggetti attuatori, all'atto dell'iscrizione, rilasciano all'allievo un'attestazione dalla quale si evince chiaramente il numero, la tipologia, la presumibile data di inizio e termine del corso al quale l'allievo stesso si è iscritto, nonché l'atto formale di autorizzazione.

24. Convalida degli attestati

1. I soggetti attuatori, ai fini della convalida degli attestati di qualifica, debbono inoltrare specifica richiesta direttamente al Settore Formazione Professionale della Giunta Regionale indicando:
   a) numero e data del Decreto Dirigenziale di autorizzazione;
   b) denominazione del corso e numero di edizione;
   c) numero degli attestati da convalidare;
   d) copia del verbale degli esami finali.
2. I soggetti attuatori potranno rilasciare agli allievi che ne facciano richiesta un attestato di frequenza con l'indicazione dei dati dell'atto formale di autorizzazione. Copia dei verbali degli esami finali dovrà essere trasmessa a cura del soggetto attuatore a:
   a) Amministrazione Provinciale competente per territorio;
   b) Direzione Regionale del Lavoro – Via A. Vespucci, 172 NAPOLI;
   c) Camera di Commercio competente per territorio, per i corsi per l'acquisizione del requisito professionale per il commercio e per agente affari in mediazione.

25. Monitoraggio e valutazione

1. I soggetti attuatori sono tenuti a prestare la massima collaborazione nelle attività di monitoraggio e valutazione realizzate dalla Regione Campania e dalle Amministrazioni Provinciali, anche in sinergia con eventuali altri Organismi incaricati.

26. Revoca dell'autorizzazione

1. La revoca dell'autorizzazione da parte dell'amministrazione regionale avviene:
   a) allorquando vengono meno i requisiti richiesti dalla procedura di accreditamento del

soggetto attuatore;

b) a fronte di gravi inadempienze o gravi irregolarità accertate ai sensi del punto 9 e non regolarizzabili mediante prescrizioni;

c) nel caso in cui la pubblicità sia realizzata utilizzando schemi e diciture diversi da quelli previsti dal presente documento;

d) qualora le attività formative abbiano inizio senza la preventiva vidimazione dei Registri ed il rispetto degli iter previsti dal presente documento;

e) qualora si ravvisi il mancato rispetto degli standard formativi e delle procedure operative di cui al presente documento.

2. Le inadempienze o le irregolarità costituiranno oggetto di specifica comunicazione di avvio del procedimento di revoca del autorizzazione e sarà garantita la partecipazione degli interessati secondo quanto previsto dalle norme sul procedimento amministrativo.

27. Diffusione e pubblicità

1. Al fine di consentire la massima diffusione e pubblicizzazione delle attività formative autorizzate, i dati relativi alle tipologie corsuali e ai soggetti attuatori saranno inseriti nel Sistema Informativo Lavoro Regionale (S.I.L. Regionale) a cura dell'Agenzia Regionale della Campania per il Lavoro (ARLAS).

fonte: http://burc.regione.campania.it

FORMAT PER LA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE SVOLGIMENTO CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE AUTOFINANZIATI

Spett.le Regione Campania
Settore Formazione Professionale

Centro Direzionale Isola A/6
80143 - Napoli

Spett.le Amministrazione Provinciale
Settore Formazione Professionale
_____

_____

Prot. n. _____del_____

OGGETTO: Richiesta di **Autorizzazione** per lo svolgimento di attività di Formazione Professionale Autofinanziata Biennalità _____.

A1 SOGGETTO ATTUATORE

Codice di accreditamento _____

Denominazione e ragione sociale:_____
p.iva o c.f._____
natura giuridica:_____
rappresentante legale:_____
indirizzo: _____
città: _____ prov. _____ cap. _____ sito internet._____
tel.: _____ fax: _____ e-mail_____
delegato del rappresentante legale:_____
tel.: _____ fax: _____ e-mail_____

☐ Organismo accreditato in data_____

☐ Organismo in fase di rinnovo accreditamento con procedura avviata in data _____

fonte: http://burc.regione.campania.it

A2 Dati identificativi della Struttura Formativa (Aule/ Laboratori/ Spazi Temporanei) da replicare per ogni sede operativa.

(Inserire elenco delle aule ed eventuali laboratori distinti per numero e singola capacità ricettiva. Solo in caso di richiesta di nuovi corsi, allegare planimetria dei locali risultati accreditati o in fase di rinnovo, e, per i soli laboratori, allegare elenco attrezzature ed arredi necessari per lo svolgimento delle tipologie corsuali richieste, unitamente ad apposita attestazione timbrata e firmata da un tecnico abilitato relativa all'idoneità e all'adeguatezza delle stesse attrezzature ed arredi.

Allegare, inoltre, idonea autocertificazione del legale rappresentante circa la reale e fedele corrispondenza dei locali alle risultanze dell'accreditamento):

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.1 Elenco dei corsi Codificati/Normati (D.G.R. 45/05) ricadenti nei Settori per i quali il SoggettoAttuatore è accreditato e di cui se ne richiede l'autorizzazione allo svolgimento:

(Si precisa che deve essere elencata la sola tipologia corsuale senza indicare né il numero di allievi né il numero di edizioni, essendo vincolato l'uno alla capacità ricettiva dell'aula, l'altro ai limiti strutturali della sede accreditata. Inoltre, è obbligatorio allegare i progetti formativi redatti secondo i criteri evidenziati al paragrafo 7 dell'Allegato A della D.G.R. 45/05 utilizzando il formulario di cui all'Allegato 4 della stessa D.G.R.45/05. Si sottolinea, infine, che nel caso di percorsi formativi in precedenza già allo stesso Soggetto autorizzati, questi è esonerato dalla presentazione dei relativi progetti):

Area	Settore	Denominazione corso – cod.	Durata (ore)	Livello (I – II – III)	Corso già autorizzato in precedenza (si/no)

Esempio:

AREA C : SERVIZI

Settore: ACCONCIATTURA ESTETICA

- Acconciatore (Dipendente)– cod. 1601-1602/1 (1800 ore – I Livello)
- Acconciatore (Specializzazione) – cod. 1601- 1602/1 (900 ore – I livello)
- Estetica (Dipendente) L.1/90 – cod. 1603/02 (1800 ore – I Livello)
- Visagista Truccatore – cod. 1603/06 (600 ore – I Livello)

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.2 Elenco dei corsi NON CODIFICATI ricadenti nei Settori previsti dalla D.G.R. 45/05 per i quali il Soggetto Attuatore è accreditato e di cui se ne richiede l'autorizzazione allo svolgimento:

(Si precisa che per i corsi non codificati è obbligatorio allegare il Progetto Formativo, redatto utilizzando il Formulario Allegato 4 della D.G.R. 45/05, con l'indicazione dei Moduli di base obbligatori e con l'articolazione di moduli di specializzazione. La coerenza dell'ipotesi progettuale determinerà l'autorizzazione del percorso)

Area	Settore	Denominazione corso	Durata (ore)	Livello (I – II – III)

fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGARE:

- Copia del documento di riconoscimento del firmatario in corso di validità
- Copia della delega a sottoscrivere la domanda nel caso in cui il firmatario è soggetto diverso dal legale rappresentante
- Copia della ricevuta di versamento delle spese di istruttoria pari ad euro 20,00 alla Regione Campania
- I progetti formativi non presentati in precedenza e relativi ai corsi per i quali si chiede autorizzazione allo svolgimento, redatti anche in formato digitale
- In caso di tipologie corsuali non richieste ed autorizzate in precedenza, planimetria dei locali ed autocertificazione del legale rappresentante circa la reale e fedele corrispondenza degli stessi alle risultanze dell'accreditamento
- In caso di tipologie corsuali non richieste ed autorizzate in precedenza, elenco delle attrezzature ed arredi utilizzati nei laboratori necessari per lo svolgimento delle attività formative delle tipologie corsuali richieste, unitamente ad apposita attestazione timbrata e firmata da un tecnico abilitato relativa all'idoneità e all' adeguatezza delle stesse attrezzature ed arredi.

Il sottoscritto _____, a conoscenza di quanto prescritto dall'art. 46 del D.P.R. n° 445 del 28 Dicembre 2000 sulle responsabilità penali cui può andare incontro in caso di dichiarazioni mendaci, dichiara, sotto la propria responsabilità, che quanto dichiarato nella presente istanza risponde a verità.

LA PRESENTE ISTANZA È COMPOSTA DA N°_____ PAGINE

DATA **FIRMA DEL LEGALE RAPPRESENTANTE O SUO DELEGATO**

_____/_____/_____ _____-_____

fonte: http://burc.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 244 del 31/05/2011

A.G.C. 17 Istr. Educ. Form. Prof. Pol. Giov.le del Forum Regionale Ormel

Settore 1 Istruzione, Educazione permanente, Promozione culturale

Oggetto dell'Atto:

DGR N. 103 DEL 12/02/2010 "P.O.R. CAMPANIA 2007/2013 - ASSE IV - CAPITALE UMANO - OBIETTIVO SPECIFICO I2) "AUMENTARE L'ACCESSO ALL'ISTRUZIONE E ALLA FORMAZIONE INIZIALE, PROFESSIONALE E UNIVERSITARIA, MIGLIORANDONE LA QUALITA'" - OBIETTIVO OPERATIVO "MIGLIORARE LE CARATTERISTICHE, L'ATTRATTIVITA', NONCHE' L'ACCESSIBILITA', DELL'OFFERTA DI FORMAZIONE PER GLI ADULTI IN PARTICOLARE NEL SETTORE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE" - PROGRAMMAZIONE 2010 - INTERVENTI IN MATERIA DI LIFELONG LEARNING."

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a) con la deliberazione n. 125 del 15 febbraio 2010 la Giunta Regionale, nel fornire indicazioni in merito ai poteri spettanti agli organi ed agli uffici regionali "*nel periodo che intercorre tra la scadenza naturale del mandato e l'insediamento del nuovo Presidente eletto*" ovvero nel periodo antecedente il rinnovo degli organi elettivi, ha stabilito che nel suddetto periodo gli uffici della G.R. "*sono tenuti a sottoporre all'approvazione della Giunta e del Presidente […] tutti gli atti necessari ad assicurare la continuità dell'azione di governo dell'ente e dell'attività amministrativa della Regione"*;
b) la DGR n. 125/2010 è stata annullata dalla Giunta Regionale con la deliberazione n. 497 del 4 giugno 2010, in considerazione dell'erroneità del presupposto secondo cui non sussisterebbero limitazioni giuridiche ai poteri della Giunta Regionale e del Presidente della Regione nel periodo antecedente le elezioni ed in applicazione dei principi, anche recentemente espressi dalla Corte Costituzionale, secondo cui, durante la fase pre-elettorale e fino alla sostituzione, gli organi dispongono "*di poteri attenuati, confacenti alla loro situazione di organi in scadenza, analoga, quanto a intensità di poteri, a quella degli organi legislativi in* prorogatio" (Corte Cost., n. 468/1991, n. 68/2010);
c) con deliberazione n. 501 dell'11 giugno 2010 la Giunta Regionale ha adottato una serie di misure volte a contenere la spesa nei limiti imposti dal patto di stabilità interno e, nel contempo, ad assicurare il rispetto degli obblighi assunti;
d) con la deliberazione n. 533 del 2 luglio 2010 la Giunta Regionale ha attivato il procedimento amministrativo teso all'esercizio del potere di autotutela in merito ad una serie di deliberazioni, sospendendone l'efficacia con decorrenza immediata, ai sensi dell'art. 7, comma 2 legge 7 agosto 1990, n. 241 smi, nelle more delle conclusione del procedimento.

VISTO che, tra le deliberazioni di Giunta Regionale oggetto dei provvedimenti di cui alla DGR n. 533 del 2 luglio 2010 vi è, tra le altre, la deliberazione n. 103 del 12/02/2010 con la quale la Giunta Regionale ha modificato la DGR n. 342 del 6/03/2009 per quanto attiene la programmazione 2010 degli interventi da realizzare in materia di lifelong learning mediante l'utilizzo di risorse pari ad € 10.000.000,00, individuate sulla U.P.B. 22.84.245 – Capitolo 4680;

CONSIDERATO che

a) dalle risultanze del procedimento istruttorio condotto dal competente Settore in esecuzione dell'indicata DGR n. 533/2010 risulta che la deliberazione di Giunta Regionale n. 103 del 12/02/2010 non ha prodotto effetti giuridicamente vincolanti, in quanto, in esecuzione della citata deliberazione, gli unici atti consequenziali predisposti sono stati l'emanazione di un Avviso pubblico per la presentazione dei progetti relativi a "Percorsi di apprendimento per adulti e Azioni sperimentali" approvato con D.D. n. 77 del 24/02/2010 e la costituzione dei relativi nuclei di valutazione;
b) con D.D. n. 625 del 17/12/2010, pubblicato sul BURC n. 83 del 27/12/2010, è stata disposta la sospensione dell'efficacia del succitato D.D. n. 77/2010 e contestualmente, è stata data comunicazione ai soggetti interessati di avvio del procedimento di revoca delle stesso;
c) trascorso il previsto temine di scadenza per la presentazione delle controdeduzioni, non essendo pervenute osservazioni da parte degli Enti interessati, con successivo D.D. n. 30 del 25/01/2011, pubblicato sul BURC n. 7 del 31/01/2011, è stata disposta la revoca del D.D. n. 77/2010;

RITENUTO, in ragione dello stato dei provvedimenti assunti, di dover:

a) revocare la DGR n. 103/2010, secondo il disposto della DGR n. 533/2010, non avendo la stessa prodotto impegni giuridicamente vincolanti;
b) riprogrammare le risorse liberate, pari ad € 10.000.000,00, disponibili sull'obiettivo operativo i2) 2 – U.P.B. 22.84.245 – Capitolo 4680, per la definizione di un nuovo programma di interventi volti

a favorire l'acquisizione e/o ampliamento delle conoscenze, delle competenze e delle abilità dei giovani e, più in generale degli adulti, attraverso la realizzazione di specifici percorsi di istruzione e formazione;

c) approvare, anche al fine di favorire l'innalzamento della qualità dell'apprendimento e delle relative condizioni di accesso, la programmazione di Azioni tese ad arricchire la varietà dell'offerta formativa e dei servizi per la cittadinanza attiva e la partecipazione democratica, attraverso la cooperazione tra tutte le strutture formative presenti nel territorio e le Istituzioni a ciò deputate così come di seguito specificato:

Azioni	**Finalità**	**Soggetti**	***Importo***	**Interventi**
Attivazione di interventi finalizzati alla costruzione del Sistema EdA in Campania (Conferenze Provinciali e Comitati Locali)	Sviluppo locale mediante la valorizzazione delle potenzialità e delle vocazioni	Amministra zioni Provinciali	*2.*500.000,00	Ricognizione dei bisogni formativi della popolazione residente. Pianificazione degli interventi educativi, formativi e di Lifelong Learning a favore della popolazione residente.
Progetti di Educazione degli Adulti finalizzati al consolidamento e all'aggiornamento delle competenze	Promuovere la partecipazione dei cittadini adulti a percorsi di formazione mirati all'aggiornamento delle competenze ai fini della realizzazione personale e lavorativa, in stretta correlazione con i fabbisogni di professionalità espressi dal sistema socio-economico e dalla vocazione territoriale	Enti di Formazione;	4.000.000,00	Azioni dirette a favore dei cittadini della Regione Campania
Attivazione di interventi volti a favorire l'incremento degli ingressi nel sistema di istruzione e formazione iniziale, professionale ed universitaria, migliorandone la qualità	Potenziamento del prestigio e dell'accessibilità dell'offerta di formazione per gli adulti	Università Campane;	1.500.000,00	Sostegno all'implementazione del Sistema EdA
Promozione, sensibilizzazione	Sviluppo di una	Istituzioni		Azioni sperimentali

e diffusione di buone prassi finalizzate all'educazione ambientale	coscienza ecologica di tutti i cittadini, soprattutto dei giovani	scolastiche	2.000.000,00	ed attivazione di interventi innovativi e di apprendimento partecipativo

VISTI
la Decisione C(2007) 5478 del 07/11/2007 della Commissione Europea, che adotta il Programma Operativo della Regione Campania cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, per il periodo 2007/2013;
la D.G.R. n. 2 del 11/01/2008 con la quale la Giunta Regionale ha preso atto della Decisione C(2007) 5478 del 07/11/2007, che adotta il Programma Operativo della Regione Campania cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, per il periodo 2007/2013;
la D.G.R. n. 27/08 che effettua il riparto delle risorse del POR FSE 2007-13 per obiettivi operativi;
la D.G.R. n. 3466 del 3 giugno 2000, che attribuisce ai Dirigenti delle Aree di Coordinamento i compiti di attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti con gli atti di indirizzo adottati dagli organi di governo;
la D.G.R. n. 533 del 2 luglio 2010;
il parere favorevole espresso dall'Autorità di Gestione F.S.E 2007/2013, con nota prot. n. 3386/12 del 28/04/2011;
propongono, e la Giunta in conformità a voti unanimi

D E L I B E R A

per i motivi esposti in narrativa che si intendono qui di seguito integralmente riportati e trascritti:

1. di revocare la DGR n. 103 del 12/02/2010, secondo il disposto della DGR n. 533/2010;
2. di riprogrammare le risorse liberate, pari ad € 10.000.000,00, disponibili sull'obiettivo operativo i2) 2 – U.P.B. 22.84.245 – Capitolo 4680, per la definizione di un nuovo programma di interventi volti a favorire l'acquisizione e/o ampliamento delle conoscenze, delle competenze e delle abilità dei giovani e, più in generale degli adulti, attraverso la realizzazione di specifici percorsi di istruzione e formazione;
3. di approvare, anche al fine di favorire l'innalzamento della qualità dell'apprendimento e delle relative condizioni di accesso, la programmazione di Azioni tese ad arricchire la varietà dell'offerta formativa e dei servizi per la cittadinanza attiva e la partecipazione democratica, attraverso la cooperazione tra tutte le strutture formative presenti nel territorio e le Istituzioni a ciò deputate così come di seguito specificato:

Azioni	Finalità	Soggetti	*Importo*	Interventi
Attivazione di interventi finalizzati alla costruzione del Sistema EdA in Campania (Conferenze Provinciali e Comitati Locali)	Sviluppo locale mediante la valorizzazione delle potenzialità e delle vocazioni	Amministra zioni Provinciali	*2.5*00.000,00	Ricognizione dei bisogni formativi della popolazione residente. Pianificazione degli interventi educativi, formativi e di Lifelong Learning a favore della popolazione residente.
Progetti di Educazione degli Adulti finalizzati al	Promuovere la partecipazione dei cittadini adulti a percorsi di formazione			

consolidamento e all'aggiornamento delle competenze	mirati all'aggiornamento delle competenze ai fini della realizzazione personale e lavorativa, in stretta correlazione con i fabbisogni di professionalità espressi dal sistema socio-economico e dalla vocazione territoriale	Enti di Formazione;	4.000.000,00	Azioni dirette a favore dei cittadini della Regione Campania
Attivazione di interventi volti a favorire l'incremento degli ingressi nel sistema di istruzione e formazione iniziale, professionale ed universitaria, migliorandone la qualità	Potenziamento del prestigio e dell'accessibilità dell'offerta di formazione per gli adulti	Università Campane;	1.500.000,00	Sostegno all'implementazione del Sistema EdA
Promozione, sensibilizzazione e diffusione di buone prassi finalizzate all'educazione ambientale	Sviluppo di una coscienza ecologica di tutti i cittadini, soprattutto dei giovani	Istituzioni scolastiche	2.000.000,00	Azioni sperimentali ed attivazione di interventi innovativi e di apprendimento partecipativo

4. di rinviare a successi provvedimenti l'emanazione dei relativi Avvisi/Bandi con cui siano definiti tempi e modalità per il concreto avvio delle attività di che trattansi;
5. di incaricare il Settore Istruzione, Educazione Permanente, Promozione Culturale di porre in essere tutti gli atti consequenziali all'attuazione delle azioni di competenza;
6. di trasmettere la presente deliberazione all'Autorità di Gestione PO FSE 2007-2013, all''AGC 17 - Settore Istruzione, Educazione Permanente e Promozione Culturale e al Settore Stampa Documentazione Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC e sul sito www.regione.campania.it

Delibera della Giunta Regionale n. 301 del 21/06/2011

A.G.C. 18 Assistenza Sociale, Att. Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo

Settore 1 Assist.sociale, programmazione e vigilanza sui servizi sociali

Oggetto dell'Atto:

I.P.A.B. "MASSIMO MONTALTO", IN FRAGNETO MONFORTE. ESTINZIONE.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione della presente

Premesso che:
a. l'ente "Massimo Montalto", in Fragneto Monforte, istituito nel 1917 ad iniziativa della cittadinanza e del duca di Fragneto, cui è intitolato, è stato attratto nel novero delle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza e, come tale, assoggettato al regime pubblicistico dei controlli ex legge 17 luglio 1890, n. 6972, transitoriamente applicabile in virtù dell'articolo 21 del D.Lgs. 4 maggio 2001, n. 207;
b. l'ente in parola ha cessato le attività istituzionali per mancanza di risorse finanziarie da destinare al conseguimento dello scopo statutario;
c. con deliberazione del 4 dicembre 2009 il commissario incaricato della reggenza dell'amministrazione dell'ente in sostituzione dell'ordinario organo amministrativo ha avviato il procedimento di estinzione dell'IPAB ai sensi della legge regionale 15 marzo 1984, n. 14, a motivo della perdurante inattività nel campo sociale e della impossibilità di esperire i procedimenti volti alla trasformazione dell'Istituzione ai sensi del D.Lgs. n. 207/2001;
d. con deliberazione n. 770 del 12 novembre 2010 è stata formulata la proposta al Consiglio regionale di dichiarare estinta l'IPAB "Massimo Montalto" ai sensi dell'articolo 1 della L.R. 15 marzo 1984 n. 14 e di destinare i beni dell'Istituzione al Comune di Fragneto Monforte;
considerato che:
a. nella seduta dell'8 giugno 2011 il Consiglio regionale, ha approvato la deliberazione giuntale n. 770/2010;
b. il citato provvedimento del Consiglio regionale ha concluso il procedimento di estinzione dell'IPAB determinando la estinzione dell'Istituzione;
visto l'Attestato del Vice Presidente del Consiglio regionale n. 181/3 di approvazione della deliberazione giuntale n. 770 del 12 novembre 2010;
ritenuto, anche alla luce del testo novellato degli articoli 1 e 4 della L.R. n. 14/1984, di prendere atto dell'Attestato del Vice Presidente del Consiglio regionale n. 181/3;
visto il D.Lgs. 4 maggio 2001, n. 207;
vista la L.R. 15 marzo 1984, n. 14;
visto il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 9;
visto il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616;

propone e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

per i motivi espressi in preambolo che si intendono qui integralmente riportati e confermati:
1. di prendere atto dell'attestato del Vice Presidente del Consiglio regionale n. 181/3 di approvazione della deliberazione giuntale n. 770 del 12 novembre 2010 avente ad oggetto "IPAB Massimo Montalto, in Fragneto Monforte. Estinzione ex L.R. 15 marzo 1984, n. 14. Proposta al Consiglio regionale".
2. Di dichiarare concluso il procedimento di estinzione dell'IPAB di cui alla deliberazione n. 770 del 12 novembre 2010.
3. Di rimettere, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 15 marzo 1984, n. 14, al Comune di Fragneto Monforte destinatario dei beni dell'IPAB estinta la nomina di un commissario per gli adempimenti di cui all'articolo 5, comma 2, della prefata legge regionale n. 14/1984.
4. Di inviare la presente deliberazione all'IPAB "Massimo Montalto" e al Comune di Fragneto Monforte.
5. Di trasmettere la presente deliberazione al Settore Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza nei Servizi Sociali per gli adempimenti di competenza.

Decreto Presidente Giunta n. 159 del 25/07/2011

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 1 Affari generali della Presidenza e collegamenti con gli Assessori

Oggetto dell'Atto:

NOMINA COMMISSARIO STRAORDINARIO, AI SENSI DELL'ART.1, COMMA 2, DEL D.L. 26.11.2010, N. 196, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, IN LEGGE 24.1.2011, N. 1 E S.M.I., PER L'ASSOLVIMENTO DEI COMPITI NELLO STESSO PREVISTI E CON I POTERI IVI CONFERITI, AI FINI DELL'ESPLETAMENTO DELLE PROCEDURE FINALIZZATE ALLA INDIVIDUAZIONE DEI SITI E ALLA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI DISCARICA NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI SALERNO.

IL PRESIDENTE

PREMESSO che

a) l'articolo 19 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, ha stabilito che "lo stato di emergenza dichiarato nella regione Campania, ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, cessa il 31 dicembre2009";
b) per l'effetto del citato art. 19 del D.L.90/2008 ed alla stregua delle previsioni della legge 26 febbraio 2010, n. 26 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante "Disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile", la gestione ordinaria del ciclo integrato dei rifiuti nella regione Campania è rientrata nelle attribuzioni proprie degli enti territoriali competenti alle condizioni stabilite a legislazione vigente;
c) l'art. 1, comma 2, del D.L. 26.11.2010, n. 196, convertito, con modificazioni, in legge 24.1.2011, n 1, come ulteriormente modificato dall'art. 1 comma 2 del D.L. 1.7.2011, n. 94, dispone che "Al fine di garantire la realizzazione urgente dei siti da destinare a discarica, nonché ad impianti di trattamento o di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, il Presidente della Regione, ferme le procedure amministrative e gli atti già posti in essere, procede, sentiti le Province e gli enti locali interessati, alla nomina, per la durata massima di dodici mesi, di commissari straordinari, da individuare fra il personale della carriera prefettizia o fra i magistrati ordinari, amministrativi o contabili o fra gli avvocati dello Stato o fra i professori universitari ordinari con documentata e specifica competenza nel settore dell'impiantistica di trattamento dei rifiuti, che abbiano adeguate competenze tecnico-giuridiche, i quali, con funzioni di amministrazione aggiudicatrice, individuano il soggetto aggiudicatario sulla base delle previsioni di cui all'articolo 57 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e provvedono in via di somma urgenza ad individuare le aree occorrenti, assumendo le necessarie determinazioni, anche ai fini dell'acquisizione delle disponibilità delle aree medesime, e conseguendo le autorizzazioni e le certificazioni pertinenti. All'individuazione di ulteriori aree dove realizzare siti da destinare a discarica anche tra le cave abbandonate o dismesse con priorità per quelle acquisite al patrimonio pubblico, nonché alla conseguente attivazione ed allo svolgimento di tutte le attività finalizzate a tali compiti, provvede, sentiti le province e i comuni interessati, il commissario straordinario individuato, ai sensi del periodo precedente, fra il personale della carriera prefettizia, anche esercitando in via sostitutiva le funzioni attribuite in materia ai predetti enti ed in deroga agli strumenti urbanistici vigenti, nonché operando con i poteri di cui all'articolo 2, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, ferme restando le procedure di aggiudicazione di cui al primo periodo del presente comma, con oneri a carico degli stessi enti, nei limiti delle risorse allo scopo finalizzate nei rispettivi bilanci. In deroga alle disposizioni relative alla valutazione di impatto ambientale (VIA) di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché alla pertinente legislazione regionale in materia, per la valutazione relativa all'apertura delle discariche e all'esercizio degli impianti, i commissari straordinari di cui al primo periodo del presente comma procedono alla convocazione della conferenza di servizi, che è tenuta a rilasciare il proprio parere entro e non oltre quindici giorni dalla convocazione. Qualora il parere reso dalla conferenza di servizi non intervenga nei termini previsti dal presente comma, il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, si esprime in ordine al rilascio della VIA entro i sette giorni successivi. Qualora il parere reso dalla conferenza di servizi sia negativo, il Consiglio dei ministri si esprime entro i sette giorni successivi. A tale fine, i commissari predetti svolgono, in luogo del Presidente della regione Campania, le funzioni già attribuite al Sottosegretario di Stato di cui all'articolo 1 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, avvalendosi, per l'attuazione delle disposizioni contenute nel presente comma, degli uffici della Regione e delle Province interessate, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e nei limiti delle risorse allo scopo finalizzate nell'ambito dei bilanci degli enti interessati. I termini dei procedimenti relativi al

rilascio delle autorizzazioni, di certificazioni e di nulla osta, pertinenti all'individuazione delle aree di cui al primo periodo del presente comma, sono ridotti alla metà".

CONSIDERATO che il permanere della situazione di elevata criticità nel settore dei rifiuti nel territorio della provincia di Salerno postula la necessità di assumere le misure atte ad assicurare, in tempi assolutamente solleciti, la individuazione dei siti e la realizzazione degli impianti di discarica;

RITENUTO

a) pertanto, di dover procedere alla nomina del Commissario Straordinario, il quale dovrà provvedere, con i poteri attribuiti dalla disposizione normativa suindicata, all'espletamento delle procedure finalizzate alla individuazione dei siti e alla realizzazione di uno o più impianti di discarica nel territorio della provincia di Salerno;
b) di conferire il suindicato incarico al il Viceprefetto Dr. Annunziato Vardè, dirigente della carriera prefettizia, già nominato con D.P.G.R. n. 64 del 23.3.2011 commissario straordinario per l'assolvimento del medesimo incarico nella provincia di Napoli;

VISTA

- la nota del Ministero dell'Interno - Dipartimento per le politiche del personale dell'amministrazione civile e per le risorse finanziarie e strumentali in data 20 luglio 2011, acquisita al protocollo al n.10053 in pari data, con la quale è stato espresso il nulla osta al conferimento dell'incarico summenzionato al predetto dirigente, già posto in disponibilità con provvedimento ministeriale, ai fini dell'assolvimento dell'incarico di cui al suindicato D.P.G.R. n. 64/2011;
- la nota n. 9802 /UDCP/Gab./Gab. del 15 luglio 2011 con la quale si è provveduto a sentire il Presidente della Provincia di Salerno;

DATO ATTO che con nota n.2000 in data 18 luglio 2011 il predetto Presidente ha espresso favorevole avviso;

VISTI

- la L.R. n. 28.3.2007, n. 4 e s.m.i.;
- il . D.L. 23.5.2008, n. 90, convertito con modificazioni dalla legge 14.7.2008, n. 123, e s.m.i.;
- il D.L. 30.12.2009, n. 195, convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26 e s.m.i.;
- il D.L. 26.11.2010, n. 196, convertito, con modificazioni, in legge 24.1.2011, n 1;
- il D.L. 1.7.2011, n. 94;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal dirigente del Settore a mezzo di sottoscrizione del presente provvedimento;

D E C R E T A

Per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1. il Viceprefetto, Dr. Annunziato Vardè è nominato, per la durata di 12 mesi, decorrenti dalla data di adozione del presente decreto, Commissario Straordinario, ai sensi dell'art. 1, comma 2, del D.L. 26.11.2010, n. 196, convertito, con modificazioni, in legge 24.1.2011, n 1 e s.m.i., per l'assolvimento dei compiti nello stesso previsti e con i poteri ivi conferiti, ai fini dell'espletamento delle procedure finalizzate alla individuazione dei siti e alla realizzazione di impianti di discarica nel territorio della provincia di Salerno;

2. il predetto Commissario, nella funzione di amministrazione aggiudicatrice, provvederà ad individuare, con il sistema di cui all'articolo 57 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, il soggetto aggiudicatario della concessione per la costruzione dell'impianto e per la sua gestione funzionale ed economica, da affidare ai sensi dell'art. 143 del predetto D. Lgs. n. 163/2006;

3. a tal fine il Commissario Straordinario curerà gli adempimenti e assumerà tutte le determinazioni occorrenti per l'espletamento delle procedure negoziate, di cui al predetto art. 57 -ivi compresa la redazione degli atti strumentali propedeutici - ai fini dell'avvio delle procedure per l'individuazione del concessionario, con oneri finanziari a carico del bilancio della Provincia di Salerno;

4. per l'espletamento dell'incarico il predetto Commissario si avvarrà, ai sensi del citato art. 1, comma 2 del D.L. n. 196/2010, degli uffici della Provincia di Salerno e degli uffici regionali competenti, senza nuovi, o maggiori oneri per la finanza pubblica e nei limiti delle risorse allo scopo finalizzate, nell'ambito del bilancio dei predetti Enti, oltre che del supporto dell'ARPAC e dei competenti Dipartimenti della A.S.L. di Salerno;

5. il Commissario Straordinario con cadenza bimestrale provvederà a relazionare, sullo stato degli adempimenti e delle attività di cui al presente decreto, il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore regionale all'Ambiente e alla Programmazione e Gestione dei Rifiuti, l'Area Generale di Coordinamento Regionale n. 21 e il Presidente della Provincia di Salerno e, a conclusione dell'incarico, trasmetterà ai medesimi soggetti una dettagliata relazione finale, corredata della rendicontazione delle somme spese;

6. entro 20 giorni dalla comunicazione del presente decreto il Commissario Straordinario provvederà a redigere e rimettere ai soggetti di cui al punto 5 apposito piano per la realizzazione dell'impianto, corredato del crono programma, che dovrà essere coerente con il termine di cui al punto 1). Qualora, per giustificati motivi non preventivabili o conseguenti a cause sopravvenute non fosse possibile rispettare i tempi stabiliti dal predetto crono programma, il Commissario Straordinario provvederà ad informarne tempestivamente i medesimi soggetti;

7. è rinviata a successivo decreto la fissazione dei criteri per la determinazione del compenso spettante al Commissario Straordinario, oltre al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento dell'incarico e documentate,

8. gli oneri di cui al punto 7 sono posti a carico del concessionario dell'opera e dovranno essere previsti nel quadro economico dell'intervento, nella voce somme a disposizione; le spese ed il compenso di cui al punto 7 saranno anticipate al Commissario dalla Provincia di Salerno e a questa rimborsate a cura del concessionario dell'intervento;

9. il presente decreto è inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile; al Ministero per la tutela dell'ambiente del territorio e del mare, al Ministero dell'Interno- Dipartimento per le politiche del personale dell'amministrazione civile e per le risorse finanziarie e strumentali, all'Assessore regionale al ciclo integrato dei rifiuti, al Prefetto di Salerno, alla Provincia di Salerno, all'A.R.P.A.C., alla A.S.L. di Salerno e alle AA.GG.CC. 01 e 21, per quanto di rispettiva competenza, ivi inclusa la comunicazione, a cura dell'Area 1, al Dr. Annunziato Vardè, ed al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Caldoro

Decreto Presidente Giunta n. 163 del 25/07/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

L.R. N. 10/98, ART. 8. DGR N. 247 DEL 31/05/2011. NOMINA DEL COMITATO REGIONALE DI INDIRIZZO DELL'AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE DELLA CAMPANIA (ARPAC)

IL PRESIDENTE

PREMESSO:

a. CHE con legge Regionale 29 luglio 1998 n. 10 è stata istituita l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPAC) della Campania;
b. CHE l'art. 8 della suddetta Legge prevede quale organo dell'Agenzia il Comitato Regionale di Indirizzo (Co.R.I.) e definisce la sua composizione;
c. CHE ai sensi del citato art. 8, commi 2 e 3, il Co.R.I. dura in carica per un periodo coincidente con la legislatura regionale ed è costituito da:
   c.1 il Presidente della Giunta Regionale, o un suo delegato, che lo presiede;
   c.2 l'Assessore all'Ambiente;
   c.3 l'Assessore alla Sanità;
   c.4 l'Assessore all'Industria;
   c.5 i Presidenti delle Province o gli Assessori provinciali del settore;
   c.6 tre Sindaci, in rappresentanza dei Comuni, designati dall'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (A.N.C.I.);
   c.7 tre rappresentanti delle Associazioni ambientalistiche maggiormente rappresentative.Che, con L.R. 29.07.1998 n. 10, è stata istituita l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (A.R.P.A.C.);

RILEVATO:

a. Che con D.G.R. n. 247 del 31/5/2011, si è proceduto al rinnovo del Co.R.I. così composto:
   il Presidente della Giunta Regionale, o un suo delegato, che lo presiede;
   l'Assessore Regionale all'Ambiente;
   l'Assessore Regionale alla Sanità;
   l'Assessore Regionale all'Industria;
   i Presidenti delle Province o gli Assessori Provinciali in materia di Ecologia e/o Ambiente;
   i Rappresentanti dei Comuni, designati dall'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (A.N.C.I.):
      Amilcare Mancusi, Sindaco di Sarno;
      Francesco Regine, Sindaco di Forio di Ischia;
      Vincenzo Carbone, Sindaco di Palma Campania;
   i Rappresentanti delle Associazioni Ambientalistiche**:**
      Giancarlo Chiavazzo - Legambiente Campania Onlus;
      Andrea Fienga - WWF Campania
      Francesco Della Corte – Fare Ambiente
b. Che la richiamata delibera ha rinviato a successivo atto monocratico del Presidente della Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore alle Politiche Ambientali, la nomina del predetto Comitato;

RITENUTO di dover procedere alla nomina del Co.R.I;

VISTO il proprio decreto n. 109 del 21/05/2010 di ripartizione delle funzioni tra i componenti della Giunta regionale con il quale è stata riservata al Presidente quella relativa alla materia della sanità;

VISTA la Legge Regionale n. 10 del 29/7/1998;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore

D E C R E T A

Per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte, di:

1)rinnovare, ai sensi dell'art. 8 della legge Regionale 29 luglio 1998 n. 10, il Comitato Regionale di Indirizzo dell'ARPAC così composto:

1.1. il Presidente della Giunta Regionale, o un suo delegato, che lo presiede;
1.2. l'Assessore Regionale all'Ambiente;
1.3. l'Assessore Regionale all'Industria;
1.4. i Presidenti delle Province o gli Assessori Provinciali in materia di Ecologia e/o Ambiente;
1.5. i Rappresentanti dei Comuni, designati dall'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (A.N.C.I.):
- Amilcare Mancusi, Sindaco di Sarno;
- Francesco Regine, Sindaco di Forio di Ischia;
- Vincenzo Carbone, Sindaco di Palma Campania;

1.6. i Rappresentanti delle Associazioni Ambientalistiche:
- Giancarlo Chiavazzo - Legambiente Campania Onlus;
- Andrea Fienga - WWF Campania
- Francesco Della Corte – Fare Ambiente

2) precisare che ai sensi dell'art. 8, comma 4, della citata L.R. 10/98, ai componenti il suddetto Comitato non compete alcun emolumento, salvo il rimborso delle spese di viaggio;
3) inviare il presente atto all'A.G.C. Gabinetto del Presidente, all'A.G.C. 05, al Settore 03 dell'A.G.C.01, al Settore 04 dell'A.G.C. 07, all'ARPAC, ognuno per quanto di rispettiva competenza, ed al B.U.R.C. per la pubblicazione.

Caldoro

Decreto Presidente Giunta n. 160 del 25/07/2011

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 1 Affari generali della Presidenza e collegamenti con gli Assessori

Oggetto dell'Atto:

FONDAZIONE FORUM UNIVERSALE DELLE CULTURE 2013. PRESA D'ATTO DELLA SOSTITUZIONE DI UN COMPONENTE DEL CDA.

IL PRESIDENTE

PREMESSO che

a. con DPGRC n. 69 del 29 marzo 2011 si è preso atto dei provvedimenti di nomina dei rappresentanti designati quali componenti del Consiglio di Amministrazione della "Fondazione Forum Universale delle Culture 2013 dal Ministero degli Affari Esteri, dalla Regione Campania, dalla Provincia di Napoli e dal Comune di Napoli, ai sensi dell'art. 3 del Protocollo d'Intesa dalle stesse amministrazioni sottoscritto in data 21 ottobre 2010,";

b. il Consiglio di Amministrazione risulta così composto:
   - dott. Nicola Oddati, confermato consigliere con funzioni di Presidente;
   - prof. Michele Scudiero – consigliere;
   - prof. Uberto Siola – consigliere;
   - prof. Guido Trombetti – consigliere;
   - On. avv. Luigi Cesaro – consigliere;

RILEVATO che con nota prot. 78851 del 14/07/2011, acquisita al protocollo regionale n. 9987/UDCP/Gab del 19/07/2011, il Presidente della Provincia di Napoli ha rassegnato le proprie dimissioni dalla predetta carica di componente del Consiglio di Amministrazione e, contestualmente, ha designato quale sostituto la dott.ssa Antonella Basilico;

RITENUTO

a. di prendere atto delle dimissioni del Presidente della Provincia di Napoli e della contestuale designazione del nuovo componente in seno al CdA della Fondazione;

b. pertanto, di prendere atto della nuova composizione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Forum Universale delle Culture 2013;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore competente e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti l'istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Settore;

DECRETA

per le motivazioni svolte in premessa che si intendono qui di seguito integralmente riportate:

1. di prendere atto del provvedimento adottato dalla Provincia di Napoli, che si allega al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale.
2. di prendere atto della nuova composizione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Forum Universale delle Culture 2013:
   - dott. Nicola Oddati, confermato consigliere con funzioni di Presidente;
   - prof. Michele Scudiero – consigliere;
   - prof. Uberto Siola – consigliere;
   - prof. Guido Trombetti – consigliere;
   - dott.sa Antonella Basilico – consigliere.
3. di inviare copia del presente decreto al Settore 01 dell'AGC 01, nonchè al Settore Controllo e Vigilanza sulle Partecipazioni Regionali dell'A.G.C. 01 per le necessarie notifiche alla Fondazione Forum Universale delle Culture 2013, e al BURC per la pubblicazione.

CALDORO

Decreto Presidente Giunta n. 161 del 25/07/2011

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 1 Affari generali della Presidenza e collegamenti con gli Assessori

Oggetto dell'Atto:

COMITATO TECNICO COSTITUITO CON DPGRC N. 103 DEL 4 MAGGIO 2011, INTEGRAZIONE COMPONENTI.

IL PRESIDENTE

PREMESSO

a. che con DPGRC n. 103 del 4 maggio 2011 è stato costituito, in conformità a quanto disposto dalla deliberazione n. 35 del 28 gennaio 2011, il Comitato Tecnico per la predisposizione del "Piano integrato di sviluppo urbano del centro storico di Napoli, collegato al sito UNESCO";

b. che il Comitato Tecnico opera in sinergia sia con la programmazione del PO Campania FESR 2007-2013, sia con quella afferente il POIn *"Attrattori culturali, naturali e turismo* (FESR) 2007-2013", ottemperando alle finalità di cui al nuovo programma d'interventi relativi al richiamato obiettivo operativo 6.2. come stabilito nella DGRC n. 35/2011 e tendendo conto, altresì, delle esigenze del *Forum Universale delle Culture* nella Città di Napoli e nella Regione e dei grandi progetti in corso di definizione sull'area di interesse;

c. che con DPGRC n. 108 dell'11.05.2011 la composizione del Comitato Tecnico è stata integrata prevedendo la partecipazione, in qualità di componente dello stesso, di Padre Eduardo Parlato o.f.m., Direttore dell'Ufficio Beni Culturali dell'Archidiocesi di Napoli;

d. che il suddetto Comitato risulta così composto:
- Presidente della Giunta Regionale, o un Assessore delegato, con funzioni di coordinamento;
- Responsabile della Programmazione Unitaria, o suo delegato;
- legali rappresentati, o loro delegati, della Provincia di Napoli e del Comune di Napoli, quali enti territorialmente competenti;
- Padre Eduardo Parlato o.f.m., rappresentante designato dall'Arcidiocesi di Napoli;
- dott. arch. Gennaro Carotenuto, in servizio presso l'A.G.C. 03;
- dott. ing. Michele Palermo, funzionario ingegnere in servizio presso gli Uffici di Diretta Collaborazione del Presidente;
- dott. arch. Ottavio Costa, in servizio presso l'A.G.C. 09;
- dott. arch. Paolo Freschi, in servizio presso l'A.G.C. 16;
- soggetti beneficiari degli interventi da programmare, da individuarsi con separato provvedimento in base alle indicazioni fornite dal medesimo Comitato Tecnico.

CONSIDERATO

a. che la Giunta Regionale con la delibera del 05/03/2010, n. 192, in attuazione degli impegni assunti con la stipula del Protocollo d'Intesa per il "Recupero, restauro e la valorizzazione del Centro Storico di Napoli – Patrimonio UNESCO", sottoscritto in data 20 settembre 2007 tra la Regione Campania, il Comune di Napoli, l'Archidiocesi di Napoli, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania e con l'adesione dell'UNESCO – Centro mondiale del Patrimonio, ha approvato, in via programmatica, il Documento di Orientamento Strategico e il preliminare di Programma Integrato Urbano "Centro Storico di Napoli – Patrimonio UNESCO", sulla cui base il Comitato Tecnico ha il compito di predisporre il conseguente Piano integrato di sviluppo;

b. che, tenuto conto della più ampia e necessaria condivisione delle valutazioni e delle istanze relative alla individuazione e definizione degli interventi da programmare relativamente al tessuto urbano del Centro storico di Napoli, è opportuno che il Comitato Tecnico contempli tra i propri componenti anche un rappresentante della suddetta Direzione regionale;

c. che tra i soggetti da coinvolgere nell'attuazione del suddetto Protocollo e nelle connesse attività operative è opportuno prevedere anche la partecipazione della società Mostra D'Oltremare S.p.A., tra i maggiori soggetti privati interessati alla gestione e valorizzazione, anche turistica, del patrimonio storico, architettonico, artistico, ambientale del Comune di Napoli;

d. che, per tale ragione, con note prot. nn. 7693 e 77694/UDCP/Gab/CG del 10 giugno 2011 si è provveduto a informare, sia la Direzione regionale per i beni culturali, sia la società Mostra D'Oltremare S.p.A., dell'istituzione del suddetto Comitato Tecnico, con l'invito a designare rispettivamente un proprio rappresentante in seno al medesimo organo;

RILEVATO

a. che con nota prot. n. 8484 del 15 giugno 2011, acquisita in pari data al protocollo regionale n. 7939, la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania ha comunicato di aver designato, quale proprio rappresentante, il Direttore regionale p.t. dott. Gregorio Angelini;
b. che con nota prot. n. 3121 del 15 giugno 2011, acquisita al protocollo regionale n. 8036 del 16 giugno 2011, il Presidente della Mostra D'Oltremare S.p.A. ha comunicato di aver designato, quale proprio rappresentante, l'arch. Paolo Stabile, responsabile dell'Area tecnica-amministrativa della società;

RITENUTO, pertanto, di dover procedere a integrare la composizione del Comitato Tecnico, costituito con DPGRC n. 103 del 4 maggio 2011, prevedendo la partecipazione delle persone sopra citate quali componenti dello stesso;

alla stregua dell'istruttoria compiuta e delle risultanze a degli atti tutti richiamati nelle premesse, costituenti l'istruttoria a tutti gli effetti di legge;

D E C R E T A

per le motivazioni svolte in premessa che si intendono qui di seguito integralmente riportate:

1. di integrare il Comitato Tecnico costituito con DPGRC n. 103 del 4 maggio 2011, modificato con successivo DPGRC n. 108 dell' 11.05.2011, prevedendo la partecipazione, in qualità di componenti dello stesso, del dott. Gregorio Angelini, Direttore p.t. della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania, e dell'arch. Paolo Stabile, Responsabile dell'Area tecnica-amministrativa della società Mostra D'Oltremare S.p.A.;
2. che, pertanto, il Comitato Tecnico risulta così composto:
   a. Presidente della Giunta Regionale, o un Assessore delegato, con funzioni di coordinamento;
   b. Responsabile della Programmazione Unitaria, o suo delegato;
   c. legali rappresentati, o loro delegati, della Provincia di Napoli e del Comune di Napoli, quali enti territorialmente competenti;
   d. Padre Eduardo Parlato o.f.m., rappresentante designato dall'Arcidiocesi di Napoli;
   e. dott. Gregorio Angelini, Direttore p.t. della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania;
   f. dott. arch. Gennaro Carotenuto, in servizio presso l'A.G.C. 03;
   g. dott. ing. Michele Palermo, funzionario ingegnere in servizio presso gli Uffici di Diretta Collaborazione del Presidente;
   h. dott. arch. Ottavio Costa, in servizio presso l'A.G.C. 09;
   i. dott. arch. Paolo Freschi, in servizio presso l'A.G.C. 16;
   j. l'arch. Paolo Stabile, Responsabile dell'Area tecnica -amministrativa della società Mostra D'Oltremare S.p.A.;
   k. soggetti beneficiari degli interventi da programmare, da individuarsi con separato provvedimento in base alle indicazioni fornite dal medesimo Comitato Tecnico.
3. Con salvezza di quanto disposto al punto 1, il decreto presidenziale n. 103 del 4 maggio 2011 resta confermato in ogni sua parte.
4. Di notificare il presente decreto ai soggetti interessati.
5. Il presente provvedimento è inviato alle AA.GG.C. 01, per gli adempimenti di competenza, alle AA.GG.C. 03, 09 e 16, nonché al B.U.R.C. per la pubblicazione.

CALDORO

Regione Campania
Il Presidente

Commissario ad acta per la prosecuzione del
Piano di rientro del settore sanitario
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010)

DECRETO N. 48 DEL 20/06/2011

OGGETTO: Modifiche ed integrazioni al Decreto n. 12 del 21.02.2011, pubblicato sul BURC n. 14 del 28.02.2011

PREMESSO:
che con decreto commissariale n. 12 del 21.02.2011 avente come oggetto "Definizione del piano di pagamento dei debiti sanitari ai sensi dell'art. 11, comma 2, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito in legge 30 luglio 2010, n. 122" sono state stabilite le linee operative e le disposizioni riguardanti il ripristino dell'ordinato e regolare svolgimento dei pagamenti ai creditori delle aziende sanitarie, in modo da ottenere sensibili economie nei costi e la riconduzione dei tempi di pagamento dei diversi creditori del SSR a livelli fisiologici (tra 90 e 180 giorni, a seconda degli accordi che saranno stipulati con le diverse categorie);

CONSIDERATO:
che a seguito di ulteriori approfondimenti scaturiti dalla rilettura del citato provvedimento, nonché dalla necessità di meglio specificare alcune parti del dispositivo in modo da fornire una esatta e corretta applicazione di quanto stabilito ed a seguito delle osservazioni formulate in sede di confronto con i Ministeri affiancanti, occorre procedere alla modifica ed alla integrazione del citato Decreto n. 12/2011, che, di conseguenza, alla voce "considerato":

la parte riportata nel quarto alinea del quinto punto:

- "monitorare l'andamento del debito sanitario certificato e ceduto *pro soluto* a favore di banche o intermediari finanziari riconosciuti dalla legislazione vigente, in modo tale che esso sia compatibile con la situazione di liquidità della Regione, e comunque in modo da mantenerlo su livelli sostanzialmente analoghi a quelli già registrati nell'ultimo biennio, in attuazione delle DGRC 541/09, 1627/09 e s.m.i. (mediamente circa € 600 milioni), assicurando un consistente risparmio (circa 20/30 mln di euro all'anno di oneri finanziari, a fronte degli oneri legati al contenzioso per ritardato pagamento che hanno raggiunto i 250 mln di euro all'anno)";

si sostituisce con la seguente disposizione:

- "aggiornare la situazione debitoria complessiva della sanità regionale al 31.12.2010 ed al termine di ogni semestre successivo, prestando particolare attenzione al monitoraggio dell'andamento nel tempo del debito sanitario certificato e ceduto *pro soluto* a favore di banche o intermediari finanziari riconosciuti dalla legislazione vigente, a seguito di accordi transattivi aventi ad oggetto anche la rimodulazione dei termini di pagamento, in modo tale che esso sia compatibile con la situazione di liquidità della Regione, e comunque in modo da mantenerlo su livelli sostanzialmente analoghi a quelli già registrati nell'ultimo biennio, in attuazione delle DGRC 541/09, 1627/09 e s.m.i., assicurando un consistente risparmio (circa 20/30 mln di euro all'anno di oneri finanziari, a fronte degli oneri legati al contenzioso per ritardato pagamento che hanno raggiunto i 250 mln di euro all'anno). In ogni caso, al 31 dicembre del 2011 e del 2012, il debito sanitario residuo certificato e ceduto *pro soluto* a favore di banche o intermediari finanziari riconosciuti dalla legislazione vigente, a seguito di accordi transattivi aventi ad oggetto anche la rimodulazione dei termini di pagamento, non potrà superare l'ammontare già registrato al 31

Regione Campania
Il Presidente

Commissario ad acta per la prosecuzione del
Piano di rientro del settore sanitario
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010)

dicembre 2010 (pari a circa 700 mln di euro); nel predetto limite è ricompreso anche il debito sanitario certificato e ceduto *pro soluto* a favore di banche o intermediari finanziari riconosciuti dalla legislazione vigente, a seguito di accordi transattivi stipulati ai sensi del paragrafo 2, lettere c) e d), della Parte B delle Nuove Linee Guida in materia di accordi transattivi e di dilazione di pagamento, allegate al Decreto n. 12 del 21.02.2011, pubblicato sul BURC n. 14 del 28.02.2011. Ai fini del predetto monitoraggio del debito sanitario certificato e ceduto *pro soluto* a favore di banche o intermediari finanziari, le Aziende Sanitarie, a seguito dell'effettivo rilascio delle certificazioni, comunicano alla "So.Re.Sa. S.p.A.", tassativamente entro cinque giorni lavorativi dall'emissione delle stesse, la data, il numero di protocollo e l'importo nominale di tutte le certificazioni rilasciate. L'eventuale cessione delle certificazioni a favore di banche o intermediari finanziari riconosciuti dalla legislazione vigente deve essere obbligatoriamente notificata, oltre che all'Azienda Sanitaria, anche alla "So.Re.Sa. S.p.A.". L'avvenuto pagamento di ciascuna rata scaduta deve essere comunicata alla "So.Re.Sa. S.p.A.", a cura del soggetto che ha effettuato il pagamento, tassativamente entro il giorno 10 di ogni mese, indicando il numero e la data del mandato di pagamento, l'importo pagato, la data di valuta ed il beneficiario. Ulteriori modalità operative del predetto monitoraggio potranno essere precisate in apposite istruzioni predisposte dalla "So.Re.Sa. S.p.A." ".

La parte riportata al paragrafo 2 della Parte A delle Nuove Linee Guida:

- "Per la definizione degli accordi transattivi sui Crediti Pregressi, i fornitori di beni e servizi e/o i loro Cessionari o Mandatari all'Incasso, già titolari dei relativi crediti alla data di pubblicazione sul BURC delle presenti Linee Guida, presentano apposita richiesta di certificazione secondo il fac-simile allegato alle presenti Linee Guida (la "richiesta di certificazione"), con cui attestano, consapevoli delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni mendaci, falsità negli atti ed uso di atti falsi, natura ed entità della totalità delle rispettive pretese creditorie relativamente a tutti i crediti già scaduti e non ancora incassati, anche antecedenti al 31.12.2006. Per tali richieste di certificazione è istituita apposita procedura telematica a cura della "So.Re.Sa. S.p.A.". Oltre alla trasmissione telematica, la "richiesta di certificazione" deve essere inviata anche a mezzo raccomandata a.r., oppure a mezzo posta elettronica certificata, laddove già attiva, indirizzata all'Azienda Sanitaria debitrice e alla "So.Re.Sa. S.p.A.". Con la "richiesta di certificazione", i fornitori di beni e servizi convenzionati e/o provvisoriamente accreditati con le Aziende Sanitarie manifestano altresì la propria intenzione di aderire o meno all'operazione di certificazione dei crediti non ancora scaduti alla data della richiesta e di quelli futuri (i "Crediti Correnti e Futuri"), di cui alla Parte B delle presenti Linee Guida";

si sostituisce con la seguente disposizione :

- "2. Per la definizione degli accordi transattivi sui Crediti Pregressi, i fornitori di beni e servizi e/o i loro Cessionari o Mandatari all'Incasso, già titolari dei relativi crediti alla data di pubblicazione sul BURC delle presenti Linee Guida, presentano apposita richiesta di certificazione secondo il fac-simile allegato alle presenti Linee Guida (la "richiesta di certificazione"), con cui attestano, consapevoli delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni mendaci, falsità negli atti ed uso di atti falsi, natura ed entità della totalità delle rispettive pretese creditorie relativamente a tutti i crediti già scaduti e non ancora incassati, anche antecedenti al 31.12.2006. Per tali richieste di certificazione è istituita apposita procedura telematica a cura della "So.Re.Sa. S.p.A.", mediante la quale i richiedenti espongono, oltre al dettaglio analitico delle proprie pretese creditorie, anche l'anagrafica dei contratti eventualmente ancora in essere con le singole Aziende

Regione Campania
Il Presidente

Commissario ad acta per la prosecuzione del
Piano di rientro del settore sanitario
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010)

Sanitarie. I dati così raccolti sono immediatamente disponibili ed il database informatico che li accoglierà dovrà essere reso accessibile, a cura della "So.Re.Sa. S.p.A.", al Commissario *ad acta*, ai Sub Commissari e al personale della Struttura Commissariale individuato dal Commissario. La trasmissione telematica della "richiesta di certificazione", unitamente al file contenente il dettaglio delle pretese creditorie e l'anagrafica dei contratti, deve essere tassativamente inviata a mezzo posta elettronica certificata indirizzata all'Azienda Sanitaria debitrice e alla "So.Re.Sa. S.p.A.". A tal fine, le Aziende Sanitarie e la "So.Re.Sa. S.p.A." indicano sui propri siti istituzionali l'indirizzo di posta elettronica certificata dedicato all'operazione. L'elenco degli indirizzi di posta elettronica certificata di ciascuna Azienda Sanitaria abilitati a ricevere la richiesta di certificazione viene, altresì, pubblicato sul sito web www.soresa.it. Con la "richiesta di certificazione", i fornitori di beni e servizi convenzionati e/o provvisoriamente accreditati con le Aziende Sanitarie manifestano altresì la propria intenzione di aderire o meno all'operazione di certificazione dei crediti non ancora scaduti alla data della richiesta e di quelli futuri (i "Crediti Correnti e Futuri"), di cui alla Parte B delle presenti Linee Guida."

La parte riportata al paragrafo 5 della Parte A delle Nuove Linee Guida:

- "Come indicato al precedente punto 4, una volta verificata da parte delle Aziende Sanitarie la fondatezza delle pretese creditorie le Aziende Sanitarie procedono entro il Termine di Precertificazione alla sottoscrizione di appositi accordi transattivi, ai quali vengono allegati i Modelli di Pre-certificazione (cosiddetti Modelli RC), e provvedono al rilascio di apposite certificazioni, anche eventualmente nella forma di certificazioni parziali nel senso sopra chiarito, aventi ad oggetto sorte capitali nella misura convenuta (eventuali indennizzi forfettari omnicomprensivi, di cui al successivo punto 8) Nel caso in cui il creditore abbia anche attivato una o più procedure esecutive, il rilascio della certificazione avviene contestualmente alla presentazione, da parte dell'avvocato (o degli avvocati) del creditore pignorante, della dichiarazione di rinuncia irrevocabile a tutti gli atti del processo esecutivo, finalizzata a consentire l'effettivo svincolo delle somme presso il Tesoriere";

si sostituisce con la seguente disposizione:

- "5. Come indicato al precedente paragrafo 4, una volta verificata da parte delle Aziende Sanitarie la fondatezza delle pretese creditorie le Aziende Sanitarie procedono, secondo le direttive emanate dal Commissario *ad acta*, alla sottoscrizione di appositi accordi transattivi, ai quali vengono allegati i Modelli di Pre-certificazione (cosiddetti Modelli RC), e successivamente provvedono al rilascio di apposite certificazioni, anche eventualmente nella forma di certificazioni parziali nel senso sopra chiarito, aventi ad oggetto sorte capitali nella misura convenuta (ed eventuali indennizzi forfettari omnicomprensivi, di cui al successivo paragrafo 8). Nel caso in cui il creditore abbia anche attivato una o più procedure esecutive, il rilascio della certificazione avviene contestualmente alla presentazione, da parte del creditore pignorante, del provvedimento di svincolo rilasciato dal giudice dell'esecuzione debitamente notificato al Tesorerie dell'Azienda Sanitaria."

Le parole riportate al paragrafo 8 della Parte A delle Nuove Linee Guida:

- "in linea con quanto definito nell'ambito degli accordi di categoria";

si sostituiscono con le seguenti :

- "in linea con quanto nel caso definito nell'ambito di accordi di categoria".

Regione Campania
Il Presidente

Commissario ad acta per la prosecuzione del
Piano di rientro del settore sanitario
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010)

Il fac simile della "richiesta di certificazione concernente le pretese creditorie relative a crediti già scaduti e non ancora incassati", riportato in allegato alle citate Nuove Linee Guida è sostituito da un nuovo fac simile riveduto ed aggiornato, allegato al presente Decreto, che ne forma parte integrante e sostanziale;

DATO ATTO:

che per tutto quanto non precisato e/o modificato dal presente decreto si applicano le disposizioni recate dal Decreto n. 12 del 21.02.2011, pubblicato sul BURC n. 14 del 28.02.2011;

DECRETA

Per le motivazioni richiamate in premessa, da intendersi qui di seguito integralmente riportate:

1. Il quarto alinea del quinto punto elenco riportato tra i "Considerato" del Decreto n. 12 del 21.02.2011, pubblicato sul BURC n. 14 del 28.02.2011, è sostituito dal seguente:
   - "aggiornare la situazione debitoria complessiva della sanità regionale al 31.12.2010 ed al termine di ogni semestre successivo, prestando particolare attenzione al monitoraggio dell'andamento nel tempo del debito sanitario certificato e ceduto *pro soluto* a favore di banche o intermediari finanziari riconosciuti dalla legislazione vigente, a seguito di accordi transattivi aventi ad oggetto anche la rimodulazione dei termini di pagamento, in modo tale che esso sia compatibile con la situazione di liquidità della Regione, e comunque in modo da mantenerlo su livelli sostanzialmente analoghi a quelli già registrati nell'ultimo biennio, in attuazione delle DGRC 541/09, 1627/09 e s.m.i., assicurando un consistente risparmio (circa 20/30 mln di euro all'anno di oneri finanziari, a fronte degli oneri legati al contenzioso per ritardato pagamento che hanno raggiunto i 250 mln di euro all'anno). In ogni caso, al 31 dicembre del 2011 e del 2012, il debito sanitario residuo certificato e ceduto *pro soluto* a favore di banche o intermediari finanziari riconosciuti dalla legislazione vigente, a seguito di accordi transattivi aventi ad oggetto anche la rimodulazione dei termini di pagamento, non potrà superare l'ammontare già registrato al 31 dicembre 2010 (pari a circa 700 mln di euro); nel predetto limite è ricompreso anche il debito sanitario certificato e ceduto *pro soluto* a favore di banche o intermediari finanziari riconosciuti dalla legislazione vigente, a seguito di accordi transattivi stipulati ai sensi del paragrafo 2, lettere c) e d), della Parte B delle Nuove Linee Guida in materia di accordi transattivi e di dilazione di pagamento, allegate al Decreto n. 12 del 21.02.2011, pubblicato sul BURC n. 14 del 28.02.2011. Ai fini del predetto monitoraggio del debito sanitario certificato e ceduto *pro soluto* a favore di banche o intermediari finanziari, le Aziende Sanitarie, a seguito dell'effettivo rilascio delle certificazioni, comunicano alla "So.Re.Sa. S.p.A.", tassativamente entro cinque giorni lavorativi dall'emissione delle stesse, la data, il numero di protocollo e l'importo nominale di tutte le certificazioni rilasciate. L'eventuale cessione delle certificazioni a favore di banche o intermediari finanziari riconosciuti dalla legislazione vigente deve essere obbligatoriamente notificata, oltre che all'Azienda Sanitaria, anche alla "So.Re.Sa. S.p.A.". L'avvenuto pagamento di ciascuna rata scaduta deve essere comunicata alla "So.Re.Sa. S.p.A.", a cura del soggetto che ha effettuato il pagamento, tassativamente entro il giorno 10 di ogni mese, indicando il numero e la data del mandato di pagamento, l'importo pagato, la data di valuta ed il beneficiario. Ulteriori modalità operative del predetto monitoraggio potranno essere precisate in apposite istruzioni predisposte dalla "So.Re.Sa. S.p.A." ".

Regione Campania
Il Presidente

Commissario ad acta per la prosecuzione del
Piano di rientro del settore sanitario
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010)

2. Alle Nuove Linee Guida in materia di accordi transattivi e di dilazione di pagamento, allegate al Decreto n. 12 del 21.02.2011, pubblicato sul BURC n. 14 del 28.02.2011, sono apportate le seguenti modifiche ed integrazioni:

- il paragrafo 2 della Parte A è sostituito dal seguente:

  "2. Per la definizione degli accordi transattivi sui Crediti Pregressi, i fornitori di beni e servizi e/o i loro Cessionari o Mandatari all'Incasso, già titolari dei relativi crediti alla data di pubblicazione sul BURC delle presenti Linee Guida, presentano apposita richiesta di certificazione secondo il fac-simile allegato alle presenti Linee Guida (la "richiesta di certificazione"), con cui attestano, consapevoli delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni mendaci, falsità negli atti ed uso di atti falsi, natura ed entità della totalità delle rispettive pretese creditorie relativamente a tutti i crediti già scaduti e non ancora incassati, anche antecedenti al 31.12.2006. Per tali richieste di certificazione è istituita apposita procedura telematica a cura della "So.Re.Sa. S.p.A.", mediante la quale i richiedenti espongono, oltre al dettaglio analitico delle proprie pretese creditorie, anche l'anagrafica dei contratti eventualmente ancora in essere con le singole Aziende Sanitarie. I dati così raccolti sono immediatamente disponibili ed il database informatico che li accoglierà dovrà essere reso accessibile, a cura della "So.Re.Sa. S.p.A.", al Commissario *ad acta*, ai Sub Commissari e al personale della Struttura Commissariale individuato dal Commissario. La trasmissione telematica della "richiesta di certificazione", unitamente al file contenente il dettaglio delle pretese creditorie e l'anagrafica dei contratti, deve essere tassativamente inviata a mezzo posta elettronica certificata indirizzata all'Azienda Sanitaria debitrice e alla "So.Re.Sa. S.p.A.". A tal fine, le Aziende Sanitarie e la "So.Re.Sa. S.p.A." indicano sui propri siti istituzionali l'indirizzo di posta elettronica certificata dedicato all'operazione. L'elenco degli indirizzi di posta elettronica certificata di ciascuna Azienda Sanitaria abilitati a ricevere la richiesta di certificazione viene, altresì, pubblicato sul sito web www.soresa.it. Con la "richiesta di certificazione", i fornitori di beni e servizi convenzionati e/o provvisoriamente accreditati con le Aziende Sanitarie manifestano altresì la propria intenzione di aderire o meno all'operazione di certificazione dei crediti non ancora scaduti alla data della richiesta e di quelli futuri (i "Crediti Correnti e Futuri"), di cui alla Parte B delle presenti Linee Guida."

- il paragrafo 5 della Parte A è sostituito dal seguente:

  "5. Come indicato al precedente paragrafo 4, una volta verificata da parte delle Aziende Sanitarie la fondatezza delle pretese creditorie le Aziende Sanitarie procedono, secondo le direttive emanate dal Commissario *ad acta*, alla sottoscrizione di appositi accordi transattivi, ai quali vengono allegati i Modelli di Pre-certificazione (cosiddetti Modelli RC), e successivamente provvedono al rilascio di apposite certificazioni, anche eventualmente nella forma di certificazioni parziali nel senso sopra chiarito, aventi ad oggetto sorte capitali nella misura convenuta (ed eventuali indennizzi forfettari omnicomprensivi, di cui al successivo paragrafo 8). Nel caso in cui il creditore abbia anche attivato una o più procedure esecutive, il rilascio della certificazione avviene contestualmente alla presentazione, da parte del creditore pignorante, del provvedimento di svincolo rilasciato dal giudice dell'esecuzione debitamente notificato al Tesorerie dell'Azienda Sanitaria."

- al paragrafo 8 della Parte A, le parole "in linea con quanto definito nell'ambito degli accordi di categoria" sono sostituite dalle seguenti: "in linea con quanto nel caso definito nell'ambito di accordi di categoria".

Regione Campania
Il Presidente

Commissario ad acta per la prosecuzione del
Piano di rientro del settore sanitario
(Deliberazione Consiglio dei Ministri 23/4/2010)

3. Il fac-simile della "Richiesta di certificazione concernente le pretese creditorie relative a crediti già scaduti e non ancora incassati", riportato in allegato alle Nuove Linee Guida in materia di accordi transattivi e di dilazione di pagamento, approvate con il Decreto n. 12 del 21.02.2011, pubblicato sul BURC n. 14 del 28.02.2011, è sostituito dal fac-simile allegato al presente Decreto, che ne forma parte integrante e sostanziale;
4. Di trasmettere il presente provvedimento, per quanto di competenza, alle AA.GG.CC. n. 019 "Piano Sanitario Regionale", n. 020 "Assistenza Sanitaria", "Gabinetto Presidente della Giunta Regionale", ed al Settore "Stampa e Documentazione" per la pubblicazione sul BURC.
5. Di trasmettere il provvedimento al Ministero della Salute ed al Ministero dell'Economia e, se del caso, con successivi atti di questo Commissario, potranno essere recepite eventuali prescrizioni che dovessero pervenire dai suddetti Ministeri.

Il Commissario ad Acta
Stefano Caldoro

Si esprime parere favorevole:

Il Sub Commissario ad Acta
Dott. Mario Morlacco

Si esprime parere favorevole:

Il Sub Commissario ad Acta
Dott. Achille Coppola

Il Coordinatore della A.G.C. 19
Dott. Albino D'Ascoli

Il Dirigente del Servizio Economico – Finanziario della A.G.C. 19
Dott. Giancarlo Ghidelli

L'Estensore
Avv. Lara Natale

Allegato

FAC-SIMILE

RICHIESTA DI CERTIFICAZIONE
CONCERNENTE LE PRETESE CREDITORIE RELATIVE A CREDITI GIA' SCADUTI E NON ANCORA INCASSATI

Con riferimento all'accordo transattivo che [•] (l'**Impresa**) intende stipulare con la [Azienda Sanitaria] (la **Azienda**), ai sensi del **Decreto n. 12/2011 del Commissario *ad acta* per l'attuazione del Piano di Rientro dal Disavanzo Sanitario della Regione Campania,** il sottoscritto [•], nato a [•] il [•], in qualità di legale rappresentante dell'Impresa, consapevole (i) delle sanzioni penali previste in caso di dichiarazioni mendaci, falsità negli atti ed uso di atti falsi, (ii) del fatto che il caso di dichiarazione incompleta comporta la esclusione dalla operazione di transazione sui Crediti Pregressi come definiti nelle "Nuove Linee Guida in materia di accordi transattivi e di pagamento dei creditori" pubblicate sul BURC n. 14 del 28.02.2011.

DICHIARA

- di voler ADERIRE all'operazione di transazione sui Crediti Pregressi ai sensi del sopra citato Decreto Commissariale n. 12 del 21.02.2011;

- in riferimento a quanto previsto al paragrafo 8, lettera d), della Parte A delle Nuove Linee Guida in materia di accordi transattivi e di dilazione di pagamento, relativamente alla prioritaria stipula di accordi transattivi sui Crediti Pregressi, nei quali vi sia la rinuncia da parte del creditore a qualsiasi tipo di indennizzo forfettario, di □ RINUNCIARE / □ NON RINUNCIARE a qualsiasi tipo di indennizzo forfettario;

- che i crediti inseriti nel file excel correttamente compilato secondo le istruzioni tecniche pubblicate sul sito So.Re.Sa. S.p.a. (www.soresa.it), e trasmesso unitamente alla presente a mezzo posta elettronica certificata (PEC) alla [Azienda Sanitaria] e alla So.Re.Sa. S.p.a., rappresentano la totalità dei crediti **scaduti** vantati dall'Impresa nei confronti dell'Azienda Sanitaria [•] del SSR che, alla data del 28.02.2011, erano nella titolarità della Impresa (i Crediti Pregressi Impresa) o a tale data erano già state oggetto di cessioni "pro solvendo" o "mandati all'incasso";

- che, successivamente al 28.02.2011, □ HA EFFETTUATO / □ NON HA EFFETTUATO cessioni pro soluto di crediti e che, in caso affermativo, gli stessi crediti □ COMPRENDONO / □ NON COMPRENDONO partite in contestazione;

- che negli appositi campi del file excel sono fedelmente riportate in relazione ai Crediti Pregressi dell'Impresa (i) le cessioni pro solvendo notificate in data antecedente al 28.02.2011, (ii) i mandati all'incasso notificati in data antecedente al 28.02.2011, (iii) le cessioni pro-soluto, pro-solvendo e mandati all'incasso notificati dopo il 28.02.2011;

- che negli appositi campi del file excel sono fedelmente riportate, in relazione ai Crediti Pregressi dell'Impresa, TUTTE le azioni giudiziarie ordinarie e/o amministrative, monitorie ed esecutive;

- che, rispetto ai crediti inseriti nel file excel, a seguito dell'instaurazione del procedimento esecutivo, non ha incassato alcuna somma;

- che per i crediti oggetto di pignoramento, inseriti nel file excel, non ha ricevuto l'assegnazione delle somme pignorate ai sensi degli articoli 505 c.p.c. e ss.;

- che □ E' INTERESSATO / □ NON E' INTERESSATO ad aderire all'operazione di certificazione eventualmente prevista per i Crediti Correnti e Futuri.

Al momento della stipula dell'atto transattivo, il sottoscritto si impegna a consegnare, oltre ai decreti ingiuntivi ed agli atti esecutivi elencati nel file excel, anche i provvedimenti di svincolo resi dal Giudice dell'esecuzione e notificati al Tesoriere dell'Azienda Sanitaria.

[Luogo], [Data]

IL DICHIARANTE

_____

IL LEGALE (in caso di più legali, ognuno firmerà per quanto di propria competenza)

_____ [N.B.: Allegare le fotocopie dei documenti di identità]

Decreto Dirigenziale n. 106 del 26/07/2011

A.G.C.1 Gabinetto Presidente Giunta Regionale

Settore 13 Scuola Regionale di Polizia Locale - Benevento

Oggetto dell'Atto:

L.R.12/2003: ISTITUZIONE ELENCO COMANDANTI POLIZIA LOCALE DELLA REGIONE CAMPANIA

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che ai sensi dell'art. 8 – Capo II° della Legge Regionale n. 12 del 13 giugno 2003 la Scuola Regionale di Polizia Locale istituisce ed aggiorna l'elenco dei comandanti della polizia locale operanti sul territorio della Regione;
b. che con note del Dirigente del Settore prot. n. 06262229 del 1 aprile 2011 e prot. 0462113, 0462114, 0462120, 0462123, 0462125 del 13 giugno 2011 sono state richieste a tutti i Sindaci e Presidenti delle Province notizie utili all'istituzione dell'elenco dei Comandanti dei Corpi di Polizia Locale della Regione Campania;
c. che con le suddette note è stato chiesto di far pervenire, con riferimento al Comandante/Responsabile del Servizio di Polizia Locale del Comune o Provincia, le seguenti notizie:
   - nome e cognome;
   - luogo e data di nascita;
   - decorrenza dell'incarico a tempo indeterminato;
   - categoria giuridica di appartenenza;
d. che, con comunicazione pubblicata sul sito internet della Scuola Regionale di Polizia Locale, è stato fissato per il 30 giugno 2011 il termine ultimo per la presentazione delle relative notizie;
e. che è opportuna la pubblicazione dell'elenco sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania;
f. che l'elenco sarà aggiornato semestralmente.

CONSIDERATO

a. che sono pervenute alla Scuola Regionale di Polizia Locale n. 217 dichiarazioni da parte di Sindaci di Comuni e Presidenti delle Province della Campania;

RITENUTO

a. di dover procedere all'istituzione dell'elenco dei Comandanti dei Corpi di Polizia Locale della Regione Campania;

PRECISATO CHE

a. l'elenco viene compilato esclusivamente sulla base delle dichiarazioni trasmesse da parte dei Sindaci dei Comuni e Presidenti delle Province della Campania;

b. la Scuola Regionale di Polizia Locale, pertanto, non è responsabile di eventuali imprecisioni, errori ed omissioni riscontrabili nell'elenco;

VISTA:

a. La Legge Regionale n° 12 del 2003.

DECRETA

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1. di istituire l'elenco dei Comandanti dei Corpi di Polizia Locale della Regione Campania, che si allega al presente decreto per formarne parte integrante e sostanziale;
2. di stabilire che il predetto elenco sarà aggiornato semestralmente sulla base delle notizie trasmesse dai Sindaci e dai Presidenti delle Province della Campania;
3. di inviare per il seguito di competenza il presente deliberato:
   - Al Presidente della Giunta Regionale;
   - All'Assessore agli Enti Locali;
   - Alla Segreteria della Giunta Regionale;
   - All'A.G.C. 01 – Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale;
   - Al Settore Scuola Regionale di Polizia Locale;
   - Al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale, per la pubblicazione.

Dott. Giovanni Canestrelli

Elenco dei Comandanti dei Corpi di Polizia Locale della Regione Campania

Provincia di AVELLINO

Pr.	Comuni	Nome	Cognome	Luogo di nascita	Data di nascita	Decorrenza inc.co	Ctg.
AV	Aiello del Sabato	Carlo	Palomba	Torre del Greco	13 agosto 1960	1 settembre 2005	C5
AV	Atripalda	Sabino	Parziale	Atripalda	18 luglio 1949	31 marzo 2011	D3
AV	Avella	Gennaro	Gaglione	Avella	22 dicembre 1957	1 aprile 2011	C5
AV	Bagnoli Irpino	Angela Maria	Biancaniello	Affoltern (Svizzera)	28 dicembre 1964	31 gennaio 1989	D3
AV	Bonito	Antonio	Beatrice	Bonito	30 giugno 1946	15 marzo 2011	D6
AV	Candida	Domenico	Giannetta	Winterthur (CH)	26 agosto 1966	1 agosto 1987	D1
AV	Castelfranci	Giovanni	Gentile	Bari	28 luglio 1960	1 gennaio 1995	D
AV	Cervinara	Pasquale	Ricci	Cervinara	13 marzo 1951	1 ottobre 1983	D1
AV	Fontanarosa	Giovanni	Cogliano	Fontanarosa	24 dicembre 1951	1 dicembre 1974	D
AV	Frigento	Nunzio	Morra	Frigento	20 settembre 1964	17 gennaio 2001	D
AV	Gesualdo	Vincenzo	Bianco	Gesuaoldo	6 aprile 1962	1 agosto 2005	D
AV	Grottaminarda	Luigi	Morelli	Grottaminarda	18 marzo 1954	1 giugno 1988	D1
AV	Grottolella	Raffaele	medugno	Grottolella	20 settembre 1957	04/06/1986	C3
AV	Guardia Lombardi	Rocco	Magnotta	Basilea (CH)	24 agosto 1972	3 agosto 2009	D
AV	Lacedonia	Michele	Caponigro	Lacedonia	19 ottobre 1958	27 dicembre 1987	D
AV	Marzano di Nola	Domenico	Nappi	Marzano di Nola	10 febbraio 1956	6 febbraio 2002	D1
AV	Mercogliano	Michele	Leo	Avellino	8 agosto 1968	1 luglio 2001	D6
AV	Mirabella Eclano	Prisco	Addonizio	Mirabella Eclano	20 settembre 1954	1 luglio 1987	D6
AV	Montaguto	Angelo	Bruno	Brienza (PZ)	10 febbraio 1971	17 febbraio 2009	C4
AV	Montella	Salvatore	Manzi	Montella	13 gennaio 1951	1 maggio 1978	D2
AV	Montemiletto	Ciriaco	Costanza	Montemiletto	28 settembre 1947	29 gennaio 2009	D1
AV	Montoro Inferiore	Pietro	Paradiso	Napoli	12 maggio 1956	1 febbraio 1996	D1
AV	Montoro Superiore	Domenico	Sullo	Gesualdo	1 luglio 1960	16 novembre 2009	D3
AV	Moschiano	Paolino	De Sena	Moschiano	20 ottobre 1960	11 aprile 1983	D
AV	Mugnano del Cardinale	Francesco	Canonico	Mugnano del Cardinale	1 gennaio 1954	1 aprile 1998	D5

fonte: http://burc.regione.campania.it

AV	Nusco	Angelo	Rafaniello	Lioni	7 settembre 1968	8 gennaio 2001	D
AV	Parolise	Domenico	Giannetta	Winterthur (CH)	26 agosto 1966	1 agosto 1987	D1
AV	Paternopoli	Giovanni Battista	Volpe	Paternopoli	5 dicembre 1959	1 aprile 1986	D1
AV	Pietrastornina	Raffaele	Turtoro	Pietrastornina	20 giugno 1960	1 giugno 1983	D1
AV	Rocca San Felice	Felice Michele	Le Sena	Rocca San Felice	1 ottobre 1959	11 giugno 2008	C3
AV	Roccabascerana	Antonio	Maffei	Roccabascerana	30 novembre 1960	2 ottobre 2000	D4
AV	Salza Irpina	Domenico	Giannetta	Winterthur (CH)	26 agosto 1966	1 agosto 1987	D1
AV	San Martino Valle Caudina	Serafino	Mauriello	San Martino V.C.	3 maggio 1964	1 gennaio 1997	D
AV	San Michele di Serino	Nicola	De Vita	San Michele di Serino	29 gennaio 1952	1 febbraio 2004	D3
AV	San Potito Ultra	Domenico	Giannetta	Winterthur (CH)	26 agosto 1966	1 agosto 1987	D1
AV	Santa Lucia di Serino	Federico	Rodia	Santa Lucia di Serino	12 dicembre 1958	25 settembre 2009	D
AV	Serino	Fulvio	Testaverde	Napoli	10 febbraio 1973	16 settembre 2010	D1
AV	Sorbo Serpico	Domenico	Giannetta	Winterthur (CH)	26 agosto 1966	1 agosto 1987	D1
AV	Sperone	Maurizio	Sorice	Sperone	5 ottobre 1959	1 novembre 2005	D1
AV	Taurano	Adelaide	Esposito	Taurano	28 novembre 1959	1 gennaio 2000	D3
AV	Teora	Francesco	Cordasco	Teora	21 ottobre 1961	1 agosto 2007	C1

Provincia di BENEVENTO

Pr.	Comuni	Nome	Cognome	Luogo di nascita	Data di nascita	Decorrenza inc.co	Ctg.
BN	Airola	Pasqualino	Rungi	Airola	6 febbraio 1949	7 dicembre 1984	D4
BN	Baselice	Leonardo	Cece	Baselice	28 agosto 1964	11 maggio 1989	C5
BN	Calvi	Paolo	Barbato	Calvi	15 agosto 1973	1 ottobre 2005	C1
BN	Castelfranco in Miscano	Giuseppe	Lucia	-	-	-	D2
BN	Castelvenere	Antonella	Scetta	Castelvenere	20 aprile 1972	1 gennaio 2006	D
BN	Ceppaloni	Vincenzo	Calabrese	Ceppaloni	23 giugno 1953	1 gennaio 1987	D4
BN	Colle Sannita	Lelio	Basilone	Colle Sannita	15 marzo 1958	0/0/04	-
BN	Cusano Mutri	Antonio	Civitillo	Cusano Mutri	18 ottobre 1969	1 dicembre 1994	D5
BN	Faicchio	Carlo	Grande	faicchio	16 febbraio 1953	11 febbraio 1980	D1
BN	Guardia Sanframondi	Elio	Di Santo	Guardia Sanframondi	2 aprile 1964	1 gennaio 2010	C4
BN	Melizzano	Rosa	Lepore	Caserta	5 ottobre 1981	1 novembre 2010	C1

BN	Moiano	Costantino	Viola	Maddaloni	11 dicembre 1952	5 marzo 1982	D3
BN	Molinara	Mario	Lillo	Molinara	18 ottobre 1954	1 gennaio 1982	C1
BN	Montesarchio	Silvano	Barbieri	Roccabascerana	2 ottobre 1954	21 febbraio 2011	D1
BN	Morcone	Vito	Di Mella	Benevento	7 dicembre 1976	23 novembre 2010	D1
BN	Paduli	Giovanni	Sarno	Paduli	7 marzo 1969	1 gennaio 1997	D5
BN	Paolisi	Pietro	Dello Iacovo	Montesarchio	10 febbraio 1955	28 febbraio 2000	D4
BN	Pietraroja	Nicola	Bello	Pietraroja	24 aprile 1957	14 dicembre 2002	D6
BN	Pietrelcina	Davide	Masone	Petrelcina	4 settembre 1958	1 gennaio 2010	C5
BN	Ponte	Giuseppe	Mottola	Ponte	21 aprile 1959	16 febbraio 2001	D3
BN	San Giorgio del Sannio	Antonio	Imbelli	San Giorgio del Sannio	26 giugno 1948	1 marzo 2003	D1
BN	San Martino Sannita	Antonio	Imbelli	San Giorgio del Sannio	26 giugno 1948	1 marzo 2003	D1
BN	San Nazzaro	Antonio	Imbelli	San Giorgio del Sannio	26 giugno 1948	1 marzo 2003	D1
BN	Sant'Agata de' Goti	Vincenzo	Iannotta	Sant'Agata de' Goti	15 marzo 1957	1 luglio 2010	D3
BN	Sassinoro	Domenico	Vignone	Sepino	5 febbraio 1952	1 ottobre 1976	D3
BN	Solopaca	Vitangelo	D'Onofrio	Solopaca	13 giugno 1957	25 gennaio 1984	D
BN	Telese Terme	Paquale	Di Mezza	Benevento	6 settembre 1962	1 marzo 2003	D3
BN	Torrecuso	Mario	Pulcino	Torrecuso	1 settembre 1951	1 maggio 1999	D

Provincia di CASERTA

Pr.	Comuni	Nome	Cognome	Luogo di nascita	Data di nascita	Decorrenza inc.co	Ctg.
CE	Alvignano	Vincenzo Mario	Franco	Alvignano	20 giugno 1954	1 aprile 1980	D6
CE	Aversa	Stefano	Guarino	Napoli	3 maggio 1968	29 dicembre 2006	Dir.
CE	Baia e Latina	Maria Concetta	De Simone	Baia e Latina	12 maggio 1960	2 gennaio 1998	D4
CE	Caianello	Carmine	Fera	Caianello	8 aprile 1951	-	D4
CE	Cancello ed Arnone	Giuseppe	Tessitore	Francolise	6 giugno 1952	4 novembre 2008	D4
CE	Capua	Carlo	Ventriglia	Marcianise	20 marzo 1959	29 dicembre 2008	d3
CE	Carinaro	Ferdinando	Coppola	Carinaro	6 giugno 1957	1 aprile 2011	D2
CE	Casagiove	Nicola	Altiero	Casagiove	1 giugno 1960	1 maggio 2005	D3
CE	Casapulla	Luigi	Izzo	Casapulla	17 febbraio 1949	1 novembre 2000	D5
CE	CASERTA	Alberto	Negro	Marcianise	5 marzo 1957	3 gennaio 2011	D1
CE	Castel Morrone	Pietro	Casapulla	Castel Morrone	24 dicembre 1959	31 luglio 2009	D1

CE	Cellole	Salvatore	Sparagna	Sessa Aurunca	25 ottobre 1949	1 marzo 1978	D4
CE	Cervino	Domenico	Della Ventura	Cervino	10 marzo 1959	17 ottobre 1988	D2
CE	Conca della Campania	Aldo	Integlia	Marzano Appio	17 aprile 1955	1 novembre 2010	D1
CE	Curti	Igino	Faiella	Napoli	4 luglio 1967	1 luglio 2009	D1
CE	Falciano del Massico	Bernardo	Scialò	Carinola	3 giugno 1955	27 dicembre 1978	D2
CE	Francolise	Giovanni	Riccardi	Francolise	4 settembre 1950	14 gennaio 2003	D4
CE	Frignano	Antonio	Aversano	San Marcellino	24 gennaio 1953	1 gennaio 1980	D6
CE	Gioia Sannitica	Michele	Ciarleglio	Gioia sannitica	23 gennaio 1952	1 giugno 1985	D2
CE	Grazzanise	Vincenzo	Piccolo	Acerra	10 luglio 1956	2 febbraio 2011	D2
CE	Gricignano di Aversa	Anna	Bellofiore	Gricignano di Aversa	27 maggio 1965	14 settembre 2006	C5
CE	Marcianise	Guglielmina	Foglia	Caserta	1 aprile 1969	31 dicembre 2011	D3
CE	Marzano Appio	Rolando	De Santis	Marzano Appio	1 aprile 1952	15 aprile 1978	D3
CE	Mignano Monte Lungo	Vittore	Saroli	Cassino	22 aprile 1965	1 ottobre 1998	D2
CE	Mondragone	Giuseppe	Sciaudone	Mondragone	31 marzo 1974	1 ottobre 2002	D6
CE	Orta di Atella	Giuliano	Limatola	Orta di Atella	12 settembre 1951	1 marzo 1979	D5
CE	Parete	Nicola	Capone	Parete	31 maggio 1952	3 marzo 2011	D3
CE	Pastorano	Arcangelo	Argenziano	Pastorano	30 luglio 1956	1 gennaio 2006	D2
CE	Piana di Monte Verna	Teresa	Di Monaco	Piana di Monte Verna	28 giugno 1956	1 luglio 2001	D1
CE	Piedimonte Matese	Anna Maria	Ferraro	Lauro	10 dicembre 1964	1 giugno 2010	D1
CE	Pietramelara	Giuseppe	Izzo	Pietramelara	11 ottobre 1961	1 novembre 2003	D3
CE	Pignataro Maggiore	Alberto	Parente	Capua	23 gennaio 1961	9 febbraio 2001	D3
CE	Pontelatone	Antonio	Della Valle	Pontelatone	19 ottobre 1954	25 gennaio 2005	D3
CE	Portico di Caserta	Pasquale	Piccirillo	Portico di Caserta	12 gennaio 1952	1 giugno 1982	D4
CE	Prata Sannita	Giovanni	Passarella	Prata Sannita	23 luglio 1958	23 dicembre 2010	C5
CE	Riardo	Domenico	Regna	Riardo	5 marzo 1957	14 gennaio 2008	D1
CE	San Felice a Cancello	Pietro	Liparulo	Arienzo	22 settembre 1946	19 marzo 1979	D6
CE	San Marcellino	Francesco	Fabozzi	San Marcellino	13 giugno 1956	1 novembre 1979	D6
CE	San Marco Evangelista	Giuseppe	Castiello	San Marco Evangelista	13 giugno 1957	16 marzo 1981	D£
CE	San Tammaro	Giuseppe	Vastante	San Tammaro	18 settembre 1960	2 dicembre 2002	D1
CE	Santa Maria a Vico	Francesco	Tocco	Santa Maria a Vico	27 agosto 1951	1 dicembre 1983	D3
CE	Santa Maria la Fossa	Giovanni	Gaudiano	Santa Maria la Fossa	12 settembre 1958	1 gennaio 2011	D1

fonte: http://burc.regione.campania.it

CE	Sant'Angelo d'Alife	Raffaele	De Risi	Sant'Angelo d'Alife	16 giugno 1948	8 gennaio 1979	D2
CE	Sant'Arpino	Lucio	Falace	Napoli	11 agosto 1956	1 gennaio 2008	D4
CE	Sessa Aurunca	Francesco	Rocco	Sessa Aurunca	27 marzo 1948	18 gennaio 1978	D2
CE	Sparanise	Giovanni	Fusco	Sparanise	15 giugno 1959	1 dicembre 2004	D
CE	Teano	Antonio	Di Nardo	Mondragone	14 ottobre 1969	1 agosto 2004	D2
CE	Teverola	Giovanna	Gentile	Teverola	2 gennaio 1956	22 aprile 2010	D4
CE	Trentola-Ducenta	Armando	Maiolica	Trentola-Ducenta	7 giugno 1950	1 aprile 1986	D6
CE	Vairano Patenora	Walter	Morelli	Vairano Patenora	1 dicembre 1958	1 luglio 1981	D2
CE	Valle di Maddaloni	Aldo	Piccoli	Valle di Maddaloni	19 giugno 1956	18 aprile 2008	D2
CE	Vitulazio	Antonio	Parisi	Mondragone	6 dicembre 1956	11 aprile 2011	D1

Provincia di NAPOLI

Pr.	Comuni	Nome	Cognome	Luogo di nascita	Data di nascita	Decorrenza inc.co	Ctg.
NA	Acerra	Felice	D'Andrea	San Nicola La Strada	18 novembre 1962	13 luglio 2009	Dir.
NA	Agerola	Gregorio	Casanova	Salerno	27 maggio 1959	1 dicembre 2005	D5
NA	Anacapri	Marco	Pollio	Vittorio Veneto	22 agosto 1951	16 gennaio 2004	D4
NA	Bacoli	Marialba	Leone	Acerra	13 settembre 1973	3 novembre 2008	D3
NA	Barano d'Ischia	Ottavio	Di Meglio	Ischia	27 marzo 1967	21 luglio 2008	D1
NA	Boscoreale	Rosa	Luongo	Boscoreale	27 aprile 1952	23 settembre 2009	D3
NA	Brusciano	Antonio	Di Maiolo	Napoli	15 dicembre 1975	31 dicembre 2010	D3
Na	Caivano	Gaetano	Alborino	Castellammare di Stabia	18 gennaio 1972	1 gennaio 2001	D6
NA	Calvizzano	Vitantonio	Marchesano	Napoli	11 febbraio 1960	1 maggio 2000	D6
NA	Camposano	Salvatore	Furino	Camposano	14 gennaio 1958	1 agosto 2010	C4
NA	Cardito	Alfonso	saviano	Caivano	27 aprile 1955	1 gennaio 2011	D3
NA	Casalnuovo di Napoli	Marco	Carrera	Pomigliano d'Arco	10 luglio 1953	8 ottobre 1990	D6
NA	Casandrino	Giovanni	Migliaccio	Sant'Antimo	5 novembre 1952	1 maggio 2010	D1
NA	Castellammare di Stabia	Antonio	Vecchione	S.Giuseppe Vesuviano	21 aprile 1971	1 aprile 2010	Dir.
NA	Castello di Cisterna	Maria Rosaria	Petrillo	Pomigliano d'Arco	9 giugno 1969	7 gennaio 2002	D1
NA	Cercola	Luigi	Maiello	Cercola	22 ottobre 1971	15 dicembre 2010	D1
NA	Crispano	Gregorio	Mazzara	Crispano	11 marzo 1952	1 luglio 1975	D1
NA	Ercolano	Francesco	Zenti	Messina	29 ottobre 1968	1 dicembre 2009	Dir.

fonte: http://burc.regione.campania.it

NA	Gragnano	Salvatore	Postiglione	Napoli	4 aprile 1955	30 aprile 2011	D4
NA	Grumo Nevano	Michele	Orlando	Casapulla	1 ottobre 1965	1 luglio 2010	D3
NA	Ischia	Giovan Giuseppe	Pugliese	Ischia	27 settembre 1954	24 marzo 2011	D6
NA	Lacco Ameno	Raffaele	Monti	Ischia	9 settembre 1962	1 giugno 2001	D1
NA	Mariglianella	Andrea	Mandanici	Scafati	10 agosto 1958	31 dicembre 2010	D1
NA	Massa di Somma	Domenico	Migliaccio	Cercola	4 aprile 1953	1 gennaio 1991	D3
NA	Massa Lubrense	Rosa	Russo	Piano di Sorrento	8 maggio 1975	31 dicembre 2004	D3
NA	Melito di Napoli	Domenico	Cecere	Melito di Napoli	14 aprile 1955	25 ottobre 2010	D
NA	Meta	Rocco	Borrelli	Sant'Antimo	4 marzo 1961	9 giugno 2004	D1
NA	Mugnano di Napoli	Biagio	Sarnataro	Mugnano di Napoli	11 maggio 1952	1 maggio 1981	D6
NA	Nola	Carmine	Lanzaro	Nola	22 aprile 1947	20 aprile 1974	Dir.
NA	Ottaviano	Vincenzo Aurelio	Acerra	Scisciano	12 settembre 1956	1 gennaio 2011	Dir.
NA	Palma Campania	Eleonora	Cornacchia	Nola	23 settembre 1975	1 luglio 2003	D3
NA	Piano di Sorrento	Marco	Porreca	Verona	23 febbraio 1960	1 aprile 2000	D1
NA	Pimonte	Ciriano	Sammaria	Pimonte	15 marzo 1958	18 aprile 2008	D1
NA	Pollena Trocchia	Mario	Accardo	Torre del Greco	2 maggio 1952	2 gennaio 1991	D3
NA	Pompei	Gaetano	Petrocelli	capua	6 febbraio 1959	1 dicembre 1990	D3
NA	Portici	Gennaro	Sallusto	Marigliano	7 settembre 1954	1 gennaio 1995	Dir.
NA	Pozzuoli	Luigi	De Stefano	Somma vesuviana	26 aprile 1945	25 settembre 2008	Dir.
NA	Procida	Giuseppe Ant.	Trotta	Procida	3 settembre 1953	16 novembre 2000	D6
NA	Roccarainola	Andrea	Vaccaro	Roccarainola	21 luglio 1954	2 luglio 1980	D5
NA	San Gennaro Vesuviano	Biagio	Palma	San Gennaro Vesuviano	8 ottobre 1957	10 ottobre 2000	D
NA	San Giorgio a Cremano	Gabriele	Ruppi	Locorotondo (BA)	9 agosto 1966	16 novembre 2005	Dir.
NA	San Sebastiano al Vesuvio	Alberto	Baldissara	Portici	7 maggio 1958	1 ottobre 2004	D3
NA	San Vitaliano	Ciro	Cirillo	Boscotrecase	3 giugno 1955	16 luglio 2010	D3
NA	Sant'Agnello	Aniello	Gargiulo	Sant'Agnello	10 gennaio 1955	1 marzo 2003	D3
NA	Sant'Anastasia	Fabrizio	Palladino	S.Giuseppe Vesuviano	18 maggio 1978	16 gennaio 2008	D3
NA	Sant'Antimo	Biagio	Chiariello	Napoli	8 marzo 1974	28 marzo 2011	D3
NA	Scisciano	Raffaele	Mascia	Scisciano	13 novembre 1953	1 aprile 2004	D3
NA	Sorrento	Antonio	Marcia	Massa Lubrense	20 agosto 1952	1 dicembre 2009	Dir.
NA	Striano	Biagio	Minichini	S.Giuseppe Vesuviano	2 gennaio 1981	1 dicembre 2010	D1

fonte: http://burc.regione.campania.it

NA	Terzigno	Anna	Bellobuono	San Paolo Bel Sito	25 novembre 1967	1 dicembre 2008	D
NA	Torre Annunziata	Salvatore	Visone	Pollena Trocchia	16 ottobre 1964	22 ottobre 2007	Dir.
NA	Vico Equense	Ferdinando	De Martino	Vico Equense	26 marzo 1961	D.S. semestrale	D1
NA	Volla	Giuseppe	Formisano	Ercolano	29 aprile 1961	-	D6

Provincia di SALERNO

Pr.	Comuni	Nome	Cognome	Luogo di nascita	Data di nascita	Decorrenza inc.co	Ctg.
SA	Alfano	Marco Valerio	Carbone	Napoli	28 novembre 1975	1 ottobre 2010	C1
SA	Altavilla Silentina	Biagio	Carrano	Salerno	24 maggio 1959	19 agosto 1981	D
SA	Ascea	Gabriele	Falcone	Torino	27 luglio 1975	16 febbraio 2011	D1
SA	Battipaglia	Giorgio	Cerruti	Battipaglia	24 novembre 1951	2 maggio 2006	D1
SA	Buonabitacolo	Massimo	Rinaldi	Buonabitacolo	3 marzo 1959	29 ottobre 2010	C4
SA	Capaccio	Antonio	Rinaldi	Capaccio	28 giugno 1966	8 maggio 2009	D3
SA	Castel San Giorgio	Vincenzo	Santaniello	Castel San Giorgio	24 maggio 1952	12 giugno 2004	D6
SA	Castellabate	Gerardo	Comunale	Castellabate	1 settembre 1963	1 ottobre 2005	D1
SA	Castelnuovo di Conza	Ugo	Grasso	Castelnuovo di Conza	6 ottobre 1959	7 luglio 2007	C4
SA	Ceraso	Antonio	Ferrara	Salerno	23 febbraio 1950	1 agosto 2006	D6
SA	Eboli	Vincenzo	Gallo	Eboli	4 dicembre 1950	2 maggio 2006	D5
SA	Felitto	Giuseppe	Parisi	Eboli	16 settembre 1951	1 giugno 1998	D1
SA	Fisciano	Lucilla	Landolfi	Avellino	3 gennaio 1964	1 aprile 2008	D
SA	Giffoni Sei Casali	Salvatore	Cingolo	Giffoni Sei Casali	21 luglio 1953	1 aprile 1983	D6
SA	Giffoni Valle Piana	Rosario	Muro	Giffoni Valle Piana	17 gennaio 1961	1 aprile 2011	D6
SA	Giungano	Vincenzo	Passaro	Giungano	24 aprile 1960	2 agosto 1982	D1
SA	Ispani	Antonio	Ferrara	Cava de' Tirreni	19 febbraio 1958	1 luglio 1984	C5
SA	Laurito	Francesco	Botte	Laurito	2 gennaio 1954	1 aprile 1985	C5
SA	Laviano	Rocchino	Falivena	Laviano	8 agosto 1953	15 maggio 1980	D3
SA	Maiori	Giuseppe	Rivello	Angri	19 agosto 1958	1 giugno 2006	D4
SA	Mercato San Severino	Luigi	Norino	Mercato San Severino	3 gennaio 1949	18 novembre 1978	D5
SA	Montecorvino Rovella	Donato	Salvato	Salerno	28 aprile 1957	1 gennaio 2002	D6
SA	Montesano sulla Marcellana	Biagio Antonio	Cafaro	Montesano sulla Marc.	16 giugno 1956	1 aprile 2007	D6
SA	Oliveto Citra	Giuseppe	Iannece	Oliveto Citra	13 agosto 1960	1 luglio 2009	D

SA	Padula	Mario	Tardugno	Padula	7 settembre 1946	16 agosto 1974	D6
SA	Pellezzano	Emilia	Iannone	Mercato San Severino	14 gennaio 1951	11 settembre 2006	D6
SA	Roccapiemonte	Fioravante	Terrone	Augusta	5 febbraio 1953	4 maggio 1980	D1
SA	Roscigno	Sabato	Lorenzo	Roscigno	1 giugno 1954	14 maggio 1979	D5
SA	Sacco	Emilio	Gallo	sacco	3 gennaio 1963	1 gennaio 1989	D2
SA	SALERNO	Eduardo	Bruscaglin	Catanzaro Lido	1 aprile 1947	29 ottobre 2007	D6
SA	San Giovanni a Piro	Carmelo	Fasano	San Giovanni a Piro	17 dicembre 1956	28 giugno 1982	D1
SA	San Gregorio Magno	Paolo	Iuzzolino	San Gregorio Magno	17 giugno 1953	1 febbraio 1991	D6
SA	San Marzano sul Sarno	Camillo	Pascale	San Marzano sul Sarno	10 settembre 1947	1 gennaio 2009	D1
SA	Sant'Arsenio	Giovanni	Landolfi	Sant'Arsenio	1 luglio 1955	-	D4
SA	Sarno	Vincenzo	Mari	Salerno	3 maggio 1952	20 marzo 1980	D3
SA	Scafati	Alfredo	D'Ambruoso	Napoli	25 novembre 1952	1 luglio 2010	D6
SA	Siano	Aldo	Russo	Siano	11 febbraio 1956	15 maggio 1976	D6
SA	Sicignano degli Alburni	Alfonso	Nigro	Sicignano degli Alburni	7 marzo 1950	16 febbraio 1977	D5
SA	Stella Cilento	Vincenzo	Ligrone	Stella Cilento	1 novembre 1954	1 marzo 1979	D6
SA	Trentinara	Carmine	Paolantonio	Trentinara	9 dicembre 1955	1 luglio 2002	C5
SA	Vietri sul Mare	Giuseppe	Masullo	Vietri sul Mare	12 giugno 1948	1 novembre 2004	D3

Comandi Provinciali della Regione Campania

Pr.	Comuni	Nome	Cognome	Luogo di nascita	Data di nascita	Decorrenza inc.co	Ctg.
BN	Provincia di Benevento	Gabriella	Mongillo	Puglianello	20 luglio 1960	1 novembre 2009	D1
NA	Provincia di Napoli	Lucia	Rea	Pomigliano d'Arco	13 settembre 1966	16 marzo 2010	Dir.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 48 del 19/07/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 1 Ecologia

Oggetto dell'Atto:

CONTRATTO DI INVESTIMENTO "OSPITALITA' DA FAVOLA" PROGETTO P060 PNCVD AIUTI FT - CONCLUSIONE PROCEDURA E APPROVAZIONE VERBALI COMMISSIONE DI VALUTAZIONE NOMINATA CON D.D. N. 119 DEL 15.10.2001 - (CON ALLEGATI)

IL DIRIGENTE

PREMESSO

che con D.G.R. n. 314 del 07.03.07 è stato deliberato di assegnare programmaticamente, avvalendosi delle rinvenienze finanziarie del POR Campania la somma di € 15.000.000,00 per la realizzazione dell'intervento di cui alla scheda P060 PNCVD Aiuti FT Contratto di Investimento "Ospitalità da Favola";

che con D.G.R. n. 1194 del 29.06.07 è stato tra l'altro stabilito di indire un avviso pubblico per la presentazione delle domande di accesso al Contratto di Investimento "Ospitalità da Favola" di cui alla citata scheda del Progetto Integrato del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano per l'importo complessivo di quota pubblica pari a € 15.000.000,00, di provvedere all'impegno di spesa con successivo Decreto Dirigenziale, con imputazione sulle rinvenienze da progetti coerenti del POR Campania 2000-2006 come previsto dalla D.G.R. n. 1035 del 28.07.06;

che con D.D. n. 119 del 20.07.07 è stato emanato il bando per la Manifestazione di Interesse per la presentazione delle domande di accesso al Contratto di Investimento "Ospitalità da Favola", in esito alla quale sono stati selezionati 2 soggetti proponenti e precisamente la Società Consortile a r.l. Ospitalità da Favola e il Consorzio CI.VA. Park, successivamente riuniti in Associazione Temporanea di Imprese;

che con D.D. n. 584 del 24.09.08 è stato disposto l'impegno di spesa per il regime di aiuti - Progetto P060 PNCVD Aiuti FT Contratto di Investimento "Ospitalità da Favola" per un importo di € 14.671.821,87 giusto impegno n. 6411 - UPB 22.79.214 - Cap. 2186 E. F. 2008;

che ai sensi dell'articolo 12 del Disciplinare del Contratto di Investimento approvato con D.G.R. n. 578 del 16.04.04, l'ATI composta dalla Società Consortile a r.l. "Ospitalità da Favola e dal Consorzio Ci.Va. Park ha presentato, in data 15.03.2010, Domanda di Accesso al Responsabile della Misura così come previsto dall'articolo 10 dell'Avviso Pubblico per la presentazione delle domande di accesso, pubblicato sul BURC n. 44 del 06.08.07, costituita tra l'altro dal Master Plan e dai progetti esecutivi relativi ai singoli programmi di investimento previsti nel Piano Progettuale;

che in data 12.05.2010 si è completata, da parte della suddetta ATI , la presentazione della necessaria documentazione integrativa;

che con D.D. n. 119 del 15.10.2010 è stata nominata la Commissione di Valutazione del Masterplan e dei progetti esecutivi previsti dal piano progettuale di cui al Contratto di Investimento "Ospitalità da Favola Progetto P060 Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano, con lo scopo di procedere:

1. alla valutazione preliminare di fattibilità del progetto con le modalità previste dall'articolo 12 dell'Avviso Pubblico
2. al supporto al Responsabile del Procedimento nell'attuazione della procedura negoziale di cui all'articolo 13 dell'Avviso Pubblico;
3. alla valutazione finale di fattibilità di cui all'articolo 14 dell'Avviso Pubblico;

ATTESO

che con nota acquisita in data 18.03.2011 al protocollo del Settore Ecologia al n. 0215019 la segretaria della Commissione di Valutazione del Progetto P060 PNCVD Aiuti FT Contratto di Investimento "Ospitalità da favola" ha trasmesso n. 13 verbali redatti nelle rispettive sedute;

che la Commissione sulla base delle risultanze della valutazione preliminare di fattibilità, costituente la prima fase della attività istruttoria, ha espresso il proprio giudizio negativo, sul Progetto di che trattasi;

RITENUTO

di approvare i n. 13 verbali sottoscritti dalla Commissione di Valutazione relativi alla valutazione preliminare di fattibilità del progetto di che trattasi, acquisiti agli atti del Settore Ecologia con nota di trasmissione prot. n. 0215019 del 18.03.2011;

di dover dichiarare chiusa la procedura attivata ai sensi della DGR n 578/04, per l' irregolarità della Domanda di Accesso presentata dall'ATI composta dalla Società Consortile a r.l. "Ospitalità da Favola e dal Consorzio Ci.Va. Park, in considerazione del giudizio negativo espresso in esito alla valutazione preliminare di fattibilità del Piano Progettuale di cui al Contratto di Investimento "Ospitalità da Favola Progetto P060 Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano, per le motivazioni riportate nel verbale relativo alla seduta del 25.02.2011, che allegato al presente atto ne forma parte integrante;

VISTO
D.G.R. n. 314 del 07.03.07;
D.G.R. n. 1194 del 29.06.07;
D.D. n. 119 del 20.07.07;
D.D. n. 584 del 24.09.08;
D.D. n. 119 del 15.10.2010;
la nota n. n. 0215019 del 18.03.2011;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Settore, con la firma del presente atto

DECRETA

Per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte,

di approvare i n. 13 verbali sottoscritti dalla Commissione di Valutazione relativi alla valutazione preliminare di fattibilità del progetto di che trattasi, acquisiti agli atti del Settore Ecologia con nota di trasmissione prot. n. 0215019 del 18.03.2011;

di dichiarare chiusa la procedura attivata ai sensi della DGR n 578/04, per l' irregolarità della Domanda di Accesso presentata dall'ATI composta dalla Società Consortile a r.l. "Ospitalità da Favola e dal Consorzio Ci.Va. Park , in considerazione del giudizio negativo espresso in esito alla valutazione preliminare di fattibilità del Piano Progettuale di cui al Contratto di Investimento "Ospitalità da Favola Progetto P060 Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano, per le motivazioni riportate nel verbale relativo alla seduta del 25.02.2011, che allegato al presente atto ne forma parte integrante;

di inviare il presente provvedimento all'Autorità di Gestione del POR Campania, al Responsabile del Fondo FESR, all'Autorità di Pagamento FESR presso il Settore Riscontro e Vigilanza dell'AGC 08, al Settore Gestione delle Entrate e della Spesa di Bilancio, al Responsabile della Misura 1.10, al Responsabile dell'Asse I per quanto di rispettiva competenza, al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C., al Servizio Comunicazione Integrata per l'immissione sul sito della regione: www.regione.campania.it,

Dr. Michele Palmieri

Regione Campania

A.G.C. 05 – SETTORE ECOLOGIA

VERBALE N.13

VERBALE DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE PER LA VALUTAZIONE DEL MASTER PLAN E DEI PROGETTI ESECUTIVI PRESENTATI PER IL CONTRATTO DI INVESTIMENTO OSPITALITA' DA FAVOLA.

(Il giorno 10 febbraio la riunione della Commissione è stata rinviata per impegni sopravvenuti del Presidente alla data odierna 25/2/11).

Il giorno 25 febbraio 2011 presso il Settore Ecologia si riunisce la Commissione per la valutazione del Master Plan e dei progetti esecutivi presentati per il Contratto di Investimento "Ospitalità da Favola" .

La Commissione, nominata con D.D. n° 119 del 15/10/2010 è così composta:

1. dr. Michele Palmieri – Dirigente del Settore Ecologia, Presidente;
2. dr. Rosario Lubrano Lavadera, Componente;
3. arch. Ottavio Costa, Componente;
4. dott.ssa Roberta Zavolta, Componente;
5. dr. Antonio De Carlini, Componente;
6. sig.ra Elvira Pasquariello, Segretaria.

I componenti sono tutti presenti.

Il Presidente comunica alla Commissione che l' Ente Parco del Cilento e Vallo di Diano ha trasmesso con nota n. 00675 del 18.01.2011 acquisita agli atti del Settore con prot . n. 0075717 del 01.02.2011 gli allegati 5 contenenti le richieste di contributo da parte di ciascun Soggetto destinatario, presentati a seguito dell'unificazione delle due domande di accesso risultate coerenti con la scheda CI approvata dal N.V.V.I.P e presentate dal Consorzio CI.VA.PARK e dalla società consortile "Ospitalità da favola".
La Commissione procede ad esaminare tali atti.
Si rileva che gli allegati 5 relativi ai programmi di investimento presentati con la Domanda di Accesso al Capofila sono n. 80 e corrispondono esattamente agli 80 interventi indicati nell'all. 6 dell'avviso pubblico - scheda di sintesi dell'intervento - proposto al Soggetto capofila e ritenuto coerente con la scheda CI approvata dal N.V.V.I.P.
La Commissione, pertanto, tenuto conto che nel master plan sono presenti solo n. 58 interventi degli 80 presenti nella scheda di sintesi di cui all'all. 6 dell'avviso pubblico (cfr All. 1), in quanto n. 22 interventi sono stati eliminati (cfr. all. 2) e n. 13 interventi sono stati inseriti ex novo (cfr All 3), ritiene che la domanda di accesso presentata al Responsabile di misura sia irregolare, in quanto non coerente con la domanda di accesso presenta al capofila, ed incompleta, data l'assenza, non integrabile, delle n. 13 richieste di contributo da parte dei Soggetti destinatari delle agevolazioni relative ai programmi di investimento inseriti ex novo nel master plan.
La commissione, pur ritenendo già di per sè rilevante, ai fini dell'ulteriore prosieguo della propria attività di valutazione, l' irregolarità della domanda di accesso presentata, approfondisce ulteriormente le conseguenze che scaturiscono dalla descritta situazione.
La Commissione infatti, considerato il disposto dell'art. 12.1.1, che nell'ambito della 1° fase istruttoria "valutazione preliminare di fattibilità", stabilisce che "sono ammessi alla fase successiva

fonte: http://burc.regione.campania.it

solo i piani progettuali completi" rileva che non può ammettere alla successiva fase istruttoria "valutazione tecnico - economico - finanziaria - i sopra citati n.13 programmi di investimento carenti della richiesta di contributo da parte dei soggetti destinatari.

La Commissione rileva ancora che tale esclusione determina un'alterazione dell'incremento occupazionale che il piano progettuale proposto deve garantire ai sensi dell' art. 5.3 dell'avviso pubblico.
Difatti i n. 58 interventi del master plan suscettibili di ammissione alla fase di valutazione tecnico-economica-finanziaria garantirebbero (se tutti positivamente valutati al termine dell'attività istruttoria) complessivamente un incremento occupazionale di n. 110,3 unità inferiore al limite di 130 unità previsto dall'art 5.3 dell'avviso pubblico.
Tale riduzione dell' incremento occupazionale determina, peraltro, la non coerenza del progetto con l'obiettivo di cui al punto 13 della scheda C.I. approvata dal NVVIP.
La commissione, peraltro, nel corso dell'esame generale del master plan aveva individuato n. 2 proposte progettuali, quelle presentate dalla Società Ergon e Moscato che non apparivano ammissibili per la non agevolabilità dei servizi offerti
La Commissione, peraltro, a seguito di un riesame della documentazione presentata dal soggetto proponente rileva che agli atti risulta la comunicazione al Responsabile di misura (nota n. prot. 7572 del 26.05.2009.) del verbale del tavolo di concertazione attestante la procedibilità per l'attivazione della procedura negoziale, mentre manca quella rivolta al Soggetto proponente. Appare indispensabile acquisire cognizione in merito alla data di ricevimento di tale comunicazione, in quanto la stessa rileva ai fini della verifica del rispetto del termine di 30 giorni per la presentazione della domanda di accesso al Responsabile di misura ex art. 10 dell'avviso pubblico, costituendone il "dies a quo". Il Presidente pertanto nel corso della seduta chiede informazioni al riguardo, per le vie brevi, al Direttore del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano Ing. Angelo De Vita.Lo stesso interpellato telefonicamente, comunica che tale comunicazione è stata fatta ma non con una nota ufficiale e protocollata. Si apre una discussione in merito, in quanto sebbene tutti concordano sulla perentorietà del termine, non sussite certezza in merito alla data di ricevimento del suddetto verbale del tavolo di concertazione.
La Commissione tuttavia rinviene una data certa dalla quale far decorrere il termine di trenta giorni di cui trattasi nell'atto notarile di costituzione dell'ATI proponente, redatto in data 13/1/10, nelle cui premesse viene riportato testualmente che "il tavolo di concertazione ha attestato la procedibilità per l'attivazione della procedura negoziale" con ciò rivelandone la piena conoscenza.
La Commissione ritiene, pertanto, che pur facendo decorrere il dies a quo dalla data di sottoscrizione dell'atto costitutivo- 13/1/10 - il termine dei trenta giorni non è stato rispettato in quanto il soggetto proponente ha presentato la domanda in data 25.02.2010.laddove la scadenza è il 12/2/10.
La Commissione, pertanto, ritiene che la domanda di accesso sia stata presentata oltre i termini fissati dall'art 10.1 dell'avviso pubblico.
La Commissione, in merito all'assenza delle dichiarazione di disponibilità degli Istituti di credito a finanziare i singoli investimenti rispetto alla quale si era riservata di chiedere apposito parere all'Avvocatura Regionale data la non coincedenza di interpretazione del disposto di cui all'art. 8.2 dell'avviso pubblico, (cfr verbale n. 2) ritiene non necessario approfondire la problematica.
Alla luce delle su esposte valutazioni la Commissione, in considerazione dell'irregolarità della domanda di accesso presentata, esprime giudizio negativo in esito alla valutazione preliminare di fattibilità.
Il Presidente demanda al segretario della commissione il compito di trasmettere tutti i verbali al Settore Ecologia affinchè si comunichi il diniego delle agevolazioni, con le motivazioni di cui al presente verbale, alle imprese interessate ex art. 12.2.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta

fonte: http://burc.regione.campania.it

Letto, approvato e sottoscritto.

Napoli, 25 febbraio 2011

dr. Michele Palmieri, Presidente

dr. Rosario Lubrano Lavadera, Componente

arch. Ottavio Costa, Componente

dr.ssa Roberta Zavolta, Componente

dr. Antonio De Carlini, Tecnico esperto
in finanza agevolata

sig.ra Elvira Pasquariello, Segretaria

fonte: http://burc.regione.campania.it

Verbale n. 13 ALLEGATO 1 Interventi presenti nella Scheda approvata dal T.C. e nel Masterplan

N°	Denominazione soggetti beneficiari	Ubicazione unità locale interessata dal programma di investimenti (comune, prov., CAP, via e n. civico)	Settore di attività (Codice Atecofin 2004)	Tipologia investimento	Ammontare investimento previsto (in €)	Ammontare agevolazione richiesta (in €)	Incremento occupaz.le previsto	
1	ZU MARO' srl	CAMEROTA LOCALITÀ SIRENE – FRAZ. MARINA	H 55.10 A	ammodernamento e riqualificazione	622.540,00	311.270,00	2,5	
2	Ditta individuale PASCA VINCENZO	ORRIA LOCALITÀ CERRITO	H 55.23.4	nuova unità locale	391.000,00	195.500,00	2	
3	IL CAIMANO srl	GIOI LOCALITÀ IONNA	H 55.23.4	nuova unità locale	750.000,00	375.000,00	2,5	
4	FRURION scarl	MOIO DELLA CIVITELLA LOCALITÀ SCAZZARIEDDI	H 55.23.4	nuova unità locale	438.920,00	219.460,00	1,5	
5	B. & B. PALAZZO VECCHIO di TRIPARI TULLIO & C. sas	SAN GIOVANNI A PIRO VIA ROMA	H 55.10 B	nuova unità locale	750.000,00	375.000,00	2,5	
6	Ditta individuale FILPO LUCIA	CANNALONGA – VIA GIOVANNI XXIII, 2	H 55.23.4	nuova unità locale	269.950,00	134.975,00	0,2	
7	Ditta individuale TORRUSIO FERNANDA	CANNALONGA – VIA GIOVANNI XXIII, 3	H 55.23.4	nuova unità locale	310.600,67	155.300,34	0,8	
8	Ditta individuale MULTARI ANGELA	CAMEROTA LOCALITÀ MINGARDO	H 55.23.4	nuova unità locale	141.322,00	70.661,00	1,5	
9	TORRE SARACENA di MARRAZZO ANTIMO sas	CAMEROTA LOCALITÀ MINGARDO	H 55.23.4	ammodernamento	90.000,00	45.000,00	1,5	
11	Ditta individuale MAGARELLI MARIA ROSARIA	TORCHIARA VIA ROMA	H 55.23.4	nuova unità locale	157.321,60	78.660,80	0,8	
12	Ditta individuale ANDREOZZI MYRIAM	MOIO DELLA CIVITELLA VIA NOCE, 6	H 55.23.4	nuova unità locale	139.997,40	69.998,70	0,7	

fonte: http://burc.regione.campania.it

13	Ditta individuale RITORTO GIOVANNI	POLLA LOCALITÀ FABBRICATA	H 55.23.4	nuova unità locale	419.300,00	209.650,00	2,1	
14	Ditta individuale LAMATTINA MARGHERITA	POLLA VICO SANTA CROCE	H 55.23.4	nuova unità locale	104.800,00	52.400,00	1	
15	Ditta individuale CETRANGOLO GAETANO	SAN GIOVANNI A PIRO VIA SALITA CARBONAIO, 6	H 55.23.4	nuova unità locale	250.000,00	125.000,00	1,5	
16	Ditta individuale MOSCATO MAURIZIO	CAPACCIO	K 72.22.09	nuova unità locale	298.009,18	149.004,59	1,3	
23	CONSORZIO CI.VA.PARK	VALLO DELLA LUCANIA (SA) – 84078	K 74.87.8	nuova unità locale	440.000,00	220.000,00	2,0	
24	AFFITTACAMERE "LIGUORI"	POSTIGLIONE (SA), 84032 - VIALE DELLA RINASCITA, 1	H 55.23.4	nuova unità locale	183.457,40	91.728,70	1,2	
25	ALBATROS DI MARIA LETIZIA SERIONE	CENTOLA (SA), 84051 – LOCALITA' MOLPA SNC, FRAZ. PALINURO	H 55.23.4	nuova unità locale	296.000,00	148.000,00	4,0	
26	ANTICA LOCANDA DIANUM di MAIO SILVANA	TEGGIANO (SA), 84039 - VIA SAN MAURO	H 55.10.B	nuova unità locale	750.000,00	375.000,00	3,0	
28	CALDARONE GIUSEPPE	MORIGERATI (SA), 84030 - VIA 11 NOVEMBRE	H 55.23.4	nuova unità locale	350.000,00	175.000,00	1,2	
29	CASALE SAN NICCOLO' di FINELLI MARIA GRAZIA	SALA CONSILINA (SA), 84036 - VIA SAN NICOLA 3	H 55.23.4	nuova unità locale	482.122,25	241.061,12	3,0	
30	CHIRICO GIOVANNI BATTISTA	ASCEA (SA), 84046 - LOCALITA' PAINO	H 55.23.4	riconversione	377.600,00	188.800,00	0,6	
31	CICCARINO GIUSEPPE	CENTOLA (SA), 84051 - LOCALITA' MOLPA SNC	H 55.23.4	nuova unità locale	116.000,00	58.000,00	1,5	
32	CIOFFI EUGENIO	SANTA MARINA (SA), 84070 - LOCALITA' OLIVETO	H 55.23.4	nuova unità locale	130.440,00	65.220,00	3,0	

33	COBELLIS MASSIMO	VALLO DELLA LUCANIA (SA), 84078 - VIA CASALINE, FRAZ. PATTANO	H 55.23.4	nuova unità locale	525.000,00	262.500,00	2,5	
34	COUNTRY HOUSE VENATORE di PRINZO ANTONIO	STIO (SA), 84075 - CONTRADA VENATORE	H 55.23.4	riconversione	400.000,00	200.000,00	2,5	
37	EDILORRIA S.N.C. di MISSANO ALDO & C.	ORRIA (SA), 84060 - VIA BELVEDERE	H 55.23.4	nuova unità locale	175.000,00	87.500,00	1,0	
38	HAPPY HOLIDAY di MAIURI A. & C.	ASCEA (SA), 84046 - VIA MONTEGRAPPA 3	H 55.10.A	nuova unità locale	540.000,00	270.000,00	1,8	
39	IDEA TUR S.R.L.	CERASO (SA), 84052 - VICO SOTTANO 20	H 55.10.A	nuova unità locale	483.000,00	241.500,00	7,0	
40	IDROCILENTO	PRIGNANO – LOCALITA' PIANO DELLA ROCCA	H 55.21.1	nuova unità locale	750.000,00	375.000,00	3,0	
41	LAMANNA LORENZO	MONTANO ANTILIA (SA), 84060 - VIA MASSICELLA, FRAZ. MASSICELLE	H 55.23.4	nuova unità locale	144.000,00	72.000,00	0,6	
42	LENTINI LORENZO	CAMPORA (SA), 84040 - PIAZZA DEL CASTELLO	H 55.23.4	nuova unità locale	200.000,00	100.000,00	1,0	
43	L'OASI S.A.S. di MAUCIONE ANNAMARIA	AGROPOLI (SA), 84043 - VIA MALAGENIA	H 55.23.4	nuova unità locale	750.000,00	375.000,00	3,0	
44	LUPI RITA	GIUNGANO (SA), 84050 - LOCALITA' SAN GIUSEPPE	H 55.23.4	nuova unità locale	395.000,00	197.500,00	2,0	
45	MAGGIO NICOLA	MONTESANO SULLA MARCELLANA (SA), 84033 - CORSO VITTORIO EMANUELE	H 55.23.4	nuova unità locale	129.591,08	64.795,54	2,0	

46	MARRAZZO CARMELO	CENTOLA (SA), 84051 - VIA SERRONE 19	H 55.23.4	nuova unità locale	100.000,00	50.000,00	0,5	
47	METRO di CUSATI CARMELINA & C.	CAMEROTA (SA), 84059 – LOCALITA' SERENI	H 55.10.A	riconversione	750.000,00	375.000,00	3,0	
48	NICODEMO BIAGIO	MORIGERATI (SA), 84030 - LOCALITA' S. SUOSTO, FRAZ. SICILI'	H 55.23.4	nuova unità locale	100.000,00	50.000,00	1,0	
49	NICOLETTI OLIMPIA	LAURINO (SA), 84057 - VIA POZZI	H 55.23.4	nuova unità locale	180.000,00	90.000,00	1,0	
50	PARCOVALLE S.A.S. di D'ANDREA T. & C.	MORIGERATI (SA), 84030 - LOCALITA' RANUZZO	H 55.10.B	nuova unità locale	160.000,00	80.000,00	5,0	
51	PESCE LAURA MARIA	LAURINO (SA), 84057 - VIA ANGELO PESCE	H 55.23.4	nuova unità locale	329.876,00	164.938,00	1,5	
52	PISA HOUSE di MATARAZZO MARCO	PERDIFUMO (SA), 84060 - CONTRADA SAN PIETRO 13	H 55.23.4	nuova unita' locale	261.000,00	130.500,00	2,0	
53	PISANI AMALIA	POLLICA (SA), 84068 - LOCALITA' PORTO DEL FICO, FRAZ. PIOPPI	H 55.23.4	nuova unità locale	225.000,00	112.500,00	1,5	
54	RISTORANTE ZI FILUMENA di PELLEGRINO ANTONIA	CASELLE IN PITTARI (SA), 84030 - VIALE ROMA, 11	H 55.23.4	nuova unità locale	232.500,00	116.250,00	1,5	
55	ROSIELLO ANTONIETTA	CASTELLABATE (SA), 84048 - LOCALITA' FONTANA NUOVA SNC	H 55.23.4	nuova unità locale	324.000,00	162.000,00	1,5	
56	S.O.S.T.A. S.R.L.	PISCIOTTA (SA), 84066 - CONTRADA MARINA CAMPAGNA 5/7	H 55.23.4	nuova unità locale	683.000,00	341.500,00	2,5	

57	SANTA DOMENICA S.A.S. di MILEO FRANCESCO & C.	SAPRI (SA), 84073 – VIA MARINELLA, 5	H 55.23.4	nuova unità locale	300.000,00	150.000,00	1,0	
58	SOC. CONS. A R. L. OSPITALITA' DA FAVOLA	SASSANO (SA), 84038 – VIA PROVINCIALE DEL CORTICATO	K 74.14.15	nuova unità locale	329.691,00	164.845,50	3,0	
60	STODUTO TEODORO	MONTESANO SULLA MARCELLANA (SA), 84033 - LOCALITA' SONDRA	H 55.23.4	nuova unità locale	112.857,47	56.428,74	2,0	
61	TRANCHINO RITA	CAMEROTA (SA), 84059 - VIA DUCA D'AOSTA E PIAZZA SAN DOMENICO	H 55.23.4	nuova unità locale	696.366,93	348.183,47	2,5	
62	VALENTINO HOTEL di DI BRIZZI VALENTE	SASSANO (SA), 84038 - VIA LAGNO SECCO SNC	H 55.10.A	nuova unità locale	750.000,00	375.000,00	3,0	
63	DOPPIAGI S.N.C. DI G. CUPO E F. GIGLIO	POLLICA (SA) - 84068 - LOC. FORNACE, FRAZ. CANNICCHIO	H 55.23.4	nuova unità locale	238.200,00	119.100,00	1	
65	MONZO ANNALIA	SESSA CILENTO (SA) - 84074 - C.DA OFFOLI	H 55.23.4	nuova unità locale	160.600,00	80.300,00	1	
66	PIGRINI DOMENICO	POLLICA (SA) - 84068 - C.DA CURTO	H 55.23.4	nuova unità locale	289.500,00	144.750,00	1,5	
67	PISANI MICHELE	POLLICA (SA) - 84068 - VIA FONTANA (FRAZ. CANNICCHIO)	K 74.20.F	nuova unità locale	305.300,00	152.650,00	0,5	
68	STUDIO PISANI SRL	POLLICA (SA) - 84068 - VIA FONTANA (FRAZ. CANNICCHIO)	H 55.23.4	nuova unità locale	296.500,00	148.250,00	1,5	
69	RECALCHI GIANPIETROMAURO	POLLICA (SA) - 84068 - P.ZZA SERNICOLA (FRAZ. CELSO)	H 55.23.4	nuova unità locale	285.900,00	142.950,00	1,5	
71	COSTE SPINACELLI sas di RISPOLI CARLO & C.	VALLO DELLA LUCANIA (SA), 84078 – LOCALITA' COSTE SPINACELLI	H 55.23.4	nuova unità locale	750.000,00	375.000,00	2,5	

Verbale n. 13 ALLEGATO 2 Interventi presenti nella scheda approvata dal T.C., ma non presenti nel Masterplan								
72	TROTTA GIANLUCA	STIO	H.55.23.4	nuova unità locale	123.000,00	55.350,00	1,3	
73	AFFITTACAMERE "Il NIDO" di Pisu Paola	CASALVELINO	H.55.23.4	ammodernamento	130.000,00	58.500,00	1,0	
74	APPARTAMENTI per VACANZE "San Giorgio"	CASALVELINO	H.55.23.4	Nuova unità locale	450.000.00	202.500,00	1,5	
75	DE MARCO ELIGIO BIAGIO	CASLVELINO	H.55.23.4	Nuova unità locale	271.000,00	121.950,00	1,0	
76	FEDULLO MARIA CRISTINA	CASALVELINO	H.55.23.4	Nuova unità locale	150.000,00	67.500,00	0,5	
77	FUCENTESE ANTONIETTA	LAURINO	H.55.23.4	Nuova unità locale	123.842,00	67.500,00	0,5	
78	La GLORIA GRAZIA ROSA	POLLICA	H.55.23.4	Nuova unità locale	210.000,00	94.500,00	0,5	
79	FUNICELLO MARISA	MONTECORICE	H.55.23.4	Nuova unità locale	198.000,00	89.100,00	0,2	
80	MALAZENO COUNTRY HOUSE	PERDIFUMO	H.55.23.4	Nuova unità locale	300.00,00	135.000,00	1,0	
81	MARINO GRAZIA	LAURINO	O.93.01.2	ristrutturazione	253.246,00	113.961,00	0,8	
82	MASARONE ANNA	MONTECORICE	H.55.23.4	Nuova unità locale	612.000,00	275.400,00	0,3	

fonte: http://burc.regione.campania.it

83	MELE LUIGINO DOMENICO	MONTE S. GIACOMO	H.55.23.4	Nuova unità locale	154.000,00	69.300,00	1,0	
84	MUCCIOLO PASQUALE	CASTEL S. LORENZO	H.55.23.4	Nuova unità locale	250.000,00	112.500,00	2,0	
85	NICOLELLIS ANTONIO	MONTECORICE	H.55.23.4	Nuova unità locale	131.000,00	58.950,00	1,0	
86	OASI DEL CILENTO	LAURINO	H.55.21.2	Nuova unità locale	214.183,00	96.382,00	1,00	
87	PIPOLO FRANCA	LAURINO	H.55.23.4	Nuova unità locale	111.359,00	50.112,00	0,5	
88	PISANO GERARDINA	MONTECORICE	H.55.23.4	Nuova unità locale	262.000,00	117.900,00	0.1	
89	S. 9 di RIZZO MARIA ROSARIA	AGROPOLI	H.55.23.4	Nuova unità locale	127.000,00	57.150,00	1,0	
90	SENATORE MARILENA	POLLICA	K.72.60.04	Nuova unità locale	381.200,00	171.540,00	2	
91	TECNOPOINT	CAPACCIO	K.72.50.0	Nuova unità locale	238.200,00	107.190,00	1,5	
92	L'ANTICO BORGO Soc cons a r.l.	S.ARSENIO	H.55.23.4	Nuova unità locale	340.000,00	153.000,00	6,5	
93	GAGLIOTTA MARIA DOMENICA	CASALVELINO	0.93.01.2	Nuova unità locale	285.900,00	128.655,00	2	

Verbale n. 13 ALLEGATO 3 Elenco interventi inseriti ex novo

10	Ditta individuale COBELLIS ANTONIA	CERASO	H 55.23.4	nuova unità locale	379.000,00	189.500,00	0,8	
17	CURZIO sas	VIBONATI (SA) - FRAZIONE VILLAMMARE	H.55.10.A	adeguamento	245.000,00	122.500,00	2,0	
18	Ditta individuale TANGREDI ANNAMARIA	CANNALONGA (SA) – LOC. MADDALONI	H 55.23.4	nuova unità locale	432.688,26	216.344,13	2,0	
19	ERGON CONSULTING SRL	VALLO DELLA LUCANIA (SA) C.SO FAM.DE MATTIA	K 74.30.21	ampliamento e adeguamento	158.000,00	79.000,00	1,3	
20	Ditta individuale GIFFONI RAFFAELLA	TEGGIANO (SA) VIA PERILLO V	H 55.23.4	nuova unità locale	150.000,00	75.000,00	1,2	
21	Ditta individuale CETRANGOLO FRANCESCA	SAN GIOVANNI A PIRO (SA) VIA MADONNA DELLE GRAZIE	H 55.23.4	nuova unità locale	750.000,00	375.000,00	2,5	
22	ALIN VILLAGE s.a.s. di Speranza Vittorio & C.	VALLO DELLA LUCANIA (SA) LOCALITÀ TEMPA RUGGIERO – FRAZIONE MASSA	H 55.10 A	ammodernamento e riqualificazione	446.000,00	223.000,00	2,5	
27	COPPOLA LIBERATA	AGROPOLI VIA SALITA DEGLI ULIVI	H.55.23.4	nuova unità locale	388.760.00	194.380,00	2,0	
35	D'ARIENZO SILVINA	CENTOLA (SA) , 84051 - CORSO GARIBALDI – fraz. SAN SEVERINO	H 55.23.4	nuova unità locale	346.000,00	173.000,00	1,5	
36	DEDALO srl	CAPACCIO – VIA MAGNA GRAECIA, loc. BORGO NUOVO SELIANO	K 74.14.4P	nuova unità locale	424.000,00	212.000,00	2,3	

fonte: http://burc.regione.campania.it

59	STODUTO MARIA VITTORIA	MORIGERATI (SA) – 84030, LOCALITA' MASTOMARCO	H 55.23.4	nuova unità locale	132.787,76	66.393,88	0,5	
64	GUIDA ENRICO	POLLICA (SA) – 84068 – SALITA MAZZIOTTI	H 55.23.4	nuova unità locale	240.000,00	120.000,00	1,5	
70	MANZO RACHELE	STELLA CILENTO (SA) – VIA VITTORIO EMANUELE III, 92	H 55.23.4	nuova unità locale	296.500,00	148.250,00	2	

Decreto Dirigenziale n. 559 del 25/07/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

P.O.R. CAMPANIA 2000 - 2006 - MISURA 1.8 AZIONE B) - DELIBERA DI G.R. N.1082/2005 - BANDO PER LA "REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA, RISANAMENTO E RECUPERO DEL COSTRUITO, DI -PROPRIETA' DEGLI ENTI LOCALI, INTERESSATO DALLA PRESENZA DI MATERIALI CONTENENTI AMIANTO (L.257/92 E D.P.R. 8.09.94 E SS MM ED II)". BENEFICIARIO FINALE: COMUNE DI FOIANO DI VALFORTORE (BN) - D.D. N.209 DEL 05.04.2006. OPERAZIONE: "RIMOZIONE E SMALTIMENTO PREFABBRICATI POST SISMA DEL 1962 LUNGO VIA S.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE, con decreto n.209 del 05.04.2006 del Responsabile dell'Asse 1 del POR e del Responsabile della Misura 1.8, veniva, tra l'altro, approvato l'elenco dei progetti ammessi alla partecipazione dei fondi di cui sopra (Allegato A) e venivano ammessi a finanziamento i progetti ivi inclusi, per l'importo complessivo di € 16.254.353,01;

CHE, il progetto: *"Rimozione e smaltimento prefabbricati post sisma del 1962 lungo via S. Maria"*, proposto dal comune di Foiano di Valfortore**,** nella qualità di Beneficiario Finale, rientrava nell'elenco dei progetti ammessi con il decreto n.209/06 alla partecipazione dei fondi FESR del P.O.R - Misura 1.8 - Azione b), di cui al Q.C.S. 2000/2006, per il **costo totale ammissibile** di **€ 90.920,31**;

CHE, con decreto n.645 del 31.07.08 del Responsabile dell'Asse 1 e del Responsabile della Misura veniva disposta la liquidazione in favore del comune di Foiano di Valfortore del **I acconto** di € 44.689,64;

CHE, con decreto n.235 del 16.03.09 del Responsabile dell'Asse 1 e del Responsabile della Misura, veniva disposta la liquidazione in favore del comune di Foiano di Valfortore, in qualità di Beneficiario Finale, del **saldo** di € 44.486,54 e veniva individuata una **rinvenienza** di € 203,09;

CHE la Giunta della Regione Campania, con delibera n.1748 del 31 ottobre 2008 come modificata ed integrata da ultimo con la delibera n.1100 del 12 giugno 2009, approvava le linee guida di chiusura del POR 2000 – 2006;

CHE la Giunta della Regione Campania, con delibera n.1276 del 22 luglio 2009, stabiliva le procedure per garantire il completamento delle operazioni avviate con le risorse del POR Campania 2000 2006;

CHE la Giunta della Regione Campania, con delibera n.1820 del 18 dicembre 2009 prorogava la scadenza, per l'inoltro delle dichiarazioni finali di spesa dei Responsabili delle Misure all'Autorità di Pagamento, indicata nelle citate linee guida, confermando le ulteriori disposizioni contenute in queste ultime e conferendo mandato ai Responsabili delle Misure di darne comunicazione immediata ai Beneficiari Finali, al fine di consentire loro l'espletamento delle attività di propria competenza;

CHE, la Giunta della Regione Campania, con DGR n. 1895 del 22.12.2009, al fine di massimizzare i risultati di certificazione sul ciclo di programmazione 2007/13, autorizzava i Responsabili di Obiettivo Operativo ad inserire nelle Dichiarazioni di Spesa del POR Campania FESR 2007/13, le spese relative ai progetti ammessi a finanziamento sul POR Campania 2000/06 anche se sostenute dai Beneficiari Finali entro il 30 giugno 2009;

CHE ai sensi della DGR n. 1895 del 22.12.2009, l'operazione ***"Rimozione e smaltimento prefabbricati post sisma del 1962 lungo via S. Maria"*** veniva ammessa a finanziamento, con DD n. 961 del 22.12.2009, a valere sull'Ob.Op. 1.2. del POR Campania FESR 2007/13 per un importo di € 89.176, 18 e le relative spese, quietanzate dal Beneficiario entro il 30.06.2009, venivano inserite nella Dichiarazione di Spesa del ROO 1.2 prot n. 1120581 del 29.12.2009;

CONSIDERATO CHE, sulla base della documentazione trasmessa dal B.F., il quadro economico finale del progetto è il seguente:

Articolazione della spesa	Q.E. Finale
A – Spese di esecuzione	
- Lavori	66.515,53
- IVA	13.303,11
Totale	**79.818,64**
B - Spese generali	
- Spese tecniche	7.967,19
- IVA e/o oneri diversi	1.390,35
Totale	**9.357,54**
C- Totale (A+B)	**89.176,18**
- Lavori a carico del B.F.	4.437,27
- IVA	887,45
Totale spesa a carico del B.F.	**5.324,72**
TOTALE (A+B+C)	**94.500,90**

DATO ATTO CHE, con DD n.961 del 23.12.09 l'operazione *"Rimozione e smaltimento prefabbricati post sisma del 1962 lungo via S. Maria"*, proposto dal comune di Foiano di Valfortore veniva inclusa tra i *"progetti non completati e non operativi alla scadenza del 30.06.09 (v. circolare n.1059607 del 7.12.09 c.d. progetti a cavallo)* e veniva ammessa a finanziamento a valere sulle risorse dell'Obiettivo Operativo 1.2 del POR 2007/13, per l'intero costo di € 89.176,18;

DATO ATTO CHE, alla stregua di quanto innanzi risulta:

a) la **spesa ammissibile** dell'operazione di **€ 94.500,90**, così ripartita:
   1. a valere sulla programmazione 2000/2006 = **€ 0,00**;
   2. a valere sull'O.O.1.2 del POR 2007/2013 = **€ 89.176,18**;
   3. a valere su fondi comunali = **€ 5.324,72;**
b) erogata dalla Regione la somma di = **€ 89.176,18**;

DATO ATTO CHE, per quanto possibile sulla base della documentazione trasmessa dal B.F.:
- il progetto *"Rimozione e smaltimento prefabbricati post sisma del 1962 lungo via S. Maria"*, proposto dal comune di Foiano di Valfortore (BN) risulta concluso sotto il profilo fisico e finanziario, entro il termine ultimo per l'ammissibilità della spesa ovvero entro il 30 giugno 2009;
- alla data del presente decreto, il fascicolo di progetto agli atti della Regione poteva considerarsi definitivamente chiuso;

CHE l'importo complessivo di € 51.645.689,91, impegnato con la delibera di G.R. n.4068/01 sui capitoli del bilancio regionale 2001: n.2180 – imp. n.4875, n.2182 – imp. n.4876 – e n.2184 – imp. n.4877, veniva rimodulato con decreto dirigenziale n.349 del 19.05.08, sia in ragione del ribasso di gara, sia in ragione dell'ammissibilità delle voci di spesa, sia in ragione delle perizie di variante, relativi ai progetti finanziati con il bando 2001 e con il bando 2005;

VISTI:
- la DGR n.1046/2009;
- la DGR n.1276/2009;
- la DGR n.1820/2009;
- la DGR n.1890/2009;
- la DGR n.1895/2009;
- la Legge 7 agosto 1990, n.241 e successive modifiche ed integrazioni;
- la L.R. n. 7 del 30.4.2002;
- la delibera di G.R. della Campania. n.960 del 30.05.08;
- le LL RR n1 e n..2 del 19.01.09;
- la Delibera di Giunta Regionale n.261 del 23.02.09;

DECRETA

per i motivi espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. di revocare il finanziamento concesso al Comune di Foiano di Valfortore (BN) con il Decreto Dirigenziale dell'A.G.C. Ecologia n. 209 del 5.04.2006, per l'intervento di **"Rimozione e smaltimento prefabbricati post sisma del 1962 lungo via S. Maria"** , a valere sulle risorse del POR Campania 2000/06-Misura 1.8,

2. prendere atto che l'intervento in questione, con DD. n. 961/2009 è stato ammesso a finanziamento a valere sul POR Campania FESR 2007/13- Ob.Op.1.2. con il costo di € ***89.176,18*** ai sensi della DGR n. 1895/2009**;**

3. di rinviare a successivo atto la **compensazione contabile** tra i capitoli di spesa POR 2000/2006 e POR FESR 2007/2013, in conformità a quanto comunicato dal Coordinatore dell'A.G.C. 09;

4. di dare atto che il B.F. resta obbligato a:
   i. completare, chiudere, custodire e mettere in sicurezza il fascicolo del progetto in parola, compreso tutti i documenti amministrativi e contabili giustificativi dell'operazione, conformemente all'art.38, paragrafo 6, del Reg.(CE) 1260/99, per un periodo minimo di tre anni successivamente al pagamento da parte della Commissione Europea del saldo dell'intervento comunitario sul P.O.R., ferme restando le disposizioni nazionali in materia;
   ii. consentire, in qualsiasi momento, la consultazione della suddetta documentazione alla Regione, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (IGRUE) ed ai servizi ispettivi della Commissione UE nonché al Valutatore indipendente del POR Campania;

5. di notificare il presente decreto al Sindaco del comune di Foiano di Valfortore (BN), nella qualità di Legale Rappresentante del Beneficiario Finale, per gli adempimenti di competenza;

6. di inviare copia del presente decreto all'Autorità di Gestione, all'Autorità di Pagamento FESR, al Settore Gestione Amministrativa dell'Entrata e della Spesa ed al Responsabile dell'O.O. 1.2 del POR 2007/2013, per gli adempimenti di rispettiva competenza;

7. di inviare copia del presente atto al Settore Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C. nonché sul sito web della Regione Campania.

Il Responsabile della Misura 1.8

- dr.ssa Adelaide Pollinaro – - dr Michele Palmieri -

Decreto Dirigenziale n. 564 del 27/07/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - PARERE DEL COMITATO TECNICO PER L'AMBIENTE RELATIVO ALLA "VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS AI SENSI DELL'ART. 12 DEL D.LGS. 4/2008 RIGUARDANTE IL COMPLETAMENTO PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI IN LOCALITA' FOSSO IMPERATORE " - SOGGETTO PROPONENTE E AUTORITA' PROCEDENTE: COMUNE DI NOCERA INFERIORE . ASSOGGETTABILITA' A VAS.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a) che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006, così come sostituito dal D.Lgs 4/2008, in recepimento della Direttiva 42/2001/CE, detta norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica di determinati piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale;
b) che, con Delibera di Giunta Regionale n. 426 del 14/03/2008 e succ. mod. e int., si è provveduto a riorganizzare le strutture (Comitato Tecnico Ambientale, Tavoli Tecnici) e le procedure istruttorie per la formulazione del parere di compatibilità ambientale, approvando apposito Disciplinare;
c) che, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 80 del 22/04/2008 e succ. mod. e int., è stato costituito il Comitato Tecnico per l'Ambiente;
d) che con nota prot. n. 103 del 21.06.2010, acquisita al protocollo regionale al n. 566126 del 02.07.2010, il Comune di Nocera Inferiore (SA) ha trasmesso la documentazione relativa alla "Verifica di assoggettabilità alla VAS ai sensi dell''art. 12 del D.Lgs. 4/2008 riguardante il Completamento Piano Insediamenti Produttivi in località Fosso Imperatore" - Soggetto proponente e Autorità procedente: Comune di Nocera Inferiore.

RILEVATO

che l'intervento in argomento, istruito dal Tavolo Tecnico III, è stato sottoposto, nella seduta del 30.06.2011, all'esame del C.T.A. che, vista la tipologia (complemento P.I.P), la dimensione del Piano (oltre 4 ha) ed i presumibili effetti sull'ambiente connessi all'attuazione dello stesso, tenuto conto della parziale descrizione delle caratteristiche dell'area contenuta nel rapporto ambientale preliminare e considerate le osservazioni prodotte in fase consultiva da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le provincie di Salerno – Avellino – Benevento - Caserta e dell'Autorità di Bacino del Sarno, ha deciso di assoggettare il Piano in argomento alla valutazione di cui agli artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 4/2008;

CONSIDERATO

che la procedura di Valutazione Ambientale Strategica è svolta dai Tavoli Tecnici e si conclude con l'emanazione del Decreto del Dirigente Coordinatore dell'A.G.C. 05, previo parere del Comitato Tecnico Ambientale;

RITENUTO di dover provvedere all'emissione del decreto di assoggettabilità a procedura di V.A.S.;

VISTA la delibera di G. R. n°426/08 e succ. mod. e int .;
VISTA la nota n. 924117 del 18.11.2010 di comunicazione ai sensi dell'art. 10 bis della Legge 241/90 e smi

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. di assoggettare alla procedura di valutazione di cui agli artt. da 13 a 18 del D.Lgs, 4/2008,su conforme giudizio del Comitato Tecnico per l'Ambiente espresso nella seduta del 30.06.2011 il Completamento del Piano Insediamenti Produttivi in località Fosso

Imperatore - Soggetto proponente e Autorità procedente:Comune di Nocera Inferiore, vista la tipologia (complemento P.I.P), la dimensione del Piano (oltre 4 ha) ed i presumibili effetti sull'ambiente connessi all'attuazione dello stesso, tenuto conto della parziale descrizione delle caratteristiche dell'area contenuta nel rapporto ambientale preliminare e considerate le osservazioni prodotte in fase consultiva da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le provincie di Salerno – Avellino – Benevento - Caserta e dell'Autorità di Bacino del Sarno;

2. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Comune di Nocera Inferiore (SA) e al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;

3. di trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dr. Michele Palmieri

Decreto Dirigenziale n. 565 del 27/07/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - PARERE DEL COMITATO TECNICO PER L'AMBIENTE RELATIVO AL "PUA - PROCEDURA DI VAS EX ART. 13 E SS DEL D.LGS. 152/2006 E SS.MM.II. - PIANO DI INSEDIAMENTO PRODUTTIVO LOCALITA' LA MAIDA - FRAZIONE MATINELLA SOGGETTO PROPONENTE E AUTORITA' PROCEDENTE: COMUNE DI ALBANELLA (SA).

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a) che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006, così come sostituito dal D.Lgs 4/2008, in recepimento della Direttiva 42/2001/CE, detta norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica di determinati piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale;
b) che, con Delibera di Giunta Regionale n. 426 del 14/03/2008 e succ. mod. e int., si è provveduto a riorganizzare le strutture (Comitato Tecnico Ambientale, Tavoli Tecnici) e le procedure istruttorie per la formulazione del parere di compatibilità ambientale, approvando apposito Disciplinare;
c) che, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 80 del 22/04/2008 e succ. mod. e int., è stato costituito il Comitato Tecnico per l'Ambiente;
d) che con nota prot. n.8105 del 05.08.2008, acquisita al protocollo regionale al n.693245 del 08.08.2008 il Comune di Albanella (SA) ha trasmesso, la documentazione relativa al "PUA – Procedura di VAS ex art. 13 e ss del D.Lgs. 152&2006 e ss.mm.ii. – Piano di insediamento produttivo località La Maida- frazione Matinella
e) che con successive note del 14.10.2008 prot. n. 10416, del 22.06.2010 prot. n. 6939, del 10.02.2011 prot. n. 1537, del 14.04.2011 prot. n. 4055, il comune di Albanella (SA) ha prodotto integrazioni documentali;

RILEVATO

che l'intervento in argomento, istruito dal Tavolo Tecnico III, è stato sottoposto, nella seduta del 30.06.2011, all'esame del C.T.A. che, ha espresso parere di compatibilità ambientale non favorevole per le seguenti motivazioni:

1. non è compatibile con il S.T.S denominato FG-Magna Grecia, caratterizzato da una vocazione di tipo paesistico - ambientale - culturale;
2. risulta sovradimensionato in rapporto all'estensione territoriale ed alla dimensione geografica del comune di Albanella:
3. Ne consegue il concreto rischio di alterazione dell'ecosistema territoriale, oltre che comunale, particolarmente per l'alto consumo di suolo ed il forte rischio di danno per i fattori ambientali primari, suolo ed acqua in primis;

CONSIDERATO

che la procedura di Valutazione Ambientale Strategica è svolta dai Tavoli Tecnici e si conclude con l'emanazione del Decreto del Dirigente Coordinatore dell'A.G.C. 05, previo parere del Comitato Tecnico Ambientale;

RITENUTO di dover provvedere all'emissione del decreto di parere di compatibilità ambientale non favorevole;

VISTA la delibera di G. R. n°426/08 e succ. mod. e int. ;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. di esprimere parere di compatibilità ambientale non favorevole, su conforme giudizio del Comitato Tecnico per l'Ambiente espresso nella seduta del 30.06.2011 al PUA Piano di insediamento produttivo località La Maida - frazione Matinella nel Comune di Albanella (SA) per le seguenti motivazioni:

   - non è compatibile con il S.T.S denominato FG-Magna Grecia, caratterizzato da una vocazione di tipo paesistico - ambientale - culturale;
   - risulta sovradimensionato in rapporto all'estensione territoriale ed alla dimensione geografica del comune di Albanella:
   - Ne consegue il concreto rischio di alterazione dell'ecosistema territoriale, oltre che comunale, particolarmente per l'alto consumo di suolo ed il forte rischio di danno per i fattori ambientali primari, suolo ed acqua in primis;

2. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Comune di Albanella (SA) e al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;

3. di trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dr. Michele Palmieri

Decreto Dirigenziale n. 566 del 27/07/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 2 Tutela dell'ambiente

Oggetto dell'Atto:

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - PARERE DEL COMITATO TECNICO PER L'AMBIENTE RELATIVO AL PIANO URBANISTICO ATTUATIVO - PIANO DI LOTTIZZAZIONE CONVENZIONATA DI INIZIATIVA PRIVATA DI UN FONDO IN LOCALITA' STANNARDI, FOGLIO 6 - P.LLE 365-366-367 NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI FRIGNANO (CE), SU PROPOSTA DI BUONPANE ANGELO;

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006, così come sostituito dal D.Lgs 4/2008, in recepimento della Direttiva 42/2001/CE, detta norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica di determinati piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale;
b. che, con Delibera di Giunta Regionale n. 426 del 14/03/2008 e succ. mod. e int., si è provveduto a riorganizzare le strutture (Comitato Tecnico Ambientale, Tavoli Tecnici) e le procedure istruttorie per la formulazione del parere di compatibilità ambientale, approvando apposito disciplinare;
c. che, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 80 del 22/04/2008 e succ. mod. e int., è stato costituito il Comitato Tecnico per l'Ambiente (C.T.A.);
d. che, con decreto dirigenziale n. 198 del 07/04/2008 e succ. mod. e int., sono stati nominati i componenti dei nuclei centrali dei tre Tavoli Tecnici V.A.S.;
e. che, con nota prot. n. 1182 del 29.01.2010, acquisita al protocollo regionale il 10.02.2010 prot. n.121812, il Comune di Frignano (CE) ha trasmesso la richiesta di verifica di assoggettabilità art. 12 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il Piano Urbanistico attuativo – Piano di Lottizzazione convenzionata di iniziativa privata di un fondo in località Stannardi, foglio 6 – p.lle 365-366-367 nel territorio del Comune di Frignano (CE), su proposta di Buonpane Angelo;
f. che con nota n. 368078 del 27.04.2010 il Settore ha chiesto integrazioni documentali;
g. che con successiva nota del 06.10.2010 prot. n. 803642 il Settore ha sollecitato la trasmissione di quanto precedentemente richiesto, concedendo un termine di 30 giorni;

RILEVATO

a. che non è stato possibile concludere l'attività istruttoria di competenza in quanto il Comune non ha redatto il rapporto preliminare in modo conforme a quanto previsto dall'Allegato I del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e non ha fornito evidenza della procedura consultiva di cui all'art. 12 del citato decreto;

b. che il Tavolo Tecnico III ha pertanto proposto al CTA l'archiviazione della pratica;

c. che il C.T.A., nella seduta del 30.06.2011, preso atto della relazione istruttoria del Tavolo Tecnico III, ha deciso di archiviare l'istanza di verifica di assoggettabilità trasmessa dal Comune di Frignano (CE) ed acquisita al protocollo regionale al n. 121812 del 10.02.2010;

CONSIDERATO

che, ai sensi della D.G.R. n. 426/08 e succ. mod. e int., la procedura di Valutazione Ambientale Strategica è svolta da Tavoli Tecnici e si conclude con l'emanazione del Decreto del Dirigente Coordinatore dell'A.G.C. 05, previo parere del Comitato Tecnico Ambientale (C.T.A.);

RITENUTO, per quanto sopra esposto, di dover provvedere all'emanazione del decreto di archiviazione dell'istanza di verifica di assoggettabilità riferita al Piano Urbanistico attuativo – Piano di Lottizzazione convenzionata di iniziativa privata di un fondo in località Stannardi, foglio 6 – p.lle 365-366-367 nel territorio del Comune di Frignano (CE), su proposta di Buonpane Angelo

VISTI

- la delibera di G. R. n. 426/08 e succ. mod. e int.;

- il "Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) in Regione Campania" approvato con D.P.G.R. n. 17 del 18/12/2009 pubblicato sul B.U.R.C. n. 77 del 21/12/2009;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, nonché della dichiarazione di conformità resa dal Dirigente del Servizio 03

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente trascritti e confermati:

1. di archiviare l'istanza di verifica di assoggettabilità riferita al Piano Urbanistico attuativo – Piano di Lottizzazione convenzionata di iniziativa privata di un fondo in località Stannardi, foglio 6 – p.lle 365 – 366 – 367 nel territorio del Comune di Frignano (CE), su proposta di Buonpane Angelo, in quanto l'Autorità Procedente non ha redatto il rapporto preliminare in modo conforme a quanto previsto dall'Allegato I del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e non ha fornito evidenza della procedura consultiva di cui all'art. 12 del citato decreto;

2. di inviare, per gli adempimenti di competenza, il presente atto al Comune di Frignano (CE) ed al Settore Tutela Ambiente ove è visionabile la documentazione oggetto del procedimento de quo;

3. di trasmettere il presente atto al competente Settore Stampa e Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC ed al web master per la pubblicazione sul sito della Regione Campania.

Dr. Michele Palmieri

Decreto Dirigenziale n. 103 del 20/07/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 3 Programmazione interventi di protezione civile sul territorio

Oggetto dell'Atto:

RETTIFICA DECRETO DIRIGENZIALE N. 98 DEL 05/07/2011.

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- Che con Decreto Dirigenziale n. 98 del 05/07/2011 è stato (punto 1) individuato il personale, elencato, in relazione alle funzioni attribuite nello schema riepilogativo di seguito riportato, ai fini del supporto tecnico-logistico e delle attività di segreteria funzionali alle attività dei gruppi di lavoro istituiti, in esito alle intese raggiunte ai fini dell'attuazione della collaborazione interistituzionale tra il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Assessorato regionale alla Protezione Civile, nel corso dell'incontro del 18 febbraio 2011, tenutosi presso la sede della Giunta Regionale della Campania, fra il Capo Dipartimento, il Presidente della Regione e l'Assessore alla protezione civile:

GRUPPO DI LAVORO	GRUPPO DI SUPPORTO TECNICO-LOGISTICO	SEGRETERIA
Legge regionale di protezione civile	Arch. Francesco Santoianni	Sig. Pasquinucci Marcello
Pianificazione di emergenza	Ing. Giovanni Battista Chirico Ing. Giannattasio Maurizio Geom. Cincini Vincenzo Geom. Montoro Antonio	Sig. Mariniello Antonio Rag. Cimmino Salvatore Sig. D'Urso Luigi
Centro Funzionale multirischi	Ing. Cristiano Luigi Ing. Gentile Salvatore Ing. Gentilella Matteo Ing. Russomando Claudio	Geom. Giuseppe Benassai P.I. Gianluca Di Pietro Sig. Napolitano Domenico
Volontariato	Dott. Mattiello Giuseppe P.I. Iuorio Berardino	Sig. Muzio Lucio Sig. Nastro Nicola
Formazione e comunicazione	Avv. Di Martino Alfonso Dott. Capone Valerio	Sig. Di Roberto Angelo Sig. Troise Saverio

- Che con lo stesso Decreto è stato, altresì, stabilito (punto 2) che, nelle more della formale costituzione, nell'ambito del Settore, dell'Ufficio di Piano, le attività che ad esso saranno attribuite possano essere assicurate da tutti i gruppi di lavoro, in dipendenza delle varie tematiche che saranno oggetto dell'attività operativa ed informativa concertata con il Dipartimento della Protezione Civile, in relazione al processo di aggiornamento della pianificazione, attualmente in corso;
- Che, inoltre (punto 4) è stato stabilito che il suddetto personale sarà integrato e/o modificato con successivi atti, in ordine alle esigenze che si ravviseranno nel corso delle attività dei gruppi di lavoro, al fine di renderne ottimale lo svolgimento;

RAVVISATO:

- Di dover provvedere alla rettifica del suddetto Decreto Dirigenziale n. 98/2011, in relazione ai suddetti punti 1, 2 e 4, nei termini di seguito riportati:
    a. l'elenco di cui al punto 1 del D.D. n. 98/2011 è sostituito dal seguente:

GRUPPO DI LAVORO	GRUPPO DI SUPPORTO TECNICO-LOGISTICO	SEGRETERIA
Legge regionale di protezione civile	Arch. Francesco Santoianni	Sig. Pasquinucci Marcello
Pianificazione di emergenza	Ing. Giovanni Battista Chirico Ing. Giannattasio Maurizio Geom. Cincini Vincenzo Arch. Gaetano Esposito	Sig. Mariniello Antonio Sig. Campana Vincenzo Sig. D'Urso Luigi
Centro Funzionale multirischi	Ing. Cristiano Luigi Ing. Gentile Salvatore Ing. Gentilella Matteo Ing. Cicalese Salvatore	Geom. Giuseppe Benassai P.I. Gianluca Di Pietro Sig. Napolitano Domenico
Volontariato	Dott. Mattiello Giuseppe P.I. Iuorio Berardino	Sig. Muzio Lucio Sig. Nastro Nicola
Formazione e comunicazione	Rag. Esposito Concetta Rag. Cimmino Salvatore	Sig. Di Roberto Angelo Sig. Troise Saverio

b. al punto 2 del D.D. n. 98/2011, il termine "gruppi di lavoro" è sostituito dal termine "gruppi di supporto";

c. il punto 4 del D.D. n. 98/2011 è integralmente sostituito dal seguente: "Con successivi ordini di servizio potranno essere rimodulati i gruppi di supporto in conformità a esigenze manifestate durante l'attività";

RITENUTO:

- Di dover provvedere alla rettifica, nei termini riportati nella narrativa che precede, del Decreto Dirigenziale n. 98 del 05/07/2011, confermando quanto qui non espressamente richiamato e oggetto di rettifica;

DECRETA

Per tutto quanto riportato in narrativa e che qui si intende integralmente confermato e trascritto:

1. Di provvedere alla rettifica del Decreto Dirigenziale n. 98 del05/07/2011, in relazione ai punti 1, 2 e 4 dello stesso Decreto e nei termini di seguito riportati:

   a. l'elenco di cui al punto 1 del D.D. n. 98/2011 è sostituito dal seguente:

GRUPPO DI LAVORO	GRUPPO DI SUPPORTO TECNICO-LOGISTICO	SEGRETERIA
Legge regionale di protezione civile	Arch. Francesco Santoianni	Sig. Pasquinucci Marcello
Pianificazione di emergenza	Ing. Giovanni Battista Chirico Ing. Giannattasio Maurizio	Sig. Mariniello Antonio Sig. Campana Vincenzo

	Geom. Cincini Vincenzo Arch. Gaetano Esposito	Sig. D'Urso Luigi
Centro Funzionale multirischi	Ing. Cristiano Luigi Ing. Gentile Salvatore Ing. Gentilella Matteo Ing. Cicalese Salvatore	Geom. Giuseppe Benassai P.I. Gianluca Di Pietro Sig. Napolitano Domenico
Volontariato	Dott. Mattiello Giuseppe P.I. Iuorio Berardino	Sig. Muzio Lucio Sig. Nastro Nicola
Formazione e comunicazione	Rag. Esposito Concetta Rag. Cimmino Salvatore	Sig. Di Roberto Angelo Sig. Troise Saverio

b. al punto 2 del D.D. n. 98/2011, il termine "gruppi di lavoro" è sostituito dal termine "gruppi di supporto";

c. il punto 4 del D.D. n. 98/2011 è integralmente sostituito dal seguente: "Con successivi ordini di servizio potranno essere rimodulati i gruppi di supporto in conformità a esigenze manifestate durante l'attività";

2. Di notificare il presente provvedimento al personale interessato;

3. Di trasmetterne copia all'Assessore delegato alla Protezione Civile e, per la pubblicazione sul B.U.R.C. e sul sito web della Regione Campania, al Settore Stampa, Informazione, Documentazione e Bollettino Ufficiale.

Il Dirigente del Settore
Arch. Gabriella De Micco

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 113 del 29/07/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 3 Programmazione interventi di protezione civile sul territorio

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE DELLA PERIZIA, IN LINEA TECNICA ED ECONOMICA, E DEL CERTIFICATO DI REGOLARE ESECUZIONE DEI LAVORI DI SOMMA URGENZA PER LA MESSA IN SICUREZZA DELLE PILE DI SOSTEGNO DEL PONTE TUBO N.6 DELL'ACQUEDOTTO DEL BASSO SELE.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- Che nei giorni 8, 9 e 10 novembre 2010, il territorio della regione Campania è stato interessato da intense precipitazioni che hanno determinato fenomeni di piena straordinaria dei corsi d'acqua, ed in particolare dei fiumi della provincia di Salerno;
- Che, a seguito di tali eventi, sono stati eseguiti, da parte degli Enti competenti e dai tecnici del Settore Protezione Civile della Regione Campania, opportuni sopralluoghi per le valutazioni dei danni e del rischio residuo per le popolazioni;
- Che, nel corso di tali verifiche, si constatò, in particolare, l'erosione e la rottura degli argini dei fiumi Sele e Tanagro con conseguente allagamento di vaste aree agricole e di centri abitati con rilevanti danni alle aziende agricole e zootecniche ed alle infrastrutture (strade comunali e provinciali, linee elettriche, sottoservizi, ecc.) della piana del Sele;
- Che la piena del Fiume Sele, tra l'altro, danneggiava irrimediabilmente un tratto della condotta idrica dell'Acquedotto del Basso Sele, del diametro nominale pari a 1600 mm, di proprietà regionale e pertanto, in considerazione del mancato approvvigionamento idrico per un notevole numero di abitanti nella provincia di Salerno, si rendevano necessari i primi interventi di messa in sicurezza della condotta integra e la sistemazione, seppur provvisoria, mediante la sostituzione con nuova tubazione del tratto divelto ai fini del ripristino dell'erogazione idrica;
- Che gli avvenimenti richiedevano, senza indugio, interventi urgenti ed adeguati di ripristino dell'opera danneggiata;
- Che per la particolare tipologia delle opere e sussistendo le condizioni per un intervento di somma urgenza, i lavori in argomento furono affidati con procedura di affidamento diretto , con apposito verbale redatto in data 14 novembre 2010, alla ditta SE.TE. (Piccola Soc. Coop, di Produzione e Lavoro a r.l.) con sede in Battipaglia (SA) alla Via Olevano n. 63
- Che nel corso della realizzazione degli interventi di sostituzione della condotta danneggiata fu accertata l'erosione al piede delle pile del ponte tubo n. 6 e dello stato di pericolo incombente, derivante dalla possibile rotazione delle stesse, con la conseguente rottura della tubazione;
- Che tale situazione di pericolo richiedeva di intervenire con estrema urgenza, come disposto dal Dirigente del Settore con Ordine di Servizio n. 75 del 30/12/2010 con procedura di affidamento diretto alla ditta SE.TE. (Piccola Soc. Coop, di Produzione e Lavoro a r.l.) con sede in Battipaglia (SA) alla Via Olevano n. 63, in considerazione che la stessa stava già provvedendo agli interventi per il ripristino della condotta danneggiata;
-

VISTO

- Il Decreto Legislativo n. 163/2006;
- Legge Regionale N. 3 Del 27 Febbraio 2007
- Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, del 18/11/2010, dichiarazione dello stato di emergenza per gli eccezionali eventi alluvionali nella provincia di Salerno;

- Vista l'O.P.C.M. n. 3908 del 24/11/2010 "Interventi urgenti di protezione civile diretti a fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della provincia di Salerno nei giorni 8,9 e 10 novembre 2010";
- Vista l'Ordinanza del Commissario Delegato, n. 1/3908/2010 del 27/11/2010, art. 2, con cui si prendeva atto delle iniziative avviate dal Settore Protezione Civile della Regione Campania precedentemente all'emanazione dell'O.P.C.M. n. 3908 del 24/11/2010;
- l'Ordine di Servizio n. 75 del 30/12/2010;
- il Verbale di constatazione di somma urgenza, redatto ai sensi della L.R. 3/2007 art.18 e d.p.r 554/99 art.147;
- Vista la perizia dei lavori urgenti ed indifferibili, redatta dall'ing. Tonio Cozzolino incaricato per la progettazione, direzione lavori e coordinamento ai fini della sicurezza delle opere, vista la contabilità dei lavori con il relativo quadro economico;
- Vista la relazione sul conto finale con il quadro economico di assestamento
- Visto il certificato di regolare esecuzione dei lavori di Somma Urgenza in oggetto;

CONSIDERATO

- Che gli avvenimenti richiedevano, senza indugio, interventi urgenti ed adeguati di ripristino dell'opera danneggiata;
- Che per la particolare tipologia delle opere i lavori in oggetto furono affidati con procedura di affidamento diretto;
- Che sussistendo le condizioni per un intervento di somma urgenza, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 3/2007 e del D.P.R. 554/99 art. 147, si è proceduto ad affidare i lavori, nelle more della redazione del verbale di Somma Urgenza, con Ordine di Servizio n. 75 del 30/12/2010, alla ditta SE.TE. (Piccola Soc. Coop, di Produzione e Lavoro a r.l.) con sede in Battipaglia (SA) alla Via Olevano n. 63, C.F. e P.I. 03939920652, con il ribasso del 29 %;

ATTESO

- che gli interventi sono stati ultimati in data 26/03/2011, come da verbale ultimazione lavori, ed hanno consentito la messa in sicurezza dell'area danneggiata dai citati eventi;

RITENUTO

- di dover approvare a consuntivo la perizia, in linea tecnica ed economica, dei lavori di somma urgenza per la messa in sicurezza delle pile di sostegno del ponte tubo n.6 dell'Acquedotto del Basso Sele con il seguente quadro economico riepilogativo e di assestamento, come dalla relazione sul conto finale:

a² lavori in economia

			Importi Lordi		Importi Netti ribasso pari al 29%		Conto Finale ribasso pari al 29%
A	**LAVORI E PRESTAZIONI**						
a_1	lavori a misura	€	184.827,52	€	131.227,54	€	133.094,42
a_2	lavori in economia	€	273.415,58	€	194.125,06	€	189.706,80
a_3	oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso	€	4.484,08	€	4.484,08	€	4.484,08
	TOTALE LAVORI	**€**	**462.727,18**	**€**	**329.836,68**	**€**	**327.285,30**
B	**SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE**						
b_2	rilievi accertamenti e indagini	€	8.500,00	€	8.500,00	€	8.500,00
b_3	allacciamenti ai pubblici servizi	€	-				
b_4	imprevisti **[5% di A]**	€	-				
b_5	acquisizione aree e/o immobili, indennizzi e procedure espropriative	€	-				
b_7	spese tecniche **[12% di A]**	€	55.527,26	€	55.527,26	€	55.527,26
$b_{13.a}$	IVA sui lavori **[20% di A]**	€	92.545,44	€	65.967,34	€	65.457,06
$b_{13.b}$	IVA sulle somme a disposizione **[20% di $b_2 \div b_7$]**	€	12.805,45	€	12.805,45	€	12.805,45
	TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE B = ($b_2 \div b_{13}$)	**€**	**169.378,15**	**€**	**142.800,05**	**€**	**142.289,77**
	IMPORTO OMNICOMPRENSIVO DEI LAVORI (A + B)	**€**	**632.105,33**	**€**	**472.636,73**	**€**	**469.575,07**

RITENUTO ALTRESÌ

- di dover approvare il certificato di regolare esecuzione delle opere.

D E C R E T A

Per le motivazioni e le finalità di cui alle premesse, che si intendono qui integralmente confermate e riportate:

- è approvata a consuntivo la perizia, in linea tecnica ed economica, dei lavori di somma urgenza per la messa in sicurezza delle pile di sostegno del ponte tubo n.6 dell'Acquedotto del Basso Sele con il seguente quadro economico riepilogativo e di assestamento, come dalla relazione sul conto finale:

			Importi Lordi		*Importi Netti* ribasso pari al 29%		*Conto Finale* ribasso pari al 29%
A	**LAVORI E PRESTAZIONI**						
a_1	lavori a misura	€	184.827,52	€	131.227,54	€	133.094,42
a_2	lavori in economia	€	273.415,58	€	194.125,06	€	189.706,80
a_3	oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso	€	4.484,08	€	4.484,08	€	4.484,08
	TOTALE LAVORI	**€**	**462.727,18**	**€**	**329.836,68**	**€**	**327.285,30**
B	**SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE**						
b_2	rilievi accertamenti e indagini	€	8.500,00	€	8.500,00	€	8.500,00
b_3	allacciamenti ai pubblici servizi	€	-				
b_4	imprevisti **[5% di A]**	€	-				
b_5	acquisizione aree e/o immobili, indennizzi e procedure espropriative	€	-				
b_7	spese tecniche **[12% di A]**	€	55.527,26	€	55.527,26	€	55.527,26
$b_{13.a}$	IVA sui lavori **[20% di A]**	€	92.545,44	€	65.967,34	€	65.457,06
$b_{13.b}$	IVA sulle somme a disposizione **[20% di $b_2 \div b_7$]**	€	12.805,45	€	12.805,45	€	12.805,45
	TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE B = ($b_2 \div b_{13}$)	**€**	**169.378,15**	**€**	**142.800,05**	**€**	**142.289,77**
	IMPORTO OMNICOMPRENSIVO DEI LAVORI (A + B)	**€**	**632.105,33**	**€**	**472.636,73**	**€**	**469.575,07**

- È altresì approvato il certificato di regolare esecuzione delle opere.
- Al Gruppo tecnico è riconosciuto, per l'attività prestata, il compenso previsto dalla Legge Regionale N. 3 Del 27 Febbraio 2007 e successive integrazioni e regolamenti in materia.

Il Dirigente del Settore
Arch. Gabriella De Micco

Decreto Dirigenziale n. 146 del 18/07/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

VOLTURA AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA, RILASCIATA ALLA DITTA "AMATO & DE SIMONE S.R.L." CON D.D. N. 293 DEL 02/11/2005 IN FAVORE DELLA DITTA "DE SIMONE S.R.L." CON SEDE LEGALE E OPERATIVA NEL COMUNE DI SAN MARCO EVANGELISTA (CE) VIALE DELLE INDUSTRIE SNC.

Premesso che

a. con D.D. n. ***293 del 02/11/2005***, è stata rilasciata alla ditta "***AMATO & DE SIMONE S.r.l."*** l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera per attività di "Produzione di sapone e detergenti sintetici prodotti per l'igiene e la profumeria con utilizzo di materie prime non superiori a 200 kg/g", con sede nel Comune di San Marco Evangelista (CE) Viale Delle Industrie snc.
b. con istanza pervenuta in data 03/06/2011 prot. n. 0438020 il sig. De Simone Alfredo, legale rappresentante della ditta "***DE SIMONE S.r.l",*** ha chiesto la voltura della autorizzazione succitata, dichiarando che svolgerà la stessa attività per la quale era stata autorizzata la ditta "***AMATO & DE SIMONE S.r.l."***, negli stessi locali con gli stessi macchinari ed attrezzature senza apportare nessuna modifica al ciclo di lavorazione.

Preso Atto che alla suddetta istanza risultano allegati:

a. certificato di iscrizione CCIAA di Caserta in bollo e comprensivo dei controlli ai fini dell'art. 10, legge 31.05.65, n. 575 e s.m. e i. del subentrante;
b. dichiarazione di cessata attività del cedente;
c. Copia atto cessione di ramo di azienda, stipulato in Napoli dal Notaio dott. Filippo Improta, registrato a Napoli.il 16/05/2011 al n. 6346, repertorio n. 98390, raccolta n. 16921
d. Documenti di riconoscimento del cedente e del subentrante;

c. **Ritenuto** di poter procedere alla voltura dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, già rilasciata alla ditta "***AMATO & DE SIMONE S.r.l."***, con D.D. n. ***293 del 02/11/2005***, a favore della ditta "***DE SIMONE S.r.l***, P- IVA 03654390610, con sede nel Comune di San Marco Evangelista (CE) Viale Delle Industrie snc.

..

Visti:

a. il D. Lgs n. 152/06 e s. m. e i.;
b. il D.D. n. 154 del 23/03/07 dell'A.G.C. 05;
c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

In conformità dell'istruttoria effettuata dal Settore e della proposta del responsabile del procedimento

D E C R E T A

per i motivi espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati e confermati

1. **volturare** l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, già rilasciata alla ditta **"*AMATO & DE SIMONE S.r.l."***, con D.D. n. ***293 del 02/11/2005***, a favore della ditta "***DE SIMONE S.r.l***, P- IVA 03654390610, con sede nel Comune di San Marco Evangelista (CE) Viale Delle Industrie snc;
2. **confermare** tutte le prescrizioni previste nel D.D. n. ***293 del 02/11/2005***, che qui si intendono integralmente riportate, ferme restando ulteriori disposizioni contenute nel D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.;
3. **notificare** il presente provvedimento alla ditta "***DE SIMONE S.r.l*,*"***
4. **inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di San Marco Evangelista (CE), alla Provincia di Caserta, all'ASL CE/1 Distretto 33 di Marcianise (CE) e all'ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta.
5. **inoltrare** copia del presente atto all'A.G.C. 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul B.U.R.C.

d.ssa Maria Flora Fragassi

Decreto Dirigenziale n. 148 del 18/07/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 6 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - CE -

Oggetto dell'Atto:

AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA PER UN NUOVO STABILIMENTO RILASCIATA, AI SENSI DELL'ART. 269 DEL D.L.VO 152/06 PARTE V, ALLA DITTA "GUNAI DI GIULIO DE BIASE S.A.S.", CON SEDE LEGALE ED OPERATIVA NEL COMUNE DI MARCIANISE (CE) ALLA ZONA INDUSTRIALE ASI C/O POLO DELLA QUALITA' MOD. 1030, PER L'ATTIVITA' DI "ANODIZZAZIONE, GALVANOTECNICA, FOSFATAZIONE DI SUPERFICI METALLICHE CON CONSUMO DI PRODOTTI CHIMICI NON SUPERIORE A 10 KG/G" E "VERNICIATURA DI OGGETTI VARI IN METALLO O

IL DIRIGENTE

Premesso che

a. il D. Lgs. 03 aprile 2006 n. 152 e s.m.i., recante norme in materia ambientale, attribuisce alle Regioni la competenza per il rilascio delle autorizzazioni alle emissioni in atmosfera;

b. l'art. 269, comma 1, del suddetto decreto prescrive che "Fatto salvo quanto stabilito dall'art. 267 commi 2 e 3, dal comma 10 del presente articolo e dall'art. 272, commi 1 e 5, per tutti gli stabilimenti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione";

c. il sig. De Biase Giulio, nato a Napoli il 25/12/1958, legale rappresentante della ditta ."GUNAI di Giulio De Biase s.a.s" – P. IVA - 07887730633, con Sede legale ed operativa nel Comune di Marcianise (CE) alla Zona Industriale ASI c/o Polo Della Qualità mod. 1030, ha avanzato istanza di autorizzazione alle emissioni in atmosfera per l'attività di "Anodizzazione, Galvanotecnica, fosfatazione di superfici metalliche con consumo di prodotti chimici non superiore a 10 kg/g" e "Verniciatura di oggetti vari in metallo o vetro con utilizzo complessivo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 50 kg/g", ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D. Lgs. 03 aprile 2006 n. 152 e s.m.i;

d. allegata alla domanda, acquisita al protocollo del Settore il 10/11/2010 prot. n. 0897593, è stata prodotta relazione – a firma di tecnico abilitato – nella quale è dichiarato il rispetto dei limiti delle emissioni stabiliti dalle vigenti normative , con utilizzo giornaliero di circa 400 g di vernice abrasiva e di circa 4 kg di prodotti chimici per i bagni galvanici;

Considerato

a. che la Conferenza di Servizi, indetta ai sensi dell'art. 14 della L. 241/90, nella seduta del 12/07/2011, ha espresso parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera. In tale sede il rappresentante dell'A.R.P.A.C. ha precisato che l'impianto, tenuto conto della tipologia dell'attività, ritiene che per i quattro punti di emissione si possa effettuare un solo campionamento per le analisi delle emissioni durante un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime;

Ritenuto, in conformità alle determinazioni della predetta Conferenza di Servizi, di autorizzare alle emissioni in atmosfera la ditta "GUNAI di Giulio De Biase s.a.s" – P. IVA – 07887730633 - con stabilimento sito in Marcianise (CE) alla Zona Industriale ASI c/o Polo Della Qualità mod. 1030, esercente attività di "Anodizzazione, Galvanotecnica, fosfatazione di superfici metalliche con consumo di prodotti chimici non superiore a 10 kg/g" e "Verniciatura di oggetti vari in metallo o vetro con utilizzo complessivo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 50 kg/g";

Visti

a. il decreto legislativo n. 152/06 e s. m. i.;
b. il D. D. n. 154 del 23/03/07 dell'A.G.C. 05;
c. il D. D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore, della dichiarazione di regolarità resa dal medesimo Dirigente del Settore e su proposta del Responsabile del procedimento e fatti salvi, comunque, tutti i visti, le autorizzazioni e i nulla osta di competenza di altri enti, propedeutici ed essenziali per l'esercizio dell'attività,

DECRETA

per quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente trascritto e riportato,

1. **Autorizzare** ditta "GUNAI di Giulio De Biase s.a.s" – P. IVA – 07887730633 - con stabilimento sito in Marcianise (CE) alla Zona Industriale ASI c/o Polo Della Qualità mod. 1030, esercente attività di "Anodizzazione, Galvanotecnica, fosfatazione di superfici metalliche con consumo di prodotti chimici non superiore a 10 kg/g" e "Verniciatura di oggetti vari in metallo o vetro con utilizzo complessivo di prodotti vernicianti pronti all'uso non superiore a 50 kg/g; alle emissioni in atmosfera - ai sensi dell'art. 269 comma 2 del Decreto Legislativo n. 152/06 – così come di seguito specificate**:**

PUNTO DI EMISSIONE	PROVENIENZA	INQUINANTI	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
E 1	Sgrassaggio elettrolitico	Fumi alcalini	Filtri metallici, a fibra, a carbone
E 2	Linea galvanica	Vapori acidi	Filtri metallici, a fibra, a carbone
E 3	Linea verniciatura	S.O.V. e Polveri	Filtri metallici, a fibra, a carbone
E 4	Linea saldatura a microfiamma	Fumi di saldatura	Pre-filtri a rete e cestelli filtranti a carbone attivo
Emissioni Diffuse	Linea pretrattamenti	Polveri	Filtri a sacco

2. **Obbligare** la ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
   2.1. rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica;
   2.2. i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
   2.3. mantenere le emissioni prodotte nei valori di cui alla relazione allegata all'istanza e comunque nei limiti previsti dalla vigente legislazione in materia;
   2.4. le misurazioni e/o valutazioni periodiche di tutte le emissioni prodotte, dovranno essere effettuate con cadenza triennale e successivamente trasmesse al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Caserta, alla Provincia di Caserta, al Dipartimento Provinciale ARPAC di Caserta;
   2.5. gli impianti di abbattimento devono essere tenuti in continua e costante efficienza;
   2.6. provvedere all'annotazione dei dati in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. LGS n. 152/06;
   2.7. rispettare quanto stabilito dall'art. 269 comma 5 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. in particolare:
      2.7.1. comunicare, almeno 15 giorni prima, agli Enti di cui al punto 2.4, la data di messa in esercizio dell'impianto
      2.7.2. la messa a regime dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga;
      2.7.3. effettuare, subito dopo la messa a regime dell'impianto, il controllo analitico di tutte le emissioni prodotte e trasmetterne gli esiti agli Enti di cui al punto 2.4;
   2.8. rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:
      2.8.1. comunicare, in via preventiva, eventuali modifiche non sostanziali;
      2.8.2. richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale.

3. **Precisare** che:
   3.1. l'autorizzazione de qua ha la durata di quindici anni decorrenti dal presente atto e viene rilasciata ai fini delle emissioni in atmosfera, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri Enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività;
   3.2. la domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza.

4. **Demandare** all'ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite.

5. **Stabilire** che**:**
   5.1. gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi del D.D. n. 154 del 23/03/07 dell'A.G.C. 05, sono a carico della ditta interessata.
   5.2. gli esiti delle verifiche da parte degli Enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i..

6. **Notificare** il presente provvedimento alla ditta "**GUNAI di Giulio De Biase s.a.s**.".

7. **Inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di Marcianise (CE), alla Provincia di Caserta, all'ASL CE1 distretto 33 di Marcianise (CE) e all'ARPAC – Dipartimento provinciale di Caserta.

8. **Inoltrare** copia del presente atto all'A.G.C. Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, documentazione ed informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

d.ssa Maria Flora Fragassi

Decreto Dirigenziale n. 201 del 22/07/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 7 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - Napoli

Oggetto dell'Atto:

D. LGS. 3 APRILE 2006 N. 152 E S.M.I., ART. 269 COMMA 2. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA PER LO STABILIMENTO GESTITO DA "LA 91 PETROLI S.R.L.", CON SEDE LEGALE ED OPERATIVA IN PALMA CAMPANIA ALLA VIA NUOVA SARNO, 396, CON ATTIVITA' DI RECUPERO VAPORI DI BENZINA A SERVIZIO DI UN DEPOSITO DI OLI MINERALI.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che l'art. 269, comma 1 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni così recita: "Fatto salvo quanto stabilito dall'articolo 267, commi 2 e 3, dal comma 10 del presente articolo e dall'articolo 272, commi 1 e 5, per tutti gli stabilimenti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione ai sensi della parte quinta del presente decreto. L'autorizzazione è rilasciata con riferimento allo stabilimento. I singoli impianti e le singole attività presenti nello stabilimento non sono oggetto di distinte autorizzazioni";
b. che l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera è la Regione o la Provincia autonoma, ai sensi dell'art. 268 comma 1 lettera o) normativa succitata;
c. che il legale rappresentante pro tempore della "**La 91 Petroli S.r.l.", con sede legale ed operativa in Palma Campania alla via Nuova Sarno, 396,** per l'impianto di recupero vapori di benzina a servizio di un deposito di oli minerali, ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269, comma 2, del D. Lgs. 152/2006 per l'attività di cui ai commi 4 e 6, art.276 del D.Lgs.152/06;
d. che allegata alla domanda, acquisita al protocollo del Settore con prot. n.120176 del 15/02/2011, è stata prodotta relazione a firma di tecnico abilitato, attestante il rispetto dei limiti delle emissioni stabiliti dalle vigenti normative;

RILEVATO

a. che nella Conferenza di Servizi tenutasi il 19/04/2011, il cui verbale si richiama:

a.1. è stato acquisito il parere favorevole della Provincia, reso con nota prot. gen. n.44357 del 14/04/2011, con la prescrizione di effettuare prima della messa in esercizio ed al fine della prevenzione delle emissioni diffuse, le procedure di prova e di controllo così come previsto al punto 2.4. dell'All. VII alla Parte V del D.lgs. n.152/06;
a.2. è stata acquisita la nota del Comune prot. 6675 del 18/04/2011 in cui si comunica che l'opificio interessato è stato oggetto di rilascio di concessione edilizia in sanatoria e che non risulta agli atti richiesta di certificato di abitabilità/d'uso;
a.3. l'ARPAC, esaminata la documentazione tecnica, ha espresso parere favorevole con la prescrizione di effettuare le procedure di prova e di controllo così come previsto al punto 2.4. dell'All. VII alla Parte V del D.lgs. n.152/06;
a.4. l'A.S.L. si è riservata di esprimere il proprio parere igienico-sanitario entro 20 giorni dall'acquisizione del certificato di agibilità dell'immobile;
a.5. l'Amministrazione procedente ha invitato il Comune, assente nella seduta conclusiva, ad esprimere, entro 20 giorni dalla notifica del verbale, il proprio parere;

CONSIDERATO

a. che la Società, con nota acquisita agli atti prot. 500595 del 27/06/2011, ha trasmesso al Settore procedente e all'ASL competente il certificato di agibilità rilasciato dal Comune in data 06/06/2011;
a.1. che, entro il termine di 20 giorni, né l' ASL né il Comune hanno trasmesso il proprio parere, per cui, ai sensi dell'art. 14ter, comma 7, L. 241/90 e s.m.i., si considerano acquisiti i loro assensi;

DATO ATTO

a. **che l'autorizzazione in oggetto è riferita precipuamente alle emissioni in atmosfera, per cui eventuali motivi ostativi correlati ad altre normative, ivi comprese le difformità edilizie, non rilevano ai fini ambientali (cfr. sentenza Tar Campania I Sezione n. 21605 del 30/12/2008);**
b. **che l'autorizzazione di cui all'art. 269 D. Lgs. 152/06 e s.m.i. non sana la mancanza di altre autorizzazioni richieste per l'espletamento dell'attività;**

RITENUTO di autorizzare, alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269, comma 2, conformemente alle posizioni espresse in Conferenza e per quanto su "considerato", lo stabilimento sito **in Palma Campania, alla via Nuova Sarno, 396,** gestito da **"La 91 Petroli s.r.l."**, esercente attività di recupero vapori di benzina a servizio di un deposito di oli minerali;

VISTI
a. il Decreto Legislativo n. 152/06 e s. m. i.;
b. la Legge n.241/90 e s. m. i.;
c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

In conformità dell'istruttoria effettuata dal Settore e della proposta del responsabile del procedimento di adozione del presente atto

DECRETA

per quanto esposto in narrativa, che si intende qui integralmente trascritto e confermato, di:

1. **autorizzare** alle emissioni in atmosfera provenienti dall'attività di recupero vapori di benzina a servizio di un deposito di oli minerali, ai sensi dell'art. 269, comma 2, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., lo stabilimento sito in **Palma Campania, alla via Nuova Sarno, 396,** gestito dalla **"La 91 Petroli s.r.l.",** con **sede legale in Palma Campania alla via Nuova Sarno, 396,** così come di seguito specificato:

CAMINO	PROVENIENZA EMISSIONI	INQUINANTI	CONCENTRAZIONE mg/mc	PORTATA m^3/h	FLUSSI DI MASSA g/h	SISTEMI DI ABBATTIMENTO
E1	**Impianto cari-camento benzi-na**	**COV (idrocar-buri leggeri)**	**8.800**	**36,8**	**320**	**Filtri a carbo- ni attivi**

2. **obbligare** la ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
2.1. rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica;
2.2.i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;

2.3.contenere le emissioni prodotte nei limiti suindicati, di cui alla relazione allegata all'istanza;
2.4.**prima della messa in esercizio dovranno essere effettuate le procedure di prova e di controllo previste al punto 2.4. dell'All. VII alla Parte V, Parte II del D.Lgs.152/06;**

2.5. le misurazioni e/o valutazioni periodiche di tutte le emissioni prodotte dovranno essere effettuate con cadenza **annuale** e dovranno essere successivamente trasmesse al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, all'ARPAC;

2.6. l'impianto di abbattimento deve essere tenuto in continua e costante efficienza;

2.7. il camino di emissione deve superare di almeno 1 metro il colmo dei tetti degli eventuali edifici ubicati nel raggio di 10 metri;

2.8. provvedere all'annotazione dei dati in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato IV alla parte quinta del D. Lgs n. 152/06;

2.9. rispettare quanto stabilito dall'art. 269 comma 5 del D. Lgs n. 152/06 e s.m.i. in particolare:

2.9.1. comunicare agli enti di cui al punto 2.4 la data di messa in esercizio dei camini, almeno 15 giorni prima;

2.9.2. effettuare per un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime, campionamenti e analisi delle emissioni prodotte;

2.9.3. trasmettere nei successivi 15 giorni le risultanze delle misurazioni e/o valutazioni delle emissioni al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, all'ARPAC – CRIA;

2.10. la messa a regime dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga;

2.11. rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 D. Lgs n. 152/06 e s.m.i. in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:

2.11.1. comunicare, in via preventiva, la modifica non sostanziale;

2.11.2. richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale;

3. **precisare** che:

3.1.l'autorizzazione de qua ha la durata di quindici anni decorrente dal presente atto, sostituisce ogni altro provvedimento precedentemente emanato e viene rilasciata ai fini delle emissioni in atmosfera, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività;

3.2.la domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza;

4. **demandare** all'ARPAC - CRIA, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite;
5. **precisare** che gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi del D.D. n. 154/2007, sono a carico della ditta;
6. **stabilire** che gli esiti delle verifiche da parte degli enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D. Lgs.n. 152/06 e s.m.i;
7. **notificare** il presente provvedimento a "**La 91 Petroli S.r.l.", con sede legale ed operativa in Palma Campania alla via Nuova Sarno, 396;**
8. **inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di **Palma Campania**, alla Provincia di Napoli, all'ASL NA 3 Sud ex NA 4 e all'ARPAC;
9. **inoltrare** copia del presente atto all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

dr.ssa Lucia Pagnozzi

Decreto Dirigenziale n. 202 del 22/07/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 7 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - Napoli

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 3 APRILE 2006 N. 152, ART. 269 COMMA 2. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA PER LO STABILIMENTO SITO NEL COMUNE DI CAPRI ALLA VIA PALAZZO A MARE 7/A, PER ATTIVITA' DI FABBRO, ASCRIVIBILE A QUELLE IN DEROGA DI CUI ALL'ART. 272 COMMA 2 D.LGS 152/06

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che ai sensi del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni, art. 269 comma 1, per tutti gli stabilimenti che producono emissioni in atmosfera deve essere richiesta una autorizzazione, ad eccezione degli impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale e degli impianti di cui all'articolo 272, commi 1 e 5;
b. che l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera è la Regione o la Provincia autonoma, ai sensi dell'art. 268 comma 1 lettera o) normativa succitata;
c. che il titolare della ditta Roberto Zora, con sede operativa nel Comune di Capri alla va Palazzo a mare 7/a, ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 comma 2 del d. lgs. 152/2006, per l'attività di fabbro, ascrivibile a quelle in deroga, di cui all'art. 272 comma 2 citato D.lgs, ed elencate nella parte II dell'allegato IV alla parte quinta come ***"Saldatura di oggetti e superfici metalliche";***
d. che allegata alla domanda, acquisita al protocollo del Settore in data 30/07/09 con prot. 689838, integrata in data 04/10/10 con prot. 795267 e in data 15/06/11 con prot. 471884 è stata prodotta relazione a firma di tecnico abilitato, attestante il rispetto dei limiti delle emissioni stabiliti dalle vigenti normative;

RILEVATO

a. che nella Conferenza di Servizi, svoltasi in data 13/05/11, il cui verbale si richiama:
   a.1 l'ARPAC preso atto dei chiarimenti forniti dal tecnico sulla captazione degli inquinanti provenienti dalla fase di saldatura, dalla fase di taglio termico al plasma e riscaldo metallo mediante bruciatore a GPL, per i quali è previsto un sistema mobile di captazione e abbattimento collegato, ai fini delle emissioni degli inquinanti residui, ad un unico camino dimensionato a norma, ha espresso parere favorevole con la prescrizione che l'autocontrollo delle emissioni avvenga con cadenza annuale;
   a.2 l'ASL ha confermato il parere favorevole igienico sanitario già espresso con nota prot. 1886 del 10/11/09;
   a.3 il Comune ha espresso parere favorevole urbanistico edilizio;
   a.4 ai sensi dell'art. 14 ter comma 7 L. 241/90, si considera acquisito l'assenso della Provincia;

DATO ATTO

a. che l'autorizzazione in oggetto è riferita precipuamente alle emissioni in atmosfera, per cui eventuali motivi ostativi correlati ad altre normative, ivi comprese le difformità edilizie, non rilevano ai fini ambientali (cfr. sentenza Tar Campania I Sezione n. 21605 del 30/12/2008);
b. che l'autorizzazione di cui all'art. 269 d. lgs. 152/06 e s.m.i. non sana la mancanza di altre autorizzazioni richieste per l'espletamento dell'attività;

RITENUTO di autorizzare, conformemente alle posizioni prevalenti espresse in Conferenza di Servizi, lo stabilimento sito nel Comune di Capri alla via Palazzo a mare 7/a, alle emissioni in atmosfera;

VISTI

a. il Decreto Legislativo n. 152/06 e s. m. i.;
b. la Legge n.241/90 e s. m. i.;
c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

In conformità dell'istruttoria effettuata dal Settore e della proposta del responsabile del procedimento di adozione del presente atto

DECRETA

per quanto esposto in narrativa, che si intende qui integralmente trascritto e confermato, di:

1. **autorizzare** lo stabilimento sito nel Comune di Capri alla via Palazzo a mare 7/a**, alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 comma 2 Decreto Legislativo n. 152/06, per l'attività di fabbro**, ascrivibile a quelle in deroga, di cui all'art. 272 comma 2 del citato D.Lgs, ed elencata nella parte II dell'allegato IV alla parte V come ***"Saldatura di oggetti e superfici metalliche",*** così come di seguito specificate:

PUNTI DI EMISSIONE	PROVENIENZA EMISSIONI	INQUINANTI	PORTATA Nmc/h	CONCENTRAZIONE mg/Nmc	FLUSSO DI MASSA g/h	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
E1	**Saldature**	**Ossido di azoto** **Ossido di zolfo** **COV** **Polveri totali** **Idrocarburi**	**240,0**	**0,7** **irrilevanti** **2,00** **1,00** **0,01**	**0,01** **0,02** **2,00** **0,03** **0,01**	**Filtri a carboni attivi**

2. **obbligare** la ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
   2.1 rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica;
   2.2 i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
   2.3 contenere le emissioni prodotte nei limiti suindicati, di cui alla relazione allegata all'istanza;
   2.4 le misurazioni e/o valutazioni periodiche di tutte le emissioni prodotte dovranno essere effettuate con cadenza annuale e dovranno essere successivamente trasmesse al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, all'ARPAC;
   2.5 l'impianto di abbattimento deve essere tenuto in continua e costante efficienza;
   2.6 il camino di emissione deve superare di almeno 1 metro il colmo dei tetti, dei parapetti e di qualunque ostacolo nel raggio di 10 metri;
   2.7 provvedere all'annotazione dei dati in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs n. 152/06;
   2.8 rispettare quanto stabilito dall'art. 269 comma 5 del D. Lgs n. 152/06 in particolare:
      2.8.1 comunicare agli enti di cui al punto 2.4 la data di messa in esercizio, almeno 15 giorni prima;
      2.8.2 effettuare per un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime, campionamenti e analisi delle emissioni prodotte;
      2.8.3 trasmettere nei successivi 15 giorni le risultanze delle misurazioni e/o valutazioni delle emissioni al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, all'ARPAC – CRIA;
   2.9 la messa a regime dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga;
   2.10 rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 D. Lgs n. 152/06 in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:
      2.10.1 comunicare, in via preventiva, la modifica non sostanziale;
      2.10.2 richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale;
3. **precisare** che:

3.1 l'autorizzazione de qua ha la durata di quindici anni decorrente dal presente atto, sostituisce ogni altro provvedimento precedentemente emanato e viene rilasciata ai fini delle emissioni in atmosfera, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività;

3.2 la domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza;

4. **demandare** all'ARPAC - CRIA, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite;
5. **precisare** che gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi del D. D. n. 154/2007, sono a carico della ditta;
6. **stabilire** che gli esiti delle verifiche da parte degli enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D. Lgs. n. 152/06;
7. **notificare** il presente provvedimento alla ditta Roberto Zora, con sede operativa nel Comune di Capri alla via Palazzo a mare 7/a;
8. **inviare** copia del presente atto alla Provincia di Napoli, all'ASL NA 1, all'ARPAC – Dipartimento Provinciale di Napoli e al Comune di Capri;
9. **inoltrare** copia del presente atto all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

dr.ssa Lucia Pagnozzi

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 203 del 22/07/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 7 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - Napoli

Oggetto dell'Atto:

D. LGS. 3 APRILE 2006 N. 152 E S.M.I., ART. 269 COMMA 2. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA PER LO STABILIMENTO GESTITO DALLA SIDERPLASTICA S.R.L., CON SEDE LEGALE IN GIUGLIANO IN CAMPANIA ALLA VIA IV VIALE PARCO DELLA NOCE 4 ED OPERATIVA IN S.GENNARO VESUVIANO ALLA VIA POGGIOMARINO S.N.C., CON ATTIVITA' DI PRODUZIONE DI TUBI IN PVC.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che l'art. 269, comma 1 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni così recita: "Fatto salvo quanto stabilito dall'articolo 267, commi 2 e 3, dal comma 10 del presente articolo e dall'articolo 272, commi 1 e 5, per tutti gli stabilimenti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione ai sensi della parte quinta del presente decreto. L'autorizzazione è rilasciata con riferimento allo stabilimento. I singoli impianti e le singole attività presenti nello stabilimento non sono oggetto di distinte autorizzazioni";
b. che l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera è la Regione o la Provincia autonoma, ai sensi dell'art. 268 comma 1 lettera o) normativa succitata;
c. che il legale rappresentante pro tempore della **Siderplastica S.r.l.", con sede legale in Giugliano in Campania alla via IV viale Parco della Noce, 4 ed operativa in S.Gennaro Vesuviano alla via Poggiomarino, s.n.c.,** con attività di produzione di tubi in PVC, ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269, comma 2, del D. Lgs. 152/2006;
d. che allegata alla domanda, acquisita al protocollo del Settore con prot. n.159329 del 28/02/2011, è stata prodotta relazione a firma di tecnico abilitato, attestante il rispetto dei limiti delle emissioni stabiliti dalle vigenti normative;

RILEVATO

a. che nella Conferenza di Servizi iniziata il 19/04/2011 e conclusa il 14/06/2011, i cui verbali si richiamano:
   a.1. è stato acquisito il parere favorevole della Provincia, reso con nota prot. gen. n.44352 del 14/04/2011, con la prescrizione di elevare i camini C1, C2 e C3 di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti adiacenti entro un raggio di dieci metri dagli stessi;
   a.2. l'ARPAC ha chiesto una relazione integrativa sul sistema di abbattimento delle polveri e delle SOV, la stima dei flussi di massa e delle concentrazioni a monte del sistema;
   a.3. la Società con nota acquisita agli atti con prot. 378370 del 12/05/2011 ha trasmesso le integrazioni richieste dall'ARPAC e ha dichiarato che provvederà a dare riscontro alle richieste della Provincia;
   a.4. il Comune ha dichiarato che in data 15/04/2011 la Società ha richiesto l'agibilità dell'immobile e che lo stesso si trova in zona D2 riservata alle attività produttive compatibili e relativi servizi di completamento. L'immobile è dotato di titoli concessori edilizi di cui l'ultimo è datato 22/03/1984 con n.54 e si è riservato di esprimere il proprio parere successivamente ad ulteriori accertamenti sulla conformità edilizia;
   a.5. la Provincia con nota prot. 66390 del 13/06/2011 ha confermato il parere favorevole espresso nella prima seduta;
   a.6. l'A.S.L., avendo acquisito la documentazione integrativa solo nella seduta conclusiva, si è riservata di esprimere il proprio parere igienico-sanitario entro 20 giorni;
   a.7. l'Amministrazione procedente ha invitato l'ARPAC, assente alla seduta conclusiva, ad esprimere entro 20 giorni, dalla notifica del relativo verbale;

CONSIDERATO

a.1. che il Comune con nota prot. int. 332/AT del 14/06/2011 ha comunicato che l'immobile ricade in zona D2 per attività produttive compatibili e relativi servizi di completamento del vigente PRG;
a.2. che l'ASL con nota prot. 151/ex UOPC 78 del 04/07/2011 ha espresso parere favorevole;
a.3. che l'ARPAC con nota prot. 24963 del 05/07/2011 ha espresso parere favorevole in quanto le tecnologie adottate per l'abbattimento degli inquinanti sono idonee al contenimento delle emissioni prodotte ed ha prescritto sostituzione del carbone attivo nei tempi e nei modi indicati nel Piano di manutenzione allegato all'istanza di autorizzazione, misure ed analisi delle emissioni da effettuarsi con

cadenza almeno semestrale e predisposizione di prese di campionamento al camino ed idoneo accesso per i successivi controlli;

DATO ATTO

a. che l'autorizzazione in oggetto è riferita precipuamente alle emissioni in atmosfera, per cui eventuali motivi ostativi correlati ad altre normative, ivi comprese le difformità edilizie, non rilevano ai fini ambientali (cfr. sentenza Tar Campania I Sezione n. 21605 del 30/12/2008);
b. che l'autorizzazione di cui all'art. 269 D. Lgs. 152/06 e s.m.i. non sana la mancanza di altre autorizzazioni richieste per l'espletamento dell'attività;

RITENUTO di autorizzare, alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269, comma 2, conformemente alle posizioni espresse in Conferenza e per quanto su "considerato", lo stabilimento sito **in San Gennaro Vesuviano, alla via Poggiomarino, s.n.c.,** gestito dalla **Siderplastica s.r.l.**, esercente attività di produzione di tubi in PVC;

VISTI

a. il Decreto Legislativo n. 152/06 e s. m. i.;
b. la Legge n.241/90 e s. m. i.;
c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

In conformità dell'istruttoria effettuata dal Settore e della proposta del responsabile del procedimento di adozione del presente atto

DECRETA

per quanto esposto in narrativa, che si intende qui integralmente trascritto e confermato, di:

1. **autorizzare** alle emissioni in atmosfera provenienti dall'attività di produzione di tubi in PVC, ai sensi dell'art. 269, comma 2, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., lo stabilimento sito in **San Gennaro Vesuviano, alla via Poggiomarino, s.n.c.,** gestito dalla **Siderplastica s.r.l.,** con **sede legale in Giugliano in Campania alla via IV viale Parco della Noce, 4,** così come di seguito specificato:

CAMINO	PROVENIENZA EMISSIONI	INQUINANTI	CONCENTRAZIONE mg/Nmc	PORTATA m^3/h	FLUSSI DI MASSA g/h	SISTEMI DI ABBATTIMENTO
C1	Trasporto polveri	Polveri di polimero	10	275	2,75	Impianto a manichette convogliate in un solo camino
C2	Trasporto polveri	Polveri di polimero	10	560	36	Due impianti a manichette
C3	Estrusione PVC	SOV Cloruro di vinile monomero Acroleina Aldeide formica	0.05	2800	2,8	Impianto a carbone attivo

2. **obbligare** la ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
   2.1. rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica;

2.2.i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
2.3.contenere le emissioni prodotte nei limiti suindicati, di cui alla relazione allegata all'istanza;
2.4. le misurazioni e/o valutazioni periodiche di tutte le emissioni prodotte dovranno essere effettuate con cadenza **almeno semestrale** e dovranno essere successivamente trasmesse al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, all'ARPAC;
2.5. l'impianto di abbattimento deve essere tenuto in continua e costante efficienza, occorre **sostituire i carboni attivi nei tempi e nei modi indicati nel Piano di manutenzione allegato all'istanza di autorizzazione e predisporre prese di campionamento ai camini ed idoneo accesso per i successivi controlli;**
2.6. i camini di emissione devono superare di almeno 1 metro il colmo dei tetti degli eventuali edifici ubicati nel raggio di 10 metri;
2.7. provvedere all'annotazione dei dati in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato IV alla parte quinta del D. Lgs n. 152/06;
2.8. rispettare quanto stabilito dall'art. 269 comma 5 del D. Lgs n. 152/06 e s.m.i. in particolare:
2.8.1. comunicare agli enti di cui al punto 2.4 la data di messa in esercizio dei camini, almeno 15 giorni prima;
2.8.2. effettuare per un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime, campionamenti e analisi delle emissioni prodotte;
2.8.3. trasmettere nei successivi 15 giorni le risultanze delle misurazioni e/o valutazioni delle emissioni al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, all'ARPAC – CRIA;
2.9. la messa a regime dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga;
2.10. rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 D. Lgs n. 152/06 e s.m.i. in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:
2.10.1. comunicare, in via preventiva, la modifica non sostanziale;
2.10.2. richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale;

3. **precisare** che:
3.1.l'autorizzazione de qua ha la durata di quindici anni decorrente dal presente atto, sostituisce ogni altro provvedimento precedentemente emanato e viene rilasciata ai fini delle emissioni in atmosfera, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività;
3.2.la domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza;
4. **demandare** all'ARPAC - CRIA, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite;
5. **precisare** che gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi del D.D. n. 154/2007, sono a carico della ditta;
6. **stabilire** che gli esiti delle verifiche da parte degli enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D. Lgs.n. 152/06 e s.m.i;
7. **notificare** il presente provvedimento alla **Siderplastica S.r.l., con sede legale in Giugliano in Campania alla via IV viale Parco della Noce, 4 ed operativa in S.Gennaro Vesuviano alla via Poggiomarino, s.n.c.;**

8. **inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di **San Gennaro Vesuviano**, alla Provincia di Napoli, all'ASL NA 3 Sud ex NA/4 e all'ARPAC;
9. **inoltrare** copia del presente atto all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

dr.ssa Lucia Pagnozzi

Decreto Dirigenziale n. 204 del 22/07/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 7 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - Napoli

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 3 APRILE 2006 N. 152, ART. 269 COMMA 2. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA PER LO STABILIMENTO SITO NEL COMUNE DI NAPOLI IN VIA SALVATOR ROSA 306/307 DELLA SOCIETA' LE PORTE DI MELLUSO SNC, PER ATTIVITA' DI FALEGNAMERIA, ASCRIVIBILE A QUELLE IN DEROGA DI CUI ALL'ART. 272 COMMA 2 D.LGS 152/06

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che ai sensi del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni, art. 269 comma 1, per tutti gli stabilimenti che producono emissioni in atmosfera deve essere richiesta una autorizzazione, ad eccezione degli impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale e degli impianti di cui all'articolo 272, commi 1 e 5;
b. che l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera è la Regione o la Provincia autonoma, ai sensi dell'art. 268 comma 1 lettera o) normativa succitata;
c. che il legale rappresentante della società Euroterm srl, con sede operativa nel Comune di **Napoli al viale delle Industrie 33**, ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 comma 2 del d. lgs. 152/2006, per l'attività di saldature metalliche, ascrivibile a quelle in deroga, di cui all'art. 272 comma 2 citato D.lgs, ed elencate nella parte II dell'allegato IV alla parte quinta come ***"Saldatura di oggetti e superfici metalliche";***
d. che allegata alla domanda, acquisita al protocollo del Settore in data 12/09/06 con prot. 745503, integrata in data 03/08/10 con prot. 661414 è stata prodotta relazione a firma di tecnico abilitato, attestante il rispetto dei limiti delle emissioni stabiliti dalle vigenti normative;

RILEVATO

a. che nella Conferenza di Servizi, svoltasi in data 29/10/10, il cui verbale si richiama:
   a.1 l'ARPAC ha espresso parere favorevole, in quanto il sistema di abbattimento adottato a cella filtrante è idoneo al contenimento delle emissioni di polveri, con la prescrizione che l'autocontrollo delle emissioni avvenga con cadenza annuale;
   a.2 il SUAP del Comune di Napoli con nota prot.751/us del 21/10/10 ha rappresentato che le integrazioni documentali richieste alla ditta sono a tutt'oggi rimaste inevase, riservandosi di produrre i prescritti pareri in esito alle verifiche istruttorie successive all'acquisizione delle predette integrazioni documentali;
   a.3 il rappresentante della società ha dichiarato di aver presentato in data 26/10/10 a mezzo fax le integrazioni al Suap del Comune di Napoli
   a.4 ai sensi dell'art. 14 ter comma 7 L. 241/90, si considerano acquisiti gli assensi della Provincia e dell'ASL;

b. che l'Amministrazione procedente, prima dell'emanazione del provvedimento finale, si è riservato di acquisire il parere del Comune di Napoli;

CONSIDERATO

a. che l'ASL Na 1 successivamente alla conclusione della Conferenza di Servizi, con nota prot. 2791 del 02/11/10 ha trasmesso parere favorevole igienico sanitario;
b. che l'Amministrazione procedente in data 30/05/11 con prot. 422110 ha sollecitato il Comune ad esprimere il parere di competenza, rappresentando che la società, come riportato nel verbale di Conferenza di Servizi, ha dichiarato di avere riscontrato le integrazioni documentali richieste dal Comune e sottolineando che in caso di mancato riscontro nel termine di 20 giorni il silenzio del Comune verrà considerato quale assenso;
c. che il SUAP del Comune di Napoli non ha trasmesso a tutt'oggi alcun parere, per cui ai sensi dell'art. 14 ter comma 7 L. 241/90 si considera acquisito l'assenso;

DATO ATTO

a. che l'autorizzazione in oggetto è riferita precipuamente alle emissioni in atmosfera, per cui eventuali motivi ostativi correlati ad altre normative, ivi comprese le difformità edilizie, non rilevano ai fini ambientali (cfr. sentenza Tar Campania I Sezione n. 21605 del 30/12/2008);
b. che l'autorizzazione di cui all'art. 269 d. lgs. 152/06 e s.m.i. non sana la mancanza di altre autorizzazioni richieste per l'espletamento dell'attività;

RITENUTO di autorizzare, conformemente alle posizioni prevalenti espresse in Conferenza di Servizi e per quanto su considerato, lo stabilimento sito nel Comune di **Napoli al viale delle Industrie 33**, alle emissioni in atmosfera;

VISTI

a. il Decreto Legislativo n. 152/06 e s. m. i.;
b. la Legge n.241/90 e s. m. i.;
c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

In conformità dell'istruttoria effettuata dal Settore e della proposta del responsabile del procedimento di adozione del presente atto

DECRETA

per quanto esposto in narrativa, che si intende qui integralmente trascritto e confermato, di:

1. **autorizzare** lo stabilimento sito nel Comune di **Napoli al viale delle Industrie 33, alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 comma 2 Decreto Legislativo n. 152/06, per l'attività di saldature metalliche**, ascrivibile a quelle in deroga, di cui all'art. 272 comma 2 del citato D.Lgs, ed elencata nella parte II dell'allegato IV alla parte V come ***"Saldatura di oggetti e superfici metalliche",*** così come di seguito specificate:

PUNTI DI EMISSIONE	PROVENIENZA EMISSIONI	INQUINANTI	PORTATA Nmc/h	CONCENTRAZIONE mg/Nmc	FLUSSO DI MASSA Kg/h	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
E1	**Saldature**	**Polveri totali** **Ossidi di azoto**	**3000**	**2** **0,5**	**0,4** **0,15**	**Filtri a cella filtrante**

2. **obbligare** la ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
   2.1 rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica;
   2.2 i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
   2.3 contenere le emissioni prodotte nei limiti suindicati, di cui alla relazione allegata all'istanza;
   2.4 le misurazioni e/o valutazioni periodiche di tutte le emissioni prodotte dovranno essere effettuate con cadenza annuale e dovranno essere successivamente trasmesse al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, all'ARPAC;
   2.5 l'impianto di abbattimento deve essere tenuto in continua e costante efficienza;
   2.6 il camino di emissione deve superare di almeno 1 metro il colmo dei tetti, dei parapetti e di qualunque ostacolo nel raggio di 10 metri;
   2.7 provvedere all'annotazione dei dati in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs n. 152/06;
   2.8 rispettare quanto stabilito dall'art. 269 comma 5 del D. Lgs n. 152/06 in particolare:
      2.8.1 comunicare agli enti di cui al punto 2.4 la data di messa in esercizio, almeno 15 giorni prima;

2.8.2 effettuare per un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime, campionamenti e analisi delle emissioni prodotte;

2.8.3 trasmettere nei successivi 15 giorni le risultanze delle misurazioni e/o valutazioni delle emissioni al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, all'ARPAC – CRIA;

2.9 la messa a regime dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga;

2.10 rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 D. Lgs n. 152/06 in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:

2.10.1 comunicare, in via preventiva, la modifica non sostanziale;

2.10.2 richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale;

3. **precisare** che:

3.1 l'autorizzazione de qua ha la durata di quindici anni decorrente dal presente atto, sostituisce ogni altro provvedimento precedentemente emanato e viene rilasciata ai fini delle emissioni in atmosfera, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività;

3.2 la domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza;

4. **demandare** all'ARPAC - CRIA, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite;
5. **precisare** che gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi del D. D. n. 154/2007, sono a carico della ditta;
6. **stabilire** che gli esiti delle verifiche da parte degli enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D. Lgs. n. 152/06;
7. **notificare** il presente provvedimento alla società Zaccaria srl, con sede operativa nel Comune di **Napoli al viale delle Industrie 33**;
8. **inviare** copia del presente atto alla Provincia di Napoli, all'ASL NA 1, all'ARPAC – Dipartimento Provinciale di Napoli e al Comune di Napoli;
9. **inoltrare** copia del presente atto all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

dr.ssa Lucia Pagnozzi

Decreto Dirigenziale n. 205 del 22/07/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 7 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - Napoli

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 3 APRILE 2006 N. 152, ART. 269 COMMA 2. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA PER LO STABILIMENTO SITO NEL COMUNE DI NAPOLI AL VIALE DELLE INDUSTRIE 33, PER ATTIVITA' DI SALDATURE METALLICHE, ASCRIVIBILE A QUELLE IN DEROGA DI CUI ALL'ART. 272 COMMA 2 D.LGS 152/06

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che ai sensi del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni, art. 269 comma 1, per tutti gli stabilimenti che producono emissioni in atmosfera deve essere richiesta una autorizzazione, ad eccezione degli impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale e degli impianti di cui all'articolo 272, commi 1 e 5;
b. che l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera è la Regione o la Provincia autonoma, ai sensi dell'art. 268 comma 1 lettera o) normativa succitata;
c. che il legale rappresentante della società Euroterm srl, con sede operativa nel Comune di **Napoli al viale delle Industrie 33**, ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 comma 2 del d. lgs. 152/2006, per l'attività di saldature metalliche, ascrivibile a quelle in deroga, di cui all'art. 272 comma 2 citato D.lgs, ed elencate nella parte II dell'allegato IV alla parte quinta come ***"Saldatura di oggetti e superfici metalliche";***
d. che allegata alla domanda, acquisita al protocollo del Settore in data 12/09/06 con prot. 745503, integrata in data 03/08/10 con prot. 661414 è stata prodotta relazione a firma di tecnico abilitato, attestante il rispetto dei limiti delle emissioni stabiliti dalle vigenti normative;

RILEVATO

a. che nella Conferenza di Servizi, svoltasi in data 29/10/10, il cui verbale si richiama:
   a.1 l'ARPAC ha espresso parere favorevole, in quanto il sistema di abbattimento adottato a cella filtrante è idoneo al contenimento delle emissioni di polveri, con la prescrizione che l'autocontrollo delle emissioni avvenga con cadenza annuale;
   a.2 il SUAP del Comune di Napoli con nota prot.751/us del 21/10/10 ha rappresentato che le integrazioni documentali richieste alla ditta sono a tutt'oggi rimaste inevase, riservandosi di produrre i prescritti pareri in esito alle verifiche istruttorie successive all'acquisizione delle predette integrazioni documentali;
   a.3 il rappresentante della società ha dichiarato di aver presentato in data 26/10/10 a mezzo fax le integrazioni al Suap del Comune di Napoli
   a.4 ai sensi dell'art. 14 ter comma 7 L. 241/90, si considerano acquisiti gli assensi della Provincia e dell'ASL;

b. che l'Amministrazione procedente, prima dell'emanazione del provvedimento finale, si è riservato di acquisire il parere del Comune di Napoli;

CONSIDERATO

a. che l'ASL Na 1 successivamente alla conclusione della Conferenza di Servizi, con nota prot. 2791 del 02/11/10 ha trasmesso parere favorevole igienico sanitario;
b. che l'Amministrazione procedente in data 30/05/11 con prot. 422110 ha sollecitato il Comune ad esprimere il parere di competenza, rappresentando che la società, come riportato nel verbale di Conferenza di Servizi, ha dichiarato di avere riscontrato le integrazioni documentali richieste dal Comune e sottolineando che in caso di mancato riscontro nel termine di 20 giorni il silenzio del Comune verrà considerato quale assenso;
c. che il SUAP del Comune di Napoli non ha trasmesso a tutt'oggi alcun parere, per cui ai sensi dell'art. 14 ter comma 7 L. 241/90 si considera acquisito l'assenso;

DATO ATTO

a. che l'autorizzazione in oggetto è riferita precipuamente alle emissioni in atmosfera, per cui eventuali motivi ostativi correlati ad altre normative, ivi comprese le difformità edilizie, non rilevano ai fini ambientali (cfr. sentenza Tar Campania I Sezione n. 21605 del 30/12/2008);
b. che l'autorizzazione di cui all'art. 269 d. lgs. 152/06 e s.m.i. non sana la mancanza di altre autorizzazioni richieste per l'espletamento dell'attività;

RITENUTO di autorizzare, conformemente alle posizioni prevalenti espresse in Conferenza di Servizi e per quanto su considerato, lo stabilimento sito nel Comune di **Napoli al viale delle Industrie 33**, alle emissioni in atmosfera;

VISTI

a. il Decreto Legislativo n. 152/06 e s. m. i.;
b. la Legge n.241/90 e s. m. i.;
c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

In conformità dell'istruttoria effettuata dal Settore e della proposta del responsabile del procedimento di adozione del presente atto

DECRETA

per quanto esposto in narrativa, che si intende qui integralmente trascritto e confermato, di:

1. **autorizzare** lo stabilimento sito nel Comune di **Napoli al viale delle Industrie 33, alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 comma 2 Decreto Legislativo n. 152/06, per l'attività di saldature metalliche**, ascrivibile a quelle in deroga, di cui all'art. 272 comma 2 del citato D.Lgs, ed elencata nella parte II dell'allegato IV alla parte V come ***"Saldatura di oggetti e superfici metalliche",*** così come di seguito specificate:

PUNTI DI EMISSIONE	PROVENIENZA EMISSIONI	INQUINANTI	PORTATA Nmc/h	CONCENTRAZIONE mg/Nmc	FLUSSO DI MASSA Kg/h	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
E1	**Saldature**	**Polveri totali** **Ossidi di azoto**	**3000**	**2** **0,5**	**0,4** **0,15**	**Filtri a cella filtrante**

2. **obbligare** la ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
   2.1 rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica;
   2.2 i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
   2.3 contenere le emissioni prodotte nei limiti suindicati, di cui alla relazione allegata all'istanza;
   2.4 le misurazioni e/o valutazioni periodiche di tutte le emissioni prodotte dovranno essere effettuate con cadenza annuale e dovranno essere successivamente trasmesse al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, all'ARPAC;
   2.5 l'impianto di abbattimento deve essere tenuto in continua e costante efficienza;
   2.6 il camino di emissione deve superare di almeno 1 metro il colmo dei tetti, dei parapetti e di qualunque ostacolo nel raggio di 10 metri;
   2.7 provvedere all'annotazione dei dati in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs n. 152/06;
   2.8 rispettare quanto stabilito dall'art. 269 comma 5 del D. Lgs n. 152/06 in particolare:
      2.8.1 comunicare agli enti di cui al punto 2.4 la data di messa in esercizio, almeno 15 giorni prima;

2.8.2 effettuare per un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime, campionamenti e analisi delle emissioni prodotte;

2.8.3 trasmettere nei successivi 15 giorni le risultanze delle misurazioni e/o valutazioni delle emissioni al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, all'ARPAC – CRIA;

2.9 la messa a regime dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga;

2.10 rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 D. Lgs n. 152/06 in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:

2.10.1 comunicare, in via preventiva, la modifica non sostanziale;

2.10.2 richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale;

3. **precisare** che:

3.1 l'autorizzazione de qua ha la durata di quindici anni decorrente dal presente atto, sostituisce ogni altro provvedimento precedentemente emanato e viene rilasciata ai fini delle emissioni in atmosfera, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività;

3.2 la domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza;

4. **demandare** all'ARPAC - CRIA, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite;

5. **precisare** che gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi del D. D. n. 154/2007, sono a carico della ditta;

6. **stabilire** che gli esiti delle verifiche da parte degli enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D. Lgs. n. 152/06;

7**. notificare** il presente provvedimento alla società Euroterm srl, con sede operativa nel Comune di **Napoli al viale delle Industrie 33**

8. **s tabilire** che il presente decreto annulla e sostituisce il DD. n. 204 del 22/11/11

9. **inviare** copia del presente atto alla Provincia di Napoli, all'ASL NA 1, all'ARPAC – Dipartimento Provinciale di Napoli e al Comune di Napoli;

10. **inoltrare** copia del presente atto all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

dr.ssa Lucia Pagnozzi

Decreto Dirigenziale n. 206 del 22/07/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 7 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - Napoli

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 3 APRILE 2006 N. 152, ART. 269 COMMA 2. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA PER LO STABILIMENTO SITO NEL COMUNE DI NAPOLI IN VIA SALVATOR ROSA 306/307 DELLA SOCIETA' LE PORTE DI MELLUSO SNC, PER ATTIVITA' DI FALEGNAMERIA, ASCRIVIBILE A QUELLE IN DEROGA DI CUI ALL'ART. 272 COMMA 2 D.LGS 152/06

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che ai sensi del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni, art. 269 comma 1, per tutti gli stabilimenti che producono emissioni in atmosfera deve essere richiesta una autorizzazione, ad eccezione degli impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale e degli impianti di cui all'articolo 272, commi 1 e 5;
b. che l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera è la Regione o la Provincia autonoma, ai sensi dell'art. 268 comma 1 lettera o) normativa succitata;
c. che il legale rappresentante della società le porte di Melluso snc, con sede operativa nel Comune di ***Napoli in via Salvator Rosa 306/307***, ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 comma 2 del d. lgs. 152/2006, per l'attività di falegnameria, ascrivibile a quelle in deroga, di cui all'art. 272 comma 2 citato D.lgs, ed elencate nella parte II dell'allegato IV alla parte quinta come ***"Produzione di mobili, oggetti, imballaggi, prodotti semi-finiti in materiale a base di legno con utilizzo giornaliero massimo complessivo di materie prime non superiore a 2000 Kg";***
d. che allegata alla domanda, acquisita al protocollo del Settore in data 27/03/09 con prot. 269410, integrata in data 19/08/09 con prot. 730982 e in data 14/06/11 con prot. 466709, è stata prodotta relazione a firma di tecnico abilitato, attestante il rispetto dei limiti delle emissioni stabiliti dalle vigenti normative;

RILEVATO

a. che nella Conferenza di Servizi, svoltasi in data 30/04/09, il cui verbale si richiama:
   a.1 l'Arpac ha espresso parere favorevole con nota prot. 3682 del 30/04/09;
   a.2 l'ASL ha espresso parere favorevole igienico sanitario;
   a.3 il Comune di Napoli con nota prot. 842 del 29/04/09 ha comunicato di aver richiesto alla ditta integrazioni documentali riservandosi di produrre il proprio parere successivamente all'acquisizione delle integrazioni;
b. che l'Amministrazione procedente ha chiuso la Conferenza con parere favorevole, subordinatamente all'acquisizione del parere favorevole del Comune di Napoli;

CONSIDERATO che successivamente alla conclusione della Conferenza è stata acquisita con prot. 380716 del 04/05/09 una nota della Provincia di Napoli nella quale si comunica che, per quanto in documentazione, si ritiene possibile l'espressione del parere favorevole, previa verifica della rispondenza dello stato dei luoghi allo stato progettuale;

CONSIDERATO altresì

a. che in data 14/06/11 con prot. 466709 è stato acquisito il parere favorevole del Comune di Napoli;
b. che la Provincia di Napoli non ha trasmesso a tutt'oggi alcun parere, per cui ai sensi dell'art. 14 ter comma 7 L. 241/90 si considera acquisito l'assenso;

DATO ATTO

a. che l'autorizzazione in oggetto è riferita precipuamente alle emissioni in atmosfera, per cui eventuali motivi ostativi correlati ad altre normative, ivi comprese le difformità edilizie, non rilevano ai fini ambientali (cfr. sentenza Tar Campania I Sezione n. 21605 del 30/12/2008);
b. che l'autorizzazione di cui all'art. 269 d. lgs. 152/06 e s.m.i. non sana la mancanza di altre autorizzazioni richieste per l'espletamento dell'attività;

RITENUTO di autorizzare, conformemente alle determinazioni conclusive della Conferenza di Servizi e per quanto su considerato, lo stabilimento sito nel Comune di **Napoli in via Salvator Rosa 306/307, per attività di falegnameria**, alle emissioni in atmosfera;

VISTI

a. il Decreto Legislativo n. 152/06 e s. m. i.;
b. la Legge n.241/90 e s. m. i.;
c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

In conformità dell'istruttoria effettuata dal Settore e della proposta del responsabile del procedimento di adozione del presente atto

DECRETA

per quanto esposto in narrativa, che si intende qui integralmente trascritto e confermato, di:

1. **autorizzare** lo stabilimento sito nel Comune di **Napoli in via Salvator Rosa 306/307della società Le porte di Melluso snc, alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 comma 2 Decreto Legislativo n. 152/06, per l'attività di falegnameria**, ascrivibile a quelle in deroga, di cui all'art. 272 comma 2 del citato D.Lgs, ed elencata nella parte II dell'allegato IV alla parte V come ***""Produzione di mobili, oggetti, imballaggi, prodotti semi-finiti in materiale a base di legno con utilizzo giornaliero massimo complessivo di materie prime non superiore a 2000 Kg" con utilizzo di circa 50 Kg/g di legno e 0,650 Kg/g di colla,*** così come di seguito specificate:

PUNTI DI EMISSIONE	PROVENIENZA EMISSIONI	INQUINANTI	PORTATA m^3/h	CONCENTRAZIONE mg/mc	Sistema di abbattimento
E1	**Lavorazione legno** **Incollaggio**	**Polveri** **SOV**	**1000**	**0,001** **0,12**	**Filtri a maniche e a carboni attivi**

2. **obbligare** la ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
   2.1 rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica;
   2.2 i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
   2.3 contenere le emissioni prodotte nei limiti suindicati, di cui alla relazione allegata all'istanza;
   2.4 le misurazioni e/o valutazioni periodiche di tutte le emissioni prodotte dovranno essere effettuate con cadenza annuale e dovranno essere successivamente trasmesse al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, all'ARPAC;
   2.5 l'impianto di abbattimento deve essere tenuto in continua e costante efficienza e i carboni attivi devono essere sostituiti con cadenza annuale;
   2.6 provvedere all'annotazione dei dati in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs n. 152/06;
   2.7 rispettare quanto stabilito dall'art. 269 comma 5 del D. Lgs n. 152/06 in particolare:
      2.7.1 comunicare agli enti di cui al punto 2.4 la data di messa in esercizio, almeno 15 giorni prima;
      2.7.2 effettuare per un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime, campionamenti e analisi delle emissioni prodotte;
      2.7.3 trasmettere nei successivi 15 giorni le risultanze delle misurazioni e/o valutazioni delle emissioni al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, all'ARPAC – CRIA;
   2.8 la messa a regime dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga;

2.9 rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 D. Lgs n. 152/06 in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:
   2.9.1 comunicare, in via preventiva, la modifica non sostanziale;
   2.9.2 richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale;

3. **precisare** che:
   3.1 l'autorizzazione de qua ha la durata di quindici anni decorrente dal presente atto, sostituisce ogni altro provvedimento precedentemente emanato e viene rilasciata ai fini delle emissioni in atmosfera, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività;
   3.2 la domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza;
4. **demandare** all'ARPAC - CRIA, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite;
5. **precisare** che gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi del D. D. n. 154/2007, sono a carico della ditta;
6. **stabilire** che gli esiti delle verifiche da parte degli enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D. Lgs. n. 152/06;
7. **notificare** il presente provvedimento alla società La porte di Melluso snc, con sede operativa nel Comune di **Napoli in via Salvator Rosa 306/307**;
8. **inviare** copia del presente atto alla Provincia di Napoli, all'ASL NA 1, all'ARPAC – Dipartimento Provinciale di Napoli e al Comune di Napoli;
9. **inoltrare** copia del presente atto all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

dr.ssa Lucia Pagnozzi

Decreto Dirigenziale n. 207 del 22/07/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 7 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - Napoli

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 3 APRILE 2006 N. 152, ART. 269, COMMA 2. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ALLO STABILIMENTO DELLA DITTA "EUROLAVANDERIA ELVI" CON SEDE LEGALE E OPERATIVA NEL COMUNE DI AFRAGOLA ALLA VIA E.A. MARIO 1/3 PER L'ATTIVITA' DI PULITINTOLAVANDERIA A CICLO CHIUSO E SMACCHIATURA A CICLO APERTO.

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che l'art. 269, comma 1 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni così recita: "Fatto salvo quanto stabilito dall'articolo 267, commi 2 e 3, dal comma 10 del presente articolo e dall'articolo 272, commi 1 e 5, per tutti gli stabilimenti che producono emissioni deve essere richiesta una autorizzazione ai sensi della parte quinta del presente decreto. L'autorizzazione è rilasciata con riferimento allo stabilimento. I singoli impianti e le singole attività presenti nello stabilimento non sono oggetto di distinte autorizzazioni";
b. che l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera è la Regione o la Provincia autonoma, ai sensi dell'art. 268 comma 1 lettera o) normativa succitata;
c. che il legale rappresentante pro-tempore della **Ditta "EUROLAVANDERIA ELVI"**, con sede legale e operativa nel comune di Afragola, alla via E.A. Mario, 1/3, ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi del D.lgs. 152/06, art.269, comma 2; per l'attività di **smacchiatura a ciclo aperto** e di **pulitintolavanderia**, ascrivibile, quest'ultima, a quella prevista alla sez. I parte VII dell'All. III alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
d. che allegata alla domanda, acquisita al protocollo del Settore con nota prot. n. 889644 del 08/1/2010, è stata prodotta relazione tecnica a firma di tecnico abilitato, attestante il rispetto dei limiti delle emissioni stabiliti dalle vigenti normative;

RILEVATO

a. **che nella Conferenza di Servizi iniziata il 01/03/2011 e conclusa il 17/05/2011, i cui verbali si richiamano:**

a.1. la Provincia di Napoli, nella seduta del 01/03/2011, con nota n. 23988 del 24/02/2011, ha richiesto chiarimenti ed integrazioni;

a.2. l'ARPAC, nella seduta del 01/03/2011, ha richiesto un atto tecnico integrativo relativo al dimensionamento del sistema di abbattimento a carboni attivi, alle fasi di smacchiatura manuale e al piano di sostituzione dei carboni attivi;

a.3. la Ditta ha trasmesso le integrazioni richieste dalla Provincia e dallARPAC,acquisite con prot. n. 372390 del 11/05/2011;

a.4. la Provincia di Napoli, in riferimento agli atti tecnici integrativi, ha espresso, con nota n. 3529 del 16/05/2011, parere favorevole con la prescrizione della sostituzione dei filtri a carbone attivi ogni 2 mesi e la raccolta e lo smaltimento, secondo legge, degli stracci utilizzati per la smacchiatura manuale;

a.5. l'A.S.L., esaminate le integrazioni presentate dalla Ditta, ha espresso parere favorevole igienico-sanitario;

a.6. l'Amministrazione procedente ha invitato l'ARPAC a esprimere il proprio parere entro 20 giorni dall'acquisizione della documentazione integrativa prodotta dalla Ditta;

a.7. ai sensi dell'art. 14 ter, comma 7, L. 241/90, si considera acquisito l'assenso del Comune;

CONSIDERATO

a. che l'ARPAC, con nota n. 24093 del 27/06/2011, acquisita il 28/06/2011 con prot. n. 504352, esaminata la relazione tecnica integrativa, ha espresso parere favorevole;

DATO ATTO

a. che l'autorizzazione in oggetto è riferita precipuamente alle emissioni in atmosfera, per cui eventuali motivi ostativi correlati ad altre normative, ivi comprese le difformità edilizie, non rilevano ai fini ambientali (cfr. sentenza Tar Campania I Sezione n. 21605 del 30/12/2008);
b. che l'autorizzazione di cui all'art. 269 D. Lgs. 152/06 e s.m.i. non sana la mancanza di altre autorizzazioni richieste per l'espletamento dell'attività;

RITENUTO di autorizzare alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269, comma 2, D.lgs. 152/06, conformemente alle posizioni espresse in Conferenza, lo stabilimento sito in Afragola, alla via E.A. Mario, 1/3 **,** gestito dalla **Ditta "EUROLAVANDERIA ELVI",** esercente attività di **smacchiatura a ciclo aperto** e di **pulitintolavanderia** ascrivibile, quest'ultima, a quella prevista alla sez. I parte VII dell'All. III alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. con l'obbligo, per la società, di misurare in autocontrollo le emissioni con cadenza almeno annuale, di sostituire i filtri a carbone attivi ogni 2 mesi e di raccogliere e smaltire, secondo legge, gli stracci utilizzati per la smacchiatura manuale;

VISTI

a. il Decreto Legislativo n. 152/06 e s. m. i.;
b. la Legge n.241/90 e s. m. i.;
c. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 dell'A.G.C. 05;

In conformità dell'istruttoria effettuata dal Settore e della proposta del responsabile del procedimento di adozione del presente atto

DECRETA

per quanto esposto in narrativa, che si intende qui integralmente trascritto e confermato, di:

1. autorizzare alle emissioni in atmosfera provenienti dall'attività di **pulitintolavanderia**, ai sensi dell'art. 269, comma 2, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., lo stabilimento sito in Afragola, alla via E.A. Mario, 1/3 **,** gestito dalla **Ditta "EUROLAVANDERIA ELVI",** così come di seguito specificato:
1.1

CAMINO	PROVENIENZA EMISSIONI	INQUINANTI	CONCENTRAZIONE mg/nmc	PORTATA m^3/h	FLUSSI DI MASSA g/h	SISTEMI DI ABBATTIMENTO
E1	**smacchiatura**	**SOV**	**<5**	**160**	**<5**	**Filtri a carboni attivi**

N. e modello della macchina a ciclo chiuso	Volume del tamburo (m^3)	Tipo di solvente utilizzato	Quantità annua di solvente utilizzato (Kg)	Quantità annua massima di prodotto pulito e asciugato (Kg)
Suprema 316 LPM42509001 Bergparma s.r.l.	**0,321**	**Tetracloroetilene (percloroetilene)**	**170**	**4000**

2. **obbligare** la società all'osservanza delle seguenti prescrizioni:
   2.1. rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica;
   2.2. i metodi di prelievo e di analisi delle emissioni, nonché i criteri di valutazione delle stesse per il rispetto dei limiti, dovranno essere rispondenti alla normativa vigente in materia;
   2.3. contenere le emissioni prodotte nei limiti suindicati, di cui alla relazione allegata all'istanza;
   2.4. le misurazioni e/o valutazioni periodiche di tutte le emissioni prodotte dovranno essere effettuate con cadenza annuale e dovranno essere successivamente trasmesse al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania e all'ARPAC;
   2.5. il sistema di abbattimento, relativo alla fase di smacchiatura a ciclo aperto, deve essere tenuto in continua e costante efficienza con la sostituzione dei carboni attivi ogni 2 mesi;
   2.6.il camino di emissione deve superare di almeno 1 metro il colmo dei tetti degli eventuali edifici ubicati nel raggio di 10 metri;
   2.7.trasmettere, annualmente, il piano di gestione solventi all'ARPAC e a questo Settore regionale;
   2.8. provvedere all'annotazione dei dati in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato IV, alla parte quinta del D. Lgs n. 152/06;
   2.9. rispettare quanto stabilito dall'art. 269 comma 5 del D. Lgs n. 152/06 e s.m.i. in particolare:
      2.9.1. comunicare agli enti di cui al punto 2.4 la data di messa in esercizio dei camini, almeno 15 giorni prima;
      2.9.2. effettuare per un periodo continuativo di 10 giorni di marcia controllata, decorrenti dalla data di messa a regime, campionamenti e analisi delle emissioni prodotte;
      2.9.3. trasmettere nei successivi 15 giorni le risultanze delle misurazioni e/o valutazioni delle emissioni al Settore Provinciale Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G. R. della Campania, all'ARPAC – CRIA;
   2.10. la messa a regime dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga;
   2.11. rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 D. Lgs n. 152/06 e s.m.i. in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:
      2.11.1. comunicare, in via preventiva, la modifica non sostanziale;
      2.11.2. richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale;
3.**precisare** che:
   3.1. l'autorizzazione de qua ha la durata di quindici anni decorrente dal presente atto, sostituisce ogni altro provvedimento precedentemente emanato e viene rilasciata ai fini delle emissioni in atmosfera, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività;
   3.2 la domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza;
4. **demandare** all'ARPAC - CRIA, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite;
5.**precisare** che gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi del D.D. n. 154/2007, sono a carico della ditta;
6.**stabilire** che gli esiti delle verifiche da parte degli enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
7.**notificare** il presente provvedimento alla **Ditta "EUROLAVANDERIA ELVI", con sede legale ed operativa in Afragola, alla via E.A. Mario, 1/3;**
8.**inviare**, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di Afragola, alla Provincia di Napoli, all'ASL NA 2 Nord ex NA 3 e all'ARPAC;

9.**inoltrare** copia del presente atto all'AGC 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

dr.ssa Lucia Pagnozzi

Decreto Dirigenziale n. 208 del 22/07/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 7 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - Napoli

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 3 APRILE 2006 N. 152, ART. 269, COMMA 2. AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA ALLO STABILIMENTO DELLA DITTA "PANIFICIO PISCOPO GIUSEPPE" CON SEDE LEGALE E OPERATIVA NEL COMUNE DI ARZANO ALLA VIA BARI, 27 PER L'ATTIVITA' DI PANIFICIO

IL DIRIGENTE

PREMESSO

a. che l'art. 269, comma 1 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale" e s.m.i., così recita: "Fatto salvo quanto stabilito dall'art. 267, commi 2 e 3, dal comma 10 del presente articolo e dall'art.272, commi 1 e 5, per tutti gli stabilimenti che producono emissioni in atmosfera deve essere richiesta una autorizzazione, ai sensi della parte quinta del presente decreto. L'autorizzazione è rilasciata con riferimento allo stabilimento. I singoli impianti e le singole attività presenti nello stabilimento non sono oggetto di distinte autorizzazioni";

b. che l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione all'emissione in atmosfera è la Regione o la Provincia autonoma ai sensi dell'art.268, comma 1, lett. o), normativa succitata;

c. che il legale rappresentante della Ditta "**PANIFICIO PISCOPO GIUSEPPE**", con sede legale e operativa nel Comune di Arzano, alla via Bari, 27 ha presentato domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera per l'attività di panificio ai sensi dell'art. 269 comma 2 del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 per attività in deroga di cui all'art. 272 comma 2 ed elencata nella parte II dell'allegato IV come **" panificazione, pasticceria e affini con consumo di farina non superiore a 1500 kg/g "** e con l'uso di 1200 kg. al giorno di farina;

d. che la richiesta di autorizzazione è stata presentata in data 02/07/2009 con prot. n. 595013, ai sensi del D.Lgs. 152/06, corredata di relativa relazione a firma di tecnico abilitato, attestante il rispetto dei limiti delle emissioni stabiliti dalle vigenti normative;

RILEVATO

a. che nella Conferenza di Servizi svoltasi in data 22/04/2011, il cui verbale si richiama:
a.1. l'A.S.L. ha espresso parere favorevole igienico-sanitario, subordinandolo al parere favorevole dell'ARPAC;
a.2. La Società, per il locale dove si svolge l'attività, ha consegnato copia certificato rilasciato dal comune di Arzano in data 08/10/2009 attestante la richiesta di concessione in sanatoria in itinere, l. 724/94, prot. 233/95, la compatibilità sia con P.d.F. vigente, sia con P.R.G. in itinere, la destinazione d'uso a forno e commerciale, nonché copia istanza di certificato di agibilità presentata al Comune in data 09/10/2009, prot. n. 26101. La Società ha fatto presente che, essendo trascorsi i tempi previsti dal D.P.R. 380/01, art. 24 e 25, senza riscontro da parte del Comune, ritiene che si sia consolidato il silenzio-assenso;
a.3. l'Amministrazione procedente ha richiesto all'ARPAC di trasmettere, entro 20 giorni dalla notifica del verbale della Conferenza, il proprio parere;
a.4. ai sensi dell'art. 14 ter, comma 7, L. 241/90, si considerano acquisiti gli assensi della Provincia e del Comune;

CONSIDERATO

a. che l'ARPAC, con nota n. 24959 del05/07/2011, acquisita il 05/07/2011 con prot, n, 527360, ha espresso parere favorevole;

DATO ATTO

a. che l'autorizzazione in oggetto è riferita precipuamente alle emissioni in atmosfera, per cui eventuali motivi ostativi correlati ad altre normative, ivi comprese le difformità edilizie, non rilevano ai fini ambientali (cfr. sentenza Tar Campania I Sezione n. 21605 del 30/12/2008);

b. che l'autorizzazione di cui all'art. 269 D.Lgs. 152/06 e s.m.i. non sana la mancanza di altre autorizzazioni richieste per l'espletamento dell'attività;

RITENUTO di autorizzare alle emissioni in atmosfera, conformemente alle posizioni prevalenti espresse in Conferenza, lo stabilimento della Ditta "**PANIFICIO PISCOPO GIUSEPPE**" con sede operativa nel Comune di Arzano alla via Bari, 27, esercente attività di panificio;

VISTI

a. il Decreto Legislativo n. 152/06 e s. m. i;
b. la Legge n.241/90 e s. m. i;
c. il D.D. n. 19 del 10/08/2009 dell'A.G.C. 05;

In conformità all'istruttoria effettuata dal Settore e della proposta del responsabile del procedimen-to di adozione del presente atto

DECRETA

per quanto esposto in narrativa, che si intende qui integralmente riportato e trascritto:

1. di **autorizzare** lo stabilimento della Ditta "**PANIFICIO PISCOPO GIUSEPPE**" con sede operativa nel Comune di Arzano alla via Bari, 27, alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 comma 2 Decreto Legislativo n. 152/06, per le attività in deroga di cui all'art.272 comma 2 ed elencata nella parte II dell'allegato IV denominata **"panificazione, pasticceria e affini con consumo di farina non superiore a 1500 kg/g " e con l'uso di 1200 kg. al giorno di farina,** così come di seguito specificate:
1.1.

Camino	Fase	Inquinanti	Portata nmc/h	Conc.zione mg/mc	Flusso di massa g/h	Sistema di abbattimento
E1	**Panificazione mediante 9 forni alimentati da 2 bruciatori a metano di potenzialità complessiva inferiore a 3 MW**	**Polveri**	**1350**	**< 5,0**	**< 4**	**scrubber**

2. di obbligare la ditta all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

2.1. rispettare il ciclo produttivo e le tecnologie indicate nella relazione tecnica;
2.2. l'altezza del camino deve essere di almeno 1 metro superiore al colmo dei tetti degli edifici circostanti nel raggio di 10 metri;
2.3. contenere le emissioni prodotte nei limiti su indicati, di cui alla relazione allegata all'istanza;
2.4. l'impianto di abbattimento deve essere tenuto in continua e costante efficienza ;
2.5. provvedere all'annotazione in appositi registri con pagine numerate, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato IV alla parte quinta del D. Lgs n. 152/06;
2.6. comunicare, la data di messa in esercizio, almeno 15 giorni prima, al Settore Provinciale

Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento di Napoli della G.R. Della Campania e al Dipartimento Provinciale ARPAC di Napoli

2.7. la messa a regime dovrà avvenire entro 60 giorni dalla data di messa in esercizio, salvo richiesta motivata di proroga;

2.8. rispettare quanto previsto dall'art. 269 comma 8 D. Lgs n. 152/06 in caso di modifica dell'impianto autorizzato, in particolare:

2.9.1. comunicare, in via preventiva, la modifica non sostanziale;

2.9.2. richiedere, in via preventiva, l'aggiornamento dell'autorizzazione in caso di modifica sostanziale;

3. di precisare che:

3.1. l'autorizzazione de qua ha la durata di quindici anni decorrente dal presente atto, sostituisce ogni altro provvedimento precedente emanato e viene rilasciata ai fini delle emissioni in atmosfera, fatti salvi comunque tutti i visti, autorizzazioni e concessioni di competenza di altri enti, propedeutici ed essenziali all'esercizio dell'attività;

3.2. la domanda di rinnovo deve essere presentata almeno un anno prima della scadenza;

4. di demandare all'ARPAC - Dipartimento Provinciale di Napoli, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n.10/98, i controlli necessari per l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione contro l'inquinamento nonché del rispetto dei valori limite;

5. di precisare che gli oneri per i suddetti accertamenti, ai sensi della Delibera di G.R. n.750/04, sono a carico della ditta interessata;

6. di stabilire che gli esiti delle verifiche da parte degli enti di controllo devono essere comunicati a questo Settore per l'eventuale applicazione di quanto previsto dall'art. 278 del D.lgs n. 152/06;

7. di notificare il presente provvedimento alla Ditta "**PANIFICIO PISCOPO GIUSEPPE**", con sede legale e operativa nel Comune di Arzano, alla via Bari, 27 , esercente attività di panificio;

8. di inviare, per quanto di competenza, copia del presente atto al Comune di Arzano, alla Provincia di Napoli, all'ASL competente e all'ARPAC - Dipartimento Provinciale di Napoli;

9. di inoltrare copia del presente atto all'A.G.C. 05 Ecologia, Tutela Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile, alla Segreteria di Giunta, nonché al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione, Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Dott.ssa Lucia Pagnozzi

Decreto Dirigenziale n. 209 del 28/07/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 7 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - Napoli

Oggetto dell'Atto:

ICIMEN SPA - I.P.P.C. 6.7 SITO IN CASAVATORE (NA) VIA ROBERTO BRACCO, 5 - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRIGENTE

VISTI

a. il D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59 "*Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento*" e successive modifiche ed integrazioni;
b. il D.L. 30 ottobre 2007 n. 180 convertito con modificazione nella Legge 19 dicembre 2007 n. 243;
c. la DGRC n. 62 del 19/01/2007 "*Provvedimenti per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59*" che ha fissato il calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti soggetti all'Autorizzazione Integrata Ambientale ed individuato questo Settore quale "Autorità Competente" - ex art. 2, comma 1 D.Lgs. 59/05 – al rilascio dell'autorizzazione per l'attività IPPC ricadenti nel territorio provinciale di competenza;
d. il D.D. n. 16 del 30/01/2007 del Settore Tutela Ambiente dell'AGC 05 con il quale, in attuazione della su citata DGRC n. 62/07, è stata autorizzata la pubblicazione della relativa modulistica sul BURC;
e. il D.Lgs. 03 aprile 2006 n. 152, e successive modifiche ed integrazioni, recante "*Norme in materia ambientale*";
f. la DGRC 27 luglio 2007 n. 1411 avente ad oggetto "*Decreto Legislativo 03 aprile 2006 n. 152. Norme in materia ambientale. Procedure amministrative per il rilascio dell'autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e di recupero rifiuti di cui all'art. 208 e segg.*";
g. l'art. 18 del D.Lgs. 59/05 ai sensi del quale le spese occorrenti per rilievi, accertamenti e sopralluoghi necessari all'istruttoria delle domande di Autorizzazione Integrata Ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore;
h. la DGRC n. 62 del 19/01/2007 con cui sono stati determinati gli importi che i gestori richiedenti devono versare all'Amministrazione Regionale, a titolo di acconto e salvo conguaglio, da effettuarsi quest'ultimo ai sensi delle tariffe da fissarsi con successivo decreto interministeriale;
i. il decreto interministeriale 24 aprile 2008, pubblicato sulla G.U. Del 22 settembre 2008, con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59;
j. l'art. 2 del D.Lgs. 29/06/2010, n. 128 che traspone la disciplina in materia di AIA, contenuta nel D.Lgs. 59/05, nella Parte II, titolo III bis del D.Lgs. 152/2006;
k. l'art. 4 del D.Lgs. 29/06/2010, n. 128 che abroga il D.Lgs. n. 59/05 stabilendo che le procedure di AIA già avviate sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento;
l. il D.D. n. 9 del 20/04/2011 del Coordinatore dell'AGC 05 Ecologia ad oggetto "*Deleghe di competenze ai Dirigenti di Settore dell'AGC 05*";

PREMESSO

a. che la ICIMEN s.p.a., con impianto in Casavatore (NA) Via Roberto Bracco, 5, con istanza acquisita agli atti in data 30/03/2007 prot. n. 0298475 ha presentato domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 59/2005, per l'impianto esistente elencato nell'all. 1 del citato Decreto Legislativo identificato con codice IPPC 6.7 (impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 Kg. all'ora o a 200 tonnellate all'anno);
b. che con nota acquisita agli atti di questo Settore in data 13/10/2009 prot. n. 0877427, la ICIMEN s.p.a. ha trasmesso la ricevuta del versamento a favore della Regione Campania di € 7.200,00= che, in aggiunta al precedente acconto di € 2.000,00=, costituisce la tariffa istruttoria di complessivi € 9.200,00= determinata ed asseverata ai sensi del DM ambiente 24/04/08 dal gestore dell'impianto;
c. che con nota del 25/08/20008 prot. n. 711399, è stato comunicato l'avvio del procedimento;

d. che il gestore dell'impianto ha effettuato gli adempimenti previsti dal D.Lgs. 59/2005 e s.m.i. al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo pubblicando l'annuncio sul quotidiano "Il Denaro" in data 10/09/2008;

e. che non sono pervenute, ai sensi dell'art. 5, comma 8 del decreto legislativo 18 febbraio 2005 n. 59 e degli articoli 9 e 10 della Legge 7 agosto 1990 n. 241, osservazioni del pubblico relative all'autorizzazione all'esercizio dell'impianto;

RILEVATO

a. che nella Conferenza di Servizi i cui lavori sono iniziati in data 15/10/2009 e conclusi in data 27/10/2010, il contenuto dei cui verbali si richiama, la Provincia, l'ARPAC, l'ATO NA/2, e l'Università degli Studi di Napoli Parthenope, esaminata la documentazione presentata dalla società in allegato alla richiesta, acquisita agli atti in data 30/03/2007 prot. n. 0298475 ed integrata con successiva documentazione acquisita agli atti in data 15/02/2010 prot. n. 0132399, in data 12/05/2010 prot. n. 0416672 e in data 06/10/2010 prot. n. 0802366, hanno espresso il proprio parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla ICIMEN s.p.a., con impianto in Casavatore (NA) Via Roberto Bracco, 5;
b. che il Comune di Casavatore (NA), sebbene sempre invitato alle sedute della Conferenza di Servizi, non vi ha mai partecipato;
c. che l'ASL NA/2 NORD non ha espresso il proprio definitivo parere;
d. che l'Università degli Studi di Napoli Parthenope, sulla base della convenzione stipulata con l'AGC 05, ha predisposto per l'impianto medesimo il rapporto tecnico di cui all'art. 5 del citato atto convenzionale che consta dell'allegato "A" Rapporto Tecnico dell'Impianto e dell'allegato "B" Piano di Monitoraggio e Controllo dell'Impianto;

CONSIDERATO

a. che al servizio dell'impianto IPPC vi è un depuratore idoneo a trattare la componente chimico-fisica e biologica del refluo in maniera da garantire che gli scarichi rientrino nella tabella 3 allegato V alla parte III D.Lgs. "colonna scarico in corpo idrico superficiale";
b. che corroborano quanto su detto le analisi presentate dalla Società, dalle quali risulta che tutti i valori misurati rientrano nei limiti previsti dalla normativa vigente per lo scarico in corpo idrico superficiale, come riportato nell'allegato rapporto tecnico dell'impianto (allegato A)

VISTO

che l' ATO2 – Ente d'ambito Napoli Volturno – in data 17 novembre 2010 ha pubblicato sul proprio sito avviso che le autorizzazioni allo scarico in pubblica fognatura potranno essere rilasciate solo alle attività che dimostrino di aver installato idonei impianti di depurazione e/o trattamento dei reflui, atti a garantire lo scarico nel rispetto dei parametri della tabella 3, allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 192/2006 e successive integrazioni (tabella parametri scarico in corpo idrico superficiale) salvo diverso parere dell'ARPAC, ciò in considerazione del fatto che gli impianti comprensoriali tributari non risultano a norma rispetto alle leggi vigenti.

PRESO ATTO

che ai sensi della normativa antimafia, con nota prot. n. 943627 del 25/11/2010 è stata richiesta informativa al Prefetto di cui all'art. 10 DPR 03.06.1988 n. 252;

RITENUTO

di rilasciare, sulla base delle risultanze istruttorie ed ai pareri espressi in Conferenza di Servizi, alla ICIMEN s.p.a., l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'impianto esistente elencato nell'all. VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. identificato con codice IPPC 6.7 (impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una

capacità di consumo di solvente superiore a 150 Kg. all'ora o a 200 tonnellate all'anno) ubicato in Casavatore (NA) Via Roberto Bracco, 5 che sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni elencate nell'all. IX alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Sulla base dell'istruttoria effettuata dal Settore e del rapporto tecnico predisposto dall' Università degli Studi di Napoli Parthenope che consta degli allegati A " rapporto tecnico dell'impianto" e B "piano di monitoraggio e controllo dell' impianto"

DECRETA

per quanto esposto in narrativa, che si intende qui integralmente trascritto e confermato:

1. **di rilasciare** alla ICIMEN s.p.a , con impianto ubicato in Casavatore (NA) Via Roberto Bracco, 5 e per l'attività prevista dal D.Lgs. 59/05, allegato I (ora D.Lgs.152/06 ,all. VIII, Parte II)codice IPPC 6.7 (impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 Kg. all'ora o a 200 tonnellate all'anno) l'Autorizzazione Integrata Ambientale;
2. **di precisare** che tale autorizzazione è rilasciata sulla base della documentazione acquisita agli atti in data **30/03/2007** prot. n. **0298475** ed integrata con successiva documentazione acquisita agli atti in data **15/02/2010** prot. n**. 0132399**, in data **12/05/2010** prot. n. **0416672** e in data **06/10/2010** prot. n. **0802366**, esaminata dall'Università degli Studi di Napoli Parthenope e dalla Conferenza di Servizi;

2. di precisare che la società, ai sensi dell'art. 6 del D.M. 24/05/2008, è tenuta al versamento delle tariffe di controllo determinate in base agli Allegati IV e V, da versarsi secondo le seguenti modalità:

3.1 prima della comunicazione prevista dall'art. 29-decies, comma 1 D.lgs. 152/06 (ex art.11, comma 1 del D.Lgs. 59/05), allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nella presente autorizzazione al termine del relativo anno solare come di seguito indicato;

3.2 considerato che l'ARPAC ha comunicato che l'individuazione delle fonti emissive, necessarie per la determinazione della tariffa, debba essere effettuata anche sulla base di preliminare verifica in sito ed ha proposto che, nella prima fase, venga applicata la tariffa minima prevista dal D.M. 24/05/2008 equivalente a € 1.500,00 a titolo di acconto, si stabilisce che la tariffa di cui al punto 3 debba essere versata con le seguenti modalità:

3.2.1 versamento di € 1.500,00 a titolo di acconto, pari alla tariffa minima prevista del DM 24/04/2008 da effettuarsi almeno dieci giorni prima della comunicazione di cui all'art. 29 decies , comma 1 D.Lgs. 152/06 e s.m.i. la cui attestazione dovrà essere trasmessa in originale a questo Settore ed in copia all'ARPAC, unitamente alla citata comunicazione;

3.2.2 saldo della tariffa, il cui importo sarà determinato dall'ARPAC sulla base delle fonti emissive individuate anche previa preliminare verifica in sito, da versarsi entro 10 giorni dalla data di ricezione della comunicazione di questo Settore alla ICIMEN s.p.a.;

3.2.3 entro il 30 gennaio di ciascun, successivo anno, per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione all'ARPA Campania;

3.2.4 le suddette somme dovranno essere versate sul c/c postale n. **21965181** intestato a: **Regione Campania – Servizio Tesoreria – Napoli, codice 0518;**

4. **di dare atto che,** restando ferma la necessità per il gestore di acquisire gli eventuali ulteriori titoli abilitativi previsti dall'ordinamento per l'esercizio dell'impianto, l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, sostituisce ad ogni effetto:
   - **4.1** l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermo restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I della parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.);
   - **4.2** l'autorizzazione agli scarichi (capo 2 del titolo IV della parte III D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.);
5. che l'impianto di cui al punto 1 deve essere adeguato alle prescrizioni contenute nel rapporto redatto dall'Università degli Studi di Napoli Parthenope e dovrà garantire i seguenti obbiettivi:
   - **5.1 il non superamento dei valori emissivi riportati nella colonna obbiettivo della tabella C1 "Quadro Emissioni in Atmosfera" - (condizioni di esercizio più gravose);**
   - **5.2 Eventuali superamenti, dei su indicati valori, contenuti sempre ed inderogabilmente nei limiti di legge, vanno giustificati e segnalati, tempestivamente a questo Settore e all'ARPAC, indicando altresì, le tecniche che si intendono adottare per rientrare nei valori emissivi dichiarati.**
   - **5.3 <u>I tempi di rientro non devono superare i 60 giorni solari dalla data di rilevamento del superamento;</u>**
   - **5.4 il non superamento dei limiti imposti per tutti gli inquinanti indicati all'Allegato V, Parte III D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., tabella III, colonna "Scarichi in corpo idrico superficiale", diversamente da quanto ritenuto dall'Università;**
   - **5.5 il non superamento dei valori limiti emissivi-immissivi e differenziali previsti ai sensi della L. 447/95 e s.m.i.;**
   - **5.6 la società ha l'obbligo di comunicare a questo Settore, all'ARPAC e al Comune di Casavatore (NA) i dati relativi ai controlli delle emissioni.**
6. **di prescrivere per quanto attiene il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti nell'impianto, il rispetto di tutte le condizioni richieste dall'art. 183, comma 1, lettera m, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e segnatamente:**
   - **6.1 i rifiuti depositati non devono contenere policlorodibenzodiossine, policlorodibenzofurani e policlorodibenzofenoli in quantità superiore a 2,5 parti per milione (ppm), né policlorobifenile e policlorotrifenile in quantità superiore a 25 parti per milione (ppm);**
   - **6.2 i rifiuti devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato "B";**
   - **6.3 il deposito temporaneo deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;**
   - **6.4 devono essere rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose;**
   - **6.5 per alcune categorie di rifiuto, individuate con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in concerto con il Ministero per lo Sviluppo Economico, sono fissate le modalità di gestione del deposito temporaneo;**
7. **di dare atto che** la presente autorizzazione è soggetta a rinnovo **<u>ogni 5 anni</u>** ai sensi e con le modalità dell'art. 29 octies D.Lgs. 152/2006;
8. **di stabilire che** la presente autorizzazione perderà efficacia in caso di informativa antimafia positiva rilasciata dalla Prefettura competente .
9. **di dare atto che** la presente autorizzazione potrà essere oggetto di riesame, in ogni momento, dall'autorità competente se si verifica una delle seguenti condizioni:
   - **9.1** l'inquinamento provocato dall'impianto è tale da rendere necessaria la revisione dei valori limite fissati nell'autorizzazione rilasciata, o inserire dei nuovi valori limite nell'autorizzazione;
   - **9.2** le BAT (migliori tecniche disponibili) hanno subito modifiche sostanziali che consentano una notevole riduzione delle emissioni senza imporre costi eccessivi;

9.3 la sicurezza di esercizio del processo o dell'attività richiede l'impiego di altre tecniche;
9.4 nuove disposizioni legislative comunitarie o nazionali lo esigono;

10. di disporre la messa a disposizione del pubblico presso gli uffici dello scrivente Settore, ai sensi degli artt. 29 quater e 29 decies del D.Lgs. 152/2006, sia della presente Autorizzazione Integrata Ambientale e di qualsiasi suo aggiornamento sia del risultato del controllo delle emissioni;

11. di dare atto che il gestore resta l'unico responsabile degli eventuali danni arrecati a terzi o all'ambiente in relazione all'esercizio dell'impianto;

12. di dare atto che il gestore dell'impianto resta, altresì, responsabile della conformità di quanto dichiarato, nella documentazione allegata all'istanza e successivamente integrata con lo stato dei luoghi e la configurazione dell'impianto;

13. di dare atto che per quanto non esplicitamente espresso nel presente atto, il gestore deve osservare quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dalle pertinenti MTD pubblicata con D.M. 31/01/2005;

14. di dare atto che qualora la società intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/2006;

15. di trasmettere il presente provvedimento al Comune di Casavatore (NA), all'Amministrazione Provinciale di Napoli, all'ASL NA/2 Nord, all'ATO 2 e all'ARPAC Dipartimento provinciale di Napoli per gli opportuni controlli di competenza;

16. di notificare il presente provvedimento alla società ICIMEN s.p.a.;

17. di inviare il presente provvedimento all'AGC 05 Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento e Protezione Civile;

18. di inviare per via telematica il presente atto alla Segreteria della Giunta Regionale della Campania e al Settore BURC per la pubblicazione.

Avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla medesima data.

dr.ssa Lucia Pagnozzi

ICIMEN S.p.A.

Sede operativa: Via Roberto Bracco n.5, 80020 Casavatore (Na)

D.Lgs. 59/2005 – Autorizzazione Integrale Ambientale
Prima Autorizzazione per impianto esistente

RAPPORTO TECNICO DELL'IMPIANTO

Allegato "A"

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE 4
A.1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO 4
A.1.1. Inquadramento del complesso produttivo 4
A.1.2. Inquadramento geografico-territoriale del sito. 4
A.2. STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE 5

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO 7
B.1. PRODUZIONI 7
B.1. CICLO PRODUTTIVO 7
B.2. MATERIE PRIME 10
B.3. CONSUMI 11
B.3.1. Prodotti 11
B.3.2. Approvvigionamento idrico 11
B.3.3. Energia 12

C. QUADRO AMBIENTALE 13
C.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO 13
C.2. EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO 18
C.3. EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO 21
C.4. PRODUZIONE E GESTIONE DI RIFIUTI 22
C.5. RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE 24

D. QUADRO INTEGRATO 25
D.1. APPLICAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI 25

E. QUADRO PRESCRITTIVO 28
E.1. ARIA 28
E.1.1. Requisiti, modalità per il controllo, e prescrizioni generali. 28
E.1.2. Prescrizioni impiantistiche 28
E.2. ACQUA 28
E.2.1. Requisiti e modalità per il controllo 29
E.2.2. Prescrizioni generali 29
E.2.3. Prescrizioni impiantistiche 29
E.3. RUMORE 29
E.3.1. Valori limite 29
E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo 29
E.3.3. Prescrizioni generali 29
E.3.1. Prescrizioni impiantistiche 29
E.4. SUOLO 30
E.5. RIFIUTI 30
E.5.1. Requisiti e modalità per il controllo 30
E.5.2. Prescrizioni generali 30
E.5.3. Prescrizioni impiantistiche 30
E.6. MONITORAGGIO E CONTROLLO 31
E.7. GESTIONE DELLE EMERGENZE 31
E.8. PREVENZIONE INCIDENTI 31
E.8.1. Prescrizioni impiantistiche 31
E.9. ULTERIORI PRESCRIZIONI 32
E.10. INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ 32
E.10.1. Prescrizioni impiantistiche 32

F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO 33

fonte: http://burc.regione.campania.it

PREMESSA PREGIUDIZIALE

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	ICIMEN S.p.A
Anno di fondazione	1972
Sede Legale	P.za Garibaldi n. 39 (NA)
Sede operativa	Via Roberto Bracco n.5, 80020 Casavatore (Na)
Settore di attività	"Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacita' di consumo di solvente superiore a 150 kg all'ora o a 200 tonnellate all'anno".
Codice attività IPPC	**6.7 (allegato I 59/2005)** "Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacita' di consumo di solvente superiore a 150 kg all'ora o a 200 tonnellate all'anno".
Codice NOSE-P attività IPPC	107.04
Codice NACE attività IPPC	21.25 Fabbricazione di altri articoli di carta e cartone n.c.a.
Dati occupazionali (dato al 31/12/2009)	Nr. addetti 45

Il presente documento recepisce le prescrizioni ed i limiti da rispettare alla luce della normativa ambientale vigente, evincendo il tutto dalla documentazione presentata dalla società ed approvata dalla Conferenza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A.1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1. Inquadramento del complesso produttivo

L'impianto IPPC, di proprietà della ICIMEN S.p.A., è sito a Casavatore (NA).
L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è:

N. Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva stimata
1	6.7	**"Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacita' di consumo di solvente superiore a 150 kg all'ora o a 200 tonnellate all'anno".**	1828,0 t/anno

Tabella A1 – Attività IPPC

La situazione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie coperta (m^2)	Superficie scoperta pavimentata (m^2)	Superficie totale (m^2)	Anno costruzione complesso
7528	7124	7124,00	1972

Tabella A2 - Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2. Inquadramento geografico-territoriale del sito.

L'impianto è ubicato nella zona industriale del comune di Casavatore in provincia di Napoli ed è riportato nel foglio n°3 particella 241. La costruzione dello stabilimento è avvenuta nel 1972.
L'insediamento è avvenuto su terreno ad uso industriale.
Il sito confina con:

- Centro Commerciale "Al Centro"
- Proprietà Muto
- Abitazioni
- Scuola Elementare (Comune di Casoria)

Lo stabilimento è costituito da:

- 3 capannoni di lavorazione
- 3 depositi;
- impianto recupero solventi;
- uffici e servizi sociali

Nel raggio di 1 Km dal perimetro dell'impianto sono presenti strutture di civile abitazione e strutture pubbliche. La zona non è soggetta a vincoli urbanistici, idrogeologici e geomorfologici.
In sede di costruzione dell'opificio industriale della ICIMEN S.P.A. è stato effettuato approfondito studio geologico-idrogeologico.
I risultati delle indagini geognostiche hanno evidenziato la presenza di terreni di origine vulcanica a granulometria prevalentemente di tipo limoso-sabbioso e sabbioso-limoso. Il terreno superficiale risulta essere composto prevalentemente da terreno vegetale, piroclastite limosa, piroclastite sabbiosa, tufo giallo campano, cinerite grigia con pomici e buone proprietà geotecniche.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A.2. Stato autorizzativo e/o autorizzazioni sostituite

Area	Autorizzazione	Protocollo	Data emissione / scadenza	Ente che ha rilasciato l'autorizzazione	Normativa di riferimento
	Licenza di Uso e Agibilità	Rif. al prot. 91 pratica n. 70824	18/12/70	Prefetto della provincia di Napoli	R.D. 16/11/1939 n. 2229
	Licenza d'uso e agibilità	Rif. al prot. 36-39-20 pratica n. 36/72	09/12/1981	Comune di Casavatore (Na)	L. 1150/42, L. 47/85 smi
	Autorizzazione sanitaria	98/99	24/11/1999	Comune di Casavatore (Na)	
Aria	Autorizzazione provvisoria Emissioni in atmosfera	Decreto dirigenziale n. 302	26/07/2000	Giunta regionale dell Campania, settore provinciale Ecologia tutela dell'ambiente, Disinquinamento e protezione civile. Centro direzionale isola C/5 Napoli	DPR 203/88
	Autorizzazione Provvisoria Emissioni in atmosfera	Decreto dirigenziale n. 938	19/12/2000	Giunta regionale dell Campania, settore provinciale Ecologia tutela dell'ambiente, Disinquinamento e protezione civile. Centro direzionale isola C/5 Napoli	DPR 203/88
	Richiesta di autorizzazione definitiva per le emissioni		22/06/2006	Regione Campania Settore ecologia ed ambiente Centro direzionale isola C/5 Napoli	DPR 203/88
Acqua	Autorizzazione scarico acque reflue		23/07/1991	Comune di Casavatore-Ufficio tecnico (Na)	L. 10/05/76 n. 319
	Autorizzazione scarico acque reflue		08/07/1992	Comune di Casavatore-Ufficio tecnico (Na)	L. 10/05/76 n. 319
	Autorizzazione scarico acque reflue		28/06/1993	Comune di Casavatore-Ufficio tecnico (Na)	L. 10/05/76 n. 319
	Autorizzazione scarico acque reflue		09/07/1997	Comune di Casavatore-Ufficio tecnico (Na)	L. 10/05/76 n. 319
	Autorizzazione scarico acque reflue	07/99	08/10/99	Comune di Casavatore-Ufficio tecnico (Na)	L. 10/05/76 n. 319
	Autorizzazione scarico acque reflue	02	19/04/2004-19/04/2008	Comune di Casavatore-Ufficio tecnico (Na)	L. 10/05/76 n. 319
	Richiesta di autorizzazione allo scarico idrico	25	19/04/2007	Ente d'ambito Napoli-Volturno	D.lgs 152/06

fonte: http://burc.regione.campania.it

	Autorizzazione per l'emungimento trentennale di acqua dal pozzo trivellato	418	04/11/2003	Provincia di Napoli Area tutela ambientale Direzione Amministrativa Ambiente	L. 27/12/2002 n. 289
	Certificato Prevenzione incendi	69838	02/05/2005-02/05/2008	Comando provinciale dei VVF di Napoli	DM 16/02/82 DPR 12/01/98 n. 37 DM 10/03/98

Tabella A3 - Stato autorizzativo dello stabilimento ICIMEN S.p.A.

L'azienda ha aderito ad un sistema volontario di qualità aziendale secondo la norma ISO 9001:2000, certificato dal CERMET, ente accreditato dal Sincert, per la seguente attività *"Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solvente superiore a 150 kg all'ora o a 200 tonnellate all'anno"*.

fonte: http://burc.regione.campania.it

B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.1. Produzioni

La Icimen S.p.a. è un' azienda che opera nel settore degli imballaggi flessibili ed è specializzata nella stampa rotocalco e nell'accoppiamento di imballaggi flessibili, principalmente per alimenti. E' specializzata nella produzione di imballaggi per:

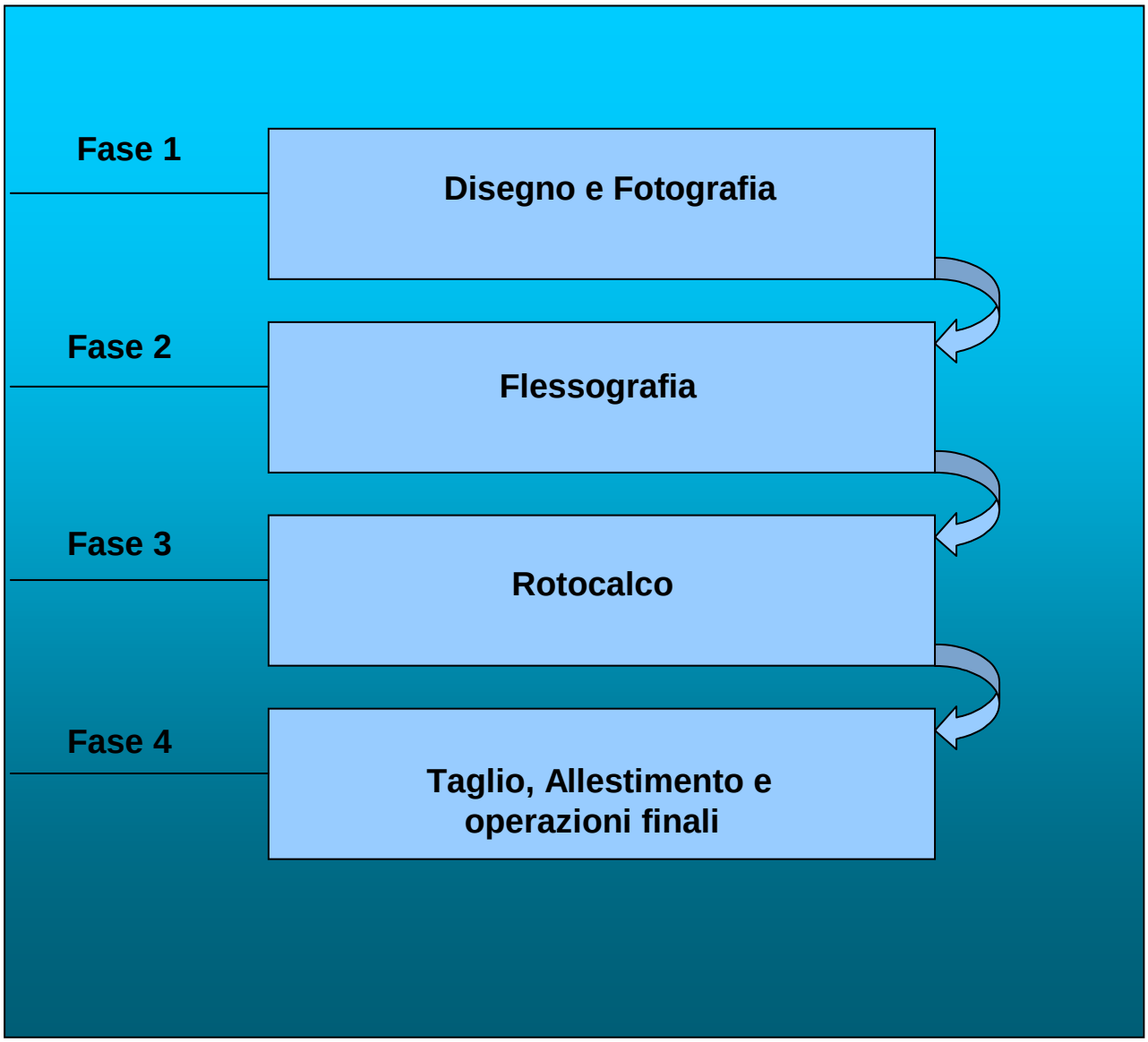
- Pasta
- Merendine
- Biscotti
- snack dolci e salati
- salumi e latticini
- frutta fresca e secca
- gelati e surgelati
- saponi
- tabacco da pipa

I materiali che, in funzione delle loro caratteristiche, sono utilizzati vanno dalla carta ai film plastici e subiscono un processo di stampa, laccatura, laminazione e taglio prima di diventare un "imballaggio flessibile".

B.1. Ciclo produttivo

Le principali fasi del processo produttivo sono le seguenti:
Fase 1: Disegno e Fotografia
Fase 2: Flessografia
Fase 3: Rotocalco
Fase 4: Taglio, allestimento e operazioni finali
Le fasi sopraindicate si susseguono nello stesso ordine definito in precedenza e pertanto il flusso del ciclo produttivo può essere considerato il seguente:

fonte: http://burc.regione.campania.it



fonte: http://burc.regione.campania.it

Fase 1: Disegno e Fotografia:
In questa fase i tecnici effettuano la realizzazione di bozzetti, disegni e pellicole selezionate, le quali vengono inviate a terzi per la fornitura di cliché di gomma e fotopolimeri (utilizzati nel reparto flessografico) e di cilindri incisi (utilizzati nel reparto rotocalco). La denominazione di fase "Disegno e Flessografia" risale agli anni 70, ad oggi l' attività fotografica è stata sostituita dal design grafico computerizzato. Il consumo di materie prime è riconducibile alla carta utilizzata solo ove richiesto per la stampa, non c'è produzione di emissioni in atmosfera ed il consumo di energia è circa 200 Kw/h anno.
Fase 2: Flessografia
In questo reparto si provvede alla stampa di materie prime (carta, film plastici) con il sistema flessografico, cioè mediante applicazioni di cliché di gomma e fotopolimeri su cilindri di ferro. Nel reparto sono in funzione 1 macchina flessografica a 6 colori, con una stazione di accoppiamento in linea senza solventi che effettua due turni lavorativi di 8 ore ciascuno e per circa 250 giorni complessivi nell'arco dell'anno e per un impegno giornaliero di circa 14 ore. L'aria calda derivata dalla produzione di vapore ed utilizzata per l'asciugatura degli inchiostri viene convogliata attraverso un collettore generale all'impianto di recupero. Contemporaneamente la stampa, ove richiesto, si procede all'accoppiamento delle materie prime stampate con altri film neutri mediante spalmatura di adesivo senza solvente. Le materie prime nella fase di flessografia sono carta, film plastici, saldante, adesivi, solventi ed inchiostri. Il consumo è pari a circa 30 ton; Il consumo di energia è pari 500 Kwh/annui; In questa fase si generano emissioni in atmosfera derivanti da 1 macchina rotativa flessografica e convogliate ai camini E6-E7-E8-E9 cioè ai camini dell'impianto di recupero solvente.

Fase 3: Rotocalco
In questo reparto si provvede alla stampa delle materie prime (carta, film) con il sistema rotocalcografico, cioè utilizzando cilindri in ferro sui quali vengono incisi i soggetti da riprodurre sugli incarti. Nello stesso sono in funzione 2 macchine rotative ad 8 colori e a 9 colori entrambe presentano una stazione di accoppiamento in linea con il sistema senza solventi; la seconda, in alternativa, può utilizzare il 9° elemento stampa come stazione di accoppiamento a solvente. L'aria calda, derivata dalla produzione di vapore, utilizzata per l'asciugatura degli inchiostri viene convogliata attraverso un collettore generale all'impianto di recupero. Le macchine lavorano con discontinuità nell'arco di 16 ore giornaliere per un totale di 12/14 ore al giorno e per complessivi 250 giorni l'anno. Durante la stampa, ove richiesto, si procede all'accoppiamento delle materie prime stampate con altri film neutri mediante spalmatura di adesivo con/senza solvente. Le materie prime nella fase rotocalco sono carta, film plastici, saldante, adesivi, sol- venti ed inchiostri. Il consumo è pari a 65 ton; Il consumo di energia è pari a 900 Kwh; In questa fase si generano emissioni in atmosfera derivanti da 2 macchine rotative rotocalco e convogliate ai camini E6-E7- E8-E9 cioè ai camini dell'impianto di recupero solvente.

Fase 4: Taglio, Allestimento e operazioni finali
In questa fase viene effettuato il processo di taglio che consiste nella riduzione delle bobine madri in bobinette finite delle dimensioni richieste dal cliente attraverso l'utilizzo di lame o coltelli di taglio, durante questa fase si provvede anche alla eliminazione del materiale di scarto prodotto durante la fase di stampa ed alla rifilatura delle bobine madri. Successivamente si procede all'imballaggio delle bobine stampate e tagliate, alla pesatura, all'allestimento ed immagazzinamento. Le bobine finite sono raccolte in unità di imballo diverse a seconda del cliente; possono essere semplicemente posizionate su pallet oppure imballate una per una sempre posizionate su pallet. In questa fase non c'è consumo di materie prime.
I pallet così ottenuti sono poi trasferiti con muletti o transpallet nel reparto magazzino dove viene effettuata la pesatura, l'allestimento e la chiusura con regette e film strecht (nel caso di scatoloni), operazione quest'ultima effettuata con apposita macchina semiautomatica. L'immagazzinamento del prodotto finito viene effettuato in una zona ben delimitata del magazzino. Le pedane di prodotto finito vengono caricate su camion o containers destinati all'utilizzatore finale.

Con riferimento alle BREF di agosto 2007 il processo rientra nel punto 21.2.2. per il quale sono previste una serie di tecniche atte a diminuire le emissioni di VOC attraverso interventi sulla gestione delle materie prime, la gestione degli impianti e la formazione del personale. In particolare sono state attuate le BAT per quanto riguarda la sostituzione di materie prime con altre a basso/nullo contenuto di solvente (20.6.2), riutilizzo degli inchiostri resi dalla produzione (20.6.3.2), formazione e sensibilizzazione del personale attraverso procedure operative per una migliore gestione delle attività (20.2.4), gestione della manutenzione periodica degli impianti (20.2.6).

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.2. Materie prime

Di seguito vengono descritte tutte le materie prime utilizzate e i prodotti.
Le quantità di materie prime si riferiscono ai quantitativi in produzione e non al fatturato.

Materie prime	2004 (t/anno)	2005 (t/anno)	2006 (t/anno)	2007 (t/anno)	2008 (t/anno)	2009 (t/anno)
Polipropilene	1252,8	934,,6	1141,04	906	575,45	500,48
Poliestere	95,1	71,1	109,2	67,94	38,50	28,81
Nylon	14,1	12,3	8,3	9,76	11,52	7,17
Polietilene	310,5	325,8	265,8	290,03	219,90	164,10
Carta	228,6	163,9	128,4	103,68	104,21	88,42
Adesivi	68,6	59,4	64,6	64,86	40,52	32,82
Inchiostri e vernici	189,7	155,7	120,5	155,31	102,0	89,34
Solventi (Acetato di etile, alcool etilico)	154,8	144,9	104,8	102,47	91,10	82,90
Saldanti a freddo	4,3	3,6	2,1	2,23	1,18	0,67

Prodotti	2006 (t/anno)	2007 (t/anno)	2008 (t/anno)	2009 (t/anno)
Film singolo stampato	58,93	23,31	33,84	54,49
Film singolo neutro	132,72	21,68	47,91	9,22
Film accoppiato stampato	1.484,213	1412,76	903,72	669,98
Film accoppiato neutro	18,17	8,76	5,45	3,30

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.3. Consumi

B.3.1. Prodotti

Per la produzione di film, l'azienda utilizza materie prime. Di seguito sono riportate materie prime utilizzate.

N°progr.	Descrizione[2]	Tipologia[3]	Modalità di stoccaggio	Impianto/fase di utilizzo[4]	Stato fisico	Etichettatura	Frasi R	Composizione[5]	Quantità annue utilizzate		
									[anno di riferimento]	[quantità]	[u.m.]
1	Carta	[X] mp [ ] ma [ ] ms	[ ] serbatoi [x] Magazzino [ ] recipienti mobili	Fase 2-Fase 3	Solido	Sigmakraft RTC	-	-Cellulosa -Amido -Agenti chimici di ritenzione - Resina AKD - Patina: carbonato di calcio, caolino, lattice, amido.	2009	88,42	t/anno
2	Film	[x] mp [ ] ma [ ] ms	[ ] serbatoi [x] recipienti mobili	Fase 2-Fase 3	Solido	NND	-	Polipropilene	2009	500,48	t/anno
3	Saldante a freddo	[x] mp [ ] ma [ ] ms	[ ] serbatoi [x] recipienti mobili	Fase 2-Fase 3	Liquido	Primaseal 22-264		-Ammoniaca -1,2 Benzisothiazol-3-(2H)-one	2009	0,67	t/anno
4	Adesivo	[x] mp [ ] ma [ ] ms	[ ] serbatoi [x] recipienti mobili	Fase 2-Fase 3		Adcot E735C2	11-36-66-67 (F,Xi)	Acetato di etile	2009	32,82	t/anno
5	Solvente	[x] mp [ ] ma [ ] ms	[ ] serbatoi [x] recipienti mobili	Fase 2-Fase 3		Acetato di etile	11-36-66-67 (F, Xi)	Acetato di etile	2009	82,90	t/anno
6	Inchiostri e vernici	[x] mp [ ] ma [ ] ma [ ] ms	[ ] serbatoi [x] recipienti mobili [x] recipienti mobili	Fase 2-Fase 3		Arancio base Kinder Ferrero KTM mono Vernice diluente SF. AL Pluriprint Mod. 93 AE	11-36-66-67 (F, Xi) 11-36-66-67 (F, Xi)	Alcool etilico Acetato di etile	2009	89,34	t/anno

1 - Nota Bene: la compilazione della presente tabella presuppone che le schede di sicurezza dei singoli prodotti siano tenute presso lo stabilimento ed esibite su richiesta;
2 - Indicare la tipologia del prodotto, accorpando - ove possibile - prodotti con caratteristiche analoghe, in merito a stato fisico, etichettatura e frasi R (es.: indicare "prodotti vernicianti a base solvente", nel caso di vernici diverse che differiscono essenzialmente per il colore). Evitare, ove possibile, di inserire i nomi commerciali.
3 - Per ogni tipologia di prodotto precisare se trattasi di mp (materia prima), di ms (materia secondaria) o di ma (materia ausiliaria, riportando - per queste ultime - solo le principali);
4 - Indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso;
5 - Riportare i dati indicati nelle schede di sicurezza, qualora specificati.
6 - Indicare la tipologia del prodotto, accorpando - ove possibile - prodotti con caratteristiche analoghe, in merito a stato fisico, etichettatura e frasi R (es.: indicare "prodotti vernicianti a base solvente", nel caso di vernici diverse che differiscono essenzialmente per il colore). Evitare, ove possibile, di inserire i nomi commerciali.
7 - Per ogni tipologia di prodotto precisare se trattasi di **mp** (materia prima), di **ms** (materia secondaria) o di **ma** (materia ausiliaria, riportando - per queste ultime - solo le principali);
8 - Indicare il riferimento relativo utilizzato nel diagramma di flusso;
9 - Riportare i dati indicati nelle schede di sicurezza, qualora specificati.

B.3.2. Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico avviene attraverso acquedotto del comune di Casavatore (NA).
Annualmente viene effettuata la comunicazione dei quantitativi prelevati alle competenti autorità. L'azienda è, anche, autorizzata all'emungimento dell'acqua dal pozzo ubicato sul terreno distinto al catasto dello stesso comune al foglio n.3, particella n. 52 per un massimo di 90.000 m^3 annui. E' installato 1 misuratore di portata per la misura dei quantitativi d'acqua prelevati dal pozzo.

Consumo acqua di pozzo (mc/anno)		
2007	2008	2009
38200	37900	38600

I principali consumi idrici sono imputabili alle seguente attività:

- processo produttivo

fonte: http://burc.regione.campania.it

- impianto antincendio (acqua di pozzo)
- impianto recupero solventi uffici (usi civili)

Di seguito sono riportati i consumi idrici:

Consumi idrici con prelievo da acquedotto (mc/anno)					
2004	2005	2006	2007	2008	2009
1917	1902	1548	1260	1458	831

B.3.3. Energia

L'Azienda utilizza energia per la produzione, per l'illuminazione dei locali e per le utilities. Le fonti sono costituite da:

a) energia elettrica:
   - macchinari,
   - impianti di servizio,
   - corpi illuminanti,
   - apparecchiature varie,
   - carica batterie,
   - carrelli.

b) gas metano:
   - centrale termica ad olio diatermico,
   - centrale termica per la produzione di vapore,

c) gasolio:
   - gruppo motopompa (antincendio),

E' presente un solo contatore per la lettura dei consumi del gas metano ed un solo contatore per l'energia elettrica.

I consumi riferiti all'ultimo triennio sono riportati nella seguente tabella:

Consumi energetici						
	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Energia elettrica kW/h/anno	2489904	2415803	2423789	2344459	2057001	188659
Gas metano mc/anno	569267	520190	496526	538459	382213	349452
Gasolio l/anno	300	250	200	0	0	0

fonte: http://burc.regione.campania.it

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

In sede di CdS del 27/10/2010, il gestore:
a) in merito ai rilevatori in continuo dei parametri di processo delle caldaie, ha fatto presente che la potenza termica nominale di ogni singola caldaia è minore di 6MW termici per tanto, ai sensi dell'articolo 294 D.lgs 152/06, gli impianti non necessitano di analizzatori in continuo. Si impegna nel contempo ad eseguire monitoraggio discontinuo dei parametri di processo (O_2. CO e T) con frequenza **trimestrale**.
b) dichiara che la scheda L1 riformulata riporta valori emissivi che si riferiscono alle condizioni di esercizio più gravose per l'impianto.

Le emissioni, da impianti di processo, sono le seguenti:

Tabella dei Punti di Emissione	
Punto	**Descrizione**
1	Camino Caldaia
2	Camino Caldaia
3	Camino Caldaia
4	Camino Caldaia
5	Camino sfiato condensa
6	Camino impianto recupero solventi
7	Camino impianto recupero solventi
8	Camino impianto recupero solventi
9	Camino impianto recupero solventi

L'azienda è in possesso di due autorizzazioni per le emissioni in atmosfera ai sensi dell'ex D.P.R. 203/88: autorizzazione provvisoria Decreto dirigenziale n. 302 del 26/07/2000, autorizzazione provvisoria Decreto dirigenziale n. 938 del 19/12/2000 e ha richiesto l'autorizzazione definitiva il 22/06/2006.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tabella C1 – Quadro emissioni in atmosfera (condizioni esercizio più gravose)

N°camino [2]	Posizione Amm.va[3]	Reparto/fase/ blocco/linea di provenienza[4]	Impianto/macchinario che genera l'emissione [4]	SIGLA impianto di abbattimento[5]	Portata[Nm³/h]		Inquinanti					
								Limiti[8]			Dati emissivi[10]	
					autorizzata [6]	misurata[7]	Tipologia	Concentr. [mg/Nm³]	Flusso di massa [kg/h]	Ore di funz.to [9]	Concentr. [mg/Nm³]	Flusso di massa [kg/h]
1	D. dirigenz. n. 302 del 26/07/2000, D. dirigenz. n. 938 del 19/12/2000	Camino Caldaia	caldaia	-	4500	4212	NOx	250	5000	12	196	825
2	D. dirigenz. n. 302 del 26/07/2000, D. dirigenz. n. 938 del 19/12/2000	Camino Caldaia	caldaia	-	4500	4212	NOx	250	5000	12	195	821
3	D. dirigenz. n. 302 del 26/07/2000, D. dirigenz. n. 938 del 19/12/2000	Camino Caldaia	caldaia	-	4500	4212	NOx	250	5000	12	195	821
4	D. dirigenz. n. 302 del 26/07/2000, D. dirigenz. n. 938 del 19/12/2000	Camino Caldaia	caldaia	-	6500	6250	NOx	250	5000	12	198	1237
5	D. dirigenz. n. 302 del 26/07/2000, D. dirigenz. n. 938 del 19/12/2000	Camino sfiato condensa	-	-	-	-	sfiato	no emissioni	no emissioni		no emissioni	no emissioni
6	D. dirigenz. n. 302 del 26/07/2000, D. dirigenz. n. 938 del 19/12/2000	Camino impianto recupero solventi	Impianto recupero solvente	Adsorbitori a carbone attivo rigenerabili	30.000 *1	26.700 *2	COV*3	100	3.000	11	72	1922
7	D. dirigenz. n. 302 del 26/07/2000, D. dirigenz. n. 938 del 19/12/2000	Camino impianto recupero solventi		Adsorbitori a carbone attivo rigenerabili	30.000	26.700	COV	100	3.000	11	68	1.816
8	D. dirigenz. n. 302 del 26/07/2000, D. dirigenz. n. 938 del 19/12/2000	Camino impianto recupero solventi		Adsorbitori a carbone attivo rigenerabili	30.000	26.700	COV	100	3.000	11	75	2.200
9	D. dirigenz. n. 302 del 26/07/2000, D. dirigenz. n. 938 del 19/12/2000	Camino impianto recupero solventi		Adsorbitori a carbone attivo rigenerabili	30.000	26.700	COV	100	3.000	11	68	1.816

NOTA*1: La portata complessiva autorizzata è pari a 90.000 Nm3/h tale portata è stata suddivisa per i 4 camini (quindi 30.000 Nm3/h) in realtà i camini funzionanti sono sempre 3, il quarto camino, a rotazione, dell'impianto recupero è sempre in attesa o in rigenerazione.
NOTA*2: La portata complessiva misurata è pari a 80.000 Nm3/h tale portata è stata suddivisa per i 4 camini (quindi 26.700 Nm3/h) in realtà i camini funzionanti sono sempre 3 , il quarto camino, a rotazione, dell'impianto recupero è sempre in attesa o in rigenerazione.
NOTA*3: L'impianto corrisponde ai criteri espressi nell'allegato del G.R.C. 4102/92 ed in particolar modo nella parte 2 punto 2.2 .A monte dell'impianto sono installate tre linee di produzione (R 48, R 38, Olimpia) ed una lavatrice. L'impianto ha una potenzialità tale da trattare 90000 Nm3/h con una concentrazione di 6gr/Nm3.e le utenze poste a monte, al massimo.
delle capacità produttive (24 elementi stampa), possono generare 520 kg/h di Cov . Considerando il 20% di emissioni diffuse il contenuto di COV da trattare è 400 KG/H . L'impianto ,che può assorbire da 6 a 10 kg di sov per ogni 100 kg di carbone (GRC 4102/92 parte 2 punto 2.2) (vedi doc 2), ha tre adsorbitori in captazione che hanno un contenuto di 24000 kg di carbone e quindi e una capacità adsorbitiva di 2400 kg/h di Cov.
Ipotizzando nelle condizioni peggiori una emissione pari a 100 mg C /Nm3 si avrebbe: - 100mg c/Nm3 x 90000 Nm3/h = 9000000 mg C/h pari a 9000 gC/h
Considerando la presenza di 24 elementi stampa si avrebbe 9000 g C/h su 24= 375 g C/h e considerando altresì che i composti organici emessi sono costituiti prevalentemente da acetato di etile per il quale il rapporto C/ acetato di etile = 55% si otterrebbe : - 375 g C/h /0,55/Acetato di etile = 682 g di acetato di etile/h per ogni elemento.
Tale valore è inferiore al valore previsto dalla DGC n.4102/92 alla parte 3 paragrafo 3" settore cartario, Grafico e dell'Imballaggio "stampa rotocalco "e pari a 2400 g/h per elemento di macchina da stampa per le sostanze chimiche di cui alla classe V paragrafo 4 parte III allegato I alla parte V del dlgs 152/06 .
(il valore di 2400 g/h è ottenuto da 1000 g/h x 3 (linee) x 0,8).
Quindi alla luce di ciò l'impianto è settato in modo tale da non superare una emissione ai camini con concentrazione pari a 75 mg/Nm3 espresso come Carbonio (C) e pertanto si ritiene che il limite previsto alla tabella 1 della parte III dell'allegato III alla parte V del dlgs 152/06" emissioni di composti Organici Volatili" punto 3.1 e pari a 100 mg/Nm3 espresso come Carbonio (C) non sarà mai superato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

La Centrale termica è costituita da n. 4 caldaie. Tre caldaie alimentate a metano per la produzione di vapore da utilizzare nel ciclo produttivo hanno una potenzialità di 2.000.000 di KCal/h cadauna e non lavorano contemporaneamente ma generalmente una è di scorta; la quarta caldaia sempre alimentata a metano, con una potenzialità di 2.500.000 KCal/h, è asservita alla rete di olio diatermico utilizzata dall'impianto recupero solvente. Ovviamente come si evince dalla descrizione l'alimentazione a metano evita l'inquinamento dovuto alla combustione.

Caratteristiche delle combustioni delle caldaie	
Potenza termica	kCal/h 2.000.000 (E1-E2-E3) kCal/h 2.500.000 (E4)
Portata combustibile	mc/h 200 (E1) mc/h 200 (E2) mc/h 200 (E3) mc/h 220 (E4)
Portata aria comburente	Nmc/h 4212 (E1) Nmc/h 4212 (E2) Nmc/h 4212 (E3) Nmc/h 6250 (E4)
Volumi prodotti dalla combustione: -Anidride carbonica	Nmc/h 324 (E1) Nmc/h 252 (E2) Nmc/h 307 (E3) Nmc/h 618 (E4)
Ossigeno	Nmc/h 307 (E1) Nmc/h 261 (E2) Nmc/h 332 (E3) Nmc/h 312 (E4)
Volume totale di fumi	Nmc/h 14674
Ossido di azoto Nox (con ossigeno	mg/Nmc < 200
Temperatura fumi	180°C

Impianto recupero solventi, E6,E7,E8,E9

Si tratta dei camini degli adsorbitori dell' impianto abbattimento e recupero solvente di processo (acetato di etile) relativo alle macchine stampa flesso grafiche, stampa rotocalco e lavatrici.

L'impianto di recupero solventi è della DEC IMPIANTI ed offre notevoli garanzie in termini di sicurezza e di rispetto ambientale, in quanto, a differenza di altri impianti di abbattimento (termodistruzione, impianti a vapore) non produce inquinanti (anidride carbonica, acido acetico, etc.)

L'aria tecnologica carica di vapori di solvente espulsa dalle macchine di produzione (controllo LEL e fumi esausti mediante analizzatori NIRA FID e controllo portata mezzo sonda Gavazzi come da certificato allegato), aspirata dal ventilatore di captazione dell'impianto di recupero solvente, viene prima filtrata e raffreddata per renderla adatta all'assorbimento sul carbone attivo, e poi inviata agli adsorbitori che si trovano in fase di adsorbimento. Durante questa fase il letto di carbone attivo trattiene il solvente in modo che l'aria esce dal camino dell'adsorbitore depurata (controllo emissione mezzo strumento analizzatore NIRA FID come da certificato allegato). Quando un adsorbitore raggiunge il grado di saturazione imposto, controllato dall'analizzatore NIRA FID del solvente, si inizia la procedura di rigenerazione. Dal quadro di controllo parte il segnale che disinserisce l'adsorbitore dall'impianto di captazione ed inserendo quello in attesa mentre il primo è inserito nella rete di rigenerazione, quindi viene avviato il ventilatore di circolazione del gas inerte e comanda l'apertura delle valvole di immissione dell'azoto, dando inizio alla procedura di inertizzazione del circuito. La procedura di bonifica viene comandata e compiuta sotto il controllo dell'analizzatore di ossigeno che rimane in funzione sino al termine del ciclo. Quando il circuito è completamente inertizzato, l'analizzatore comanda il proseguimento della fase di rigenerazione. Il gas inerte, riscaldato ad alta temperatura in uno scambiatore di calore indiretto alimentato con olio diatermico, attraversa il letto di carbone attivo e ne deadsorbe il solvente contenuto. La miscela di gas inerte-vapori di solvente, uscita dall'adsorbitore, attraversa degli scambiatori di calore indiretti, alimentati il primo con acqua fredda proveniente dalla torre evaporativa, il secondo dal gruppo frigorifero a bassa temperatura; i vapori di solvente vengono così condensati e poi accumulati nel serbatoio polmone. L'aria tecnologica trattata dagli adsorbitori contiene una parte di vapore acqueo che viene parzialmente adsorbito dal carbone attivo, e da esso rilasciato all'inizio della fase di rigenerazione. Per consentire di recuperare il solvente anidro ai valori utili ad essere riutilizzato nella produzione, il gas inerte attraversa un adsorbitore a setacci molecolari adatti a trattenere l'acqua. Periodicamente i setacci molecolari vengono rigenerati con aria calda. Per la rigenerazione del carbone attivo, il gas inerte liberato dal solvente viene nuovamente riscaldato e riciclato sul carbone attivo, fino al completamento del ciclo di deadsorbimento. Terminata la fase di rigenerazione, il carbone attivo viene raffreddato e l'adsorbitore è pronto per essere rimesso in adsorbimento. Tutte le manovre sono gestite da un PLC e monitorate in una sala controllo da un PC, ove

fonte: http://burc.regione.campania.it

installato un software dedicato ed inoltre tutte le valvole, i motori, le serrande sono visualizzate su un quadro sinottico posto nella stessa sala controllo.

Caratteristiche impianto di recupero solvente a carboni attivi:

Caratteristiche dell'impianto di recupero solvente	
Punti di emissioni	N°4
Portata massima emessa	90.000 Nm^3/h su tre camini
Temperatura di emissione	20-40 C°
Sezione dei camini	0,28 m^2
Altezza geometrica di emissione	10 m
Caratteristiche della corrente da trattare:	
-Portata massima	80.000 Nm^3/h
-Temperatura	55 C°
-Carico inquinante	327,5 Kg/h
-Limite inferiore di esplosività	2,2 % v/v aria
Sostanze presenti (%in peso)	99,7% acetato di etile, 0,3% alcool etilico
Tipo di carbone attivo	Minerale o vegetale
Altezza letto	> 0,5 m
Velocità di attraversamento	< 0,4 m/s
Rigenerazione con gas inerte: Tipo di gas	Azoto
Temperatura	170 °C
Pressione	0,5 bar
Durata ciclo	140 min
Fluido raffreddamento	Acqua
Durata raffreddamento	60 min

L'acqua di raffreddamento necessaria al ciclo di processo dell'impianto di recupero solvente, viene trattata con un impianto di raffreddamento acqua a circuito chiuso, con torre evaporativa a scambio diretto aria-acqua. Da questo impianto derivano emissioni di vapore acqueo (trascinato) ed acqua di spurgo, per mantenere costante l'indice di incrostazione. Dette acque di spurgo vengono immesse direttamente in pubblica fognatura in quanto conformi alla normativa vigente.

Caratteristiche torre evaporativa	
Portata di acqua in circolazione	250 m^3/h
Temperatura acqua ingresso impianto	30 ℃
Temperatura bulbo umido	25 ℃

fonte: http://burc.regione.campania.it

Eventuali prodotti altobollenti presenti come impurezze nel solvente anidro recuperato sono separati mediante una distilleria a due colonne a pressione atmosferica con funzionamento automatico, dalla quale si ricava:

- acetato di etile di purezza desiderata che viene stoccato in appositi serbatoi e rinviato alle macchine da stampa.
- azeotropo (alcool-acetato di etile) che viene stoccato in apposito serbatoio e solo in parte riutilizzato
- altobollenti, ovvero una miscela di sostanze ad elevato punto di ebollizione presenti come impurezze o ausiliari nel processo di stampa che vengono successivamente smaltiti come rifiuti.

L'impianto è completamente automatico e prevede il monitoraggio continuo delle emissioni in atmosfera.
Le emissioni diffuse possono generarsi durante la fase di stoccaggio delle materie prime e durante la fase di lavorazione per la presenza porte e finestre.
Lo stoccaggio è realizzato in un'area interna, durante la fase di stampa si attiva un sistema di aspirazione collegato all'impianto di recupero per limitare le emissioni.
Le coordinate GAUSS BOAGA dei camini, l'altezza degli stessi da quota zero e dall'lstrico solare nonché la distanza in orizzontale dalle pareti ostative alla diffusione si evincono dalla planimetria richiamata nel P.M.e C.

fonte: http://burc.regione.campania.it

C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Nella seduta di CdS del 27/10/2010 il rappresentante dell'ATO ha espresso parere favorevole in merito agli scarichi delle acque reflue, visto anche il progetto per la disoleazione delle acque di dilavamento da realizzarsi a cura della società **entro il 27/04/2012;** presentato dalla Società ed approvato dalla C.d.S. nella summenzionata seduta.
Le acque di scarico prodotte dallo stabilimento comprendono:

- Acque uso domestico;
- Acque meteoriche;
- Acque derivanti dalla torre di raffreddamento;

La rete fognaria dello stabilimento è di tipo separato. Lo scarico delle acque uso domestico dopo accurato trattamento nel depuratore biologico è convogliato in pubblica fognatura. Le acque meteoriche saranno convogliate in un impianto disoleazione che trattiene i fanghi e le acqua di prima pioggia (gestiti come rifiuti) mentre la parte eccedente è convogliata in pubblica fognatura. Le acque della torre evaporativa sono convogliate direttamente in pubblica fognatura essendo compatibili con i parametri della Tabella 3 allegato 5 parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. limiti per pubblica fognatura. In merito al trattamento delle acque meteoriche che nel progetto presentato interessa un'area limitata a circa 3.000 mq (area che interessa il passaggio dei mezzi durante le operazioni di carico e scarico) con un impianto di disoleazione che consente il trattamento dei primi 15 min. di pioggia.
La planimetria degli scarichi è richiamata nel P.M.eC.
I risultati delle ultime analisi presentate dalla Società sono riportati nella seguente tabella da cui si evince che **la società scarica nel rispetto dei limiti previsti per il corpo idrico superficiale:**

Parametro	Sistema utilizzato	Valore	Limiti D.Lgs. 152/06 Corpo idrico superf	Limiti D.Lgs. 152/06 Pubb. Fogn.	Unità di misura	Metodi di rilevamento
pH	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030-medio composito	8,66	5,5-9,5		-	APAT CNR IRSA 2060
colore	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	n.p. 1/40	non perc.	non perc..		
odore	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	Non molesto	non mol.	non mol.		
Solidi sospesi	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	8	=80	=200	mg/l	APAT CNR IRSA 2090B
BOD5	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	9	=40	=250	mg/l O_2	APAT CNR IRSA 5120
CO	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	25,4	=160	=500	mg/l O_2	APAT CNR IRSA 5130
Alluminio	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	0,052	=1	=2,0	mg/l Al	EPA 6020 A 2007
Arsenico	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	0,0036	=0,5	=0,5	mg/l As	EPA 6020 A 2007
Bario	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	0,0111	=20	-	mg/l Ba	EPA 6020 A 2007
Boro	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	0,0814	=2	=4	mg/l B	EPA 6020 A 2007
Cadmio	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,0002	=0,02	=0,02	mg/l Cd	EPA 6020 A 2007
Cromo totale	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	0,0009	=2	=4	mg/l Cr	EPA 6020 A 2007
Cromo esavalente	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,005	=0,2	=020	mg/l Cr	APAT CNR IRSA 3151C
Ferro	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	0,0185	=2	=4	mg/l Fe	EPA 6020 A 2007
Manganese	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	0,00777	=2	=4	mg/l Mn	EPA 6020 A 2007
Mercurio	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,0002	=0,005	=0,005	mg/l Hg	EPA 6020 A 2007
Nichel	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,005	=2	=4	mg/l Ni	EPA 6020 A 2007
Piombo	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	0,00588	=0,2	=0,3	mg/l Pb	EPA 6020 A 2007

fonte: http://burc.regione.campania.it

Rame	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	0,0062	=0,1	=0,4	mg/l Cu	EPA 6020 A 2007
Selenio	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	0,0004	=0,03	=0,03	mg/l Se	EPA 6020 A 2007
Stagno	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,005	=10		mg/l Sn	EPA 6020 A 2007
Zinco	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	0,0415	=0,5	=1,0	mg/l Zn	EPA 6020 A 2007
Cianuri totali	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,005	=0,5	=1,0	mg/l CN	APAT CNR IRSA 4070
Cloro libero	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,05	=0,2	=0,3	mg/l Cl_2	APAT CNR IRSA 4080
Solfuri	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,1	=1	=2	mg/l H_2S	APAT CNR IRSA 4160
Solfiti	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,1	=1	=2	mg/l SO_3	APAT CNR IRSA 4150
Solfati	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	69,0	=1000	=1000	mg/l SO_4	EPA 300.0 1993
Cloruri	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	54,9	=1200	=1200	mg/l Cl	EPA 300.0 1993
Floruri	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	0,831	=6	=12	mg/l F	EPA 300.0 1993
Aldeidi	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo	n.r.	=1	02		
Fosforo Totale	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	3,14	=10	=10	mg/l P	APAT CNR IRSA 4110
Azoto ammoniacal	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,1	=15	=30	mg/l NH_4	APAT CNR IRSA 4030
Azoto Nitroso	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,01	=0,6	=0,6	mg/l N	APAT CNR IRSA 4050
Azoto Nitrico	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	21,24	=20	=30	mg/l N	EPA 300.0 1993
Grassi ed oli animali e vegetali	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,5	=20	=40	mg/l	APAT CNR IRSA 5160
Idrocarburi totali	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,5	=5	=10	mg/l	APAT CNR IRSA 5160
Fenoli totali	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	0,083	=0,5	=1	mg/l	APAT CNR IRSA 5070
Solventi organici aromatici	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,005	=0,2	=0,4	mg/l	EPA 5021A03+ 8260/C06
Solventi organici azotati	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,001	=0,1	=0,2	mg/l	MP-0122
Tensioattivi anionici	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,05			mg/l	APAT CNR IRSA 5170
Tensioattivi non ionici	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,05			mg/l	APAT CNR IRSA 5180
Tensioattivi Totali	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,1	=2	=4	mg/l	----------
Pesticidi Fosforati	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,05	=0,10	=0,10	mg/l	APAT CNR IRSA 5060
Pesticidi totali tra cui:	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,05	=0,05	=0,05	mg/l	APAT CNR IRSA 5060
Aldrin	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,005	=0,01	=0,01	mg/l	APAT CNR IRSA 5060
Dieldrin	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,005	=0,01	=0,01	mg/l	APAT CNR IRSA 5060
Endrin	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,001	=0,002	=0,002	mg/l	APAT CNR IRSA 5060
Isodrin	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,001	=0,002	=0,002	mg/l	APAT CNR IRSA 5060
Solventi clorurati	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	<0,005	=1	=2	mg/l	EPA 5021/96+8260/C06
Escherichia coli	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	n.r.	5000	5000	UFC/100 ml	APAT CNR IRSA 7030 C

fonte: http://burc.regione.campania.it

Tossicità acuta	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030	10	Il campi. non è accettabile dopo 24 ore organismi immobili uguale o maggiore 50% del totale	Il campi. non è accettabile dopo 24 ore organismi immobili uguale o maggiore 80% del totale	% di immobilità	Uni EN ISO 6341

fonte: http://burc.regione.campania.it

C.3. Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

ARPAC ed Università relativamente alla relazione fonometrica eseguita da Tecnico competente in Acustica Ambientale e presentata dalla società, hanno evidenziato che dalla stessa risulta quanto segue:

- II Comune non ha provveduto ai sensi della Legge 447/95 art 6 comma l lettera A alla classificazione acustica del proprio territorio secondo i criteri previsti dall'art. 4 comma l lettera A;
- L'impianto produce emissioni sonore tali da determinare il rispetto dei valori limiti emissivi ed immissivi prescritti dalla vigente normativa, mentre presso alcuni ricettori abitativi i valori limiti differenziali delle immissioni potrebbero non essere rispettati.

Tanto premesso l'Amministrazione procedente, sentite l'Università ed ARPAC, prescrive:

- Qualora il Comune di Casavatore nel classificare acusticamente il territorio ai sensi della Legge 447/95 art 6 comma 1 lettera A adotti piani di risanamento di cui all'art. 7 comma 1, il gestore come dichiarato in CdS del 21.07.2010 è obbligato ad eseguire a propria cura e spese un progetto di adeguamento per le opere di mitigazione e/o di contenimento del rumore al fine di garantire il rispetto dei limiti normati.

ARPAC si riserva di operare in fase di controllo dei rilievi fonometrici specifici.

Per la valutazione delle emissioni sonore sono state effettuate dei rilievi fonometrici presso lo stabilimento al fine di valutare la situazione relativa all'impatto acustico determinato dall'attività sul contesto urbanistico circostante in riferimento alla L. 447/1995, D.P.C.M.1991, D.P.C.M.1997, DM 1998.
L'azienda è ubicata nella zona del comune di Casavatore classificata nel vigente Piano Regolatore Generale come Zona D "destinata all'industria". Il comune di Casavatore non essendosi dotato del piano di zonizzazione acustica del territorio comunale, si trova in condizioni di regime transitorio definito dall'art. 15 della L. quadro 447/95.
Pertanto occorrerà rispettare i limiti di accettabilità indicati nell'art.6 comma 1 del DPCM del 1/03/91, che sono fissati pari a:

- Orario diurno (ore 6.00-22.00): 70 dB(A)
- Orario notturno (ore 22.00-6.00): 70 dB(A)

La strumentazione utilizzata è conforme con le specifiche previste dagli standard di cui alla classe 1 delle norme EN 60651 e EN 60804 e comprende:

- fonometro-analizzatore di precisione tipo 2260 della Bruel & Kjaer
- microfono Bruel & Kjaer mod. 4189
- calibratore Bruel & Kjaer mod. 4231

I rilievi sono stati effettuati in 13 punti all'esterno lungo il confine dell'area occupata dall'azienda in orario diurno con tutti gli impianti funzionanti nelle condizioni di normale attività, non ci sono stati disturbi dovuti a pioggia o altri eventi naturali. Il microfono è stato posizionato in tutti i rilievi effettuati ad un'altezza dal piano di calpestio di 1,50 m rivolto verso le sorgenti sonore in esame.
Sono stati rilevati i livelli sonori riportati in tabella afferenti alla planimetria posizione rilievi acustici richiamata nel P.M.eC.:

Prog.	N°file	Data	Ora	Durata	Leq dB(A)
1	55.S3D	01/03/2007	09:09	5'	61,3
2	56.S3D	01/03/2007	09:17	5'	63,5
3	57.S3D	01/03/2007	09.28	5'	61,1
4	58.S3D	01/03/2007	09:43	5'	65,0
5	59.S3D	01/03/2007	09:54	5'	65,4
6	60.S3D	01/03/2007	10:05	5'	59,4
7	61.S3D	01/03/2007	10:11	5'	54,7
8	62.S3D	01/03/2007	10:17	5'	63,4
9	63.S3D	01/03/2007	10:22	5'	59,0
10	64.S3D	01/03/2007	10:28	5'	54,7
11	65.S3D	01/03/2007	10:34	5'	53,6
12	66.S3D	01/03/2007	10:42	5'	61,7
13	70.S3D	01/03/2007	11:08	5'	65,5

Sulla base dei valori misurati si evince che non viene mai superato il limite assoluto di immissione di 70dB(A) previsto per le zone esclusivamente industriali, pertanto non si determinano situazioni non conformi alla normativa vigente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

C.4. Produzione e gestione di Rifiuti

Tutti i rifiuti solidi prodotti nello stabilimento sono raggruppati in apposite aree delimitate ed individuate dal codice CER di appartenenza. Tutti i rifiuti sono posti al riparo dalle intemperie, ed in particolare per i rifiuti liquidi sono presenti delle vasche di contenimento onde evitare perdite accidentali. I rifiuti sono conferiti alle ditte di smaltimento/recupero senza alcun tipo di trattamento.
Il **deposito temporaneo** dei rifiuti (zona di raggruppamento dei rifiuti prodotti dal ciclo di produzione) prima del conferimento alle ditte autorizzate al trasporto ed allo smaltimento avviene in un luogo adibito allo scopo ed alle seguenti condizioni:

1. I rifiuti speciali non pericolosi devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di smaltimento con cadenza trimestrale oppure quando il quantitativo raggiunge i 20 mc. Il termine di durata del deposito temporaneo è di un anno se il quantitativo di rifiuti in deposito non supera i 20 mc nell'anno.
2. I rifiuti speciali pericolosi devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di smaltimento con cadenza trimestrale oppure quando il quantitativo raggiunge i 10 mc. Il termine di durata del deposito temporaneo è di un anno se il quantitativo di rifiuti in deposito non supera i 10 mc nell'anno.

I rifiuti dello stabilimento della Icimen S.P.A., una volta identificati per tipologia (CER), vengono pesati e portati a deposito temporaneo.
I rifiuti prodotti durante attività di manutenzione/demolizione sono raccolti, trasportati e smaltiti a cura delle ditte esterne che eseguono le attività ove non sussistano limiti di legge (esempio trasporto di olii esausti) e sempre previa autorizzazione del RSPP e del RSGA
Tutti i rifiuti in attesa di essere avviati allo smaltimento vanno stoccati con le seguenti modalità:
Rifiuti speciali non pericolosi:

- solidi, come da normativa vigente
- prodotti in polvere, granuli, macinati, e comunque di pezzatura e densità tali da poter essere mossi o portati via da correnti d'aria o dal vento, sono stoccati in appositi contenitori chiusi con teli o con equivalenti sistemi di protezione
- prodotti in polvere, granuli e/o macinati, se suscettibili di dilavamento da parte delle acque meteoriche, sono stoccati al coperto
- prodotti liquidi in idonei contenitori a tenuta

Rifiuti speciali pericolosi:
Rispettando le norme che disciplinano il deposito e l'etichettatura delle sostanze pericolose in essi contenute

a) rifiuti liquidi in idonei contenitori con dispositivo antitrabboccamento e posti su basi dotate di bacino di contenimento di capacità adeguate al volume dei contenitori stoccati
b) rifiuti liquidi e parti da essi contaminate in recipienti mobili provvisti di chiusure idonee e/o accessori e/o dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento e posti su basi dotate di bacino di contenimento di capacità adeguate al volume dei contenitori stoccati.

Sono state individuate tre aree di deposito temporaneo esterno. Le tre aree di deposito temporaneo sono individuate nella planimetria in E2, E3 ed E4, richiamata nel P.M.eC.

1. La prima area di deposito temporaneo (E3) ha una superficie di 80 mq, è dotata di copertura con altezza di 4,30 m, è pavimentata con tappetino bituminoso (3 cm) poggiante su binder (6 cm) ed è senza bacino di contenimento; in questa area è raggruppata una sola tipologia di rifiuti non pericolosi. Non sono stoccati in quest'area rifiuti allo stato liquido. Il codice CER che è stoccato in quest'area è il 150102.
2. La seconda area di deposito temporaneo (E2) ha una superficie di 126 mq complessivi è dotata di copertura con altezza di 4,30 m, è pavimentata con tappetino bituminoso (3 cm) poggiante su binder (6 cm); quest'area si suddivide in due parti E2.1 ed E2.2

   E2.1: 55 mq sono destinati allo stoccaggio di rifiuti allo stato liquido in appositi contenitori. L'area è delimitata da un muretto di 40 cm sui tre lati e da un dosso frontale di 11 cm necessario per l'accesso dei muletti; questa soluzione è stata adottata per realizzare un bacino di contenimento la cui capacità totale di è di circa 6 mc, pari a un terzo del volume di rifiuti liquidi pericolosi stoccabili. In realtà essendo i rifiuti stoccati in fusti metallici da 200 l a chiusura ermetica la massima quantità di liquido che si possa sversare è pari proprio alla capacità di un unico fusto, ovvero 200 l. I codice CER che sono stoccati in quest'area sono: 080312*, 080416, 080318*, 200121*.

fonte: http://burc.regione.campania.it

E2.2 71 mq sono destinati al raggruppamento di rifiuti esclusivamente allo stato solido compatto; I codice CER che sono stoccati in quest'area sono: 080409*, 080410, 150101, 160601*.

3. La terza area di deposito temporaneo (E4) non è destinata allo stoccaggio di rifiuti allo stato solido compatto ed ha una superficie di 138 mq. L'area è scoperta, è pavimentata con un massetto in CLS cementizio (20 cm) armata con rete elettrosaldata in acciaio su supporto misto calcareo, finitura con tappetino bituminoso (3 cm). In quest'area sono raggruppati sia rifiuti pericolosi che non pericolosi ma non allo stato liquido; in quest'area sono collocati contenitori chiusi per il raggruppamento dei rifiuti. I codice CER che sono stoccati in quest'area sono: 150202*, 150110*, 150106.

L'azienda ha in programma il rifacimento della pavimentazione dell'area E2.1 prevedendo un massetto in CLS di 10 cm con copertura in malta impermeabilizzante di cemento (1 cm); il bacino di contenimento rimarrà inalterato.

I rifiuti che sono raggruppati nei depositi sono posizionati in appositi contenitori (diversi a seconda della tipologia di rifiuto) ad alta resistenza, in modo da limitare l'eventuale sversamento di prodotto e le emissioni gassose, ed etichettati per facilitarne il riconoscimento. In ogni area è previsto:

1. Un sistema di misure di protezione a carattere individuale (mascherine, guanti) per gli operatori;
2. Una idonea segnaletica, posta all'esterno dalla quale risulta:
   - l'indicazione che il locale è adibito a deposito rifiuti;
   - il simbolo di rifiuto;
   - il divieto di fumare e usare fiamme libere;

L'area prescelta presenta un accesso ed una viabilità adeguata per consentire il raggruppamento dei rifiuti da parte degli operatori ed il prelievo con mezzi di trasporto per il conferimento alle ditte autorizzate di trasporto rifiuto.

I rifiuti che l'azienda Icimen S.P.A. produce sono:

Deposito temporaneo (sigla)	CER	Descrizione	kg (dati MUD 2009)	Caratteristiche	Modalità di stoccaggio	Quantità stocca-te
E2 (55 mq)	080312*	"Scarti di inchiostro contenenti sostanze pericolose"	10520	Pericoloso – Fangoso palabile	Fusti da 50 kg chiusi	60 fusti con una capacità di 3 mc
	080416	"Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti diversi da quelli di cui alla voce 080415"	200	Pericoloso - Liquido	Fusti da 50 kg chiusi	4 fusti con una capacità di 0,25 mc
	080318*	"Toner per stampa esauriti diversi da quelli di cui alla voce 080317"	22	Pericoloso - Liquido	Contenitore in plastica da 50 kg in dotazione dalla ditta di smaltimento posizionato in una cisternetta da 1 mc	1 contenitore da 50 kg con una capacità di 0,05 mc considerando una produzione di 25 kg all'anno.
	200121*	"Tubi fluorescenti ed altri	11	Pericoloso-	Contenitore in	1 contenitore in

fonte: http://burc.regione.campania.it

		rifiuti contenenti mercurio"		Solido non polverulento	cartone in dotazione dalla ditta di smaltimento per l'alloggio di 20 tubi fluorescenti posizionato in una cisternetta da 1 mc	cartone per 20 tubi fluorescenti posizionato in una cisternetta da 1 mc
E2 (71 mq)	080409*	"Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose"	2200	Pericoloso-Solido non polverulento	Fusti da 50 kg chiusi	20 Fusti
	080410	"Adesivi e sigillanti di scarto diversi di quelli di cui alla voce 080409"	2920	Non Pericoloso Solido non polverulento	Fusti da 50 kg chiusi	20 Fusti
	150101	"Imballaggi in carta e cartone"	14000	Non Pericoloso Solido non polverulento	Contenitore in ferro da 28000 kg (28 mc)	Contenitore in ferro da 28 mc
	160601*	Batterie al piombo	2200	Pericoloso Solido non polverulento	Contenitore in ferro da 1000 kg (1 mc)	1 Contenitore in ferro da 1000 kg (1 mc)
E3 (80 mq)	150102	Imballaggi in plastica	40320	Non Pericoloso Solido non polverulento	Bobine e balle pressate su pedana	Bobine e balle pressate su pedana
E4 (138 mq)	150202*	"Assorbenti, materiali filtranti(inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci ed indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolosi"	2100	Pericoloso Solido non polverulento	Contenitore in ferro da 10 mc chiuso	1 Contenitore in ferro da 10 mc chiuso
	150110*	"Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze"	7440	Pericoloso Solido non polverulento	Contenitore in ferro da 28 mc chiuso	1 Contenitore in ferro da 28 mc chiuso
	150106	Imballaggi in materiali misti	53950	Non Pericoloso Solido non polverulento	Contenitore in ferro da 28 mc telonato	1 Contenitore in ferro da 28 mc telonato

C.5. Rischi di incidente rilevante

Lo stabilimento non rientra tra gli impianti industriali a rischio di incidenti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 334/99.

fonte: http://burc.regione.campania.it

D. QUADRO INTEGRATO

D.1. Applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili

Per la valutazione integrata ambientale esiste a livello comunitario un BREF pubblicato ad agosto 2007. In particolare si fa riferimento al capitolo 21 (Best Available Tecniques for Surface Treatment Using Organic Solvents) paragrafo 21.2.2 (BAT for flexography and packaging gravure (flexible packaging printing)). La Icimen S.p.a. applica già moltissime delle tecnologie di cui al suddetto documento; i problemi principali riguardano una significativa produzione di emissioni provenienti dai flussi di vapore carichi di solventi e i rifiuti dagli scarti di materie prime utilizzate durante la fase di stampa.
Tale situazione è mitigata utilizzando una strategia integrata sfruttando più aspetti. In primis è presente un impianto di recupero dei solventi che aspira l'aria carica di vapori di solvente, filtra e raffredda per renderla adatta all'assorbimento sul carbone attivo, e poi la invia agli assorbitori; in questa fase il letto di carbone attivo trattiene il solvente in modo che l'aria esca dal camino dell'adsorbitore depurata. Con questo sistema è possibile:

- la riduzione delle emissioni per il collegamento dell'impianto di abbattimento alle macchine produttive;
- il controllo dei valori di emissione;

Per una migliore gestione dei rifiuti l'azienda ha mirato la sua attenzione all'acquisto, ove possibile, di inchiostri e materie ausiliarie in cisterne riutilizzabili da parte dei fornitori, per limitare la produzione di rifiuti da smaltire. Una quantità significativa di rifiuti smaltiti è data dagli scarti di produzione. Per ridurre la quantità l'azienda ha previsto una serie di azioni (premi produzione, sensibilizzazione del personale, accorpamento delle famiglie di prodotti. (Riferimento BREF 20.6.3.6 " Batch painting/colour grouping")).
Per una migliore gestione degli impianti l'azienda ha aumentato le attività di manutenzione (riferimento BREF 20.2.6 "Maintenance") puntando su nuove risorse interne.
Per una migliore gestione dei consumi energetici l'azienda ha aumentato le attività di manutenzione preventiva sull'impianto (riferimento BREF 20.5.3 "Energy efficient equipment") puntando su nuove risorse interne sostituendo lì dove è stato possibile motori ad alto rendimento e/o inverter. A conforto di questa attività si sottolinea il costante rientro dell'indice di energia reattiva nei limiti contrattuali.
E' stata eseguita una campagna di sensibilizzazione e formazione ai lavoratori sulla gestione delle operazioni per limitare gli impatti ambientali anche attraverso procedure operative e manuali di processo (Riferimento BREF 20.2.4 "Training").
L'azienda sta puntando alla completa sostituzione degli adesivi a base di solvente con adesivi a base acqua per ridurre la quantità di solvente utilizzata (Riferimento BREF 20.6.2 " Quality assurance of paints and solvents" e 2.4.2.4 "Substitutes conventional varnishes and adhesives").
Elemento fondamentale per la definizione delle possibili problematiche di impatto ambientale sull'area di interesse per effetto della fase di dismissione dell'impianto è la definizione del tempo di vita utile dell'impianto.
Al termine della vita utile dell'impianto è comunque possibile ipotizzare che l'area e le strutture di servizio esistenti possono essere riutilizzate (e dunque non smantellate del tutto) per la costruzione di nuovi impianti anche ipotizzando basi conoscitive e realizzative di nuova concezione definite a partire da tecnologie al momento non disponibili su scala industriale o solo allo stadio di sperimentazione.
Si ritiene pertanto che l'impianto preso in considerazione possa avere un orizzonte temporale di vita utile pari ad almeno altri 100 anni.

L'impianto di Icimen presenta criticità connesse con le seguenti problematiche:

1. Eventuale contaminazione del suolo, sottosuolo e delle falde sottostanti.
2. Presenza di materiale metallico contaminato da sostanze potenzialmente inquinanti. In tal caso la non corretta rimozione può comportare un conseguente rilascio di inquinanti in atmosfera e un non corretto smaltimento successivo alla dismissione.
3. Presenza di materiale refrattario, o in cemento, o in muratura, venuto a contatto con materiale inquinante (polveri fini e/o altre sostanza pericolose). In tal caso una non corretta rimozione è causa di un conseguente rilascio di inquinanti in atmosfera e/o non corretto smaltimento successivo alla dismissione.

Alla luce delle osservazioni scaturite dall'esame delle criticità ipotizzate per l'impianto in esame si ritiene che nella fase di dismissione:

fonte: http://burc.regione.campania.it

1. In Relazione alla eventuale contaminazione del suolo, sottosuolo e delle falde sottostanti occorrerà predisporre un piano di caratterizzazione elaborato ai sensi della normativa vigenti al momento della dismissione (Ad oggi ai sensi del D. Lgs. 152/06 e smi). Tale piano dovrà prevedere una verifica del livello di contaminazione dei terreni e delle acque sotterranee. In caso di contaminazione, sulla base degli inquinanti rilevati, delle relative concentrazioni presenti, delle matrici interessate (terreni e/o falde superficiali), dell'ampiezza areale e della profondità dell'eventuale fenomeno riscontrato, ed infine, sulla base delle metodiche di bonifica disponibili al momento della dismissione, potranno essere individuati gli interventi applicabili.
2. In relazione alla presenza di materiale metallico contaminato da sostanze potenzialmente inquinanti si ritiene che occorrerà predisporre, in fase di dismissione, un censimento dettagliato di tali parti dell'impianto, individuando, se possibile, i principali inquinanti ivi presenti. Sulla base di tale censimento occorrerà provvedere a stabilire le tecniche di lavaggio/rimozione da applicare al fine di rimuovere tali residui limitando al massimo il rilascio di inquinanti in atmosfera. Le operazioni in questione, inoltre, faciliteranno, se possibile, il recupero dei materiali stessi o, al limite, il loro corretto smaltimento;
3. In relazione alla presenza di materiale refrattario, o in cemento, o in muratura, venuto a contatto con materiale inquinante (polveri e altre sostanza pericolose), si ritiene che occorrerà predisporre, in fase di dismissione, un censimento dettagliato di tali parti dell'impianto, individuando, se possibile, l'eventuale grado di contaminazione (presenza di inquinanti e loro concentrazioni). Sulla base di tale censimento occorrerà provvedere a stabilire le tecniche di rimozione da applicare al fine di rimuovere tali residui limitando al massimo il rilascio di inquinanti in atmosfera. Le operazioni in questione, inoltre, faciliteranno, se possibile, il recupero dei materiali stessi o, al limite, il loro corretto smaltimento.

Al fine di prevenire gli incidenti e limitarne i danni ambientali la Icimen S.p.a ha individuato le potenziali situazioni di emergenza che si possono verificare:

1. incendio
   - magazzino
   - Deposito temporaneo rifiuti
   - Uffici
2. sversamenti accidentali di sostanze pericolose;
3. rottura vasche imhoff;

Le modalità e le misure adottate sono indicate nella tabella di seguito riportata:

Potenziali situazioni di emergenza	**Reparto/attività**	**Matrice ambientale**	**Attività svolte per prevenire l'emergenza**	**Attività da effettuare dopo il verificarsi dell'emergenza**	**Responsabilità**
Incendio	Magazzino PF e MP Deposito temporaneo rifiuti; Uffici	Inquinamento dell'aria Rifiuti Inquinamento del suolo	-formazione, informazione ed addestramento del personale; -ispezioni e controlli periodici dei dispositivi di sicurezza, antincendio; -prove e simulazioni di emergenza con cadenza annuale; -attività di manutenzione preventiva e programmata.	indossare i DPI intervenire con gli estintori a polvere; intervenire con gli idranti per raffreddare le aree circostanti; tenere sotto controllo l'incendio in attesa dell'arrivo dei VVF; comunicare agli organi competenti il verificarsi dell'evento al fine di effettuare indagini	RSPP, Squadra di emergenza
Sversamenti accidentali di sostanze chimiche	Magazzino Deposito rifiuti	Inquinamento del suolo e sottosuolo	-formazione, informazione ed addestramento del personale; -ispezioni e controlli periodici dei bacini di contenimento, aree di deposito, integrità della pavimentazione; -Ispezioni periodiche delle aree di stoccaggio delle sostanze chimiche; verifica integrità fusti; -Procedura di movimentazione sostanze chimiche	Contenimento ed assorbimento degli sversamenti mediante kit di pronto intervento ambientale disponibili nelle aree di stoccaggio e manipolazione delle sostanze pericolose. Smaltimento del materiale utilizzato per il contenimento con il CER 1502020	Resp. Produzione, resp. Magazzino; Resp. Area rifiuti

fonte: http://burc.regione.campania.it

Rottura Vasche Imhoff	Reparto produzione ed uffici	Inquina-mentodel suolo e sot-tosuolo	ispezioni e controlli periodici; -monitoraggio dei para- metri per lo scarico; -attività di manutenzione preventiva e programmata; Verifica tenuta delle vasche	Sostituzione delle vasche	Resp Manutenzione

fonte: http://burc.regione.campania.it

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

E.1. Aria

E.1.1. Requisiti, modalità per il controllo, e prescrizioni generali.

1. Servirsi dei metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori (stimati o misurati) ai limiti imposti dall'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 s.m.i. e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102.

2. Effettuare, con cadenza **annuale** durante il normale esercizio e nelle sue condizioni più gravose, n. 1 campionamento ed altrettanti analisi per tutti i camini e comunicare a mezzo raccomandata A/R le risultanze al S.T.A.P. di Napoli, al Comune di Casavatore, ad ARPAC di Napoli.

3. Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale.

4. Rispettare i valori limite fissati dalla D.G.R.C. 5 agosto 1992, n. 4102 se più restrittivi.

5. Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, da conservare per cinque anni, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:

- **a.** dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);
- **b.** ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;
- **c.** rapporti di manutenzione eseguita per ogni sistema di abbattimento secondo le modalità e le periodicità previste dalle schede tecniche del costruttore;

6. Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione.

7. Adottare ogni accorgimento e/o sistema atto a contenere le emissioni diffuse entro i valori limite di soglia consigliati dall'ACGIH (TLV - TWA).

8. Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito.

9. Adottare comunque e compatibilmente al principio costi/benefici, le migliore tecnologie disponibili al fine di rientrare, progressivamente, nei livelli di emissione puntuale (concentrazioni di NOx, CO e COT) associate con l'uso delle BAT (DM 29/01/2007).

10. Precisare ulteriormente che:

- i condotti di emissione, i punti di campionamento e le condizioni d'approccio ad essi vanno realizzati in conformità con le norme UNI 10169;
- al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra dieci e cinquanta metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i dieci metri.

E.1.2. Prescrizioni impiantistiche

Si prescrivono attività di autocontrollo delle emissioni in atmosfera con cadenza **annuale** per tutti i Camini eccetto analisi **trimestrali** dei fumi di combustione (CO e O_2) e rilevamento **trimestrale** della temperatura per le caldaie della centrale termica; il controllo a cura di ARPAC avrà cadenza **annuale**.

E.2. Acqua

Nella seduta di CdS del 27/10/2010 il rappresentante dell'ATO ha espresso parere favorevole in merito agli scarichi delle acque reflue, visto anche il progetto per la disoleazione delle acque di dilavamento; presentato dalla Società ed approvato dalla C.d.S. nella summenzionata seduta.

fonte: http://burc.regione.campania.it

E.2.1. Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
3. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.2. Prescrizioni generali

1. Gli scarichi devono osservare le prescrizioni contenute nei regolamenti emanati dal gestore collettore comprensoriale;
2. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente, tramite raccomandata A/R anticipata a mezzo fax, al S.T.A.P. di Napoli ed al dipartimento ARPAC di Napoli;
3. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua;
4. Per detti scarichi saranno effettuati accertamenti e controlli come riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

E.2.3. Prescrizioni impiantistiche

La Società alla data di presentazione della richiesta AIA è autorizzata a scaricare secondo la tabella 3 all. 5 D. Lgs. 152/06 e s.m.i colonna scarico in pubblica fognatura.
Visti i documenti presentati dalla Società ed il parere favorevole dell'ATO, si ritiene che la Società può scaricare nel rispetto dei parametri di cui alla pubblica fognatura.
Si prescrivono analisi in autocontrollo **trimestrali** per i parametri n. da 1 a 8, 26, da 32 a 37, da 40 a 42 e infine da 49 a 50; ed **annuali** per tutti gli altri parametri della tabella; controllo a cura di ARPAC con cadenza **annuale**.

E.3. Rumore

E.3.1. Valori limite

La ditta deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla zonizzazione acustica, con riferimento alla legge 447/95 ed al DPCM del 14 novembre 1997.

E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo

1. Le modalità di presentazione delle verifiche per il monitoraggio acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3. Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire in qualsiasi modo sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione allo scrivente Settore, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici e collaudo, al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.
Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico – sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati allo scrivente Settore, all'ufficio Ecologia del comune di Casavatore e all'ARPAC dipartimentale.

E.3.4.Prescrizioni impiantistiche

ARPAC ed Università relativamente alla relazione fonometrica eseguita da Tecnico competente in Acustica Ambientale e presentata dalla società, hanno evidenziato che dalla stessa risulta quanto segue:

- II Comune non ha provveduto ai sensi della Legge 447/95 art 6 comma l lettera A alla classificazione acustica del proprio territorio secondo i criteri previsti dall'art. 4 comma l lettera A;

fonte: http://burc.regione.campania.it

- L'impianto produce emissioni sonore tali da determinare il rispetto dei valori limiti emissivi ed immissivi prescritti dalla vigente normativa, mentre presso alcuni ricettori abitativi i valori limiti differenziali di emissione potrebbero non essere rispettati.

Tanto premesso l'Amministrazione procedente, sentite l'Università ed ARPAC, prescrive:

- Qualora il Comune di Casavatore nel classificare acusticamente il territorio ai sensi della Legge 447/95 art 6 comma 1 lettera A adotti piani di risanamento di cui all'art. 7 comma 1, il gestore come dichiarato in CdS del 21.07.2010 è obbligato ad eseguire a propria cura e spese un progetto di adeguamento per le opere di mitigazione e/o di contenimento del rumore al fine di garantire il rispetto dei limiti normati.
- ARPAC si riserva di operare in fase di controllo dei rilievi fonometri specifici.

Il gestore deve eseguire in autocontrollo i rilievi fonometrici dell'acustica ambientale con cadenza **annuale**. ARPAC eseguirà controlli con frequenza **biennale**.

E.4. Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
5. La ditta, entro 24 ore, deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
6. In caso di incidente dovrà essere prodotto una accurata relazione fotografica a corredo di una relazione tecnica di dettaglio firmata da un tecnico abilitato.

E.5. Rifiuti

E.5.1. Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata o in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2. Prescrizioni generali

1. L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto della normativa vigente in materia e delle indicazioni del progetto esecutivo approvato con il presente provvedimento.
2. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D.Lgs. 81/2008 s.m.i..
3. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
4. In sede di rinnovo e/o qualora dovessero verificarsi variazioni delle circostanze e delle condizioni di carattere rilevante per il presente provvedimento, lo stesso sarà oggetto di riesame da parte dello scrivente.
5. Le nuove modifiche/aggiornamenti impiantistiche devono essere autorizzate dai VVF.

E.5.3. Prescrizioni impiantistiche

1. È necessario rispettare le prescrizioni contenute nel D.Lgs 152/06 e s.m.i.
2. Le aree di deposito temporaneo dei rifiuti devono essere distinte fisicamente da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.
3. I settori di conferimento, di messa in riserva e di deposito temporaneo devono essere tenuti distinti tra essi.
4. Le superfici del settore di conferimento, di messa in riserva e di lavorazione devono essere impermeabili e dotate di adeguati sistemi di raccolta reflui.
5. Il settore della deposito temporaneo deve essere organizzato ed opportunamente delimitato.

fonte: http://burc.regione.campania.it

6. L'area della deposito temporaneo deve essere contrassegnata da una tabella, ben visibile per dimensione e collocazione, indicante le norme di comportamento per la manipolazione del rifiuto e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportante codice CER e stato fisico del rifiuto stoccato.
7. Il deposito temporaneo deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
8. La movimentazione e il deposito temporaneo dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi;devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.
9. Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
10. La movimentazione dei rifiuti deve essere annotata come previsto dal D.Lgs 152/06 s.m.i.; le informazioni contenute nel registro sono rese accessibili in qualunque momento all'autorità di controllo.
11. I rifiuti in uscita dall'impianto, gestiti secondo il D.L.gs 152/06 s.m.i., devono essere conferiti a soggetti regolarmente autorizzati alle attività di gestione degli stessi.
12. È fatto obbligo al gestore di verificare le autorizzazioni del produttore, del trasportatore e del destinatario dei rifiuti.

E.6. Monitoraggio e controllo

1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano allegato.
2. Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, dandone comunicazione secondo quanto previsto all'art.11 comma 1 del D.Lgs. 59/05; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.
3. Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse allo scrivente Settore, al comune di Casavatore e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.
4. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti in originale e timbrati da un tecnico abilitato.
5. ARPAC eseguirà i controlli prescritti.

E.7. Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.
Il gestore deve rispettare quanto previsto nel piano di gestione della emergenze, allegato alla pratica AIA.

E.8. Prevenzione incidenti

E.8.1. Prescrizioni generali

1. L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto della normativa vigente in materia e delle indicazioni del progetto esecutivo approvato con il presente provvedimento.
2. Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D.Lgs. 81/2008 s.m.i..
3. L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. In sede di rinnovo e/o qualora dovessero verificarsi variazioni delle circostanze e delle condizioni di carattere rilevante per il presente provvedimento, lo stesso sarà oggetto di riesame da parte dello scrivente.
5. Le nuove modifiche impiantistiche devono essere autorizzate dai VVF.

E.8.2. Prescrizioni impiantistiche

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento) e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9. Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare allo scrivente Settore variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettuali dell'impianto, così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera m) del decreto stesso.
2. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente allo scrivente Settore, al Comune di Casavatore, alla Provincia di Napoli e all'ARPAC dipartimentale eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi del D.Lgs. 59/05. Art.11, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
4. Il gestore deve riportare le misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio, in particolare per le fasi di avvio e di arresto dell'impianto, per le emissioni fuggitive, per i malfunzionamenti e per l'arresto definitivo dell'impianto.
5. L'autorizzazione integrata ambientale contiene gli opportuni requisiti di controllo delle emissioni, che specificano la metodologia e la frequenza di misurazione, la relativa procedura di valutazione, nonché l'obbligo da parte del gestore di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificarne la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata ed all'autorità competente e ai comuni interessati i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale.
6. I rilievi in autocontrollo vanno comunicati con raccomandata A/R al S.T.A.P. di Napoli, al Comune di Caivano e all'ARPAC.

E.10. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D.Lgs. 152/06 s.m.i.

E.10.1. Prescrizioni impiantistiche

Il gestore nella fase di dismissione dell'intero impianto o di quota parte di esso deve operare il ripristino dello stato dei luoghi al fine di garantire il rispetto delle condizioni previste dallo strumento urbanistico vigente all'atto della dismissione. Il gestore opererà nel rispetto della normativa vigente all'atto della dismissione in materia di bonifica dei siti per le matrici ambientali:

- Suolo,
- Sottosuolo,
- Acque Superficiali,
- Acque sotterranee.

fonte: http://burc.regione.campania.it

F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

La Ditta Icimen S.p.A. ha presentato un piano di monitoraggio e controllo che è stato integrato e giudicato adeguato dalla Conferenza dei Servizi e tale da garantire una effettiva valutazione delle prestazioni ambientali dell'impianto.
Il piano prevede misure dirette ed indirette sulle seguenti componenti ambientali interessate: aria, acqua, rifiuti. Prevede attività di manutenzione e taratura dei sistemi di monitoraggio in continuo e l'accesso permanente e sicuro a tutti i punti di verifica e campionamento. In particolare, vengono elencate nel piano i seguenti aspetti ambientali da monitorare: Emissioni in atmosfera, Gestione Rifiuti, Emissioni Acustiche, Consumi e Scarichi Idrici, Consumi Termici, Consumi Elettrici, Indicatori di Prestazione. Per ciascun aspetto vengono indicati i parametri da monitorare, il tipo di determinazione effettuata, l'unità di misura, la metodica adottata, il punto di emissione, la frequenza dell'autocontrollo, le modalità di registrazione. Viene infine indicata la responsabilità di esecuzione del piano nella persona del Gestore dell'impianto, **Guido Mensitieri**, il quale si avvarrà di consulenti esterni e società terze. Il Gestore si impegna a svolgere tutte le attività previste nel piano e inoltre a conservare tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 5 anni.
Il Piano di monitoraggio presentato dalla Ditta ed integrato in CdS viene allegato integralmente al presente Rapporto e ne costituisce parte sostanziale.

Napoli,

Il Consulente Tecnico

fonte: http://burc.regione.campania.it

ICIMENS.p.A.

Sede operativa: Via Roberto Bracco n.5, 80020 Casavatore (Na)

D.Lgs. 59/2005 – Autorizzazione Integrale Ambientale
Prima Autorizzazione per impianto esistente

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO
Allegato "B"

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE

A. PREMESSA **3**

A.1. FINALITÀ DEL PIANO 3
A.2. PRINCIPI GENERALI 3
A.2.1. Obblighi di esecuzione del piano *3*
A.2.2. Individuazione delle componenti ambientali *4*
A.2.3. Scelta degli inquinanti/parametri da monitorare *4*
A.2.4. Metodologie di monitoraggio *4*
A.2.5. Gestione dell'incertezza *4*
A.2.6. Evitare le miscelazioni *4*
A.2.7. Funzionamento dei sistemi *4*
A.2.8. Manutenzione dei sistemi *5*
A.2.9. Emendamenti al Piano *5*
A.2.10. Accesso ai punti di campionamento *5*

B. COMPONENTI AMBIENTALI **6**

B.1. EMISSIONI IN ARIA 6
B.1.1. Punti di emissione. *6*
B.1.2. Inquinanti Monitorati ed incertezze *7*
B.1.3. Sistemi di abbattimento *8*
B.1.4. Emissioni diffuse *8*
B.1.5. Emissioni fuggitive *9*
B.1.6. Gestione delle emissioni eccezionali *9*
B.1.7. Prescrizioni impiantistiche *9*
B.2. EMISSIONI IN ACQUA 10
B.2.1. Scarichi idrici *10*
B.2.2. 3.2.2. Sistemi di depurazione ..... ***Errore. Il segnalibro non è definito.***
B.2.3. Prescrizioni impiantistiche ..... ***Errore. Il segnalibro non è definito.***
B.3. RIFIUTI ..... **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**
B.3.1. Controllo quantità rifiuti prodotti ..... ***Errore. Il segnalibro non è definito.***
B.3.2. Controllo qualità rifiuti prodotti ..... ***Errore. Il segnalibro non è definito.***
B.4. RUMORE ..... **ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**
B.4.1. Rumore esterno ..... ***Errore. Il segnalibro non è definito.***
B.4.2. Prescrizioni impiantistiche ..... ***Errore. Il segnalibro non è definito.***

C. RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO ..... ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

C.1. ATTIVITÀ A CARICO DEL GESTORE 21
C.2. ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO 21

D. MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE ..... ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

E. GESTIONE E COMUNICAZIONE DEI DATI ..... ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A. PREMESSA

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo viene predisposto per l'attività IPPC n°6.7 "Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacita' di consumo di solvente superiore a 150 kg all'ora o a 200 tonnellate all'anno" (oggetto della presente autorizzazione) dell'impianto ICIMEN S.p.A., sito in Casavatore (NA), via R. Bracco n. 5, CAP 80020.
Il presente Piano di Controllo è conforme alle indicazioni della Linea Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" che costituisce l'Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n.
372" (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005).
Nello stilare il Piano di monitoraggio si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- aspetti ambientali significativi;
- valutazione dei rischi di incidente;
- probabilità di superamento dei valori limite di emissione previsti dalla normativa attuale e danno possibile all'ambiente;
- localizzazione in area dove non sono presenti vincoli di natura paesaggistica.

A.1. Finalità del Piano

In attuazione dell'art. 7 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 6 (requisiti di controllo) del D.lgs. n.59 del 18 febbraio 2005, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) che verrà rilasciata per l'attività IPPC dell'impianto e farà, pertanto, parte integrante dell'AIA suddetta. Il piano rappresenta anche un valido strumento per raccogliere le informazioni atte a:

- verificare la conformità rispetto ai limiti prescritti;
- realizzare la raccolta dei dati ambientali richiesti dalla normativa IPPC;
- verificare la buona gestione dell'impianto;
- verificare le prestazioni delle MTD adottate.

Le modalità di controllo, metodi e standard di riferimento sono definiti ed illustrati, di volta in volta nelle specifiche sezioni attinenti le singole emissioni.

A.2. Principi generali

A.2.1. Obblighi di esecuzione del piano

Il gestore eseguirà campionamenti, analisi , misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come riportato nelle tabelle del seguente piano. Il responsabile dell'esecuzione del piano è il gestore dell'impianto Icimen s.p.a. Il gestore svolge tutte le attività previste, avvalendosi
di tecnici abilitati e società terze contraenti.

Soggetti	Affiliazione	Nominativo del referente	Tipologia di attività
Gestore dell'impianto	Icimen s.p.a.	G. Mensitieri	Resp. Attività di controllo previste nel piano
Referente IPPC	Icimen s.p.a.	M. Minchiotti	Controllo e coordinamento attività di monitoraggio
Autorità competente	Regione Campania, Comune di Casavatore, Provincia di Napoli, ATO, ASL Na/2	Ad hoc	Autorizzazione
Enti di controllo	ARPAC	Ad hoc	Controlli programmati

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per l'esecuzione delle attività previste dal presente Piano di Monitoraggio e Controllo, ICIMEN S.p.a., in qualità di gestore, si avvale di tecnici e di società esterne per l'esecuzione di campionamenti e analisi chimiche, nonché di apparecchiature di rilevazione in continuo.

A.2.2. Individuazione delle componenti ambientali

Le componenti ambientali interessate ed i punti di controllo, riportate di seguito sono state scelte nell'ottica di identificare e quantificare le prestazioni ambientali dell'impianto permettendo alle autorità competenti di controllare la conformità con le condizioni dell'autorizzazione che verrà rilasciata.

A.2.3. Scelta degli inquinanti/parametri da monitorare

La scelta dei parametri da monitorare dipende dai processi produttivi , dalle materie prime e dalle sostanze chimiche utilizzate. L'individuazione dei parametri ha tenuto conto di quanto indicato nell'allegato III del D.lgs 59/2005, lo stato normativo applicato e/o applicabile.

A.2.4. Metodologie di monitoraggio

Le unità di misura generalmente utilizzate sono:

- concentrazioni
- portate di massa
- unità di misura specifiche e fattori di emissione

Le unità di misura utilizzate sono definite ed adatte ai relativi parametri in conformità a quanto richiesto dalla normativa ambientale.

A.2.5. Gestione dell'incertezza

La stima dell'incertezza, ove possibile, è valutata per le misure delle componenti ambientali. La stima dell'incertezza è il risultato della valutazione di tutte le operazioni che portano al dato finale; in particolare la determinazione dell'incertezza può dipendere da:

- il metodo utilizzato
- il campionamento
- variabilità ambientali
- uso di parametri surrogati

Per la gestione , e ove possibile applicare la eventuale riduzione delle incertezze , la ICIMEN adotta le seguenti procedure:

- effettuazione di analisi da parte di laboratori accreditati;
- richiesta di certificati di analisi con indicazione delle incertezze;
- effettuazione di analisi da parte di tecnici competenti.

A.2.6. Evitare le miscelazioni

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro sarà analizzato prima di tale miscelazione.

A.2.7. Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva (ad esclusione dei periodi di manutenzione e calibrazione che sono comunque previsti nel presente piano in cui l'attività stessa è condotta con i sistemi di monitoraggio o campionamento alternativi per limitati periodi di tempo). In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il gestore contatterà tempestivamente l'autorità competente ed implementerà un sistema alternativo di misura e campionamento.

fonte: http://burc.regione.campania.it

A.2.8. Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi sarà mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

A.2.9. Emendamenti al Piano

La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'autorità competente.

A.2.10. Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore predisporrà un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- Punti di immissione degli scarichi liquidi nella rete di scarico finale e dei punti intermedi;
- Punti di campionamento delle emissioni aeriformi;
- Area di stoccaggio dei rifiuti nel sito;

Per quanto riguarda l'accessibilità, per l'esecuzione dei controlli alle emissioni autorizzate, il gestore è tenuto a renderle accessibili e campionabili secondo quanto previsto dalle norme tecniche e dalle normative vigenti sulla sicurezza.

fonte: http://burc.regione.campania.it

B. COMPONENTI AMBIENTALI

B.1. Emissioni in Aria

Lo stabilimento possiede una serie di punti di emissione, nella Tab. B.1.1 – Punti di emissione in aria – che segue sono indicati caratteristiche, punti di emissione, impianti di provenienza, tipologia di abbattimento e limiti previsti dalla normativa vigente.

<u>La individuazione dei camini si evince dalla planimetria allegato "A"</u>

B.1.1. Tabella Punti di emissione in aria.

Punto di emissione	Macchine	Camino	Inquinante	Portata		Limiti		Dati emissivi		Normativa
				Portata (Nmc/h) autorizzata	Portata (Nmc/h) Misurata	Concentrazione (mg/Nmc)	Flusso di massa g/h	Concentrazione (mg/Nmc)	Flusso di massa g/h	Riferimento legislativo
Camino Caldaia	-	E1	NOx	4500	4212	250	5000	196	825	Allegato 1 parte III DGRC 4102/92
Camino Caldaia	-	E2	NOx	4500	4212	250	5000	195	821	Allegato 1 parte III DGRC 4102/92
Camino Caldaia	-	E3	NOx	4500	4212	250	5000	195	821	Allegato 1 parte III DGRC 4102/92
Camino Caldaia	-	E4	NOx	4500	6250	250	5000	198	1237	Allegato 1 parte III DGRC 4102/92
Camino Sfiato condensa (Vapore saturo)		E5	sfiato	no emissioni	no emissioni	no emissioni	no emissioni	no emissioni	no emissioni	----------
Camino impianto recupero solventi	N.1 Macchina Stampa flessografia Olimpia	E6-E7-E8-E9	COV	30.000 NOTA*1:	26.700 NOTA*2:	100 1 Kg/h per ciascun elemento stampa utilizzando un fattore di riduzione di 0,8 NOTA*3:	3.000	72	1922	Allegato 3 parte V Dlgs 152/06 parte III tab 1 punto 3.1 Allegato 1 parte III punto 3 DGRC 4102/92
Camino impianto recupero solventi	N.2 Macchina stampa rotocalco R38-R48		COV	30.000	26.700	100 1 Kg/h per ciascun elemento stampa utilizzando un fattore di riduzione di 0,8	3.000	68	1816	Allegato 3 parte V Dlgs 152/06 parte III tab 1 punto 3.1 Allegato 1 parte III punto 3 DGRC 4102/92
Camino impianto recupero solventi	N.1 lavatrice		COV	30.000	26.700	100	3.000	75	2200	Allegato 3 parte V Dlgs 152/06 parte III tab 1 punto 3.1
						1 Kg/h per ciascun elemento stampa utilizzando un fattore di riduzione di 0,8				Allegato 1 parte III punto 3 DGRC 4102/92
Camino impianto recupero solventi	N.1 lavatrice		COV	30.000	26.700	100 1 Kg/h per ciascun elemento stampa utilizzando un fattore di riduzione di 0,8	3.000	68	1816	Allegato 3 parte V Dlgs 152/06 parte III tab 1 punto 3.1 Allegato 1 parte III punto 3 DGRC 4102/92

fonte: http://burc.regione.campania.it

NOTA*1: La portata complessiva autorizzata è pari a 90.000 Nm3/h tale portata è stata suddivisa per i 4 camini (quindi 30.000 Nm3/h) in realtà i camini funzionanti sono sempre 3, il quarto camino, a rotazione, dell'impianto recupero è sempre in attesa o in rigenerazione.
NOTA*2: La portata complessiva misurata è pari a 80.000 Nm3/h tale portata è stata suddivisa per i 4 camini (quindi 26.700 Nm3/h) in realtà i camini funzionanti sono sempre 3 , il quarto camino, a rotazione, dell'impianto recupero è sempre in attesa o in rigenerazione.
NOTA*3: L'impianto corrisponde ai criteri espressi nell'allegato del G.R.C. 4102/92 ed in particolar modo nella parte 2 punto 2.2 .A monte dell'impianto sono installate tre linee di produzione (R 48, R 38, Olimpia) ed una lavatrice. L'impianto ha una potenzialità tale da trattare 90000 Nm3/h con una concentrazione di 6gr/Nm3.e le utenze poste a monte, al massimo.
delle capacità produttive (24 elementi stampa), possono generare 520 kg/h di Cov . Considerando il 20% di emissioni diffuse il contenuto di COV da trattare è 400 KG/H . L'impianto ,che può assorbire da 6 a 10 kg di sov per ogni 100 kg di carbone (GRC 4102/92 parte 2 punto 2.2) (vedi doc 2), ha tre adsorbitori in captazione che hanno un contenuto di 24000 kg di carbone e quindi e una capacità adsorbitiva di 2400 kg/h di Cov.
Ipotizzando nelle condizioni peggiori una emissione pari a 100 mg C /Nm3 si avrebbe: - 100mg c/Nm3 x 90000 Nm3/h = 9000000 mg C/h pari a 9000 gC/h
Considerando la presenza di 24 elementi stampa si avrebbe 9000 g C/h su 24= 375 g C/h e considerando altresì che i composti organici emessi sono costituiti prevalentemente da acetato di etile per il quale il rapporto C/ acetato di etile = 55% si otterrebbe : - 375 g C/h /0,55/Acetato di etile = 682 g di acetato di etile/h per ogni elemento.
Tale valore è inferiore al valore previsto dalla DGC n.4102/92 alla parte 3 paragrafo 3" settore cartario, Grafico e dell'Imballaggio "stampa rotocalco "e pari a 2400 g/h per elemento di macchina da stampa per le sostanze chimiche di cui alla classe V paragrafo 4 parte III allegato I alla parte V del dlgs 152/06 .
(il valore di 2400 g/h è ottenuto da 1000 g/h x 3 (linee) x 0,8).
Quindi alla luce di ciò l'impianto è settato in modo tale da non superare una emissione ai camini con concentrazione pari a 75 mg/Nm3 espresso come Carbonio (C) e pertanto si ritiene che il limite previsto alla tabella 1 della parte III dell'allegato III alla parte V del dlgs 152/06" emissioni di composti Organici Volatili" punto 3.1 e pari a 100 mg/Nm3 espresso come Carbonio (C) non sarà mai superato.

A seguire si riporta il piano di monitoraggio delle emissioni in atmosfera indicando per i vari punti di emissione (tabella 3.1.2) , il parametro da monitorare , la frequenza di monitoraggio, la metodologia analitica di determinazione. Tutti i valori di concentrazione , utilizzati per l'ottenimento del dato di emissione annuale, hanno l'incertezza massima derivante dall'uso delle metodiche analitiche ufficiali utilizzate.

B.1.2. Inquinanti Monitorati ed Incertezze

La tabella B.1.2.1 – Inquinanti monitorati ed incertezze – che segue riporta per i camini E1-E2-E3-E4 relativi alle caldaie i parametri standards analizzati:

- Temperatura del comburente;
- Temperatura dei fumi;
- Ossidi di azoto.

La misura è eseguita attraverso un analizzatore di combustione Boston Matr. B-4190. Le incertezze di misura fanno riferimento alla norma Uni 10389/94 in particolare per:

- la misurazione della temperatura dell'aria comburente (intervallo di misura –10 a
- +50°C, incertezza +/- 2%);
- la misurazione della temperatura prodotti della combustione (intervallo di misura 0 a
- +500°C, incertezza +/- 5%);
- la misurazione della temperatura del fluido in caldaia (intervallo di misura 0 a
- +200°C, incertezza +/- 2%).

Per i camini E6-E7-E8-E9 relativi all'impianto di recupero solventi i parametri standards analizzati riguardano:

- COV: Analizzatori NIRA;
- Portata: incertezza +/- 2%;
- Temperatura: incertezza +/- 2%.

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.1.2.1. Tabella inquinanti monitorati ed incertezze

Sigla	Punto di emissione	Parametro	Sistema utilizzato	Frequenza	Metodi di rilevamento	Unità di misura	Incertezza
E1-E2-E3-E4	Camini caldaia	Ossidi di azoto (NOx)	UNI 9970 – Misure alle emissioni. Determinazioni degli ossidi di azoto in flussi gassosi convogliati ASTM D6522-00 - Standard Test method for determination of Nitrogen Oxides, Carbon Monoxide, and Oxygen Concentrations in Emissions from Natural Gas-Fired Reciprocating Engines, Combustion Turbines, Boilers, and Process Heaters Using Portable Analyzers EPA METHOD 7, 7A, 7B, 7C, 7D, 7E - Determination of nitrogen oxide emissions from stationary sources.	trimestrale	Metodi ufficiali UNI. UNICHIM, DM 25/08/2000	mg/N mc	Nox: ± 0,1%
		Temperatura	M. U. – Determinazione della temperatura di flussi gassosi convogliati (norma Uni 10169)	trimestrale		C°	T°± 2%
		CO	Metodo Dm 25/08/2000	trimestrale	Metodi ufficiali UNI. UNICHIM, DM 25/08/2000	mg/N mc	CO ± 2%
		Ossigeno	Metodo Dm 25/08/2000	trimestrale	Metodi ufficiali UNI. UNICHIM, DM 25/08/2000	mg/N mc	O : ± 1%
E6-E7-E8-E9	Camini recupero solventi	COV	Rilevatore FID	Continuo	Metodi ufficiali UNI. UNICHIM, DM 25/08/2000	mg/N mc	COV ± 2%
		Portata	M. U. – Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati (norma Uni 10169)	Continuo		Nmc/h	Portata: ± 2%
	Camini recupero solventi	Alcool etilico	UNI EN 13649:2002	Annuale		mg/N mc	± 5,5%
		Etialcetato	D.M. 25/08/2000 G.U.n°223 23/09/00 All 1	Annuale		mg/N mc	± 5,5%
		Portata	M. U. – Determinazione della velocità e della portata di flussi gassosi convogliati (norma Uni 10169)	Annuale		Nmc/h	Portata: ± 2%
		Temperatura	M. U. – Determinazione della temperatura di flussi gassosi convogliati (norma Uni 10169)	Annuale		C°	T°± 2%

Per quanto riguarda le emissioni convogliate il controllo sarà effettuato in corrispondenza del punto emissivo, ai fini di rispettare le condizioni di processo definite dalla normativa vigente.

B.1.3. Sistemi di abbattimento e di Manutenzione

Punto di misura (Sigla)	Sistema di abbattimento	Componenti soggetti a manutenzione	Periodicità della manutenzione	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (compresa la frequenza)
E1-E2-E3-E4		bruciatori	trimestrale	Efficienza	Visivo/strumentale
E6-E7-E8-E9	Adsorbitori a carbone attivo rigenerabili	Valvole/ventilatori	semestrale	Verifiche in continuo emissioni dal FID	Ingrassaggio
		Analizzatori NIRA	trimestrale	Verifiche in continuo emissioni dal FID	taratura
		Verifica assenze perdite	Mensile	Monitoraggio in impianto	Strumento rilevatore vapori
		Filtri aria	Semestrale	Verifiche in continuo emissioni dal FID	verifica

B.1.4. Emissioni diffuse

Durante la fase di stampa si attiva un sistema di aspirazione collegato all'impianto di recupero per limitare le emissioni.

Area di origine	Inquinante/parametro	Metodo di misura/stima	Frequenza	Unità di Misura
Sala stampa con riferimento alle operazioni di movimentazione inchiostri	Acetato di etile	Bilancio solventi (allegato III parte V del D.lgs 152/06)	Annuale	t/a

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.1.5. Emissioni fuggitive

L'impianto in oggetto non possiede emissioni fuggitive, infatti l'impianto di recupero solvente è soggetto non solo ad un programma di manutenzione ordinario e programmato ma anche a verifiche diagnostiche e di controllo generale di tutte le componenti dell'impianto e dell'efficace/efficiente funzionamento dello stesso.

B.1.6. Gestione delle emissioni eccezionali

Le eventuali cause di emissioni eccezionali riguardano guasti o malfunzionamenti imprevedibili nei macchinari e/o impianti responsabili di emissioni. La ICIMEN persegue la minimizzazione delle probabilità di accadimento attraverso la pianificazione e implementazione di un programma di manutenzione dei suddetti macchinari e impianti che prevede controlli ordinari e programmati a cura del responsabile interno.
Nel caso di guasti significativi le macchine sono dotate di dispositivi di sicurezza autonomi ed automatici che portano al blocco degli stessi.

B.1.7. Prescrizioni impiantistiche

Si prescrivono attività di autocontrollo delle emissioni in atmosfera con cadenza **annuale** per tutti i camini eccetto analisi **trimestrali** dei fumi di combustione (CO e O_2) e rilevamento **trimestrale** della temperatura per le caldaie della centrale termica; il controllo a cura di ARPAC avrà cadenza **annuale**.

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.2. Emissioni in Acqua

B.2.1. Tabella Scarichi Idrici

Il Piano di monitoraggio delle emissioni in acqua riguarda i controlli effettuati per gli scarichi di acque reflue domestiche,di acque reflue meteoriche,di acque di raffreddamento, relativamente ai limiti previsti dalla Tabella 3 allegato 5 parte terza del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i.
I campionamenti vengono effettuati secondo APAT CNR-IRSA metodo 1030 istantaneo Le analisi, effettuate da un laboratorio esterno, vengono effettuate con i metodi analitici di riferimento previsti dalla normativa nazionale, descritti nei volumi "Metodi analitici per le acque" redatti dall'Istituto di ricerca sulle acque (IRSA), CNR, Roma" secondo le indicazioni riportate nel D.M 31.01.2005 di emanazione delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili.
I certificati delle analisi relative ai controlli vengono trasmessi annualmente all' Autorità competente.

Inquinanti monitorati
La regimentazione degli scarichi si evince dalla planimetria allegato "B".
Le acque di scarico prodotte dallo stabilimento comprendono:

- Acque uso domestico;
- Acque meteoriche;
- Acque derivanti dalla torre di raffreddamento.

B.2.1. Tab. – Scarichi Idrici – Incertezza e Frequenza di Monitoraggio

Punto di emissione	Numero Parametro	Parametro	Sistema utilizzato		Unità di misura	Metodi di rilevamento	Incertezza	Frequenza Monitoraggio
N. 1 Scarico in pubblica fognatura gestita dall'ATO.	1	pH	APAT CNR IRSA metodo 1030-medio composito		-	APAT CNR IRSA 2060	± 0,5	Trimestrale
	2	Temperatura			C°	APAT CNR IRSA metodo 2100	± 0,6	Trimestrale
	3	colore	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		Diluizione	-	-	Trimestrale
	4	odore	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		Tasso di diluizione (soglia operativa	APAT CNR IRSA Metodo 2050	-	Trimestrale

fonte: http://burc.regione.campania.it

					7 mg/l)			
	5	Materiali grossolani	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l	APAT CNR IRSA Metodo 2090	-	Trimestrale
	6	Solidi sospesi totali	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l	APAT CNR IRSA 2090B	± 2,6	Trimestrale
	7	BOD5	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l O_2	APAT CNR IRSA 5120	± 0,1	Trimestrale
	8	COD	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l O_2	APAT CNR IRSA 5130	± 0,2	Trimestrale
	9	Alluminio	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l Al	EPA 6020 A 2007	-	Annuale
	10	Arsenico	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l As	EPA 6020 A 2007	-	Annuale
	11	Bario	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l Ba	EPA 6020 A 2007	-	Annuale
	12	Boro	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l B	EPA 6020 A 2007	0,04	Annuale
	13	Cadmio	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l Cd	EPA 6020 A 2007	-	Annuale
	14	Cromo totale	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l Cr	EPA 6020 A 2007	-	Annuale
	15	Cromo esavalente	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l Cr	APAT CNR IRSA 3151C	-	Annuale
	16	Ferro	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l Fe	EPA 6020 A 2007	0,03	Annuale
	17	Manganese	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l Mn	EPA 6020 A 2007	-	Annuale
	18	Mercurio	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l Hg	EPA 6020 A 2007	-	Annuale
	19	Nichel	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l Ni	EPA 6020 A 2007	0,06	Annuale
	20	Piombo	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l Pb	EPA 6020 A 2007	-	Annuale
	21	Rame	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l Cu	EPA 6020 A 2007	0,01	Annuale
	22	Selenio	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l Se	EPA 6020 A 2007	-	Annuale
	23	Stagno	Campionamento		mg/l Sn	EPA 6020 A 2007	0,05	Annuale

fonte: http://burc.regione.campania.it

			secondo APAT CNR IRSA metodo 1030					
	24	Zinco	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l Zn	EPA 6020 A 2007	0,01	Annuale
	25	Cianuri totali	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l CN	APAT CNR IRSA 4070	-	Annuale
	26	Cloro libero	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l Cl_2	APAT CNR IRSA 4080	0,01	Trimestrale
	27	Solfuri (come S)	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l H_2S	APAT CNR IRSA 4160	0,07	Annuale
	28	Solfiti	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l SO_3	APAT CNR IRSA 4150	0,03	Annuale
	29	Solfati	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l SO_4	EPA 300.0 1993	5,1	Annuale
	30	Cloruri	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l Cl	EPA 300.0 1993	2,2	Annuale
	31	Floruri	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l F	EPA 300.0 1993	0,2	Annuale
	32	Fosforo Totale	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l P	APAT CNR IRSA 4110	0,10	Trimestrale
	33	Azoto ammoniacale	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l NH_4	APAT CNR IRSA 4030	0,02	Trimestrale
	34	Azoto Nitroso	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l N	APAT CNR IRSA 4050	0,02	Trimestrale
	35	Azoto Nitrico	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l N	EPA 300.0 1993	0,33	Trimestrale
	36	Grassi ed oli animali e vegetali	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l	APAT CNR IRSA 5160	0,1	Trimestrale
	37	Idrocarburi totali	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l	APAT CNR IRSA 5160	-	Trimestrale
	38	Fenoli totali	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l	APAT CNR IRSA 5070	-	Annuale
	39	Aldeidi	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l	APAT CNR IRSA 5070	-	Annuale
	40	Solventi organici aromatici	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l	EPA 5021A03+ 8260/C06	-	Trimestrale
	41	Solventi organici azotati	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l	MP-0122	0,005	Trimestrale

fonte: http://burc.regione.campania.it

	42	Tensioattivi Totali	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l	----------	0,03	Trimestrale
	43	Pesticidi Fosforati	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l	APAT CNR IRSA 5060	-	Annuale
	44	Pesticidi totali tra cui:	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l	APAT CNR IRSA 5060	-	Annuale
	45	-Aldrin	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l	APAT CNR IRSA 5060	-	Annuale
	46	-Dieldrin	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l	APAT CNR IRSA 5060	-	Annuale
	47	-Endrin	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l	APAT CNR IRSA 5060	-	Annuale
	48	-Isodrin	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l	APAT CNR IRSA 5060	-	Annuale
	49	Solventi clorurati	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		mg/l	EPA 5021/96+8260/C06	-	Trimestrale
	50	Escherichia coli	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		UFC/100 ml	APAT CNR IRSA 7030 C	1200-2100	Trimestrale
	51	Tossicità acuta	Campionamento secondo APAT CNR IRSA metodo 1030		% di immobilità	Uni EN ISO 6341	-	Annuale

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.2.2. Sistemi di depurazione

Impianto di depurazione biologico: trattamento acque domestiche

Sistema di trattamento/singole fasi

Biologico a fanghi attivi ad aerazione prolungata/

A. accumulo e sollevamento acque brute
B. modulazione portata (BIO IN) C-ossidazione biologica
C. sedimentazione finale
D. ricircolo fanghi attivi
E. pozzetto fiscale scarico reflui depurati (BIO OUT)

Elementi caratteristici delle fasi

A. Bilanciamento carichi idraulici ed organici,sollevamento alla quota di trattamento.
B. Regolazione della portata in ingresso all'impianto con ricircolo nel sollevamento di quella eccedente.
C. Crescita di adeguata biomassa attiva con fornitura di ossigeno disciolto in microbolle.
D. Separazione meccanica dei fanghi prodotti e scarico dell'acqua depurata
E. Mantenimento di adeguata concentrazione di fango attivo nel comparto ossidativi
F. Punto di campionamento acque depurate

Dispositivi di controllo

Spie di controllo funzionamento apparecchiature sul quadro elettrico di comando

- elettropompe di sollevamento
- soffiante per l'insufflaggio dell'aria

Fase/Punto di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo
A. Sollevamento/Quadro elettrico	Visivo Giornaliera
B. B-Modulazione portata/Pozzetto	Visivo Giornaliera
C. Ossidazione biologica/Quadro elettrico	Visivo Giornaliera
D. Sedimentazione finale/Vasca	Visivo Giornaliera
E. Ricircolo fango/Vasca	Visivo Giornaliera
F. Scarico/Pozzetto fiscale	Campionamento trimestrale e annuale

Impianto di disoleazione: trattamento acque meteoriche

Sistema di trattamento/singole fasi

Meccanico/

A. Pozzetto scolmatore
B. Separazione solidi sedimentabili e disoleazione con filtro a coalescenza
C. Pozzetto fiscale scarico reflui depurati (METEO OUT)

Elementi caratteristici delle fasi

A. Regolazione della portata in ingresso all'impianto con by-pass di quella eccedente.
B. Eliminazione olii, idrocarburi e solidi sedimentabili.
C. Punto di campionamento acque depurate

Dispositivi di controllo

Galleggiante di segnalazione riempimento vasca raccolta olii.

Fase/Punto di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo
A. Regolazione portata/Pozzetto	Visivo Mensile
B. Disoleazione/Filtro a coalescenza	Visivo Mensile
C. Scarico/Pozzetto fiscale	Campionamento trimestrale e annuali

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.2.3 Prescrizioni impiantistiche

Nella seduta di CdS del 27/10/2010 il rappresentante dell'ATO ha espresso parere favorevole in merito agli scarichi delle acque reflue, visto anche il progetto per la disoleazione delle acque di dilavamento da realizzarsi a cura della società **entro il 27/04/2012**; nel contempo la società alla data odierna deve aver realizzato all'ingresso dello stabilimento un punto di controllo e pulizia degli automezzi in entrata ed a smaltire i reflui prodotti a mezzo idonee società autorizzate.
La Società è autorizzata a scaricare secondo la Tab. 3 all. 5 D. Lgs. 152/06 e s.m. e i. Si prescrivono analisi in autocontrollo **trimestrali** per i parametri n. da 1 a 8, 26, da 32 a 37, da 40 a 42 e infine da 49 a 50; ed **annuali** per tutti gli altri parametri della tabella; il controllo sarà a cura di ARPAC con cadenza **annuale**.

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.3.Rifiuti

B.3.1.Controllo quantità rifiuti prodotti

Il controllo delle quantità dei rifiuti è effettuato attraverso il raggruppamento degli stessi al deposito temporaneo individuato presso l'area esterna dell'impianto. Settimanalmente si verifica la quantità raggruppata nelle aree e/o contenitori predisposti ed il peso riscontrato viene riportato come operazione di carico nel registro di carico e scarico con pagine numerate e regolarmente vidimato dalla Camera di Commercio (e comunque seguendo quanto disposto dalla normativa vigente), dove sono essere annotati tutti i movimenti dei rifiuti, come previsto dal D.lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché dal Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 148 del 01/04/98. Tali registri sono tenuti presso l'impianto per i controlli di legge.
Sono state individuate tre aree di deposito temporaneo esterno. Le tre aree di deposito temporaneo E2 – E3 – ed E4 sono individuate nella planimetria allegato "C"..

1. La prima area di deposito temporaneo (E3) ha una superficie di 80 mq, è dotata di copertura con altezza di 4,30 m, è pavimentata con tappetino bituminoso (3 cm) poggiante su binder (6 cm) ed è senza bacino di contenimento; in questa area è raggruppata una sola tipologia di rifiuti non pericolosi. Non sono stoccati in quest'area rifiuti allo stato liquido.I codice CER che sono stoccati in quest'area sono: 150102.
2. La seconda area di deposito temporaneo (E2) ha una superficie di 126 mq complessivi è dotata di copertura con altezza di 4,30 m, è pavimentata con tappetino bituminoso (3 cm) poggiante su binder (6 cm); quest'area si suddivide in due parti E2.1 ed E2.2
   E2. 1 : 55 mq sono destinati allo stoccaggio di rifiuti allo stato liquido in appositi contenitori. L'area è delimitata da un muretto di 40 cm sui tre lati e da un dosso frontale di 11 cm necessario per l'accesso dei muletti; questa soluzione è stata adottata per realizzare un bacino di contenimento la cui capacità totale di è di circa 6 mc, pari a un terzo del volume di rifiuti liquidi pericolosi stoccabili. In realtà essendo i rifiuti stoccati in fusti metallici da 200 l a chiusura ermetica la massima quantità di liquido che si possa sversare è pari proprio alla capacità di un unico fusto, ovvero 200 l. I codice CER che sono stoccati in quest'area sono: 080312*,080416, 080318*,200121*.
   E2.2 71 mq sono destinati al raggruppamento di rifiuti esclusivamente allo stato solido compatto; I codice CER che sono stoccati in quest'area sono: 080409*,080410, 150101, 160601*.
3. La terza area di deposito temporaneo (E4) non è destinata allo stoccaggio di rifiuti allo stato solido compatto ed ha una superficie di 138 mq. L'area è scoperta, è pavimentata con un massetto in CLS cementizio (20 cm) armata con rete elettrosaldata in acciaio su supporto misto calcareo, finitura con tappetino bituminoso (3 cm). In quest'area sono raggruppati sia rifiuti pericolosi che non pericolosi ma non allo stato liquido; in quest'area sono collocati contenitori chiusi per il raggruppamento dei rifiuti. I codice CER che sono stoccati in quest'area sono: 150202*,150110*,150106.

   L'azienda ha in programma il rifacimento della pavimentazione dell'area E2.1 prevedendo un massetto in CLS di 10 cm con copertura in malta impermeabilizzante di cemento (1 cm); il bacino di contenimento rimarrà inalterato.

Presso le aree di deposito sono conferiti esclusivamente i rifiuti derivanti dal ciclo di produzione e già identificati con il codice CER. Prima di depositare i rifiuti nelle aree esterne, l'operatore si accerta che:

a) Il rifiuto sia corrispondente alla descrizione ed al codice CER individuato;
b) l'integrità dei contenitori;
c) la quantità da depositare;

Il deposito temporaneo dei rifiuti (zona di raggruppamento dei rifiuti prodotti dal ciclo di produzione) prima del conferimento alle ditte autorizzate al trasporto ed allo smaltimento avviene in un luogo adibito allo scopo ed alle seguenti condizioni:

1) i rifiuti speciali non pericolosi sono raccolti ed avviati alle operazioni di smaltimento con cadenza trimestrale oppure quando il quantitativo raggiunge i 20 mc. Il termine di durata del

fonte: http://burc.regione.campania.it

deposito temporaneo è di un anno se il quantitativo di rifiuti in deposito non supera i 20 mc nell'anno.

2) i rifiuti speciali pericolosi sono raccolti ed avviati alle operazioni di smaltimento con cadenza trimestrale oppure quando il quantitativo raggiunge i 10 mc. Il termine di durata del deposito temporaneo è di un anno se il quantitativo di rifiuti in deposito non supera i 10 mc nell'anno.

I rifiuti dello stabilimento della Icimen S.P.A., una volta identificati per tipologia (CER), sono pesati e portati a deposito temporaneo.

Tutti i rifiuti in attesa di essere avviati allo smaltimento sono stoccati con le seguenti modalità:

rifiuti speciali non pericolosi:

- solidi, senza alcuna particolare prescrizione
- prodotti in polvere, granuli, macinati, e comunque di pezzatura e densità tali da poter essere mossi o portati via da correnti d'aria o dal vento, sono stoccati in appositi contenitori chiusi con teli o con equivalenti sistemi di protezione
- prodotti in polvere, granuli e/o macinati, se suscettibili di dilavamento da parte delle acque meteoriche, sono stoccati al coperto
- prodotti liquidi in idonei contenitori a tenuta

rifiuti speciali pericolosi

rispettando le norme che disciplinano il deposito e l'etichettatura delle sostanze pericolose in essi contenute

a) rifiuti liquidi in idonei contenitori con dispositivo antitrabboccamento e posti su basi dotate di bacino di contenimento di capacità adeguate al volume dei contenitori stoccati

b) rifiuti liquidi e parti da essi contaminate in recipienti mobili provvisti di chiusure idonee e/o accessori e/o dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento e posti su basi dotate di bacino di contenimento di capacità adeguate al volume dei contenitori stoccati.

B. 3.1. Tab. Aree e Descrizione Rifiuti in Deposito Temporaneo

Deposito temporaneo (sigla)	CER	Descrizione	Caratteristiche	Modalità di stoccaggio	Quantità stoccate	Unità di misura quantità rilevata	Frequenza rilevamento	Modalità rilevamento
E2 (55 mq)	080312*	"Scarti di inchiostro contenenti sostanze pericolose"	Pericoloso – Fangoso palabile	Fusti da 50 kg chiusi	60 fusti con una capacità di 3 mc	Kg	Settimanalmente	Controllo visivo delle quantità
	080416	"Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti diversi da quelli di cui alla voce 080415"	Pericoloso - Liquido	Fusti da 50 kg chiusi	4 fusti con una capacità di 0,25 mc	Kg	Settimanalmente	Controllo visivo delle quantità
	080318*	"Toner per stampa esauriti diversi da quelli di cui alla voce 080317"	Pericoloso - Liquido	Contenitore in plastica da 50 kg in dotazione dalla ditta di smaltimento posizionato in una cisternetta da 1 mc	1 contenitore da 50 kg con una capacità di 0,05 mc considerando una produzione di 25 kg all'anno.	Kg	Settimanalmente	Controllo visivo delle quantità
	200121*	"Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio"	Pericoloso-Solido non polverulento	Contenitore in cartone in dotazione dalla ditta di smaltimento per l'alloggio di 20 tubi fluorescenti posizionato in una cisternetta da 1 mc	1 contenitore in cartone per 20 tubi fluorescenti posizionato in una cisternetta da 1 mc	Kg	Settimanalmente	Controllo visivo delle quantità

fonte: http://burc.regione.campania.it

E2 (71 mq)	080409*	"Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose"	Pericoloso-Solido non polverulento	Fusti da 50 kg chiusi	20 Fusti	Kg	Settimanalmente	Controllo visivo delle quantità
	080410	"Adesivi e sigillanti di scarto diversi di quelli di cui alla voce 080409"	Non Pericoloso Solido non polverulento	Fusti da 50 kg chiusi	20 Fusti	Kg	Settimanalmente	Controllo visivo delle quantità
	150101	"Imballaggi in carta e cartone"	Non Pericoloso Solido non polverulento	Contenitore in ferro da 28000 kg (28 mc)	Contenitore in ferro da 28 mc	Kg	Settimanalmente	Controllo visivo delle quantità
	160601*	Batterie al piombo	Pericoloso Solido non polverulento	Contenitore in ferro da 1000 kg (1 mc)	1 Contenitore in ferro da 1000 kg (1 mc)	Kg	Settimanalmente	Controllo visivo delle quantità
E3 (80 mq)	150102	Imballaggi in plastica	Non Pericoloso Solido non polverulento	Bobine e balle pressate su pedana	Bobine e balle pressate su pedana	Kg	Settimanalmente	Controllo visivo delle quantità
E4 (138 mq)	150202*	"Assorbenti, materiali filtranti(inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci ed indumenti	Pericoloso Solido non polverulento	Contenitore in ferro da 10 mc chiuso	1 Contenitore in ferro da 10 mc chiuso	Kg	Settimanalmente	Controllo visivo delle quantità
		protettivi contaminati da sostanze pericolosi"						
	150110*	"Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze"	Pericoloso Solido non polverulento	Contenitore in ferro da 28 mc chiuso	1 Contenitore in ferro da 28 mc chiuso	Kg	Settimanalmente	Controllo visivo delle quantità
	150106	Imballaggi in materiali misti	Non Pericoloso Solido non polverulento	Contenitore in ferro da 28 mc telonato	1 Contenitore in ferro da 28 mc telonato	Kg	Settimanalmente	Controllo visivo delle quantità

B.3.2.Controllo qualità rifiuti prodotti

Il controllo di qualità sui rifiuti viene effettuato sia in fase di raggruppamento nel deposito temporaneo sia in fase di conferimento. L'individuazione del codice CER può essere immediata (attraverso la descrizione del rifiuto secondo le modalità previste dal D.lgs 152/06 e s.m.i.) oppure prevedere la caratterizzazione del rifiuto qualora non sia possibile definire il codice CER di appartenza.
La documentazione relativa alla caratterizzazione dei rifiuti (scheda descrittiva e analisi chimica se richiesta) viene conservata presso gli uffici per una durata di 5 anni. Esaminata la documentazione relativa alla caratterizzazione del rifiuto e verificata la sua ammissibilità allo smaltimento e/o recupero viene programmato il conferimento e comunicato all'impianto.
Al momento del conferimento al trasportatore gli operatori addetti effettuano i controlli relativi alla corretta compilazione del formulari di identificazione, alla rispondenza alla tipologia di rifiuto trasportato, l'ammissibilità del codice CER del rifiuto all'impianto.

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.3.3.Tab. Controllo Qualità Rifiuti Prodotti

Codice CER	Descrizione reale	Finalità del controllo (classificazione e caratterizzazione)	Tipo di determinazione (test di cessione, composizione)	Tipo di parametri	Modalità campionamento	Punto di campionamento	Frequenza campionamento
080312*	"Scarti di inchiostro contenenti sostanze pericolose"	Caratterizzazione e classificazione	Composizione e test di cessione secondo norma UNI EN 12457-2/04	Metalli ; solventi; ed elementi di cui al D.M. 03.08.2005	Met.IRSA CNR Quad.64 Rifiuti stoccati in cumuli	Area stoccaggio provvisorio	annuale
080416	"Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti diversi da quelli di cui alla voce 080415"	Caratterizzazione e classificazione	Composizione e test di cessione secondo norma UNI EN 12457-2/04	Metalli ; solventi; ed elementi di cui al D.M. 03.08.2005	Met.IRSA CNR Quad.64 Rifiuti stoccati in cumuli	Area stoccaggio provvisorio	annuale
080318*	"Toner per stampa esauriti diversi da quelli di cui alla voce 080317"	Caratterizzazione e classificazione	Composizione	Metalli ; solventi	UNI 10802 Rifiuti liquidi granulari pastosi e fanghi	Area stoccaggio provvisorio	annuale
200121*	"Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio"	Caratterizzazione e classificazione	Composizione e test di cessione secondo norma UNI EN 12457-2/04	Metalli ; solventi; ed elementi di cui al D.M. 03.08.2005	Met.IRSA CNR Quad.64 Rifiuti stoccati in cumuli	Area stoccaggio provvisorio	annuale
080409*	"Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose"	Caratterizzazione e classificazione	Composizione e test di cessione secondo norma UNI EN 12457-2/04	Metalli ; solventi; ed elementi di cui al D.M. 03.08.2005	Met.IRSA CNR Quad.64 Rifiuti stoccati in cumuli	Area stoccaggio provvisorio	annuale
080410	"Adesivi e sigillanti di scarto	Caratterizzazion	Composizione e test di cessione secondo norma	Metalli ; solventi; ed elementi di cui al D.M.	Met.IRSA CNR Quad.64 Rifiuti stoccati	Area stoccaggio provvisorio	annuale

fonte: http://burc.regione.campania.it

	diversi di quelli di cui alla voce 080409"	e e classificazione	UNI EN 12457-2/04	03.08.2005	in cumuli		
150101	"Imballaggi in carta e cartone"	Classificazione	-	-	-	Area stoccaggio provvisorio	annuale
160601*	Batterie al piombo	Caratterizzazione e classificazione	Composizione e test di cessione secondo norma UNI EN 12457-2/04	Metalli ; solventi; ed elementi di cui al D.M. 03.08.2005	Met.IRSA CNR Quad.64 Rifiuti stoccati in cumuli	Area stoccaggio provvisorio	annuale
150102	Imballaggi in plastica	Classificazione	-	-	-	Area stoccaggio provvisorio	annuale
150202*	"Assorbenti, materiali filtranti(inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci ed indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolosi"	Caratterizzazione e classificazione	Composizione e test di cessione secondo norma UNI EN 12457-2/04	Non necessari	Non necessario	Area stoccaggio provvisorio	annuale
150110*	"Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze"	Caratterizzazione e classificazione	Composizione e test di cessione secondo norma UNI EN 12457-2/04	Non necessari	Non necessario	Area stoccaggio provvisorio	annuale
150106	Imballaggi in materiali misti	Classificazione	Non necessaria	Non necessari	Non necessario	Area stoccaggio provvisorio	annuale
080312*	"Scarti di inchiostro contenenti sostanze pericolose"	Caratterizzazione e classificazione	Composizione e test di cessione secondo norma UNI EN 12457-2/04	Metalli ; solventi; ed elementi di cui al D.M. 03.08.2005	Met.IRSA CNR Quad.64 Rifiuti stoccati in cumuli	Area stoccaggio provvisorio	annuale
080312*	"Scarti di inchiostro contenenti sostanze pericolose"	Caratterizzazione e classificazione	Composizione e test di cessione secondo norma UNI EN 12457-2/04	Metalli ; solventi; ed elementi di cui al D.M. 03.08.2005	Met.IRSA CNR Quad.64 Rifiuti stoccati in cumuli	Area stoccaggio provvisorio	annuale
080416	"Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti diversi da quelli di cui alla voce 080415"	Caratterizzazione e classificazione	Composizione	-	UNI 10802 Rifiuti liquidi granulari pastosi e fanghi	Area stoccaggio provvisorio	annuale
080318*	"Toner per stampa esauriti diversi da quelli di cui alla voce 080317"	Caratterizzazione e classificazione	Composizione	-	UNI 10802 Rifiuti liquidi granulari pastosi e fanghi	Area stoccaggio provvisorio	annuale
200121*	"Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio"	Caratterizzazione e classificazione	Composizione	Metalli ; solventi	Met.IRSA CNR Quad.64 Rifiuti stoccati in cumuli	Area stoccaggio provvisorio	annuale

fonte: http://burc.regione.campania.it

B.4.Rumore

B.4.1.Rumore esterno

La planimetria con riporto dei punti di misura dei rilievi fonometrici è in allegato "D" al presente documento.

Relativamente al monitoraggio in ambiente esterno delle emissioni rumorose, si prescrive un monitoraggio annuale delle emissioni rumorose in ambiente esterno o qualora cambino le condizioni impiantistiche dell'attività-

Le misurazioni saranno effettuate in ottemperanza al DPCM 16/03/98 da tecnico abilitato in acustica ed i risultati confrontati con i limiti espressi dal DPCM 14/11/91 relativi alle Classi IV, e VI con le quali è stata, dal tecnico competente in acustica ambientale, classificata l'area del Comune di Casavatore.
La strumentazione utilizzata è conforme con le specifiche previste dagli standard di cui alla classe 1 delle norme EN 60651 e EN 60804 e comprende:

- fonometro-analizzatore di precisione
- microfono
- calibratore

Il microfono è posizionato in tutti i rilievi effettuati ad un'altezza dal piano di calpestio di 1,50 m rivolto verso le sorgenti sonore in esame. Si tiene conto dei seguenti parametri:

- valore limite di emissione
- valore limite assoluto di immissione
- valore limite differenziale di immissione.

Posizione misura	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (tecnica di campionamento)	Unità di misura	Frequenza	Modalità di registrazione
Perimetro esterno N. 18 postazioni	Classe IV E VI	DPCM 14/11/97 DM 16/03/98	dBA	Annuale	Perizia tecnico esterno

B.4.2.Prescrizioni impiantistiche

ARPAC ed Università relativamente alla relazione fonometrica eseguita da Tecnico competente in Acustica Ambientale e presentata dalla società, hanno evidenziato che dalla stessa risulta quanto segue:

- II Comune non ha provveduto ai sensi della Legge 447/95 art 6 comma l lettera A alla classificazione acustica del proprio territorio secondo i criteri previsti dall'art. 4 comma l lettera A;
- L'impianto produce emissioni sonore tali da determinare il rispetto dei valori limiti emissivi ed immissivi prescritti dalla vigente normativa, mentre presso alcuni ricettori abitativi i valori limiti differenziali di immissione potrebbero non essere rispettati.

Tanto premesso si prescrive:

- Qualora il Comune di Casavatore nel classificare acusticamente il territorio ai sensi della Legge 447/95 art 6 comma 1 lettera A adotti piani di risanamento di cui all'art. 7 comma 1, il gestore come dichiarato in CdS del 21.07.2010 è obbligato ad eseguire a propria cura e spese un progetto di adeguamento per le opere di mitigazione e/o di contenimento del rumore al fine di garantire il rispetto dei limiti normati.

ARPAC opera in fase di controllo dei rilievi fonometri specifici.
Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire in qualsiasi modo sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione allo S.T.A.P. di Napoli, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici e collaudo, al perimetro dello

fonte: http://burc.regione.campania.it

stabilimento e presso i recettori abitativi che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora nonché il rispetto del criterio differenziale delle immissioni.
Il gestore deve eseguire in autocontrollo i rilievi fonometrici dell'acustica ambientale con cadenza **annuale**. ARPAC, eseguirà controlli con frequenza **biennale**.

fonte: http://burc.regione.campania.it

C . RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Il gestore e l'ente di controllo dovranno eseguire il monitoraggio come indicato precedentemente.
Il gestore dell'impianto è il Dott. Guido Mensitieri.

D . MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE

Tutta la strumentazione utilizzata in campo per l'effettuazione di monitoraggi e misurazioni verranno sottoposte a taratura ad opera di ditte specializzate secondo le modalità e frequenze previste dai manuali d'uso e manutenzione degli stessi.
Tutte le manutenzioni effettuate sugli impianti,vengono riportate in appositi registri tenuti in Azienda e resi disponibili per le verifiche da parte delle Autorità competenti.
Nei registri di manutenzione sono individuati tutti gli elementi critici il cui regolare funzionamento attende ad una ottimale performance ambientale.

E . GESTIONE E COMUNICAZIONE DEI DATI

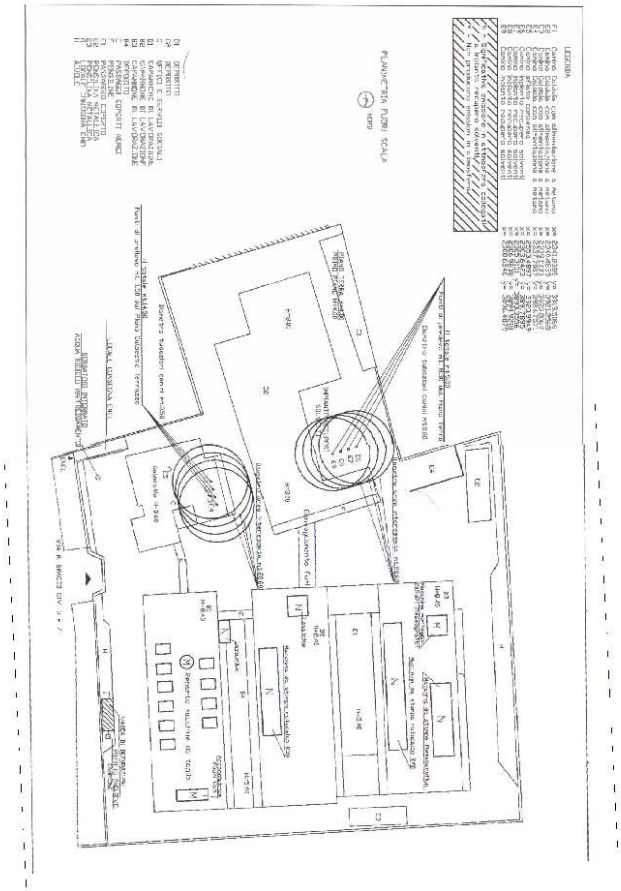
I risultati del presente piano di monitoraggio sono comunicati alle Autorità Competenti con frequenza annuale.
Il gestore trasmette all'Autorità Competente una sintesi deirisultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed unarelazione che evidenzi la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescrittenell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il presente Piano è parte integrante.

Napoli,

Il Consulente Tecnico

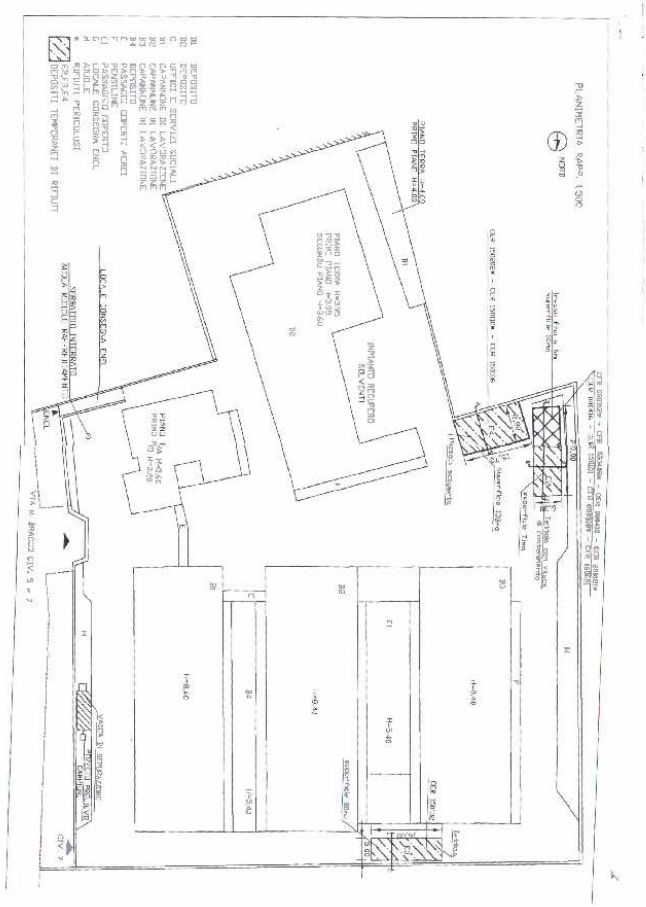
fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO “A”



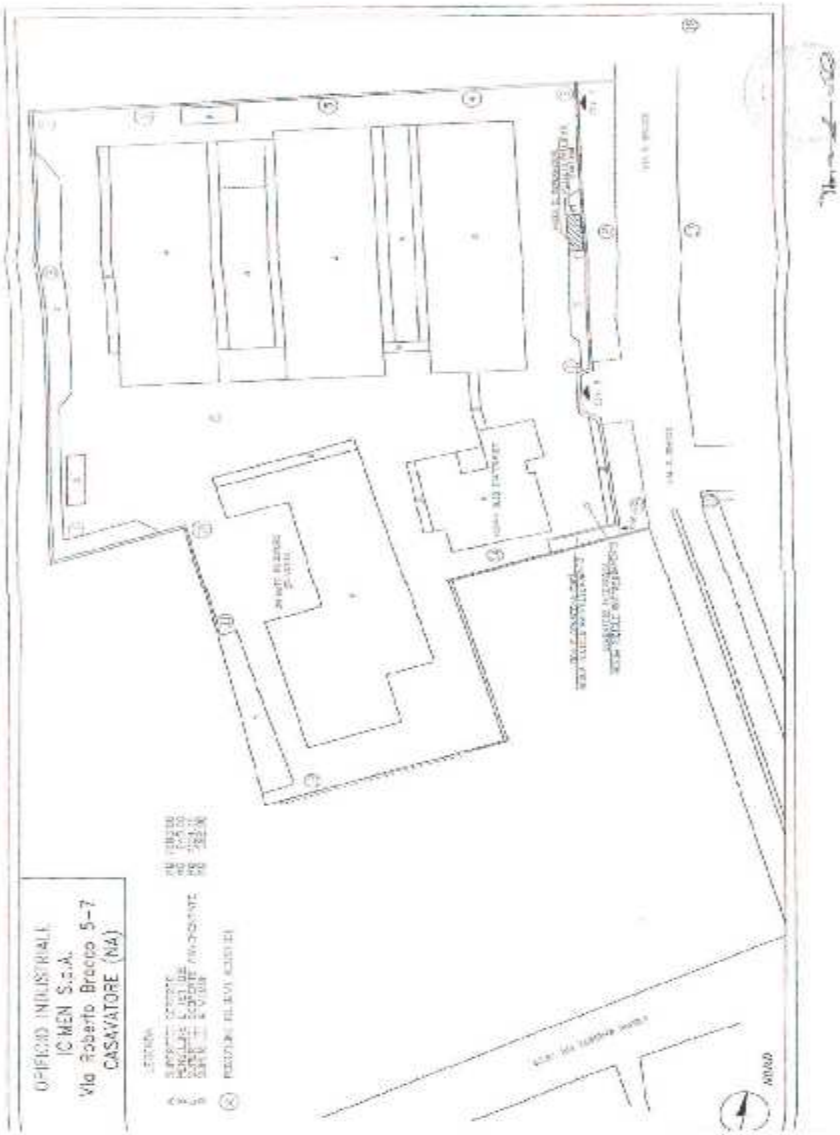
fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO “B”



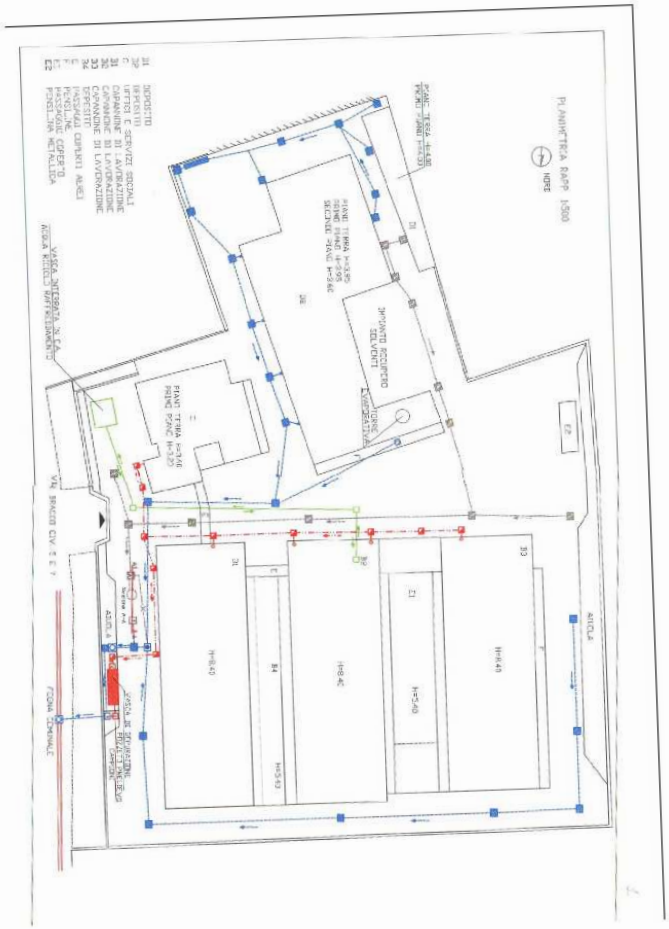
fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO “C”



fonte: http://burc.regione.campania.it

ALLEGATO “D”



fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 164 del 25/07/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 8 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - SA -

Oggetto dell'Atto:

AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA, ART. 269, COMMA 2, D. LGS N. 152/06. DITTA AUTOCARROZZERIA MARINO DI MARINO EMILIO, CON SEDE LEGALE ED IMPIANTO NEL COMUNE DI ANGRI, VIA DEI GOTI, 318.

IL DIRIGENTE

***PREMESSO*:**

- che la Ditta Autocarrozzeria Marino di Marino Emilio con sede legale in Angri (SA) Via dei Goti n. 318, legale rappresentante Marino Emilio nato a Gragnano (NA) il 29/09/78, residente in Angri, via Dei Goti n.318, ha presentato in data 02/08/2010 prot. 657425 istanza di autorizzazione ai sensi dell'art. 269, comma 2, D.Lgs. 152/2006, sede impianto sito in Angri (SA) alla via Dei Goti n. 318, per l'attività di autocarrozzeria di cui all'art.272,comma 2 del D.L.gs 152/06;

- che la Conferenza di Servizi, conclusiva ai sensi dell'art.269, comma 2, D.Lgs.152/2006, tenuta il 22/06/2011, preso atto della documentazione integrativa presentata dalla Ditta Carrozzeria Marino ed acquisita il 14/06/2011 prot. 465166, ha espresso parere favorevole per il rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera con le prescrizioni di seguito riportate:

1) Comunicare al Settore Ecologia di Salerno, con un anticipo di almeno 15 giorni, la data di messa in esercizio dell'impianto;

2) Comunicare, altresì, al Settore Ecologia di Salerno, i dati relativi alle emissioni effettuate in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, decorrenti dalla data di messa a regime dell'impianto, nonché il numero di campionamenti da effettuare, che dovranno essere non inferiori tre prelievi consecutivi, in accordo con le norme UNI EN;

3) Stabilire che la Ditta effettui i controlli sulle emissioni, almeno una volta all'anno, inviandone i risultati al Settore Ecologia di Salerno;

4) E' fatto obbligo alla Ditta richiedente la tenuta dei registri di cui all' Appendice 1 e 2, Allegato VI, parte V del D. Lgs. 152/06, nonché in caso di installazione di sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni, del registro di cui all' Appendice 3, Allegato VI, parte V del D. Lgs. 152/06;

5) I carboni attivi dovranno garantire sempre un abbattimento minimo del 90% e quindi dovranno essere sostituiti in tempo utile per assicurare il rispetto della percentuale di abbattimento suddetta;

- che trasmessa unitamente all'istanza figura relazione tecnica in cui sono indicati:
a) il ciclo produttivo;
b) le tecnologie applicate per prevenire l'inquinamento;
c) la quantità e qualità delle emissioni dell'impianto con i seguenti valori:

camino	inquinanti	Concentrazione Mg/Nm^3	Flusso di massa kg/h
E1	COV	4,20000	0,08400
	Particolato totale	1,20000	0,02400

- che a seguito della trasmissione del verbale della Conferenza di Servizi del 22/06/2011, avvenuta con nota del 04/07/2011,prot.523477, nulla di ostativo è pervenuto da parte degli Enti assenti;

- che l'impianto progettato, così come risulta dalla documentazione acquisita, non comporterà emissioni superiori ai limiti consentiti;

VISTO:
- la Legge Regionale 10/98;
- la delibera di G.R. n°4102 del 5/08/92;
- la delibera di G.R. n°3466 del 03/06/2000;

- la delibera di G.R. n°286 del 19/01/2001;
- la delibera di G.R. n°750 del 22/05/2004;
- il D. Lgs. n°152 del 3/04/2006
- la delibera di G.R. n°154 del 23/03/07;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Provinciale Ecologia, Tutela Ambientale, Disinquinamento e Protezione Civile - di Salerno, nonché dell'attestazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente del Servizio

D E C R E T A

per le motivazioni su esposte che qui si intendono integralmente riportate:

- di **concedere** alla Ditta Autocarrozzeria Marino con sede legale Via Dei Goti, n.318 Angri (SA), legale rappresentante Marino Emilio nato a Gragnano (NA) il 29/09/1978, l'autorizzazione all'emissione in atmosfera, ai sensi dell'art. 269, comma 2, D.Lgs. 152/06, per l'attività di autocarrozzeria di cui all'art. 272, comma 2, del D.L.gs,152/06, secondo il progetto approvato dalla succitata Conferenza di Servizi in conformità al D.Lgs. 152/06 che modifica "ope legis" quanto disposto sulla fattispecie in esame dalla D.G.R. 286/01;

- di **vincolare** l'autorizzazione alle seguenti prescrizioni:

1) Comunicare al Settore Ecologia di Salerno, con un anticipo di almeno 15 giorni, la data di messa in esercizio dell'impianto;

2) Comunicare, altresì, al Settore Ecologia di Salerno, i dati relativi alle emissioni effettuate in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, decorrenti dalla data di messa a regime dell'impianto, nonché il numero di campionamenti da effettuare, che dovranno essere non inferiori tre prelievi consecutivi, in accordo con le norme UNI EN;

3) Stabilire che la Ditta effettui i controlli sulle emissioni, almeno una volta all'anno, inviandone i risultati al Settore Ecologia di Salerno;

4) le copie delle risultanze dei controlli annuali dovranno essere custodite presso la sede dell'impianto a disposizione degli organi preposti ai controlli;

5) E' fatto obbligo alla Ditta richiedente la tenuta dei registri di cui all' Appendice 1 e 2, Allegato VI, parte V del D. Lgs. 152/06, nonché in caso di installazione di sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni, del registro di cui all' Appendice 3, Allegato VI, parte V del D. Lgs. 152/06;

6) I carboni attivi dovranno garantire sempre un abbattimento minimo del 90% e quindi dovranno essere sostituiti in tempo utile per assicurare il rispetto della percentuale di abbattimento suddetta;

- di stabilire che dalla data di messa a regime dell'impianto la Ditta, nei dieci giorni consecutivi di marcia controllata, effettuerà un campionamento costituito da tre prelievi consecutivi in accordo con le norme UNI EN, le cui risultanze dovranno essere inviate al Settore Ecologia di Salerno;

- che le caratteristiche dei dispositivi di accessibilità, e dei punti di misura e campionamento per la verifica dei limiti delle emissioni in atmosfera, siano conformi a quanto disposto dalla D.G.R.C. 4102/92 e dal D.Lgs 152/06;

- siano sempre e comunque previste tutte le misure appropriate di prevenzione dell'inquinamento atmosferico, tali da non alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria, al fine di evitare pregiudizio diretto o indiretto per la salute;

- per la verifica ed il rispetto dei limiti di emissione siano utilizzati i metodi di prelievo, di analisi ed i criteri di valutazione previsti dalla normativa vigente;

- **stabilire** che la presente autorizzazione ha una durata di quindici anni, il cui rinnovo dovrà essere richiesto nei tempi e modalità previste dal comma 7, art.269, D.Lgs. 152/06;

- **demandare**, ai sensi della Legge Regionale n° 10/98 - art. 5, all'A.R.P.A.C., l'accertamento della regolarità, delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, se previsti;

- **di fare obbligo** alla Ditta di comunicare, al Settore provinciale di Salerno, eventuali modifiche sostanziali che comportano variazioni qualitative e/o quantitative dell'emissioni in atmosfera, ovvero in caso di trasferimento dell'impianto in altro sito;

- **la presente autorizzazione** non esonera la Ditta Autocarrozzeria Marino dal conseguimento di ogni altro provvedimento, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in parola;

- **inviare** copia del presente decreto alla Ditta Autocarrozzeria Marino all' A.R.P.A.C., all'Amministrazione Provinciale di Salerno ed al Sindaco del Comune di San Marzano sul Sarno;

-pubblicare il presente atto sul BURC.

IL DIRIGENTE DI SETTORE
Dr Antonio SETARO

Decreto Dirigenziale n. 165 del 26/07/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 8 Settore provinc.ecologia,tutela dell'amb.,disinquinam.,protez.civ. - SA -

Oggetto dell'Atto:

AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA AI SENSI DELL'ART. 269, COMMA 2, D.LGS N. 152/06. DITTA FALEGNAMERIA ARTIGIANALE DI ALFONSO E LUIGI MARRAZZO SNC, CON SEDE LEGALE ED IMPIANTO NEL COMUNE DI NOCERA INFERIORE (SA), VIA G. PASCOLI, 98.

IL DIRIGENTE

PREMESSO **:**
- che la Ditta FALEGNAMERIA ARTIGIANALE DI ALFONSO E LUIGI MARRAZZO s.n.c., con sede legale nel Comune di Nocera Inferiore (SA) Via G. Pascoli n. 98, legale rappresentante Marrazzo Luigi, nato a Nocera Inferiore (SA) il 07/11/1981, ha presentato in data 08/02/2010, prot. 110229, istanza di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell' art. 269, comma 2, D. Lgs. 152/2006, per l'impianto ubicato nel Comune di Nocera Inferiore (SA) Via G. Pascoli n. 98 per l'attività di Falegnameria di cui all' art. 272, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 ;

- che la Conferenza di Servizi, convocata ai sensi dell' art. 269, D.Lgs. 152/06, conclusasi nella seduta del 11/05/2011, preso atto della documentazione integrativa presentata dalla Ditta richiedente il 06/05/2011 prot. n. 362368 , ha espresso parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione con le seguenti prescrizioni :

1) comunicare al Settore Ecologia di Salerno la data di messa in esercizio dell'impianto con anticipo di almeno 15 giorni;

2) comunicare, altresì, al Settore Ecologia di Salerno, i dati relativi alle emissioni effettuate in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, decorrenti dalla data di messa a regime; nonché il numero di campionamenti da effettuare, che dovranno essere non inferiori a tre prelievi consecutivi, in accordo con le norme UNI EN;

3) stabilire che i controlli sulle emissioni siano effettuati almeno una volta all'anno, le cui risultanze dovranno poi essere trasmesse al Settore Ecologia di Salerno;

4) è fatto obbligo alla Ditta della tenuta dei registri di cui all'Appendice 1 e 2, Allegato VI, parte V del D. L.gs. 152/06, nonché , in caso di installazione dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni, del registro di cui all'Appendice 3, Allegato VI, parte V del D. L.gs. 152/06 ;

- e subordinando il rilascio del decreto all'invio :
- di una dichiarazione del legale rappresentante della Ditta sulla conformità urbanistica ed edilizia dell'impianto, ai sensi del D. P. R. 445/2000 e ss..mm. e ii. ;
- del calcolo teorico delle emissioni ;
- del quadro riassuntivo delle emissioni compilato in ogni sua parte ;

- dato atto che unitamente all'istanza figura relazione tecnica in cui sono indicati:
a) il ciclo produttivo;
b) le tecnologie applicate per prevenire l'inquinamento;
c) la quantità e qualità delle emissioni dell'impianto con i seguenti valori:

Camino	*Inquinanti*	*Concentrazione*	*Flusso di massa*
		mg/Nm^3	Kg/h
E1	**Polveri totali** **SOV**	**2,55000** **-------**	**0,01250** **-------**
E2	**Polveri**	**0,12000**	**0,00050**

	totali **SOV**	**8,00000**	**0,03400**

- che a seguito della trasmissione del verbale della Conferenza di Servizi del 11/05/2011, avvenuta con nota del 13/05/2011, prot.379434 nulla di ostativo è pervenuto da parte degli Enti assenti seppure invitati alla Conferenza di Servizi :

- che con nota del 22/06/2011 prot. n. 491726 la Ditta ha presentato la documentazione richiesta nella succitata Conferenza di Servizi del 11/05/2011;

- che l'impianto progettato, così come risulta dalla documentazione acquisita, non comporterà emissioni superiori ai limiti consentiti;

VISTO
- la Legge Regionale 10/98
- la delibera di G.R. n°4102 del 5/08/92;
- la delibera di G.R. n°3466 del 03/06/2000;
- la delibera di G.R. n°286 del 19/01/2001;
- la delibera di G.R. n°750 del 22/05/2004;
- il D. Lgs. n°152 del 3/04/2006
- la delibera di G.R. n°154 del 23/03/07;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Provinciale Ecologia, Tutela Ambientale, Disinquinamento e Protezione Civile - di Salerno, nonché dell'attestazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente di Servizio,

D E C R E T A

per le motivazioni su esposte che qui si intendono integralmente riportate:

- di **concedere** alla Ditta FALEGNAMERIA ARTIGIANALE DI ALFONSO E LUIGI MARRAZZO s.n.c. , con sede legale nel Comune di Nocera Inferiore (SA) , legale rappresentante Marrazzo Luigi , nato a Nocera Inferiore (SA) il 07.11.1981, l'autorizzazione all'emissione in atmosfera ai sensi dell' art. 269, comma 2, D.Lgs. 152/06, per l'impianto ubicato nel Comune di Nocera Inferiore (Sa), Via G. Pascoli, n. 98, per l'attività di Falegnameria artigianale di Alfonso e Luigi Marrazzo s.n.c., di cui all'art. 272, comma 2, del D. Lgs. 152/06, approvato dalla succitata Conferenza di Servizi in conformità al D.Lgs. 152/06 che modifica "ope legis" quanto disposto sulla fattispecie in esame dalla D.G.R. 286/01;

- **di vincolare** l'autorizzazione alle seguenti prescrizioni:

1) comunicare al Settore Ecologia di Salerno la data di messa in esercizio dell'impianto con anticipo di almeno 15 giorni;

2) comunicare, altresì, al Settore Ecologia di Salerno, i dati relativi alle emissioni effettuate in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, decorrenti dalla messa a regime; nonché il numero di campionamenti da effettuare, che dovranno essere non inferiori a tre prelievi consecutivi come previsto dalle norme UNI EN;

3) stabilire che i controlli sulle emissioni siano effettuati almeno una volta all'anno, le cui risultanze dovranno poi essere trasmesse al Settore Ecologia di Salerno;

4) che le copie delle risultanze dei controlli annuali dovranno essere custodite presso la sede dell'impianto a disposizione degli organi preposti ai controlli;

5) è fatto obbligo alla Ditta della tenuta dei registri di cui all'Appendice 1 e 2, Allegato VI, parte V del D. L.gs. 152/06, nonché , in caso di installazione dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni, del registro di cui all'Appendice 3, Allegato VI, parte V del D. L.gs. 152/06 ;

6) stabilire che le caratteristiche dei dispositivi di accessibilità e dei punti di misura e campionamento per la verifica dei limiti delle emissioni in atmosfera, siano conformi a quanto disposto dalla D.G.R.C. 4102/92 e dal D. L.gs 152/06;

- **di stabilire** che la presente autorizzazione ha una durata di quindici anni, il cui rinnovo dovrà essere richiesto nei tempi e modalità previste dal comma 7, art.269, D.Lgs. 152/06;

- **di demandare**, ai sensi della Legge Regionale n° 10/98 - art. 5, all'A.R.P.A.C., l'accertamento della regolarità, delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, se previsti, e l'invio delle risultanze dei controlli effettuati;

- **di fare obbligo** da parte della Ditta richiedente di comunicare, al Settore provinciale di Salerno, eventuali modifiche sostanziali che comportano variazioni qualitative e/o quantitative dell'emissioni in atmosfera, ovvero in caso di trasferimento dell'impianto in altro sito;

- **la presente autorizzazione**, non esonera la Ditta Falegnameria Artigianale di Alfonso e Luigi Marrazzo s.n.c., dal conseguimento di ogni altro provvedimento, parere, nulla osta di competenza di altre Autorità, previsti dalla normativa vigente, per l'esercizio dell'attività in parola;

- **di inviare** copia del presente decreto alla Ditta Falegnameria Artigianale di Alfonso e Luigi Marrazzo s.n.c., all' A.R.P.A.C., all'Amministrazione Provinciale di Salerno, ed al Sindaco di Nocera Inferiore (SA);

- **di pubblicare** il presente atto sul BURC.

IL DIRIGENTE DI SETTORE
Dr. Antonio SETARO

Decreto Dirigenziale n. 315 del 25/07/2011

A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile

Settore 9 Ciclo integrato delle acque

Oggetto dell'Atto:

GESTIONE STRALCIO DELLA CONVENZIONE EX ART. 30 DEL DLGS 267/00 TRA I COMUNI MERCATO SAN SEVERINO E SOLOFRA REP. 126 DEL 01/10/03

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

a. che l'art. 7 dell'O.P.C.M. n. 3720 del 12/03/2003, pubblicata sulla G.U.R.I. serie generale n. 70 del 25/03/2003, dispone "*fino alla scadenza dell'emergenza socio-economico-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno, la gestione del sistema depurativo Alto Sarno, costituito dagli impianti di depurazione di Solfora- Mercato San Severino, può essere affidata unitariamente dai Comuni di Solfora e Mercato San Severino, in deroga agli articoli 8, 9, 11 e 12 della legga 5 gennaio 1994, n. 36, e successive modifiche ed integrazioni, ed alla legge regionale Campania n. 14/1997, ad un'apposita società di gestione costituita, entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente ordinanza";*
b. che, ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 267/2000, i Comuni di Solofra e Mercato San Severino stipulavano, in data 30/06/2003, apposita convenzione (rep. n. 126 del 01/10/2003) per la gestione unitaria e coordinata dei sopraccitati impianti di depurazione e della rete dei collettori comprensoriali;
c. che ai sensi dell'art. 1 comma 7 dell'O.P.C.M. n. 3494 del 11/02/2006 pubblicata sulla G.U.R.I. serie generale n. 44 del 22/02/2006, a seguito del subentro nella gestione del complesso depurativo del Commissario delegato per l'emergenza Sarno ex O.P.C.M. n. 3270 del 12/03/2003, la convenzione del 30/06/2003 cessa di avere efficacia;
d. che la succitata O.P.C.M. n. 3494/2006 all'art. 1 comma 8 recita *"con successivo provvedimento del Capo del Dipartimento della Protezione Civile è nominato un soggetto attuatore per il compimento di tutte le iniziative di carattere solutorio rispetto alle posizioni debitorie maturate dalla Convenzione a decorrere dalla data dell'8/10/2004 fino a quella di entrata in vigore del presente provvedimento"* e al successivo comma 9 individua le risorse, tra le quali € 2.500.000,00 a valere sul bilancio della Regione Campania, sulle quali gravano gli oneri conseguenti alle iniziative del citato comma 8;
e. che con verbale di accertamento definito del debito del 29/07/2006 sottoscritto, tra gli altri, dal soggetto attuatore di cui all'O.P.C.M. n. 3494/2006, nominato con Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile rep. n. 1698 del 04/05/2006, e il legale rappresentante della "Convenzione" è stata accertata in € 10.592.450,29 la consistenza dei debiti maturati dalla "Convenzione" per effetto della gestione del complesso depurativo Alto Sarno nel periodo 16/10/2004-30/04/2006;
f. che il precitato verbale conferma, per il ripiano del debito accertato, le risorse dell'art. 1 co. 9 dell'O.P.C.M. n. 3494/2006 e, dunque, anche quelle individuate a carico della Regione Campania;
g. che l'art. 12 co. 1 dell'OPCM n. 3559 del 27/12/2006 dispone alla Regione Campania di trasferire sulla contabilità speciale intestata al commissario delegato per l'emergenza Sarno ex O.P.C.M. n. 3270 del 12/03/2003 la somma di € 2.000.000,00, già stanziata per il complesso depurativo di Solfora e Mercato San Severino e disponibili sulle risorse di cui alla misura 1.8 POR Campania 2000/2006 per il progetto di bonifica del canale Marna;
h. che il comma 2 della predetto art. 12 dell'OPCM n. 3559/2006 autorizzava il commissario delegato per l'emergenza Sarno ex O.P.C.M. n. 3270 del 12/03/2003 ad utilizzare le risorse di cui al co. 1 della stessa ordinanza per la prosecuzione delle iniziative di carattere solutorio rispetto ai debiti maturati dalla convenzione tra i Comuni di Solofra e Mercato San Severino di cui all'art. 1 co. 8 dell'O.P.C.M. n. 3494/2006;
i. che, con l'art. 1 co. 1 dell'OPCM 3564 del 09/02/2007, il commissario delegato per l'emergenza Sarno ex O.P.C.M. n. 3270 del 12/03/2003 è stato incaricato di nominare un soggetto attuatore per il compimento di tutte le attività liquidatorie rispetto alle posizioni maturate dalla "Convenzione" per la gestione del sistema depurativo Alto Sarno, sulla base di quanto definitivamente accertato dal soggetto attuatore di cui all'art. 1, co. 8, dell'OPCM 3494/2006 e nei limiti delle risorse previste dal co. 9 del medesimo articolo 1 nonché di quelle ulteriori previste dall'art. 12 co. 1 dell'OPCM 3559/2006;
j. che, con decreti dirigenziali nn. 335 del 09/05/2007 e 336 del 09/05/2007 del Settore "Tutela dell'Ambiente", è stata autorizzata la liquidazione e il pagamento, in favore del commissario delegato per l'emergenza Sarno ex O.P.C.M. n. 3270 del 12/03/2003, la somma complessiva di € 2.000.000,00 a valere sulle risorse della misura 1.8 POR Campania 2000/2006 e mediante accredito sulla contabilità speciale, così come previsto dalle disposizioni dell'art. 12 co. 1 dell'OPCM n. 3559/2006;

k. che, con deliberazione n. 319 del 21/06/2011, la Giunta Regionale ha provveduto, tra l'altro, a stanziare le risorse poste a carico del bilancio della Regione Campania dal co. 9 dell'art. 1 dell'O.P.C.M. n. 3494/2006, demandando al dirigente del Settore 09 "Ciclo Integrato della Acque" dell'A.G.C. 05 la definizione dei necessari adempimenti per l'erogazione delle citate risorse dell'art. 1 co. 9 dell'OPCM 3494/2006;

CONSIDERATO:

a. che la partecipazione della Regione Campania all'estinzione del debito maturato dalla "Convenzione" per la gestione del complesso depurativo Alto Sarno nel periodo di riferimento, accertato in via definitiva con verbale del 29/07/2006 dal soggetto attuatore ex co. 8 dell'art. 1 dell'O.P.C.M. n. 3494/2006, è circoscritta alle risorse individuate dall'art. 1 co. 9 dell'OPCM n. 3494/2006 e dall'art. 12 co. 1 dell'OPCM 3559/2006 rispettivamente pari ad € 2.500.000,00 ed € 2.000.000,00;
b. che sussiste la necessità di procedere senza indugio al pagamento delle somma di € 2.500.000,00 di cui all'art. 1 co. 9 dell'OPCM n. 3494/2006, evitando ulteriori ritardi con conseguenti aggravi di oneri per l'Amministrazione regionale, anche alla luce della disposizione dell'art. 13 dell'O.P.C.M. n. 3849 del 16.2.2010 che impone alla Regione Campania il subentro in tutti i rapporti attivi e passivi relativi al complesso depurativo Alto Sarno;
c. che le risorse di cui all'art. 1 co. 9 dell'O.P.C.M. n. 3494/2006 risultano destinate, dal verbale del 29/07/2006, all'estinzione del debito accertato con lo stesso verbale e che la citata ordinanza non definisce le modalità di erogazione delle risorse stesse;
d. che la somma in questione risulta iscritta, per il bilancio del corrente esercizio finanziario, nel capitolo di spesa 1682 (U.P.B 1.1.5) avente la seguente denominazione *"Complesso depurativo Alto Sarno - impianti di Mercato San Severino e Solofra - Esecuzione O.P.C.M. n. 3494 del 11/02/2006 - art. 1 co. 9"* ;

DATO ATTO che, con nota fax prot. n. 558829 del 15/07/20011, è stato comunicato al Commissario delegato ex O.P.C.M. n. 3948/2011 che le risorse di cui all'art. 1 co. 9 dell'O.P.C.M. n. 3494/2006 sarebbero state direttamente erogate in favore della Gestione Stralcio della Convenzione rep. n. 126 del 01/10/2003, al fine di evitare ulteriori ritardi con conseguenti aggravi di oneri per l'Amministrazione regionale;

RITENUTO per quanto sopra esposto:

a. di dover impegnare e liquidare, in esecuzione delle disposizioni di cui all'art. 1 co. 9 dell'OPCM 3494/2006 e tenuto conto delle previsioni di cui alla D.G.R. n. 319/2011, la somma di € 2.500.000,00 sul capitolo di spesa 1682 (U.P.B 1.1.5) Bilancio gestionale 2011 – cod. SIOPE 1535, a titolo di saldo delle risorse individuate dalla richiamata OPCM 3494/2006, in favore della Gestione Stralcio della Convenzione ex art. 30 del D. Lgs. 267/00 tra i Comuni di Mercato San Severino e Solofra rep. n. 126 del 01/10/2003 – c.f. e P. IVA n. 02357240643, per la definizione delle attività solutorie del debito maturato dalla citata "Convenzione" per la gestione, nel periodo di riferimento, del complesso depurativo Alto Sarno, così come accertato in via definitiva con verbale del 29/07/2006 dal soggetto attuatore ex co. 8 dell'art. 1 dell'O.P.C.M. n. 3494/2006;
b. di poter autorizzare il Settore 02 "Gestione Entrate e Spesa" dell'A.G.C. 08 ad emettere ordinativo di pagamento, in favore della Gestione Stralcio della Convenzione ex art. 30 del D. Lgs. 267/00 tra i Comuni di Mercato San Severino e Solofra rep. n. 126 del 01/10/2003 – c.f. e P. IVA n. 02357240643, per l'importo di € 2.500.000,00 mediante accredito presso la Banca della Campania filiale di Mercato S. Severino, codice IBAN IT42X0539276240000001283444;

PRESO ATTO che, con nota fax Prot. n. 61 del 25.07.2011 acquisita in pari data al protocollo regionale n. 2011.0581888 del 25/07/2011, la Gestione Stralcio Convenzione ex art. 30 del D. Lgs. 267/00 tra i Comuni di Mercato San Severino e Solofra rep. n. 126 del 01/10/2003 ha comunicato le coordinate bancarie per l'accredito delle risorse di cui all'art. 1 co. 9 dell'OPCM 3494/2006;

VISTI:

- l'O.P.C.M. n. 3720 del 12/03/2003;
- l'O.P.C.M. n. 3494 del 11/02/2006
- l'O.P.C.M. n. 3564 del 09/02/2007;
- l'O.P.C.M. n. 3849 del 16/02/2010;
- la L.R. n. 7 del 30/04/2002;
- le LL.RR. nn. 4 e 5 del 15/03/2011;
- la D.G.R. n. 157 del 18/04/2011;
- la D.G.R. n. 319 del 21/06/2011;

DECRETA

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Dirigente del Settore 09 dell'A.G.C. 05 nonché dall'espressa dichiarazione di regolarità resa dallo stesso,

1. impegnare e liquidare, in esecuzione delle disposizioni di cui all'art. 1 co. 9 dell'OPCM 3494/2006 e tenuto conto delle previsioni di cui alla D.G.R. n. 319/2011, la somma di € 2.500.000,00 sul capitolo di spesa 1682 (U.P.B 1.1.5) Bilancio gestionale 2011 – cod. SIOPE 1535, a titolo di saldo delle risorse individuate dalla richiamata OPCM 3494/2006, in favore della Gestione Stralcio della Convenzione ex art. 30 del D. Lgs. 267/00 tra i Comuni di Mercato San Severino e Solofra rep. n. 126 del 01/10/2003 – c.f. e P. IVA n. 02357240643, per la definizione delle attività solutorie del debito maturato dalla citata "Convenzione" per la gestione, nel periodo di riferimento, del complesso depurativo Alto Sarno, così come accertato in via definitiva con verbale del 29/07/2006 dal soggetto attuatore ex co. 8 dell'art. 1 dell'O.P.C.M. n. 3494/2006;
2. autorizzare il Settore 02 "Gestione Entrate e Spesa" dell'A.G.C. 08 ad emettere ordinativo di pagamento, in favore della Gestione Stralcio della Convenzione ex art. 30 del D. Lgs. 267/00 tra i Comuni di Mercato San Severino e Solofra rep. n. 126 del 01/10/2003 – c.f. e P. IVA n. 02357240643, per l'importo di € 2.500.000,00 mediante accredito presso la Banca della Campania filiale di Mercato S. Severino, codice IBAN IT42X0539276240000001283444;
3. trasmettere, ad intervenuta esecutività, copia del presente provvedimento:
   - alla Gestione Stralcio della Convenzione ex art. 30 del D. Lgs. 267/00 tra i Comuni di Mercato San Severino e Solofra per la gestione unitaria del complesso depurativo Alto Sarno;
   - al Commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del Bacino Idrografico del fiume Sarno ex O.P.C.M. n. 3948/2011;
   - al Settore 09 "Ciclo Integrato Acque" dell'A.G.C. 05;
   - al Settore 02 "Gestione Entrate e Spesa di Bilancio" dell'A.G.C. 08;

Dr. Michele Palmieri

Decreto Dirigenziale n. 59 del 07/07/2011

A.G.C. 6 Ricerca Scientifica, Statistica, Sistemi Informativi e Informatica

Settore 2 Analisi, Progettazione e Gestione Sistemi Informativi

Oggetto dell'Atto:

ATTUAZIONE DGR N. 284 DEL 21/06/2011- PROGETTO "CODEX. APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE TRA LA REGIONE CAMPANIA - SETTORE SISTEMI INFORMATIVI E LA SOC. IN HOUSE DIGITCAMPANIA SCARL PER L'ATTUAZIONE DELL'ART. 4.1 DELLE "LINEE DI INDIRIZZO PROGRAMMATICO PER IL PALAZZO DELL'INNOVAZIONE E DELLA CONOSCENZA - PICO - TRIENNIO 2011 -2013". CON ALLEGATO.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

a. la Regione Campania con il progetto "Realizzazione della rete integrata delle biblioteche digitali in Campania" ha inteso realizzare una rete per lo scambio e l'acquisizione di informazioni e documentazioni da un lato di carattere scientifico e dall'altro di contenuto letterario,civico e sociale in formato digitale;
b. il progetto ha individuato quale **nodo scientifico** l'immobile di proprietà regionale sito in Napoli alla via Terracina, denominato Palazzo dell'Innovazione e della Conoscenza (PICO); quale **nodo civico** l'ex Palazzo Baronale di proprietà del Comune di Pomigliano d'Arco (NA) e quale nodo di raccordo la struttura di proprietà regionale, sita in via don Bosco 9/E in Napoli;
c. l'obiettivo primario del progetto di che trattasi, con acronimo "**CODEX**" è la realizzazione di un centro multimediale e di servizi a supporto delle attività di informatizzazione e di divulgazione della cultura digitale;
d. con la D.G.R. n. 419 del 11/03/08 sono state approvate «Le linee guida del percorso attuativo per lo start-up, la gestione e la fruizione al pubblico delle strutture oggetto dell'intervento» affermando le finalità e gli impegni che coinvolgono più Assessori e diversi settori dell'amministrazione regionale;
e. l'apertura del palazzo PICO ha riscosso notevole interesse sul territorio, continue frequentazioni del mondo studentesco, in special modo quello universitario, ed assidue richieste di utilizzo degli spazi deputati allo sviluppo di attività culturali e scientifiche, tali da poter considerare il palazzo PICO un centro multimediale di informazione, educazione e intrattenimento di rilevante importanza per il territorio, e questo anche grazie alle partnership istituite con il sistema del sapere;
f. con nota prot. 0590811 del 01/07/09 dell'AGC Ricerca Scientifica è stato comunicato che si è conclusa la prima fase del Progetto Biblioteche Digitali legata alle risorse del POR Campania 2000÷2006 e conseguentemente si è avviato l'assetto gestionale transitorio per il quale è stata coinvolta la Società in house della Regione Campania, Campania Digitale Srl, date le sue specifiche competenze nell'ambito delle attività de quo;
g. con la DGR n. 922 in data 21/12/2010 la Regione Campania ha approvato la trasformazione della società Campania Digitale srl in DigitCampania scarl ed ha approvato la modifica dello statuto sociale che conferma la natura della stessa quale Società in house della Regione Campania, in quanto il capitale sociale, ai sensi dell'art. 6 dello Statuto stesso, è interamente posseduto, direttamente o anche attraverso suoi Enti strumentali, dalla Regione Campania ed, inoltre, ai sensi dell'art.4 dello Statuto, è:
   g.1) organismo di diritto pubblico, ai sensi della vigente normativa nazionale e comunitaria;
   g.2) con personalità giuridica;
   g.3) istituito per soddisfare specificatamente bisogni di interesse generale della collettività territoriale di riferimento anche a carattere non commerciale o industriale;
   g.4) la cui attività è finanziata in modo maggioritario dall'amministrazione che aggiudica;
   g.5) la cui gestione è soggetta al controllo della Regione ai sensi del presente Statuto o mediante apposite norme inserite nelle convenzioni di affidamento;
   g.6) i cui organi di amministrazione e di vigilanza sono costituiti da membri più della metà dei quali è designata dalla Regione;
h. al fine di evitare l'interruzione dei servizi disponibili presso il PICO che causerebbero gravosi disagi alla platea studentesca, nonché allo stesso territorio che si avvale regolarmente della struttura, il Servizio 04 – Divulgazione della Società dell'Informazione e delle reti di competenza – dell'AGC 06 sulla scorta delle attività svoltesi in PICO fino al 30/07/2010, ha redatto per la gestione del Polo scientifico "PICO", il documento denominato

"Linee di indirizzo programmatico per il Palazzo dell'Innovazione e della Conoscenza – PICO - Triennio 2011 -2013";

i. con la DGR n. 284 del 21/06/2011 sono state approvate le su menzionate Linee di indirizzo e si è stabilito di affidare (punto 2 del deliberato) alla su richiamata DigitCampania scarl la realizzazione delle attività di cui al paragrafo 4.1 (Progetto CODEX – biblioteche digitali) delle citate "Linee di indirizzo programmatico" connesse alla gestione del progetto CODEX – biblioteche digitali, stabilendo un compenso mensile di € 24.000,00 (ventiquattromila/00) (compreso ogni onere di legge), il cui onere graverà sul cap. 232 UPB 6.23.54 denominato «Divulgazione e supporto alla conoscenza scientifica, all'innovazione e alla società dell'informazione», di pertinenza del Settore Ricerca Scientifica dell'AGC 06 Ricerca Scientifica;

CONSIDERATO CHE

a. In attuazione a quanto previsto al punto 3 del deliberato della DGR n. 284/2011, il Responsabile del progetto CODEX ha predisposto – sulla scorta di quello già sottoscritto fra le parti in data 23/07/2009 ed approvato con DD n. 309 del 22/07/2009 e delle su richiamate "Linee di indirizzo programmatico" - lo schema di convenzione (All.1);
b. per poter procedere all'approvazione Del suddetto schema di convenzione, lo stesso è stato inviato per il parere di competenza al Settore Consulenza Legale e Documentazione dell'AGC Avvocatura, con nota prot. n. 505013 del 28/06/2011

PRESO ATTO CHE

a. con nota prot. n. 531875 del 06/07/2011 il Settore Consulenza Legale e Documentazione dell'AGC Avvocatura, in armonia con i compiti istituzionali attribuiti alla stessa, ha inviato il proprio parere esponendo alcuni consigli in merito ai contenuti di alcuni articoli della convenzione da approvare;
b. detti consigli sono stati recepiti da parte del Responsabile del progetto CODEX all'interno della convenzione da approvare e sottoscrivere fra le parti;

RITENUTO CHE

a. si può pertanto procedere all'approvazione dello schema di convenzione, che allegato al presente documento ne diventa parte integrante e sostanziale (All.1), fra la Regione Campania e la Soc. DigitaCampania Scarl con sede in Napoli alla Via S. Lucia 81, contenente le modalità di realizzazione delle attività necessarie per la gestione del progetto CODEX dalla data di sottoscrizione della convenzione de quo fino al 30/06/2012;
b. di dover stabilire – in attuazione del punto 3) del deliberato della DGR n. 284 del 21/06/2011 – che detta convenzione possa essere rinnovabile, alle scadenze naturali annuali, a tutto il 31/12/2013 in base alle risorse che saranno stanziate nei bilanci degli esercizi finanziari 2012 e 2013 a valere sul cap. 232 UPB 6.23.54;

VISTI

- La legislazione comunitaria, nazionale e regionale;

- La L.R. n. 07 del 30 Aprile 2002 (*Ordinamento contabile della regione*);
- l'Art.13 D.L. n. 223/2006 *(Decreto Bersani);*
- Legge n. 5 del 15/03/2011 (*Bilancio di previsione della Regione Campania per l'anno 2011 e bilancio pluriennale 2011 – 2013);*
- La DGR n. 157 del 18.04.2011 (*Approvazione Bilancio Gestionale 2011 ai sensi dell'art.21 della L.R. 30 aprile 2002, n.7*);
- La DGR n. 284/2011;
- Il parere sullo schema di convenzione reso dall'AGC Avvocatura prot. prot. n. 531875 del 06/07/2011 al quale risulta adeguato lo schema allegato al presente decreto;

Alla stregua dell'istruttoria svolta dal Responsabile del procedimento e della dichiarazione di regolarità formale resa dai Dirigenti del Servizio 03 e del Settore Sistemi Informativi Informativi

DECRETA

per quanto esposto innanzi e che qui si intende integralmente riportato, di:

1. approvare lo schema di convenzione, che allegato al presente documento ne diventa parte integrante e sostanziale (All.1), fra la Regione Campania e la Soc. DigitaCampania Scarl con sede in Napoli alla Via S. Lucia 81, contenente le modalità di realizzazione delle attività necessarie per la gestione del progetto CODEX dalla data di sottoscrizione della convenzione de quo fino al 30/06/2012;
2. stabilire – in attuazione del punto 3) del deliberato della DGR n. 284 del 21/06/2011 – che detta convenzione possa essere rinnovabile, alle scadenze naturali annuali, a tutto il 31/12/2013 in base alle risorse che saranno stanziate nei bilanci degli esercizi finanziari 2012 e 2013 a valere sul cap. 232 UPB 6.23.54;
3. trasmettere il seguente atto:

   3.1 per l'attuazione e prosieguo di competenza: al Settore Sistemi Informativi, al Settore Ricerca Scientifica AGC 06;

   3.2 per la pubblicazione: al Settore Stampa, e Bollettino Ufficiale ed al Servizio Comunicazione integrata per la immissione sul Sito della Regione Campania www.regione.campania.it;

   3.3 per conoscenza all'Assessore all'Università, Ricerca Scientifica, Sistemi Informativi.

CANCELLIERI

L'anno duemilaundici il giorno del mese di in Napoli, nella sede del Settore Sistemi Informativi - Via don Bosco, 9/e – Napoli

TRA

la REGIONE CAMPANIA (nel seguito denominata REGIONE) - Codice Fiscale 80011990639 - rappresentata dal Dirigente del Settore ----- dell'AGC 06 Ricerca Scientifica,Statistica, Sistemi informativi ed informatica", nato a ……. il …….. domiciliato per la carica presso la sede del Settore - Via don Bosco, 9/e – Napoli;

E

la DigitCampania scarl, società consortile a responsabilità limitata con socio unico Regione Campania, sede legale in Napoli alla Via S.Lucia n. 81, Codice Fiscale e Partita IVA 04427991213, in persona dell' Amministratore Unico dott. Stefano Luigi Torda, domiciliato per la carica presso la sede;

PREMESSO CHE

- la Regione Campania con il progetto "Realizzazione della rete integrata delle biblioteche digitali in Campania" ha inteso realizzare una rete per lo scambio e l'acquisizione di informazioni e documentazioni da un lato di carattere scientifico e dall'altro di contenuto letterario,civico e sociale in formato digitale;
- il progetto ha individuato quale **nodo scientifico** l'immobile di proprietà regionale sito in Napoli alla via Terracina, denominato Palazzo dell'Innovazione e della Conoscenza (PICO); quale **nodo civico** l'ex Palazzo Baronale di proprietà del Comune di Pomigliano d'Arco (NA) e quale nodo di raccordo la struttura di proprietà regionale, sita in via don Bosco 9/E in Napoli;
- l'obiettivo primario del progetto di che trattasi, con acronimo "**CODEX**" è la realizzazione di un centro multimediale e di servizi a supporto delle attività di informatizzazione e di divulgazione della cultura digitale;
- con la D.G.R. n. 419 del 11/03/08 sono state approvate «Le linee guida del percorso attuativo per lo start-up, la gestione e la fruizione al pubblico delle strutture oggetto dell'intervento» affermando le finalità e gli impegni che coinvolgono più Assessorati nonché più settori dell'amministrazione regionale;
- l'apertura del palazzo PICO ha riscosso notevole interesse sul territorio, continue frequentazioni del mondo studentesco, in special modo quello universitario, ed assidue richieste di utilizzo degli spazi deputati allo sviluppo di attività culturali e scientifiche, tali da poter considerare il palazzo PICO un centro multimediale di informazione, educazione e intrattenimento di rilevante importanza per il territorio, e questo anche grazie alle partnership istituite con il sistema del sapere;
- con nota prot. 0590811 del 01/07/09 dell'AGC Ricerca Scientifica è stato comunicato che si è conclusa la prima fase del Progetto Biblioteche Digitali legata alle risorse del POR Campania 2000÷2006 e conseguentemente si è avviato l'assetto gestionale transitorio per il quale è stata coinvolta la Società in house della Regione Campania, Campania Digitale Srl, date le sue specifiche competenze nell'ambito delle attività de quo;
- con la DGR n. 922 in data 21/12/2010 la Regione Campania ha approvato la trasformazione della società Campania Digitale srl in DigitCampania scarl ed ha approvato la modifica dello statuto sociale che conferma la natura della stessa quale Società in house della Regione Campania, in quanto il capitale sociale, ai sensi dell'art. 6 dello Statuto stesso, è interamente posseduto, direttamente o anche attraverso suoi Enti strumentali, dalla Regione Campania ed inoltre, ai sensi dell'art.4 dello Statuto, è:
    1. organismo di diritto pubblico, ai sensi della vigente normativa nazionale e comunitaria;
    2. con personalità giuridica;
    3. istituito per soddisfare specificatamente bisogni di interesse generale della collettività territoriale di riferimento anche a carattere non commerciale o industriale;

fonte: http://burc.regione.campania.it

4. la cui attività è finanziata in modo maggioritario dall'amministrazione che aggiudica;
5. la cui gestione è soggetta al controllo della Regione ai sensi del presente Statuto o mediante apposite norme inserite nelle convenzioni di affidamento;
6. i cui organi di amministrazione e di vigilanza sono costituiti da membri più della metà dei quali è designata dalla Regione;

CONSIDERATO CHE

- al fine di evitare l'interruzione dei servizi disponibili presso il PICO che causerebbero gravosi disagi alla platea studentesca, nonché allo stesso territorio che si avvale regolarmente della struttura, il Servizio 04 – Divulgazione della Società dell'Informazione e delle reti di competenza – dell'AGC 06 sulla scorta delle attività svoltesi in PICO fino al 30/07/2010, ha redatto per la gestione del Polo scientifico "PICO", il documento denominato "Linee di indirizzo programmatico per il Palazzo dell'Innovazione e della Conoscenza – PICO - Triennio 2011 -2013";
- con DGR n. 284 del 21/06/2011 sono state approvate le su menzionate Linee di indirizzo e si è stabilito di affidare alla su richiamata DigitCampania scarl la realizzazione delle attività di cui al paragrafo 4.1 (Progetto CODEX – biblioteche digitali) delle citate "Linee di indirizzo programmatico" connesse alla gestione del progetto CODEX – biblioteche digitali, stabilendo un compenso mensile di € 24.000,00 (ventiquattromila/00) (compreso ogni onere di legge), il cui onere graverà sul cap. 232 UPB 6.23.54 denominato «Divulgazione e supporto alla conoscenza scientifica, all'innovazione e alla società dell'informazione», di pertinenza del Settore Ricerca Scientifica dell'AGC 06 Ricerca Scientifica;
- l'utilizzo degli spazi che Digitcampania scarl andrà ad occupare per svolgere le attività per la gestione del progetto CODEX, devono essere oggetto di specifica convenzione che Digitcampania scarl dovrà sottoscrivere con il Settore Demanio e Patrimonio in attuazione della DGR 419/08,
- l'utilizzo di detti spazi da parte di Digitcampania scarl non ostacola né impedisce le funzionalità, le attività, i servizi attivi per l'utenza interna ed esterna ed inoltre concorre al pieno utilizzo della struttura consentendo a regime un contenimento e una riduzione dei costi di manutenzione, né tantomeno interferisce con le attività della struttura regionale (Servizio 04 del settore 02) presente nel Palazzo PICO.

TANTO PREMESSO

DIGITCAMPANIA SCARL SI OBBLIGA AL RISPETTO DEL SEGUENTE ARTICOLATO

ART. 1 – PREMESSA

La premessa è patto e forma parte integrante della presente convenzione.

ART. 2 – OBIETTIVO E OGGETTO

La Regione affida a Digitcampania scarl, che accetta, la realizzazione delle attività di cui al paragrafo 4.1 (Progetto CODEX – biblioteche digitali) definite nel documento denominato "Linee di indirizzo programmatico per il Palazzo dell'Innovazione e della Conoscenza – PICO - Triennio 2011 -2013" presso la struttura regionale di via Terracina, il tutto in attuazione della DGR n. 284 del 21/06/2011 e di seguito riportate:

- attività di front e back office durante gli orari di apertura al pubblico dalle ore 9,00 alle ore 18,00 al fine di consentire un corretto utilizzo di spazi e postazioni studio per la diffusione del

fonte: http://burc.regione.campania.it

sapere digitale (registrazione degli utenti; assegnazione delle postazioni; supporto in caso di malfunzionamento della postazione; etc);

- attività di assistenza utenti per quanto attiene l'area consultazione banche dati, il cui accesso è regolamentato, da parte del personale addetto, con il rilascio di login e password;
- attività di assistenza utenti per garantire servizi bibliotecari di qualità, per le diverse fasce di pubblico, utilizzando le nuove tecnologie digitali e promuovendone l'utilizzazione da parte dei cittadini di ogni estrazione ed età;
- assistenza tecnica ed organizzativa a supporto dei convegni ed eventi autorizzati per i quali è richiesto anche l'utilizzo di apparati tecnici quali amplificazione, videoproiezione, videoconferenza, streaming, traduzione simultanea, registrazione audio-video;
- assistenza tecnica per supportare l'eventuale implementazione del patrimonio digitale scientifico di PICO;
- assistenza tecnica per contribuire e supportare lo sviluppo di punti di accesso attraverso l'incentivazione di forme e strumenti di auto archiviazione.
- gestione, manutenzione ed aggiornamento del portale, delle banche dati e dell'intranet del progetto "CODEX" e redazione, in accordo con le AGC 01 e 06, di un Piano di comunicazione, pianificazione eventi e marketing finalizzato a creare e caratterizzare:
- le funzioni di supporto alla ricerca scientifica interdisciplinare, universitaria e non;
- l'aspetto informatico e digitale (circuiti agevolati alle banche dati, centro di produzione digitale, fruibilità di una larga parte del proprio patrimonio bibliografico in forma digitale, digitalizzazione e archiviazione di beni cartacei con particolare riferimento agli archivi regionali) sia rispetto alla missione originaria del progetto, sia rispetto alle sue naturali evoluzioni alla luce delle trasformazioni nazionali ed internazionali sul tema.
- Utilizzo delle unità mobili (camper) per attività di promozione, sensibilizzazione, produzione, divulgazione del sapere digitale.

L'obiettivo è garantire, nelle more della definizione del modello gestionale, le seguenti macro attività, dettagliate nel documento "Linee di indirizzo":

- la continuità di apertura e di funzionamento del PICO e del collegato progetto CODEX.
- la promozione e la realizzazione di azioni di animazione culturale sul territorio
- l'attivazione e il consolidamento di processi di aggregazione e di divulgazione della cultura tecnico-scientifica
- l'implementazione delle banche dati, l'aggiornamento e arricchimento dei contenuti tradizionali e multimediali del portale CODEX

ART. 3 – POLIZZA ASSICURATIVA

La soc. DigitCampania scarl, data la tipologia di servizio che deve rendere, ha stipulato in data apposita polizza assicurativa RCT con la Compagnia ----- a salvaguardia sia degli utilizzatori esterni degli spazi che del personale che lavora e collabora con la stessa all'interno dell'edificio PICO ed effettuerà anche attività di prevenzione, sicurezza ed emergenza a norma di legge attraverso:

- La messa in sicurezza temporanea degli spazi e degli apparati tecnici rischiosi per gli utenti ed il personale di servizio al fine di espletare le normative sulla sicurezza sul lavoro.
- La gestione dei presidi di emergenza e di primo soccorso come richiesto dalla legge.

fonte: http://burc.regione.campania.it

- La pulizia straordinaria dell'intera struttura al fine di sopperire alla mancanza di personale addetto e contrattualizzato dalla Regione nonché per una migliore fruibilità anche e soprattutto degli spazi destinati alle attività e servizi del progetto CODEX.

ART. 4 –DURATA

La presente Convenzione, in attuazione della DGR n. 284 del 21/06/2011, ha durata dal 01/07/2011 al 30/06/2012, rinnovabile successivamente a tutto il 31/12/2013 in base alle risorse che saranno stanziate nei bilanci degli esercizi finanziari 2012 e 2013 a valere sul cap. 232 UPB 6.23.54 di pertinenza del Settore Ricerca Scientifica dell'AGC 06.

ART. 5 – CORRISPETTIVI

Per l'esecuzione del presente contratto, ovvero per la realizzazione delle attività di cui al paragrafo 4.1 (Progetto CODEX – biblioteche digitali) definite nel documento denominato "Linee di indirizzo programmatico per il Palazzo dell'Innovazione e della Conoscenza – PICO - Triennio 2011 -2013" presso la struttura regionale di via Terracina, il Settore Ricerca Scientifica dell'AGC 06, in attuazione della DGR n. 284 del 21/06/2011, corrisponderà al contraente, Soc. Digitcampania scarl, un compenso mensile di **€ 24.000,00 (ventiquattromila/00)** compreso ogni onere di legge a valere sul cap. 232 UPB 6.23.54 di pertinenza del Settore Ricerca Scientifica dell'AGC 06, per un totale annuo pari ad **€ 288.000,00 (duecentotantotomila/00)**.

ART. 6 – MODALITÀ DI PAGAMENTO

Il pagamento delle attività oggetto della presente convenzione, in attuazione della DGR n. 284 del 21/06/2011, avverrà – su presentazione di idoneo documento contabile da parte di Digitcampania scarl – calcolando il corrispettivo trimestrale (€ 72.000,00), previa rendicontazione da parte di DIGIT CAMPANIA Scarl delle attività realizzate in detto trimestrale e relativo parere favorevole da parte del Responsabile del procedimento del progetto CODEX,

ART. 7 – DEROGHE E PRECISAZIONI

L'uso degli spazi e dei servizi del PICO – ad esclusione dell'auditorium - resta gratuito per le strutture dell'amministrazione regionale, degli Enti, della P.A. in genere, delle associazioni senza scopo di lucro e degli studenti.

L'utilizzo dell'auditorium presente all'interno del Palazzo PICO da parte di soggetti esterni all'Ente Regione dovrà essere preventivamente autorizzato da parte dell'Assessore alla Ricerca Scientifica e soggetto ad un contributo spese, disciplinato secondo quanto previsto nella DGR n. 211 del 23/02/2007.

Restano a carico della Regione Campania i costi per la fornitura della connettività internet e fonia necessari al funzionamento del Progetto CODEX nonché dei pezzi di ricambio delle attrezzature tecniche, elettroniche, server e di rete acquistate per il progetto CODEX e contenute nel palazzo PICO.

L'utilizzo degli spazi interni al palazzo PICO, da parte di Digitcampania scarl per la realizzazione delle attività oggetto della presente convenzione, sarà regolamentato da apposita convenzione che i competenti Settori dell'AGC 10 Demanio e Patrimonio andranno a stipulare, secondo quanto disposto dalla deliberazione di Giunta regionale n. 244/2010, al fine di definire le modalità per l'utilizzo degli spazi, delle attrezzature PICO e della manutenzione degli

fonte: http://burc.regione.campania.it

impianti non informatici, alla luce di quanto previsto al comma 3, alinea 3, delle più volte menzionate “Linee di indirizzo programmatico”

ART. 8 – SOGGETTI RESPONSABILI

Per la Regione Campania il compito di controllo e verifica delle azioni e dei risultati della presente convenzione sono affidati al responsabile del progetto CODEX, individuato/a --------.

Per Digitcampania scarl è individuato quale referente delle attività oggetto della presente convenzione il/la ……

Digitcampania scarl assume, altresì, la responsabilità nella gestione e conduzione dei veicoli mobili (media bus) con l’impiego di personale qualificato e certificato. L’ufficio tecnico di Digitcampania provvederà inoltre ad assicurare un servizio di controllo su detti mezzi al fine di attivare la manutenzione ordinaria e straordinaria da effettuarsi presso le officine del Demanio previo pagamento da parte di Campania Digitale per tale servizio.

ART. 9 – UTILIZZO DATI PERSONALI, MATERIALI E DOCUMENTI PRODOTTI

Per quanto concerne i materiali ed i documenti - oggetto della presente Convenzione – essi diventeranno di esclusiva proprietà della Regione.

Il Digitcampania scarl si impegna a non divulgarli a terzi, senza una formale autorizzazione della Regione, assicurando, in ogni caso, la riservatezza in ordine a tutti i dati e le informazioni di cui entrerà in possesso, ai sensi del D. Lgs. 196 del 30.6.2003.

Il Digitcampania scarl si impegna a rispettare tutte le leggi vigenti a tutela della privacy e delle proprietà intellettuali.

Al fine di rendere noti i risultati ottenuti nell’ambito della conduzione potranno essere redatti scritti di carattere scientifico da presentare in occasione di congressi o da pubblicare su riviste. In tal caso, il Digitcampania scarl dovrà richiedere il preventivo consenso della Regione, attraverso il Servizio 04 del Settore 02, che comunicherà la propria decisione, in forma scritta, entro 30 giorni dalla richiesta. Trascorso tale termine, il consenso si riterrà accordato.

ART. 10 – RECESSO UNILATERALE

La presente Convenzione ha durata fino al completamento delle attività richieste, nel rispetto dei termini di inizio e fine attività, di cui all’Art. 4;

La Regione potrà revocare il presente Atto – per ragioni di pubblico interesse riconoscendo a Digitcampania scarl il compenso per l’opera svolta fino alla data del recesso.

ART. 11 – ADEMPIMENTI

Digitcampania scarl si obbliga a fornire alla Regione i servizi relativi all’incarico conferito con la presente convenzione, entro il termine di efficacia dello stesso espressamente indicato all’Art. 3.

ART. 12 – RISOLUZIONE

Il presente atto si intenderà risolto qualora si verifichino le seguenti circostanze:

fonte: http://burc.regione.campania.it

- a) gravi inadempienze accertate e contestate alla Società Digitcampania scarl;
- b) mancato assolvimento alle obligazioni assunte dalla Società Digitcampania scarl.

In entrambi i casi, la Regione Campania potrà intimare alla soc. Digitcampania scarl , mediante comunicazione scritta e circostaniata, linadempienza e chiederne l'eliminazione entro 30 gg dal ricevimento della comunicazione. Qualora la Società Digitcampania non dovesse procedere a rimuovere l'inadempimento entro il su menzionato termine, la Regione Campania potrà ritenere risolta la presente convenzione e , qualora danneggiata, di chiedere i danni conseguenziali. La facoltà di risoluzione ipso jure del presente atto compete esclusivamente all'Ente Regione.

ART. 13– RAPPORTI CON LA REGIONE E POTERI DI VIGILANZA

Tra la Regione e le ditte fornitrici di beni e servizi e gli esperti, impegnati dal Digitcampania scarl nello svolgimento dell'intervento di cui alla presente Atto, non intercorre alcun rapporto di lavoro dipendente, con la conseguenza che gli oneri derivanti dalle prestazioni saranno disposti a carico del Digitcampania scarl.

E' esclusa ogni responsabilità della Regione per danni diretti ed indiretti subiti da terzi in relazione a qualsiasi prestazione eseguita da Digitcampania scarl nell'ambito della presente convenzione.

ART. 13 – FORO COMPETENTE

Le Parti convengono che per tutte le controversie fra la Regione e il Digitcampania scarl, derivanti dalla stipulazione e dalla esecuzione della presente Atto, il Foro competente per territorio è quello di Napoli.

Le Parti, per tutto quanto non espressamente disciplinato con la presente Atto, rinviano alle norme del Codice Civile in materia.

PER LA REGIONE CAMPANIA

IL DIRIGENTE DEL SETTORE --- DELL'A.G.C. 06 **DR.**

PER DIGITCAMPANIA SCARL **DR. STEFANO LUIGI TOLDA**

fonte: http://burc.regione.campania.it

Decreto Dirigenziale n. 67 del 26/07/2011

A.G.C. 7 Gestione e Formazione del Personale, Org.ne e Metodo

Oggetto dell'Atto:

AFFIDAMENTO, MEDIANTE PROCEDURA DI COTTIMO FIDUCIARIO, DEI LAVORI DI ADEGUAMENTO ALLE NORME DI SICUREZZA DELLE POSTAZIONI DI LAVORO DELLA G.R. DELLA CAMPANIA UBICATE PRESSO L'ISOLA A6 DEL CENTRO DIREZIONALE DI NAPOLI APPROVAZIONE SCHEMA DI CONTRATTO

IL DATORE DI LAVORO

PREMESSO

a. che con Decreto Dirigenziale n. n. 29 del 20/04/2011 l'Ufficio del Datore di Lavoro ha approvato un progetto per la realizzazione dei lavori di adeguamento alle norme di sicurezza delle postazioni di lavoro della Giunta Regionale della Campania ubicate presso l'Isola A6 del Centro Direzionale di Napoli;
b. che con il medesimo decreto si è stabilito di procedere, ai sensi dell'art. 125 del D.L.gs.163/06 e dell'art. 10 del Disciplinare approvato con D.G.R. n. 961 del 15/05/2009, mediante procedura di cottimo fiduciario da aggiudicarsi con il criterio del prezzo più basso determinato mediante ribasso sull'importo dei lavori a corpo posto a base di gara, ai sensi dell'articolo 82, comma 2, lett. b) del D. Lgs. citato;
c. che in data 26.04.2011 sono state invitate a presentare offerte n. 15 ditte, iscritte nel Casellario delle Imprese tenuto dall'Autorità di Vigilanza sui Lavori pubblici, qualificate per la categoria OS 30, individuate mediante sorteggio realizzato con l'utilizzo di un programma *excel* per l'estrazione casuale di numeri, di cui al verbale del 21/04/11 agli atti dell'Ufficio del Datore di Lavoro;
d. che, all'esito della procedura, in data 6.06.2011, con Decreto Dirigenziale n. 50, si è provveduto ad aggiudicare definitivamente la gara per l'affidamento dei lavori di adeguamento alle norme di sicurezza delle postazioni di lavoro della Giunta Regionale della Campania ubicate presso l'Isola A6 del Centro Direzionale di Napoli, in favore della ditta **SO.GI.MA. IMPIANTI s.r.l.** con sede legale in Via Papa Giovanni XXIII n. 20 – 80034 Marigliano (NA) – C.F. e P.I. 06592461211;

CONSIDERATO

che l'Ufficio del Datore di Lavoro ha predisposto, *medio tempore*, lo schema di contratto per l'affidamento dei lavori di cui in premessa;

RITENUTO

di dover procedere all'approvazione dello schema di contratto relativo all'affidamento dei lavori di adeguamento alle norme di sicurezza delle postazioni di lavoro della Giunta Regionale della Campania ubicate presso l'Isola A6 del Centro Direzionale di Napoli che, allegato sub A. al presente decreto, ne forma parte integrante e sostanziale;

VISTI

a. il D.Lgs. 81/2008 e ss. mm. ii.;
b. Il D.Lgs. 163/2006;
c. la L.R. 3/2007;
d. la Deliberazione della Giunta Regionale n. 961 del 15/05/09 avente ad oggetto "Approvazione disciplinare per l'acquisizione in economia di lavori, beni e servizi nell'ambito delle attività dell'Ufficio del Datore di Lavoro della Giunta Regionale";

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Servizio *Prevenzione Tecnica-amministrativa* dell'Ufficio del Datore di Lavoro nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del servizio medesimo;

D E C R E T A

Per le motivazioni e considerazioni svolte in narrativa che si intendono qui di seguito integralmente riportate:

1. di approvare lo schema di contratto relativo all' affidamento dei lavori di adeguamento alle norme di sicurezza delle postazioni di lavoro della Giunta Regionale della Campania ubicate presso l'Isola A6 del Centro Direzionale di Napoli che, allegato sub A. al presente decreto, ne forma parte integrante e sostanziale;
2. dare atto che la spesa trova copertura nell'impegno assunto con D.D. n. 29 del 20.04.2011;
3. di inviare il presente atto:
   3.1 al Settore "Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale" per la pubblicazione sul B.U.R.C.;

3.2 al Settore “Attività di Assistenza alle sedute di Giunta- comitati dipartimentali” in adempimento alle disposizioni di cui al punto 4 della deliberazione di G.R. n.2410 del 25/07/2003.

Ai sensi della circolare prot. 05/circ/SP del 12/06/2000 il presente Decreto viene, altresì, trasmesso per conoscenza all’Assessore alle Risorse Umane.

AVV. MARCO MEROLA

Giunta Regionale della Campania
Ufficio del Datore di Lavoro

ALLEGATO A)

ATTO DI COTTIMO FIDUCIARIO

Il giorno _____ del mese di _____ dell'anno 2011 si sono costituiti presso l'Ufficio del Datore di Lavoro della Giunta Regionale della Campania, in Napoli alla via S. Lucia n.81:

1) la Regione Campania – Ufficio del Datore di Lavoro, c.f. 80011990639, di seguito denominata *Datore di Lavoro*, nella persona dell' Avv. Marco Merola, nato a Napoli il 08 dicembre 1954, Dirigente dell'Ufficio del Datore di Lavoro, domiciliato per la carica presso la sede legale della Regione in Napoli alla Via S. Lucia n° 81, autorizzato alla st ipula del presente atto in virtù di delibera di Giunta Regionale n° 2119 del 31/12/2008 e del decreto del Coordinatore dell'A.G.C. "Affari Generali, Gestione e Formazione del Personale Organizzazione e Metodo" n. __ del __/__/2010;

2) la Ditta "*SO.GI.MA. Impianti S.r.l.*", c.f. e P.IVA 06592461211, nella persona del Sig.MAIONE Giuseppe, nato a Marigliano (NA) il 20/02/1958, in qualità di legale rappresentante della Società, domiciliato per la carica presso la sede legale in Via Papa Giovanni XXIII n. 20 – 80034 Marigliano (NA).

Premesso:

1. che, il D. Lgs. 81/2008, agli articoli 80 e seguenti, prevede che il Datore di Lavoro prenda le misure necessarie affinché i lavoratori siano salvaguardati dai tutti i rischi di natura elettrica connessi all'impiego dei materiali, delle apparecchiature e degli impianti elettrici messi a loro disposizione ed, in particolare, da quelli derivanti da contatti elettrici diretti ed indiretti;
2. che presso gli Uffici delle Giunta Regionale siti al Centro Direzionale di Napoli - Isola A6 - occorre porre in essere degli interventi tecnici finalizzati alla messa in sicurezza delle postazioni di lavoro al fine di evitare il rischio di elettrocuzione ed inciampo;
3. che il funzionario incaricato ha predisposto - e trasmesso al Datore di Lavoro con nota prot. 2011. 0232753 in data 24/03/2011 - il progetto, corredato dei seguenti allegati:
   - relazione tecnica;
   - computo metrico;
   - elenco prezzi;
   - quadro economico lavori;
   - capitolato speciale d'appalto;
   - lettera d'invito;
   - d.u.v.r.i.;
4. che il Datore di Lavoro, Avv. Marco Merola, ritenuti conformi la tipologia e il contenuto degli elaborati a quanto previsto dall'art.12 della L.R. n. 3/07 ha provveduto, con Decreto

fonte: http://burc.regione.campania.it

Dirigenziale n. 29 del 20/04/2011, ad approvare il progetto, il capitolato speciale d'appalto e tutti gli altri allegati, previa adozione del corrispondente impegno di spesa;

5. che col medesimo decreto, il Datore di Lavoro ha provveduto a nominare le figure professionali, a stabilire di procedere all'acquisizione in economia dei lavori de quo, mediante procedura di cottimo fiduciario ai sensi dell'art. 125 del D. Lgs. 163/2006 e con il criterio dell'aggiudicazione al prezzo più basso determinato mediante ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara e con esclusione delle offerte anormalmente basse, ai sensi degli articoli 82, commi 1 e 2, lett. a) e 122, comma 9, del citato decreto nonché di dover individuare gli operatori economici da invitare a presentare le offerte mediante sorteggio di un numero pari a 15 (quindici) Ditte con sede legale in Campania, iscritte nel Casellario delle Imprese tenuto dall'Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici qualificate per la categoria OS 30;
6. che in data 21/04/2011 sono stati sorteggiati i suddetti operatori economici, come da verbale agli atti dell'Ufficio del Datore di lavoro, che sono stati contestualmente invitati a presentare offerte in data 26/04/2011 e con scadenza il giorno 18/05/2011;
7. che entro il giorno 18.05.2011 è pervenuta all'Ufficio del Datore di Lavoro n. 1 offerta, proveniente dalla ditta "SO.GI.MA. IMPIANTI s.r.l.";
8. che l'offerta della ditta "SO.GI.MA. IMPIANTI s.r.l." presenta un ribasso del 3,023% rispetto all'importo di progetto, a parità di oneri della sicurezza e costo del lavoro, e che tale valore è in linea con i ribassi registrati in gare ad evidenza pubblica relative a lavori della medesima categoria;
9. che tale offerta è da ritenersi congrua;
10. che in data 06/06/2011, con Decreto Dirigenziale n. 50, detti lavori sono stati aggiudicati alla ditta "SO.GI.MA. IMPIANTI s.r.l", C.F. e P.IVA 06592461211 con sede legale in Via Papa Giovanni XXIII n. 20 – 80034 Marigliano (NA);
11. che l'Ufficio del Datore di Lavoro ha proceduto alla verifica dei requisiti di ordine generale di cui all'art. 38 comma 1. del D.Lgs. 163/2006;
12. che non è pervenuta nei termini assegnati dall'Ufficio del Datore di Lavoro la certificazione attestante l'inesistenza di procedimenti pendenti per l'applicazione di una delle misure di prevenzione di cui all'art. 3 della legge 27 dicembre 1956 (sollecito prot. 2011.0506252 del 28/06/11);

Articolo 1
Richiamo delle premesse

I costituiti contraenti approvano e confermano la narrativa che precede, che costituisce patto, quale parte integrante e sostanziale del presente atto nonché la documentazione ivi elencata, incluso il capitolato speciale d'appalto, pienamente conosciuta e condivisa dai contraenti i quali, espressamente, concordano di non accluderla al presente contratto.

Articolo 2
Oggetto del contratto

fonte: http://burc.regione.campania.it

La Regione Campania affida alla Ditta SO.GI.MA. IMPIANTI S.r.l", C.F. e P.IVA 06592461211 - con sede legale in Via Papa Giovanni XXIII n. 20 – 80034 Marigliano (NA), che accetta, l'incarico di effettuare i lavori per la messa in sicurezza delle postazioni di lavoro della Giunta Regionale della Campania ubicate presso l'Isola A6 - Centro Direzionale di Napoli – al fine di evitare il rischio elettrocuzione e/o inciampo.

Articolo 3
Tipologia dei lavori

I lavori affidati alla Ditta appaltatrice sono quelli dettagliatamente descritti nel progetto redatto dall'ing. Tommaso Compagnone.
Tutte le lavorazioni devono essere realizzate a regola d'arte, come prescritto dalla Legge 186/68 e dal D.P.R. 380/2001 e s.m.i.

Articolo 4
Ammontare del contratto

L'ammontare dell'appalto è pari ad € 41.621,24 (euro quarantunomilaseicentoventuno/24) + I.V.A. 20%.
Il prezzo convenuto è invariabile e comprende tutte le opere, i lavori e ogni altro onere, necessari a dare compiuta esecuzione ed a regola d'arte i lavori affidati. Esso è inoltre comprensivo degli oneri della sicurezza previsti dalla vigente normativa in materia di lavori pubblici, quantificati in € 1.000,00 (euro mille/00).
Per il presente lavoro non è dovuta alcuna anticipazione.

Articolo 5
Garanzia fideiussoria

L'Appaltatore, a garanzia degli oneri per il mancato o inesatto adempimento delle obbligazioni contrattuali ai sensi dell'art.54, comma 6, L.R. n.03/07, ha costituito una garanzia fideiussoria di importo pari ad € 4.163,00 (euro quattromilacentosessantatre/00) rilasciata dalla HDI Assicurazioni – Agenzia Generale 586/525 di Nola. Tale garanzia presenta le caratteristiche previste dall'art.54, comma 7, L.R. 03/07.
Lo svincolo della garanzia fideiussoria avverrà secondo le condizioni stabilite dall'art.54 comma 8, L.R. n.03/07.

Articolo 6
Garanzia per responsabilità civile

L'Appaltatore ha stipulato una polizza assicurativa presso la HDI Assicurazioni – Agenzia Generale 586/525 di Nola - che tiene indenne la Giunta Regionale della Campania, quale stazione appaltante, dai rischi di esecuzione da qualsiasi causa determinati e che prevede anche una garanzia di responsabilità civile per danni a terzi nell'esecuzione dei lavori de quo sino alla data di emissione del certificato di regolare esecuzione, ai sensi dell'art.54 comma10, L.R. n.03/07;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolo 7
Norme applicabili

L'appalto è disciplinato dalle disposizioni contenute nel D.M. 145/2000 Capitolato generale per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici. L'Appaltatore è tenuto alla piena e diretta osservanza di tutte le norme vigenti in Italia derivanti sia da leggi che da decreti, circolari e regolamenti con particolare riguardo ai regolamenti edilizi, d'igiene, di polizia urbana, a quelle sulla sicurezza ed igiene del lavoro vigenti al momento dell'esecuzione delle opere, alle norme CEI, UNI, CNR.

L'Appaltatore dichiara, altresì, di essere a conoscenza e di obbligarsi al rispetto di tutte le norme di cui al protocollo di legalità in materia di appalti, sottoscritto in data 1 agosto 2007 tra la Regione Campania e la Prefettura di Napoli e pubblicato sul BURC 15/10/2007 n. 54, che qui si intendono integralmente riportate. Non si applicano le disposizioni previste in tema di tracciabilità finanziaria dall'articolo 2, comma 2, punti h) e i), dall'articolo 7, comma 1 e dall'articolo 8, comma 1 clausola 7) e 8) del citato Protocollo.

Articolo 8
Subappalto

Ai sensi dell'articolo 3 del Capitolato Speciale d'Appalto, i lavori oggetto del presente contratto non sono subappaltabili.

Articolo 9
Clausola di manleva

Tutti i dipendenti dell'appaltatore sono tenuti ad osservare: i regolamenti in vigore in cantiere; le norme antinfortunistiche proprie del lavoro da eseguire; le disposizioni necessarie a garantire l'incolumità del personale regionale contenute nel "Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenza" previsto dall'art. 26 del D.lgs. 81/08" allegato al presente atto. L'inosservanza delle predette condizioni costituisce per l'appaltatore responsabilità, penale e civile, per i danni che dovessero derivare al proprio personale, a quello regionale, a terzi, alle strutture e agli impianti dei Settori allocati all'interno del fabbricato oggetto dei lavori di cui al presente contratto. Il personale impiegato dall'appaltatore non avrà nulla a che pretendere, per l'attività svolta, nei confronti della Regione Campania.

Nell'esecuzione dei lavori che formano oggetto del presente atto, la Ditta appaltatrice è tenuta ad utilizzare solo i lavoratori preventivamente comunicati al Committente.

Tutti i lavoratori, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, devono essere muniti di apposita tessera di riconoscimento corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale tessera deve essere esposta in modo visibile da tutti i lavoratori

Articolo 10
Disposizioni contributive e previdenziali

fonte: http://burc.regione.campania.it

Nell'esecuzione dei lavori oggetto del presente atto, la Ditta appaltatrice è tenuta ad osservare, integralmente, le disposizioni sul trattamento economico e normativo stabilito dai contratti collettivi, nazionali e territoriale, in vigore per il settore e per la zona nella quale si svolgono i lavori. L'Impresa appaltatrice è inoltre obbligata ai versamenti all'INAIL, all'I.N.P.S. nonché, ove tenuta, alle Casse Edili.

Articolo 11
Decorrenza e termine di conclusione dei lavori

I lavori in oggetto devono iniziare entro il termine di dieci giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla sottoscrizione del presente contratto, stabilito d'intesa con la Direzione dei Lavori, e previa consegna dei lavori risultante da apposito verbale.
E' facoltà della Stazione appaltante procedere in via d'urgenza, alla consegna dei lavori, anche nelle more della stipulazione formale del contratto, ai sensi degli articoli 337, secondo comma, e 338 della legge n. 2248 del 1865, degli articoli 109, comma 4, secondo periodo, e 129, commi 1 e 4, del regolamento generale e dell'articolo 11, commi 10 e 12, del Codice dei contratti; in tal caso il direttore dei lavori indica espressamente sul verbale le lavorazioni da iniziare immediatamente.
I lavori in oggetto, data l'urgenza delle opere a farsi, devono procedere celermente e senza interruzioni o sospensioni. L'Appaltatore non può per nessuna ragione rallentare l'esecuzione dei lavori. L'Ufficio del Datore di Lavoro può ordinare la sospensione dei lavori per cause di forza maggiore dipendenti da particolari condizioni climatiche e da altre simili circostanze speciali.
I lavori in oggetto devono concludersi entro 120 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna lavori.
Le proroghe del termine fissato per l'ultimazione dei lavori sono tassativamente disciplinate dall'articolo 12 del Capitolato Speciale d'Appalto.

Articolo 12
Penali in caso di ritardo

Nel caso di mancato rispetto del termine previsto dall'articolo precedente, per ogni giorno naturale consecutivo di ritardo nell'ultimazione delle opere sarà applicata una penale di € 250,00 (euro duecentocinquanta/00).
Le penali si applicano, altresì, nelle ulteriori ipotesi previste dall'articolo 13 del Capitolato Speciale d'Appalto.
Le penali sopra determinate, applicate ad insindacabile giudizio dell'Amministrazione Regionale e formalizzate con lettera all'aggiudicataria, verranno trattenute direttamente nella liquidazione delle fatture.
L'applicazione delle eventuali penali potrà essere effettuato anche agendo in via di rivalsa sulla garanzia fideiussoria.
L'Appaltatore dovrà comunicare per iscritto, a mezzo lettera raccomandata R.R., alla Direzione dei Lavori l'ultimazione dei lavori non appena avvenuta.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Articolo 13
Trasmissione documentazione

La ditta appaltatrice deve trasmettere all'Ufficio del Datore di Lavoro la documentazione attestante l'avvenuta denunzia agli Enti previdenziali assicurativi ed infortunistici comprensiva della valutazione dell'Appaltatore circa il numero giornaliero minimo e massimo di personale che si prevede di impiegare nell'appalto.

Articolo 14
Tracciabilità dei flussi finanziari

L'appaltatore si impegna al rispetto di tutti gli obblighi relativi alla tracciabilità dei flussi finanziari previsti dalla legge 13 agosto 2010 n. 136, pubblicata sulla G.U. n. 196 del 23.08.2010.

Articolo 15
Risoluzione per inadempimento e recesso - Nullità

L'eventuale ritardo dell'appaltatore rispetto ai termini per l'ultimazione dei lavori superiore a 45 (quarantacinque) giorni naturali consecutivi produce la risoluzione di diritto del contratto, a discrezione della Stazione appaltante.
La risoluzione del contratto trova applicazione dopo la formale messa in mora dell'appaltatore, con assegnazione di un termine non inferiore a trenta giorni per compiere i lavori.
Decorso tale termine, il Datore di Lavoro ha facoltà di dichiarare la risoluzione di diritto del contratto nonché di procedere nei confronti dell'appaltatore per ogni eventuale ulteriore danno.
In tale caso è riconosciuta al Datore di Lavoro la facoltà di ricorrere a terzi per ottenere le medesime prestazioni in capo all'appaltatore, addebitando a quest'ultimo gli eventuali maggiori costi sostenuti.
La Stazione appaltante può altresì risolvere il contratto negli altri casi e con le modalità previste dall'art. 32 del Capitolato Speciale d'Appalto.
Il Datore di Lavoro si riserva la facoltà di recedere dal contratto qualora, nel corso dell'esecuzione dello stesso, intervengano fatti o provvedimenti i quali modifichino la situazione esistente all'atto della sottoscrizione del contratto o ne rendano impossibile o inopportuna la sua conduzione a termine. In tal caso, dovrà tenere indenne l'Appaltatore delle spese sostenute e dei lavori eseguiti. L'atto di recesso è preceduto da un preavviso di almeno 30 giorni a mezzo raccomandata A/R che le parti riconoscono espressamente come congruo e ragionevole e pienamente sufficiente a far fronte al recesso stesso ed a reperire nuovi incarichi tali da eliminare qualunque danno da mancato guadagno.
Si applicheranno le disposizioni concernenti la nullità dei contratti qualora dovesse risultare, dopo la stipula del presente atto, la carenza ab origine in capo all'appaltatore di un requisito generale di cui all'art. 38, comma 1, del D.Lgs. 163/2006, desumibile da una delle certificazioni di cui al punto 12. della premessa.

Articolo 16
Clausola risolutiva espressa

fonte: http://burc.regione.campania.it

Ai sensi dell'articolo 1456 del codice civile, il presente contratto potrà essere risolto in tutti i casi in cui le transazioni finanziare dallo stesso derivanti siano eseguite senza avvalersi delle banche o della società Poste Italiane S.p.A., secondo le previsioni della legge 13 agosto 2010 n° 136, pubblicata sulla G.U. n. 196 del 23.08.2010.

Articolo 17
Entità del cantiere di lavoro

Il cantiere di lavoro presenta un'entità superiore ai 200 uomini-giorno ma, per la presenza di una sola impresa esecutrice, non è prevista la nomina del coordinatore per la progettazione né la nomina del coordinatore per l'esecuzione dei lavori (ex art. 90 D.Lgs. .81/2008).

Articolo 18
Piano di Sicurezza Sostitutivo e Piano Operativo di Sicurezza

L'Appaltatore, prima dell'inizio dei lavori, deve presentare alla Direzione Lavori il Piano di Sicurezza Sostitutivo del Piano di Sicurezza e Coordinamento e il proprio Piano Operativo di Sicurezza. L'Appaltatore deve portare a conoscenza del personale impiegato in cantiere e del/i Rappresentanti dei Lavori per la Sicurezza il contenuto del/i predetto/i piani di sicurezza ed igiene del lavoro e gli eventuali successivi aggiornamenti, allo scopo di informare e formare detto personale, secondo le direttive emanate dal proprio Datore di Lavoro e dal proprio Servizio Prevenzione e Protezione.

L'Appaltatore, prima dell'inizio dei lavori, deve informare e formare il personale impiegato in cantiere sui contenuti del Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenza di cui all'art. 26 del D.lgs. 81/08.

La ditta deve comunque osservare le disposizioni di cui al Titolo IV del D.Lgs. 81/08 e ss.mm.i.

Articolo 19
Pagamento del corrispettivo

La ditta appaltatrice ha diritto al pagamento del corrispettivo d'appalto solo al termine dei lavori affidati in seguito della redazione del certificato di regolare esecuzione, emesso dal Direttore dei lavori nei modi e nei tempi previsti dalla norma vigente.

L'Appaltatore dovrà presentare all'Ufficio del Datore di Lavoro, prima dell'emissione dell'unico ed ultimo stato avanzamento lavori, la certificazione di regolarità contributiva prevista dalla vigente normativa in materia nonché un'autocertificazione attestante la corretta esecuzione degli adempimenti relativi all'effettuazione ed al versamento delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente.

L'erogazione del corrispettivo concordato potrà avvenire solo dopo la presentazione di tutta la certificazione obbligatoria prevista dalla vigente normativa, di tutta la documentazione comprovante la veridicità di quanto dichiarato dall'appaltatore nella specifica autocertificazione prodotta ai sensi del D.P.R. 445/00 nonché della documentazione contabile costituita dalla fattura giustificativa della spesa.

fonte: http://burc.regione.campania.it

Il pagamento del corrispettivo avverrà esclusivamente mediante bonifico bancario o postale sul conto corrente - acceso presso banche o presso la società Poste italiane Spa - dedicato, anche non in via esclusiva, alla gestione dei pagamenti relativi ai lavori di cui al presente contratto, che sono individuati dal numero CIG 21387020B9.

Articolo 20
Foro competente

Qualsiasi controversia dovesse insorgere tra l'appaltatore e la stazione appaltante in merito all'interpretazione e/o esecuzione del presente contratto, sarà devoluta alla competenza esclusiva del Foro di Napoli. Tale organo giurisdizionale sarà competente, altresì, nel caso di controversie derivanti dalla mancata sottoscrizione del verbale di accordo bonario di cui all'art. 240 del D. Lgs. 163/2006.

Articolo 21
Elezione di domicilio

L'Appaltatore elegge il proprio domicilio presso la sede legale della società in via Papa Giovanni XXIII n. 20 – 80034 Marigliano (NA).

Articolo 22
Nomina del Direttore di cantiere

L'Appaltatore individua nel sig. ……., la persona che condurrà i lavori e che assumerà le funzioni e i compiti di direttore di cantiere.

Articolo 23
Direzione dei lavori

La Direzione dei Lavori oggetto del presente verbale è affidata all'ing. Carmine Palladino, in servizio presso il Settore *Demanio e Patrimonio* della Giunta Regionale della Campania.

Articolo 24
Spese di contratto

Sono a carico della Società tutte le spese, comprese quelle di bollo, relative alla stipulazione e registrazione del contratto o comunque connesse allo stesso, nonché le tasse ed i contributi di ogni genere, ad eccezione dell'IVA, gravanti sulla prestazione.

Napoli _____

Il Datore di Lavoro
Avv. Marco Merola

……

L'amministratore della Ditta
SO.GI.MA. Impianti S.r.l.

……

Per accettazione espressa ex art. 1341, co. 2, cod. civ. degli articoli 5 (garanzia fideiussoria), 12 (penali), 14 (tracciabilità dei flussi finanziari), 15 (risoluzione per inadempimento e recesso), 16 (Clausola risolutiva espressa) e 20 (Foro competente)

L'amministratore della Ditta Affidataria

……

fonte: http://burc.regione.campania.it

REGIONE CAMPANIA

Decreto Dirigenziale n. 272 del 12/07/2011

A.G.C. 10 - Demanio e Patrimonio

Settore: 2 - Provveditorato ed Economato

Oggetto:

Proc. n. 869.10. Procedura aperta per l'ideazione e realizzazione di materiale divulgativo e realizzazione di attivita' di comunicazione finalizzate alla valorizzazione del patrimonio forestale regionale e all'informazione sulle attivita' forestali attuate dall'Assessorato regionale all'agricoltura.

Premesso:

a) **che** con D.D. n° 630 del 20.12.2010 del Settore Provv editorato ed Economato, si è indetta procedura aperta, ai sensi dell'art. 55 del D. Lgs. 163/2006, per l'ideazione e realizzazione di materiale divulgativo e realizzazione di attività di comunicazione finalizzate alla valorizzazione del patrimonio forestale regionale e all'informazione sulle attività forestali attuate dall'Assessorato regionale all'agricoltura;

b) **che** il bando di gara è stato pubblicato per estratto sulla G.U.R.I n. 150 del 29.12.2010, nonché, integralmente, sul BURC n. 1 del 3.01.2011 e sul sito ww.regione.campania.it;

Rilevato:

a) **che**, entro la scadenza del termine per la presentazione delle offerte (24.01.2011), sono pervenute n. 8 offerte dalle seguenti imprese :

1. **Pomilio Blumm s.r.l. . -Pescara**
2. **Space s.p.a. – Prato**
3. **Online Group s.r.l. - Roma**
4. **Cuen s.r.l. - Napoli**
5. **Spotzone s.r.l. - Mugnano di Napoli (NA)**
6. **Gruppo Associati Pubblitaf s.a.s - Napoli**
7. **S.C.E.P. s.r.l. - Napoli**
8. **La Stamperia Digitale s.r.l. – Napoli**

b) **che** con il Decreto Dirigenziale n. 2 del 4.02.2011 del Dirigente Coordinatore dell'AGC Demanio e Patrimonio è stata nominata la Commissione aggiudicatrice;

c) **che** risultano acquisiti agli atti del Servizio Gare e Appalti la documentazione di gara ed i verbali prodotti dalla Commissione di gara;

d) **che** la Commissione ha escluso le concorrenti : ***Online Group s.r.l.*** e ***La Stamperia Digitale s.r.l.*.** **;**

e) **che** la Commissione, come si rileva dal verbale n. 13 del 4.04.2011, ha stilato la seguente graduatoria:

graduatoria	concorrente	punteggio conseguito
1°classificato	***Gruppo Associati Pubblitaf s.a.s.***	**89,82**
2°classificato	***Spotzone s.r.l.***	**88,73**
3°classificato	***Cuen s.r.l.***	**83,02**
4°classificato	***Space s.p.a.***	**79,39**
5°classificato	***Pomilio Blumm s.r.l.***	**76,60**
6°classificato	***S.C.E.P. s.r.l.***	**68,96**
escluso	***Online Group s.r.l.***	**--------**
escluso	***La Stamperia Digitale s.r.l.***	**--------**

Considerato:

a) **che**, pur risultando quella della Pubblitaf s.a.s. la migliore offerta, la Commissione, opinando che la stessa risultasse anormalmente bassa ai sensi dell'art. 86, 3° comma, del Codice dei Contratti, ha deliberato di sottoporla all'analisi e verifica della congruità dell'offerta, ai sensi degli artt. 87 e 88 del Codice;

b) **che** l'impresa in parola ha fornito gli elementi giustificativi, sia con note scritte, sia in contraddittorio con la Commissione di gara, la quale, nella seduta del 7 giugno 2011 ha accettato le giustificazioni prodotte dalla Pubblitaf, ritenendole idonee a sostenere la congruità dell'offerta;

c) **che** dalle verifiche sul possesso dei requisiti in capo alla concorrente prima classificata non sono emersi elementi ostativi all'aggiudicazione definitiva;

Ritenuto, pertanto:

a) **che** si debba procedere alla presa d'atto dei verbali della Commissione di gara;
b) **che** si debba far luogo all'aggiudicazione della gara de qua in via definitiva alla concorrente Gruppo Associati Pubblitaf s.a.s, con sede in Napoli , via S. Lucia, 90;

Dato atto

- che la stipula del contratto avverrà con il Settore TAP Foreste di Napoli dell'A.G.C. n. 11;

Visto:

- il D. Lgs. 163/2006 e s.m. e i. sui contratti pubblici;
- la L.R. n. 7 del 30/04/02 sull'ordinamento contabile della Regione;
- la L.R. n. 3 del 27.02.07, che disciplina i lavori, le forniture ed i servizi pubblici in Campania;
- la D.G.R. n. 2119 del 31.12.08 di conferimento dell'incarico di Coordinatore dell'A.G.C. 10 e di Dirigente del Settore 02 Provveditorato ed Economato dell'A.G.C. 10 nonché la D.G.R. n. 250 del 31/05/2011 di proroga degli incarichi dirigenziali entro e non oltre il 31/12/2011;
- la D.G.R. n. 157 del 18.04.2011 con la quale è stato approvato il Bilancio Gestionale 2011;
- il Decreto Dirigenziale n. 2 del 14.01.2009 con cui il Coordinatore dell'A.G.C. 10, ha delegato al Dirigente del Settore Provveditorato ed Economato l'assolvimento di tutti gli adempimenti e l'adozione dei provvedimenti previsti dalla L.R. n. 7 del 30.04.02 circa l'assunzione di impegni di spesa e di liquidazione;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal responsabile del procedimento, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità resa dal Dirigente del Servizio Gare e Appalti, per le motivazioni e considerazioni indicate in premessa che qui si intendono integralmente riportate:

DECRETA

1. **di prendere atto** dei verbali della Commissione di gara;
2. **di approvare** la graduatoria dei concorrenti, come di seguito riportata:

graduatoria	concorrente	punteggio conseguito
1°classificato	***Gruppo Associati Pubblitaf s.a.s.***	**89,82**
2°classificato	***Spotzone s.r.l.***	**88,73**
3°classificato	***Cuen s.r.l.***	**83,02**
4°classificato	***Space s.p.a.***	**79,39**
5°classificato	***Pomilio Blumm s.r.l.***	**76,60**
6°classificato	***S.C.E.P. s.r.l.***	**68,96**
escluso	***Online Group s.r.l.***	**--------**
escluso	***La Stamperia Digitale s.r.l.***	**--------**

3. **di aggiudicare** in via definitiva alla Gruppo Associati Pubblitaf s.a.s, con sede in Napoli , via S. Lucia, 90 la gara per l'ideazione e realizzazione di materiale divulgativo e realizzazione di attività di comunicazione finalizzate alla valorizzazione del patrimonio forestale regionale e all'informazione sulle attività forestali attuate dall'Assessorato regionale all'agricoltura, di cui al bando approvato con d.d, n. 630 del 20.12.2010 (procedura n. 869/10)**;**
4. **di incaricare** il Servizio 04 del Settore Provveditorato ed Economato di comunicare l'aggiudicazione all'interessata, ed a tutte le controinteressate, ai sensi dell'art. 79 comma 5 e di dare pubblicità agli esiti di gara con le modalità di cui all'art. 65 del d. lgs. 163/2006;
5. **di inviare** il presente atto:
   - Al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione e Bollettino Ufficiale della Regione Campania per la pubblicazione;
   - Al Settore 01 dell'A.G.C. Segreteria di Giunta Servizio 04 "Registrazione Atti Monocratici - Archiviazione Decreti Dirigenziali per i successivi adempimenti.

- .Al Settore TAP Foreste di Napoli per gli opportuni adempimenti.

Napoli _____

Dott. Silvio Marchese
(f.to)

AVVISO DI ESITO

Giunta Regionale Campania

Stazione Appaltante: Giunta Regionale della Campania - A.G.C. Demanio e Patrimonio – Settore Provveditorato ed Economato – via P. Metastasio n. 25/29, 80125 – Napoli. Punti di contatto: Settore Provveditorato ed Economato – dr. ssa Daniela Nobile- tel. 081/7964520 – fax 081/7964412 – posta elettronica d.nobile@maildip.regione.campania.it Indirizzo internet (URL) www.regione.campania.it -sezione imprese- link "bandi e gare del Provveditorato.
Oggetto dell'appalto: Proc. n. 869/10. Procedura aperta per l'ideazione e realizzazione di materiale divulgativo e realizzazione di attivita' di comunicazione finalizzate alla valorizzazione del patrimonio forestale regionale e all'informazione sulle attivita' forestali attuate dall'Assessorato regionale all'agricoltura. **CIG**: 05689708E3. **Criterio di aggiudicazione**: offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83 del d. lgs. 163 del 12/04/2006. **CPV**: 79822500-7. **Oggetto principale**: Servizi di progettazione grafica. **Importo complessivo dell'appalto**: € 108.000,00 I.V.A esclusa. **Pubblicazione bando**: GURI, V serie speciale n. 150 del 29.12.2010.
Aggiudicatario:Gruppo Associati Pubblitaf s.a.s., con sede in Napoli, via S. Lucia, 90. **Importo di aggiudicazione**: € 108.000,00 IVA esclusa.
Organismo responsabile delle procedure di ricorso: TAR Campania- Piazza Municipio 64 – 80133 Napoli.

Il Dirigente di Settore
Dr. Silvio Marchese

DN

Decreto Dirigenziale n. 32 del 22/07/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Oggetto dell'Atto:

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA CAMPANIA 2007/2013. NOMINA COMPONENTI UNITA' DI AUDIT INTERNO

IL COORDINATORE

PREMESSO che:

- con il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005 e ss.mm.ii., concernente il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), sono stati stabiliti i contenuti e le modalità di formulazione dei programmi di intervento da attuare in materia di sviluppo rurale nel periodo 2007-2013, Regolamento la cui applicazione è stata successivamente disciplinata con il Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 e ss.mm.ii;
- con il Regolamento (UE) n. 65/2011 della Commissione, che ha sostituito il Reg. (CE) 1975/2006, sono state stabilite le modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 1698/2005 e ss.mm.ii. per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;
- con il medesimo regolamento sopra citato, all'art. 4 comma 5, si dispone che i risultati di tutti i controlli previsti debbano essere valutati al fine di stabilire se i problemi riscontrati possano comportare rischi per altre operazioni, beneficiari o enti simili nonché individuare le cause delle discrasie rilevate e le opportune misure correttive e preventive;
- la Commissione UE con decisione C(2010) 1261 del 2 marzo 2010 approva la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la decisione della Commissione C (2007) 5712 del 20-11-2007;
- il PSR approvato, al capitolo 11.2.2 paragrafo "Struttura di supporto all'AdG", disciplina la struttura organizzativa per la gestione ed il controllo individuando l'Unità di audit interno con il compito di verificare la regolarità e correttezza del funzionamento del sistema di gestione e sorveglianza del Programma;
- con deliberazione n 283 del 19 marzo 2010 la Giunta ha preso atto della decisione di approvazione della revisione del PSR Campania 2007-2013;
- con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 210 del 18.11.2010 il Coordinatore pro tempore dell'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario è stato delegato a svolgere la funzione di Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013;
- il Coordinatore dell'AGC 11 con DRD n 29 del 27/12/2007 ha designato i Responsabili di Asse per consentire le tempestive iniziative preordinate all'attuazione del PSR 2007-2013;
- con DRD n 21 del 16/6/2008 sono stati individuati i referenti per le misure del PSR Campania 2007–2013;
- con DRD n. 42 del 29 ottobre 2008 sono state definite le modalità organizzative per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale Campania 2007-2013, individuando, tra l'altro, una Unità di audit interno quale struttura di supporto per l'indirizzo ed il controllo dell'attuazione del programma;
- con DRD n. 133 del 13/07/2011 è stato approvato il documento "*Modalità organizzative per disciplinare il funzionamento del sistema di gestione e controllo del PSR Campania 2007-2013*", rimandando, ad un successivo provvedimento, l'individuazione delle risorse umane che compongono l'unità, nonché l'adozione dei documenti operativi (check list, schema di relazione, schede sinottiche) per lo svolgimento delle attività;

RITENUTO necessario, pertanto, individuare le altre risorse umane che compongono l'Unità di Audit interno, che, ai sensi del DRD 133 /2011, non possono essere in numero inferiore alle cinque unità;

CONSIDERATO che

- tali incarichi debbano essere conferiti ad unità in servizio presso l'AGC 11 che abbiano adeguata esperienza per la gestione di interventi cofinanziati dall'Unione Europea oltre alle necessarie conoscenze circa le specifiche attività da svolgere;
- con DRD n. 60 del 30/12/2008 – è stato nominato, tra l'altro, il P.A. ROBERTO RODOLICO in servizio presso il Settore BCA dell'AGC 11, titolare della PO "P.O.R. 2000/2006: Responsabile

Audit interno. P.S.R. 2007/2013: Responsabile Audit interno. Responsabile rapporti con AdG P.O.R. 2007/2013" quale Responsabile dell'Unità di audit interno del PSR Campania 2077-2013;

VISTI

- i curricula dei Dott.ri Antonio Cozzolino, Raffaele Lambiase, Antonio Palumbo in servizio presso il Settore BCA dell'AGC 11, e del Dott. Alessandro Ruggiano, in servizio presso il Settore STAPAL di Napoli dell'AGC 11;
- la Legge Regionale della Campania 4 luglio 1991 n. 11, che definisce l'Ordinamento Amministrativo degli Uffici della Giunta Regionale della Campania;
- la Legge Regionale della Campania 21 aprile 1997 n. 12, che stabilisce tra l'altro, al terzo comma dell'art. 1, "la diretta applicazione del D.lgs. 3 febbraio 1993 n. 29" alla Giunta Regionale della Campania;
- il D.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 e, in particolare, gli articoli 4 e 15;

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Settore Bilancio e Credito Agrario (BCA);

D E C R E T A

per i motivi indicati in premessa che si intendono integralmente riportati nel presente dispositivo:

- di nominare il Dott. ANTONIO COZZOLINO, matr. 18238 in servizio presso il Settore BCA, componente dell'Unità di audit interno;
- di nominare il Dott. RAFFAELE LAMBIASE, matr. 18244 in servizio presso il Settore BCA, componente dell'Unità di audit interno;
- di nominare il Dott. ANTONIO PALUMBO, matr. 18327 in servizio presso il Settore BCA, componente dell'Unità di audit interno;
- di nominare il Dott. ALESSANDRO RUGGIANO, matr. 18480 in servizio presso il Settore STAPAL di NAPOLI, componente dell'Unità di audit interno;
- di incaricare il Settore BCA di notificare il presente decreto ai Sigg.:
  - dott. Antonio Cozzolino;
  - dott. Raffaele Lambiase;
  - dott. Antonio Palumbo;
  - dott. Alessandro Ruggiano.
- di incaricare il Settore BCA di trasmettere il presente provvedimento:
  - al Sig. Assessore all'Agricoltura;
  - ai Responsabili di Asse del PSR Campania 2007-2013;
  - ai Referenti di Misura del PSR Campania 2007-2013;
  - ai Settori dell'AGC 11 centrali e provinciali;
  - al Responsabile del Sistema Informativo del PSR Campania 2007-2013;
  - al RUFA;
  - al Responsabile dell'Unità Miglioramento Organizzativo;
  - all'Unità di Audit interno;
  - alla Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza del PSR Campania 2007-2013;
  - al Servizio 04 dell' AGC 02 "AA.GG. della Giunta Regionale.

Massaro

Decreto Dirigenziale n. 55 del 22/07/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 19 Settore tecnico-amministrativo provinciale foreste - Caserta -

Oggetto dell'Atto:

REGOLAMENTO CE N° 2080/92- BENEFICIARIO DITTA SOCIETA' COOPERATIVA FALODE A.R.L. ISTANZA N° 74130093177: SOSPENSIONE DEI PREMI PER GLI ANNI 2007 E SEGUENTI.

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- il Regolamento CEE n°2080/92 ha istituito un regi me comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo;
- detto Regolamento ha avuto nel corso degli anni più Programmi attuativi pluriennali, così come di seguito riportato:
  - triennio 1994/97, Programma pluriennale di attuazione, approvato dalla Commissione dell'Unione Europea con Decisione C (1994) 1315/4 in data 20/05/1994 (che ha ratificato il progetto di decisione n°VI-3959/94-Rev 4 di pari d ata), adottato dalla Giunta regionale della Campania con Deliberazione n°161/6 del 10/11/1994;
  - biennio 1998/99, Programma pluriennale di attuazione, approvato dalla Commissione della Comunità Europea con decisione C(99) 580/3 in data 10/03/99 ed adottato dalla Giunta Regionale con deliberazione n°2350 del 18/05/99;

PRESO ATTO che la ditta **SOCIETA' COOPERATIVA FALODE a r.l.**, con sede legale in via Onofrio - 81010 S. Gregorio Matese (CE), P. IVA 01182430619, rappresentata legalmente *pro tempore* dal sig. DE LELLIS EMILIO, nato il 09/09/1960 a S. Gregorio Matese (CE), ed ivi residente alla via Fontana, presentava la domanda di aiuto n°74130093177, ai s ensi del Reg. CEE 2080/92 e relativo Programma attuativo per il triennio 1994/97, acquisita al protocollo del Settore Tecnico-Amministrativo Provinciale Foreste (STAPF) di Caserta con n°13576/VII/10/6 d el 05/11/1996;

VISTE:

- la deliberazione della Giunta Regionale della Campania, n°9451 del 28/11/1997, con la quale la Ditta summenzionata è stata ammessa al regime di aiuti previsti dal programma attuativo regionale del Reg. CEE n°2080/92;
- l'autorizzazione assessorile (D.A.) n° 5/6786 del 2 3/10/1998 a favore della ditta **SOCIETA' COOPERATIVA FALODE a r.l.**, per la realizzazione dell'impianto boschivo di cui alla succitata domanda di aiuto n°74130093177/97;
- la richiesta assunta al protocollo del Settore Tecnico-Amministrativo Provinciale Foreste (STAPF) di Caserta con n° 4871/VII/10/6 del 23/04/1999 con la quale la ditta interessata chiedeva l'accertamento finale a seguito di avvenuta esecuzione dei lavori autorizzati;
- il verbale di accertamento finale positivo redatto dal tecnico incaricato in data 15/11/1999;

CONSIDERATO che con nota prot. n. 329870 del 16/4/2009 il Coordinatore dell'Area 11 – "Sviluppo Attività Settore Primario" trasferiva allo STAP Foreste di Caserta copia del Procedimento Giudiziario p.p. n. 14197/05, avviato dalla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere (CE), recante la richiesta di rinvio a giudizio a carico di vari soggetti tra cui il sopra citato sig. De Lellis Emilio, per reati vari contro la Pubblica Amministrazione e per fatti connessi ad erogazioni di contributi a carico della Comunità Europea;

CONSIDERATO, altresì, che lo STAPF di Caserta, con propria nota prot. n. 887394 del 15/10/2009 interpellava, alla luce di quanto riportato nell'Atto giudiziario suddetto, il Settore Consulenza Legale e Documentazione dell'Area Generale di Coordinamento (AGC) 04 - "Avvocatura" circa la possibilità di procedere alla liquidazione degli importi spettanti alla Società Cooperativa Falode a r.l., quale premi per mancato reddito per gli anni 2007 e successivi, a seguito della presentazione da parte della ditta beneficiaria delle istanze annuali di conferma dell'impegno assunto ai sensi del Regolamento CEE n. 2080/92;

ACQUISITA la nota prot. n. 1087430 del 16/12/2009 dell'AGC 04 Avvocatura - Settore Consulenza Legale e Documentazione che, a riscontro dello specificato quesito legale inviato dallo STAP Foreste di Caserta, suggeriva "*….trattandosi, nel caso in specie, di un inadempimento riguardante la medesima misura di finanziamento, in quanto il legale rappresentante della Coop.va Falode a r.l. risulta indagato, tra l'altro, proprio per aver omesso di dichiarare una condizione rilevante per la partecipazione al bando relativo al fondo in discorso…*" di "***…sospendere il procedimento di liquidazione dei contributi spettanti al beneficiario**, **in attesa degli accertamenti da parte dell'Autorità giudiziaria preposta, vista la gravità dell'illecito contestato alla ditta in questione, inerente ad un requisito indispensabile per accedere al FEASR 2007/2013…***";

EVIDENZIATA la nota dello STAPF di Caserta, prot. n. 33375 del 15/01/2010 con la quale si informava la Soc. Cooperativa FALODE a r.l. che, nel rispetto del principio di precauzione e nell'attesa di ulteriori approfondimenti presso l'Autorità Giudiziaria competente, veniva sospesa la liquidazione dei premi per mancati redditi richiesti e non ancora erogati;
LETTA la nota del Sig. Coordinatore dell'AGC 11**,** prot. n. 603241 del 14/07/2010, in allegato alla quale veniva trasmessa la nota prot. n. 541736 del 24/06/2010, indirizzata al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Ce), al margine della quale l'Autorità Giudiziaria adita forniva i riscontri a quanto richiesto con la menzionata nota prot. n. 541736/2010;
RILEVATO che dai riscontri forniti dall'Autorità Giudiziaria si è venuti a conoscenza che il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE) – II Sezione Penale – ha accolto la richiesta di rinvio a giudizio formulata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE) a carico di diversi destinatari di aiuti a valere sulle Misure del POR Campania 2000/2006 ed altri soggetti coinvolti nella gestione di tali Misure, tra i quali figura anche un funzionario regionale, cui si contesta uno specifico inadempimento, riguardante proprio l'omessa confutazione alla Ditta di una condizione irregolare, ma rilevante e indispensabile, secondo l'Autorità giudiziaria, per confermare la sussistenza dei requisiti minimi in capo alla Ditta stessa danti diritto ad accedere ai premi annuali per mancato reddito, accordati giusto Decreto Assessorile n°5/ 6786 del 23/10/1998 e confermati in forza del verbale di accertamento finale redatto dal tecnico incaricato il 15/11/1999;
RITENUTO, pertanto, opportuno, preso atto dei suddetti riscontri forniti dall'Autorità Giudiziaria adita, nonché alla luce dell'esplicito parere reso dal Settore Consulenza legale e Documentazione, giusto la richiamata nota prot. n. 1087430/2009, notificare alla ditta Soc. Cooperativa Falode a r.l., con nota STAPF di Caserta prot. n. 706381 del 31/08/2010, l'avvio, ai sensi degli artt. 7 ed 8 della Legge n. 241/90 e ss.mm. e ii., del procedimento formale di sospensione dei benefici previsti dall'Autorizzazione assessorile n° 5/6786 del 23/10/1998, fatti salvi i diritti al percepimento dei premi sospesi, in caso di esito favorevole del procedimento giudiziario in corso a carico dei richiamati soggetti coinvolti;
LETTA la Memoria del 20/09/2010, ex art. 10 della L. n. 241/1990 e ss. mm. e ii., trasmessa dalla Società Cooperativa FALODE a r.l. in data 28/09/2010, acquisita dallo STAPF di Caserta con prot. n. 781775 del 29/09/2010, in virtù della quale l'attuale legale rappresentante *pro-tempore* della ditta in parola chiedeva allo STAPF di Caserta, adducendo diverse argomentazioni, di soprassedere all'adozione del preannunciato provvedimento di sospensione dell'erogazione dei contributi di che trattasi;
TENUTO CONTO della nota prot. n. 14539 del 10/01/2011 con cui lo STAPF di Caserta provvedeva, dopo un'ampia, puntuale e dettagliata ricostruzione della vicenda tecnico-giuridica coinvolgente la Società Cooperativa FALODE a r.l., a richiedere un parere all'Assistenza Tecnica per il PSR 2007/2013, pool di esperti all'uopo incaricati, circa la necessità di provvedere o meno all'adozione del formale provvedimento di sospensione della ditta *de quo* dai benefici scaturenti dall'autorizzazione assessorile n. 5/6786 del 23/10/1998;
VALUTATO il parere (acquisito dallo STAPF di Caserta con prot. n. 275023 del 6/04/2011), a riscontro del predetto quesito dello STAPF di Caserta, formulato dall'interpellato Gruppo di Assistenza Tecnica, che conferma il parere già espresso, *ex* nota prot. n. 1087430/2009, dall'Avvocatura regionale, deducendo, attraverso numerose motivazioni ed argomentazioni, l'infondatezza e l'inappropriatezza delle osservazioni avanzate dalla ditta Società Cooperativa FALODE a r.l. nell'anzidetta memoria del 20/09/2010;
RILEVATO, in particolare, giusto art. 10 della Legge n. 241/90 e ss. mm. e ii., che non sono accoglibili le osservazioni avanzate dalla ditta di che trattasi nella richiamata Memoria, per le seguenti principali argomentazioni:

- l'art. 38 del D. Lgs n. 163/2006 è senz'altro applicabile quale norma analogica o di principio alla fattispecie della concessione dei contribuiti;
- il rinvio a giudizio, per il funzionario regionale, è stato disposto in base a fatti che, in relazione alla concessione dei contributi, sono riferibili alla Società Cooperativa Falode a r.l.;
- tali fatti hanno generato gravi imputazioni anche a carico di un ulteriore soggetto, il sig. Loffreda Liberato, che, in base agli atti giudiziari a disposizione dell'Amministrazione regionale, viene ritenuto essere, anche successivamente alla formale cessazione dall'incarico, "l'amministratore di fatto" della Società Cooperativa Falode a r.l.;

- i presunti danni, invocati dalla ditta nella Memoria difensiva prodotta, vengono prospettati in maniera del tutto generica, non essendo assolutamente provati (e nemmeno prospettati) danni irreparabili scaturenti dalla sospensione dell'erogazione del contributo nelle more del giudizio penale;
- la sussistenza del potere cautelare, esercitando il previsto istituto dell'autotutela della P.A., di sospensione degli atti amministrativi, previsto in forma generale dall'art. 21-quater, comma 2, della Legge n. 241/90 e ss.mm. e ii. trova conferma nelle seguenti pronunce della giurisprudenza amministrativa, assimilabili come fattispecie a quella in questione:
  - T.A.R. Toscana, Sez. III, 15/04/2002, n. 749;
  - T.A.R. Basilicata, Potenza, Sez. I, 30/08/2007, n. 511;
- alcun obbligo di preventiva verifica istruttoria dei bilanci societari risiede, nel caso in fattispecie, in capo all'Amministrazione procedente;
- l'asserita presenza dei balloni di fieno sussiste proprio, attesi i reati contestati, su porzioni di terreno adibite al rimboschimento;

RILEVATO, altresì, che il parere rassegnato dal Gruppo di Assistenza Tecnica asserisce, tra l'altro, che "*…il conformarsi al giudicato penale della P.A. si deve attuare attraverso un tipico procedimento amministrativo nel quale devono essere oggetto di autonoma valutazione anche i fatti non più valutabili in sede penale ……anche in relazione al doveroso accertamento dell'interesse pubblico da tutelare…..*"

RITENUTO, pertanto, alla luce delle motivazioni testé esposte, che, nell'esercizio del potere cautelare tipico della P.A., in conformità alla previsione normativa recata dall'art. 21-quater della Legge n. 241/90 e ss. mm. e ii., debba:

- disporsi la sospensione della liquidazione dei contributi spettanti per l'anno 2007 e seguenti, giusto quanto disposto dall'autorizzazione assessorile n° 5/6786 del 23/10/1998, alla Società Cooperativa FALODE a r.l., mantenendo comunque inalterato il vincolo contrattuale di destinazione non agricola del terreno rimboschito fino alla naturale scadenza dell'impegno (anno 2019);
- fissare il termine della presente sospensione fino al pronunciamento della sentenza di I grado o di altro pronunciamento espresso dell'Autorità Giudiziaria, in seguito al quale verrà riconsiderata la proroga o meno della presente sospensione;
- lasciare impregiudicati i diritti della Società Cooperativa FALODE a r.l. al percepimento di tutti i benefici scaturenti dall'autorizzazione assessorile n° 5/6786 del 23/10/1998 e successivi atti regionali, sempre dopo l'accertamento da parte dell'Amministrazione regionale del rispetto da parte della ditta di tutti gli obblighi previsti dal Reg. CEE n. 2080/92 e di tutti gli impegni sottoscritti dalla ditta medesima nel Piano di Coltura, all'atto dell'accertamento finale, nonché di tutte le ulteriori disposizioni comunitarie, nazionali e regionali nel frattempo intervenute;

VISTA la L.R. n°24 del 29/12/2005, art. 4;

VISTO il Decreto del Coordinatore dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario n. 70 del 15/11/2010;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dal Responsabile del Procedimento, titolare della P.O. "*Forestazione privata; Reg. CEE 2080/92 e PSR Misura H; PSR 2007/2013 Misure 221 e 223; Attuazione del Progetto di Educazione alla Natura, denominato – Verde Mare; P.S.R. 2007/2013: Misura 227 – azione b (Interventi a favore del demanio agro-silvo-pastorale regionale)*" e delle risultanze e degli atti richiamati nelle premesse, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dalla espressa dichiarazione di regolarità resa dal su richiamato funzionario, nella qualità di Responsabile del procedimento

DECRETA

per le motivazioni in premessa che qui si intendono integralmente trascritte, riportate e confermate, di:

- sospendere la liquidazione dei contributi spettanti per l'anno 2007 e seguenti, giusto quanto disposto dall'autorizzazione assessorile n° 5/6786 del 23/10/1998, alla Società Cooperativa FALODE a r.l., mantenendo comunque inalterato il vincolo contrattuale di destinazione non agricola del terreno rimboschito fino alla naturale scadenza dell'impegno (anno 2019);

- fissare il termine di tale sospensione fino al pronunciamento della sentenza di I grado o di altro pronunciamento espresso dell'Autorità Giudiziaria, in seguito al quale verrà riconsiderata la proroga o meno della presente sospensione;
- lasciare impregiudicati i diritti della Società Cooperativa FALODE a r.l. al percepimento di tutti i benefici scaturenti dall'autorizzazione assessorile n° 5/6786 del 23/10/1998 e successivi atti regionali, sempre dopo l'accertamento da parte dell'Amministrazione regionale del rispetto da parte della ditta di tutti gli obblighi previsti dal Reg. CEE n. 2080/92 e di tutti gli impegni sottoscritti dalla ditta medesima nel Piano di Coltura, all'atto dell'accertamento finale, nonché di tutte le ulteriori disposizioni comunitarie, nazionali e regionali intervenute in materia.

Per tutto quanto non espressamente riportato nel presente provvedimento si fa riferimento alle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali che regolano la materia.

Il presente decreto viene notificato al beneficiario e trasmesso per via telematica:

- all'Assessore all'Agricoltura;
- al Coordinatore dell'A.G.C. 11, in qualità di Autorità di Gestione;
- al Gruppo di Audit interno del PSR Campania 2007/2013;
- al Dirigente del Settore Bilancio e Credito Agrario;
- al Dirigente del Settore Foreste Caccia e Pesca;
- al Servizio 04 "Registrazione Atti Monocratici - Archiviazione Decreti Dirigenziali " del Settore 01 dell'Area 02.

DELLA VALLE

Decreto Dirigenziale n. 93 del 08/07/2011

A.G.C. 11 Sviluppo Attività Settore Primario

Settore 6 Piano Forestale Generale

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE DELLE REVISIONI AL "MANUALE DELLE PROCEDURE E DEI CONTROLLI DELLA REGIONE CAMPANIA DEL P.O. FEP 2007/2013"

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

a. il regolamento 1198/06 del Consiglio del 27 luglio 2006, istituisce il Fondo Europeo della Pesca;
b. il regolamento 498/2007 della Commissione del 26 marzo 2007 approva le modalità di applicazione del Regolamento 1198/06 del Consiglio;
c. con Decisione CCI2007IT14FPO001 del 19/12/2007 la Commissione Europea ha approvato il Piano Strategico Nazionale per il Settore della pesca;
d. la Commissione Europea con Decisione C(2010) 7914 dell'11.11.2010, recante modifica della decisione C(2007) 6792 del 19 dicembre 2007, che approva il programma operativo dell'intervento comunitario del Fondo europeo per la pesca in Italia per il periodo di programmazione 2007-2013, ha approvato il Programma Operativo nazionale pesca;
e. con DGR n. 197 del 28.01.2008 la Giunta Regionale della Campania ha formulato la presa d'atto del Programma Operativo Nazionale Pesca 2007 – 2013;
f. ai sensi dell'art. 58 del Reg (CE) del Consiglio del 27 luglio 2006, n. 1198, il Programma Operativo Nazionale Pesca 2007/2013 individua le Regioni quali Organismi intermedi che, per delega dell'A.d.G. e dell'A.d.C Nazionale, sono i responsabili territoriali dell'attuazione di alcune misure del Programma Nazionale;
g. con DGR n. 942 del 30.05.2008 la Giunta Regionale ha approvato:
   g.1 le linee d'azione regionali per lo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura;
   g.2 il piano di comunicazione FEP;
h. con DGR n. 1347 del 06/08/08 la Giunta Regionale ha approvato il Piano finanziario del FEP Campania 2007/2013;
i. con Decreto Ministeriale del 21/4/2010, n. 13, è stato approvato il Manuale delle Procedure e dei Controlli dell'Autorità di gestione;
j. con DGR del 2/8/2010 n. 582, la Giunta Regionale ha, tra gli altri, ha designato quale Referente regionale dell'Autorità di gestione nazionale del FEP Campania 2007/2013, il Dirigente del Settore del Piano Forestale Generale dell'AGC 11;
k. con DGR n. 582 del 2 agosto 2010 è stato individuato il Settore Foreste Caccia e Pesca dell'Area di Coordinamento 11 – Attività Sviluppo Settore Primario – quale struttura deputata ad effettuare i controlli di I^ Livello per gli interventi del FEP Campania 2007/2013, in modo da garantire il principio della separazione delle funzioni tra Uffici dell'O.I. – Regione Campania – ;
l. con D.D. del 30.11.2010, n.1061, è stato approvato il "Manuale delle procedure e dei controlli della Regione Campania del P.O. FEP 2007/2013";

RILEVATO che, a seguito dell'applicazione delle disposizioni del "manuale delle procedure e dei controlli della Regione Campania del P.O. FEP 2007/2013", di cui al DD n.1061/2010, si rende necessario apportare alcune revisioni allo stesso per quanto concerne la dotazione di Piste di controllo delle operazioni cofinanziate e ulteriori strumenti di monitoraggio, specificate nella "griglia delle revisioni del manuale" alla pagina 2 del documento revisionato;

PRESO ATTO delle revisioni al "Manuale delle procedure e dei controlli della Regione Campania del P.O. FEP 2007/2013";